SACRA
SCRITTURA

GIUSTA LA VULGATA
IN LINGUA LATINA E VOLGARE
COLLE SPIEGAZIONI
DEL SENSO LITTERALE E SPIRITUALE
TRATTE
DA' SANTI PADRI E DAGLI AUTORI ECCLESIASTICI
DAL SIGNOR

LE MAITRE DE SACY

PRETE ec.
DIVISA IN TOMI XLVIII.

TOMO DECIMOTERZO

Che contiene i due Libri de' PARALIPOMENI.

Edizione prima napoletana diligentemente esaminata e ricorretta.

IN NAPOLI MDCCLXXXVI.

A spese ed appresso GAETANO CASTELLANO.

CON PRIVILEGIO DI SUA M. (D.G.)

AVVERTIMENTO.

I *Paralipomeni* sono così chiamati da una parola greca, che significa, *cose omesse*, o *dimenticate*, e questo nome vien loro dato, perchè vi si trovano molte cose, che non sono negli altri libri, che narrano la storia de' *Re* d' Israele. Gli Ebrei non fanno che un libro solo de' Paralipomeni, che chiamano IL GIORNALE, *Verba dierum*; cioè, il volume in cui ogni giorno si segnavano le azioni più notabili de' Principi, che hanno governato il popolo di Dio; lo che può farci congetturare, che quest' opera, che ci è rimasta, altro non sia che un compendio di un' altra più grande, che non abbiamo più. Questo compendio però, così com' è, fu sempre in grandissima stima appresso gli antichi. E San Girolamo lo chiama per eccellenza *la Cronaca delle Cronache*, poichè contiene in ristretto la Storia Santa da Adamo sino alla cattività di Babilonia. Questo Padre ne faceva tanta stima, ch' ebbe a dire, che chiunque pretendesse di passar per illuminato nella scienza delle Scritture senza esser in possesso di questo libro, si renderebbe ridicolo: *Ut absque illo, si quis scientiam Scripturarum sibi voluerit arrogare, se ipsum irrideat* (1). E ne rende questa ragione: perchè tutt' i nomi proprj, che vi sono segnati, e sino la stessa unione delle parole, servono ad insinuar molti fatti, che sono

(1) *Hieron. Epist.* 103. *ad Paulin.*

sono omessi ne' libri de' Re, e ad illustrare infinite quistioni, che si possono fare sopra il Vangelo. E ciò fa pur dire al medesimo Santo, che tutta la scienza delle Scritture è racchiusa in questo volume, per quanto spetta alla intelligenza della Storia, e che molte circostanze, che non si veggono ne' proprj loro luoghi, o che vi sono solamente accennate, si trovano quì dilucidate in poche parole: *Omnis eruditio Scripturarum in hoc continetur, & historiæ, quæ vel prætermissæ sunt in suis locis vel perstrictæ leviter, hic per quædam verborum compendia explicantur* (1).

Bisogna però confessare, che la moltitudine de' nomi proprj, che riempiono i primi Capitoli, e l'oscurità di qualche passo, che si trova in progresso, infastidiscono non pochi. Quindi nasce, che questi libri, la lettura de' quali ci rappresenta San Girolamo come necessaria per la intelligenza degli altri libri della Scrittura, vengono meno letti di tutti gli altri. E' vero che chi altro non cerca ne' Libri Santi che la semplice edificazione, può lasciar di leggere ne' Paralipomeni quei capitoli, che non contengono altro che nomi, senza che resti offesa la sua fede, o la sua pietà. Ma è bene per altro il rispettare nella Scrittura tutte le sue parti, non solamente quelle, che appartengono alla morale, o che trattano di Misteri e di Storia; ma quelle ancora, che riguardano la Cronologia, la Geografia e le Genealogie. Imperocchè in un quadro tutto contribuisce a formarne la bellezza; e le ombre non meno che la luce ed i colori più vivi hanno in esso il loro luogo, e servono a farne i rilievi. Si vede ancora, come osserva S. Agostino (2), che in un liuto, o in tal altro instrumento di musica, non bisogna già considerar solamente le corde, che sembrano le sole che formino il suono, ma eziandio tutte le altre sue parti, altre delle quali servono per sostenere queste medesime corde, altre per tenerle tese fortemente, altre per ornamento in apparenza, e in effetto per produrre quell'armonia, che piace alle orecchie.

Figuriamoci dunque che le Genealogie, o la Cronologia de' Libri Santi sieno come quelle parti di un in-

(1) *Hieron. præfat. in Paralip. ad Domn. et Rogat. vel Ep.*100. (2) *Aug. de Civ. Dei l.*16. *c.*2.

instrumento di musica, che sembrano meno considerabili, ma senza delle quali però non si potrebbe sentirne l'armonia. Che se dall'altra parte siamo persuasi, che lo Spirito Santo sia l'Autore della Scrittura, e ch'egli stesso l'abbia dettata a' sacri Scrittori; non si può disprezzar niente in un'Opera, ch'è tutta intera dello Spirito Santo. Ma quelli principalmente, che si trovano impegnati in uno studio particolare de' Libri santi non devono mai scordarsi il sentimento accennato di San Girolamo intorno a' Paralipomeni; di lui che si era applicato con tanta premura ad acquistare la intelligenza delle Scritture, e del quale non possono certamente credersi più capaci per dispensarsi dal leggere attentamente e dal ben intendere un libro, ch'egli ha riguardato come il capo di tutti gli altri, a motivo del gran numero di nomi proprj, che in esso si trovano, e che sono a suo parere necessarissimi per far conoscere perfettamente la Storia santa.

Abbiamo procurato in questo libro, come negli altri della Scrittura, d'illustrare, per quanto abbiamo potuto, le difficoltà che vi s'incontrano, e soprattutto le contraddizioni, che si crede di talvolta rinvenire tra i libri de' Re e quelli de' Paralipomeni. Giova parimente il notare, che abbiamo quì seguito, come in tutt'i libri precedenti, il calcolo degli Ebrei, e non quello de' Settanta, che accresce di molti secoli le prime età del mondo. E' vero che alcuni moderni Autori sembrano più inclinati per quest'ultimo, ma senza pretendere di condannar il loro sentimento, siccome questo genere di quistioni sono di quelle, che secondo Santo Agostino (1), si possono ignorare senza alcun pregiudizio della fede: *Salva fide qua Christiani sumus*, così abbiamo creduto di dover seguire piuttosto il calcolo della lingua originale. Inoltre lo stesso Santo Agostino, quantunque abbia avuto sempre in grande venerazione i Settanta da lui riguardati come persone animate dallo Spirito di Dio, dichiara però (2), che se si dee correggere un testo per mezzo dell'altro, è necessario riformare il Greco sopra l'Ebreo, e la copia

 sopra.

(1) *August. lib. de peccat. orig.*

(2) *Idem de doctr. Christ. l. 2. n. 22. Idem de Civ Dei l. 15. c. 14. l. 18. c. 43. 44. Item l. 15. c. 13.*

sopra l' originale, non mai l' originale sopra la copia. *Ut ei linguæ potius credatur, unde in aliam per interpretes facta est translatio.*

Una grave difficoltà potrebbe tuttavia cagionare su tal proposito il testo Samaritano, il quale più antico di assai de' Settanta, indica il calcolo medesimo, che hanno essi seguito negli anni; poichè sembrerebbe, che l' Ebreo fosse stato per avventura alterato in simili luoghi. Ma si vede benissimo, ch' è ancora più probabile, che il Samaritano, non già l' Ebreo, sia stato forse corrotto. Imperocchè non è infatti gran maraviglia, che un popolo già separato dalla comunion de' Giudei abbia voluto rientrare nelle strade de' Gentili, ed abbia abbracciato la favolosa loro antichità, per essere più in istato di contraddire agli stessi Giudei, e di adulare nello stesso tempo la vanità di quei Pagani, da' quali allora dipendevano. A meglio comprender ciò fa d' uopo riflettere, che fin dal tempo di Alessandro il Governator di Samaria ottenne da questo Principe la permissione di fabbricare un Tempio sopra la montagna di Garizim, simile a quello di Gerusalemme, che vi stabilì Manasse suo genero per gran sacrificatore, e che tutti rovesciò i fondamenti della Religione del vero Dio, ammettendo con essa il culto degli dei stranieri. Per sì fatta guisa quei popoli, che non avevano timore di violar il comando di Dio riguardo all' unità del Tempio di Gerusalemme, e di rinunziare alla Religione de' loro padri, hanno senza dubbio potuto non farsi ancora veruna difficoltà di corrompere le Scritture in ciò che pareva, che più gli avvicinasse a' Gentili, de' quali avevano abbracciate le superstizioni. Laddove dunque prova chiaramente Santo Agostino la impossibilità della corruzione del Testo Ebreo a motivo del gran numero di Bibbie Ebraiche sparse in tutto il mondo, alcune delle quali sarebbero necessariamente rimaste nella loro integrità, e avrebbero servito a riformare tutte le altre; è stata al contrario cosa facilissima il cambiare gli esemplari del Samaritano, poichè erano, senza confronto in minor numero, e quei popoli scismatici si trovavano quasi tutti rinchiusi in un sol angolo e in una sola città.

Quanto all' Autore de' Paralipomeni, quantunque non convengano tutti chi egli sia, sembra però che

esa-

esaminando le cose dappresso non vi possa esser motivo di un ragionevole dubbio. Imperocchè siccome il fine di questo libro, e il principio di quello di Esdra sono la medesima cosa, sia riguardo alle parole, sia riguardo a' sentimenti, manifestamente si vede che chi parla al termine dell' uno è lo stesso che parla al principio dell' altro. Esdra è dunque, per quanto si può giudicare, l' Autore de' Paralipomeni. Volendo egli continuare la Storia santa, ch' era stata interrotta nel tempo della cattività, lo che fa nel libro che porta il suo nome, ha pensato di dover riprender le cose da un più alto principio, e di darci un compendio di tutt' i secoli precedenti. Per la qual cosa ci ha descritto ne' Paralipomeni una lunga serie di Genealogie: Il primo libro comincia da Adamo, e finisce alla morte del Re Davidde, l' anno del mondo due mila novecento e novanta, mille e quattordici anni prima di GESU' CRISTO. Il secondo comprende solamente lo spazio di quattrocento settantanove anni; cioè, dal tempo, in cui fu fabbricata Gerusalemme sotto il Regno di Salomone, fino alla libertà data da Ciro a' Giudei, e fino al loro ritorno dalla cattività.

Ma per far vedere la unione, che passa tra i libri de' Re, e quelli de' Paralipomeni, abbiamo creduto, che non sarà cosa inutile l' aggiunger qui come una specie di concordanza in ristretto degli uni e degli altri, che farà vedere una serie non interrotta di tutta la Storia de' Re, che hanno governato il popolo di Dio.

UNIONE DE' QUATTRO LIBRI DE' RE CO' DUE DE' PARALIPOMENI.

I. *Libro de' Re*.

Bisogna leggerlo intero, e aggiungervi nel fine dell'ultimo capitolo i versetti 13. e 14. del cap. 10. del 1. lib. de' Paralipomeni.

II. *Libro de' Re*.

Bisogna leggere successivamente i quattro primi cap. e prendere dappoi il cap. 12. del primo lib. de' Paralipomeni, mettendovi in fronte i tre primi versetti del cap. 5. del 2. lib. de' Re.

Bisogna poi ritornare a questo cap. 5. vers. 4. *Filius triginta*, ec. fino al vers. 9., dopo di che si leggerà il vers. 6. del cap. 11. del lib. 1. de' Paralipomeni, *dixitque: Omnis*, ec. poi riprendere il vers. 9. de' Re: *Habitavit*, ec. e finir al vers. 20. con quella parola *Baal Pharasim*; dopo di che si leggerà il vers. 12. del cap. 14. del 1. lib. de' Paralipomeni: *Dereliqueruntque*, ec. poi riprendere al vers. 22. de' Re: *Et addiderunt* ec. fino al fine del cap. a cui si aggiungerà il vers. 17. del cap. 14. del 1. lib. de' Paralipomeni: *Divulgatumque est*, ec.

Bisogna leggere poi il cap. 6. del 2. lib. de' Re, mettendovi in fronte i quattro primi versetti del cap. 13. del lib. 1. de' Paralipomeni, che finiscono *omni populo*, e continuar i Re fino al fine del vers. 11. *omnem domum ejus*. Dopo di che si leggerà il vers. 1. del cap. 15. de. Paralipomeni: *Fecit* ec. E riprendendo quelle parole del vers. 11. de' Re: *Nuntiatumque*, ec. continuare il cap. 15. de' Paralipomeni vers. 2. *Tunc dixit*, ec. fino al fine del vers. 25. *cum lætitia*. Di là ritornare al vers. 12. de' Re: *Abiit ergo David*, ec. fino al fine del 16. *in corde suo*. Dopo venire al cap. 16. del lib. 1. de' Paralipomeni: *Attulerunt igitur*, ec. che si leggerà tutto intero. Indi si riprenderanno quelle parole

role del verſ. 20. del 6.cap. de' Re: *Et egreſſa Michol*, e ſino al fine del capitolo.

Continuare il 7. cap. de' Re, al quale corriſponde il 17. del 1. lib. de' Paralipomeni con poca differenza, e dopo il cap. 8. de' Re, al quale corriſponde il 18. de' Paralipomeni, e infine il 9. de' Re ſino al 24. in luogo di cui ſi porranno i capitoli 21. e 22. de' Paralipomeni.

III. *Libro de' Re*.

Leggere tutto il I. cap. al fine del quale ſi porranno i cinque primi verſetti del cap. 23. del 1. lib. de' Paralipomeni, che finiſcono *ad canendum*; poi tutto il 28. de' Paralipomeni, e il 29. ſeguente, ſino (1) al verſ. 20. Ritornar di là al cap. 2. de' Re ſino al verſ. 10. Riprendere il cap. 29. de' Paralipomeni verſ. 20. *Præcepit autem David*, ec. ſino al fine del capitolo. Venir di là al cap. 2. de' Re verſ. 12. *Salomon autem*, ec. ſino al fine del capitolo. Poi continuare il cap. 3. ſino al verſ. 4. e inſerire il 2. verſ. del 1. cap. del 2. lib. de' Paralipomeni: *Præcepitque Salomon*, ec. ſino al verſ. 17. e riprendere i Re cap. 3. verſ. 5. *Apparuit autem*, ſino al fine del capitolo.

Leggere dopo il 4. cap. de' Re omettendo i nomi proprj, che arrivano ſino al verſ. 20.

Continuare il cap. 5. ſino al verſ. 6. poi prendere il cap. 2. del 2. lib. de' Paralipomeni verſ. 3. *Sicut egiſti*, ec. ſino al verſ. 17. e riprendere i Re cap. 5. verſ. 10. *Itaque Hiram*, ec. ſino al fine del capitolo.

Prendere dipoi il verſ. 1. del cap. 3. de' Paralipomeni con tutto il cap. 6. de' Re, tutto il 7. e l'8. ſino al verſ. 10. donde ſi paſſerà al verſ. 11. del 5. de' Paralipomeni: *Egreſſis autem*, ec. ſino al fine del capitolo.

Continuar il 6. de' Paralipomeni ſino al verſ. 40. donde biſognerà ritornare all'8. de' Re verſ. 51. *Populus enim*, ec. fino al verſ. 54. Di là riprendere il cap. 6. de' Paralipomeni verſ. 40. *Aperiantur quæſo*, ec. ſino al fine

(1) *Sino* s' intende ſempre eſcluſivamente.

fine del capitolo, dopo del quale si rientrerà nell' 8. de' Re verf. 54. *Factum est autem* fino al verf. 62.

Là prendere tutto il cap. 7. de' Paralipomeni, e dopo il 9. de' Re cominciando al verso 10. *Expletis autem*, ec. fino al verf. 24. donde si andrà al cap. 8. de' Paralipomeni verf. 11. *Filiam vero*, ec. fino al fine del capitolo.

Leggere poi il cap. 10. de' Re, aggiungendo dopo di quelle parole del verf. 7. *quem audivi*, queste del cap. 9. de' Paralipomeni verf. 6. *vicisti famam virtutibus tuis*; e al verf. 13. dopo di quelle parole *munere regio*, aggiunger queste de' Paralipomeni verf. 12. *multo plura quam attulerat ad eum*.

Continuar il cap. 11. de' Re, poi il 12. fino al verf. 25. e passar al cap. 11. del 2. lib. de' Paralipomeni verf. 5. *Habitavit autem*, ec. fino al fine del capitolo, donde si rientrerà nel 12. de' Re verf. 25. *Ædificavit autem*, ec. fino al fine del capitolo.

Dopo si leggerà il cap. 13. tutto intero, poi il 14. fino al verf. 19., il quale si lascerà con il 20., riprendendo il 21. *Porro Roboam* ec. fino al 25.

Indi si andrà al cap. 12. de' Paralipomeni dal verf. 2. *Anno autem quinto*, ec. fino al fine del capitolo, e si leggerà anche il 13. intero; poi prima di cominciare il 14. si prenderà dal 15. de' Re il verf. 2. *Tribus annis*, ec. fino al 6. e dopo i tre primi versetti del 14. de' Paralipomeni, che finiscono *lucosque succidit*, s'inferirà dal 15. cap. de' Re dopo il verf. 11. *Et fecit Asa rectum*, ec. fino al verf. 16., donde si riprenderà il 14. de' Paralipomeni 4. ec. *Et præcepit Judæ*, fino al fine del capitolo.

Si continuerà il 15. tutto intero, e dopo del verf. 1. del cap. 16. si prenderà il verf. 18. del cap. 15. de'Re: *Tollens itaque Asa*, ec. fino al verf. 23. Poi si riprenderà il 16. de' Paralipomeni dal verf. 7. *In tempore illo*, ec. fino al fine del cap. dopo del quale si ritornerà al 15. de' Re verf. 25. *Nadab vero* ec. fino al fine del capitolo.

Si leggeranno un dopo l'altro i capitoli 16. 17. 18. e 19. del 3. lib. de' Re, dopo i quali si leggerà il 17. de' Paralipomeni, che comincia così: *Regnavit autem Josaphat*, ec.

Dopo si leggeranno i capitoli 20. 21. e 22. de' Re fino

no al fine del verſ. 32. ove dopo di quelle parole, *exclamavit Joſaphat*, ſi aggiungeranno queſte del cap. 18. de' Paralipomeni verſ. 31. *ad dominum, & auxiliatus eſt ei, atque avertit eos ab illo*. E riprendendo il progreſſo del medeſimo capitolo de' Re al verſ. 33. *intellexeruntque principes*, ſi continuerà ſino al verſ. 41.

Di là ſi prenderà tutto il cap. 19. de' Paralipomeni, e il 20. ſino al verſ. 34. donde ſi ritornerà al cap. 22. de' Re, cominciando da quelle parole del verſ. 44. *adhuc enim populus*, ec. ſino al verſ. 49. Si paſſerà dopo al cap. 20. de' Paralipomeni verſ. 35. *Poſt hæc iniit*, ec. ſino al fine del cap. donde ſi riprenderà il cap. 22. de' Re dal verſ. 50. *Tunc ait Ochozias* ec. ſino al fine del libro terzo.

IV. *Libro de' Re*.

Si leggeranno ſucceſſivamente i ſette primi capitoli, e poi il cap. 8. ſino al verſ. 17. da cui ſi paſſerà al cap. 21. del 2. lib. de' Paralipomeni, incominciando dal verſ. 2. *Qui habuit fratres*, ec. ſino al fine del cap. al quale ſi aggiungerà il principio del ſeguente ſino al verſ. 7. donde ſi prenderà il cap. 9. de' Re ſino al verſ. 28. e di là ſi ritornerà al cap. 22. de' Paralipomeni verſ. 7. *Voluntatis quippe*, ec. ſino a quelle parole del verſ. 9. *ad ſe occidit*, dopo delle quali ſi riprenderà il verſ. 28. del cap. 9. de' Re: *Et impoſuerunt*, ec. ſino alla fine del verſetto, poi dal verſ. 9. del cap. 22. de' Paralipomeni ſi prenderanno queſte parole: *eo quod eſſet filius Joſaphat, qui quæſierat Dominum in toto corde ſuo*, per quinci ritornare al verſ. 29. del cap. 9. de' Re, *Anno undecimo*, ec. ſino al fine del capitolo.

Dopo ſi leggerà tutto il cap. 10. de' Re, donde ſi paſſerà a quelle parole del cap. 22. de' Paralipomeni verſ. 9. *Nec erat ultra*, ec. ſino al fine del cap. al quale ſi aggiungerà il 23. ſeguente tutto intero, poi il 12. de' Re ſino al verſ. 17. dopo di che ſi prenderà il cap. 24. de' Paralipomeni verſ. 13. *Egerunt hi*, ec. ſino al verſ. 23. di cui ſi prenderanno le parole, *cumque evolutus eſſet annus*, per aggiungervi queſte del cap. 12. de' Re verſ. 17. *aſcendit Hazael rex Syriæ*, ed il rimanente del verſ. a cui ſi aggiungerà de' Paralipomeni cap. 24. verſ. 23. *& interfecit cunctos principes*, ec. ſino

no al fine del verſ. 25. e poi ſi collocherà il verſ. 18. del cap. 12. de' Re per riprendere il verſ. 25. cap. 24. de' Paralipomeni : *Et abeuntes*, ec. ſino al fine del capitolo.

Dopo ſi leggerà intero il cap. 13. de' Re, e i quattro primi verſetti del cap. 14. poi ſi prenderà il cap. 25. de' Paralipomeni dal verſ. 2. *Fecitque bonum*, ec. ſino al fine del capitolo.

Si continuerà il cap. 26. intero de' Paralipomeni, aggiungendovi tra il verſ. 4. e il verſ. 5. il verſ. 4. del cap. 15. de' Re. Dopo di eſſo cap. ſi riprenderà il verſ. 23. del cap. 14. de' Re : *Anno quinto decimo*, ec. ſino al fine del capitolo.

Prendere dopo il verſ. 8. del cap. 15. de' Re : *Anno trigeſimo octavo*, ec. ſino al verſ. 33. poi il cap. 27. intero de' Paralipomeni mettendovi dopo il verſ. 2. quelle parole del cap. 15. de' Re verſ. 35. *& adolebat incenſum in excelſis*. Continuare il cap. 28. de' Paralipomeni ſino al verſ. 16. Paſſare al 16. de' Re verſ. 5. *Tunc aſcendit*, ec. ſino al verſ. 19. e ritornare al 28. de' Paralipomeni verſ. 17. *Veneruntque Idumæi*, ec. ſino al fine del capitolo.

Riprendere tutto il cap. 17. de' Re, poi il 18. ſino al verſ. 9. e paſſare al cap. 29. de' Paralipomeni verſ. 3. *Ipſo anno & menſe*, ſino al fine del capitolo.

Continuare i Paralipomeni, leggerne i capitoli 30. e 31. poi il 18. de' Re, cominciando dal verſ. 9. *Anno quarto*, ec. ſino alla metà del verſ. 17. e finir con queste parole : *cum manu valida Jeruſalem*. Dopo di che inſerire il cap. 32. de' Paralipomeni dal verſ. 2. *Quod cum vidiſſet Ezechias*, ec. ſino al verſ. 10. levandone ſolamente queſt' ultima parola del verſ. 9. *dicens*, e facendo ſeguire le parole del cap. 18. de' Re verſ. 17. *qui cum aſcendiſſent*, ec. ſino al verſ. 36. Dopo di che riprendere il verſ. 15. del cap. 32. de' Paralipomeni, *Non vos ergo* ec. ſino al verſ. 20. e ritornare al cap. 18. de' Re verſ. 36. *Tacuit itaque populus*, ec. ſino al fine del capitolo.

Continuare i Re, e leggere il cap. 19. intero, far ſeguire i due verſetti 22. e 23. del cap. 32. de' Paralipomeni, poi il cap. 20. de' Re ſino al verſ. 12. Di là ritornare a' Paralipomeni cap. 32. verſ. 25. *Sed non juxta*, ec. ſino al verſ. 32. e riprendere il cap. 20. de'

Re

Re verſ. 12. *In tempore illo*, ec. ſino al fine del capitolo.

Seguire i Re cap. 21. ſino al verſ. 17. Là riprendere i Paralipomeni cap. 33. v. 9. *Igitur Manaſſes*, ec. ſino al fine del cap. e continuar il cap. 34. ſino al verſ. 8. di là venire al cap. 22. de' Re, dal verſ. 3. *Anno autem*, ec. ſino al verſ. 8. e quivi riporre ciò che ſegue preſo da' Paralipomeni cap. 34. v. 8. e 9. *Saphas igitur filius Eſelix*, & *Maaſias princeps civitatis*, & *Joha filius Joachas*, *a commentariis*, *venerunt ad Helciam*, ec. ſino al fine del capitolo.

Riprendere i Re cap. 23. *Et renunciaverunt*, ec. ſino al verſ. 21. poi il cap. 35. de' Paralipomeni ſino al verſ. 20. Ritornare a' Re cap. 23. verſ. 24. *Sed & pythones*, ec. ſino al verſ. 28. di là a' Paralipomeni cap. 35. verſ. 20. *Poſtquam*, ec. ſino al fine del cap. Ripaſſare a' Re cap. 23. alla metà del verſ. 30. *tulitque populus*, ec. ſino alle ultime parole del cap. 24. *receſſitque Sedecias*, in luogo delle quali ſi metteranno queſte de' Paralipomeni cap. 36. verſ. 12. *nec erubuit faciem*, ec. ſino al verſ. 17.

Dopo ſi leggerà il cap. 25. de' Re, poi ſi ripiglierà al verſ. 17. del cap. 36. de' Paralipomeni, che ſi comincerà così: *Adduxit* ergo Dominus *ſuper filios Iſrael regem Chaldæorum*, ec. ſino alla fine.

AP-

APPROVAZIONE
DE' DOTTORI.

SIccome al solo Re de' Re, che regna in Cielo, appartiene lo stabilire i Re della terra, così non appartiene che a lui il formarli secondo il cuor suo. Davidde fu certamente l'opera sua più perfetta, e per conseguenza il modello di tutt'i santi Re. Giammai Principe alcuno dimostrato non ha più zelo per la gloria di Dio; e però Dio non ha mai sublimato maggiormente la gloria di alcun altro Principe: non si possono abbastanza ammirare le immense ricchezze, ch' ei possedeva, i formidabili eserciti, ch' ei manteneva, il numero de' popoli, ch' ei soggiogava: ma per quanto fosse grande davanti agli uomini, allora fu maggiore davanti a Dio, quando si umiliò alla sua presenza, e consacrò tutt' i beni da lui ricevuti all' edificio del suo tempio. Per eseguire un sì gran disegno lasciò egli a suo figlio tutt' i risparmj fatti nella Giudea, tutte le spoglie riportate sopra le nazioni straniere, e tutt' i presenti ricevuti da' suoi vicini. Esdra dopo essere risalito fino all' origine di Davidde, cioè fino ad Adamo Padre di tutti gli uomini, fa ne' due libri de' Paralipomeni la Storia di quel gran Re e di tutti gli altri Re suoi di-

scen-

ſcendenti fino al tempo di Zorobabele , ed ivi abbozza l' immagine della grandezza e della poſſanza datagli da Dio , affin di ricompenſare ancora in queſta vita lo zelo , ch' egli aveva per la manifeſtazione della grandezza e della poſſanza di Dio. Il fu Signor di Sacy ha ſpiegato per mirabile guiſa tutte queſte verità ; e ſiccome i libri de' Paralipomeni ſono un ſupplemento de' libri de' Re , ſpiegandoſi più diffuſamente certe circoſtanze , che ſtate erano più compendioſamente riferite ſi è però egli applicato a dar quì maggiore eſtenſione e maggior lume a certe verità , ch' egli aveva altrove incominciato a trattare in una maniera più riſtretta e meno chiara ; ma da per tutto ſi fa conoſcere lo ſteſſo , niente mai affermando , che non ſia conforme alla integrità della fede e alla purità de' coſtumi.

A Parigi a dì 25. di Ottobre 1692.

LE CARON
Curato di S. Pietro a' Buoi.

BLAMPIGNON
Curato di S. Mery.

AL-

PARALIPOMENI

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO I.

Genealogia da Adamo sino a Noè, e da Noè sino ad Abraamo. Figli d'Abraamo. Posterità d'Ismaello, e di Esaù.

1. *ADam, Seth, Enos,*
2. *Cainan, Malaleel, Jared,*
3. *Henoch, Mathusale, Lamech,*
4. *Noe, Sem, Cham, & Japheth.*
5. *Filii Japheth: Gomer, & Magog, & Madai, & Javan, Thubal, Mosoch, Thiras.*
6. *Porro filii Gomer: Ascenez, & Riphath, & Thogorma.*
7. *Filii autem Javan: Eli-*

1. ADamo, Set, Enos,
2. Cainan, Malaleello, Giared,
3. Enoc, Matusale, Lamec,
4. Noe, Sem, Cam, e Giafet.
5. Figli di Giafet: Gomer, Magog, Madai, Javan, Thubal, Mosoch, Thiras.
6. Figli di Gomer: Ascenez, Rifath, Togorma.
7. Figli di Javan: Elisa, Thar-

Elisa & Tharsis, Cethim & Dodanim.

Tharsis, Cethim (1), Dodanim.

8. *Filii Cham: Chus, & Mesraim, & Phut, & Chanaan.*

8. Figli di Cam: Cus, Mesraim, Fut, Canaan.

9. *Filii autem Chus: Saba, & Hevila, Sabatha, & Regma, & Sabatacha. Porro filii Regma: Saba, & Dadan.*

9. Figli di Chus: Saba, Hevila, Sabatha, Regma, Sabathaca. Figli di Regma: Saba, Dadan.

10. *Chus autem genuit Nemrod: iste cœpit esse potens in terra.*

10. Chus generò anche Nemrod, il quale incominciò ad essere possente sulla terra.

11. *Mesraim vero genuit Ludim, & Anamim, & Laabim, & Nephtuim,*

11. Mesraim generò Ludim, Anamim, Laabim, Nestuim,

12. *Phetrusim quoque, & Casluim: de quibus egressi sunt Philisthiim, & Caphtorim.*

12. Fetrusim e Casluim, (donde uscirono i Filistei) e Castorim.

13. *Chanaan vero genuit Sidonem primogenitum suum, Hethæum quoque,*

13. Chanaan generò Sidone suo primogenito, l' Hetheo,

14. *& Jebusæum, & Amorrhæum, & Gergesæum.*

14. il Jebuseo, l' Amorreo, il Gergeseo,

15. *Hevæumque, & Aracæum, & Sinæum,*

15. l' Heveo, l' Araceo, il Sineo,

16. *Aradium quoque, & Samaræum, & Hamathæum.*

16. l' Aradio, il Samareo, l' Amatheo.

17. *Filii Sem: Ælam, & Assur, & Arphaxad, & Lud, & Aram, & Hus, & Hul, & Gether, & Mosoch.*

17. Figli di Sem: Elam, Assur, Arfaxad, Lud, Aram, Hus, Hul, Gether, Mosoch.

18. *Arphaxad autem genuit Sale, qui & ipse genuit Heber.*

18. Arfaxad generò Sale, il qual Sale generò Heber.

19. *Porro Heber nati sunt duo filii: nomen uni Phaleg,*

19. Ad Heber nacquero due figli, l' uno de' quali fu

(1) Questi ed altri nomi di queste genealogie vuolsi che sieno piuttosto nomi di nazioni, che di persone.

leg, quia in diebus ejus divisa est terra; & nomen fratris ejus Jectan.

20. *Jectan autem genuit Elmodad, & Saleph, & Asarmoth, & Jare,*

21. *Adoram quoque, & Huzal, & Decla,*

22. *Hebal etiam, & Abimael, & Saba, necnon*

23. *et Ophir, et Hevila, et Jobab. Omnes isti filii Jectan:*

24. *Sem, Arphaxad, Sale,*

25. *Heber, Phaleg, Ragau,*

26. *Serug, Nachor, Thare,*

27. *Abram, iste est Abraham.*

28. *Filii autem Abraham: Isaac et Ismahel.*

29. *Et hæ generationes eorum: Primogenitus Ismahelis, Nabaioth: et Cedar, et Adbeel, et Mabsam,*

30. *et Masma, et Duma, Massa, Hadad, et Thema,*

31. *Jetur, Naphis, Cedma: hi sunt filii Ismahelis.*

32. *Filii autem Ceturæ concubinæ Abraham, quos genuit: Zamran, Jecsan, Madan, Madian, Jesboc et Sue. Porro filii Jecsan: Saba, et Dadan. Filii autem Dadan: Assurim, et Latussim, et Laomim.*

33. *Filii autem Madian:*

Epha,

fu chiamato Faleg, perchè a'suoi dì fu divisa la terra; e il suo fratello fu chiamato Jectan.

20. Jectan generò Elmodad, Salef, Asarmoth, Jare,

21. Adoram, Huzal, Decla,

22. Ebal, Abimael, Saba,

23. Ofir, Hevila, Jobab: Tutti questi *furono* figli di Jectan:

24. Sem, Arfaxad, Sale,

25. Heber, Faleg, Ragau,

26. Serug, Nachor, Thare,

27. Abramo, il quale fu *poi* detto Abraamo.

28. Figli di Abraamo: Isacco, ed Ismaello.

29. La progenie de' quali è questa: Primogenito d'Ismaello fu Nabaioth: *gli altri figli furono* Cedar, Adbeel, Mabsam,

30. Masma, Duma, Massa, Hadad, Thema,

31. Jetur, Nafis, Cedma. Questi furono figli d'Ismaello.

32. I figli poi, che partorì Cetura moglie inferiore di Abraamo *sono questi:* Zamran, Jecsan, Madan, Madian, Jesboc, Sue. Figli di Jecsan: Saba, Dadan. Figli di Dadan: Assurim, Latussim, Laomim.

33. Figli di Madian:

Efa,

Epha , et Epher , et Henoch , et Abida , et Eldaa; omnes hi filii Ceturæ .

34. *Genuit autem Abraham Isaac , cujus fuerunt fili Esau , et Israel .*

35. *Filii Esau : Eliphaz, Rahuel , Jehus , Ihelom , et Core .*

36. *Filii Eliphaz : Theman, Omar , Sephi , Gathan, Cenez , Thamna , Amalec .*

37. *Filii Rahuel: Nahath, Zara , Samma , Meza .*

38. *Filii Seir : Lotan , Sobal , Sebeon , Ana , Dison , Eser , Disan .*

39. *Filii Lotan : Hori , Homam . Soror autem Lotan fuit Thamna .*

40. *Filii Sobal : Alian, et Manahath, et Ebal, Sephi, et Onam . Filii Sebeon : Aia et Ana . Fili Ana : Dison .*

41. *Filii Dison : Hamram, et Eseban , et Jethran , et Charan .*

42. *Filii Eser : Balaan , et Zavan , et Jacan . Filii Disan : Hus et Aran .*

43. *Isti sunt reges , qui imperaverunt in terra Edom, antequam esset rex super filios Israel : Bale filius Beor; et nomen civitatis ejus , Denaba .*

44. *Mortuus est autem Bale*

Efa , Efer , Henoch , Abida , Eldaa : Tutti questi *furono* discendenti da Cetura .

34. Abraamo poi generò Isacco , i cui figli furono Esaù , ed Israello .

35. Figli d' Esaù : Elifaz , Rahuello , Jehus , Ihelom , Core .

36. Figli d' Elifaz : Theman , Omar , Sefi , Gathan, Cenez , Thamna , Amalec .

37. Figli di Rahuello : Nahath , Zara , Samma , Meza .

38. I figli poi di Seir *furono questi* : Lotan , Sobal , Sebeon , Ana , Dison, Eser , Disan .

39. Figli di Lotan : Hori , Homam . Lotan ebbe pure una sorella *chiamata* Thamna .

40. Figli di Sobal : Allan, Manahath , Ebal , Sefi , Onam . Figli di Sebeon : Aia , ed Ana . Figli di Ana : Dison .

41. Figli di Dison : Hamram , Eseban , Jethran , Charan .

42. Figli di Eser : Balaan, Zavan , Jacan . Figli di Disan : Hus , Aran .

43. I Re , che regnarono nella terra Idumea , prima che i figli d' Israello avessero Re , sono questi : Bale figlio di Beor , e la di lui città chiamavasi Denaba .

44. Morto Bale , regnò

le et regnavit pro eo Jobab filius Zare de Bosra.

45. *Cumque et Jobab fuisset mortuus, regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.*

46. *Obiit quoque et Husam, et regnavit pro eo Adad filius Badad, qui percussit Madian in terra Moab: et nomen civitatis ejus Avith.*

47. *Cumque et Adad fuisset mortuus, regnavit pro eo Semla de Masreca.*

48. *Sed et Semla mortuus est, et regnavit pro eo Saul de Rohoboth, quæ juxta amnem sita est.*

49. *Mortuo quoque Saul, regnavit pro eo Balanan filius Achobor.*

50. *Sed & hic mortuus est, et regnavit pro eo Adad: cujus urbis nomen fuit Phau; et appellata est uxor ejus Meetabel filia Matred filiæ Mezaab.*

51. *Adad autem mortuo, duces pro regibus in Edom esse cœperunt: dux Thamna, dux Alva, dux Jetheth,*

52. *dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,*

53. *dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,*

54. *dux Magdiel, dux Hiram: hi duces Edom.*

in di lui luogo Jobab figlio di Zare da Bosra.

45. Morto Jobab, regnò in di lui luogo Husam del paese de' Themaniti.

46. Morto Husam, regnò in di lui luogo Adad figlio di Badad, il quale sconfisse i Madianiti nel territorio Moabitico: E la di lui città chiamavasi Avith.

47. Morto Adad, regnò in di lui luogo Semla da Masreca.

48. Morto Semla, regnò in di lui luogo Saul da Rohoboth, che è situata sul fiume.

49. Morto Saul, regnò in di lui luogo Balanan figlio di Achobor.

50. Morto Balanan, regnò in di lui luogo Adad: La di lui città chiamavasi Fau, e sua moglie chiamavasi Meetabel figlia di Matred *che fu* figlia di Mezaab.

51. Morto Adad, incominciarono in Idumea i Principi in luogo de' Re: Il Principe Thamna, il Principe Alva, il Principe Jethet,

52. il Principe Oolibama, il Principe Ela, il Principe Finon,

53. Il Principe Cenez, il Principe Theman, il Principe Mabsar,

54. Il Principe Magdiel, il Principe Hiram. Questi *furono* i Principi della Idumea.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 1. 2. ec. Adamo, *Seth*, *Enos*, *Cainan*, *Malaleel*, *ec.* Questo primo Capitolo de' Paralipomeni e gli otto seguenti altro non contengono che genealogie. Siccome il disegno di chi ha composto questo libro è stato di riferir la storia del Re Davidde e degli altri Re suoi discendenti, fino al tempo di Zorobabele, così ha creduta cosa opportuna l'ascendere fino all'origine di questo Principe e del popolo d'Israele, sopra di cui era stato stabilito Re, cioè fino ad Adamo il padre di tutti gli uomini. Imperocchè gli Ebrei avevano somma premura di ben distinguere tutte le loro famiglie, tanto per conservare l'esatta notizia delle dodici Tribù, quanto per impedire ogni abbaglio riguardo al Messia ed al Cristo, che nascer doveva da Abramo, e da Davidde, ed uscire dalla Tribù di Giuda. Per la qual cosa altro quasi non contenendo questi capitoli che nomi proprj, brevi note bastano quasi per tutto a spiegare le difficoltà, che si potrebbero incontrare.

Ma oltre il motivo, che ha avuto il sacro Scrittore di far conoscere fin da Adamo tutti gli antenati de' Santi Patriarchi, de' Re di Giuda e de' figliuoli d'Israele, si può dire, che, secondo l'intenzione dello Spirito Santo, poteva eziandio esser utilissima cosa a coloro, che vivevano allora, e che dovevano nascer dopo, il considerare in tutte queste prosapie, che gli avevano preceduti, e gli esempj di pietà, che loro si proponevano ad imitare, e quelli di corruzione, di orgoglio e di ambizione, da' quali si dovevano allontanare per piacere a Dio. Imperciocchè quando per esempio si parlava loro di Nemrod, e loro si diceva: *Che costui cominciò ad esser potente* (1); si voleva nel medesimo tempo obbligarli a ricordarsi della stravagante vanità e dell'orgoglio eccessivo di que' *potenti* della terra, che tentarono d'innalzare fino al cielo una torre, che potesse metterli al sicuro contra gli effetti della giu-

(1) *Vers.* 10.

giustizia di Dio (1). Era lo stesso che dir loro in una parola, che se pretendevano di divenir *potenti*, non bisognava già che imitassero i vani pensieri di quegli uomini pieni di follia, se non volevano com'essi restar confusi dalla sola volontà dell'Onnipotente, ma che aspirassero piuttosto a conservarsi umilmente a lui sommessi, come Abramo, Isacco, e Giacobbe, i quali avevano meritato colla loro pietà di essere ricompensati in questo mondo con una posterità così numerosa e così potente, da cui doveva nascere il Messia e il Salvatore di tutto l'universo.

V. 43. *Ecco i Re, che hanno regnato nell' Idumea, prima che i figliuoli d' Israello avessero Re*. Il paese *della Idumea* era quello, che apparteneva a' discendenti di Esaù; nè senza motivo ci fa osservar la Scrittura, che i figliuoli di Esaù ebbero i loro Re, prima che ne avessero i figliuoli di Giacobbe suo fratello. Imperocchè era cosa giusta, che quelli, che si consideravano come figliuoli di Dio, dimorassero nella dipendenza e sotto la condotta di Dio, laddove gli altri essendosi col loro orgoglio allontanati dal loro Creatore, meritavano di perdere la loro gloria e la loro libertà divenendo soggetti al dominio degli uomini. Per lo che questa riflessione del Santo Scrittore doveva servire a rinovare nella memoria degl' Israeliti la bella sorte, che avevano avuta di essere stati una volta governati dallo stesso Signore, e il fallo, che avevano commesso, rinunziando volontariamente a questa gloria, quando avevano dimandato di avere un Re come le altre nazioni (2). Imperocchè fu veramente per essi un motivo di una grandissima confusione, l'arrivare coll'ultimo disprezzo a scuotere il giogo del Signore, perchè non regnasse più sopra di loro, giusta il severissimo rimprovero, che Iddio ne fece loro con quelle parole, che disse a Samuele: *Non enim te abjecerunt, sed me, ne regnem super eos* (3); non sei già tu, o Profeta, ch'essi abbiano rigettato, ma hanno rigettato me, affinchè io non regni più sopra di loro.

(1) *Gen. c.* 10. *v.* 8. *c.* 11. *v.* 4.
(2) 1. *Reg. c.* 8. *v.* 5.
(3) *Ibid. v.* 7.

CAPITOLO II.

Figli di Giacobbe. Posterità di Giuda fino a David. Suoi Fratelli, e sue sorelle. Figli di Caleb.

1. *Filii autem Israel: Ruben, Simeon, Levi, Juda, Issachar, & Zabulon,*

2. *Dan, Joseph, Benjamin, Nephthali, Gad, & Aser.*

3. *Filii Juda: Her, Onan, & Sela: hi tres nati sunt ei de filia Sue Chananitide. Fuit autem Her primogenitus Juda, malus coram Domino, & occidit eum.*

4. *Thamar autem nurus ejus peperit ei Phares & Zara. Omnes ergo filii Juda quinque.*

5. *Filii autem Phares: Hesron, & Hamul.*

6. *Filii quoque Zare: Zamri, & Ethan, & Eman, Chalchal quoque, & Dara, simul quinque.*

7. *Filii Charmi: Achar, qui turbavit Israel, & peccavit in furti anathematis.*

8. *Filii Ethan: Azarias.*

9. *Filii autem Hesron, qui nati sunt ei: Jerameel, &*

1. I Figli d'Israello *furono* Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Zabulon,

2. Dan, Giuseppe, Beniamino, Nefthali, Gad, Aser.

3. Figli di Giuda: Her, Onan, e Sela. Questi tre gli nacquero dalla figlia di Sue, Cananea. Her primogenito di Giuda fu un insigne malvagio, ed il Signore lo fece morire.

4. Giuda ebbe poi da Thamar sua nuora Fares, e Zara. Così i figli di Giuda furono cinque in tutti.

5. Figli di Fares: Hesron, ed Hamul.

6. Figli di Zara: Zamri, Ethan, Eman, Chalchal, Dara: cinque in tutti.

7. Figli di Charmi: Achar, che scompigliò Israello, peccando col furto *di cose devolute* ad anatema.

8. Figli di Ethan: Azaria.

9. Figli che nacquero ad Hesron: Jerameello, Ram, Ca-

& Ram, & Calubi.

10. *Porro Ram genuit Aminadab: Aminadab autem genuit Nahasson, principem filiorum Juda.*

11. *Nahasson quoque genuit Salma, de quo ortus est Booz.*

12. *Booz vero genuit Obed, qui ipse genuit Isai.*

13. *Isai autem genuit primogenitum Eliab, secundum Abinadab, tertium Simmaa,*

14. *quartum Nathanael, quintum Raddai,*

15. *sextum Asom, septimum David.*

16. *Quorum sorores fuerunt Sarvia, & Abigail: Filii Sarviæ: Abisai, Joab, & Asael, tres.*

17. *Abigail autem genuit Amasa, cujus pater fuit Jether Ismaelites.*

18. *Caleb vero filius Hesron accepit uxorem nomine Azuba, de qua genuit Jerioth: fueruntque filii ejus Jaser, & Sobab, & Ardon.*

19. *Cumque mortua fuisset Azuba, accepit uxorem Caleb, Ephrata, quæ peperit ei Hur.*

20. *Porro Hur genuit Uri: & Uri genuit Bezeleel.*

21. *Post hæc ingressus est Hesron ad filiam Machir patris Galaad, & accepit eam cum esset annorum sexaginta, quæ peperit ei Segub.*

Calubi.

10. Ram generò Aminadabbo: Aminadabbo generò Nahasson, Principe de' discendenti di Giuda.

11. Nahasson generò Salma, da cui nacque Booz.

12. Booz generò Obed, il quale Obed generò Isai.

13. Il primogenito generato da Isai fu Eliabo, il secondo Abinadabbo, il terzo Simmaa,

14. il quarto Nathanaello, il quinto Raddai,

15. il sesto Asom, il settimo David.

16. Sorelle di questi furono Sarvia, ed Abigaile. I figli di Sarvia *furono* tre, Abisai, Gioabbo, ed Asaello.

17. Abigaile fu madre d' Amasa, il padre del quale fu Jether Ismaelita.

18. Caleb figlio di Hesron prese una moglie chiamata Azuba, dalla quale ebbe Jerioth; e figli di quella *anche* furono Jaser, Sobab, e Ardon.

19. Morta che fu Azuba, Caleb prese in moglie Efrata, dalla quale ebbe Hur.

20. Hur generò Uri, ed Uri generò Bezeleello.

21. Dopo ciò Hesron accoppiossi con una figlia di Machir padre di Galaad, e la prese mentre egli era in età di anni sessanta, e da questa ebbe Segub.

22. 22.

22. *Sed & Segub genuit Jair, & possedit viginti tres civitates in terra Galaad.*

22. Segub generò Jair, il quale possedè ventitre città nella terra Galaditide.

23. *Cepitque Gessur, & Aram, oppida Jair, & Canath, & viculos ejus sexaginta civitatum: omnes isti, filii Machir patris Galaad.*

23. Ma i Gessurei e i Sirj presero poi le *così dette* ville di Iair e Canath, co' luoghi di sua dipendenza, che erano sessanta città, tutt' i quali figli erano stati de' discendenti di Machir padre di Galaad.

24. *Cum autem mortuus esset Hesron, ingressus est Caleb ad Ephrata. Habuit quoque Hesron uxorem Abia, quæ peperit ei Ashur patrem Thecuæ.*

24. Caleb erasi accoppiato con Efrata dopo (1) la morte di Efron. Ed Efron ebbe anche in moglie Abia, dalla quale ebbe Ashur padre *della città* (2) di Thecua.

25. *Nati sunt autem filii Jerameel primogeniti Hesron, Ram primogenitus ejus, & Buna, & Aram, & Asom, et Achia.*

25. Da Jerameello primogenito di Hesron nacquero *questi* figli: Ram primogenito, Buna, Aram, Asom, Achia.

26. *Duxit quoque uxorem alteram Jarameel, nomine Atara, quæ fuit mater Onam.*

26. Jerameello prese anche un' altra moglie, chiamata Atara, la quale fu madre di Onam.

27. *Sed et filii Ram primogeniti Jerameel, fuerunt Moos, Jamin, et Achar.*

27. Figli di Ram primogenito di Jerameello furono Moos, Jamin, Achar.

28. *Onam autem habuit filios Semei, et Jada. Filii autem Semei: Nadab, et Abisur.*

28. Figli di Onam furono Semei e Jada. Figli di Semei: Nadabbo ed Abisur.

29. *Nomen vero uxoris Abisur, Abihail, quæ peperit*

29. La moglie di Abisur chiamavasi Abihaile, la qua-

(1) *Questo verso corre nel testo giusta la odierna puntatura così*: Dopo la morte di Hebron in Caleb di Efrata, Abia sua moglie gli partorì Ashur padre *della città* di Thecua.

(2) *Explica*. Fondatore o Instauratore o Principe o Popolatore, i quali chiamavansi anche *Padri*.

rit ei Ahobban, et Molid.

30. *Filii autem Nadab fuerunt Saled, et Apphaim. Mortuus est autem Saled absque liberis.*

31. *Filius vero Apphaim, Jesi; qui Jesi genuit Sesan. Porro Sesan genuit Oholai.*

32. *Filii autem Jada fratris Semei: Jether, et Jonathan. Sed et Jether mortuus est absque liberis.*

33. *Porro Jonathan genuit Phaleth, et Ziza. Isti fuerunt filii Jeramecl.*

34. *Sesan autem non habuit filios, sed filias; et servum Ægyptium nomine Jeraa.*

35. *Deditque ei filiam suam uxorem: quæ peperit ei Ethei.*

36. *Ethei autem genuit Nathan, et Nathan genuit Zabad.*

37. *Zabad quoque genuit Ophlal, et Ophlal genuit Obed.*

38. *Obed genuit Jehu, Jehu genuit Azariam.*

39. *Azarias genuit Helles, & Helles genuit Elasa.*

40. *Elasa genuit Sisamoi, Sisamoi genuit Sellum.*

quale gli partorì Ahobban, e Molid.

30. Figli di Nadabbo furono Saled, ed Affaim. Saled morì senza figli.

31. Affaim ne ebbe uno *chiamato* Jesi, il quale Jesi generò Sesan; e Sesan generò Oholai.

32. Figli di Jada fratello di Semei: Jether, e Gionathan. Jether pure morì senza figli.

33. Ma Gionathan generò Faleth, e Ziza. E questi furono i discendenti di Jerameello.

34. Sesan poi non ebbe figli, ma bensì una figlia (1). *Sesan avea* anche un servo Egizio chiamato Jeraa.

35. A cui egli diede essa sua figlia in moglie, la quale gli partorì Ethei.

36. Ethei generò Nathan; Nathan generò Zabad;

37. Zabad generò Osfal; Osfal generò Obed;

38. Obed generò Jehu; Jehu generò Azaria;

39. Azaria generò Helles; Helles generò Elasa;

40. Elasa generò Sisamoi; Sisamoi generò Sellum.

41. 41

(1) Questa fu Oholai nominata al verso 31. Nota che in genealogia il plurale si prende anche per singolare, e il mascolino anche per femminino.

41. *Sellum genuit Icamiam: Icamia autem genuit Elisama.*

42. *Filii autem Caleb fratris Jerameel: Mesa primogenitus ejus, ipse est pater Ziph; & filii Maresa patris Hebron.*

43. *Porro filii Hebron: Core, & Taphua, & Recem, & Samma.*

44. *Samma autem genuit Raham patrem Jercaam, & Recem genuit Sammai.*

45. *Filius Sammai, Maon: & Maon pater Bethsur.*

46. *Epha autem concubina Caleb peperit Haran, & Mosa, & Gezez. Porro Haran genuit Gezez.*

47. *Filii autem Johaddai: Regom, & Joathan, & Gesan, & Phaleth, & Epha & Saaph.*

48. *Concubina Caleb Maacha peperit Saber, & Tharana.*

49. *Genuit autem Saaph pater Madmena, Sue patrem Machbena, & patrem Gabaa. Filia vero Caleb fuit Achsa.*

50. *Hi erant filii Caleb, filii Hur, primogeniti Ephrata: Sobal pater Cariathiarim,*

51.

41. Sellum generò Icamia; Icamia generò Elisama.

42. I figli di Caleb fratello di Jerameelo *furono* Mesa suo primogenito, quale fu padre *della colonia* di Zif: e i discendenti di Maresa che fu padre di Hebron (1).

43. Figli di Hebron: Core, Tafua, Recem, Samma.

44. Samma generò Raham padre di Jercaam: e Recem generò Sammai.

45. Figlio di Sammai fu Maon; e Maon fu padre della *città* di Bethsur.

46. Efà moglie inferiore di Caleb partorì Haran, Mosa, e Gezez. Haran generò *un altro* Gezez.

47. Figli di Johaddai; Regom, Gioathan, Gesan, Falet, Efa, Saaf.

48. Maacha *altra* moglie inferiore di Caleb partorì Saber e Tharana.

49. Ella fu madre anche di Saaf padre *della città* di Madmena, e di Sue padre *delle città* di Machbena, e di Gabaa. Caleb ebbe anche una figlia chiamata Achsa.

50. Questi poi erano figli di Caleb figlio di Hur primogenito di Efrata: Sobal padre *della città* di Cariath-

(1) Come al verso 14. e così in altri luoghi in seguito.

athiarim,

51. *Salma pater Bethlehem, Hariph pater Bethgader:*

51. Salma padre *della città* di Bethlem, Harif padre *della città* di Bethgader.

52. *Fuerunt autem filii Sobal patris Cariathiarim, qui videbat dimidium requietionum.*

52. Sobal padre *della città* di Cariathiarim ebbe un figlio, il quale presiedè alla metà *del tratto chiamato* Sedi quiete.

53. *Et de cognatione Cariathiarim, Jethrei, & Aphuthei, & Semathei, & Maserei. Ex his egressi sunt Saraitæ, & Esthaolitæ.*

53. Delle famiglie di Carithiarim furono gli Jethrei, gli Afuthei, i Semathei, e i Maserei. Da questi uscirono i Saraiti e gli Esthaoliti.

54. *Filii Salma Bethlehem, & Netophathi, Coronæ domus Joab, & dimidium requietionis Sarai.*

54. Figli (1) di Salma *furono* i Bethlemiti, i Netofatiti, quei di Ataroth (2) *detta* della Casa di Gioabbo, e que' della metà del *tratto chiamato* Sedi quiete di Sarai,

55. *Cognationes quoque scribarum habitantium in Jabes, Canentes atque Resonantes, & in tabernaculis commorantes. Hi sunt Cinæi, qui venerunt de Calore patris domus Rechab.*

55. ed anche le famiglie de' Giureconsulti che abitavano in Jabes, i Tirathei, i Samathei, e i Socathei. Questi sono i Cinei oriundi da Camath padre della casa di Recab.

SEN-

(1) Figli quì forse debbonsi intendere nel significato correlativo a quello della parola *padre* in altri versi precedenti. Ma questi due ultimi versi sono ben oscuri.

(2) Così nel seguente verso con dottissimi Espositori si sono esposti quattro nomi proprj.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 55. *Questi sono i Cinei, ec.* I Cinei sono stati sempre, come abbiamo osservato in altro luogo (1), celeberrimi tra il popolo di Dio, dopo che Mosè ebbe impegnato Obab figliuolo di Getro suo suocero, disceso da questi Cinei, a seguire Israele. Imperocchè questo popolo era uno di quelli, che stati erano dati dalla giustizia di Dio in potere degl' Israeliti, e il loro paese faceva una parte della terra, che Iddio aveva data in eredità a' posteri di Abramo. Ma la parentela di Mosè con la famiglia di Getro fece ad essa evitare la disgrazia di tutta la nazione. Per lo che dopo la morte di Mosè e dopo la rovina di Gerico si stabilì nel territorio di questa città, che le toccò nella division delle terre; ma avendo poi cambiata dimora, ed essendo venuta a stabilirsi in un deserto della Tribù di Giuda, quivi divenne rinomatissima mediante l'austerità della vita e l'esattezza della disciplina, di cui fecero poscia professione i Recabiti suoi discendenti.

Si può formar giudizio della loro virtù dall' elogio, che Iddio stesso fa dell' ubbidienza, ch' essi fedelmente prestavano a Gionadab figliuolo di Recab, uno de' loro antenati, che prescrisse a tutti quelli della sua famiglia di considerarsi come stranieri sopra la terra, dimorandovi sotto le tende, senza fabbricarsi case, senza seminar grano, senza piantar vigne, senza ber mai vino. Imperocchè siccome gl' Israeliti violavano allora coll' ultimo disprezzo le ordinanze del loro Dio, volle Iddio per colmarli di confusione rappresentar loro l' esempio di questi Recabiti colle parole, che fece dire al suo popolo dal suo Profeta (2): *Il comando, con cui Gionadab figliuolo di Recab aveva proibito a' suoi figliuoli di non ber vino, ha fatto una tale impressione ne' loro animi, che non ne hanno mai bevuto fino al presente, per ubbidire a quest' ordine del loro padre. Ma in quanto a me,*

(1) *Num. cap. 10. vers. 29. Judic. cap. 1. vers. 16.*
(2) *Jerem. c. 35. v. 14.*

me, che sono il vostro Dio, quantunque io vi abbia parlato, nè abbia lasciato d' istruirvi a buon' ora, voi non mi avete ubbidito.

Questi Cinei, o Recabiti non erano dunque della stirpe d' Israele, ma perchè si erano da lungo tempo stabiliti in mezzo agl' Israeliti, e perchè il loro esempio aveva una volta servito a confonderli ne' loro disordini, il sacro Scrittore ne fa quì memoria per animare ancora il popolo di Dio ad una santa emulazione alla vista di uomini così fedeli e così religiosi; a' quali il Signore aveva solennemente promesso (1) qualche tempo primà della rovina di Gerusalemme, di prenderne una cura affatto particolare per conservarli in mezzo alla desolazione di tutto il Regno di Giuda.

CAPITOLO III.

Figli di David. Salomone Re di Giuda, suoi discendenti sino a Sedecia.

1. *David vero hos habuit filios, qui ei nati sunt in Hebron: primogenitum Amnon ex Achinoam Jezrahelitide, secundum Daniel de Abigail Carmelitide,*

2. *tertium Absalom filium Maacha filiæ Tholmai regis Gessur, quartum Adoniam filium Aggith,*

3. *quintum Saphatiam ex Abital, sextum Jethraham de Egla uxore sua.*

4. *Sex ergo nati sunt ei in*

1. Questi sono i figli, che nacquero a David in Hebron. Il primogenito fu Amnon *nato* da Achinoama Jezrahelite, il secondo Daniello da Abigaile Carmelite,

2. il terzo Assalonne figlio di Maaca figlia di Tholmai Re de' Gessurei, il quarto Adonìa figlio di Aggith,

3. il quinto Safatia *nato* da Abital, il sesto Jethraham *nato* da Egla moglie di esso *David*.

4. Questi sei dunque nacque-

(1) *Jerem.* 35. 19.

in Hebron, ubi regnavit septem annis, & sex mensibus. Triginta autem & tribus annis regnavit in Jerusalem.

5. *Porro in Jerusalem nati sunt ei filii Simmaa, & Sobab, & Nathan, & Salomon, quatuor de Bethsabee filia Ammiel.*

6. *Jebaar quoque & Elisama,*

7. *& Eliphaleth, & Noge, & Nepheg, & Japhia,*

8. *nec non Elisama, & Eliada, & Elipheleth, novem.*

9. *Omnes hi, filii David absque filiis concubinarum: habueruntque sororem Thamar.*

10. *Filius autem Salomonis, Roboam: cujus Abia filius genuit Asa. De hoc quoque natus est Josaphat,*

11. *pater Joram: qui Joram genuit Ochoziam, ex quo ortus est Joas:*

12. *& hujus Amasias filius genuit Azariam. Porro Azariæ filius Joathan*

13. *procreavit Achaz patrem, Ezechiæ de quo natus est Manasses.*

14. *Sed & Manasses genuit Amon patrem Josiæ.*

15. *Filii autem Josiæ fuerunt primogenitus Johanan, secundus Joakim, tertius Sedecias, quartus Sellum.*

quero a David in Hebron, ove regnò anni sette, e mesi sei. Egli poi regnò anni trentatre in Gerusalemme;

5. ove gli nacquero Simmaa, Sobab, Nathan e Salomone, *che sono* quattro figli nati da Bethsabea figlia di Ammiello.

6. *Colà gli nacquero ancora* Jebaar, Elisama,

7. Elifaleth, Noge, Nefeg, Jafia,

8. Elisama, Eliada, Elifeleth, *che sono* nove.

9. Tutti questi *furono* figli di David oltra i figli *che ebbe* dalle mogli inferiori. E Thamar fu loro sorella.

10. Salomone fu padre di Roboamo, il di cui figlio Abia generò Asa, dal quale nacque Giosafat

11. padre di Gioram, il quale Gioram generò Ochozia, da cui nacque Gioas,

12. il di cui figlio Amasia generò Azaria; e figlio di Azaria *fu* Gioathan,

13. *il quale* generò Achaz padre di Ezechia, da cui nacque Manasse;

14. e Manasse generò Amon padre di Giosia.

15. Figli di Giosia furono Johanan primogenito, il secondo Gioakimo, il terzo Sedecia, il quarto Sellum.

16. De Joakim natus est Jechonias, & Sedecias.

17. Filii Jechoniæ fuerunt Asir, Salathiel,

18. Melchiram, Phadaia, Sennefer, & Jecemia, Sama, & Nadabia.

19. De Phadaia orti sunt Zorobabel & Semei. Zorobabel genuit Mosollam, Hananiam, & Salomith sororem eorum:

20. Hasaban quoque, & Ohol, & Barachian, & Hasadian, Josabhesed, quinque.

21. Filius autem Hananiæ, Phaltias pater Jesciæ, cujus filius Raphaia: hujus quoque filius Arnan, de quo natus est Obdia, cujus filius fuit Sechenias.

22. Filius Secheniæ, Semeia: cujus filii Hattus, et Jegaal, & Baria, & Naaria, & Saphat, sex numero.

23. Filius Naariæ, Elioenai, & Ezechia, & Ezricam, tres.

24. Filii Elioenai, Oduia, & Eliasub, & Pheleia, & Accub, & Johanan, & Dalaia, & Anani, septem.

16. Da Gioakimo nacquero Gechonia, e Sedecia.

17. Figli di Gechonia furono Asir, Salathiello,

18. Melchiram, Fadaia, Sennefer, Jecemia, Sama, Nadabia.

19. Da Fadaia nacquero Zorobabello (1), e Semei. Zorobabello generò Mosollam, Hanania, e Salomith loro Sorella;

20. ed in oltre Hasaban, Ohol, Barachia, Hasadia, Josabhesed, cinque.

21. Figlio di Hanania fu Faltia padre di Jeseia, figlio del quale fu Rafaia, e figlio di questo fu Arnan, dal quale nacque Obdia, che fu padre di Sechenia.

22. Figlio di Sechenia fu Semeia, i cui figli furono Hattus, Jegaal, Baria, Naaria, Safat; numero sei (2).

23. Figli di Naaria, Elioenai, Ezechia, Ezricam; tre.

24. Figli di Elioenai, Oduia, Eliasub, Feleia. Accub, Giohanan, Dalaia, Anani, sette.

(1) Questa Genealogia verrà spiegata negli Evangelj.

(2) Compreso il padre giusta più Espositori, o supposto giusta altri un sesto chiamato Sesa.

in Hebron, ubi regnavit septem annis, & sex mensibus. Triginta autem & tribus annis regnavit in Jerusalem.

5. *Porro in Jerusalem nati sunt ei filii Simmaa, & Sobab, & Nathan, & Salomon, quatuor de Bethsabee filia Ammiel.*

6. *Jebaar quoque & Elisama,*

7. *& Eliphaleth, & Noge, & Nepheg, & Japhia,*

8. *nec non Elisama, & Eliada, & Elipheleth, novem.*

9. *Omnes hi, filii David absque filiis concubinarum: habueruntque sororem Thamar.*

10. *Filius autem Salomonis, Roboam: cujus Abia filius genuit Asa. De hoc quoque natus est Josaphat,*

11. *pater Joram: qui Joram genuit Ochoziam, ex quo ortus est Joas:*

12. *& hujus Amasias filius genuit Azariam. Porro Azariæ filius Joathan*

13. *procreavit Achaz patrem, Ezechiæ de quo natus est Manasses.*

14. *Sed & Manasses genuit Amon patrem Josiæ.*

15. *Filii autem Josiæ fuerunt primogenitus Johanan, secundus Joakim, tertius Sedecias, quartus Sellum.*

quero a David in Hebron, ove regnò anni sette, e mesi sei. Egli poi regnò anni trentatre in Gerusalemme;

5. ove gli nacquero Simmaa, Sobab, Nathan e Salomone, *che sono* quattro figli nati da Bethsabea figlia di Ammiello.

6. *Colà gli nacquero ancora* Jebaar, Elisama,

7. Elifaleth, Noge, Nefeg, Jafia,

8. Elisama, Eliada, Elifeleth, *che sono* nove.

9. Tutti questi *furono* figli di David oltra i figli *che ebbe* dalle mogli inferiori. E Thamar fu loro sorella.

10. Salomone fu padre di Roboamo, il di cui figlio Abia generò Asa, dal quale nacque Giosafat

11. padre di Gioram, il quale Gioram generò Ochozia, da cui nacque Gioas,

12. il di cui figlio Amasia generò Azaria; e figlio di Azaria *fu* Gioathan,

13. *il quale* generò Achaz padre di Ezechia, da cui nacque Manasse;

14. e Manasse generò Amon padre di Giosia.

15. Figli di Giosia furono Johanan primogenito, il secondo Gioakimo, il terzo Sedecia, il quarto Sellum.

16. *De Joakim natus est Jechonias, & Sedecias.*	16. Da Gioakimo nacquero Gechonia, e Sedecia.
17. *Filii Jechoniæ fuerunt Asir, Salathiel,*	17. Figli di Gechonia furono Asir, Salathiello,
18. *Melchiram, Phadaia, Sennefer, & Jecemia, Sama, & Nadabia.*	18. Melchiram, Fadaia, Sennefer, Jecemia, Sama, Nadabia.
19. *De Phadaia orti sunt Zorobabel & Semei. Zorobabel genuit Mosollam, Hananiam, & Salomith sororem eorum:*	19. Da Fadaia nacquero Zorobabello (1), e Semei. Zorobabello generò Mosollam, Hanania, e Salomith loro Sorella;
20. *Hasaban quoque, & Ohol, & Barachian, & Hasadian, Josabhesed, quinque.*	20. ed in oltre Hasaban, Ohol, Barachia, Hasadia, Josabhesed, cinque.
21. *Filius autem Hananiæ, Phaltias pater Jeseiæ, cujus filius Raphaia: hujus quoque filius Arnan, de quo natus est Obdia, cujus filius fuit Sechenias.*	21. Figlio di Hanania fu Faltia padre di Jeseia, figlio del quale fu Rafaia, e figlio di questo fu Arnan, dal quale nacque Obdia, che fu padre di Sechenia.
22. *Filius Secheniæ, Semeia: cujus filii Hattus, et Jegaal, & Baria, & Naaria, & Saphat, sex numero.*	22. Figlio di Sechenia fu Semeia, i cui figli furono Hattus, Jegaal, Baria, Naaria, Safat; numero sei (2).
23. *Filius Naariæ, Elioenai, & Ezechia, & Ezricam, tres.*	23. Figli di Naaria, Elioenai, Ezechia, Ezricam; tre.
24. *Filii Elioenai, Oduia, & Eliasub, & Pheleia, & Accub, & Johanan, & Dalaia, & Anani, septem.*	24. Figli di Elioenai, Oduia, Eliasub, Feleia. Accub, Giohanan, Dalaia, Anani, sette.

(1) Questa Genealogia verrà spiegata negli Evangelj.

(2) Compreso il padre giusta più Espositori, o supposto giusta altri un sesto chiamato Sesa.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 5. I *Figliuoli, che gli nacquero in Gerusalemme, furono Simmaa, Sobab, Natan, Salomone; tutti quattro figliuoli di Betsabea, ec.* Al che sembra contrario Salomone, quando afferma ne' Proverbj (1), ch' egli era figlio unico di sua madre: *Unigenitus coram matre mea*. Ma poichè la Scrittura dice formalmente in questo luogo, che Davidde ebbe in Gerusalemme quattro figli da Betsabea, e poichè anche San Luca (2) nella genealogia, che fa di GESU' CRISTO, parla di Natano uno de' quattro figliuoli di Betsabea, che sono quì nominati; è manifesto, che ciò che il Re Salomone dice di se medesimo, chiamandosi figlio unico di sua madre, dee intendersi dell' affetto particolarissimo, che Betsabea gli portava, come a quello, cui Davidde aveva giurato di dichiarar erede della sua corona (3): *Jurasti mihi ancillæ tuæ, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me*.

Per la qual cosa le parole di Salomone: *Fui unigenitus coram matre mea*, non significano già, ch' egli fosse veracemente figlio unico di sua madre, ma ch' essa lo riguardava e lo amava come se stato lo fosse. Riguardo poi a chi è stato da lui figurato, il vero Salomone, Re della pace, che ha regnato e che regnerà eternamente sopra i veri figli d' Israele, egli è stato veracemente figlio unico della sua Santissima Madre secondo la carne, come lo era ab eterno di suo Padre, secondo la sua divina natura.

CA-

(1) *Prov. cap.* 4. *v.* 3.
(2) *Luc. c.* 3. *v.* 31.
(3) 3. *Reg. c.* 1. *v.* 13.

CAPITOLO IV.

Discendenti di Giuda, e di Simeone.

1. Filii Juda: Phares, Hesron, & Charmi, & Hur, & Sobal.

2. Raia vero filius Sobal genuit Jahath, de quo nati sunt Ahumai, & Laad: hæ cognationes Sarathi.

3. Ista quoque stirps Etam: Jezrhael, & Jesema, & Jedebos. Nomen quoque sororis eorum Asalelphuni.

4. Phanuel autem pater Gedor, & Ezer pater Hosa; isti sunt filii Hur primogeniti Ephrata patris Bethlehem.

5. Assur vero patri Thecuæ erant duæ uxores, Halaa, & Naara.

6. Peperit autem ei Naara, Oozam, & Hepher, & Themani, & Ahasthari; isti sunt filii Naara.

7. Porro filii Halaa, Sereth, Isaar, & Ethnan.

8. Cos autem genuit Anob, & Soboba; & cognationem Aharehel filii Arum.

9. Fuit autem Jabes inclyt-

1. Discendenti di Giuda: Fares, Hesron, Charmi, Hur, Sobal.

2. Raia figlio di Sobal generò Jahath, da cui nacquero Ahumai, e Laad. Da questi sono venute le famiglie de' Sarathei.

3. E questa è la progenie degli Etamei: Jezrhaello, Jesema, Jedebos; e il nome della loro sorella era Asalelfuni.

4. Fanuello fu padre *della città* di Gedor, ed Ezer di Hosa. Questi sono figli di Hur primogenito d'Efrata, e padre *della città* di Bethlemme.

5. Assur padre *della città* di Thecua ebbe due mogli Halaa, e Naara.

6. Naara gli partorì Oozam, Hefer, Themani ed Ahasthari. Questi furono figli di Naara.

7. Figli di Halaa *furono* Sereth, Isaar, Ethnan;

8. *e* Cos *il quale* generò Anob, e Soboba, e la cognazion degli Ahareheliti figli di Arum (1).

9. Jabes fu il più illu-

 stre

(1) *Explica*: che era figlio dello stesso Cos.

clytus præ fratribus suis, & mater ejus vocavit nomen illius Jabes, dicens: Quia peperi eum in dolore.

stre tra' suoi fratelli, e sua madre gli avea posto nome Jabes. Poichè, diss'ella, io l'ho partorito con dolore.

10. *Invocavit vero Jabes Deum Israel, dicens: Si benedicens benedixeris mihi, & dilataveris terminos meos, & fuerit manus tua mecum, & feceris me a malitia non opprimi. Et præstitit Deus quæ precatus est.*

10. Jabes invocò il Dio d'Israello, e disse: *Ah!* se voi voleste benedirmi, e dilatare i miei confini, ed assistermi, e fare che io non fossi oppresso dalla malvagità! E Dio gli accordò ciò, che quegli avea supplicato.

11. *Caleb autem frater Sua genuit Mahir, qui fuit pater Esthon.*

11. Caleb fratello di Sua generò Mahir, che fu padre di Esthon.

12. *Porro Esthon genuit Bethrapha, & Phesse, & Tehinna patrem urbis Naas; hi sunt viri Recha.*

12. Esthon generò Bethrafa, Fesse, e Tehinna, padre della Città di Naas. Questi sono quei di Recha.

13. *Filii autem Cenez: Othoniel, & Saraia. Porro filii Othoniel: Hathath, & Maonathi.*

13. Figli di Cenez: Othoniello, e Saraia. Figli di Othoniello: Hathath, e Maonathi.

14. *Maonathi genuit Ophra, Saraia autem genuit Joab patrem Vallis artificum: ibi quippe artifices erant.*

14. Maonathi generò Ofra, Saraia generò Gioabbo padre *della colonia del tratto chiamato* Val de' fabbri, poichè colà dimoravano fabbri.

15. *Filii vero Caleb filii Jephone: Hir, & Ela, & Naham. Filii quoque Ela, Cenez.*

15. Figli di Caleb figlio di Jefone: Hir, Ela, Naham. Figli d'Ela: *un altro* Cenez.

16. *Filii quoque Jaleleel: Ziph & Zipha, Thiria, et Asrael.*

16. Figli di Jaleleello: Zif, Zifa, Thiria, Asrael.

17. *Et filii Ezra: Jether, & Mered, & Epher, & Jalon, genuitque Mariam, &*

17. Figli di Ezra: Jether, Mered, Efer, Jalon; e *la moglie Egizia* (1) *di Mered* par-

(1) Così dotti Espositori. Vedi anche il verso seguente.

& Sammai, et Jesba patrem Esthamo.

18. *Uxor quoque ejus Judaia, peperit Jared patrem Gedor, et Heber patrem Socho, et Icuthiel patrem Zanoe: hi autem filii Bethiæ filiæ Pharaonis, quam accepit Mered.*

19. *Et filii uxoris Odaiæ sororis Naham patris Ceila, Garmi, et Esthamo, qui fuit de Machathi.*

20. *Filii quoque Simon: Amnon, et Rinna filius Hanan, et Thilon. Et filii Jesi: Zoheth, et Benzoheth.*

21. *Filii Sela, filii Juda: Her pater Lecha, et Laada pater Maresa, et cognationes domus operantium byssum in Domo juramenti.*

22. *Et qui stare fecit Solem, virique Mendacii, et Securus, et Incendens, qui principes fuerunt in Moab, et qui reversi sunt in Lahem. Hæc autem verba vetera.*

partorì anche Maria, Sammai, e Jesba padre *della città* di Esthamo.

18. E l'*altra* sua moglie Judaia, *o sia Giudea* partorì Jared padre *della città* di Gedor, Heber padre *della città* di Socho, e Icuthiello padre *della città* di Zanoe. Quelli *che sono stati precedentemente nominati*, furono figli di Bethia figlia di Faraone, che fu presa in moglie da Mered.

19. Ed i secondi furono figli di Odaia, *o sia della Giudea pur moglie di Mered*, la quale fu sorella di Naham padre *delle colonie* di Ceila de' Garmiti, e di Esthamo de' Machathiti.

20. Figli di Simone: Amnon, Rinna, Benhanan (1), Thilon. Figli di Jesi: Zoheth, e Benzhoeth.

21. Discendenti di Sela, figlio di Giuda: Her padre *della città* di Lecha, e Laada padre *della città* di Maresa, e le famiglie, che lavoravano di finissimo lino, della casa di Asbea;

22. e Jokim, e quei di Cozeba, e Joas, e Saraf, i quali signoreggiarono a' Moabiti, e ritornarono in Lahem (2). Ma queste sono cose vecchie.

(1) *Filius Hanan* viene da molti preso per nome proprio *Ben-hanan*.

(2) Dotti Critici reputano proprj i nomi accennati.

tera.

23. *Hi sunt figuli habitantes in Plantationibus, et in Sepibus, apud regem in operibus ejus, commoratique sunt ibi*.

24. *Filii Simeon: Namuel et Jamin, Jarib, Zara, Saul*.

25. *Sellum filius ejus, Mapsam filius ejus, Masma filius ejus*.

26. *Filii Masma: Hamuel filius ejus, Zachur filius ejus, Semei filius ejus*.

27. *Filii Semei sedecim, et filiæ sex: fratres autem ejus non habuerunt filios multos, et universa cognatio non potuit adæquare summam filiorum Juda*.

28. *Habitaverunt autem in Bersabee, et Molada, et Hasarsuhal*,

29. *et in Bala, et in Asom, et in Tholad*,

30. *et in Bathuel, et in Horma, et in Siceleg*,

31. *et in Bethmarchaboth, et in Hasarsusim, et in Bethberai, et in Saarim; hæ civitates eorum usque ad regem David*.

32. *Villæ quoque eorum Etam, et Aen, Remmon, et Thochen, et Asan, civitates quinque*.

33. *Et universi viculi eorum per circuitum civitatum ista-*

23. Questi furono vasaj abitanti tra piante e tra siepi (1) presso del Re per fare i di lui lavorieri, e colà dimorarono.

24. Figli di Simeone: Namuello, Jamin, Jarib, Zara, Saul;

25. di cui fu figlio Sellum, di cui fu figlio Mapsam, di cui fu figlio Masma.

26. Discendenti da Masma: Hamuello suo figlio, di cui fu figlio Zachur, di cui fu figlio Semei.

27. Semei ebbe sedici figli, e sei figlie; ma i suoi fratelli non ebbero molti figli: nè tutta la loro cognazione potè eguagliare la somma de' discendenti di Giuda.

28. Questi abitarono in Bersabea, in Molada, in Hasarsuhal,

29. in Bala, in Asom, in Tholad,

30. in Bathuel, in Horma, in Siceleg,

31. in Bethmarchaboth, in Hasarsusim, in Bethberai, ed in Saarim. Queste erano le loro città fino al Re David.

32. Le loro ville *furono*, Etam, Aen, Remmon, Thochen, ed Asan, cinque città;

33. con tutte le ville, che erano intorno alle dette

(1) *Explica*. Negli orti regali.

iftarum usque ad Baal. Hæc est habitatio eorum, et sedium distributio.

te città fino a Baal. Questa fu l'abitazione loro, e la distribuzione delle loro sedi.

34. *Mosobab quoque, et Jemlech, et Josa filius Amasiæ,*

34. Mosobab poi, e Jemlech e Josa figlio di Amasia,

35. *et Joel, et Jehu filius Josabiæ filii Saraiæ filii Asiel,*

35. e Gioello, e Jehu figlio di Giosabia figlio di Saraja figlio di Asiello,

36. *et Elicenai, et Jacoba, et Isuhaia, et Asaia, et Adiel, et Ismiel, et Banaia,*

36. e Elioenai, e Giacoba, e Isuhaia, e Asaia, e Adiello, e Ismiello, e Banaia,

37. *Ziza quoque filius Sephei filii Allon, filii Idaia, filii Semri, filii Samaia.*

37. e Ziza figlio di Sefei figlio di Allon figlio di Idaia figlio di Semri figlio di Samaia.

38. *Isti sunt nominati principes in cognationibus suis, et in domo affinitatum suarum multiplicati sunt vehementer.*

38. Questi furono capi illustri nelle loro cognazioni, e nella casa delle loro famiglie si moltiplicarono fortemente.

39. *Et profecti sunt ut ingrederentur in Gador usque ad Orientem vallis, et ut quærerent pascua gregibus suis.*

39. Costoro andarono là dove si entra in Gador fino a Levante della Valle, per cercar pascoli alle lor greggie.

40. *Inveneruntque pascuas uberes, et valde bonas, et terram latissimam et quietam et fertilem, in qua ante habitaverant de stirpe Cham.*

40. E vi trovarono pascoli grassi e molto buoni, ed una terra amplissima, quieta, e fertile, per l' innanzi abitata da genti della schiatta di Cham.

41. *Hi ergo venerunt, quos supra descripsimus nominatim, in diebus Ezechiæ regis Juda, et percusserunt tabernacula eorum, et habitatores qui inventi fuerant ibi, et deleverunt eos usque in præsentem diem; habitaveruntque pro eis, quoniam uber-*

41. Ora quelli, che abbiam di sopra nominatamente descritti colà andarono a tempi di Ezechia Re di Giuda, ed atterrarono e sterminarono i padiglioni, e gli abitatori, che colà si trovavano, e *così sono* fino al giorno presen-

uberrimas pascuas ibidem repererunt.

sente. Essi *Simeoniti* abitarono in loro luogo, poichè ivi trovarono pinguissimi pascoli.

42. *De filiis quoque Simeon adierunt in montem Seir viri quingenti, habentes principes Phaltiam et Naariam et Raphaiam et Oziel filios Jesi:*

42. Di essi discendenti di Simeone andarono altresì cinquecent'uomini nel monte Seir, avendo alla lor testa Falthia, Naaria, Rafaja ed Oziello figli di Jesi.

43. *et percusserunt reliquias, quæ evadere potuerant, Amalecitarum, et habitaverunt ibi pro eis usque ad diem hanc.*

43. Batterono i rimasugli, che avean potuto scampare, degli Amaleciti; e colà hanno abitato in luogo di essi fino a questo giorno.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 10. Giabes *invocò il Dio d'Israele dicendo: Signore, se voi voleste benedirmi, ed assistermi, e fare che io non fossi oppresso dalla malizia ec.* Avendo la Scrittura dichiarato nel versetto precedente, che *Giabes divenne più celebre di tutt' i suoi fratelli*, pare che voglia darcene subito dopo la ragione, quando aggiunge, *ch' egli invocò il Dio d'Israele*. Vero è, che la supplica che gli presenta, e la dimanda che gli fa, non riguardano che la vita presente. *Le benedizioni*, che lo scongiura a voler far discendere sopra di lui, sono benedizioni temporali; supplicandolo solamente di dilatare i confini delle sue terre, e di metterlo al coperto dalla malizia degli uomini. Ma non per tanto era molto in un tempo d'infedeltà e di tenebre, in cui gli altri attribuivano a se stessi il poter d'ingrandirsi, nè riconoscevano il dominio supremo di Dio sopra le sue creature; era, dico, molto il rendere almeno quest'omaggio al vero Dio, non aspettando se non da lui tutt' i beni, che si potevano sperare. Per quanto fossero stati instrutti i Giudei, per quanta esperienza avessero avuta di questa grande verità, che il

Dio

Dio di Giacobbe era il sovrano padrone, alla cui volontà nessuno poteva resistere, quasi sempre per un effetto della strana loro propensione all' idolatria s' inducevano ad invocare i falsi dei delle nazioni, e riguardavano gl' idoli come capaci di arricchirli de' beni della terra, e di proteggerli contra il potere de' loro nemici. Iddio ricorda dunque in questo luogo l' esempio della pietà di Giabes, ch' ebbe lume per discernere in un secolo di tenebre il potere del vero Dio dalla impotenza de' falsi dei, e la cui fede, quantunque imperfetta, fu ricompensata temporalmente con una prosperità, che lo rese glorioso sopra tutt' i suoi fratelli.

Tale esser doveva la ricompensa proporzionata alle dimande di quegli Antichi, che non estendevano le loro brame a' beni celesti. Ma se vien detto, che *Iddio accordò a Giabes ciò, di che lo aveva supplicato*, perchè *invocò il Dio d' Israele*, che non devono mai sperare da lui quelli, che non limitando i loro desiderj alla terra, s' innalzano continuamente verso il cielo? La Scrittura dunque non parla in questo luogo e della preghiera di Giabes, e della bontà del Signore nell' accordargli la sua dimanda, se non affine di ravvivar la fede de' veri figli d' Israele, e di animarli a concepire speranze più nobili riguardo alla suprema felicità della patria celeste, di cui tutta la prosperità di questo mondo non può loro rappresentare che una languida immagine.

V. 27. *E tutta la loro posterità non ha mai potuto uguagliare il numero de' discendenti di Giuda*. Simeone e Levi erano stati maledetti da Giacobbe a motivo del delitto, che avevano commesso riguardo a' Sichimiti (1). Ma sembra che questa maledizione fosse solamente temporale e condizionata; cioè, che non dovesse sussistere se non se per quelli, che non avessero procurato di riparare il fallo de' capi della loro generazione. Imperocchè infatti i Leviti lo ripararono vantaggiosamente, e si sottrassero nello stesso tempo a questa maledizion di Giacobbe per mezzo delle stupende e sante azioni di Mosè, di Aronne, e di Finees. Ma la Tribù di Simeone al contrario l' accrebbe vieppiù mediante le sregolatezze di Zambri, che col suo esempio strascinava il popolo alla fornicazione ed alla idolatria (2), e che Fi-

(1) *Gen.* 34. 5: *c.* 49. 7. (2) *Num.c.*25. *v.*6. 7. 8. 14.

Finees uccise con le proprie sue mani. Per lo che questa Tribù non partecipò delle benedizioni di Mosè (1).

E per un effetto senza dubbio della medesima maledizion di Giacobbe *tutta la posterità* di Simeone *non ha potuto* mai, com'è notato quì, *uguagliare il numero de' discendenti di Giuda*; lo che si verifica facilmente per mezzo della numerazione, che fa la Scrittura delle differenti Tribù (2). Imperocchè giova richiamare alla memoria, che una numerosa posterità era riguardata, principalmente nel tempo dell'antica legge, come un indizio particolarissimo della benedizion del Signore. Nella Genesi (3) altresì vediamo, che Dio promette ad Abramo in ricompensa della sua ubbidienza e della sua fede, *di benedirlo e di moltiplicare la sua discendenza come le stelle del cielo*, *e come l'arena del lido del mare*; il che tuttavia può benissimo intendersi non solamente del popolo Giudaico, che si moltiplicò in una maniera così sorprendente, ma ancora della vera stirpe d'Israele; di quelli cioè, che S.Paolo (4) chiama *l'Israele di Dio*, o i figliuoli di Dio, che sono i veri Israeliti, e che oppone a quelli, che chiama in altro luogo (5) *gl'Israeliti secondo la carne*. *Imperocchè*, come dice ancora lo stesso Apostolo (6), *tutti quelli che discendono da Israele, non sono già veri Israeliti: nè tutti quelli che sono della stirpe di Abramo, sono suoi veri figli*.

Questa moltiplicazione della posterità di Abramo, ch'è chiamato il Padre de' Fedeli, può dunque riguardar ancora tutti quelli, che hanno imitata la fede di lui nel corso di tutt'i secoli, che lo hanno seguito. E quindi la benedizione, che il Signore gli promise, era in ciò assai diversa da quella, di cui parla quì la Scrittura, quando dice, *che la posterità di Simeone non ha potuto uguagliare il numero de' discendenti di Giuda*: quando però non vogliamo pur intendere in un modo spirituale ciò, che riguardava questa Tribù di Giuda, da cui dovea nascere il Messia, GESU' CRISTO Figliuolo di Dio secondo la sua natura divina, e figliuolo di Davidde secondo il suo temporal nascimento; a cui

(1) *Deut. c.* 33.
(2) *Num. c.* 1. *v.* 2. 4. 23. 26. 27. *c.* 26. *v.* 14. 22.
(3) *Gen. c.* 15. *v.* 5. *c.* 17. *v.* 2. 4. 5. *c.* 22. *v.* 17.
(4) *Gal.*6.16. (5) 1.*Cor.*10.18. (6) *Rom.* 9. 6.

cui si gloriava l'Apostolo di aver generati molti figliuoli per mezzo del Vangelo (1): *In Christo Jesu per Evangelium ego vos genui.*

CAPITOLO V.

Primogenitura di Ruben, trasferita in Giuseppe. Discendenza di Ruben, e di Gad. Le Tribù di Ruben, di Gad, e mezza la Tribù di Manasse trasferite in Assiria.

1. *Filii quoque Ruben primogeniti Israel (ipse quippe fuit primogenitus ejus: sed cum violasset thorum patris sui, data sunt primogenita ejus filiis Joseph filii Israel, et non est ille reputatus in primogenitum.*

1. Figli di Ruben primogenito d'Israello: Questi fu infatti il suo primogenito, ma avendo egli violato il letto marital di suo padre, la di lui primogenitura fu data a' figli di Giuseppe figlio d'Israello, e *Ruben* non fu più considerato come primogenito.

2. *Porro Judas, qui erat fortissimus inter fratres suos, de stirpe ejus principes germinati sunt: primogenita autem reputata sunt Joseph.)*

2. Giuda fu in vero potentissimo tra i suoi fratelli, e dalla di lui schiatta germogliarono i Duci; ma la primogenitura fu attribuita a Giuseppe.

3. *Filii ergo Ruben primogeniti Israel, Enoch, et Phallu, Esron, et Carmi.*

3. I figli adunque di Ruben primogenito d'Israello *sono* Enoch, Fallu, Esron, Carmi.

4. *Filii Joel: Samaia filius ejus, Gog filius ejus, Semei filius ejus,*

4. Discendenti da Gioello, *che fu uno de' discendenti da Ruben:* Samaia suo figlio, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Semei,

5. *Micha filius ejus, Reia*

5. di cui fu figlio Micha, di

(1) 1. Cor. c. 4. v. 15.

ia filius ejus, Baal filius ejus,

di cui fu figlio Reia, di cui fu figlio Baal,

6. *Beera filius ejus, quem captivum duxit Thelgathphalnasar rex Assyriorum, et fuit princeps in tribu Ruben.*

6. di cui fu figlio Beera, che fu condotto schiavo da Thelgathfalnasar Re degli Assirj. Questi era Principe de' Rubeniti.

7. *Fratres autem ejus, et universa cognatio ejus, quando numerabantur per familias suas, habuerunt principes Jehiel, et Zachariam.*

7. E i fratelli suoi, e tutta la di lui cognazione, quando vennero numerati giusta le loro famiglie, aveano per principi Jehiello, e Zaccaria,

8. *Porro Bala filius Azaz, filii Samma, filii Johel, ipse habitavit in Aroer usque ad Nebo et Beelmeon.*

8. Bala figlio di Azaz figlio di Samma figlio di Gioello: Questi abitò in Aroer, *stendendosi* fino a Nebo, e Beelmeon.

9. *Contra orientalem quoque plagam habitavit usque ad introitum eremi, et flumen Euphraten. Multum quippe jumentorum numerum possidebant in terra Galaad.*

9. Egli abitò anche a Levante, dal fiume Eufrate fin là dove si entra nel diserto: imperocchè costoro possedevano gran numero di bestiami nella terra Galaaditide.

10. *In diebus autem Saul præliati sunt contra Agareos, et interfecerunt illos, habitaveruntque pro eis in tabernaculis eorum, in omni plaga, quæ respicit ad Orientem Galaad.*

10. A tempi poi di Saullo guerreggiarono contra gli Agarei, e gli ammazzarono, ed abitarono le stanze di quelli per tutta la parte Orientale della Galaaditide.

11. *Filii vero Gad e regione eorum habitaverunt in terra Basan usque Selcha.*

11. Dirimpetto ad essi abitarono i discendenti di Gad nella Basanitide fino a Selcha.

12. *Joel in capite, et Saphan secundus: Janai autem, et Saphat in Basan.*

12. Nella Basanitide Gioello fu il capo, Safan il secondo, poi Gianai, *indi* Safat.

13. *Fratres vero eorum, secundum domos cognationum suarum, Michael, et Mosollam, et Sebe, et Jorai, et*

13. Loro fratelli giusta le case delle loro cognazioni *furono* Michele, Mosolam, Sebe, Giorai, Giachan, Zie,

et Jachan, et Zie, et Heber, septem.

Zie, Heber; sette.

14. *Hi filii Abihail, filii Huri, filii Jara, filii Galaad, filii Michael, filii Jesesi, filii Jeddo, filii Buz.*

14. Questi furono figli di Abihail figlio di Huri figlio di Giara figlio di Galaad figlio di Michele figlio di Gesesi figlio di Geddo figlio di Buz.

15. *Fratres quoque filii Abdiel, filii Guni princeps domus in familiis suis.*

15. Achi (1) pure figlio d' Abdiello figlio di Guni fu capo nelle famiglie di quelli.

16. *Et habitaverunt in Galaad, et in Basan, et in viculis ejus, et in cunctis suburbanis Saron, usque ad terminos.*

16. Risiedettero nella Galaaditide, e *segnatamente* in Basan, e ne' luoghi dipendenti *da Basan*, e in tutt' i sobborghi di Saron fino a' confini.

17. *Omnes hi numerati sunt in diebus Joathan regis Juda, et in diebus Jeroboam regis Israel.*

17. Tutti questi furono numerati a' tempi di Gioathan Re di Giuda, e a' tempi di Geroboamo Re d' Israello.

18. *Filii Ruben, et Gad, et dimidiæ tribus Manasse, viri bellatores, scuta portantes et gladios, et tendentes arcum, eruditique ad prælia, quadraginta quatuor millia, et septingenti sexaginta, procedentes ad pugnam.*

18. I Rubeniti e i Gaditi, e la mezza tribù di Manasse, genti di guerra, che portavano scudo e spada, che sapevano caricar l' arco, e che erano ammaestrati a battaglie, erano quaranta quattro mila settecento sessanta, che potevano alla guerra procedere.

19. *Dimicaverunt contra Agareos: Ituræi vero, et Naphis, et Nodab,*

19. Guerregiarono contra gli Agarei, che ebbero per ausiliarj gl' Iturei, i Nafisei e i Nodabei.

20. *præbuerunt eis auxilium. Traditique sunt in manus eorum Agarei, et universi, qui fuerant cum eis;*

20. Ma gli Agarei, e tutt' i loro ausiliarj furono dati in mano di quegl' *Israeliti*; poichè quelli mentre

(1) *Achi* preso per nome proprio.

eis ; quia Deum invocaverunt cum præliarentur , et exaudivit eos , eo quod credidissent in eum .

tre combattevano invocarono Dio ; e *Dio* gli esaudì , perchè ebbero fede in lui .

21. *Ceperuntque omnia quæ possederant , camelorum quinquaginta millia et ovium ducenta quinquaginta millia , & asinos duo millia , & animas hominum centum millia :*

21. Presero tutto ciò che quelli possedevano , *e spezialmente* cinquanta mila camelli , ducento cinquanta mila capi di gregge minuto , due mila asini , cento mila schiavi .

22. *Vulnerati autem multi corruerunt ; fuit enim bellum Domini . Habitaveruntque pro eis usque ad transmigrationem .*

22. Molti *de' nemici* caddero trafitti di ferite , poichè questa fu una battaglia del Signore . E *indi* quegl' *Israeliti* abitarono nel luogo loro fino alla transmigrazione .

23. *Filii quoque dimidiæ tribus Manasse possederunt terram a finibus Basan usque Baal , Hermon , et Sanir , et montem Hermon , ingens quippe numerus erat .*

23. Quelli ancora della mezza tribù di Manasse risiedettero in quella terra dal confin di Basan fino a Baal-Hermon , e a Sanir , ed al monte Hermon , poichè erano in numero grande .

24. *Et hi fuerunt principes domus cognationis eorum , Epher , et Jesi , et Eliel , et Ezriel , et Jeremia , et Odoia , et Jediel , viri fortissimi et potentes , et nominati duces in familiis suis .*

24. E questi furono i capi delle famiglie della loro cognazione : Efer , Jesi , Eliello , Ezriello , Geremia , Odoia , e Jediello , personaggi valorosissimi , e possenti , e capi famosi nelle loro famiglie .

25. *Reliquerunt autem Deum patrum suorum , et fornicati sunt post deos populorum terræ , quos abstulit Deus coram eis .*

25. Ma quelli abbandonarono il Dio de' loro maggiori , e si prostituirono dietro a' Numi de' popoli del paese , che Dio aveva tolti da innanzi ad essi .

26. *Et suscitavit Deus spiritum Phul regis Assyriorum , & spiritum Thelgatb-*

26. Perlocchè il Dio d' Israello destò l' animo di Ful Re degli Assirj , e l' ani-

gathphalnasar regis Assur: et transtulit Ruben, et Gad, et dimidiam tribum Manasse, & adduxit eos in Lahela, & in Habor, & Ara, & fluvium Gozan, usque ad diem hanc.	animo di Thelgathfalnasar pure Re degli Assirj; e deportò Ruben, e Gad, e mezza la tribù di Manasse, e gli condusse nell' Halzene, e all' Ara, e sull' Habor fiume della Gozonitide (1), ove sono fino al dì d' oggi.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. *Giuda era potentissimo tra' suoi fratelli; e i Principi sono usciti dalla sua stirpe. Ma il diritto di primogenitura fu attribuito a Giuseppe.* Si può vedere nella Genesi (2) il delitto, che fece meritare al primogenito di tutt' i figliuoli di Giacobbe, chiamato Ruben, di decadere dal diritto di primogenitura, e di avere la maledizione da suo padre. Il diritto poi di primogenitura consisteva in due notabili privilegj. Primieramente il primogenito era come il Signore de' suoi fratelli, giusta la celebre benedizione, che Isacco diede a Giacobbe divenuto primogenito di Esaù (3) mediante la vendita, che questo gli fece del suo diritto di primogenitura: *Sii*, gli disse, *il Signore de' tuoi fratelli: e i figli di tua madre si abbassino profondamente dinanzi a te.* La Scrittura c' indica dunque oscuramente in questo luogo, e più chiaramente altrove, che questo primo vantaggio fu trasferito in Giuda, a cui Giacobbe suo padre predisse benedicendolo, che *lo scettro non gli sarebbe tolto, e che vi sarebbe sempre un Principe della sua stirpe.*

Ma vi era pure un altro vantaggio annesso al diritto di primogenitura; ed era, che secondo la legge del Signore, (4) il primogenito doveva avere una doppia porzione: *Dabitque ei de his quæ habuerit, cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum ejus, & huic debentur pri-*

(1) Così si è spiegato con un erudito Espositore.
(2) *Gen. c.* 35. *v.* 12. *e.* 49. *v.* 4.
(3) *Ibid. c.* 27. *v.* 29. (4) *Deut.* 21. 17.

primogenita. Questa era l'ordinanza, che Iddio aveva fatta per bocca di Mosè in favore di quelli, che erano nati i primi nelle famiglie, ed a' quali *era dovuto*, com'è detto, questo privilegio a motivo della loro nascita. Ora questo diritto fu trasferito non in Giuda, che ebbe solamente quello della dignità e del Principato, ma in Giuseppe, cioè ne' suoi figliuoli, Efraim e Manasse; perocchè laddove gli altri figliuoli di Giacobbe non composero ciascuno che una Tribù, Giuseppe solo ne compose due, che erano quelle di Efraim e di Manasse, e per conseguenza ebbe due porzioni per sua eredità.

Che se si dimanda, perchè Giuda, che ebbe il diritto del Principato, e da cui doveva nascere il Principe supremo di tutt'i popoli, non avesse ancora quello di una doppia porzione, si può rispondere che non l'aveva forse per indicare sin d'allora, che il vantaggio di quelli, che appartener dovevano al Re di Giuda, di cui parliamo, non sarebbe già l'aver una doppia parte de' beni della terra, ma il possedere un vero Principato, divenendo, come dice San Pietro (1), tanti Re, *Regale sacerdotium*, e vincitori del mondo con chi il primo l'ha vinto ed ha loro meritata la grazia di vincerlo, com'egli lo vinse: *Confidite; ego vici mundum* (2).

V. 25. 26. *Abbandonarono poi il Dio de' loro padri... Ma finalmente il Dio d'Israello animò Ful Re degli Assirj, Telgatfalnasar Re* pur *degli Assirj, che vennero ad assalirli, e trasportarono la Tribù di Ruben, ec.* Quantunque Iddio avesse degradato Ruben primogenito di Giacobbe dal suo diritto di primogenitura a motivo dell'orribile delitto, col quale avea violato il letto nuzial di suo padre, non lasciò però di aver qualche considerazione per lui e pe' suoi discendenti. Imperocchè furono i primi favoriti nella distribuzione delle terre conquistate dagl'Infedeli, e Iddio li fece stabilire nel paese più fertile di là dal Giordano. Ma questa medesima prosperità li corruppe in progresso, e li fece cadere nell'idolatria. Iddio dunque castiga finalmente la loro ingratitudine ed a tal effetto spedisce loro de' Re stranieri, e idolatri (3), che saccheggiano le lor

(1) 1. *Petr.* 2. 9. (2) *Joan.* 16. 33.
(3) 4. *Reg. c.* 15. *v.* 19. 29.

lor terre e via li conducono in altri paesi. Non vedevan essi se non la mano de' Barbari, che li percuoteva, nè consideravano, che *il Dio d' Israele suscitava contro di loro tali nemici per castigarli dell' adulterio* spirituale, al quale si erano dati *abbandonando il Dio de' loro maggiori*, e lo Sposo divino delle anime loro, per correr dietro agli dei de' Gentili, *ch' egli aveva tolti dinanzi ad essi*. Ora quel Dio, che animò Ful e Telgatfalnasar contra Ruben, è lo stesso, che deve ancora, com'è detto in altro luogo (1), *armare un giorno tutta la terra per punire gl' insensati*, cioè, coloro che rinunziando alla vera sapienza, che inspira la fede, seguono i traviamenti del loro intelletto, e la corruzione del proprio cuore: *Et pugnabit cum illo orbis terrarum contra insensatos*.

CAPITOLO VI.

Discendenza di Levi. Discendenti di Aronne. Figli di Levi destinati al Ministero del Tabernacolo. Luoghi ad essi dati per loro abitazione.

1. *Filii Levi: Gerson, Caath, & Merari.*

2. *Filii Caath: Amram, Isaar, Hebron, & Oziel.*

3. *Filii Amram: Aaron, Moyses, & Maria. Filii Aaron: Nadab, & Abiu, Eleazar, & Ithamar.*

4. *Eleazar genuit Phinees, & Phinees genuit Abisue:*

5. *Abisue vero genuit Bocci, & Bocci genuit Ozi,*

6. *Ozi genuit Zaraiam, &*

1. Figli di Levi: Gerson, Caath, Merari.

2. Figli di Caath: Amram, Isaar, Hebron, Oziello.

3. Figli di Amram: Aronne, Mosè, e Maria. Figli di Aronne: Nadabbo, Abiu, Eleazaro, ed Ithamaro.

4. Eleazaro generò Finees, Finees generò Abisue,

5. Abisue generò Bocci, Bocci generò Ozi,

6. Ozi generò Zaraia, Za-

(1) Sap. c. 5. v. 21.

& Zaraias genuit Meraioth:
7. *Porro Meraioth genuit Amariam, & Amarias genuit Achitob,*
8. *Achitob genuit Sadoc, & Sadoc genuit Achimaas,*
9. *Achimaas genuit Azariam, Azarias genuit Johanan,*
10. *Johanan genuit Azariam; ipse est qui sacerdotio functus est in domo, quam ædificavit Salomon in Jerusalem.*
11. *Genuit autem Azarias Amariam, & Amarias genuit Achitob,*
12. *Achitob genuit Sadoc, & Sadoc genuit Sellum,*
13. *Sellum genuit Helciam, & Helcias genuit Azariam,*
14. *Azarias genuit Saraiam, & Saraias genuit Josedec:*
15. *Porro Josedec egressus est, quando transtulit Dominus Judam, & Jerusalem per manus Nabuchodonosor.*
16. *Filii ergo Levi: Gerson, Caath, & Merari.*
17. *Et hæc nomina filiorum Gerson: Lobni, & Semei.*
18. *Filii Caath: Amram, & Isaar, & Hebron, & Oziel.*
19. *Filii Merari: Moholi & Musi. Hæ autem cognationes Levi secundum familias eorum.*

Zaraia generò Meraioth,
7. Merajoth generò Amaria, Amaria generò Achitob,
8. Achitob generò Sadoc, Sadoc generò Achimaas,
9. Achimaas generò Azaria, Azaria generò Johanan,
10. Johanan generò Azaria; questi fu che esercitò il Sacerdozio nella casa, che Salomone avea fabbricata in Gerusalemme.
11. Azaria generò Amaria, Amaria generò Achitob,
12. Achitob generò Sadoc, Sadoc generò Sellum,
13. Sellum generò Helcia, Helcia generò Azaria,
14. Azaria generò Saraja, Saraia generò Josedec;
15. e Josedec andò *schiavo*, quando il Signore deportò Giuda e Gerusalemme per mezzo di Nabuchodonosor.
16. Figli dunque di Levi: Gerson, Caath, Merari.
17. I nomi de' figli di Gerson sono questi: Lobni, e Semei.
18. Figli di Caath: Amram, Isaar, Hebron, Oziello.
19. Figli di Merari: Moholi, e Musi. Queste poi sono le cognazioni di Levi giusta le loro famiglie.

20.

20. *Gerson, Lobni filius ejus, Jahath filius ejus, Zamma filius ejus,*

21. *Joah filius ejus, Addo filius ejus, Zara filius ejus, Jethrai filius ejus.*

22. *Filii Caath, Aminadab filius ejus, Core filius ejus, Asir filius ejus,*

23. *Elcana filius ejus, Abiasaph filius ejus, Asir filius ejus.*

24. *Thahath filius ejus, Uriel filius ejus, Ozias filius ejus, Saul filius ejus.*

25. *Filii Elcana: Amasai & Achimoth,*

26. *& Elcana. Filii Elcana: Sophai filius ejus, Nahath filius ejus,*

27. *Eliab filius ejus, Jeroham filius ejus, Elcana filius ejus.*

28. *Filii Samuel: primogenitus Vassen, & Abia.*

29. *Filii autem Merari: Moholi, Lobni filius ejus, Semei filius ejus, Oza filius ejus,*

30. *Sammaa filius ejus, Haggia filius ejus, Asaia fi-*

20. Di Gerson fu figlio Lobni, di cui fu figlio Jahath, di cui fu figlio Zamma,

21. di cui fu figlio Joah, di cui fu figlio Addo, di cui fu figlio Zara, di cui fu figlio Jethrai.

22. Discendenti di Caath *furono* suo figlio Aminadabbo (1), di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Asir,

23. di cui fu figlio Elcana, di cui fu figlio Abiasaffo, di cui fu figlio Asir,

24. di cui fu figlio Thahath, di cui fu figlio Uriello, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul.

25. *Altri* figli d' Elcana: Amasai, Achimoth,

26. ed Elcana. Discendenti d' Elcana: Sofai suo figlio, di cui fu figlio Nahath,

27. di cui fu figlio Eliabbo, di cui fu figlio Jeroham, di cui fu figlio Elcana.

28. Figli di Samuellò: Il primogenito Vasseni, e *poi* Abia.

29. Discendenti da Merari: Moholi, di cui fu figlio Lobni, di cui fu figlio Semei, di cui fu figlio Oza,

30. di cui fu figlio Sammaa, di cui fu figlio Haggia,

(1) Questi è lo stesso, che Isaar, o è un suo figlio. La stessa persona, o paese viene talvolta indicata con più di un nome. Il che servirà di regola per altri casi di queste genealogie.

filius ejus.

gia, di cui fu figlio Asaia.

31. *Isti sunt, quos constituit David super cantores domus Domini, ex quo collocata est arca:*

31. Questi *che seguono* sono quelli, che David costituì sopra la musica della casa del Signore, da che l'arca fu collocata *in luogo di permanenza*.

32. *Et ministrabant coram tabernaculo testimonii, canentes donec ædificaret Salomon domum Domini in Jerusalem: stabant autem juxta ordinem suum in ministerio.*

32. Adempivano il loro ministero facendo la musica innanzi il tabernacolo dell' alleanza, finchè Salomone fabbricò la casa del Signore in Gerusalemme; ed attendevano al loro ministero giusta il loro ordine.

33. *Hi vero sunt, qui assistebant cum filiis suis, de filiis Caath, Hemam cantor filius Johel, filii Samuel,*

33. Questi, dico, sono quelli, che servivano *a tal ministero* co' loro figli: de' posteri di Caath, Heman Musico figlio di Johello, figlio di Samuello,

34. *filii Elcana, filii Jeroham, filii Eliel, filii Thohu,*

34. figlio di Elcana, figlio di Jeroham, figlio di Eliello, figlio di Thohu,

35. *filii Suph, filii Elcana, filii Mahath, filii Amasai,*

35. figlio di Suf, figlio di Elcana, figlio di Mahath, figlio d' Amasai,

36. *filii Elcana, filii Johel, filii Azariæ, filii Sophoniæ,*

36. figlio d' Elcana, figlio di Johello, figlio di Azaria, figlio di Sofonia,

37. *filii Thahath, filii Asir, filii Abiasaph, filii Core,*

37. figlio di Thahath, figlio d'Asir, figlio di Abiasaffo, figlio di Core,

38. *filii Isaar, filii Caath, filii Levi, filii Israel,*

38. figlio d' Isaar, figlio di Caath, figlio di Levi, figlio d' Israello.

39. *Et frater ejus Asaph, qui stabat a dextris ejus, Asaph filius Barachiæ, filii Samaa,*

39. Alla destra *di Heman* stava il di lui confratello Asaffo, Asaffo *dico*, figlio di Barachia, figlio di Samaa,

40. *filii Michael, filii Basaiæ, filii Melchiæ,*

40. figlio di Michele, figlio di Basaia, figlio di Melchia,

41. *filii Athanai, filii Zara, filii Adaia,*

41. figlio di Athanai, figlio di Zara, figlio di Adaia,

42. *filii Ethan, filii Zamma, filii Semei,*

42. figlio di Ethan, figlio di Zamma, figlio di Semei,

43. *filii Jeth, filii Gerson, filii Levi.*

43. figlio di Jeth, figlio di Gerson, figlio di Levi.

44. *Filii autem Merari fratres eorum, ad sinistram, Ethan filius Cusi, filii Abdi, filii Maloch,*

44. I loro confratelli posteri di Merari stavano alla sinistra; *cioè* Ethan figlio di Cusi, figlio di Abdi, figlio di Maloch.

45. *filii Hasabiæ, filii Amasiæ, filii Helciæ,*

45. figlio di Asabia, figlio di Amasia, figlio di Helcia,

46. *filii Amasai, filii Boni, filii Somer,*

46. figlio di Amasai, figlio di Boni, figlio di Somer,

47. *filii Moholi, filii Musi, filii Merari, filii Levi.*

47. figlio di Moholi, figlio di Musi, figlio di Merari, figlio di Levi.

48. *Fratres quoque eorum Levitæ, qui ordinati sunt in cunctum ministerium tabernaculi domus Domini.*

48. Gli *altri* Leviti loro confratelli erano costituiti ad ogni ministero del Tabernacolo della casa del Signore.

49. *Aaron vero, & filii ejus adolebant incensum super altare holocausti, & super altare thymiamatis, in omne opus Sancti sanctorum: & ut precarentur pro Israel, juxta omnia, quæ præceperat Moyses servus Dei.*

49. Aronne poi e i di lui posteri offrivano *le oblazioni* in incendio sull' altar dell'olocausto, e sull' altar del profumo, *ed erano* sopra ogni opera del luogo Santissimo, e per pregare per Israello, giusta tutto quello, che era stato ingiunto da Mosè servo di Dio.

50. *Hi sunt autem filii Aaron: Eleazar filius ejus, Phi-*

50. Or questi sono discendenti da Aronne: Il di-

Phinees filius ejus, Abisue filius ejus,

51. *Bocci filius ejus, Ozi filius ejus, Zarahia filius ejus,*

52. *Meraioth filius ejus, Amarias filius ejus, Achitob filius ejus,*

53. *Sadoc filius ejus, Achimaas filius ejus.*

54. *Et hæc habitacula eorum per vicos atque confinia, filiorum scilicet Aaron, juxta cognationes Caathitarum; ipsis enim sorte contigerant.*

55. *Dederunt igitur eis Hebron in terra Juda, & suburbana ejus per circuitum:*

56. *Agros autem civitatis, & villas, Caleb filio Jephone.*

57. *Porro filiis Aaron dederunt civitates ad confugiendum, Hebron, & Lobna, & suburbana ejus,*

58. *Jether quoque & Esthemo cum suburbanis suis, sed et*

di lui figlio Eleazaro, di cui fu figlio Finees, di cui fu figlio Abisue.

51. di cui fu figlio Bocci, di cui fu figlio Ozi, cui fu figlio Zarahia,

52. di cui fu figlio Meraioth, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitob,

53. di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimaas.

54. Queste poi furono le loro abitazioni, giusta le loro castella, e contrade. *Queste, dico, furono* di quelli delle famiglie de' Caathiti posteri d' Aronne, imperocchè *queste abitazioni* ad essi toccarono in sorte.

55. Fu dunque ad essi dato Hebron nella terra di Giuda, col suo distretto suburbano tutto all' intorno.

56. Ma il territorio di quella città e le ville *dipendenti* furono date a Caleb figlio di Jefone.

57. A'discendenti di Aronne dunque diedero *dalla terra di Giuda e di Simeone* (1) Hebron città d' asilo, Lobna e il suo distretto suburbano;

58. Jether, ed Esthemo co' loro distretti suburbani: He-

(1) Tale aggiunta per più chiara intelligenza cogli Espositori è coerente al testo di Giosuè Cap. 21. Così al Verso 62. Una più piena descrizione di queste divisioni e città può vedersi nel citato luogo di Giosuè.

et Helon et Dabir cum suburbanis suis,

59. Asan quoque, et Bethsemes, et suburbana earum.

60. De tribu autem Benjamin, Gabee et suburbana ejus, et Almath cum suburbanis suis, Anathoth quoque cum suburbanis suis; omnes civitates tredecim, per cognationes suas.

61. Filiis autem Caath residuis de cognatione sua dederunt ex dimidio tribu Manasse in possessionem urbes decem.

62. Porro filiis Gerson per cognationes suas de tribu Issachar, et de tribu Aser, et de tribu Nephthali, et de tribu Manasse in Basan, urbes tredecim.

63. Filiis autem Merari per cognationes suas de tribu Ruben, et de tribu Gad, & de tribu Zabulon, dederunt sorte civitates duodecim.

64. Dederunt quoque filii Israel Levitis civitates, et suburbana earum:

65. dederuntque per sortem, ex tribu filiorum Juda, et ex tribu filiorum Simeon, et ex tribu filiorum Benjamin, urbes has, quas vocaverunt nominibus suis,

66.

Helon, e Dabir co' lor distretti suburbani;

59. Asan e Bethsemes, e i lor distretti suburbani.

60. Dalla Tribù di Benjamino Gabee e il suo distretto suburbano, Almath col suo distretto suburbano, Anathoth col suo distretto suburbano; tredici città in tutto, *divise* giusta le loro famiglie..

61. A' rimanenti posteri di Caath per le loro famiglie, furono assegnate in possesso dieci città, *parte delle quali fu tratta* dalla mezza Tribù di Manasse.

62. A'discendenti di Gerson giusta le loro famiglie, *furono assegnate* dalla Tribù d' Issachar, dalla Tribù di Aser, dalla Tribù di Nefthali, e dalla *mezza* Tribù di Manasse, che era nella Basanitide, tredici città.

63. A'discendenti di Merari giusta le loro famiglie, furono date in sorte dalla Tribù di Ruben, dalla Tribù di Gad, e dalla Tribù di Zabulon, dodici città.

64. Queste furono le città date da Israello a'Leviti, co' loro distretti suburbani:

65. e furono date per sorte. Dalla Tribù de'Giudei, dalla Tribù de'Simeoniti, e dalla Tribù de'Benjaminiti *furono date* le città, che *sopra* sono state no-

nominatamente accennate.

66. et his, qui erant de cognatione filiorum Caath, fueruntque civitates in terminis eorum de tribu Ephraim.

66. e queste furono delle famiglie de' Caathiti, i quali ebbero pure *altre* città di lor confine *sino* dalla Tribù di Efraimo.

67. Dederunt ergo eis urbes ad confugiendum Sichem tum suburbanis suis in monte Ephraim, et Gazer cum suburbanis suis,

67. Furono dunque ad essi date Sichem città di asilo, col suo distretto suburbano nel monte di Efraimo, e Gazer col suo distretto suburbano,

68. Jecmaam quoque cum suburbanis suis, et Bethoron similiter,

68. Jecmaam col suo distretto suburbano, Bethoron similmente *col suo distretto suburbano*,

69. necnon et Helon cum suburbanis suis, et Gethremmon in eumdem modum.

69. Helon col suo distretto suburbano, Gethremmon istessamente *col suo distretto suburbano*.

70. Porro ex dimidia tribu Manasse, Aner et suburbana ejus, Baalam et suburbana ejus: his videlicet, qui de cognatione filiorum Caath reliqui erant.

70. Dalla mezza Tribù di Manasse, Aner e il suo distretto suburbano, Baalam e il suo distretto suburbano; *i quali luoghi* dati furono alle rimanenti famiglie de' Caathiti, *che non erano della schiatta di Aronne*.

71. Filiis autem Gerson, de cognatione dimidiæ tribus Manasse, Gaulon in Basan, et suburbana ejus, et Astharoth cum suburbanis suis;

71. A' Gersoniti poi *furono assegnate* dalla cognazione dell'altra mezza Tribù di Manasse, Gaulon nella Basanitide, e il suo distretto suburbano; Astharoth col suo distretto suburbano.

72. De tribu Issachar, Cedes et suburbana ejus, et Dabereth cum suburbanis suis,

72. Dalla Tribù d'Issachar, Cedes e il suo distretto suburbano, Dabereth col suo distretto suburbano,

73. Ramoth quoque et suburbana ejus, et Anem cum sub-

73. Ramoth, e il suo distretto suburbano, Anem col

suburbanis suis.

74. *De tribu vero Aser, Masal cum suburbanis suis, et Abdon similiter;*

75. *Hucac quoque et suburbana ejus, et Rohob cum suburbanis suis.*

76. *Porro de tribu Nephthali, Cedes in Galilaea et suburbana ejus, Hamon cum suburbanis suis, et Cariathaim et suburbana ejus.*

77. *Filiis autem Merari residuis, de tribu Zabulon, Remmono et suburbana ejus, et Thabor cum suburbanis suis:*

78. *Trans Jordanem quoque ex adverso Jericho contra orientem Jordanis, de tribu Ruben, Bosor in solitudine cum suburbanis suis, et Jassa cum suburbanis suis,*

79. *Cademoth quoque et suburbana ejus, et Mephaat cum suburbanis suis.*

80. *Necnon et de tribu Gad, Ramoth in Galaad et suburbana ejus, et Manaim cum suburbanis suis,*

81. *Sed et Hesebon cum suburbanis suis, et Jezer cum suburbanis suis.*

col suo distretto suburbano.

74. Dalla Tribù di Aser, Masal col suo distretto suburbano, Abdon similmente *col suo distretto suburbano,*

75. Hucac e il suo distretto suburbano, e Rohob col suo distretto suburbano.

76. Dalla Tribù di Neftali, Cedes nella Galilea e il suo distretto suburbano, Hamon col suo distretto suburbano, e Cariathaim e il suo distretto suburbano.

77. A' Merariti, che erano il rimanente *de' Leviti, furono assegnate:* Dalla Tribù di Zabulon, Remmono e il suo distretto suburbano, e Thabor col suo distretto suburbano:

78. Ed oltra il Giordano, in faccia a Gericho, a Levante di esso fiume, dalla Tribù di Ruben, Bosor nel diserto col suo distretto suburbano, Jassa col suo distretto suburbano,

79. Cademoth e il suo distretto suburbano, e Mefaat col suo distretto suburbano.

80. E dalla Tribù di Gad, Ramoth nella Galaaditide e il suo distretto suburbano, e Manaim col suo distretto suburbano,

81. Hesebon col suo distretto suburbano, e Jezer col suo distretto suburbano.

SEN-

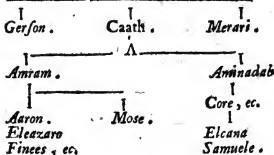
SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

Ỷ. 27. 28. Elcana *figliuolo di Geroam. I figliuoli di Samuele* furono *Vasseni primogenito, e Abia.* Questo luogo sembra oscuro, poichè si parla di Samuele, senza che sia indicato chi fosse suo padre. Ma non si può dubitare che non sia *Elcana*, nominato immediatamente prima. Imperocchè è detto in altro luogo chiaramente (1), che Elcana ebbe da Anna sua moglie un figlio, cui chiamò Samuele, perchè, dice la Scrittura, essa lo aveva dimandato al Signore.

Di più il primogenito di Samuele, chiamato in questo luogo *Vasseni*, o *Vasni* secondo altri, è chiamato *Gioel* nel libro primo de' Re (2). Sopra di che alcuni hanno creduto che il primogenito di Samuele potesse avere questi due nomi: altri dicono, che bisognerebbe leggere nell' Ebreo, *Gioel*, o tradurre così questo versetto: *I figliuoli di Samuele furono Gioel suo primogenito, e il secondo Abia*; ma che la Scrittura ha forse ommesso questo nome di Gioel come poco noto. Finalmente altri credono ancora, che la Scrittura non parli già in questo luogo de' figliuoli di Samuele, ma di quelli di Elcana suo padre, e che perciò sia necessario leggere questo luogo nella seguente maniera: *Filii* (supple, hujus Elcanæ) *fuere Samuel primogenitus, Vasseni, et Abia*. I figliuoli di Elcana furono Samuele primogenito, Vasseni, ed Abia: Imperocchè Anna moglie di Elcana ha benissimo potuto avere questi due ultimi dopo Samuele.

Ma poichè ci fa conoscer la Scrittura, che Samuele era della stirpe di Levi, abbiamo creduto cosa utile il far vedere con quest' albero, in quale maniera egli ne discendeva, quantunque non sia stato figlio di Aronne.

Molti

(1) 1. *Reg. c.* 1. *v.* 19. 20.
(2) *Ibid. c.* 8. *v.* 2.

Molti Padri hanno creduto, che quantunque Samuele fosse della stirpe di Levi, mediante però un privilegio affatto singolare siasi forse a lui comunicato il Sacerdozio, che per diritto non apparteneva se non a quelli della stirpe di Aronne. Ed hanno senza dubbio stabilita la loro opinione sopra quanto dicesi nel libro primo de' Re: Che Israele essendo preso da grande spavento alla vista dell' armata de' Filistei, si portò da Samuele, dicendogli (1): *Non cessar di gridare per noi al Signor nostro Dio;* e che Samuele, avendo tolto allora un agnello ancor da latte, l' offrì in olocausto al Signore, e gridò verso lui a favor d' Israele. Ma dotti Interpreti (2) hanno sostenuto al contrario, che Samuele non era Sacerdote, poichè anzi apparisce, ch' egli era stato portinajo nella casa del Signore (3), ufizio proprio de' Leviti e non de' figli di Aronne. Che se Israele ricorse a lui, e lo pregò di gridare in suo favore al Signor suo Dio, fu perchè la grande santità di lui gli dava motivo di sperare, che il Signore esaudirebbe le sue preghiere, come infatti avvenne. E quanto all' olocausto, che offrì pure al Signore, alcuni dicono, che l' offrì non già da se stesso, ma mediante il ministero de' Sacerdoti; altri che lo fece, come Gedeone e come Elia (4), che offrirono sacrifizi senza aver parte al Sacerdozio; cioè, che lo fece con un potere straordinario, cui Dio gli diede come a suo Profeta, non solamente di sacrificare, ma ancora di consecrare i Re. CA-

(1) 1. *Reg. c.* 7. *v.* 8. 9. (2) *Vatabl. & alii.*
(3) 1. *Reg.* 3. 15.
(4) *Judic.* 6. 19. *Reg.* 3. *c.* 18. *v.* 36.

CAPITOLO VII.

Posterità d' Issacar, di Benjamino, di Neftali, di Manasse, di Efraimo e di Aser.

1. *Porro filii Issachar: Thola, & Phua, Jasub, & Simeron, quatuor.*

2. *Filii Thola: Ozi & Raphaia, & Jeriel, & Jemai, & Jebsem, & Samuel, principes per domos cognationum suarum. De stirpe Thola viri fortissimi numerati sunt in diebus David viginti duo millia sexcenti.*

3. *Filii Ozi: Izrahia, de quo nati sunt Michaël, & Obadia, & Johel, & Jesia, quinque omnes principes.*

4. *Cumque eis per familias & populos suos, accincti ad prælium, viri fortissimi, triginta sex millia: multas enim habuerunt uxores, & filios.*

5. *Fratres quoque eorum per omnem cognationem Issachar robustissimi ad pugandum, octoginta septem millia numerati sunt.*

6. *Filii Benjamin: Bela, & Bechor, & Jadiel, tres,*

7. *Filii Bella: Esbon, & Ozi, & Oziel, & Jerimoth &*

1. Figli d' Issachar: Thola, Fua, Jasub, Simeron; quattro.

2. Figli di Thola: Ozi, Rafaia, Jeriello, Jemai, Jebsem, Samuello, che furono capi delle case delle loro famiglie. Della schiatta di Thola furono a' tempi di David numerati venti due mila secento valorosissimi militari.

3. Discendenti di Ozi: Izrahia, da cui nacquero Michele, Obadia, Johello, e Jesia; tutti cinque capi.

4. Questi ebbero in progresso nelle loro famiglie e rami, valorosissime genti armate in guerra in numero di trentasei mila; imperocchè ebbero molte mogli, e figli.

5. I loro confratelli poi di tutta la rimanente famiglia Issacharitica furono annoverati in ottantasette mila guerrieri valorosissimi.

6. Figli di Benjamino: Bela, Bechor, Jadiello, tre.

7. Figli di Bela: Esbon, Ozi, Oziello, Jerimoth, Urai;

& Urai, quinque principes familiarum, & ad pugnandum robustissimi: numerus autem eorum, viginti duo millia & triginta quatuor.

8. *Porro filii Bechor: Zamira, & Joas, & Eliezer, & Elioenai, & Amri, & Jerimoth, & Abia, & Anathoth, & Almath: omnes hi filii Bechor.*

9. *Numerati sunt autem per familias suas principes cognationum suarum ad bella fortissimi, viginti millia & ducenti.*

10. *Porro filii Jadihel: Balan. Filii autem Balan: Jehus, & Benjamin, & Aod, & Chanana, & Zethan, & Tharsis, & Ahisahar:*

11. *Omnes hi filii Jadihel, principes cognationum suarum, viri fortissimi, decem & septem millia & ducenti ad prælium procedentes.*

12. *Sepham quoque, & Hapham filii Hir: & Hasim filii Aher.*

13. *Filii autem Nephthali: Jasiel, & Guni, & Jesser, & Sellum, filii Bala.*

14. *Porro filius Manasse, Esriel: concubinaque ejus Syra peperit Machir patrem Galaad.*

15. *Machir autem accepit uxo-*

Urai; cinque capi di famiglie, di gente valorosissima in guerra, il cui numero *fu* venti due mila trenta quattro.

8. Figli di Bechor: Zamira, Gioas, Eliezer, Elioenai, Amri, Jerimoth, Abia, Anathoth, Almath: tutti questi furono figli di Bechor.

9. Numerati per le loro famiglie, e giusta gli stipiti delle loro cognazioni, furono venti mila dugento militari valorosissimi.

10. Figli di Jadiello: Balan. Figli di Balan: Jehus, Benjamino, Aod, Chanana, Zethan, Tharsis, Ahisahar.

11. Tutti questi furono discendenti da Jadiello, e capi delle loro famiglie, *nelle quali trovaronsi* diciassette mila dugento generosissimi uomini, che procedevano in guerra.

12. Vi furono anche Sefam, ed Hafam figli di Hir, ed Hasim figlio di Aher.

13. Figli di Nefthali: Jasiello, Guni, Jeser, Sellum, i quali discendevano da Bala.

14. Figlio di Manasse, Esriello: Ma la moglie inferior *di Manasse, di nazione* Sira, partorì Machir padre di Galaad.

15. Machir prese in mo-

gl*ie*

uxores filiis suis Happhim, & Saphan: & habuit sororem nomine Maacha: nomen autem secundi, Salphaad: natæque sunt Salphaad filiæ:

glie Maacha sorella di Haffim, e di Safan (1): ed ebbe discendenti, uno de' quali chiamossi Salfaad, a cui non nacquero che figlie.

16. *& peperit Maacha uxor Machir filium, vocavitque nomen ejus Phares: porro nomen fratris ejus Sares: filii ejus, Ulam, & Recen.*

16. Maacha dunque moglie di Machir partorì un figlio, che fu da lei chiamato Fares, il di lui fratello fu chiamato Sares, e i figli di questo, Ulam e Recen.

17. *Filius autem Ulam, Badan. Hi sunt filii Galaad, filii Machir, filii Manasse.*

17. Figlio di Ulam, Badan. Questi sono tra quei di Galaad, figlio di Machir figlio di Manasse.

18. *Soror autem ejus Regina peperit Virum decorum. & Abiezer, & Mohola.*

18. Regina sorella *di Galaad* partorì Ishod, Abiezer, e Mohola.

19. *Erant autem filii Semida Ahin, & Sechem, et Leçi, & Aniam.*

19. Figli di Semida furono Ahin, Sechem, Lecì, ed Aniam.

20. *Filii autem Ephraim: Suthala, Bared filius ejus, Thahath filius ejus, Elada filius ejus, Thahath filius ejus, hujus filius Zadab,*

20. Figli di Efraimo: Suthala, di cui fu figlio Bared, di cui fu figlio Thahath, di cui fu figlio Elada, di cui fu figlio Thahath, di cui figlio fu Zadab,

21. *& hujus filius Suthala, & hujus filius Ezer, & Elad; occiderunt autem eos viris Geth indigenæ, quia descenderant ut invaderent possessionem eorum:*

21. di cui fu figlio Suthala, di cui fu figlio Ezer, *e figlio d' Efraimo pur fu* Elad. Ma questi *figli di Efraimo* furono ammazzati da' nativi di Geth, perchè erano andati a predare i bestiami di lor possessione.

22. 22.

(1) Passo difficilissimo. Si è seguito il Contesto, e il Testo con più Interpreti.

22. *Luxit igitur Ephraim pater eorum multis diebus, & venerunt fratres ejus ut consolarentur eum.*

23. *Ingressusque est ad uxorem suam, quæ concepit, & peperit filium, & vocavit nomen ejus Beria, eo quod in malis domus ejus ortus esset.*

24. *Filia autem ejus fuit Sara, quæ ædificavit Bethoron inferiorem et superiorem, et Ozensara.*

25. *Porro filius ejus Rapha, et Reseph, et Thale, de quo natus est Thaan,*

26. *qui genuit Laadan: hujus quoque filius Ammiud, qui genuit Elisama,*

27. *de quo ortus est Nun, qui habuit filium Josue.*

28. *Possessio autem eorum et habitatio, Bethel cum filiabus suis, et contra orientem Noram, ac occidentalem plagam Gazer et filiæ ejus: Sichem quoque cum filiabus suis, usque ad Aza eum filiabus ejus.*

29. *Juxta filios quoque Manasse, Bethsan et filias ejus, Thanac et filias ejus, Mageddo et filias ejus, Dor et filias ejus: in his habitaverunt filii Joseph, filii Israel.*

30. *Filii Aser: Jemna, et Jesua, et Jessui, et Baria, et Sara soror eorum.*

22. Il lor padre Efraimo li pianse per lungo tempo, e i suoi fratelli andarono a consolarlo.

23. Egli poi andò da sua moglie, la quale concepì e partorì un figlio, ch'ei chiamò Beria, poichè era nato nelle disgrazie della sua casa.

24. Da questo discese Sara, la quale riedificò Bethoron di sopra, Bethoron di sotto, ed Ozensara.

25. Di detto Beria furono figli, Rafa, Resef, e Thale, da cui nacque Thaan,

26. il quale generò Laadan; di cui fu figlio Ammiud, che generò Elisama,

27. da cui nacque Nun, che ebbe per figlio Giosuè.

28. La loro possessione ed abitazione fu Bethel e i luoghi dipendenti; a Levante, Noran; a Ponente, Gazer e i luoghi dipendenti; Sichem co' luoghi dipendenti, fino ad Aza e i luoghi dipendenti.

29. Presso i discendenti di Manasse fu Betsan e i luoghi dipendenti; Thanac e i luoghi dipendenti; Megeddo e i luoghi dipendenti. In questi *luoghi* abitarono i discendenti di Giuseppe figlio d'Israello.

30. Figli di Aser: Jemna, Jesua, Jessui, Baria, e Sara loro sorella.

31. *Filii autem Baria: Heber, et Melchiel: ipse est pater Barsaith.*

32. *Heber autem genuit Jephlat, et Somer, Hotham, et Suaa sororem eorum.*

33. *Filii Jephlat: Phosech, et Chamaal, et Asoth: hi filii Jephlat.*

34. *Porro filii Somer: Ahi, et Roaga, et Haba, et Aram.*

35. *Filii autem Helem fratris ejus: Supha, et Jemna, et Selles, et Amal.*

36. *Filii Supha: Sue, Harnapher: et Sual, et Beri, et Jamra,*

37. *Bosor, et Hod, et Samma, et Salusa, et Jethran, et Bera.*

38. *Filii Jether: Jephone, et Phaspha, et Ara.*

39. *Filii autem Olla: Aree, et Haniel, et Resia.*

40. *Omnes hi filii Aser, principes cognationum, electi atque fortissimi duces ducum: numerus autem eorum ætatis, quæ apta esset ad bellum, viginti sex millia.*

31. Figli di Baria; Heber, e Melchiel; questi è il padre *del luogo* di Barsaith.

32. Heber generò Jeslat, Somer, Hotham, e Suaa loro sorella.

33. Figli di Jeslat: Fosech, Chamaal, Asoth; Questi sono figli di Jeslath.

34. Figli di Somer: Ahi, Roaga, Haba, Aram.

35. Figli di Helem suo fratello: Sufa, Jemna, Selles, Amal.

36. Figli di Sufa: Sue, Harnafer, Sual, Beri, Jamra,

37. Bosor, Hod, Samma, Salusa, Jethran, Bera.

38. Figli di Jether: Jefone, Fasfa, Ara.

39. Figli di Olla: Aree, Haniello, Resia.

40. Tutti questi *furono* discendenti di Aser, capi di famiglie, scelti e varorosissimi capi di duci. E il numero di essi di età militare fu ventisei mila.

CA-

CAPITOLO VIII.

Discendenza da Benjamino fino a Saullo. Discendenza di Saullo.

1. B*Enjamin autem genuit Bale primogenitum suum, Asbel secundum, Ahara tertium,*

2. *Nohaa quartum, & Rapha quintum.*

3. *Fueruntque Filii Bale: Addar, & Gera, & Abiud,*

4. *Abisue quoque & Naaman, & Ahoe,*

5. *Sed & Gera, & Sephuphan, & Huram.*

6. *Hi sunt filii Ahod, principes cognationum habitantium in Gabaa, qui translati sunt in Manahath:*

7. *Naaman autem, & Achia, & Gera ipse transtulit eos, & genuit Oza, & Ahiud,*

8. *Porro Saharaim genuit in regione Moab, postquam dimisit Husim & Bara uxores suas.*

9. *Genuit autem de Hodes uxore sua Jobab, & Sebia, & Mosa, & Molchom,*

10. *Jehus quoque, & Sechia, & Marma. Hi sunt filii ejus, principes in familiis suis.*

11. *Mehusim vero genuit Abi-*

1. BEnjamino generò Bale suo primogenito, Asbel secondo, Ahara terzo,

2. Nohaa quarto, e Rafa quinto.

3. Figli di Bale furono Addar, Gera, Abiud,

4. Abisue, Naaman, Ahoe,

5. Gera, Sefufan, Uram.

6. Questi sono i figli di Ahod, Capi di famiglie *già* abitanti in Gabaa, e che furono trasportati in Manahath:

7. Naaman, Achia, Gera: questi fu quegli, che li trasportò, e generò Oza, ed Ahiud.

8. Ora Saharaim generò nel territorio della Moabitide, dopo aver licenziate Husima, e Bara sue mogli,

9. generò *dico*, da Hodes sua moglie Giobab, Sebia, Mosa, Molchom,

10. Jehus, Sechia, Marma. Questi sono i di lui figli, Capi delle loro famiglie.

11. Da Husima (1) poi avea

(1) *Mehusim* vuol dire *Ex Husim*.

Abitob, & Elphaal.

12. *Porro filii Elphaal: Heber, & Misaam, & Samad: hic ædificavit Ono, & Lod, & filias ejus.*

13. *Baria autem, & Sama, principes cognationum habitantium in Aialon: hi fugaverunt habitatores Geth.*

14. *Et Ahio, & Sesac, & Jerimoth,*

15. *et Zabadia, & Arod, & Heder,*

16. *Michael quoque, & Jespha, & Joha, filii Baria.*

17. *Et Zabadia, & Mosollam, & Hezeci, & Heber,*

18. *& Jesamari, & Jezlia, & Jobab, filii Elphaal,*

19. *Et Jacim, & Zechri, & Zabdi,*

20. *& Elioenai, & Selethai, & Eliel,*

21. *& Adaia, & Baraia, & Samarath, filii Semei.*

22. *Et Jespham, & Heber, & Eliel,*

23. *& Abdon, & Zechri, & Hanan,*

24. *& Hanania, & Ælam, & Anathothia,*

25. *& Jephdaia, & Phanuel, filii Sesac.*

26. *Et Samsari, & Sohoria, & Otholia,*

27. *et Jersia, et Elia, et Zechri, filii Joroham.*

28. *Hi patriarchæ, et cognationum principes, qui habitaverunt in Jerusalem.*

29.

avea generato Abitob, ed Elfaal.

12. Figli di Elfaal: Heber, Misaam, Samad. Questi fabbricò Ono, Lod, e i luoghi dipendenti.

13. Baria, e Sama *furono* Capi delle famiglie abitanti in Aialon; e questi fecero fuggire gli abitanti di Geth.

14. Ahio, Sesac, Gerimoth,

15. Zabadia, Arod, Heder,

16. Michele, Jesfa, Joha *furono* figli di Baria.

17. Zabadia, Mosollam, Hezeci, Heber,

18. Jesamari, Jezlia, Jobab *furono* figli di Elfaal.

19. Jacim, Zechri, Zabdi,

20. Elioenai, Selethai, Eliello,

21. Adaia, Baraia, Samarath *furono* figli di Semei.

22. Jesfam, Heber, Eliello,

23. Abdon, Zechri, Hanan,

24. Hanania, Elam, Anathothia,

25. Jesdaia, Fanuello *furono* figli di Sesac.

26. Samsari, Sohoria, Otholia,

27. Gersia, Elia, Zechri *furono* figli di Geroham.

28. Questi *furono* Patriarchi, e Capi di famiglie, i quali abitarono in Gerusa-

salemme.

29. *In Gabaon autem habitaverunt Abigabaon, et nomen uxoris ejus Maacha:*

29. In Gabaon poi abitarono *quegli che fu* padre *di essa città* (1) di Gabaon, la cui moglie chiamavasi Maacha;

30. *filiusque ejus primogenitus Abdon, et Sur, & Cis, & Baal, & Nadab.*

30. e il di lui primogenito fu Abdon; *indi ebbe* Sur, Cis, Baal, e Nadabbo,

31. *Gedor quoque, & Ahio, & Zacher, & Macelloth:*

31. Gedor, Ahio, Zacher, Macelloth;

32. *et Macelloth genuit Samaa: habitaveruntque ex adverso fratrum suorum in Jerusalem cum fratribus suis.*

32. il quale Macelloth generò Samaa: Questi poi abitarono dirimpetto a' lor confratelli, insieme co' lor fratelli in Gerusalemme.

33. *Ner autem genuit Cis, & Cis genuit Saul. Porro Saul genuit Jonathan, & Melchisua, et Abinadab, et Esbaal.*

33. Ner generò Cis, e Cis generò Saullo. Saullo generò Gionathan, Melchisua, Abinadabbo, Esbaal.

34. *Filius autem Jonathan Meribbaal: & Meribbaal genuit Micha.*

34. Figlio di Gionathan fu Meribbaal; e Meribbaal generò Micha.

35. *Filii Micha: Phithon, et Melech, & Tharaa, & Ahaz.*

35. Figli di Micha: Fithon, Melech, Tharaa, Ahaz.

36. *Et Ahaz genuit Joada: et Joada genuit Alamath, et Azmoth, et Zamri: porro Zamri genuit Mosa.*

36. Ahaz generò Gioada, e Gioada generò Alamath, Azmoth, e Zamri; Zamri generò Mosa.

37. *Et Mosa genuit Banaa, cujus filius fuit Rapha, de quo ortus est Elasa, qui genuit Asel.*

37. Mosa generò Banaa, di cui fu figlio Rafa, dal quale nacque Elasa, che generò Asel.

38. *Porro Asel sex filii fuerunt his nominibus, Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia, & Hanan: omnes hi filii*

38. Asel ebbe sei figli *chiamati* con questi nomi: Ezricam, Bocru, Ismaello, Saria, Obdia, Hanan: tut-

E 2

(1) Abigabaon vuol dire Padre di Gabaon, cioè instauratore, o fondatore, o Capo colonista ec. Questi chiamavasi Jehiello. Vedi Cap. seg. verso 35.

filii Asel.

tutti questi *furono* figli di Asel.

39. *Filii autem Esec fratris ejus: Ulam primogenitus, & Jehus secundus, & Eliphalet tertius.*

39. Figli di Esec di lui fratello: Ulam primogenito, Jehus secondo, Elifaleth terzo.

40. *Fueruntque filii Ulam viri robustissimi, et magno robore tendentes arcum, & multos habentes filios ac nepotes, usque ad centum quinquaginta. Omnes hi, filii Benjamin.*

40. I figli di Ulam furono uomini valorosissimi, e che sapevano caricar l'arco di gran forza, ed ebbero molti figli e nipoti, sino a cento cinquanta. Tutti questi furono discendenti da Benjamino.

CAPITOLO IX.

Primi Israeliti, che abitarono in Gerusalemme. Funzioni de' Leviti. Replica della Genealogia di Saullo.

1. *UNiversus ergo Israel dinumeratus est; & summa eorum scripta est in Libro regum Israel, & Juda: translatique sunt in Babylonem propter delictum suum.*

1. FU dunque numerato tutto Israello, e ne fu descritta la numerata nel Libro de' Re d'Israello, e di Giuda. *Que' di Giuda* furono deportati poi in Babilonia a cagion de' loro delitti.

2. *Qui autem habitaverunt primi in possessionibus, & in urbibus suis: Israel, & Sacerdotes, & Levitæ, & Nathinæi.*

2. Indi i primieri abitanti, che tornarono ad abitare le loro possessioni e città, *furono* Israeliti *popolari*, Sacerdoti, Leviti, e Deditizj.

3. *Commorati sunt in Jerusalem de filiis Juda, & de filiis Benjamin, de filiis quoque Ephraim, & Manasse.*

3. Porzione di Giudei, e di Benjaminiti, ed anche di Efraimiti, e di Manassiti dimorò in Gerusalemme.

4. *Othei filius Ammiud, filii Amri, filii Omrai, filii*

4. De' posteri di Fares figlio di Giuda, Othei figlio di

*ii Bonni *, de filiis Phares filii Juda.*

5. *Et de Siloni: Asaia primogenitus, & filii ejus.*

6. *De filiis autem Zara: Jehuel, & fratres eorum, sexcenti nonaginta.*

7. *Porro de filiis Benjamin: Salo filius Mosollam, filii Oduia, filii Asana:*

8. *et Jobania filius Jeroham, & Ela filius Ozi, filii Mochori, et Mosollam filius Saphatiæ, filii Rahuel, filii Jebaniæ,*

9. *et fratres eorum per familias suas, nongenti quinquaginta sex. Omnes hi principes cognationum per domos patrum suorum.*

10. *De sacerdotibus autem: Jedaia, Joiarib, et Jachin:*

11. *Azarias quoque filius Helciæ, filii Mosollam, filii Sadoc, filii Maraioth, filii Achitob, pontifex domus Dei.*

12. *Porro Adaias filius Jeroham, filii Phassur, filii Melchiæ: et Maasai filius Adiel, filii Jezra, filii Mosollam, filii Mosollamith, filii Emmer:*

13. *fratres quoque eorum principes per familias suas, mille septingenti sexaginta, fortissimi robore ad faciendum opus ministerii in domo Dei.*

d' Ammiud figlio d'Amri figlio di Omrai figlio di Bonni.

5. De' Siloniti, Asaia primogenito, e i figli suoi.

6. De' posteri di Zara, Jehuello, e i suoi confratelli, numero secento novanta.

7. De' Benjaminiti, Salo figlio di Mosollam figlio di Oduia figlio di Asana.

8. Jobania figlio di Jeroham, Ela figlio d' Ozi figlio di Mochori, Mosollam figlio di Safatia figlio di Rahuello figlio di Jebania;

9. e i loro fratelli *distinti* per le loro famiglie, *numero* novecento cinquanta sei. Tutti questi erano Capi delle loro avite famiglie,

10. De' Sacerdoti: Jedaia, Joiarib, Jachin:

11. Azaria figlio di Helcia figlio di Mosollam figlio di Sadoc figlio di Maraioth figlio di Achitob, Pontefice della casa di Dio.

12. Adaia figlio di Jerohan figlio di Fassur figlio di Melchia, Maasai figlio di Adiello figlio di Jezra figlio di Mosollam figlio di Mosollamith figlio di Emmer;

13. co' loro fratelli capi delle loro famiglie, *numero* mille settecento sessanta, uomini valentissimi a far le opre del ministero nella casa di Dio.

14. *De Levitis autem: Semeia filius Hassub, filii Ezricam, filii Hasebia, de filiis Merari:*

15. *Bacbacar quoque carpentarius, et Galal, et Mathania filius Micha, filii Zechri, filii Asaph:*

16. *et Obdia filius Semeiæ, filii Galal, filii Idithun: et Barachia filius Asa, filii Elcana, qui habitavit in atriis Netophati.*

17. *Janitores autem: Sellum, et Accub, et Telmon, et Ahimam: et frater eorum Sellum princeps.*

18. *Usque ad illud tempus, in porta regis ad orientem, observabant per vices suas de filiis Levi.*

19. *Sellum vero filius Core filii, Abiasaph, filii Core, cum fratribus suis, et domo patris sui: hi sunt Coritæ super opera ministerii, custodes vestibulorum tabernaculi: et familiæ eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum.*

20. *Phinees autem filius Eleazari erat dux eorum coram Domino.*

21. *Porro Zacharias filius Mosollamia, janitor portæ tabernaculi testimonii.*

14. De' Leviti: Semeia figlio di Hassub figlio di Ezricam figlio di Hasebia, de' discendenti di Merari:

15. Bacbacar *detto il* falegname, Galal, Mathania figlio di Micha figlio di Zechri discendente di Asaffo:

16. Obdia figlio di Semeia figlio di Galal discendente d' Idithun; e Barachia figlio di Asa discendente di Elcana, che avea abitato nelle ville de' Netofatiti.

17. Portieri: Sellum, Accub; Telmon, Ahimam: e il lor fratello Sellum era il Capo.

18. Sin da quel tempo questi tra i Leviti fecero per tutto la guardia alla porta *detta* del Re a Levante.

19. Sellum figlio di Core figlio di Abiasaffo discendente da Core, co' suoi fratelli e colla sua casa paterna: erano i Coriti prefetti alle opere del ministero, custodi delle soglie del tabernacolo; e le lor famiglie per torno facevano la guardia all' ingresso dell' accampamento del Signore.

20. Finees figlio di Eleazaro era *già* stato il loro duce innanzi al Signore.

21. Zacharia figlio di Mosollamia era portiere della porta del Tabernacolo della testimonianza.

22. *Omnes hi electi in ostiarios per portas, ducenti duodecim, et descripti in villis propriis, quos constituerunt David, et Samuel Videns, in fide sua,*

23. *tam ipsos, quam filios eorum in ostiis domus Domini, et in tabernaculo, vicibus suis.*

24. *Per quatuor ventos ostiarii: id est ad orientem, et ad occidentem; et ad aquilonem, et ad austrum.*

25. *Fratres autem eorum in viculis morabantur, et veniebant in sabbatis suis de tempore usque ad tempus.*

26. *His quatuor Levitis creditus erat omnis numerus Janitorum, et erant super exedras, et thesauros domus Domini.*

27. *Per gyrum quoque templi Domini morabantur in custodiis suis: ut cum tempus fuisset, ipsi mane aperirent fores.*

28. *De horum genere erant et super vasa ministerii; ad numerum enim et inferebantur vasa, et efferebantur.*

29. *De ipsis, et qui credita habebant utensilia sanctua-*

22. Tutti questi erano stati scelti in portieri alle porte, *numero* dugento dodici, descritti giusta le rispettive lor ville; David e Samuello Veggente li costituirono, sulla lor fede,

23. sì essi che i loro discendenti, onde facessero per torno *la guardia* alle porte della casa del Signore, *cioè* del tabernacolo.

24. I Portieri erano a quattro venti: cioè a Levante, a Ponente, a Tramontana, e a Mezzogiorno.

25. I loro fratelli stavano nelle ville, ed al tempo stabilito venivano a fare la loro settimana.

26. Agli accennati (1) quattro Leviti era confidato tutto il numero de' portieri; ed eglino erano Prefetti alle camere, e a' tesori della casa del Signore.

27. Essi dimoravano intorno il Tempio del Signore nel loro *rispettivo* dipartimento; e la mattina a tempo opportuno aprivano le porte.

28. Della loro schiatta erano anche i Prefetti a' vasellami del ministero; e i vasellami venivano numerati quando erano portati dentro *ne' tesori*, e numerati quando venivano cavati fuori.

29. Di quella schiatta erano pur coloro, che ave-

 va-

(1) Accennati al vers. 17.

ctuarii, praerant similæ, et vino, et oleo, et thuri, et aromatibus.

30. *Filii autem sacerdotum unguenta ex aromatibus conficiebant.*

31. *Et Mathathias Levites primogenitus Sellum Coritæ, præfectus erat eorum, quæ in sartagine frigebantur.*

32. *Porro de filiis Caath fratribus eorum, super panes erant propositionis, ut semper novos per singula sabbata præpararent.*

33. *Hi sunt principes cantorum per familias Levitarum, qui in exedris morabantur, ut die ac nocte jugiter suo ministerio deservirent.*

34. *Capita Levitarum, per familias suas principes, manserunt in Jerusalem.*

35. *In Gabaon autem commorati sunt pater Gabaon Jehiel, et nomen uxoris ejus Maacha.*

36. *Filius primogenitus ejus Abdon, et Sur, et Cis, et Baal, et Ner, et Nadab,*

37. *Gedor quoque, et Abio, et Zacharias, et Macelloth.*

38. *Porro Macelloth genuit Samaan. Isti habitaverunt e regione fratrum suorum in Jeru-*

vano in consegna gli utensilj del Santuario, e *quei* che avevano la soprintendenza al fior di farina, al vino, all' olio, all' incenso, ed agli aromi.

30. I figli però de' Sacerdoti componevano il profumo aromatico.

31. Mathathia Levita primogenito di Sellum Corita era soprastante a ciò che si friggeva nella padella.

32. Fra i Caathiti loro fratelli vi erano quelli, che soprintendevano a' pani, che si esponevano innanzi al Signore, per prepararne per ciascun sabbato sempre di nuovi.

33. Questi sono anche i Capi de' musici nelle famiglie de' Leviti, che abitavano nelle camere *presso il tempio*, per servire con assiduità nel loro ministero di giorno e di notte.

34. I Capi de' Leviti, principali nelle loro famiglie, dimorarono in Gerusalemme.

35. In Gabaon poi avean già abitato Jehiello, *che fu il* padre di Gabaon *stessa*, la cui moglie chiamavasi Maacha.

36. Il di lui primogenito *fu* Abdon, *indi* Sur, Cis, Baal, Ner, Nadabbo,

37. Gedor, Ahio, Zaccaria, e Macelloth.

38. Macelloth generò Sammaan: questi pure abitarono co' loro fratelli dirim-

rusalem cum fratribus suis.

rimpetto a' lor confratelli in Gerusalemme.

39. *Ner autem genuit Cis, et Cis genuit Saul, et Saul genuit Jonathan, et Melchisua, et Abinadab, et Esbaal.*

39. Ner generò Cis; Cis generò Saullo; Saullo generò Gionathan, Melchisua, Abinadabbo, ed Esbaal.

40. *Filius autem Jonathan, Meribbaal: et Meribbaal genuit Micha.*

40. Figlio di Gionathan fu Meribbaal; e Meribbaal generò Micha.

41. *Porro filii Micha: Phithon, et Melech, et Tharaa, et Ahaz.*

41. Figli di Micha: Fithon, Melech, Tharaa, Ahaz.

42. *Ahaz autem genuit Jara, et Jara genuit Alamath, et Azmoth, et Zamri: Zamri autem genuit Mosa.*

42. Ahaz generò Jara; Jara generò Alamath, Azmoth, Zamri; Zamri generò Mosa;

43. *Mosa vero genuit Banaa, cujus filius Raphaia genuit Elasa, de quo ortus est Asel.*

43. Mosa generò Banaa, il cui figlio Rafaia generò Elasa, dal quale nacque Asel.

44. *Porro Asel sex filios habuit his nominibus, Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia, Hanan: hi sunt filii Asel.*

44. Asel ebbe sei figli, che portarono questi nomi: Ezricam, Bocru, Ismaello, Saria, Obdia, Hanan. Questi sono figli d' Asel.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 22. T*Utti questi erano stati scelti portinaj alle porte, in numero di dugento dodici, descritti tutti nel ruolo delle loro ville. Davidde e il Profeta Samuele gli stabilirono sulla loro fede.* Quest' ordine, che si osservava tra gli Ufiziali del Tempio nelle funzioni del loro ministero, fu stabilito, secondo la Scrittura, dal Re Davidde e dal Profeta Samuele; cioè, come spiegano dotti Interpreti, Samuele ne fu il primo autore, e Davidde eseguì il disegno di Samuele. Ma nè l' uno, nè l' altro si condussero in tale incontro di proprio lor talento, ma seguirono il lume della loro fede, e della ispirazione divina: *In fide sua*. Imperocchè nelle cose

se spettanti al servigio della casa del Signore, era infatti giusto, che lo Spirito di Dio, e non già la saviezza umana prescrivesse le regole.

Altri Interpreti riferiscono queste parole: *in fide sua*, non solamente a Davidde ed a Samuele, ma a quelli eziandio, ch' essi stabilivano custodi della casa consecrata a Dio; cioè, questi due grandi uomini, secondo il loro sentimento, nell' ordine che stabilirono per custodire la casa del Signore, riguardarono la pietà e la fede, oppure la fedeltà di quelli, a' quali affidavano tali funzioni. Imperocchè affin di scegliere santi Ministri, bisogna effettivamente che quelli che gli scelgono, abbiano una vera fede; ed essa non può mai esser tale, se eglino non riguardano anche in questi che eleggono, i caratteri di questa fede e di quella fedeltà, ch' è, come dichiara San Paolo (1), così necessaria a' Santi Ministri: *Hic jam quæritur inter dispensatores, ut fidelis quis inveniatur*.

Ma chi non resterà maravigliato al considerare una moltitudine così sorprendente di portinaj destinati unicamente alla custodia delle differenti porte della casa di orazione, e di tutti gli altri Ministri del Signore, i quali benchè fossero persone qualificate, essendo Leviti, ed occupando il secondo ordine, non si recavano però a disonore l'essere impiegati nelle più basse funzioni del santo ministero, quali erano quelle di fare il pane, e tutto ciò che apparteneva a' sacrifizj? Ognuno si conteneva allora nel proprio grado, e non aspirava a funzioni più elevate di quelle, che l'ordine di Dio gli aveva imposte. Siccome è un regnare in qualche modo, secondo un Santo Padre, l'essere arrolato al servigio di un Padrone così grande: *Cui servire, regnare est*, si reputavano come posseditori di una specie di regale autorità, quando si vedevano ammessi a' menomi uffizj, che gli occupavano nel servizio di lui. Giudicavano essi di simili funzioni non rispettivamente alle funzioni medesime, ma rispettivamente alla grandezza di colui, al quale avevano l'onore di appartenere.

Tal è anche in oggi il vero sentimento de' degni Ministri di GESU' CRISTO. L'esempio di un Dio, venuto al mondo per servire gli uomini: *Filius hominis*

---

(1) 1. Cor. 4. 2.

nis non venit ministrari, sed ministrare (1), ispira ad essi con molto maggior ragione il desiderio di abbassarsi fino alle menome cose, che riguardano il servigio, che gli è dovuto: e dopo un prodigio così grande di umiltà non reca più maraviglia il vedere nella persona di San Paolino, uno de' più grandi Signori di Roma, ridotto per amore di GESU' CRISTO a spazzare la Chiesa di San Felice in Nola, ed a riguardare questo ministero così abbietto in apparenza, come una cosa gloriosissima per lui. Se tal è il sentimento de' maggiori Santi intorno a sì fatte cose, ciò significa, ch' essi si sono quanto mai potevano conformati a' veri sentimenti del Figliuolo di Dio, il quale essendo simile a Dio suo Padre, ha se stesso annientato, come dice San Paolo (2), fino ad assumere la forma di servo, e a rendersi simile agli uomini. E' dunque cosa ragionevole che, essendosi Iddio medesimo così prodigiosamente abbassato per servire gli uomini, gli uomini pure si abbassino di buona voglia nel servigio, che rendono a Dio; quantunque però propriamente non si abbassino, ma s' innalzino servendolo, e divengano maggiori.

CAPITOLO. X.

Morte di Saulle, e de' suoi Figli. I loro cadaveri levati e sepolti da' Giabesiti. Peccati di Saulle cagion di sua morte.

1. *PHilisthiim autem pugnabant contra Israel, fugeruntque Israel Palæstinos, et ceciderunt vulnerati in monte Gelboe.*

2. *Cumque appropinquassent Philisthæi persequentes Saul, & filios ejus, percusserunt Jonathan, & Abi-*

1. ESsendo venuti a battaglia i Filistei contra Israello, gl' Israeliti fuggirono da innanzi a' Filistei, e caddero trafitti di ferite nel monte Gelboe.

2. I Filistei incalzarono di presso Saullo, e i suoi figli, ed uccisero Gionathan, Abinadabbo, e Melchisua fi-

(1) *Matth.* 20. 28. (2) *Philipp.* 2. 6.

binadab, & Melchisua filios Saul.

figli di Saullo.

3. *Et aggravatum est prælium contra Saul, inveneruntque eum sagittarii, & vulneraverunt jaculis.*

3. E lo sforzo della battaglia essendosi convertito contra Saullo, ei fu incontrato dagli Arcieri, che lo ferirono di dardi.

4. *Et dixit Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, & interfice me, ne forte veniant incircumcisi isti, & illudant mihi. Noluit autem armiger ejus hoc facere, timore perterritus: arripuit ergo Saul ensem, & irruit in eum.*

4. Allora Saullo disse al suo Scudiero: Sfodera la tua spada, ed uccidimi; onde questi incirconcisi non vengano a schernirmi. Ma il suo Scudiero colto da terrore non volle farlo. Dunque Saullo prese la spada, e si lasciò cadere sopra quella.

5. *Quod cum vidisset armiger ejus, videlicet mortuum esse Saul, irruit etiam ipse in gladium suum, & mortuus est.*

5. Il che avendo il suo Scudiero veduto, cioè che Saullo era morto, anch' egli si lasciò cadere sulla propria spada, e morì.

6. *Interiit ergo Saul, & tres filii ejus, & omnis domus illius pariter concidit.*

6. Morì dunque Saullo e i suoi tre figli, e perì tutta la di lui casa, *ch' era* insieme con lui.

7. *Quod cum vidissent viri Israel, qui habitabant in campestribus, fugerunt: & Saul ac filiis ejus mortuis, dereliquerunt urbes suas, et huc illucque dispersi sunt: veneruntque Philisthiim, et habitaverunt in eis.*

7. Gl' Israeliti, che abitavano quelle pianure, avendo ciò risaputo fuggirono; ed *udendo* esser già morti Saullo, e i suoi figli, abbandonarono le loro città, e si dispersero quà e là: laonde vennero i Filistei, e là si stabilirono.

8. *Die igitur altero detrahentes Philisthiim spolia cæsorum, invenerunt Saul, et filios ejus jacentes in monte Gelboe,*

8. Il giorno seguente *alla battaglia* i Filistei nel far lo spoglio degl' interfetti, trovarono Saullo e i di lui figli stesi *morti* nel monte Gelboe.

9. *Cumque spoliassent eum, & amputassent caput, armisque nudassent, miserunt* in

9. Lo spogliarono, gli tagliarono la testa, gli levarono le armi, e mandaro-

in terram suam, ut circumferretur, et ostenderetur idolorum templis, et populis:

10. *Arma autem ejus consecraverunt in fano dei sui, et caput affixerunt in templo Dagon.*

11. *Hoc cum audissent viri Jabes Galaad, omnia scilicet quæ Philisthiim fecerant super Saul,*

12. *consurrexerunt singuli virorum fortium, et tulerunt cadavera Saul & filiorum ejus; attuleruntque ea in Jabes, et sepelierunt ossa eorum subter quercum, quæ erat in Jabes, et jejunaverunt septem diebus.*

13. *Mortuus est ergo Saul propter iniquitates suas, eo quod prævaricatus sit mandatum Domini quod præceperat, et non custodierit illud: sed insuper etiam pythonissam consuluerit,*

14. *nec speraverit in Domino: propter quod interfecit eum, et transtulit regnum ejus ad David filium Isai.*

rono al loro paese a far girar la notizia, e a pubblicarla pe'templi degl'Idoli, e tra i popoli.

10. Appesero le di lui armi nel tempio del loro nume, e conficcarono il teschio nel tempio di Dagon.

11. Ma quei di Jabes della Galaaditide avendo ciò udito, tutto quello cioè che i Filistei avean fatto riguardo a Saullo;

12. ciascun valoroso tra essi si mosse, e andarono a torre i cadaveri di Saullo, e de' suoi figli; e portatili in Jabes seppellirono le loro ossa sotto il querceto di Jabes, e digiunarono per giorni sette.

13. Così morì Saullo per cagione delle sue iniquità, poichè violò, e non osservò il precetto ingiunto dal Signore; e consultò inoltre una pitonessa,

14. e non confidò nel Signore: perlochè il Signore lo fece morire, e trasferì il di lui regno in testa di David figlio d'Isai.

SEN-

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 5. *Lo che avendo veduto il suo scudiere, cioè che Saulle era morto, si lasciò cadere sulla sua spada, e morì.* Abbiamo osservato nella spiegazione del secondo libro de' Re (1), che Teodoreto con molti altri Interpreti hanno creduto, che tutto il racconto, che l' Amalecita fece a Davidde della morte del Re Saulle, fosse una cosa inventata, e ch' egli sperò di farsi un merito grande appresso quel Principe, dichiarandogli, che aveva egli stesso contribuito a levar la vita al suo nemico, quantunque non l' avesse già fatto. Sembra in effetto, che una sì notabile circostanza non sarebbe mai stata omessa nè nel primo libro de' Re (2), nè in questo luogo de' Paralipomeni, in cui è minutamente riferita la tragica morte di Saulle, e in una maniera affatto simile a quella, con cui si riferisce nel libro de' Re.

Comunque sia, si vede un non so che di sì spaventoso in questa morte, che non si può a meno di non ascendere fino alla causa di un sì terribile avvenimento: nè bisogna già altrove cercarla che ne' versetti seguenti, ne' quali lo Spirito Santo l' ha espressamente notata per ispirarci un salutare spavento di tutto ciò, che ha fatto cader questo Principe in una disgrazia sì deplorabile. Saulle morì in tal maniera, dice la Scrittura (3), *a motivo delle sue iniquità*. Egli era dunque reo di molte iniquità; ma si può dire, che tutte nascevano come da una stessa radice; cioè, da quell' orgoglio secreto, che l' aveva spinto sulle prime *a violare il comando, che il Signore gli aveva fatto*, e, come quì vien detto *a non osservarlo*. Imperocchè il Profeta Samuele gli aveva comandato (4) da parte di Dio di uccidere tutti gli Amaleciti, i loro buoi, le loro pecore, e tutti gli altri loro bestiami, senza risparmiarne pur uno. E per fargli conoscere più vivamente con quale fedeltà doveva egli eseguire questo comando, gli ave-

(1) 2. *Reg.* 1. 9. (2) 1. *Reg.* 31. *v.* 4. 5.
(3) *Vers.* 13. (4) 1. *Reg.* 15. 13.

aveva fatto sovvenire nel medesimo tempo, che chi glielo dava, era il medesimo, che lo aveva fatto Re. Imperocchè sembra che un tal sentimento sia contenuto nella forza di quelle parole (1): *Samuele venne a dire a Saulle: Il Signore mi ha a te spedito per consecrarti a Re sopra il suo popolo d' Israele: Ascolta dunque ciò che ti comanda*. Quasi gli avesse detto: Ricordati, o Principe, che se Iddio ti ha stabilito per comandare al suo *popolo d' Israele*, sei tanto più obbligato *di ascoltar* tu stesso *ciò ch' egli ti comanda*, e di ubbidirgli.

Di questo comando adunque del Signore è quì parlato, quando è detto, che *Saulle morì in tal maniera per aver violato il comando, che il Signore gli aveva fatto, e per non averlo osservato*. Ora egli non lo aveva violato se non in un modo, che sembrar poteva leggiero, risparmiando solamente Agag Re degli Amaleciti, e soffrendo che il popolo prendesse alcune pecore ed alcuni buoi per immolarli al Signore. Ma poichè *l' ubbidienza è migliore delle vittime*, come Samuele gli dichiarò (2), *ed è un rendersi reo di una specie d' idolatria il non sottomettersi alla volontà di Dio*, *fu rigettato* sin da quel momento da lui; e si conobbe in seguito dagli eccessi spaventosi, ne' quali precipitò Saulle, di che sia capace un uomo, che Iddio ha abbandonato a se medesimo.

Non ci maravigliamo dunque più, se quel Principe perseguitò con un furor così grande il giovanetto Davidde; se commise un' orribile strage nella pesona di tanti Sacerdoti consecrati al Dio d' Israele; se spaventato dalla moltitudine de' Filistei, che venivano ad assalirlo, consultò una maga (3), egli che aveva prima pubblicati rigorosissimi ordini contra tutt' i maghi e tutti gl' indovini, che erano ne' suoi Stati, e se finalmente morì da disperato, *non avendo più*, com' è quì detto, *confidato nel Signore*. Tutte queste cose non erano che miserabili germogli di quella prima radice dell' orgoglio di un Principe, che *non avendo voluto ubbidire* a chi lo aveva fatto Re, provò con una funesta esperienza di ch' era egli capace separato essendo e rigettato dal suo Dio.

CA-

(1) 1. *Reg.* 15. *v.* 1.
(2) *Ibid. v.* 22.
(3) 1. *Reg. c.* 28. 7.

CAPITOLO XI.

David consacrato Re d' Israello. Presa di Gerusalemme, già detta Gebus, Gioabbo salito il primo sulle mura ottiene il comando dell' armata. Nomi de' più valorosi Ufiziali di David. Ricusa di ber l' acqua portatagli da tre di questi bravi con pericolo della loro vita.

1. *Congregatus est igitur omnis Israel ad David in Hebron, dicens: Os tuum sumus & caro tua.*

2. *Heri quoque, & nudiustertius, cum adhuc regnaret Saul, tu eras qui educebas, & introducebas Israel: tibi enim dixit Dominus Deus tuus: Tu pasces populum meum Israel, & tu eris princeps super eum.*

3. *Venerunt ergo omnes majores natu Israel ad regem in Hebron, & iniit David cum eis fœdus coram Domino: unxeruntque eum regem super Israel, juxta sermonem Domini, quem locutus est in manu Samuel.*

4. *Abiit quoque David, et omnes Israel in Jerusalem. Hæc est Jebus, ubi erant Jebusæi habitatores terræ.*

5. *Dixeruntque qui habitabant in Jebus ad David: Non ingredieris huc. Porro Da-*

1. Tutto Israello dunque ragunatosi *ad un' assemblea generale* a David in Hebron gli disse: Noi siam tuo sangue, e tua carne.

2. Per l' addietro ancora allorchè regnava Saullo, nelle spedizioni tu andavi alla testa d' Israello: Ed a te ha detto il Signore tuo Dio: Tu sarai il Pastor del mio popolo d' Israello, tu sarai d' Israello il duce.

3. Venuti dunque al Re in Hebron tutt' i Senatori d' Israello, David capitolò con essi innanzi al Signore: e lo unsero in Re d' Israello giusta la parola del Signore pronunciata per mezzo di Samuello,

4. David poscia con tutto Israello andò verso Gerusalemme, detta altrimenti Gebus, ove gli abitanti del Paese erano Gebusei.

5. Ma gli abitanti di Jebus dissero a David: Tu non entrerai quà. Pure Da-

David cepit arcem Sion, quæ est Civitas David,

6. *dixitque: Omnis qui percusserit Jebusæum in primis, erit princeps et dux. Ascendit igitur primus Joab filius Sarviæ, et factus est princeps.*

7. *Habitavit autem David in arce, et idcirco appellata est Civitas David.*

8. *Ædificavitque urbem in circuitu a Mello usque ad gyrum, Joab autem reliqua urbis extruxit.*

9. *Proficiebatque David vadens & crescens, & Dominus exercituum erat cum eo.*

10. *Hi principes virorum fortium David, qui adjuverunt eum ut rex fieret super omnem Israel, juxta verbum Domini, quod locutus est ad Israel.*

11. *Et iste numerus robustorum David: Jesbaam filius Hachamoni princeps inter triginta: iste levavit hastam suam super trecentos vulneratos una vice.*

12. *Et post eum Eleazar filius patrui ejus Ahohites, qui erat inter tres potentes.*

13. *Iste fuit cum David in Phesdomim, quando Philisthiim congregati sunt ad* lo-

David prese la fortezza di Sion, chiamata *poscia* la città di David.

6. Egli avea detto: Chiunque sarà il primo a battere i Gebusei, sarà capo e Generale. Dunque Gioabbo figlio di Sarvia salì il primo *all' assalto*, e fu fatto Generale.

7. David poi abitò in quella fortezza, che perciò fu chiamata Città di David.

8. E fece fabbricare la città d' ogni intorno da Mello fino al recinto; e Gioabbo restaurò il rimanente della città.

9. David andava crescendo, facendo sempre nuovi progressi; e il Signore degli eserciti lo assisteva.

10. Questi sono i Capi-Eroi di David, che lo assistettero per farlo Re sopra tutto Israello, giusta la parola del Signore, che pronunziata avea ad Israello.

11. E questo è il numero degli Eroi di David: Jesbaam figlio di Achamoni capo de' trenta. Questi levò la sua lancia contra trecento, e li uccise in una sola volta.

12. Dopo questo era Eleazaro figlio di Dodone Ahohita, che fu tra i tre *più* valorosi.

13. Questi trovossi con David in Fesdomim, quando i Filistei si erano colà ra-

locum illum in prælium: & erat ager regionis illius plenus hordeo, fugeratque populus a facie Philisthinorum.

14. *Hi steterunt in medio agri, & defenderunt eum: cumque percussissent Philisthæos, dedit Dominus salutem magnam populo suo.*

15. *Descenderunt autem tres de triginta principibus ad petram, in qua erat David, ad speluncam Odollam, quando Philisthiim fuerant castrametati in valle Raphaim.*

16. *Porro David erat in præsidio, & statio Philisthinorum in Bethlehem.*

17. *Desideravit igitur David, & dixit: O si quis daret mihi aquam de cisterna Bethlehem, quæ est in porta.*

18. *Tres ergo isti per media castra Philisthinorum perrexerunt, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quæ erat in porta, & attulerunt ad David ut biberet: qui noluit, sed magis libavit illam Domino,*

19. *dicens: Absit ut in conspectu Dei mei hoc faciam,*

ragunati a battaglia. La campagna di quel tratto era piena di orzo, e la gente era fuggita da innanzi a' Filistei.

14. Ma questi stettero fermi in mezzo alla campagna, e la difesero; batterono i Filistei, e il Signore diè al suo popolo una grande vittoria.

15. Tre *altri* (1) de' trenta Duci andarono ad una rupe, ov'era David, alla grotta di Odollam, mentre i Filistei erano accampati nella valle de' Rafei.

16. David trovavasi allora nel forte; ed eravi in Bethlemme una guernigione di Filistei.

17. David dunque mosso da desiderio disse: O se alcuno mi desse dell'acqua della cisterna, che è in Bethlemme alla porta!

18. Questi tre allora penetrarono per mezzo al campo de' Filistei, attinsero l'acqua dalla cisterna, che era alla porta di Bethlemme, e la portarono a bere a David: ma egli non volle *berla*, anzi versolla al Signore,

19. dicendo: Il mio Dio mi difenda dal far questo, e dal

(1) Così ho spiegato con alcuni Espositori. Altri vogliono, che questi fossero quelli del primo ternario. Nella quale circostanza quelli di cui si parla al verso 20. sono tre *altri*. Lo stesso dee intendersi anche al Libro II. de' Re cap. 23.

ciam, & sanguinem istorum virorum bibam: quia in periculo animarum suarum attulerunt mihi aquam. Et ob hanc causam noluit bibere. Hæc fecerunt tres robustissimi,

e dal bere il sangue di questi personaggi; poichè mi hanno portata quest' acqua a pericolo della lor vita. E perciò non volle berla. Tanto fecero questi tre Eroi.

20. *Abisai quoque frater Joab ipse erat princeps trium, & ipse levavit hastam suam contra trecentos vulneratos, & ipse erat inter tres nominatissimus,*

20. Abisai fratello di Gioabbo era il primo di questi tre. Questi levò la sua lancia contra trecento, e li trafisse: Tra questi tre si rese celebratissimo il di lui nome;

21. *& inter tres secundos inclytus, & princeps eorum: verumtamen usque ad tres primos non pervenerat.*

21. sicchè tra i tre secondi fu il più illustre, ed era il loro capo; ma non giunse a' tre primi.

22. *Banaias filius Jojadæ viri robustissimi, qui multa opera perpetrarat, de Cabseel: ipse percussit duos Ariel Moab, & ipse descendit, & interfecit leonem in media cisterna tempore nivis.*

22. *Anche* Banaia figlio di Giojada valorosissimo personaggio da Cabseel fece molte *grandi* imprese. Egli battè due guerrieri della Moabitide bravi come leoni; e scese anche in mezzo a una fossa, ove ammazzò un leone in tempo di neve.

23. *Et ipse percussit virum Ægyptium, cujus statura erat quinque cubitorum, & habebat lanceam ut liciatorium texentium: descendit igitur ad eum cum virga, & rapuit hastam, quam tenebat manu, & interfecit eum hasta sua.*

23. Uccise pure un Egizio, che era della statura di cinque cubiti, e che aveva una lancia come un subbio da tessitore. Banaia andò contro di lui *armato sol* di un bastone, gli strappò la lancia, che avea in mano, e colla sua propria lancia lo ammazzò.

24. *Hæc fecit Banaias filius Jojadæ, qui erat inter tres robustos nominatissimus,*

24. Tanto fece Banaja figlio di Giojada, che fu celebratissimo tra *questi* tre Eroi.

25. *inter triginta primus: verumtamen ad tres usque non*

25. Fu principale tra i trenta; ma però non giunse

non pervenerat: posuit autem eum David ad auriculam suam.

26. *Porro fortissimi viri in exercitu, Asahel frater Joab, & Elchanan filius patrui ejus de Bethelehem,*

27. *Sammoth Arorites, Helles Phalonites,*

28. *Ira filius Acces Thecuites, Abiezer Anathothites,*

29. *Sobbochai Husathites, Ilai Ahohites,*

30. *Maharai Netophathites, Heled filius Baana Netophathites,*

31. *Ethai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin, Banaia Pharathonites,*

32. *Hurai de torrente Gaas, Abiel Arbathites, Azmoth Bauramites, Eliaba Salabonites.*

33. *Filii Assem Gezonites, Jonathan filius Sage Ararites,*

34. *Ahiam filius Sachar Ararites,*

35. *Eliphal filius Ur,*

36. *Hepher Mecherathites, Ahia Phelonites,*

37. *Hesro Carmelites, Naarai filius Asbai,*

38. *Joel frater Nathan, Mibahar filius Agarai,*

39. *Selec Ammonites, Naarai Berothites armiger Joab filii Sarviæ,*

40. *Ira Jethræus, Gareb e-*

se a' tre *primi*. David lo costituì al suo segreto.

26. Eroi dell' armata furono: Asaello fratello di Gioabbo; Elchanan di Bethlemme figlio del zio paterno *di Asaello*;

27. Sammoth Arorita; Helles Falonita;

28. Ira figlio di Acces Thecuita; Abiezer Anathothita;

29. Sobbochai Husathita; Ilai Ahohita;

30. Maharai Netofathita, Heled figlio di Baana, *pur* Netofathita;

31. Ethai figlio di Ribai di Gabaath de' Benjaminiti; Banaia Farathonita;

32. Hurai dal torrente di Gaas; Abiello Arbathita; Azmoth Bauramita; Eliaba Salabonita.

33. De' figli di Assem il Gezonita, Gionathan figlio di Sage Ararita;

34. Ahiam figlio di Sachar Ararita;

35. Elifal figlio di Hur;

36. Hefer Mecherathita; Ahia Felonita;

37. Hesro Carmelita; Naarai figlio di Asbai;

38. Joello fratello di Nathan; Mibahar figlio di Agarai;

39. Selec Ammonita; Naarai Berothita Scudiero di Gioabbo figlio di Sarvia;

40. Ira Jethreo; Gareb Je-

Jethræus,	Jethreo;
41. *Urias Hethæus*, *Zabad filius Oholi*,	41. Uria Hetheo; Zabad figlio di Oholi.
42. *Adina filius Siza Rubenites princeps Rubenitarum*, *&* *cum eo triginta*:	42. Adina figlio di Siza, Rubenita, capo de' Rubeniti, e feco lui *altri* trenta;
43. *Hanan filius Maacha*, *&* *Josaphat Mathanites*,	43. Hanan figlio di Maacha; Giosafat Mathanita;
44. *Ozia Astarothites*, *Samma*, *&* *Jehiel filii Hotham Arorites*,	44. Ozia Astarothita; Samma, e Jehiello figli di Hotham Arorita;
45. *Jedihel filius Samri*, *&* *Joha frater ejus Thosaites*,	45. Jedihello figlio di Samri; e Joha suo fratello, Thosaita;
46. *Eliel Mahumites*, *&* *Jeribai*, *&* *Josaia filii Elnaem*, *&* *Jethma Moabites*, *Eliel*, *&* *Obed*, *&* *Jasiel de Masobia*.	46. Eliello Mahumita; Jeribai, Josaia figli di Elnaem; Jethma Moabita; Eliello, Obed, e Jasiello da Masobia

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

V. 1. 2. *Tutto il popolo d' Israele ragunossi ad un' assemblea generale a Davidde in Ebron, e gli disse: Noi siamo tuo sangue e tua carne. Ed anche prima d' ora, quando Saulle ancora regnava, nelle spedizioni tu andavi alla testa d' Israello ec.* Tutto Israele non è già concorso subito dopo la morte di Saulle a rendere i suoi omaggi a Davidde, come a suo legittimo Re. Imperocchè Iddio permise, che Davidde, a cui aveva promesso il Regno d' Israele, ne restasse ancora privo per qualche tempo, volendo fargli sempre più conoscere, ch' egli, quando gli piacesse, lo stabilirebbe capo di tutto il suo popolo. Vediamo dunque nel secondo libro de' Re (1), che avendo Saulle terminata una vita rea con una funestissima morte, Davidde fu riconosciuto Re dalla sola Tribù di Giuda, e che Abner avendo fatto condurre Isboset figlio di Saul-

(1) 2. *Reg. c.* 2. *v.* 4. 8.

le per tutto il campo, lo stabilì Re sopra tutte le altre Tribù. Quivi pure si vede (1) il tradimento di Gioabbo per uccider Abner, e indi la crudeltà, con cui due Ufiziali d' Isboset l' assassinarono vilmente, mentre egli dormiva nel suo letto.

Allora dunque fu, che *tutto Israele*, com' è quì detto, *si adunò in Ebron*, ov' era Davidde, e gli parlò in questa maniera: *Noi siamo tuo sangue e tua carne ec.* cioè noi siamo uniti a te co' vincoli più stretti della natura, non componendo teco se non come un corpo solo, poichè tutti siamo del medesimo sangue, e tutti figliuoli di Giacobbe, che si chiamava *Israele*. Come dunque ricuseremo noi di riconoscerti nostro Re, ora che Saulle è morto, e che suo figlio Isboset è stato ucciso, stante che sotto il Regno stesso di quel Principe *tu andavi nelle spedizioni alla nostra testa?* cioè, essendo tu sin d' allora stabilito nostro capo da Saulle stesso (2), che ti dava il comando delle sue truppe, hai fatto vedere un coraggio così grande ed una tale savièzza, che sempre ci riconducevi vittoriosi de' nostri nemici. *A te*, aggiungon essi, *ha detto il Signor tuo Dio: Tu sarai il Pastore e il Duce del mio popolo d' Israele*. Perciò è giusto, che noi ci sottomettiamo alla volontà di chi si è fatto conoscere con tante prove singolari *il tuo Dio*, *il tuo protettore e il tuo Signore*; ed è nello stesso tempo a noi cosa utilissima il riconoscere *a nostro Duce* colui, al quale Iddio ha dichiarato, che sarebbe *nostro Pastore*.

Per mezzo di tali parole manifestava Iddio al suo popolo d' Israele; ch' egli dava loro *per Pastore* colui, che stabiliva loro *Duce*; e questi due titoli uniti insieme esprimevano mirabilmente la bontà, la vigilanza, e la savièzza ripiena, di mansuetudine, con cui quel Re, che era veramente secondo il cuore di Dio, condurrebbe il suo popolo; e con cui tutti gli altri Re della terra dovrebbero pur condurre i popoli da Dio sottomessi al loro potere; ricordandosi sempre, com' è detto quì, *che sono il loro sangue, e la loro carne*, e per conseguenza, che sono essi obbligati a trattarli in certa maniera come le proprie loro membra.

Ma perchè dunque queste Tribù avendo anche prima

(1) 2. *Reg.* 3. 27. *c.* 4. *v.* 5. 6. 7. 8.
(2) 1. *Reg.* *c.* 18. *v.* 5. *c.* 19. *v.* 8.

ma ſaputo, che Iddio aveva dichiarato a Davidde, che ſarebbe il Duce, ed il Paſtore del ſuo popolo; perchè, dico, avevano ricuſato di riconoſcerlo a loro Re dopo la morte di Saulle? Di ciò ſi poſſono rendere molte ragioni, e tra le altre queſta: che avendo Saulle laſciato un figlio, pareva coſa conveniente, che foſſe da' popoli riconoſciuto per legittimo ſucceſſore della corona, finchè Dio ſi foſſe in un modo più manifeſto dichiarato in favor di Davidde, il quale attendeva placidamente gli ordini della divina providenza; nè faveva alcun paſſo in una occaſione di tanta conſeguenza, ſenza aver prima conſultato il Signore, com'è eſpreſſamente notato nel ſecondo libro de' Re (1).

Inoltre ſi può aggiungere, che per eſeguire la volontà del ſuo Dio non baſtava già al popolo d'Iſraele il conoſcerla. Tal appunto era il difetto dell'antica legge, come ſi può affermare ſulla ſcorta di S. Paolo (2), di far conoſcere al popolo di Dio ciò che il Signore voleva da lui, ſenza dargli però la forza di eſeguirlo. Potevano dunque conoſcere anche prima qual' era la volontà del Signore ſul propoſito di Davidde; ma non furono in iſtato di ſottometterſi ad eſſa, ſe non quando avvenne loro riguardo a queſto nuovo Principe la coſa medeſima, che la Scrittura ci fa in altro luogo (3) oſſervare eſſere avvenuta a quelli, che riconobbero Saulle a loro Re, de' quali dice eſpreſſamente, che Iddio aveva loro toccato il cuore: *Quorum tetigerat Deus corda*.

La coſa ſteſſa ſi dee dire con molto più ragione di tutti coloro, che hanno la fortuna di ſottometterſi a chi era da Davidde figurato; a GESU' CRISTO, nato da Davidde ſecondo la carne, per divenire in un modo affatto particolare, *il Duce ed il Paſtore del ſuo popolo d'Iſraele*, o *dell'Iſraele di Dio*, come lo chiama San Paolo (4); cioè, de' figliuoli di Dio, e de' veri Iſraeliti. Tante illuſtri teſtimonianze, ch'egli ci ha dato dell'eceſſivo amor ſuo, dopo che ſi è incarnato per ſalvarci, ci danno diritto di dirgli, ma in una maniera più eccellente, ciò che que' popoli dicevano a Davidde: *Tu ſei noſtro ſangue e noſtra carne*, avendo vo-

F 4

(1) 2. *Reg. c.* 2. *v.* 1. (2) *Rom. c.* 5. *v.* 20.
(3) 1. *Reg. c.* 9. *v.* 31. 32. *c.* 10. 26.
(4) *Galat.* 6. 16.

voluto abbassarti fino a farti uomo come noi; ed è manifesto *che a te il Signor nostro Dio* ha dichiarato, *che sarai il Pastore e il Duce del suo popolo*. Ma affinchè ci sottomettiamo a te come a nostro vero Pastore, è necessario, che siamo nel numero di quelli, *a' quali tu hai toccato il cuore*; poichè hai solennemente dichiarato nel Vangelo (1): *Che nessuno può venir a te, se tuo Padre, che ti ha inviato, nol trae* a se con una forza interna dell' amor suo, facendogli volere ciò che prima non voleva, giusta la spiegazione di Santo Agostino (2): *Noli te cogitare invitum trahi: trahitur animus & amore*.

In questo divino Davidde risplendono in un modo eminente le qualità *di Duce e di Pastore*. Egli è nostro Duce, poichè egli stesso parla per bocca del suo Profeta, quando dice (3): *Io sono stato stabilito Re dal Signore sopra il santo monte di Sion*; e la infinita umiliazione della sua morte l' ha infatti innalzato, come dice San Paolo (4), ad una sovrana grandezza, di modo che al santo *suo nome deve piegarsi ogni ginocchio nel cielo, nella terra e nell' inferno*. Ma egli si compiace molto più del nome di Pastore, e di chiamar noi come sue pecorelle (5). Imperocchè questo è il nome, ch' egli dà a se stesso molte volte nel Vangelo; volendo senza dubbio che lo spavento, che ci può cagionare la vista di un potere così formidabile, che minaccia (6) *di governar le nazioni con una verga di ferro, e di spezzarle come un vaso di terra*, sia temperato dalla vista dell' altra qualità sì amabile di un Pastore pieno di bontà, che *conosce*, com' egli dice (7), *le sue pecorelle, e che è pure da loro conosciuto; che cammina innanzi a loro, ed esse lo seguono, poichè conoscono la sua voce*; che le conduce *a pascoli* eccellenti; e che finalmente *dà la propria vita, affinchè esse abbiano la vita, e l' abbiano abbondantemente*.

℣. 5. *Quelli, che abitavano in Gebus, dissero dunque a Davidde: Tu non entrerai quì, ec.* Siccome tutto il rimanente di questo Capitolo, sia ciò che riguarda la presa di Gerusalemme, sia ciò che dicesi de' valorosi, che

(1) *Joan. c. 6. v. 44.* (2) *Aug. in Joan. Tr. 26.*
(3) *Ps. 2. 6.* (4) *Philip. c. 2. v. 8. 9.*
(5) *Joan. c. 10. v. 11. &c.* (6) *Ps. 2. 9.*
(7) *Joan. c. 10. v. 4. 5.*

che accompagnavano Davidde, è stato già spiegato nelle osservazioni, che abbiamo fatte sopra il quinto e il vigesimoterzo Capitolo del secondo libro de' Re, così ci rimettiamo a quei luoghi per evitare una inutile ripetizione delle cose medesime.

CAPITOLO XII.

Quelli, che unironsi a David in tempo della persecuzione di Saulle. E quelli che vennero a costituirlo Re dopo la morte del detto Principe.

1. *HI quoque venerunt ad David in Siceleg, cum adhuc fugeret Saul filium Cis, qui erant fortissimi & egregii pugnatores,*

1. QUesti vennero a David in Siceleg, mentre egli era per anche rifuggito da Saullo figlio di Cis. Questi erano valorosissimi, egregj militari,

2. *tendentes arcum, & utraque manu fundis saxa jacientes, & dirigentes sagittas: de fratribus Saul ex Benjamin:*

2. bravi da caricar l'arco, da tirar sassi colle fionde e da scagliar dardi, sì colla destra che colla mancina. De' confratelli di Saullo, Benjaminiti:

3. *Princeps Ahiezer, & Joas, filii Samaa Gabaathites, & Jaziel, & Phallet filii Azmoth, & Baracha, & Jehu Anathotites.*

3. Capo *fu* Ahiezer, e *poi* Joas, *ambi* figli di Samaa Gabaathita; Jaziello, e Fallet figli di Azmoth; Baracha, Jehu Anathotita;

4. *Samaias quoque Gabaonites fortissimus inter triginta & super triginta: Jeremias, & Jeheziel, & Johanan, & Jezabad Gaderothites:*

4. Samaia Gabaonita, che era il più valoroso tra i trenta ed era alla testa di quelli; Geremia, Jeheziello, Johanan, Jezabad Gaderothita;

5. *Et Eluzai, & Jerimuth, & Baalia, & Samaria, & Saphatia Haruphites:*

5. Eluzai, Jerimuth, Baalia, Samaria, Safatia Harufita;

6. *Elcana, & Jesia, & Aza-*

6. Elcana, Jesia, Azareel-

Azareel, & Joezer, & Jesbaam de Carehim:

reello, Joezer e Jesbaam da Carehim;

7. *Joela quoque, & Zabadia filii Jeroham de Gedor.*

7. Joela e Zabadia, figli di Jeroham da Gedor.

8. *Sed & de Gaddi transfugerunt ad David, cum lateret in deserto, viri robustissimi, & pugnatores optimi, tenentes clypeum & hastam: facies eorum quasi facies leonum, & veloces quasi capreæ in montibus:*

8. Disertarono anche, e si misero con David, mentre era ascoso nel deserto, *alcuni* Gaditi valorosissimi ed eccellenti militari, armati di targa e di lancia, che avevano mostacci da leoni, e che erano veloci come i caprioli sulle montagne.

9. *Ezer princeps, Obdias secundus, Eliab tertius,*

9. Ezer primo, Obdia secondo, Eliabbo terzo,

10. *Masmana quartus, Jeremias quintus,*

10. Masmana quarto, Geremia quinto,

11. *Ethi sextus, Eliel septimus,*

11. Ethi sesto, Eliello settimo,

12. *Johanan octavus, Elzebad nonus,*

12. Johanan ottavo, Elzebad nono,

13. *Jeremias decimus, Machbanai undecimus.*

13. Geremia decimo, Machbanai undecimo.

14. *Hi de filiis Gad principes exercitus: novissimus centum militibus præerat, & maximus mille.*

14. Questi erano Gaditi Comandanti di truppe. Il minore *tra essi* comandava cento militari; il maggiore mille.

15. *Isti sunt, qui transierunt Jordanem mense primo, quando inundare consuevit super ripas suas; & omnes fugaverunt qui morabantur in vallibus ad orientalem plagam, & occidentalem.*

15. Essi furono, che passarono il Giordano il primo mese *dell' anno sacro*, quando *quel fiume* suole traboccar sopra le rive; e posero in fuga tutti quelli, che stavano nelle valli, sì a Levante, che a Ponente.

16. *Venerunt autem & de Benjamin, & de Juda ad præsidium, in quo morabatur David.*

16. Al forte, ove stava David, vennero anche Beniaminiti, e Giudei.

17. *Egressusque est David obviam eis, & ait: Si pacifice*

17. David uscì ad essi incontro, e disse *loro*: Se voi

fice venistis ad me ut auxiliemini mihi, cor meum jungatur vobis, si autem insidiamini mihi pro adversariis meis, cum ego iniquitatem in manibus non habeam, videat Deus patrum nostrorum, & judicet.

voi venite a' me con sentimenti di pace per soccorrermi, io avrò lo stesso cuore per voi; ma se ad oggetto di favorire i miei nemici venite per tradirmi, benchè io non abbia fatto alcun male, il Dio de' padri nostri lo vegga, e ne faccia giustizia.

18. *Spiritus vero induit Amasai principem inter triginta, & ait: Tui sumus, o David, & tecum, fili Isai: pax, pax tibi, & pax adjutoribus tuis: te enim adjuvat Deus tuus. Suscepit ergo eos David, & constituit principes turmæ.*

18. Allora Amasai Capo di trenta investito da un trasporto, disse: Siamo tuoi, o David, siam teco, o figlio d' Isai: Pace, pace a te, pace a chi ti soccorre; imperocchè te soccorre il tuo Dio. David dunque li ricevè, e li fece Comandanti di truppe.

19. *Porro de Manasse transfugerunt ad David, quando veniebat cum Philisthiim adversus Saul, ut pugnaret: & non dimicavit cum eis: quia inito consilio remiserunt eum principes Philisthinorum, dicentes: Periculo capitis nostri revertetur ad dominum suum Saul.*

19. Anche alcuni Manassiti disertarono, e passarono a David, allorchè era marciato co' Filistei a battaglia contra Saullo, quantunque egli combattuto non abbia in loro favore, atteso che i satrapi de' Filistei, avendo tenuto consiglio, lo rimandarono indietro, dicendo: Al prezzo della nostra testa costui ritornerà a Saullo suo signore.

20. *Quando igitur reversus est in Siceleg, transfugerunt ad eum de Manasse Ednas, & Jozabad, & Jedihel, & Michael, & Ednas, & Jozabad, & Eliu, & Salathi, principes millium in Manasse.*

20. Quando dunque tornava in Siceleg, disertarono, e passarono a lui de' Manassiti, Edna, Jozabad, Jedihello, Michele, Edna, Jozabad, Eliu, e Salathi, Capi di Chiliarchie in Manasse.

21. *Hi præbuerunt auxilium*

21. Questi diedero soccor-

lium David adversus latrunculos: omnes enim erant viri fortissimi, & facti sunt principes in exercitu.

corso a David contra le masnade; imperocchè erano tutti valorosissimi uomini, e furono fatti Comandanti nell' armata.

22. *Sed & per singulos dies veniebant ad David ad auxiliandum ei, usque dum fieret grandis numerus, quasi exercitus Dei.*

22. Ed ogni giorno venivano genti a soccorso di David, sicchè il numero divenne sì grande che *si formò* come una potentissima armata.

23. *Iste quoque est numerus principum exercitus, qui venerunt ad David, cum esset in Hebron, ut transferrent regnum Saul ad eum, juxta verbum Domini.*

23. Questo poi è il numero delle teste d' armati d' esercito (1) che vennero a David, quando era in Hebron, per trasferire in testa sua il regno di Saullo, giusta la parola del Signore.

24. *Filii Juda portantes clypeum & hastam, sex millia octingenti expediti ad prælium.*

24. Giudei, che portavano larga e lancia, sei mila ottocento, persone agguerrite.

25. *De filiis Simeon virorum fortissimorum ad pugnandum, septem millia centum.*

25. Simeoniti, militari valorosissimi, sette mila cento.

26. *De filiis Levi, quatuor millia sexcenti.*

26. Leviti, quattro mila secento.

27. *Jojada quoque princeps de stirpe Aaron, & cum eo tria milia septingenti.*

27. E Giojada ancora capo *di quei* della schiatta di Aronne, con tre mila settecento uomini.

28. *Sadoc etiam puer egregiæ indolis, & domus patris ejus, principes vigintiduo.*

28. Sadoc pure giovane d' indole egregia, e la casa di suo padre, *in numero* di ventidue principali.

29. *De filiis autem Benjamin fratribus Saul, tria millia; magna enim pars eorum adhuc sequebatur domum Saul.*

29. Benjaminiti fratelli di Saullo, tre mila; imperocchè gran parte di essi seguiva per anche *il partito* della casa di Saullo.

30. *Porro de filiis Ephraim, vi-*

30. Efraimiti, ventimila

(1) Si è seguito l' Ebreo litterale.

viginti millia octingenti, fortissimi robore, viri nominati in cognationibus suis.

la otto cento, valorosissimi e famosi nelle loro cognazioni.

31. *Et ex dimidia tribu Manasse decem & octo millia, singuli per nomina sua venerunt ut constituerent regem David.*

31. Dalla mezza tribù di Manasse, *di quà dal Giordano*, diecìottomila; ciascheduno de' quali fu nominatamente dichiarato per venire a costituire David in Re.

32. *De filiis quoque Issachar, viri eruditi, qui noverant singula tempora ad præcipiendum, quid facere deberet Israel, principes ducenti: omnis autem reliqua tribus, eorum consilium sequebatur.*

32. Dugento principali Issachariti, uomini eruditi, che avevano la conoscenza di ciascun tempo per ordinare ciò che far dovesse Israello; dalla bocca de' quali (1) dipendeva tutto il rimanente di quella Tribù.

33. *Porro de Zabulon, qui egrediebantur ad prælium, & stabant in acie instructi armis bellicis, quinquaginta millia venerunt in auxilium, non in corde duplici.*

33. Vennero anche ad offrire senza alcuna doppiezza di cuore il loro servigio cinquanta mila Zabuloniti, gente agguerrita, e che sapeva tener l'ordinanza, ben provveduta di armi di guerra.

34. *Et de Nephthali, principes mille: & cum eis instructi clypeo & hasta, triginta et septem millia.*

34. De' Nefthaliti, mille Comandanti, con trentasette mila uomini armati di targa e lancia.

35. *De Dan etiam præparati ad prælium, viginti octo millia sexcenti.*

35. Daniti, disciplinati a combattere, ventotto mila secento.

36. *Et de Aser egredientes ad pugnam, et in acie provocantes, quadraginta millia.*

36. Aseriti, quaranta mila militari, *instruiti* a combattere in ordinanza.

37. *Trans Jordanem autem de filiis Ruben, et de Gad, et dimidia parte tribus Manasse instructi armis bellicis, centum viginti millia.*

37. Da oltra il Giordano poi de' Rubeniti, de' Gaditi, e della mezza Tribù di Manasse, cento venti mila uomini ben prov-

38. ve-

(1) Tal' è la bella espressione del Testo.

veduti d' armi di guerra.

38. *Omnes isti viri bellatores expediti ad pugnandum, corde perfecto venerunt in Hebron, ut constituerent regem David super universum Israel: sed et omnes reliqui ex Israel, uno corde erant, ut rex fieret David.*

38. Tutti questi militari vennero in ordinanza di guerra con cuor perfetto in Hebron per costituir David Re di tutto Israello; e tutto pure il restante d' Israello unanimemente cospirava a conferir a David il regno.

39. *Fueruntque ibi apud David tribus diebus comedentes et bibentes: praeparaverant enim eis fratres sui.*

39. Costoro stettero colà presso David per tre giorni, mangiando e bevendo; imperocchè i loro fratelli avevano già ad essi preparata *la vettovaglia*.

40. *Sed & qui juxta eos erant, usque ad Issachar, et Zabulon, et Nephthali, afferebant panes in asinis, et camelis, et mulis, et bobus ad vescendum: farinam, palathas, uvam passam, vinum, oleum, boves, arietes ad omnem copiam: gaudium quippe erat in Israel.*

40. Ed in oltre que' che erano ad essi vicini, e fino da Issachar, da Zabulon, e da Nefthali portavano con asini, cammelli, muli, e buoi vettovaglia di pane, farina, fichi secchi, uva secca, vino, olio, *e conducevano* gregge grosso e minuto in ogni abbondanza: imperocchè vi fu in Israello un' allegria *generale*.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 1. 2. Questi *ancora vennero a trovar Davidde in Siceleg, mentre egli era per anche rifuggito da Saulle .... Ed erano confratelli di Saulle, della Tribù di Benjamino*. Era un miracolo della divina providenza il vedere i parenti del Re Saulle a dichiararsi in favor di colui, ch' egli così crudelmente perseguitava; e bisognava certamente che Iddio toccasse loro il cuore in una maniera assai forte,

per

per far che rinunziassero di tal modo al sangue ed alla loro fortuna, e che non temessero di offendere un Re, che non risparmiava quelli, cui odiava. Ma chi potrà maravigliarsi di questo prodigio, se considera, che il figliuolo stesso di Saulle, Gionata, quell' amico incomparabile, abbandonava gl' interessi del proprio suo padre, e i suoi proprj, per difendere quelli di Davidde? Essi operavano tutti così, e perchè ammiravano il gran cuore e la profonda sapienza di Davidde, e perchè erano sicuri, che quel Dio, che aveva abbandonato Saulle, era con lui. Quest' era la maggior consolazione di quel Principe perseguitato, e la prova più sensibile, ch' egli potesse ricevere della protezione onnipotente di Dio nella sua fuga.

℣. 17. *Se voi venite con uno spirito di pace per soccorrermi, io avrò lo stesso cuore per voi. Ma se venite per favorire i miei nemici, ec.* Davidde aveva ragione di temere qualche tradimento da quelli, che venivano così a cercarlo nel luogo, in cui si era ritirato; perocchè sapeva che Saulle non trascurava qualunque tentativo per farlo morire. E quantunque fosse sicuro, che il Signore lo aveva scelto a principe del suo popolo, non credeva però di essere dispensato dall' usar ogni prudenza, affine di mettersi al coperto dalle sorprese de' suoi nemici. Iddio stesso ispirava a Davidde di operar così, per impedire, che non si affidasse imprudentemente ad ogni sorta di persone; o almeno lo permetteva, per rendere ancora più stabile la fedeltà di quelli, che venivano ad offerirsi a lui. Imperocchè infatti la Scrittura ci dà motivo di giudicare, che i valorosi uomini, che venuti erano a ritrovar Davidde, diventassero più desiderosi di servirlo, e di fargli conoscere la sincerità de' loro animi: *Noi siamo tutti tuoi*, gli dissero risolutamente, *siam teco, o figlio d' Isai, ec.*

Tal' è la disposizione, che richiede quegli, di cui Davidde era la immagine, da chiunque viene ad arrolarsi al suo servizio. Quantunque GESU' CRISTO sia presentemente nel cielo, è tuttavia ancora come esiliato, ad esempio di Davidde, e perseguitato sopra la terra nella sua Chiesa sempre esposta agl' insulti de' suoi nemici. Dimanda dunque a quelli, che lo seguono, *uno spirito di pace*, un cuor sincero e lontano da ogni intelligenza con coloro, che l' odiano. *Qual accor-*

cordo, dice loro per bocca di San Paolo (1), *vi può esser mai tra GESU' CRISTO e Belial? Quale società tra il fedele e l'infedele? Quale relazione fra il Tempio di Dio e gl'idoli? Qual' unione tra le tenebre e la luce?* Siccome il peccato ha rotta la pace tra Dio e l'uomo, così *lo Spirito di pace*, ch' egli dimanda a quelli, che vogliono seguirlo, è uno spirito di pietà, che si allontana da tutto ciò che Iddio odia, e che abbraccia tutto ciò ch' egli ama. Imperocchè per questo solo mezzo egli *avrà*, come dice Davidde, *un medesimo cuore con loro*. Che se pretendono d' ingannar Dio in certa maniera, venendo a lui con un cuor doppio, e con uno spirito di dissimulazione, eglino s' ingannano, *e Iddio è il loro giudice*.

V. 38. *Finalmente tutto il restante del popolo unanimemente conspirava a conferir a David il regno*. E' cosa maravigliosa il vedere per quanti diversi gradi abbia dovuto passar Davidde, giusta l'ordine della divina providenza, prima che fosse riconosciuto Re da tutto Israele. Dopo di averlo fatto consacrare vivente ancora Saulle, gli fa Iddio condurre per lungo tempo una vita errante, e quotidianamente esposta a mille pericoli. Lo sostiene intanto in un modo affatto divino in mezzo alle maggiori sue persecuzioni, e gl' ispira una mansuetudine quasi incredibile verso di colui, che altro non cercava, che di farlo morire. Il cambiamento, che poscia sopraggiugne nello stato a motivo della morte di Saulle, non cambia punto la disposizione del suo cuore. Iddio lo fa subito riconoscer Re in Ebron dalla Tribù di Giuda; nè resta egli turbato al vedersi rigettato dalla maggior parte d' Israele, e al vedere, che le promesse del Signore tardavano tanto a compiersi a suo riguardo. Aspetta con una pazienza maravigliosa i momenti di Dio. E finalmente per ricompensare l' umile pazienza di un uomo così perfettamente sommesso alla sua volontà, ispira Iddio a tutt' i popoli il *cuore perfetto*, col quale ci dichiara la Scrittura che vennero tutti a trovarlo, e lo riconobbero a loro Re.

Tal' è stata la figura, che ha preceduto lungo tempo la verità. Fu d' uopo, secondo la Scrittura, che GESU' Figliuolo di Davidde passasse pure per molti gradi di umiliazione e di patimenti prima d' entrare nella sua

(1) 2. Cor. 6. 15.

sua gloria: *Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam* (1). Quante opposizioni ebbe egli a soffrire dalla parte de' Principi de' Giudei, de' Farisei, e de' Dottori della legge in tutto il corso della vita umile, povera e penitente, ch' egli conduceva in mezzo a loro? Che se alcuni, figurati da quelli della Tribù di Giuda, riconobbero questo divino Davidde a loro Re, dopo ch' egli si fu assiso sul suo trono nel cielo; quanti altri non restarono ancora ostinati a ricusare di rendergli i loro omaggi come a loro Dio? E con quanti miracoli non fu mai d'uopo che il Signore scuotesse gl' infedeli, figurati da tutte le altre Tribù ostinate, per condurli finalmente al loro Salvatore, e per farli entrare in *quella unità di cuore*, di cui è quì parlato, e che viene espressamente indicata negli Atti Apostolici? (2). Imperocchè questo è ciò che ha potuto benissimo figurarci lo Spirito Santo in quella grande numerazione, che fa fare allo Scrittore Canonico di tutte le truppe, che vennero da ciascuna Tribù *con un sol cuore, e con un cuore perfetto* (3), per riconoscere e stabilire Davidde Re sopra tutto Israele; poichè questa unione e questa perfezione de' cuori convengono in un modo affatto singolare alla grazia della legge nuova, che esclude da' veri Cristiani *la doppiezza di cuore*, che la Scrittura ci dichiara (4) non essersi ritrovata in quelli, che vennero allora ad offerire il loro servizio a Davidde: *Venerunt in auxilium, non in corde duplici*.

E' pure da osservarsi, che la premura, ch' ebbe il Sacro Scrittore di dire, parlando di tutt' i distaccamenti delle diverse Tribù (5), ch' *erano tutti uomini fortissimi e valorosissimi, ben armati*, e sempre *pronti a combattere*, che questa premura, dico, poteva tendere a farci concepire, che anche quelli, che vorranno arrolarsi alla santa milizia di GESU' CRISTO Figliuolo di Davidde, saranno pure riempiuti di coraggio, e tutti coperti *delle armi di Dio*, come parla San Paolo (6), per vincere le potenze nemiche: *Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversus insidias diaboli. Accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo*.

(1) *Luc.* 24. 26. (2) *Act.* c. 4. v. 32.
(3) *Vers.* 38. (4) *Vers.* 33.
(5) *Vers.* 21. 24. 25. 30. 32. &c.
(6) *Ephes. cap.* 6. *vers.* 11. 13.

Tali sono stati i primi Cristiani, e i santi Martiri, che parvero veracemente, giusta l' espression litterale della Scrittura (1), come l' armata di Dio: *quasi exercitus Dei*. Iddio non ammette nella sua armata, o almeno non riconosce per suoi veri soldati quelli, che sono vili e timidi nel suo servizio; quelli, *il cuore* de' quali *essendo doppio*, non è *perfetto*, nè stabilito *nella unità* del suo spirito e del suo amore per riconoscerlo unicamente in qualità *di loro Re*, e di loro Dio. In tal modo ci è permesso, secondo l' eccellente riflessione di Santo Agostino (2), di cercare nelle antiche figure de' Libri Sacri le sante delizie delle salutari verità, che in se contengono; imperocchè i piaceri del tutto spirituali, che si gustano nella ricerca e nella intelligenza delle verità figurate nelle storie della legge vecchia, sono incomparabilmente più solidi di quelli, che cercano le persone del secolo nell' oro e nell' argento, nella splendidezza delle mense, e in tutt' i vani divertimenti del mondo: *Et hae gaudia spiritualia unde erant adhuc ambulantibus super terram, nisi ex divinis eloquiis, ex verbo Dei, ex parabola aliqua Scripturarum scrutata & investigata, ex dulcedine inventionis, quam praecessit labor inquisitionis?*

CAPITOLO XIII.

David intraprende a far portar l' arca in Sion. La morte improvvisa di Oza per averla toccata lo rittene; e la pone in casa di Obededom.

1. *Iniit autem consilium David cum tribunis, & centurionibus, & universis principibus,*

2. *et ait ad omnem coetum Israel: Si placet vobis, et a Domino Deo nostro egreditur sermo quem loquor, mittamus*

1. David poi tenne Consiglio co' Colonelli, co' Capitani, e con tutt' i Comandanti di *truppe*,

2. e *così* favellò a tutto il ceto d' Israello: Se così a voi piace, e se ciò che io dico, procede dal Signor no-

(1) *Vers.* 22. (2) *Aug. in Ps.* 38.

mus ad fratres nostros reliquos in universas regiones Israel, et ad Sacerdotes, et Levitas, qui habitant in suburbanis urbium, ut congregentur ad nos,

nostro Dio; mandiamo *ad invitare* il restante de' nostri fratelli per tutt' i paesi d' Israello, ed i Sacerdoti e Leviti, che abitano le città de' *loro* distretti suburbani, onde convengano a noi;

3. *et reducamus arcam Dei nostri ad nos; non enim requisivimus eam in diebus Saul.*

3. e traslatiamo a noi l' arca del nostro Dio; imperocchè a' tempi di Saullo noi non l' abbiamo curata a dovere.

4. *Et respondit universa multitudo ut ita fieret; placuerat enim sermo omni populo.*

4. Tutta l' assemblea rispose che fosse fatto così, poichè ciò era di piacere di tutto il popolo.

5. *Congregavit ergo David cunctum Israel a Sihor Ægypti, usque dum ingrediaris Emath, ut adduceret arcam Dei de Cariathiarim.*

5. David dunque convocò tutto Israello da Sihor *fiume* di Egitto sin là dove si entra in Emath, perchè *convenisse* a trasportare da Cariathiarim l' arca di Dio.

6. *Et ascendit David, et omnis vir Israel ad collem Cariathiarim, qui est in Juda, ut afferret inde arcam Domini Dei sedentis super cherubim, ubi invocatum est nomen ejus.*

6. David salì con tutto Israello al colle di Cariathiarim, che è *nella Tribù* di Giuda, per trasferire da colà l' arca del Signore Dio sedente su i Cherubini, ove viene invocato il di lui nome.

7. *Imposueruntque arcam Dei super plaustrum novum, de domo Abinadab: Oza autem, et frater ejus minabant plaustrum.*

7. Misero l' arca di Dio su di una carretta nuova, e *la condussero fuor* della casa di Abinadabbo: Oza, e suo fratello guidavano la carretta.

8. *Porro David et universus Israel ludebant coram Deo omni virtute in canticis, et in citharis, et psalteriis, et tympanis, et cym-*

8. David e tutto Israello festeggiavano di tutta possa innanzi a Dio, *cantando* cantici, e *suonando* chitarre, salterj, cembali,

cymbalis, & tubis.

li, piatti sonori (1), e trombe.

9. Cum autem pervenissent ad Aream Chidon, tetendit Oza manu suam, ut sustentaret arcam: bos quippe lasciviens paululum inclinaverat eam.

9. Ma giunti che furono all' aja di Chidon, Oza stese la mano, e sostenne l' arca di Dio; poichè un bue in ruzzando l' avea fatta un pochetto piegare.

10. Iratus est itaque Dominus contra Ozam, & percussit eum, eo quod tetigisset arcam: et mortuus est ibi coram Domino.

10. Si accese però contra Oza lo sdegno del Signore, e lo percosse di *morte*, perchè avea toccata l' arca; sicchè ivi morì innanzi al Signore.

11. Contristatusque est David, eo quod divisisset Dominus Ozam, vocavitque locum illum: Divisio Ozæ, usque in præsentem diem.

11. David restò contristato, perchè il Signore avea diviso Oza; e chiamò quel luogo: Divisione (2) di Oza; *nome che conserva* fino al giorno presente.

12. Et timuit Deum tunc temporis, dicens: Quomodo possum ad me introducere arcam Dei?

12. David in allora temendo di Dio, disse: Come poss' io introdurre a me l' arca di Dio?

13. Et ob hanc causam non adduxit eam ad se, hoc est, in civitatem David, sed avertit in domum Obededom Gethæi.

13. Per tal cagione egli non la condusse a se, vale a dire nella città di David, ma la fece passare in casa di Obededom Getheo.

14. Mansit ergo arca Dei in domo Obededom tribus mensibus: & benedixit Dominus domui ejus, & omnibus quæ habebat.

14. Dunque l' arca di Dio stette in casa di Obededom tre mesi; ed il Signore fece del bene alla casa di esso *Obededom*, e a tutto ciò ch' egli aveva.

SEN-

(1) Due piatti, che si battono l' un coll' altro.

(2) Nel Testo è il termine stesso, che al libro secondo de' Re cap. 6. viene nella vulgata interpretato percossa. Il termine significa veramente divisione o frattura, ma qui ha in sostanza lo stesso significato.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. *SE così a voi piace, e se viene dal Signor nostro Dio quello, che io vi propongo; mandiamo ad invitare i nostri fratelli in tutt' i paesi d' Israele, ec.* La pietà e l' umiltà di Davidde risplendono egualmente nella proposizione, che fa egli quì a' principali di Israele. Iddio lo aveva stabilito Re sopra tutto il suo popolo; ed egli vuol subito dimostrargliene la sua riconoscenza. Dopo chè l' Arca del Signore era stata presa da' Filistei, e dopo ch' essi l' avevano rimandata agl' Israeliti (1), era rimasta sempre nella casa di Abinadab in Gabaa, che si crede essere stata una collina della città di Cariatiarim. Saulle, che era stato innalzato al Regno, e che aveva meritato a motivo del suo orgoglio di essere abbandonato da Dio, non pensò mai a rendere a Dio quello, che gli doveva, ed a collocar la sua Arca in un luogo, che le fosse più convenevole; lo che pare che voglia indicar quì Davidde, quando dice all'assemblea de' Grandi d'Israele (2): *L'Arca del Signore durante il Regno di Saulle fu da noi trascurata.* Egli ne accusa se stesso, come se ne fosse stato colpevole, quantunque l'odio, che Saulle aveva conceputo contro di lui, lo avesse affatto posto nell' impotenza di pensarvi. Ma hanno per costume le anime sante di confondersi co' peccatori, e di attribuire a se stesse i falli degli altri per placare più facilmente la divina giustizia coll' umiltà del loro cuore. Pensa dunque subito Davidde a riparare colla sua pietà la negligenza del Re Saulle, e a dimostrare nel medesimo tempo la sua gratitudine per tutt' i benefizj, che aveva ricevuti da Dio.

Ma teme di seguire in un affare di tanta importanza il solo suo lume; e perciò, senza considerare, ch' egli era Re, consulta tutt' i Grandi del suo Stato; propone loro il suo pensiero con una umiltà capace di edificarli, quanto la sua stessa pietà; nè vuole assolutamente cosa alcuna intraprendere, se non col consenso di

(1) 1. *Reg. c.* 6. & 7. (2) *Vers.* 3.

di tutto Israele, cui sembra riguardar quì come una prova della volontà di Dio, che doveva seguire: *Se così a voi piace*, dice loro, *e se la proposizione, che io vi faccio, viene dal Signor nostro Dio*. Esempio ammirabile di modestia e di sapienza in un Sovrano, che altro non ha in vista che di unirsi col suo popolo nel servigio, che desidera di rendere a Dio; e che non vuole eseguire un disegno, quantunque tenda unicamente alla pietà, se non è assicurato mediante una generale approvazione, che Iddio lo dimandi!

Ỳ. 5. *Davidde congregò dunque tutto Israele ec.* Quantunque la consulta, che tenne Davidde a questo proposito, e l'esecuzione di ciò, che fu stabilito da tutta l'assemblea, si notino quì immediatamente, passò tuttavia tra l'una e l'altra qualche tempo; ed avvennero anche in questo intervallo diverse cose assai considerabili, che sono riferite giusta il loro ordine nel secondo libro de' Re. Bisogna perciò supporre, che le persone, che Davidde aveva consultate, ritornarono dopo alle loro case, e che fu necessario di prender tempo *per inviare*, secondo il quì detto, nelle provincie, ad avvertir *tutti gli altri Israeliti di congregarsi*, e per prendere tutte le misure necessarie per la esecuzione del disegno del Re, il qual era di andare solennemente con tutto il popolo a trasportar l'Arca del Signore da Cariatiarim in Gerusalemme. In questo intervallo di tempo avvenne dunque ciò che nel progresso dicesi d'Iram: in questo tempo contrasse Davidde tutte le novelle alleanze, delle quali parlerà la Scrittura; prese le armi, e vinse i Filistei, i quali alla nuova che intesero, ch'egli era stato consacrato Re di tutto Israele, vennero ad assalirlo con tutte le loro truppe. E per tal ragione, come abbiamo detto, tutti questi fatti sono riferiti prima del ritorno dell'Arca nel secondo libro de' Re.

Si può vedere in quel luogo (1) la spiegazione di tutto il resto di questo capitolo.

CA-

(1) 2. *Reg. c.* 6.

CAPITOLO XIV.

Hiram Re di Tiro invia a David legno di cedro, ed Artefici per fabbricargli un Palazzo. David prende altre mogli, ed ha figli e figlie. Dopo consultato Dio attacca, e sconfigge due volte i Filistei.

1. *Misit quoque Hiram rex Tyri nuntios ad David, et ligna cedrina, et artifices parietum, lignorumque, ut ædificarent ei domum.*

2. *Cognovitque David, quod confirmasset eum Dominus in regem super Israel, et sublevatum esset regnum suum super populum ejus Israel.*

3. *Accepit quoque David alias uxores in Jerusalem: genuitque filios et filias.*

4. *Et hæc nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem: Samua, et Sobad, Nathan, et Salomon,*

5. *Jebahar, et Elisua, et Eliphalet,*

6. *Noga quoque, et Napheg, et Japhia,*

7. *Elisama, et Baaliada, et Eliphalet.*

8. *Audientes autem Philisthiim eo quod unctus esset David in regem super universum Israel, ascenderunt omnes ut quærerent eum: quod*

1. Anche Hiram Re di Tiro inviò a David ambasciatori, e legno di cedro, e muratori e falegnami, che gli fabbricassero un palazzo.

2. David riconobbe altresì, che il Signore *stesso* lo lo avea confermato Re d' Israello, e che il suo regno veniva esaltato in grazia (1) del di lui israelitico popolo.

3. David prese pure altre mogli in Gerusalemme, e generò figli e figlie.

4. I nomi di quelli, che gli nacquero in Gerusalemme, sono questi: Samua, Sobad, Nathan, Salomone,

5. Jebahar, Elisua, Elifalet,

6. Noga, Nafeg, Jafia,

7. Elisama, Baaliada, ed Elifalet.

8. Avendo i Filistei inteso che David era stato uno Re di tutto Israello, vennero tutti in cerca di lui: Il che avendo egli udito,

(1) *Super*, cioè *propter*.

quod cum audisset David, egressus est obviam eis.

9. Porro Philisthiim venientes, diffusi sunt in Valle Raphaim.

10. Consuluitque David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthæos, et si trades eos in manu mea? Et dixit ei Dominus: Ascende, et tradam eos in manu tua.

11. Cumque illi ascendissent in Baalpharasim, percussit eos ibi David, et dixit: Divisit Deus inimicos meos per manum meam, sicut dividuntur aquæ: et idcirco vocatum est nomen illius loci Baalpharasim.

12. Dereliqueruntque ibi deos suos, quos David jussit exuri.

13. Alia etiam vice Philisthiim irruerunt, et diffusi sunt in valle.

14. Consuluitque rursum David Deum, et dixit ei Deus: Non ascendas post eos, recede ab eis, et venies contra illos ex adverso pyrorum.

15. Cumque audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc egredieris ad bellum. Egressus est enim Deus

dito, uscì ad essi incontro (1).

9. Vennero dunque i Filistei, e si distesero nella Valle de' Rafei.

10. Ma David consultò il Signore, e disse: Salirò io contra i Filistei, e me li darete voi in mano? E il Signore gli disse: Sali, e io te li darò in mano.

11. Ed essendo eglino andati in Baal Farasim, David là gli sconfisse, e poi disse: Il Signore ha dispersi per mano mia i miei nemici, siccome dispergesi l' acqua. Ragione, per cui quel luogo fu chiamato Baal-Farasim.

12. Colà i Filistei lasciarono *le insegne* de' loro Numi, che David comandò che fossero bruciate.

13. I Filistei fecero un' altra irruzione, e *di nuovo* si distesero in quella valle.

14. Perciò David tornò a consultare Dio, e Dio gli disse: Non salir verso loro a dirittura, ma da loro ti discosta, e va contra essi di rincontro a' peri.

15. E quando udrai un rumor di passeggio sulle cime de' peri, allor procedi a battaglia: Imperocchè *in allo-*

(1) Da ciò si raccoglie, che la fortezza, a cui in tale occasione si portò David (*Vedi 2. Reg. cap. 5.*) era per la parte stessa, per cui venivano i Filistei.

Deus ante te, ut percutiat castra Philisthiim.

allora Dio sarà uscito innanzi a te per isconfiggere il campo de' Filistei.

16. *Fecit ergo David, sicut præceperat ei Deus, et percussit castra Philisthinorum de Gabaon usque Gazera.*

16. David dunque eseguì, siccome Dio gli avea comandato; e andò battendo il campo de' Filistei da Gabaon fino a Gazera.

17. *Divulgatumque est nomen David in universis regionibus, et Dominus dedit pavorem ejus super omnes gentes.*

17. Onde la fama di David si sparse per tutt' i paesi, ed il Signore rese il di lui nome formidabile a tutte le genti.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. E *Davidde riconobbe, che il Signore lo aveva confermato Re sopra Israele, e che il suo regno veniva esaltato in grazia del suo popolo*. Iram Re di Tiro spedisce ambasciatori a Davidde, per fare alleanza con lui, e legni di cedro con ogni genere di artefici, perchè gli fabbricassero un palazzo: e la Scrittura aggiunge subito dopo, che *Davidde riconobbe, che il Signore lo avea confermato Re sopra Israele, ec.* Gl' Interpreti dicono, ch' egli lo riconobbe dallo stesso onore, che i Re vicini gli rendevano, e dall' unanime consenso di tutto il popolo, che lo riconosceva per Re; che tutti questi onori, ch' egli riceveva, non poterono farlo insuperbire; e che allora appunto *riconobbe*, mediante un sentimento di una gratitudine proporzionata alle grazie, che aveva ricevute, che nè il suo coraggio, nè la sua forza, nè la sua sapienza, l' avevano innalzato a quell' alto posto, in cui si vedeva; ma che veracemente Iddio l' aveva fatto Re d' Israele, ed assicurato sul trono. Da moltissimo tempo Iddio per mano di Samuele gli aveva fatta ricevere l' unzione Reale sotto il Regno di Saulle, dopo la cui morte lo aveva fatto anche riconoscer Re dalla Tribù di Giuda. Ma quando tutto Israele si fu dichiarato finalmente in suo favore, e quando i Principi vicini gl' inviavano i loro ambasciatori, sentì effettivamente che la mano del Si-

gnore aveva operato *per esaltarlo nel suo popolo*, *e riconobbe*, *che il Signore lo aveva confermato sul trono d' Israele*, non come Saulle, che sino dal principio Iddio aveva rigettato, ma come uno, a cui aveva promesso, che sarebbe il Pastore e il *Duce* del suo popolo: *Tibi dixit Dominus Deus tuus: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris princeps super eum* (1).

V. 8. *Ora i Filistei avendo udito che Davidde era stato consecrato Re sopra tutto Israele, si unirono tutti in cerca di lui ec.* Abbiamo veduto nel primo libro de' Re (2), che Davidde era divenuto il terror de' Filistei, dopo che ebbe atterrato il famoso Gigante, chiamato Golia, la cui vista e le cui minacce avevano tutto spaventato Israele; e che infatti quando si fu egli ritirato appresso di Achis Re di Get, per evitare il furore del Re Saulle, i Principi de' Filistei non vollero soffrire, che si ritrovasse con essi nell'ultima battaglia, in cui perì Saulle, dicendo ad Achis (3): *Non è questi quel Davidde, a cui le donzelle, che danzavano, dicevano ne' loro cantici di gioja: Saulle ne uccise mille, e Davidde dieci mila?* Non bisogna dunque maravigliarsi, se *quando essi intesero, ch' era stato consacrato Re sopra tutto Israele*, si affrettarono subito ad intimargli guerra. L' odio che gli portavano, come ad uno de' maggiori loro nemici, e le grandi speranze, che avevano concepute tanto per la sconfitta e per la costernazione degl' Israeliti, quanto per la morte di Saulle e de' suoi figliuoli, fecero che con ardore si portassero ad assalire il nuovo Re, ed il suo popolo, che avevano già vinto. Ma questi infedeli ragionavano pazzamente, e andavano affatto ingannati ne' loro pensieri. Davidde era per verità il successor di Saulle, che era perito nella battaglia; ed Israele era quel popolo, ch' essi avevano disfatto, e una gran parte di cui avevano tagliata a pezzi sul campo. Ma lo stesso Davidde era pur quegli, che *sotto la protezione del Dio delle armate*, aveva ancor giovanetto tagliata un tempo la testa al più forte, che fosse tra loro, ed aveva poste in fuga tutte le loro truppe; ed Israele era il popolo di Dio, ch' egli aveva sempre protetto, ogni qual volta era stato da lui

(1) 1. *Paralip. cap.* 11. *vers.* 2.
(2) 1. *Reg. cap.* 17. *vers.* 11. 50. 51. *c.* 18. *v.* 27.
(3) *Ibid. c.* 29. *v.* 5.

lui invocato e riguardato per suo Signore. Per la qual cosa avendo tutta messa Davidde la sua confidenza in quel Dio, che lo aveva posto sul trono ad onta di tutt' i suoi nemici, e ricevendo da lui gli ordini suoi, come dal suo Sovrano, da cui voleva assolutamente dipendere; tagliò a pezzi per ben due volte i Filistei con una maravigliosa facilità; lo che sparse per tutto il terror del suo nome, *avendolo renduto il Signore*, come dice la Scrittura, *formidabile a tutte le genti* (1).

Non vi ha dunque cosa, che ci renda formidabili a' nostri nemici più che la dipendenza, nella quale viviamo riguardo a Dio. Per quanto ci paja di esser forti nella pietà, ad esempio di Davidde, non bisogna mai che ci assicuriamo, come se non ci restasse più alcun nemico a temere. Rimangono sempre de' Filistei, de' nemici cioè della nostra salute pronti ad assalirci; ma tali nemici non sono formidabili se non a coloro, che la condotta non seguono di questo Santo Re (2), e che pretendono di poter vincerli senza consultar la volontà di chi era da lui riguardato come l'autor principale delle sue vittorie. Perciò non si dee già credere, come credono le persone del mondo, che la vera divozione renda gli uomini timidi; poichè al contrario li rende come tanti leoni, sottomettendogli a Dio, ed innalzandoli nello stesso tempo sopra tutti gli altri uomini. Questo Re così sommesso a Dio, che lo consultava in ogni incontro, e nel medesimo tempo sì formidabile a' suoi nemici, n'è un esempio, che i Grandi del secolo sono costretti a rispettare, ed i piccoli devono riguardare come un vero motivo per loro di consolazione.

CA-

(1) *Supr. v. 17.* (2) *Vers. 10.*

CAPITOLO XV.

David fa trasportar l' Arca dalla casa di Obededom nella città di David; il che si eseguisce con grandissima solennità e letizia. David lieto canta e danza innanzi l' Arca, e viene deriso da Micol.

1. *Fecit quoque sibi domos in Civitate David, & ædificavit locum arcæ Dei, tetenditque ei tabernaculum.*

1. Il Re si fece anche delle case nella città di David, e preparò un luogo per l' arca di Dio, e le tese un paviglione.

2. *Tunc dixit David: Illicitum est ut a quocumque portetur arca Dei nisi a Levitis, quos elegit Dominus ad portandum eam, & ad ministrandum sibi usque in æternum.*

2. Allora David disse: Non lice ad alcuno portar l' arca di Dio fuorchè a' Leviti, che furono scelti dal Signore per portarla, e per servirlo nel *sacro* ministero per sempre.

3. *Congregavitque universum Israel in Jerusalem, ut afferretur arca Dei in locum suum, quem præparaverat ei.*

3. Congregò dunque tutto Israello in Gerusalemme per trasportare l' arca di Dio al luogo, ch' ei le aveva preparato.

4. *Necnon & filios Aaron, & Levitas.*

4. *E congregò pure* i discendenti di Aronne, e i Leviti.

5. *De filiis Caath, Uriel princeps fuit, & fratres ejus centum viginti.*

5. De' Caathiti vi si trovarono Uriello, *che era* Capo, e cento venti suoi fratelli.

6. *De filiis Merari, Asaia princeps, & fratres ejus ducenti viginti.*

6. De' Merariti, Asaia Capo, e dugento venti suoi fratelli.

7. *De filiis Gerson, Joel princeps, & fratres ejus centum triginta.*

7. De' Gersoniti, Gioello Capo, e cento trenta suoi fratelli.

8. *De filiis Elisaphan, Semeias princeps, & fratres ejus ducenti.*

8. De' discendenti di Elisafan, Semeia Capo, e dugento suoi fratelli.

9. De filiis Hebron, Eliel princeps, & fratres ejus octoginta.

10. De filiis Oziel, Aminadab princeps, & fratres ejus centum duodecim.

11. Vocavitque David Sadoc, & Abiathar Sacerdotes, & Levitas, Uriel, Asaiam, Joel, Semeiam, Eliel, & Aminadab;

12. et dixit ad eos: Vos qui estis principes familiarum Leviticarum, sanctificamini cum fratribus vestris, & afferte arcam Domini Dei Israel ad locum, qui ei præparatus est:

13. ne ut a principio, quia non eratis præsentes, percussit nos Dominus; sic & nunc fiat, illicitum quid nobis agentibus.

14. Sanctificati sunt ergo sacerdotes, & Levitæ, ut portarent arcam Domini Dei Israel.

15. Et tulerunt filii Levi arcam Dei, sicut præceperat Moyses juxta verbum Domini, humeris suis, in vectibus.

16. Dixitque David principibus Levitarum, ut constituerent de fratribus suis cantores in organis musicorum, nablis videlicet, & lyris, & cymbalis, ut resonaret in excel-

9. De' discendenti di Hebron, Eliello Capo, ed ottanta suoi fratelli.

10. De' discendenti di Oziello, Aminadabbo Capo, e cento dodici suoi fratelli.

11. David poi chiamò i Sacerdoti Sadoc, ed Abiathar, ed i Leviti Uriello, Asaia, Gioello, Semeia, Eliello, e Aminadabbo;

12. e disse loro: Voi che siete i Capi delle famiglie Levitiche, purificatevi insieme co' vostri fratelli, e trasportate l' arca del Signore Dio d' Israello al luogo, che le è stato preparato;

13. affinchè siccome la prima volta il Signore ci ha percossi, perchè voi non eravate presenti; così or non ci accada lo stesso, se qualche cosa noi commettiamo d' illecito.

14. Adunque i Sacerdoti e i Leviti purificarono se stessi, per portar l' arca del Signore Dio d' Israello.

15. *Indi* giusta ciò che avea comandato Mosè d' ordine del Signore, i discendenti di Levi levarono sulle loro spalle l' arca di Dio colle stanghe.

16. David avea anche detto a' Capi de' Leviti, che deputassero *un numero* de' lor fratelli per far la funzion di Musici, con istromenti musicali, cioè sal-

celsis sonitus lætitiæ.

17. *Constitueruntque Levitas: Hemam filium Joel, & de fratribus ejus, Asaph filium Barachiæ: de filiis vero Merari, fratribus eorum, Ethan filium Casaiæ.*

18. *Et cum eis fratres eorum: in secundo ordine, Zachariam, & Ben, & Jaziel, & Semiramoth, & Jahiel, et Ani, Eliab, & Banaiam, et Maasiam, & Mathathiam, et Eliphalu, et Maceniam, et Obededom, & Jehiel, janitores.*

19. *Porro cantores, Heman, Asaph, & Ethan, in cymbalis æneis concrepantes.*

20. *Zacharias autem, et Oziel, & Semiramoth, & Jahiel, & Ani, & Eliab, & Maasias, & Banaias, in nablis arcana cantabant.*

21. *Porro Mathathias, et Eliphalu, & Macenias, et Obededom, & Jehiel, & Ozaziu, in citharis pro octava canebant epinicion.*

22. *Chonenias autem princeps Levitarum, prophetiæ præerat, ad præcinendam melodiam: erat quippe valde sapiens.*

23. *Et Barachias, & Elcana, janitores arcæ.*

24. *Porro Sebenias, et Josaphat, & Nathanaeel, & Ama-*

salterj, chitarre, e piatti, facendo rimbombare in alto un ilare suono.

17. Quelli dunque deputarono i Leviti, Hemam figlio di Joello, e tra i suoi fratelli Asaffo figlio di Barachia; e tra i Merariti loro fratelli Ethan figlio di Casaia;

18. e con essi i loro fratelli del secondo ordine, Zaccaria, Ben, Jaziello, Semiramoth, Jahiello, Ani, Eliabbo, Banaia. Maasia, Mathathia, Elifalu, Macenia, Obededom, e Jehiello, che erano Portieri.

19. I Musici Heman, Asaffo ed Ethan risuonar facevano i piatti di rame.

20. Zaccaria, Oziello, Semiramoth, Jahiello, Ani, Eliabbo, Maasia, e Banaia suonavano co' salterj sulle segrete (1).

21. Mathathia, Elifalu, Macenia, Obededom, Jehiello, ed Ozaziu suonavano a trionfo colle chitarre sull' ottava (1).

22. Chonenia capo de' Leviti presiedeva a' sacri Cantici, per intonare la musica, poichè egli ne sapeva assai.

23. Barachia ed Elcana erano portieri dell' arca.

24. Sebenia, Giosafat, Nathanaeello, Amasai, Zac-

(1) *Segrete*, e *ottava* dinotano probabilmente certa sorta di suoni, o modi musicali.

Amasai, & *Zacharias*, *et Banaias*, *et Eliezer sacerdotes clangebant tubis coram arca Dei: et Obededom*, *et Jehias erant janitores arcæ*.

25. *Igitur David*, *et omnes majores natu Israel*, *et tribuni ierunt ad deportandam arcam fœderis Domini de domo Obededom cum lætitia*.

26. *Cumque adjuvisset Deus Levitas*, *qui portabant arcam fœderis Domini*, *immolabantur septem tauri*, *et septem arietes*.

27. *Porro David erat indutus stola byssina*, *et universi Levitæ qui portabant arcam*, *cantoresque*, *et Chonenias princeps prophetiæ inter cantores: David autem etiam indutus erat ephod lineo*.

28. *Universusque Israel deducebant arcam fœderis Domini in jubilo*, & *sonitu buccinæ*, *et tubis*, *et cymbalis*, *et nablis*, *et citharis concrepantes*.

29. *Cumque pervenisset arca fœderis Domini usque ad Civitatem David*, *Michol filia Saul prospiciens per fenestram*, *vidit regem Da-*

Zaccaria, Banaia, ed Eliezer Sacerdoti suonavano le trombe innanzi l' Arca di Dio. Obededom, e Jehia erano portieri dell' arca.

25. Così David, e i Senatori tutti d' Israello, e i Colonnelli andarono a trasportare con letizia dalla casa di Obededom l' arca dell' alleanza del Signore.

26. E quando Dio sollevava (1) i Leviti, che portavano l' arca dell' alleanza del Signore, immolavansi sette giovenchi, e sette montoni.

27. David era vestito di una sopravveste di lino finissimo, e così *erano vestiti* tutt' i Leviti, che portavano l' arca, i Musici, e Chonenia Presidente a' sacri Cantici tra i Musici: David pure aveá indosso un Efod di lino.

28. Tutto Israello accompagnava l' arca dell' alleanza del Signore, con acclamazioni giulive, e a suon di corno, facendo risuonar trombe, piatti, salterj e chitarre.

29. Giunta che fu l' arca dell' alleanza del Signore alla città di David, Michol figlia di Saullo guardando dalla finestra vide il Re

(1) Gl' Interpreti danno varie esposizioni alla parola *ajutava* o *sollevava*. Ma par che ciò voglia significare il tempo, in cui deponevano l' arca per fermarsi a respiro; e allora s' immolavan le vittime. Vedi anche 2. Reg. c. 6. Vedi però le note del Sacy.

David saltantem atque ludentem, et despexit eum in corde suo.

Re David saltare e festeggiare, e nel suo cuore lo dispregiò.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 12. 13. *Voi che siete i capi delle famiglie di Levi, purificatevi co' vostri fratelli, e portate l' Arca del Signore . . . affinchè non avvenga ciò, ch' è avvenuto la prima volta, perchè voi non eravate presenti, ed affinchè Iddio non ci percuota, come fece allora, ec.* Davidde dichiara nel secondo versetto di questo capitolo, che non era permesso se non a' soli Leviti di portar l' Arca, e che il Signore gli aveva scelti in parte per un tal ministero. Ed infatti si vede ne' Numeri (1), che Iddio erasi già dichiarato su tal proposito parlando a Mosè e ad Aronne. In oltre sembra, secondo l' osservazione di Teodoreto, che Davidde attribuisca quì almeno in parte il castigo di Oza, di cui abbiamo parlato nel capitolo decimoterzo (2), al fallo ch' egli aveva commesso, mettendo l' Arca sopra un carro, quando doveva esser portata sulle spalle de' Leviti. E può darsi ancora, ch' egli avesse omesso *di purificarsi*, affin di rendersi degno di accostarsi alla cosa più santa, che allora vi fosse, e che non era tuttavia se non se una debole immagine della santità dell' augustissimo Sacramento de' nostri Altari. Questa purificazione consisteva (3), quanto alle cerimonie legali, in lavar le sue vesti, e in astenersi dall' uso del matrimonio, secondo che apparisce da un altro luogo della Scrittura. Ma, secondo lo spirito della legge nuova, consiste molto più nella purità di un cuore scevro da ogni desiderio carnale, e dalle opere del peccato, che sono propriamente le sole cose, giusta il detto di GESU' CRISTO (4), che possono render l' uomo impuro.

V. 20. *Ma Zaccaria, Oziel, Semiramot, ec. suonavano*

(1) *Num.* 6. 4. (2) 1. *Paralip.* 13.
(3) *Exod. cap.* 19. *vers.* 10. *c.* 30. *v.* 18.
(4) *Matth. c.* 15. *v.* 19. 20.

no co' *salterj sulle segrete*. Nella lettera della Vulgata trovasi, *arcana*; e nell' Ebreo, *pro occultis*. Alcuni prendono queste parole come indicanti quelle, da cui cominciavano le arie spirituali, che furono suonate e cantate per ordine del Re Davidde; altri intendono per esse le giovani donzelle, che si tenevano sempre nascoste, come le nostre Religiose, e che sono chiamate *tympanistriæ* nel Salmo 67. Perciò in questo senso sarebbe come se la Scrittura volesse dire, che i Cantici di questi Musici erano simili a quelli di quelle giovani donzelle; o ch' erano fatti per esser da esse cantati.

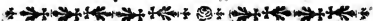
Nulladimeno si può anche dire, seguendo l' espression litterale della nostra Vulgata, che non vi ha cosa che impedisca il prendere la parola *arcana*, per gli secreti e per le maraviglie di Dio, che sono superiori a' pensieri degli uomini. Davidde, che era un gran Profeta, e tutto pieno di ammirazione per la maestà e pel poter del Signore, come fa vedere in tutt' i suoi Salmi, fece dunque senza dubbio cantare in quella celebre festa della traslazione dell' Arca, le lodi dovute alla bontà di lui per tante maraviglie operate in suo favore, e per tante secrete vie, per mezzo delle quali la providenza divina lo aveva condotto al trono, dopo di averlo fatto passare per un numero sì grande di prove e di afflizioni differenti. Imperocchè è proprio de' veri servi di Dio il considerar soventi volte e l' adorare con un umile rispetto questi misterj, per dir così, della misericordiosissima condotta di lui verso de' suoi eletti, che sono per verità misterj e *secreti* riguardo alle persone carnali, quantunque sieno l'oggetto della divozion continua de' giusti.

℣. 26. *E quando Iddio sollevava i Leviti, che portavano l' Arca dell' alleanza del Signore, s' immolavano sette tori e sette arieti*. Si può dir veracemente dell' Arca del Signore ciò che di poi è stato detto di GESU' CRISTO da essa figurato: *Portabat, a quo portabatur*; era portata da' Leviti sulle loro spalle, ma i Leviti erano anch' essi come portati e sostenuti dal Signore dell' Arca, che portavano. Furono dunque *assistiti da Dio* visibilmente, secondo che spiegano gl' Interpreti, sia perchè li sostenne egli in un modo affatto divino sotto un carico per altro pesantissimo, facendo che lo portassero senza fatica e con gioja, sia perchè di-

dimostrò di aggradire questa traslazione, non facendo morir nessuno, come l'esempio di Oza pareva che desse a Davidde qualche motivo di temere. Per la qual cosa ne' santi trasporti dell'umile loro riconoscenza immolavano a Dio sette tori e sette arieti, o che i Leviti stessi gl'immolassero, oltre le vittime che offeriva il Re, come ha creduto un Interprete, o che queste sieno le vittime stesse, delle quali è parlato nel secondo libro de' Re, laddove è detto (1): *Che quando quelli, che portavano l'Arca, avevano fatti sei passi, Davidde immolava un toro ed un ariete*; lo che ha ben potuto farsi sette volte dalla casa di Obededom sino al luogo, in cui si collocò l'Arca.

Si può vedere nella spiegazione del citato luogo ciò, che abbiamo detto della disposizione di Micol, che si beffò di Davidde, com'è notato in progresso (2), quando lo vide danzare dinanzi all'Arca. Aggiungeremo quì solamente, che quello che si è veduto allora, si vide anche dopo, e si vedrà nel corso di tutt'i secoli. Nel mentre che un gran Re divenuto vittorioso de' suoi nemici, tutto si applica col suo popolo a renderne a Dio pubblici rendimenti di grazie, e ad innalzare la grandezza di lui, umiliandosi con tutte le sue forze alla divina presenza; una femmina vana fa consistere la sua gloria in disprezzare come una viltà l'azione di questo Principe; non pensa che quegli, dinanzi a cui si umiliava Davidde, è il Signore d'Israele, che ha rigettato Saulle di lei padre a motivo del suo orgoglio, ed ha innalzato sul trono Davidde di lei marito a motivo dell'umile sommissione del suo cuore. Per sì fatta guisa la vera pietà in tutt' i secoli sarà esposta alle derisioni degli spiriti vani e superbi, che non possono comprendere, ch'è veramente un esser grande l'abbassarsi dinanzi a Dio, e che non vi ha al mondo solida grandezza, che non abbia per base questa nobile umiliazione. Finchè vi saranno de' Daviddi, che *disprezzeranno se stessi, e che si recheranno a gloria* il parer vili (3) e piccioli agli occhi di Dio, vi saranno pure delle Micoli, vere figlie ed eredi dell'orgoglio di Saulle, che riguarderanno con disprezzo quest'umile abbassamento. Ma sieno esse sicure, che l'orgoglio medesimo,

(1) 2. *Reg.* 6. *v.* 13.
(2) *Vers.* 29. (3) 2. *Reg.* 6. 21.

mo, che le muove a disprezzare la pietà di Davidde, le renderà *sterili*, come quella Principessa (1), ma di una sterilità deplorabile ed eterna.

CAPITOLO XVI.

L' arca è posta nel tabernacolo preparato da David. Dopo la offerta di olocausti e di Sacrifizj pacifici David benedice il popolo, e gli fa distribuire pane e carne. Stabilisce i Leviti per servire innanzi l' arca. Compone un cantico in lode del Signore.

1. *Attulerunt igitur arcam Dei, & constituerunt eam in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: & obtulerunt holocausta, & pacifica coram Deo.*

1. Così fu trasportata l' arca di Dio, e fu collocata in mezzo al padiglione, che David le avea teso; e furono offerti olocausti, e vittime pacifiche innanzi a Dio.

2. *Cumque complesset David offerens holocausta, et pacifica, benedixit populo in nomine Domini.*

2. Allorchè Davidde ebbe compiuto di offrire gli olocausti, e le vittime pacifiche, pregò del bene al popolo in nome del Signore.

3. *Et divisit universis per singulos, a viro usque ad mulierem, tortam panis, et partem assæ carnis bubulæ, & frixam oleo similam.*

3. E fece distribuire a tutti sì uomini che donne una focaccia di pane per ciascheduno, con un pezzo di bove arrosto, e del fior di farina fritta nell' olio.

4. *Constituitque coram arca Domini de Levitis, qui ministrarent, & recordarentur operum ejus, & glorificarent atque laudarent Dominum Deum Israel:*

4. Indi dal corpo de' Leviti costituì innanzi l' arca del Signore ministri per rammemorare le di lui opere, e per dar gloria e laude al Signore Dio d' Israello:

5. H 2 5.

(1) 2. *Reg. c. 6. v. 23.*

5. *Asaph principem, & secundum ejus Zachariam: Porro Jahiel, & Semiramoth, & Jehiel, & Mathathiam, & Eliab, & Banaiam, & Obededom: Jehiel, super organa psalterii, & lyras: Asaph autem ut cymbalis personaret.*

6. *Banaiam vero & Jaziel sacerdotes, canere tuba jugiter coram arca fœderis Domini.*

7. *In illo die fecit David principem ad confitendum Domino Asaph, & fratres ejus.*

8. *Confitemini Domino, & invocate nomen ejus: notas facite in populis adinventiones ejus.*

9. *Cantate ei, & psallite ei: & narrate omnia mirabilia ejus.*

10. *Laudate nomen sanctum ejus: lætetur cor quærentium Dominum.*

11. *Quærite Dominum, & virtutem ejus: quærite faciem ejus semper.*

12. *Recordamini mirabilium ejus, quæ fecit: signorum illius, & judiciorum oris ejus.*

13. *Semen Israel servi ejus:*

5. Asaffo il capo, Zaccaria il secondo, Jahiello, Semiramoth, Jehiello, Mathathia, Eliabbo, Banaia ed Obededom. Jehiello era sopra i musicali istromenti di salterio, e sulle cetere; Asaffo facea risuonare i piatti.

6. Banaia e aziello Sacerdoti *eran deputati* a suonar di continuo la tromba innanzi l'arca dell'alleanza del Signore.

7. In quel giorno ancora David costituì Asaffo capo, e i suoi fratelli, per celebrare il Signore, *con questo Salmo:*

8. Celebrate il Signore, e il di lui *solo* nome invocate; rendete note tra i popoli le insigni sue imprese.

9. A lui cantate, a lui salmeggiate; tutte le sue maraviglie narrate.

10. Il di lui santo nome laudate; ilare sia il cuore di chi cerca il Signore.

11. Cercate *al Tabernacolo* il Signore e la sua possanza: cercate sempre *all' arca* (1) la sua presenza.

12. Rammentate le maraviglie, ch' egli operò; *rammentate* i portenti, e i giudizj, che uscirono dalla sua bocca.

13. Voi che siete schiatta

(1) L'arca era il luogo, ove riputavasi Dio essere spezialmente presente, ed esercitante la sua possanza.

ejus: filii Jacob electi ejus.

ta del suo servidore Israello, figli di Giacobbe eletto di Dio.

14. *Ipse Dominus Deus noster; in universa terra judicia ejus.*

14. Egli è il Signor nostro Dio; i suoi giudizj *son celebri* in tutta la terra.

15. *Recordamini in sempiternum pacti ejus: sermonis, quem præcepit in mille generationes.*

15. Rammentate sempre la di lui alleanza; e le cose da lui precettate per mille generazioni.

16. *Quem pepigit cum Abraham, & juramenti illius cum Isaac.*

16. *L'alleanza, dico*, che con Abraamo contrasse, e il giuramento, ch' ei fece ad Isacco.

17. *Et constituit illud Jacob in præceptum, & Israel in pactum sempiternum,*

17. Il che ei costituì a Giacobbe in legge stabile, e ad Israello in patto perpetuo,

18. *dicens: Tibi dabo terram Chanaan, funiculum hereditatis vestræ.*

18. dicendo: Darò a voi la terra Cananea, onde ella sia il tratto di vostra eredità.

19. *Cum essent pauci numero, parvi & coloni ejus.*

19. *Tanto ei disse*, quando i *padri nostri* erano pochi di numero, piccioli, e in essa terra forestieri.

20. *Et transierunt de gente in gentem, & de regno ad populum alterum.*

20. Passarono eglino da nazione a nazione, da un regno ad altra popolazione.

21. *Non dimisit quemquam calumniari eos: sed increpavit pro eis reges.*

21. *Dio però* non li lasciò opprimer da alcuno; ma anzi per essi castigò Regi.

22. *Nolite tangere christos meos: & in prophetis meis nolite malignari.*

22. *E con ciò volea dire*: Non toccate i miei Unti; e non fate male a' miei Profeti.

23. *Cantate Domino omnis terra: annuntiate ex die in diem salutare ejus.*

23. Cantate al Signore, o voi tutti *che abitate* la terra; annunziate di giorno in giorno la salute, ch' egli vi dà.

24. *Narrate in gentibus gloriam ejus; in cunctis populis*

24. Pubblicate la di lui gloria tra le nazioni, e le sue

pulis mirabilia ejus.

fue maraviglie tra tutt' i popoli.

25. *Quia magnus Dominus, & laudabilis nimis: et horribilis super omnes deos.*

25. Poichè grande è il Signore, e d' *ogni* laude degnissimo; e formidabile sopra ogni *altro* Nume.

26. *Omnes enim dii populorum, idola: Dominus autem cælos fecit.*

26. Atteso che tutti gli dei delle genti *non sono che* idoli; ma il Signore ha fatto i cieli.

27. *Confessio et magnificentia coram eo: fortitudo et gaudium in loco ejus.*

27. Gloria (1), e maestà innanzi ad esso *risulge*; possanza e letizia trovansi nella sua residenza.

28. *Afferte Domino familiæ populorum: afferte Domino gloriam et imperium.*

28. *Dunque*, o famiglie di genti, attribuite al Signore; attribuite al Signore gloria, e possanza.

29. *Date Domino gloriam, nomini ejus, levate sacrificium, et venite in conspectu ejus: et adorate Dominum in decore sancto.*

29. Date al Signore la gloria, *che* al di lui nome *si dee*; prendete doni (2), e venitegli innanzi; *venite* ad adorar il Signore nel *suo* decoroso Santuario.

30. *Commoveatur a facie ejus omnis terra: ipse enim fundavit orbem immobilem.*

30. Trema alla sua presenza ogni *abitator della* terra; imperocchè egli ha stabilito il mondo in modo che non vacilli.

31. *Lætentur cæli, et exultet terra: et dicant in nationibus, Dominus regnavit.*

31. Gioiscano i cieli, esulti la terra; e dicano tra le genti: Regna il Signore.

32. *Tonet mare, et plenitudo ejus: exultent agri, et omnia quæ in eis sunt.*

32. Rumoreggi *di letizia* il mare, e tutto ciò che lo riempie; esultino le campagne, e tutto quello che è in esse.

33. *Tunc laudabunt ligna sal-*

33. Anche gli arbori delle

(1) *Confessio* pro *argumentum confessionis & laudis*. E però spiegasi anche gloria.

(2) *Sacrificium* quì e in altri luoghi significa anche *dono* in generale.

saltus coram Domino: quia venit judicare terram.

le foreste daranno laudi innanzi al Signore; imperocchè egli viene a giudicare la terra.

34. *Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in æternum misericordia ejus.*

34. Celebrate il Signore, poichè egli è buono; poichè è eterna la sua bontà.

35. *Et dicite: Salva nos, Deus salvator noster; et congrega nos, et erue de gentibus, ut confiteamur nomini sancto tuo, et exultemus in carminibus tuis.*

35. E dite: Salvateci; o Dio Salvator nostro, congregateci, traeteci dalle nazioni, onde celebriamo il vostro santo nome, ed esultiamo co' vostri cantici.

36. *Benedictus Dominus Deus Israel ab æterno usque in æternum: et dicat omnis populus, Amen, et hymnum Domino.*

36. Benedetto sia il Signore Dio d'Israello nella serie di tutt' i secoli. E tutto il popolo dica: Amen, e laude al Signore.

37. *Reliquit itaque ibi coram arca fœderis Domini Asaph et fratres ejus, ut ministrarent in conspectu arcæ jugiter per singulos dies, et vices suas.*

37. *David* poi lasciò là innanzi l' arca dell' alleanza del Signore Asaffo, e i suoi fratelli, perchè s'impiegassero in perpetuo ministero innanzi l' arca, per ciascun giorno, giusta ciò che sia d' uopo (1).

38. *Porro Obededom, et fratres ejus sexaginta octo; et Obededom filium Idithun, et Hosa constituit janitores.*

38. *Lasciò* Obededom e i suoi fratelli, *numero* sessantotto; e stabilì portieri Obededom figlio d'Idithun, ed Hosa.

39. *Sadoc autem sacerdotem, et fratres ejus sacerdotes, coram tabernaculo Domini in excelso, quod erat in Gabaon,*

39. *Lasciò* pure il Sacerdote Sadoc, e i Sacerdoti suoi fratelli innanzi il tabernacolo del Signore all' altura, che era in Gabaon,

40. *ut offerrent holocausta Domino super altare holocautomatis jugiter, mane et vespere, juxta omnia quæ scripta*

40. perchè offrissero perpetui olocausti al Signore sull'altare degli olocausti mattina e sera, giusta tutto

(1) Così può rettamente spiegarsi in confronto col Testo.

pta sunt in lege Domini, quam præcepit Israeli.

to ciò che stà scritto nella legge ingiunta dal Signore ad Israello.

41. *Et post eum Heman, et Idithun, et reliquos electos, unumquemque vocabulo suo ad confitendum Domino: Quoniam in æternum misericordia ejus.*

41. Al seguito di Sadoc *lasciò* Heman, Idithun, ed altri scelti, ciascun de' quali fu nominatamente deputato a celebrare *cantici, e col ritornello*: poichè è eterna la sua bontà.

42. *Heman quoque, et Idithun canentes tuba, et quatientes cymbala, et omnia musicorum organa ad canendum Deo: filios autem Idithun fecit esse portarios.*

42. Heman *dico*, ed Idithun *con altri*, *che* suonavano le trombe, che battevano insieme i *due* piatti, e che suonavano d'ogni istrumento musicale, per la musica di Dio. E deputò Portieri i figli d' Idithun.

43. *Reversusque est omnis populus in domum suam: et David, ut benediceret etiam domui suæ.*

43. Indi tutto il Popolo ritornò alla sua casa; e David pure *se ne andò* a far parte anche alla casa sua della benedizione *di quel giorno*.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. **Q***Uando Davidde ebbe terminato di offrire gli olocausti e i sacrifizj di rendimento di grazie, pregò del bene*, o sia *benedì il popolo in nome del Signore*. Quantunque non appartenga propriamente che a' Sacerdoti e a' Pontefici del Signore il benedire i popoli, lo facevano tuttavia anche i Re in virtù dell' unzione Reale, che avevano ricevuta, e che li rendeva come i padri de' loro popoli; e noi vediamo, che quel che fa quì Davidde, quando, terminato ch' ebbe di offrire gli olocausti e i sacrifizj di rendimento di grazie, che la sua perfetta gratitudine verso Dio lo stimolava particolarmente ad offrirgli, *benedì il popolo in nome del Signore*, lo fece pur suo figlio

glio Salomone dopo di lui in una occasion somigliante, e nella solennità della dedicazione del Tempio di Gerusalemme. Imperocchè è notato nella Scrittura (1): *Che stando in piedi benedisse tutta l' assemblea d' Israele ad alta voce, dicendo: Sia benedetto il Signore, che ha concessa la pace al suo popolo, e che senza mancar di compiere alcuna delle parole, che aveva dette, l' ha colmato di tutti quei beni, che gli aveva promessi per bocca del suo servo Mosè. Il Signor nostro Dio sia con noi, com' è stato co' nostri padri; non ci abbandoni mai, nè mai ci rigetti. Ma faccia inclinare verso di lui i nostri cuori, affinchè camminiamo in tutte le sue strade, ed osserviamo i suoi precetti.*

Tal' era la benedizione, che quei gran Principi ispirati da Dio davano, o per meglio dire auguravano ad Israele; una benedizione non terrena, ma spirituale, che tendeva a renderli degni di avere Iddio presente con loro, *com' era stato co' loro padri*, cioè, con Abramo, Isacco e Giacobbe, ed a far loro compiere col suo ajuto i divini suoi precetti, il maggiore de' quali era senza dubbio l' amarlo con tutto il cuore, come GESU' CRISTO stesso ha dichiarato nel Vangelo (2).

Quello che fece poi Davidde, quando distribuì a tutto il popolo una porzione del Sacrifizio, indicava in figura la parte, che i Fedeli dovevano avere al grande ed augusto Sacrifizio della legge nuova, di cui quegli antichi sacrifizj non erano che ombre, venendo essi tanto più moltiplicati e diversificati, quanto erano più incapaci di rappresentar per se medesimi l' adorabile maestà dell' unico e divin Sacrifizio della carne di GESU' CRISTO.

℣. 8. *Celebrate il Signore, ed invocate il suo nome, ec.* Siccome questo Cantico è la cosa stessa che il Salmo centoquattro con pochissima differenza, e siccome ad illustrarlo servono le spiegazioni di quel Salmo, così basta che ad esse rimettiamo i nostri leggitori.

℣. 23. *Cantate al Signore voi tutti abitatori della terra, ec.* Questo Cantico essendo pure pochissimo diverso dal Salmo novantacinque, è inutile aggiunger quì altre spiegazioni a quelle, che si possono vedere sopra quel Salmo.

℣. 35.

(1) 3. *Reg. c.* 9. *v.* 55. 56. (2) *Matth.* 22. 38.

V. 35. *Salvateci, o Dio nostro Salvatore: congregateci, traeteci dalle nazioni, affinchè rendiamo grazie al vostro Santo Nome, ec.* Queste parole, giusta il primo senso litterale, che si presenta alla mente, c' indicano senza dubbio il desiderio di Davidde, e la preghiera di lui e di tutto il popolo insieme, affinchè piacesse alla divina bontà di congregarli tutti in un sol corpo, e di unir ad essi gli altri loro fratelli, che potevano esser dispersi tra le nazioni infedeli, e quindi così raccolti potessero tutti in un medesimo spirito render gloria al Santo Nome del Signore. Ma questo Principe, che era un gran Profeta, e che ha particolarmente riguardato il Messia ne' suoi Salmi, come dice GESU' CRISTO medesimo (1), poteva ancora parlando a Dio in questa maniera, aver in considerazione la venuta di colui, che esser doveva il vero *Salvatore* del suo popolo, e che doveva *congregare* in un sol corpo tutt' i veri figliuoli d'Israele dispersi tra *le nazioni*.

Ora la preghiera, che Davidde metteva in bocca di tutto il suo popolo, dev' essere anche in oggi nel cuore di tutt' i Cristiani, i quali mediante la continua esperienza della loro debolezza e della forza de' loro nemici sentono il bisogno, che hanno di dire continuamente all' Autore della loro salute: *Salvateci, o Dio, nostro Salvatore*; poichè se non ci salvate ad ogni momento con un effetto onnipotente della vostra grazia, noi periremo. *Congregateci*, unendoci strettamente insieme co' vincoli del vostro spirito e del vostro amore; e *traeteci* continuamente *di mezzo alle nazioni*, allontanandoci dalla vanità de' loro desiderj, e dalla corruzione de' loro costumi. Voi ci avete comandato di separarcene, e di guardarci dal toccar mai cosa immonda: *Exite de medio eorum, et separamini, dicit Dominus, et immundum ne tetigeritis* (2). Ma l' esperienza della nostra debolezza ci fa ricorrere a voi, o Signore, e ci fa dire col Santo Re Davidde: Salvateci, nostro Salvatore, e traeteci di mezzo alle nazioni: *Salva nos Deus Salvator noster .... et erue de gentibus*, affinchè glorifichiamo la santità del vostro nome, e la forza della vostra grazia: *Ut confiteamur nomini sancto tuo*.

CA-

(1) *Luc.* 24. 44.
(2) 2. *Cor.* 6. 17. *Is.* 52. 11.

CAPITOLO XVII.

David desidera di ergere un tempio al Signore: ma Natan gli dichiara da parte di Dio, che quest' onore è riserbato a suo figlio. Rendimento di grazie, e orazione di David.

1. *Cum autem habitaret David in domo sua, dixit ad Nathan prophetam: Ecce ego habito in domo cedrina: arca autem fœderis Domini sub pellibus est.*

1. Allorchè David abitava il suo palazzo, disse al Profeta Nathan: Tu vedi che io abito un Palazzo di cedro; e l' arca dell' alleanza del Signore è sotto *un padiglione* di pelli.

2. *Et ait Nathan ad David: Omnia quæ in corde tuo sunt, fac; Deus enim tecum est.*

2. Nathan rispose a David: Fa tutto ciò, che hai in cuore; imperocchè Dio è teco.

3. *Igitur nocte illa factus est sermo Dei ad Nathan, dicens:*

3. Ma in quella stessa notte fu indirizzata a Nathan la parola di Dio, che gli disse:

4. *Vade, & loquere David servo meo: Hæc dicit Dominus: Non ædificabis tu mihi domum ad habitandum.*

4. Va a dire a David mio servo: Così dice il Signore: Tu non mi hai a fabbricar casa per mia abitazione.

5. *Neque enim mansi in domo ex eo tempore, quo eduxi Israel, usque ad diem hanc: sed fui semper mutans loca tabernaculi, & in tentorio,*

5. Io non ho abitata casa alcuna, dal tempo in cui *dall' Egitto* trassi Israello, fino a questo giorno, ma sono sempre passato da luogo in luogo, sotto tabernacolo e sotto tenda,

6. *manens cum omni Israel. Numquid locutus sum saltem uni judicum Israel, quibus præceperam, ut pasce-*

6. stando con tutto Israello. Ho io mai *di ciò* favellato neppur ad un solo de' Gran Giustizieri d' Is-

scerent populum meum, & dixi: Quare non ædificastis mihi domum cedrinam?

Israello, a cui io comandai di reggere, e di condurre il mio popolo? Ho io mai *loro* detto: Perchè non mi avete voi fabbricata una casa di cedro?

7. *Nunc itaque sic loqueris ad servum meum David: Hæc dicit Dominus exercituum: Ego tuli te, cum in pascuis sequereris gregem, ut esses dux populi mei Israel.*

7. Or dunque al mio servo David favella così: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti ho levato dall' ovile, quando tu andavi dietro al gregge, perchè tu fossi duce del mio popolo d' Israello.

8. *Et fui tecum quocumque perrexisti: & interfeci omnes inimicos tuos coram te, fecique tibi nomen quasi unius magnorum, qui celebrantur in terra.*

8. Ti ho assistito per tutto ove andasti; ho distrutti innanzi a te tutt' i nemici tuoi, e ti ho fatto *acquistar* fama, al par di quella de' *più* grandi, che si celebrano sulla terra.

9. *Et dedi locum populo meo Israel: plantabitur, et habitabit in eo, & ultra non commovebitur: nec filii iniquitatis atterent eos, sicut a principio,*

9. Ho data anche sede al mio popolo d' Israello; egli è piantato, starà fermo al suo luogo, senza che venga più smosso; nè gl' iniqui seguiteranno a logorarlo, siccome da prima *hanno fatto*,

10. *ex diebus quibus dedi judices populo meo Israel: & humiliavi universos inimicos tuos. Annuntio ergo tibi quod ædificaturus sit tibi Dominus domum.*

10. dal tempo, in cui io diedi i Gran Giustizieri al mio popolo d' Israello. Io ho umiliati tutt' i tuoi nemici: e a te annunzio ancora, che il Signore stabilirà la tua casa.

11. *Cumque impleveris dies tuos ut vadas ad patres tuos, suscitabo semen tuum post te, quod erit de filiis tuis: & stabiliam regnum ejus.*

11. E quando compiuti i tuoi giorni tu andrai a' tuoi maggiori, susciterò *uno* della tua prole dopo te, che sarà de' tuoi figli, e stabilirò il di lui regno.

12. *Ipse ædificabit mihi domum: & firmabo solium ejus*

12. Egli a me fabbricherà la casa; ed io rende-

ejus usque in æternum.

derò stabile il di lui trono per sempre.

13. *Ego ero ei in patrem, & ipse erit mihi in filium: & misericordiam meam non auferam ab eo, sicut abstuli ab eo qui ante te fuit.*

13. Io gli sarò in padre, ed egli mi sarà in figlio; e non leverò a quello la mia benignità, siccome l' ho levata al tuo precessore.

14. *Et statuam eum in domo mea, & in regno meo usque in sempiternum: & thronus ejus erit firmissimus in perpetuum.*

14. Lo stabilirò nella mia casa, e nel mio regno per sempre; e sarà fermissimo a perpetuità il di lui trono.

15. *Juxta omnia verba hæc, & juxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.*

15. Tutte queste parole, tali quali furono, e tutta questa visione, tal quale era stata, così venne riferita da Nathan a David.

16. *Cumque venisset rex David, & sedisset coram Domino, dixit: Quis ego sum, Domine Deus, & quæ domus mea, ut præstares mihi talia?*

16. Il Re David allora andò *al Santuario*, e fermatosi innanzi al Signore, disse: Chi son io, o Signore Dio, e la mia casa che è ella, perchè voi aveste a farmi cotali *benefizj*?

17. *Sed & hoc parum visum est in conspectu tuo: ideoque locutus es super domum servi tui etiam in futurum: & fecisti me spectabilem super omnes homines, Domine Deus.*

17. E pure questo a voi è parso poco; e però avete voluto favellare intorno la casa del vostro servidore anche pel tempo avvenire; e *così* voi mi avete reso eccellente sopra ogni altro uomo, Signore Dio.

18. *Quid ultra addere potest David, cum ita glorificaveris servum tuum, et cognoveris eum?*

18. Dopo ciò, che può mai aggiugner David, *veggendo* che voi avete *così* glorificato, e presa *una tal* cura del vostro servo?

19. *Domine, propter famulum tuum juxta cor tuum fecisti omnem magnificentiam hanc, & nota esse voluisti universa magnalia.*

19. Signore, voi pel vostro servo a seconda del vostro cuore avete operata tutta questa magnifica cosa; ed avete voluto che no-

20.

20. *Domine, non eſt ſimilis tui: & non eſt alius Deus abſque te, ex omnibus, quos audivimus auribus noſtris.*

21. *Quis enim eſt alius, ut populus tuus Iſrael, gens una in terra, ad quam perrexit Deus ut liberaret, & faceret populum ſibi, & magnitudine ſua atque terroribus ejiceret nationes a facie ejus, quem de Ægypto liberarat?*

22. *Et poſuiſti populum tuum Iſrael tibi in populum uſque in æternum, et tu Domine factus es Deus ejus.*

23. *Nunc igitur, Domine, ſermo, quem locutus es famulo tuo, & ſuper domum ejus, confirmetur in perpetuum, et fac ſicut locutus es.*

24. *Permaneatque et magnificetur nomem tuum uſque in ſempiternum: & dicatur: Dominus exercituum Deus Iſrael, & domus David ſervi ejus permanens coram eo.*

25. *Tu enim, Domine Deus meus, revelaſti auriculam ſervi tui, ut ædificares ei domum: & idcirco invenit ſer-*

note foſſero tutte tali coſe *così* grandioſe.

20. Signore da tutto ciò, che colle noſtre proprie orecchie noi udimmo, *raccoglieſi* non vi eſſer *Nume* ſimile a voi, non vi eſſer altro Nume fuori di voi.

21. Vi ha egli altro *popolo* pari al voſtro popolo d' Iſraello, ſola nazion ſulla terra, che Dio ſia andato a liberare per formarſi di quella un popolo *particolare*, e per diſcacciare co' ſuoi magnifici, e terribili modi *intere* Nazioni da innanzi al popolo ſteſſo, che liberato avea dall' Egitto?

22. *Sì*, voi avete coſtituito il voſtro popolo d' Iſraello in popolo voſtro in perpetuo, e voi, o Signore, ſiete divenuto ſuo Dio.

23. Or dunque, o Signore, reſti ratificato a perpetuità quanto voi pronunziato avete intorno il voſtro ſervo, e intorno la di lui caſa, e fate ſiccome avete detto.

24. Perſiſta *tra noi*, e ſia magnificato il voſtro nome per ſempre; e dicaſi: *Il* Signor degli eſerciti *ſia* il Dio d' Iſraello, e la caſa di David ſuo ſervo *ſia* permanente innanzi a lui.

25. Imperocchè voi, o Signore Dio mio, rivelaſte al ſervo voſtro di ſtabilirgli la caſa; e perciò il vo-

servus tuus fiduciam, ut oret coram te,

vostro servo con un cuore pien di fiducia v' indirizza questa orazione.

26. *Nunc ergo, Domine, tu es Deus: & locutus es ad servum tuum tanta beneficia.*

26. Or dunque, o Signore, voi siete il *solo* Dio; e siete voi, che al vostro servo avete promesse cotali beneficenze.

27. *Et cæpisti benedicere domui servi tui, ut sit semper coram te: te enim, Domine, benedicente, benedicta erit in perpetuum.*

27. Voi incominciaste a benedir la casa del vostro servo, onde sempre sussista innanzi a voi; e quando voi la benedite, o Signore, ella sarà benedetta in perpetuo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 6. HO *io mai parlato nè pure ad un solo de' gran Giustizieri d' Israele, a' quali aveva io comandato di reggere e condurre il mio popolo? Ho io mai loro detto: Perchè non mi fabbricate una casa di cedro?* Se Iddio ricusò di esaudire il desiderio, che aveva Davidde di fabbricargli una casa, cioè un Tempio; ciò veramente non proveniva dal non essergli una tal opera accetta per lo meno tanto dalla mano di lui, quanto da quella di Salomone, poichè egli riguardò sempre Davidde come *suo vero servo*; ma pare che suo speciale intendimento fosse di far quindi conoscere, che la casa, in cui voleva abitare, non sarebbe già una casa ordinarie, una casa fabbricata dalla mano d' uomini; (*poichè Iddio non abita*, come dice S.Paolo (1), *ne' Tempj fabbricati dagli uomini*) ma una casa veramente degna del Signore, chè sarebbe fabbricata da colui, che nato essendo dalla stirpe di Davidde secondo la carne, sarebbe nulladimeno Dio al par di lui. Imperocchè è degnissimo di osservazione, che parlando egli in questo luogo di chi gli fabbricherebbe il Tempio, non nomina punto Salomone, e che la maniera medesima, con cui ne par-

(1) *Act.* 7. 48. *c.* 17. *v.* 24. *Is. c.* 66. *v.* 1.

parla, non può intenderſi adeguatamente di quel Principe, ſe non in relazione al Salvatore, di cui era la figura: *Io ſuſciterò* dic' egli a Davidde, *uno dopo di te che ſarà della tua ſtirpe, e de' tuoi figli; e ſtabilirò il ſuo Regno. Egli mi fabbricherà una caſa; ed io renderò ſtabile il ſuo trono per ſempre ... Nè ritirerò da lui la mia benignità, come l' ho ritirata da colui che ha regnato prima di te* (1).

Quando dunque Iddio fa dire a Davidde dal ſuo Profeta Natano: *Ch' egli non gli fabbricherebbe una caſa, in cui poteſſe far la ſua dimora* (2), e quando gli fa poſcia dimandare, *ſe mai ſi era lamentato con alcuno de' gran Giuſtizieri, che avevano governato il ſuo popolo, perchè non gli avevano fabbricata una caſa di cedro*; vuol ſenza dubbio fargli comprendere, che non era già una caſa di tale natura quella, ch' egli dimandava, e che l' unica caſa, che aveva principalmente in viſta, non gli doveva eſſer fabbricata dagli uomini, ma da colui, il cui trono ſarebbe eterno, e in cui troverebbe continuamente, come in ſuo unico Figliuolo, le divine ſue compiacenze. Ora queſta caſa altro non era che la Santa Chieſa, che ſtata è veramente l' opera del divino Salomone, e del vero Figlio di Davidde; quella Chieſa fabbricata di pietre vive, che ſono i Fedeli, i cuori de' quali purificati dal ſuo Santo Spirito ſono i Templi degni di lui (3).

Si poſſono vedere ſu tal propoſito, e ſopra la riſpoſta, che Natano diede a Davidde, e ſopra tutto il rimanente di queſto capitolo, le ſpiegazioni del capitolo ſettimo del ſecondo libro de' Re, ove ſono riferite quaſi le ſteſſe coſe che nel preſente, con notabili dichiarazioni.

CA-

(1) *Verſ.* 11. 12. 13.
(2) *Verſ.* 3.
(3) 1. *Cor. c.* 3. *v.* 16. 17. *c.* 6. *v.* 19. & 2. *Cor. c.* 6. *v.* 16. *Aug. de Civ. Dei l.* 17. *c.* 8.

CAPITOLO XVIII.

Varie conquiste, e vittorie di David.

1. *Factum est autem post hæc, ut percuteret David Philisthiim, & humiliaret eos, & tolleret Geth, & filias ejus de manu Philisthiim,*

2. *Percuteretque Moab, & fierent Moabitæ servi David, offerentes ei munera.*

3. *Eo tempore percussit David etiam Adarezer regem Soba regionis Hemath, quando perrexit ut dilataret imperium suum usque ad flumen Euphraten.*

4. *Cepit ergo David mille quadrigas ejus, & septem millia equitum, ac viginti millia virorum peditum, subnervavitque omnes equos curruum, exceptis centum quadrigis, quas reservavit sibi.*

5. *Supervenit autem et Syrus Damascenus, ut auxilium præberet Adarezer regi Soba: sed & hujus percussit David viginti duo millia virorum.*

6. *Et posuit milites in Damasco, ut Syria quoque serviret sibi, & offerret munera. Adjuvitque eum Dominus in cunctis ad quæ perrexerat.*

7. *Tulit quoque David pharetras aureas, quas ha-*

1. Dopo ciò David battè i Filistei e li umiliò, e trasse dalla lor mano Geth, e i luoghi dipendenti da quella città.

2. Battè anche i Moabiti, che rimasero a David soggetti, e tributarj.

3. In quel tempo David battè pure Adarezer Re di Soba nel paese di Hemath, allorchè andava a stendere il suo impero sino al fiume Eufrate.

4. David gli prese mille cocchi, sette mila uomini di cavalleria, e venti mila d' infanteria; e poi tagliò i garretti a tutt' i cavalli de' cocchi, eccetto cento tiri, cui riserbò per se.

5. I Sirj Damasceni sopraggiunsero a soccorrere Adarezer Re di Soba, ma David sconfisse anche di essi venti due mila uomini.

6. E pose milizie in Damasco, sicchè la Siria restò a lui soggetta, e tributaria. E il Signore lo assistè in qualunque spedizione egli andò.

7. David prese altresì i turcassi d'oro, che aveva-

buerant servi Adarezer, & attulit eas in Jerusalem.

no quei del servigio di Adarezer, e li portò in Gerusalemme.

8. *Nec non de Thebath & Chun, urbibus Adarezer, æris plurimum, de quo fecit Salomon mare æneum, & columnas, & vasa ænea.*

8. *Levò* pure da Thebath e da Chun città di Adarezer, quantità grandissima di rame, col quale Salomone fece *la gran vasca detta* il mar di rame, le colonne, e i vasellami di rame.

9. *Quod cum audisset Thou rex Hemath, percussisse videlicet David omnem exercitum Adarezer regis Soba,*

9. Il che Thou Re di Hemath avendo udito; cioè che David avea sconfitta tutta l' armata di Adarezer Re di Soba,

10. *misit Adoram filium suum ad regem David, ut postularet ab eo pacem, & congratularetur ei, quod percussisset, & expugnasset Adarezer: Adversarius quippe erat Thou Adarezer.*

10. inviò al Re David Adoram suo figlio, per ricercarlo *dello stato* di sua salute (1), e per congratularsi seco lui di avere sconfitto, ed espugnato Adarezer, mercecchè Thou era nemico di Adarezer.

11. *Sed & omnia vasa aurea, & argenta, & ænea consecravit David rex Domino, cum argento & auro, quod tulerat ex universis gentibus, tam de Idumæa, & Moab, & filiis Ammon, quam de Philisthiim & Amalec.*

11. Tutto il vasellame d' oro, d' argento, e di rame, *che Adoram gli avea portato in dono*, fu dal Re David consecrato al Signore insieme coll' argento, e coll' oro che avea preso a tutte le nazioni, Idumei, Moabiti, Ammoniti, Filistei, e Amaleciti.

12. *Abisai vero filius Sarviæ percussit Edom in valle salinarum, decem & octo millia:*

12. Anche Abisai figlio di Sarvia sconfisse diciotto mila Idumei nella valle delle saline;

13. *et constituit in Edom præsidium, ut serviret Idumæa David: salvavitque Do-*

13. e pose guernigione nella Idumea per tener questa Provincia nella ubbi-

(1) Tal' è la forza di questa espressione in confronto col Testo.

Dominus David in cunctis, ad quæ perrexerat.

14. *Regnavit ergo David super universum Israel, et faciebat judicium atque justitiam cuncto populo suo.*

15. *Porro Joab filius Sarviæ erat super exercitum, et Josaphat filius Ahilud a commentariis.*

16. *Sadoc autem filius Achitob, et Abimelec filius Abiathar, Sacerdotes: et Susa, scriba.*

17. *Banaias quoque filius Jojadæ super legiones Cerethi et Phelethi: porro filii David, primi ad manum regis.*

bidienza di David: ed il Signore salvò David in qualunque spedizione egli andò.

14. David regnava sopra tutto Israello, e tenea giudicatura, e faceva giustizia a tutto il suo popolo.

15. Gioabbo figlio di Sarvia era Generalissimo dell'armata. Giosafat figlio di Ahilud, Cronista.

16. Sadoc figlio di Achitob, ed Abimelecco figlio di Abiathar, Sacerdoti: Susa (1), Cancelliere.

17. Banaja figlio di Giojada, Capitan delle legioni de' Cerethei e Felethei: ed i figli di David erano Principi del soglio reale. (2)

CAPITOLO XIX.

Hanon Re degli Ammoniti non dubitando che David non vendicasse l'oltraggio fatto a' suoi Ambasciatori, si prepara alla guerra, e vien disfatto da Gioabbo. Raguna altre truppe, e dà una seconda battaglia, in cui trovossi anche David. David ha la vittoria, e gli Ammoniti gli restano tributarj.

1. *Accidit autem, ut moreretur Naas rex filiorum Ammon, & regnaret filius ejus pro eo.*

2. *Dixitque David: Faciam*

1. Accadde poi, che Naas Re degli Ammoniti morì, e suo figlio regnò in di lui luogo.

2. Perlochè disse David: Vo'

(1) Altrimenti: *Saraia*. Vedi al 2. de' Re c. 8. v. 17.

(2) *Questo Capitolo e il seguente sono già stati spiegati al secondo Libro de' Re c. 8.; oltre di che sono chiari da se, e non abbisognano che di alcune riflessioni, le quali si troveranno nel Libro medesimo.*

ciam misericordiam cum Hanon filio Naas: præstitit enim mihi pater ejus gratiam. Misitque David nuntios ad consolandum eum super morte patris sui. Qui cum pervenissent in terram filiorum Ammon, ut consolarentur Hanon,

3. *dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon: Tu forsitan putas, quod David honoris causa in patrem tuum miserit qui consolentur te: nec animadvertis, quod ut explorent, & investigent, & scrutentur terram tuam, venerint ad te servi ejus.*

4. *Igitur Hanon pueros David decalvavit, & rasit, & præcidit tunicas eorum a natibus usque ad pedes, & dimisit eos.*

5. *Qui cum abiissent, & hoc mandassent David, misit in occursum eorum (grandem enim contumeliam sustinuerant) & præcepit ut manerent in Jericho, donec cresceret barba eorum, & tunc reverterentur.*

6. *Videntes autem filii Ammon, quod injuriam fecissent David, tam Hanon, quam reliquus populus, miserunt mille talenta argenti, ut conducerent sibi de Mesopotamia, & de Syria Maacha, &*

Vo' usare di bontà verso Hanon figlio di Naas, giacchè suo padre usò di bontà verso me. Inviò dunque David Ambasciatori per condolersi seco lui della morte del padre suo. Ma giunti che questi furono al paese degli Ammoniti per condolersi con Hanon,

3. i Primati degli Ammoniti dissero ad Hanon: Tu forse pensi che David abbia inviati *questi personaggi* di suo servigio a condolersi teco per onore verso tuo padre; e non vedi ch' eglino vengono a te per ispiare, investigare, e riconoscere il tuo paese.

4. Adunque Hanon fece decalvare, e fece radere questi servidori di David, fece tagliar loro le vesti dal sedere in giù, e poi li rimandò.

5. Partiti che furono, fecero sapere a David quanto era loro accaduto; ond' egli mandò ad essi incontro (imperocchè erano rimasti molto svergognati), e ordinò loro di fermarsi in Gericho, finchè lor fosse *di nuovo* cresciuta la barba, indi ritornassero indietro.

6. Vedendo però gli Ammoniti di aver ingiuriato David, Hanon e il restante del popolo mandarono mille talenti di argento per salariarsi cocchi e cavalleria dalla Mesopotamia, dal-

& de Soba, currus & equites.

7. Conduxeruntque triginta duo millia curruum, & regem Maacha cum populo ejus. Qui cum venissent, castrametati sunt e regione Medaba. Filii quoque Ammon congregati de urbibus suis, venerunt ad bellum.

8. Quod cum audisset David, misit Joab, & omnem exercitum virorum fortium.

9. Egressique filii Ammon, direxerunt aciem juxta portam civitatis: reges autem, qui ad auxilium ejus venerant, separatim in agro steterunt.

10. Igitur Joab intelligens bellum ex adverso, & post tergum contra se fieri, elegit viros fortissimos de universo Israel, & perrexit contra Syrum.

11. Reliquam autem partem populi dedit sub manu Abisai fratris sui: & perrexerunt contra filios Ammon.

12. Dixitque: Si vicerit me Syrus, auxilio eris mihi: si autem superaverint te filii Ammon, ero tibi in præsidium.

13. Confortare, & agamus viriliter pro populo nostro, & pro urbibus Dei nostri: Dominus autem quod in conspectu suo bonum est, fa-

dalla Siria di Maacha, e da Soba.

7. Salariarono trentadue mila cocchi, e il Re di Maacha colla sua gente: Questi vennero, e si accamparono in faccia a Medaba. E vennero pure alla guerra gli Ammoniti congregati dalle loro città.

8. Giunto che ciò fu all' orecchio di David, inviò Gioabbo con tutto il miglior delle truppe.

9. Usciti dunque gli Ammoniti, ordinarono le loro truppe in battaglia presso la porta della città; e i Re loro ausiliarj formavano un corpo separato in campagna.

10. Gioabbo vedendo che quelli si disponevano a combatterlo a fronte e alle spalle, scelse la più brava gente di tutto Israello, e marciò contra i Sirj.

11. E diè sotto il comando di suo fratello Abisaî il restante delle truppe, che andarono contra gli Ammoniti.

12. E *Gioabbo* avea detto *ad Abisai*: Se i Sirj avranno vantaggio sopra di me, tu verrai a soccorrermi; ed io soccorrerò te, se sopra te avran vantaggio gli Ammoniti.

13. Fatti cuore, diportiamci da uomini pel nostro popolo, e per le città del nostro Dio: e il Signore poi farà quello, che ben

faciet.

14. *Perrexit ergo Joab, et populus qui cum eo erat, contra Syrum ad prælium, & fugavit eos.*

15. *Porro filii Ammon videntes quod fugisset Syrus, ipsi quoque fugerunt Abisai fratrem ejus, & ingressi sunt civitatem: reversusque est etiam Joab in Jerusalem.*

16. *Videns autem Syrus quod cecidisset coram Israel, misit nuntios, & adduxit Syrum, qui erat trans fluvium: Sophach autem princeps militiæ Adarezer, erat dux eorum.*

17. *Quod cum nuntiatum esset David, congregavit universum Israel, & transivit Jordanem, irruitque in eos, & direxit ex adverso aciem, illis contra pugnantibus.*

18. *Fugit autem Syrus Israel; & interfecit David de Syris septem millia curruum, & quadraginta millia peditum, & Sophach exercitus principem.*

19. *Videntes autem servi Adarezer se ab Israel esse superatos, transfugerunt ad David, & servierunt ei: Noluitque ultra Syria auxilium præbere filiis Ammon.*

ben gli pare.

14. Marciò dunque Gioabbo colla gente che avea seco, contra i Sirj a battaglia, e li pose in fuga.

15. Gli Ammoniti vedendo, che i Sirj erano fuggiti, essi pure fuggirono da innanzi Abisai fratello di Gioabbo, e si ritirarono in città. Gioabbo allora ritornò in Gerusalemme.

16. Vedendo i Sirj di essere stati sconfitti innanzi Israello, inviarono messi, e fecero venire i Sirj, che erano oltra il fiume *Eufrate*, i quali erano comandati da Sofach General dell' Armata di Adarezer.

27. Il che essendo stato riferito a David, egli ragunò tutto Israello, passò il Giordano, e colle sue truppe ordinate a battaglia andò a piombar sopra essi, i quali fecero fronte all' attacco.

18. Ma poi i Sirj fuggirono da Israello; e David uccise a' Sirj sette mila de' cocchi, e quaranta mila uomini d' infanteria, e Sofach stesso General dell' armata.

19. Allora quei del servigio di Adarezer vedendo di essere stati superati dagl' Israeliti, passarono al partito di David, e a lui rimasero soggetti: ed i Sirj

rj più non vollero dar soccorso agli Ammoniti.

Vedi le spiegazioni del Capitolo X. del Libro II. de' Re, ove tutto è quasi simile.

CAPITOLO XX.

Presa di Rabba, e vendetta fatta da David sugli Ammoniti.

1. F*Actum est autem post anni circulum, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, congregavit Joab exercitum, & robur militiæ, et vastavit terram filiorum Ammon: perrexitque & obsedit Rabba. Porro David manebat in Jerusalem, quando Joab percussit Rabba, & destruxit eam.*

2. *Tulit autem David coronam Melchom de capite ejus, & invenit in ea auri pondo talentum, & pretiosissimas gemmas, fecitque sibi inde diadema: manubias quoque urbis plurimas tulit.*

1. IN capo a un anno, al tempo in cui sogliono i Re alla guerra procedere, Gioabbo ragunò un'armata composta del miglior delle truppe, e diè il guasto al paese degli Ammoniti, indi andò ad assediar Rabba; e mentre David se ne stava in Gerusalemme, Gioabbo battè Rabba, e la diroccò (1).

2. David poi *colà andato* levò la corona dal capo del Melchom (2), e trovò che quella pesava un talento d'oro, *ed era adorna* di preziosissime gemme: di questa ei fece una corona per se: e portò anche via una quantità grandissima di bottino dalla città.

3. I 4 3.

(1) *Explica Destruxit*. Cioè la ridusse allo stato di distruzione; poichè al compimento venne David in persona. Vedi 2. Reg. c. 12.v.29.

(2) *Cioè del Re*. La parola *Melchom* ha in radice questo significato.

3. *Populum autem, qui erat in ea, eduxit: et fecit super eos tribulas, et trahas, & ferrata carpenta transire, ita ut dissecarentur, et contererentur; sic fecit David cunctis urbibus filiorum Ammon: et reversus est cum omni populo suo in Jerusalem.*

3. Fece anche sortire la gente, che vi era dentro, e fece passare sopra i loro *corpi* trebbie, traini, e carri di ferro (1), onde fossero tritati, e ridotti in briccioli; così David trattò tutte le città degli Ammoniti; ed indi ritornò con tutta la sua gente in Gerusalemme.

4. *Post haec initum est bellum in Gazer adversum Philistaeos: in quo percussit Sobochai Husathites, Saphat de genere Raphaim, et humiliavit eos.*

4. Dopo ciò si entrò in guerra in Gazer contra i Filistei; ove Sobochai Husathita uccise Safai di schiatta di Rafei, e gli umiliò.

5. *Aliud quoque bellum gestum est adversus Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus Bethlehemites fratrem Goliath Gethaei, cujus hastae lignum erat quasi liciatorium texentium.*

5. Un' altra guerra fu fatta contra i Filistei, ove Elchanan figlio di Jaree da Bethlemme ammazzò un fratello di Goliath Getheo, il manico della cui lancia era come un subbio da tessitore.

6. *Sed et aliud bellum accidit in Geth, in quo fuit homo longissimus, senos habens digitos, id est simul viginti quatuor, qui et ipse de Rapha fuerat stirpe generatus.*

6. Un' altra guerra accadde in Geth ove trovossi uno di altissima statura, che avea sei dita *in ciascuna mano e in ciascun piede*, vale a dire ventiquattro dita in tutto; il quale pure era della schiatta di Rafa.

7. *Hic blasphemavit Israel: et percussit eum Jonathan filius Samaa fratris David. Hi sunt filii Rapha in Geth, qui ceciderunt in manu David, et servorum ejus.*

7. Mentre costui diceva delle ingiurie ad Israello, fu ammazzato da Gionathan figlio di Samaa fratello di David. Questi erano oriundi da Rafa, nati in Geth, e caddero per ma-

(1) Ebreo, *Seghe*, *trebbie*, *e* mannaje.

mano di David, e delle
genti di suo servigio.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 1. NEl *tempo*, *in cui i Re solevano andare alla guerra*, *Gioabbo raccolse un' armata del miglior delle truppe*, *devastò il paese degli Ammoniti*, *e si portò poi ad assediare Rabba*. *Ma Davidde si fermò in Gerusalemme*, *ec.* Gli Ammoniti erano già stati disfatti e messi in fuga dalle truppe di Davidde. Ma tutto il peso di questa prima guerra era caduto principalmente sopra i Sirj, che venuti erano in loro soccorso, essendone stati tagliati in pezzi quaranta mila fanti, secondo i Paralipomeni (1), e secondo la Storia de' Re (2), quaranta mila cavalli eziandio. Non era dunque giusto (3), che i più rei, e quelli che avevano fatto un oltraggio sì grande al Re Davidde nella persona de' suoi Ambasciatori, restassero in certa maniera impuniti, quando quelli ch' essi avevano tratti nel loro partito, erano stati così severamente castigati. Questo indusse Davidde a spedir di nuovo Gioabbo contra que' popoli per devastar le loro terre.

Nè senza gran ragione nota la Scrittura in questo luogo, che *quello era il tempo*, *in cui i Re erano soliti di andare alla guerra*. Imperocchè una delle cagioni del delitto, in cui cadde Davidde durante quella guerra, e che vien descritto a lungo nel secondo libro de' Re (4), quantunque non se ne faccia quì parola, è stata appunto che quel Principe in vece di partire colle sue truppe, com' era solito di fare, si fermò nella città di Gerusalemme. In questo mentre adunque dandosi egli al riposo, e conducendo una vita molle ed oziosa, scoprì dalla loggia del suo palazzo, sopra cui passeggiava, una donna bellissima, chiamata Betsabea, il cui marito nominavasi Uria; avendola veduta, ne concepì un reo desiderio; ed avendo commesso il delitto, passò

(1) *Paral. c.* 19. *v.* 18. (2) 2. *Reg. c.* 10. *v.* 18.
(3) *Estius in Paral. cap.* 19. *vers.* 18.
(4) 2. *Reg. c.* 11.

passò da un adulterio ad un omicidio. Siccome si è parlato nella spiegazione de' Re di tale caduta, che fa tremare i più giusti, ci contentiamo di notar quì solamente, ch'è avvenuta nel tempo di questa guerra contra gli Ammoniti, e prima della presa e della distruzione della città di Rabba, sotto il cui assedio Uria fu ucciso.

CAPITOLO XXI.

David fa la numerazione del popolo, il che dispiace a Dio. Gad gli propone a scegliere uno de' tre flagelli, con cui Dio avea stabilito di punire il suo peccato. David sceglie la peste; e muojono settanta mila uomini. David tocco dalla desolazion del suo popolo si umilia innanzi a Dio, e placa la sua collera colla umiliazione.

1. *Consurrexit autem Satan contra Israel, & concitavit David ut numeraret Israel.*

2. *Dixitquè David ad Joab, & ad principes populi: Ite, & numerate Israel a Bersabee usque Dan: & afferte mihi numerum, ut sciam.*

3. *Responditque Joab: Augeat Dominus populum suum centuplum, quam sunt; nonne domine mi rex, omnes servi tui sunt? quare hoc quærit dominus meus, quod in peccatum reputetur Israeli?*

4. *Sed sermo regis magis prævaluit: egressusque est Joab, & circuivit universum*

1. INsorse poi un avversario contra Israello, e concitò David a numerare Israello.

2. Perlochè David disse a Gioabbo, e a' primati del popolo: Andate, e numerate Israello da Bersabea fino a Dan, e portatemi la numerata, onde io sappia *quanti sono*.

3. Gioabbo rispose: Accresca il Signore il suo popolo al centuplo di quello che ora è: Re mio Signore questi non son eglino tutti tuoi sudditi? Perchè dunque cerca il mio Signore una tal cosa, che sarebbe imputata a peccato ad Israello?

4. Ma l'ordine del Re fu ratificato; laonde Gioabbo uscito girò tutto Israello,

sum Israel , & reversus est Jerusalem .

5. *Deditque Davidi numerum eorum , quos circuierat : & inventus est omnis numerus Israel mille millia & centum millia virorum educentium gladium : de Juda autem quadringenta septuaginta millia bellatorum .*

6. *Nam Levi , et Benjamin non numeravit : eo quod Joab invitus exequeretur regis imperium .*

7. *Displicuit autem Deo quod jussum erat ; & percussit Israel .*

8. *Dixitque David ad Deum : Peccavi nimis ut hoc facerem : obsecro aufer iniquitatem servi tui , quia insipienter egi .*

9. *Et locutus est Dominus ad Gad Videntem Davidis , dicens :*

10. *Vade , & loquere ad David , & dic ei : Hæc dicit Dominus : Trium tibi optionem do : unum , quod vo-*

lo , e poi tornò in Gerusalemme .

5. E diede a David la numerata di quelli , che avea contati ; e fu trovato che tutto il numero d' Israello era di un milione, e cento mila uomini di spada ; e di Giuda , quattrocento settanta mila militari (1).

6. Gioabbo non numerò nè *quei di* Levi , nè *quei di* Benjamino , perchè eseguiva mal volentieri l' ordine del Re .

7. Infatti un tal ordine dispiacque a Dio ; ond' egli percosse Israello .

8. David però disse a Dio : In far questo io ho commesso un grave peccato ; deh ! *Signore* , togliete la iniquità del vostro servo , poichè io ho stoltamente operato .

9. Ma il Signore favellò a Gad Veggente di David , e gli disse :

10. Va , parla a David , e digli : Così dice il Signore : Ti propongo a sceglierе *uno* di tre *flagelli* ; sceg-

(1) Questo numero è diverso da quello , che si legge al secondo de' Re cap. ultimo . Per conciliare questi due passi gli Autori sì Cristiani che Ebrei hanno trovate molte vie , che possono leggersi presso gli Espositori . Io dirò che quanto a quei d' Israello al libro de' Re , si dà la numerata della *gente di valore* , cioè di quelli *di età militare* ; e quì si parla di uomini di spada in generale . E quanto a quei di Giuda dirò che nel Libro de' Re è numero rotondo alla maniera ebrea , e quì è più preciso .

volueris, elige, & faciam tibi.

11. *Cumque venisset Gad ad David, dixit ei: Hæc dicit Dominus: Elige quod volueris:*

12. *aut tribus annis famem: aut tribus mensibus te fugere hostes tuos, et gladium eorum non posse evadere: aut tribus diebus gladium Domini, & pestilentiam versari in terra, & Angelum Domini interficere in universis finibus Israel: nunc igitur vide quid respondeam ei, qui misit me.*

13. *Et dixit David ad Gad: Ex omni parte me angustiæ premunt: sed melius mihi est, ut incidam in manus Domini, quia multæ sunt miserationes ejus, quam in manus hominum.*

14. *Misit ergo Dominus pestilentiam in Israel; & ceciderunt de Israel septuaginta millia virorum.*

15. *Misit quoque Angelum in Jerusalem, ut percuteret eam: cumque percuteretur, vidit Dominus, & misertus est super magnitudine mali; & imperavit Angelo, qui percutiebat: Sufficit, jam cesset manus tua. Porro Angelus Domini stabat juxta aream Ornan Jebusæi.*

16. *Levansque David oculos suos, vidit Angelum Domini*

gline uno, quello che vuoi, e tel manderò.

11. Gad andò a David, e gli disse: Così dice il Signore: Scegli quello che vuoi:

12. o fame per tre anni; o fuggir da innanzi a' tuoi nemici per tre mesi, senza poter evitare la loro spada; o star nel paese per tre giorni la spada del Signore e la peste, e l' Angelo del Signore uccidere tra tutt' i confini d' Israello. Or dunque vedi quello, che io ho a rispondere a chi mi ha inviato.

13. David rispose a Gad: Io mi trovo angustiato per ogni parte: ma mi è meglio il cader nelle mani del Signore (imperocchè le di lui misericordie sono grandi) piuttosto che nelle mani degli uomini.

14. Dunque il Signore mandò in Israello la peste, e caddero *morti* da Israello settanta mila uomini.

15. Avea *Dio* mandato l' Angelo anche verso Gerusalemme per percuoterla; ma mentre ella era per essere percossa, il Signore vide, e mosso a pietà di tanto male comandò all' Angelo percuotitore; e, Basta, *disse*, trattieni ora la mano. L' Angelo del Signore stava allora all' aja di Ornan Jebuseo.

16. David alzando gli occhi, vide l' Angelo del Si-

mini stantem inter cœlum et terram, & evaginatum gladium in manu ejus, et versum contra Jerusalem: & ceciderunt tam ipse, quam majores natu vestiti ciliciis, proni in terram.

Signore che stava ritto tra cielo e terra, con in mano una spada sguainata, e rivolta contra Gerusalemme; e però sì egli che gli anziani vestiti di cilizj si gettarono colla faccia a terra.

17. *Dixitque David ad Deum: Nonne ego sum, qui jussi ut numeraretur populus? Ego, qui peccavi: ego, qui malum feci: iste grex quid commeruit? Domine Deus meus, vertatur, obsecro, manus tua in me, & in domum patris mei: populus autem tuus non percutiatur.*

17. E David disse a Dio: Non son io colui che ha comandato che fosse fatta la numerazione del popolo? Son io, che ho peccato; io che ho fatto il male: queste pecorelle che han elleno fatto (1)? Signore Dio mio, deh! la vostra mano contra me si rivolga, e contra la casa del padre mio: ma non venga percosso il vostro popolo.

18. *Angelus autem Domini præcepit Gad, ut diceret Davidi, ut ascenderet, extrueretque altare Domino Deo in area Ornan Jebusæi.*

18. Allora l' Angelo del Signore comandò a Gad di dire a David, che andasse ed ergesse un altare al Signore Dio nell' aja di Ornan Jebuseo.

19. *Ascendit ergo David juxta sermonem Gad, quem locutus ei fuerat ex nomine Domini.*

19. David dunque andò in conformità di ciò, che Gad gli avea detto da parte del Signore.

20. *Porro Ornan cum suspexisset, & vidisset Angelum, quatuorque filii ejus cum eo, absconderunt se; nam eo tempore terebat in area triticum.*

20. Ornan, che in quel tempo trebbiava del frumento nell' aja, guardando in alto avea veduto l' Angelo, e si era ascoso insieme con quattro suoi figli.

21. *Igitur cum veniret David ad Ornan, conspexit eum Ornan, & processit ei obviam de area, & adoravit eum*

21. Quando poi David veniva ad Ornan, Ornan avendolo veduto gli andò incontro dall' aja, e gli fece

(1) Così il Testo.

eum pronus in terram.

22. Dixitque ei David: Da mihi locum areæ tuæ, ut ædificem in ea altare Domino: ita ut quantum valet argenti accipias, & cesset plaga a populo.

23. Dixit autem Ornan ad David: Tolle, & faciat dominus meus rex quodcumque ei placet: sed & boves do in holocaustum, & tribulas in ligna, & triticum in sacrificium: omnia libens præbebo.

24. Dixitque ei rex David: Nequaquam ita fiet, sed argentum dabo quantum valet; neque enim tibi auferre debeo, & sic offerre Domino holocausta gratuita.

25. Dedit ergo David Ornan pro loco siclos auri justissimi ponderis sexcentos.

26. Et ædificavit ibi altare Domino, obtulitque holocausta, & pacifica, & invocavit Dominum: & exaudivit eum in igne de cælo super altare holocausti.

27. Præcepitque Dominus Angelo: & convertit gladium suum in vaginam.

28. Protinus ergo David, vi-

fece una profonda riverenza, abbassando la faccia a terra.

22. David gli dice: Dammi il luogo della tua aja, onde quà io edifichi un altare al Signore; cosicchè però tu riceva il suo giusto valsente in contanti, e cessi dal popolo la mortalità.

23. Ornan rispose a David: Il Re mio Signore prenda e faccia tutto quel che gli piace; io dono anche tori per l' olocausto, trebbie per uso di legna, e frumento pel sacrifizio *incruento*: tutto io dono volentieri.

24. Ma il Re David soggiunse: No, così non sarà, ma vo' darti il suo pieno valsente in contanti; imperocchè io non debbo toglierti il tuo, per così offrire al Signore olocausti, che non mi costino nulla.

25. Diè dunque David ad Ornan per quel luogo sicli secento d' oro di giustissimo peso.

26. Ed avendo là edificato un altare al Signore, offrì olocausti, e vittime pacifiche, ed invocò il Signore; e *il Signore* lo esaudì, *mandando* fuoco dal cielo sull' altare dell' olocausto.

27. Ed al comando del Signore l' Angelo ripose la sua spada nel fodero.

28. David tosto, vedendosi

videns quod exaudisset eum Dominus in area Ornan Jebusæi, immolavit ibi victimas.

dosi dal Signore esaudito nell' aja di Ornan Gebuseo, immolò vittime in quel luogo:

29. *Tabernaculum autem Domini, quod fecerat Moyses in deserto, & altare holocaustorum, ea tempestate erat in excelso Gabaon.*

29. Poichè il tabernacolo del Signore fatto da Mosè nel deserto, e l' altare degli olocausti erano in allora all' altura di Gabaon.

30 *Et non prævaluit David ire ad altare ut ibi obsecraret Deum; nimio enim fuerat timore perterritus, videns gladium Angeli Domini.*

30. Nè David ebbe forza di andar a quell' altare per ivi pregar Dio; imperocchè egli era rimasto da gran terrore sbigottito, veggendo la spada dell' Angelo del Signore.

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

V. 1. INsorse *un avversario contra Israele, ed incitò Davidde a numerare Israele*. Torna bene l' osservare, che in vece di queste parole: *Un avversario o sia Satana insorse contra Israele*, stà espresso nel secondo libro de Re (1), ove narrasi il fatto medesimo, che *la collera del Signore si accese contra Israele;* e quello che quì pure è attribuito *a Satana*, quando la Scrittura aggiunge, *ch' egli incitò Davidde a far la numerazione del popolo*, la medesima Scrittura lo attribuisce nell' altro luogo citato a Dio stesso, quando dice giusta la interpretazione di parecchi dotti Interpreti: *Che il Signore sdegnato contra Israele spinse Davidde a dar ordine, che si numerasse tutto il popolo d' Israele e di Giuda*. Espressioni di tale specie, che possono a prima giunta sorprendere, e dar anche motivo a' libertini di giustificarsi in qualche maniera ne' loro delitti, come se Iddio gli spingesse a fare il male, mentre che ve gli spigne la propria loro corruzione, hanno bisogno di essere spiegate per non essere un' occasione di scandalo a' semplici ed agl' ignoranti. Ora si può dire, che l' espressione

(1) 2. *Reg.* 24. 1.

sione adoperata quì dalla Scrittura non solamente non è contraria a quella del libro de' Re, ma è eziandio propria a porgercene la vera intelligenza. Bisogna dunque primieramente esser persuasissimo di quella importante verità, di cui abbiamo altrove parlato, e che l' Apostolo San Jacopo ha insegnata a tutta la Chiesa con queste parole (1): *Nessuno dica, quando è tentato, che Dio lo tenta. Imperocchè Iddio è incapace di tentar alcuno per ispingerlo al male; egli non tenta mai chichesia in questa maniera. Ma ognuno è tentato dalla sua propria concupiscenza, che lo adesca e lo trae al male.*

Stabilita come incontrastabile questa verità, si può spiegare la espressione, di cui la Scrittura, giusta molti Interpreti, si serve nel secondo libro de' Re, quando dice: *Che il Signore irritato contra Israele spinse Davidde a dar ordine, che si numerasse il popolo*, per mezzo dell' altra, che adopera quì; *che il demonio incitò Davidde a fare tale numerazione*. Imperocchè queste due espressioni della Scrittura spiegandosi in certa maniera l' una per mezzo dell' altra, ci fanno concepire, che Iddio essendo sdegnato contra un popolo o contra un privato, per un effetto de' suoi giusti giudizj ritira da lui la sua protezione e i soccorsi di quella mano benefica, che prima lo sosteneva, e l' abbandona per conseguenza alla malizia del demonio; il quale non essendo allora più trattenuto come dal freno del potere di Dio, si beffa facilmente dell' uomo, come si beffò allor di Davidde, e *lo spinse* nel male. La Scrittura dunque avendo detto ne' Re, *che il Signore spinse Davidde* a dar ordine, che si numerasse il popolo: *Et addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David*, si spiega quì dicendo; *che Satana insorse contra Israele, ed incitò Davidde a far numerare il popolo*. Imperocchè torna lo stesso che se avesse ella detto, che Satana non ebbe il potere di far cader Davidde in quel delitto, se non perchè Iddio si era da lui allontanato. Il Signore non lo spinse già al male, poichè egli *è incapace*, come dice San Jacopo, *di tentar chichesia* in questa maniera; ma non opponendosi al potere ed alla malizia di Satana, gli lasciò fare ciò che voleva, e permise così che spingesse questo Principe ad abbandonarsi al suo orgoglio. Imperocchè sappiamo, e GESU' CRISTO l' ha

(1) *Jacob. c. 1. v. 13. 14.*

ha dichiarato espressamente (1) parlando a' suoi Apostoli, che noi non possiamo fare alcun bene senza di lui: *Sine me nihil potestis facere*.

Ma donde nasce adunque che la Scrittura avendo detto, *che Satana si alzò contra Israele*, aggiunge, *ch' egli incitò Davidde a numerare il popolo*? Se il demonio si alza contra il popolo di Dio per un effetto *della collera del Signore*, perchè tenta egli Davidde? Senza dubbio perchè sapeva, che se avesse potuto farlo cader nel peccato, a cui lo stimolava, il castigo ne cadrebbe sopra tutto il popolo; essendo cosa ordinaria, che i popoli sieno puniti a motivo de' lor Principi, quantunque abbiano d'altronde meritato soventi volte di essere puniti per gli proprj loro delitti.

Finalmente si può domandare in che principalmente consistesse il fallo, che commise Davidde, poichè non si vede che il Signore avesse formalmente proibito di far numerare il popolo, ed anzi rilevasi ch' egli ne ha più volte commessa la numerazione. Il suo delitto fu l'aver cominciato insensibilmente dopo le vittorie riportate sopra de' suoi nemici ad insuperbirsi in se stesso, a riguardarsi come il padrone di un gran regno, e a voler prendersi la soddisfazione di conoscere a quanto potesse ascendere la moltitudine di tutt' i popoli, sopra de' quali aveva dominio. Il suo delitto fu una dimenticanza della grandezza e della bontà di chi gli aveva posta la corona in capo, una vana compiacenza della sua propria forza e grandezza, un disprezzo de' consigli, che gli diedero i ministri della sua Corte per distorlo da quell'impresa, ed uno scandalo che non temette egli di cagionare colla vana ostentazione del suo potere.

Quello che in tale incontro può sempre più farci maravigliare, è il vedere, che un Gioabbo, un uomo cioè colpevolissimo, e il più superbo Ufiziale di allora, abbia conosciuta l'illusion di Davidde, mentre che quel Principe sì illuminato e sì religioso non voleva abbadarvi, e che abbia avuto eziandio il coraggio di parlargliene in termini così penetranti: *Perchè, mio Signore, cerchi tu di fare una cosa, che sarà imputata a peccato a tutto Israello?* mentre che il medesimo Principe non ne potè restar commosso. Gioabbo forse

(1) *Joan. c.* 15. *v.* 5.

era miglior di Davidde? No senza dubbio. Ma i maggiori Santi sono capaci di cadere mediante l'impulso di un orgoglio secreto in falli di tal genere, che possono esser visibili anche alle persone possedute dallo spirito del mondo: nè si può mai abbastanza temere lo stato d'innalzamento, in cui era Davidde, che per se stesso abbaglia così, che può far cadere dal più alto grado di virtù.

Si può vedere tutto ciò che riguarda questa caduta di Davidde, nella spiegazione del vigesimoquarto capitolo del secondo libro de' Re, ove abbiamo anche procurato di supplire a quello che vi mancava, prendendolo da questo luogo de' Paralipomeni.

Ỳ. 25. *Davidde diede dunque ad Ornan per questo luogo secento sicli d'oro di un giustissimo peso*. Sembra di vedere una grande differenza tra il libro de' Re, e questo luogo de' Paralipomeni; poichè è detto ne' Re, che *Davidde diede per l'aja e per li buoi cinquanta sicli d'argento*, che non arrivano a centosessanta lire; ed al contrario è detto quì, che *diede per questo luogo secento sicli d'oro*, che ne formano quasi ventisei mila. Ma forse esaminando da vicino il testo della Scrittura, si accorderanno facilmente queste due apparenti contrarietà. Imperocchè se dicesi ne' Re (1), che quel Principe non diede che cinquanta sicli d'argento, li diede solamente per l'aja e per gli buoi, de' quali è parlato in quel luogo: *Emit ergo David aream & boves argenti siclis quinquaginta*. Ma i secento sicli d'oro, che sono indicati ne' Paralipomeni, furono dati per tutto il luogo: *pro loco*, che comprendeva la montagna di Moria, sopra la quale Abramo aveva voluto immolare il suo figliuolo Isacco. Imperocchè siccome Iddio fece conoscere a Davidde, che sceglieva questo luogo pel Tempio, che doveva essergli fabbricato, secondo ch'è detto espressamente altrove (2), volle quel Principe far acquisto di tutta la montagna, in cui era l'aja di Ornan (3). Il libro de' Re non parla dunque che del primo acquisto, ed i Paralipomeni gli uniscono insieme tutti due.

L'altare, che Davidde fabbricò su questa montagna per un ordine espresso di Dio (4), e le vittime pacifiche

(1) *Estius in hunc loc.* (2) 2.*Par*.3.1. (3) Vide vero Notas Vitrè in 2. Reg. 24. 24. (4) 1. *Par*. 21. 26.

che sopra di esso offerte, che mossero il Signore (1) *a far rimettere la spada dell' Angelo nel suo fodero*, dopo ch' ebbe fatta una spaventosa strage in Israele, figuravano mirabilmente l' altar della Croce, sopra cui doveasi immolare l' Ostia di pace e la Vittima della riconciliazione generale dell' universo, per arrestare mediante questa morte la spada vendicatrice della divina giustizia, la quale dopo il peccato del primo uomo faceva una strage universale tra tutte le nazioni abbandonate all' idolatria e a tutt' i disordini del loro cuore. In considerazione di questo sacrifizio del proprio suo Figliuolo accettava Iddio tutti quegli altri sacrifizj incapaci per se stessi di placare la giusta sua collera contra gli uomini. Per la qual cosa non dobbiamo nè pur noi riguardarli in altro modo; poichè è cosa indegna del culto affatto spirituale, che rendiamo al nostro Dio, il fermare i nostri sguardi su questi buoi e su quest' aja di Ornan, che non erano che una figura de' più alti Misteri.

V. 30. *Ma Davidde non ebbe tanto vigore di arrivar fin là per offrirvi la sua preghiera a Dio, perocchè era rimasto da gran terrore sbigottito, ec.* Sembra che risponda quì la Scrittura ad una quistione, che si avrebbe potuto fare, dimandando perchè Davidde offrisse al Signore i sacrifizj in questo luogo, e non andasse piuttosto a sacrificargli colà, ov' era il Tabernacolo di Mosè. Essa ne rende dunque la ragione facendo sapere, che questo Tabernacolo era in un luogo lontano, cioè in Gabaon; e che perciò Davidde spaventato dalla vista della spada della divina giustizia, non ebbe lena di portarsi fino al Tabernacolo. Ma di più essa ha detto espressamente, che per un ordine di Dio Davidde gli aveva eretto un Altare nell' aja di Ornan; e che Iddio stesso, dopo che questo Principe gli ebbe offerti gli olocausti, fece conoscere che lo esaudiva, facendo scendere su quel medesimo Altare il fuoco dal cielo, il che n' era la prova ordinaria. Torna bene l' osservar quì di passaggio con un dotto uomo, che apparisce da questo luogo della Scrittura, che Gabaon non fosse già, come pare che abbia creduto Santo Agostino, uno de' luoghi eccelsi, ne' quali Iddio aveva proibito che se

 gli

(1) 1. *Parah*. 21. 27.

gli offrissero i sacrifizj; primieramente perchè era così l'antico Tabernacolo di Mosè, e poi perchè avendo il Sacro Storico addotta la ragione, per cui Davidde non vi si portò allora ad offrire a Dio la sua orazione, fa conoscer chiaramente, che senza di questo motivo avrebbe dovuto andarvi.

CAPITOLO XXII.

David prepara quanto è necessario per fabbricar il tempio del Signore. Parla a Salomone, e a tutt' i suoi Principi per animarli a questa impresa.

1. *Dixitque David: Hæc est domus Dei, & hoc altare in holocaustum Israel.*

2. *Et præcepit ut congregarentur omnes proselyti de terra Israel, & constituit ex eis latomos ad cædendos lapides & poliendos, ut ædificaretur domus Dei.*

3. *Ferrum quoque plurimum ad clavos januarum, & ad commissuras atque juncturas præparavit David: & æris pondus innumerabile.*

4. *Ligna quoque cedrina non poterant æstimari, quæ Sidonii, & Tyrii deportaverant ad David.*

5. *Et dixit David: Salomon filius meus puer parvulus est & delicatus: domus autem, quam ædificari volo Domino, talis esse debet,*

1. David poi disse: Quì sia la casa di Dio, e quì l'altare per gli olocausti d'Israello.

2. E comandò che si ragunassero tutt' i forestieri della terra d'Israello, e di essi stabilì i tagliapietre per tagliare e pulire i marmi da fabbricare la casa di Dio.

3. David fece anche una copiosissima provvigione di ferro per gli chiodi per le porte, e per *gli ferri* da commettere e da congiungere; e di rame in peso sterminato.

4. Anche il legno di cedro che i Sidonj e i Tirj avean condotto a David *era in tale copia che* non poteva estimarsi.

5. Imperocchè David diceva: Salomone mio figlio è un picciolo e tenero giovanetto; e la casa che io voglio che sia fabbrica-

ta

bet, ut in cunctis regionibus nominetur: præparabo ergo ei necessaria. Et ob hanc causam ante mortem suam omnes præparavit impensas.

ta al Signore, esser dee tale, che rendasi famosa e celebre in tutt' i paesi; io dunque gli preparerò il necessario. E per tal cagione prima della sua morte preparò tutto quello, che contribuir poteva *a quella opera*.

6. Vocavitque Salomonem filium suum, & præcepit ei ut ædificaret domum Domino Deo Israel.

6. Chiamò anche Salomone suo figlio, e gli comandò di fabbricar la casa al Signore Dio d'Israello;

7. Dixitque David ad Salomonem: Fili mi, voluntatis meæ fuit ut ædificarem domum nomini Domini Dei mei:

7. e gli disse: Figlio mio, io aveva voglia di fabbricar la casa al nome del Signore Dio mio:

8. Sed factus est sermo Domini ad me, dicens: Multum sanguinem effudisti, et plurima bella bellasti: non poteris ædificare domum nomini meo, tanto effuso sanguine coram me.

8. ma fu a me indirizzata la parola del Signore, che disse: Tu versasti molto sangue e guerreggiasti molte guerre; tu non puoi edificare la casa al mio nome, dopo aver versato tanto sangue innanzi a me.

9. Filius, qui nascetur tibi, erit vir quietissimus; faciam enim eum requiescere ab omnibus inimicis suis per circuitum: & ob hanc causam Pacificus vocabitur: et pacem & otium dabo in Israel cunctis diebus ejus.

9. Un figlio, che a te nascerà (*mi soggiunse il Signore*) sarà un quietissimo uomo; ed io gli concederò requie da tutt'i suoi nemici per ogni parte; e perciò appunto egli verrà chiamato *Salomone*, *vale a dire* Pacifico; e concederò ad Israello pace e riposo durante tutto il suo regno.

10. Ipse ædificabit domum nomini meo, & ipse erit mihi in filium, & ego ero illi in patrem: firmaboque solium regni ejus super Israel in æternum.

10. Questi fabbricherà la casa al mio nome; egli mi sarà in figlio, ed io gli sarò in padre; e stabilirò il soglio del suo regno sopra Israello per sempre.

11. *Nunc ergo fili mi, sit Dominus tecum, & prospe-rare, & ædifica domum Domino Deo tuo, sicut locutus est de te.*

11. Or dunque, figlio mio, (*soggiunse David a Salomone*) il Signore sia teco, procedi in prosperità, ed edifica la casa al Signore tuo Dio, siccome egli di te predisse.

12. *Det quoque tibi Dominus prudentiam & sensum, ut regere possis Israel, & custodire legem Domini Dei tui.*

12. Diati anche il Signore prudenza e senno, onde tu possa *ben* reggere Israello, ed osservar la legge del Signore tuo Dio.

13. *Tunc enim proficere poteris, si custodieris mandata & judicia, quæ præcepit Dominus Moysi ut doceret Israel; confortare & viriliter age, ne timeas, neque paveas.*

13. Allora sì che avanzerai *in prosperità*, quando tu invigilerai ad eseguire i precetti, e i diritti, che il Signore ingiunse a Mosè d' insegnare ad Israello. Costanza dunque, e coraggio; non temere, non paventare.

14. *Ecce ego in paupertate mea præparavi impensas domus Domini, auri talenta centum millia, & argenti mille millia talentorum: æris vero, & ferri non est pondus; vincitur enim numerus magnitudine: ligna & lapides præparavi ad universa impendia.*

14. Ecco che io nella mia tenuità ho preparato per impiegare per la casa del Signore cento mila talenti d' oro, e un milione di talenti d' argento; del rame poi e del ferro non può dirsi il peso, perchè ve n' è in quantità sterminata. Ho preparato ancora di legname e di pietre tutto quel, che fa d' uopo per essere impiegato *a quest' uso*.

15. *Habes quoque plurimos artifices, latomos, & cæmentarios, artificesque lignorum, & omnium artium ad faciendum opus prudentissimos,*

15. Tu hai altresì una quantità grandissima di artefici, tagliapietre, muratori, falegnami, e *altra* gente peritissima a lavorare in ogni arte;

16. *in auro, & argento, & ære, & ferro, cujus non est numerus. Surge igitur, &*

16. in oro, in argento, in rame, e in ferro, che ve n' è in quantità sterminata-

& fac, & erit Dominus tecum.

17. *Præcepit quoque David cunctis principibus Israel, ut adjuvarent Salomonen filium suum,*

18. *Cernitis, inquiens, quod Dominus Deus vester vobiscum sit, & dederit vobis requiem per circuitum, & tradiderit omnes inimicos vestros in manus vestras, et subjecta si terra coram Domino, & coram populo ejus.*

19. *Præbete igitur corda vestra & animas vestras, ut quæratis Dominum Deum vestrum: & consurgite, & ædificate sanctuarium Domino Deo, ut introducatur arca fœderis Domini, & vasa Domino consecrata, in domum, quæ ædificatur nomini Domini.*

nata. Su dunque, opera, e il Signore ti assisterà.

17. David comandò anche a tutt' i Principali d' Israello di coadjuvare a Salomone suo figlio;

18. e disse loro: Voi ben vedete, che il Signore Dio vostro vi assiste, che vi ha data requie di ogn' intornò, che vi ha dati nelle mani tutt' i nemici vostri, e che il paese è soggiogato al Signore, e al di lui popolo.

19. Datevi adunque con tutto il cuore e con tutto l' animo al culto e all' ossequio dei Signor vostro Dio. Su fabbricate un Santuario al Signore Dio, onde in questa casa, che al nome del Signore sarà fabbricata, venga riposta l' arca dell' alleanza del Signore, e i vasellami a lui consecrati.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 5. D*Avidde disse: Salomone mio figlio è un picciolo e tenero giovanetto; e la casa, che io desidero che si fabbrichi al Signore, dev' esser tale, che rendasi famosa e celebre in tutt' i paesi. Voglio dunque preparargli tutte le cose necessarie per quest' opera ec.* Quantunque avesse Iddio dichiarato a Davidde (1), ch' egli non già, ma suo figlio doveva fabbricargli un Tempio; non lasciò però, sottomettendosi all' ordine di Dio, di contribuire per quanto fu in suo potere al fe-

(1) *Vers.* 8. 9.

segno di questa grand' opera, prendendo per se stesso la sola fatica di tutti preparare i materiali, che dovevano servire ad eseguirla, e lasciandone a Salomone tutta la gloria. Egli riguardò questo Tempio come un' opera di una grandissima impresa, non tanto riguardo all' opera stessa, quanto riguardo alla maestà di colui, per cui la destinava. E considerando perciò, che Salomone era giovane, cioè, in età solamente di diciassett' anni, e ch' era anche di una complession delicata, volle risparmiargli una parte della fatica, e procurò a tal fine di prepararglì tutte le cose necessarie prima della sua morte.

In tal modo si compiace Iddio di dividere il merito della esecuzione delle sue opere tra molti suoi servi, tanto per impedire, che nessun di loro si attribuisca in particolare una gloria, che non gli è dovuta, quanto per dar loro motivo di far comparire il proprio zelo per l' onore di Dio. Imperocchè chi può mai dubitare, che Davidde non abbia avuto dinanzi a Dio tanta parte alla costruzione del santo suo Tempio, quanta lo stesso Salomone? Egli aveva avuto il desiderio di fabbricar questo Tempio; e il solo ordine di colui, alla cui gloria aveva disegno di fabbricarlo, avendoglielo impedito, contribuì almeno, per quanto potè, alla esecuzione di un' opera così santa. Per ugual modo accade sovente, che anche nella fabbrica del santo Tempio del vero Salomone, che è la Chiesa, que'medesimi, che altro non fanno, per così dire, che raccogliere i materiali, vi hanno una parte ragguardevolissima. Iddio riguarda principalmente il cuore e l' ardor della volontà negli uomini; e a lui appartiene l' impiegarli, come gli piace, nelle diverse funzioni, che tendono tutte al medesimo fine di formare il corpo, e di fabbricare il Tempio affatto divino della sua Chiesa.

℣. 8. *Tu hai sparso molto sangue, e guerreggiate molte guerre. Perciò non potrai fabbricar un Tempio al mio Nome dopo di tanto sangue sparso alla mia presenza.* Alcuni hanno creduto (1), che questa doppia ripetizion di sangue sparso dal Re Davidde; non indicasse solamente quello de' nemici del popolo di Dio, ma ancora quello di Uria, ch' egli sparse in un modo così reo. Ma

(1) *Hieron. quæst. seu tradition. Hebr. in Paralipom. lib. 1. cap. 22.*

Ma il testo della Scrittura non ammette troppo naturalmente una tale spiegazione; e si vede inoltre, secondo l'osservazione del dotto Estio, che le parole, che Iddio dice a Davidde in questo luogo, non si possono ad altro tempo riferire, se non a quello, in cui abbiamo veduto prima (1), che Natano gli dichiarò la volontà del Signore a proposito del Tempio, ch' egli aveva disegno di fabbricargli. Ora sembra che Davidde non avesse allora sparso ancora il sangue innocente di Uria; e perciò è cosa assai naturale l' intendere qui solamente il sangue sparso in tante guerre diverse, nelle quali si era egli ritrovato. Ma non si può a meno di non ammirare la profonda umiltà di quel Principe, che nel fervor dello zelo, di cui ardeva per la gloria del suo Dio, avendo improvvisamente udito il divino comando, che gli proibiva di fabbricare il Tempio, che tanto desiderava d' innalzare ad onor suo; ubbidisce ciecamente senza dar ascolto a ciò, che l' umana ragione avrebbe potuto a lui suggerire in questo incontro. Non gli rispose già, che tanto sangue sparso nelle differenti guerre, nelle quali lo aveva impegnato la sua providenza, poteva essere riguardato piuttosto come una prova singolare del suo zelo per la gloria del suo Dio e pel bene del suo popolo, non mai come una macchia, che avesse lordata in qualche maniera la sua purità, poichè egli non aveva finalmente combattuto che contra i nemici del suo nome, e per suo comando. Non gli disse, che il zelo di Finees, che si manifestò colla morte di due persone colpevolissime, che aveva egli uccise con un sol colpo (2), anzi che renderlo impuro, gli fece meritare di allontanar la collera del Signore dal suo popolo, e lo rese degno di ottenere il Sacerdozio a tutta la sua posterità, giusta la solenne dichiarazione, che Dio gli fece dar da Mosè: *Erit tam ipsi quam semini ejus pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo.* Basta dunque a Davidde di conoscere la volontà del suo Dio in questo incontro; e persuaso che non poteva essere che giustissima, l' adorò sul fatto, e vi si sottomise senza mormorare. Abbiamo riferita in altro luogo (3) la ragione

(1) 1. *Paral.* 17. *&c.* 2. *Reg.* 7.
(2) *Num. c.* 25.
(3) 3. *Reg. c.* 5. *v.* 3. 4.

ne di questa condotta di Dio riguardo a Davidde ; e però ci dispensiamo dal parlarne qui di nuovo.

V. 10. *Egli sarà mio figlio, ed io sarò suo padre : e stabilirò il trono del suo Regno sopra tutto Israele per sempre*. Si vede manifestamente, che questo non è detto del Re Salomone, se non in figura; ma che la verità si è solamente compiuta nella persona di GESU' CRISTO. Perciò l'Apostolo (1) riferisce direttamente le stesse parole al Figliuolo di Dio fatto uomo, come se non fossero state dette che per lui solo, lo che fa dire a Santo Agostino (2); che s'inganna a partito chiunque crede, che una promessa così grande abbia avuto il suo adempimento nella persona di Salomone: *Hanc ergo tam grandem promissionem, qui putat in Salomone fuisse completam, multum errat*. E il medesimo Padre ci fa osservare, che la vergognosa caduta di Salomone sedotto dalle femmine e divenuto idolatra, è una prova manifesta, che un altro principalmente e non egli veniva riguardato da questa predizione così vantaggiosa, poichè essa non avrebbe potuto esser vera rispetto a lui; e non ci è permesso di pensare, che il Dio della verità abbia potuto predire e promettere, ciò che non doveva eseguirsi: *Attendat ergo & aspiciat Salomonis domum plenam mulieribus alienigenis colentibus deos falsos, & ipsum ab eis regem, aliquando sapientem, in eamdem idolatriam seductum atque dejectum: et non audeat existimare Deum vel hoc promisisse mendaciter, vel talem Salomonem, domumque ejus futuram, non potuisse praescire*.

V. 14. *Ecco che io nella mia tenuità ho preparato con che supplire alla spesa della fabbrica della casa del Signore: cioè cento mila talenti di oro, e un milione di talenti di argento ec.* Dicono gli Autori (3), che Davidde parlava *della sua tenuità*, o per modestia, o come per iscusarsi in qualche maniera, perchè dando tutto a Dio, non lasciava quasi niente a' suoi eredi, o perchè si considerava veracemente povero per se stesso, avendo tutto ricevuto da Dio, o finalmente perchè riflettendo alla grandezza di Dio, non poteva riguardar se stesso che come un povero in comparazione di quell' Essere onnipotente e infinito, che si degnava di accettare

(1) *Heb. c. 1. v. 5.*
(2) *Aug. de Civ. Dei lib. 17. c. 8.* (3) *Synops.*

tare quel dono, che osava di offrirgli della sua povertà. Chi potrà dunque immaginarsi di presentar qualche cosa di momento a Dio, quando riflette un poco a queste parole di un gran Re, che offerendo al Signore per la fabbrica del suo Tempio una somma quasi incredibile, cioè cento mila talenti d' oro, che sono quasi tredici mila milioni di lire; e un milion di talenti d' argento, che sono più di nove mila dugento milioni di lire, oltre il rame, il ferro, il legname, e le più rare pietre, voleva poi ancora considerarsi qual povero alla sua presenza? Ma ciò che dee consolare egualmente ed i poveri ed i ricchi, si è, che Iddio riguarda il cuore degli uomini, e giudica del prezzo delle offerte dalla disposizione del medesimo cuore; lo che ha fatto dire a GESU' CRISTO, quando vedeva le offerte, che si facevano nel Tempio, quelle celebri parole (1); che la vedova, che altro non aveva offerto che due vili monete, che valevano poco più di mezzo bajocco, aveva dato più di tutti gli altri; perchè essa aveva dato della sua povertà tutto quello che aveva, laddove gli altri avevano dato del loro superfluo.

V. 19. *Datevi dunque con tutto il cuore, e con tutto l' animo al culto ed ossequio del Signor vostro Dio, ec.* Lo Spirito Santo ci dice ancora in un altro luogo per bocca di Salomone, che *spetta all' uomo il preparare l' anima sua* (2): Ma nè l' uno, nè l' altro di questi due passi distruggono la necessità, che abbiamo della sua grazia, *per darci di cuore al culto del Signor nostro Dio*; poichè San Paolo ci dichiara (3), che non siamo capaci da noi stessi di formare un solo buon pensiero, e che Dio ce ne rende capaci. Queste parole del nostro testo c' insegnano dunque solamente, che noi dobbiamo fare dal canto nostro tutto quello, che dipende da noi per cercare Iddio con tutto il nostro cuore, procurando di purificarlo da tutto ciò, che può opporsi a un sì gran bene. Quando un avaro, un ambizioso, un voluttuoso vuol soddisfare la sua voluttà, la sua ambizione, la sua avarizia, non ha già bisogno di venir eccitato a ricercar tutt' i mezzi di contentar la sua passione.

(1) *Marc. c. 12. v. 43.* (2) *Prov. c. 16. v. 1.*
(3) *2. Cor. 3. 5.*

sione. La sola inclinazion del suo cuore ve lo porta abbastanza, senza che vi sia spinto dagli altri. Sembra dunque che dovrebbe pur bastare ad un Cristiano, che desidera *di darsi a Dio*, e che ne conosce l' importanza, il sapere che per farlo come si dee, ha bisogno che Iddio stesso prepari il suo cuore, e lo renda degno di questa felice ricerca. Imperocchè questo stesso desiderio lo recherebbe a dimandargli tutto ciò, che gli è necessario, per darsi interamente ad una sì importante occupazione; e farebbe che procurasse nello stesso tempo dal canto suo di levar tutti gli ostacoli, che potessero impedirnelo.

Frattanto si può dire, che pochi vi sono che *dieno* così i *loro cuori e le anime loro* ad un impiego così divino; la maggior parte *cercano* ogni altra cosa fuorchè *il Signor nostro Dio*. Tutti cercano, diceva una volta San Paolo (1), i proprj loro interessi, e non quelli di GESU' CRISTO. *Su* dunque, ci anima il Santo Re in questo luogo, *fabbricate un Santuario al Signore Dio.* Non andate più strisciandovi sulla terra, oppure non istate più in quel riposo letargico, che vi rende come stupidi riguardo a tutte le cose della vostra salute. Alzatevi una volta per attendere ad un' opera sì grande, com' è quella di fabbricare al Signor vostro Dio un Santuario, non come quello, di cui allora si trattava, che doveva essere distrutto dal fuoco de' Babilonesi (2); ma un Santuario veramente spirituale nell' intimo de' vostri cuori, *in cui l' Arca dell' alleanza del Signore*, non l' antica di Mosè, che non era che l' ombra e la figura della vera, ma GESU' CRISTO medesimo, quell' Arca veracemente divina della nuova alleanza, sia collocata per sempre.

CA-

(1) *Philip. c. 2. v. 21.*
(2) 4. *Reg. c. 25. v. 9.*

CAPITOLO XXIII.

David in età molto avanzata stabilisce Re Salomone. Assegna, e dispone le funzioni de' Leviti. Tra questi vengono ordinati anche i discendenti da Mosè.

1. *IGitur David senex et plenus dierum, regem constituit Salomonem filium suum super Israel.*

2. *Et congregavit omnes principes Israel, & Sacerdotes, atque Levitas.*

3. *Numeratique sunt Levitæ a triginta annis, & supra: & inventa sunt triginta octo millia virorum.*

4. *Ex his electi sunt, & distributi in ministerium domus Domini viginti quatuor millia: præpositorum autem & judicum sex millia.*

5. *Porro quatuor millia janitores: & totidem psaltæ canentes Domino in organis, quæ fecerat ad canendum.*

6. *Et distribuit eos David per vices filiorum Levi, Gerson videlicet, & Caath, & Merari.*

7. *Filii Gerson: Leedan, & Semei.*

8. *Filii Leedan: princeps Jahiel, & Zethan, & Joel, tres.*

9. *Filii Semei: Salomith, & Hosiel, & Aran, tres: isti principes familiarum Leedan.*

1. DAvid già vecchio e satollo di anni, costituì suo figlio Salomone in Re d'Israello.

2. E avendo ragunati tutt' i primati d'Israello, i Sacerdoti, e i Leviti,

3. furono numerati i Leviti dagli anni trenta in su; e furon trovati essere trentotto mila uomini:

4. de' quali furono scelti ventiquattro mila pel ministero della casa del Signore; e sei mila *per essere* Prefetti, e Giudici.

5. Quattro mila *per* portieri, ed altrettanti per fare la musica al Signore cogli strumenti, che a tal oggetto avea fatti.

6. David li distribuì in riparti, *secondo le famiglie* derivate da' figli di Levi, cioè Gerson, Caath, e Merari.

7. Gersoniti: Leedan, e Semei.

8. Figli di Leedan: Jahiello il primo, e poi Zethan, e Joello, tre.

9. Figli di Semei: Salomith, Hosiello, ed Aran, tre. Questi sono i capi del-

dan.

10. *Porro filii Semei: Leheth, & Ziza, & Jaus, & Baria: isti fili Semei, quatuor.*

11. *Erat autem Leheth prior, Ziza secundus, porro Jaus & Baria non habuerunt plurimos filios, & idcirco in una familia, unaque domo computati sunt.*

12. *Filii Caath: Amram, & Isaar, Hebron, & Oziel, quatuor.*

13. *Filii Amram: Aaron, & Moyses. Separatusque est Aaron ut ministraret in Sancto sanctorum, ipse & filii ejus in sempiternum, & adoleret incensum Domino secundum ritum suum, ac benediceret nomini ejus in perpetuum.*

14. *Moysi quoque hominis Dei filii annumerati sunt in tribu Levi.*

15. *Filii Moysi: Gersom, & Eliezer.*

16. *Filii Gersom: Subuel primus.*

17. *Fuerunt autem filii Eliezer: Rohobia primus: et non erant Eliezer filii alii. Porro filii Rohobia multiplicati sunt nimis.*

18. *Filii Isaar: Salomith primus.*

19. *Filii Hebron: Jeriau primus, Amarias secundus, Ja-*

delle famiglie Leedanitiche.

10. Figli di Semei: Leheth, Ziza, Jaus, e Baria: questi sono figli di Semei; quattro.

11. Leheth era il primo, Ziza il secondo, Jaus e Baria non ebbero molti figli e perciò furono contati come una sola famiglia, e una sola casa.

12. Figli di Caath: Amram, Isaar, Hebron, ed Oziello; quattro,

13. Figli di Amram: Aronne, e Mosè. Aronne fu segregato per ministrare in cose sacrosante, egli e i suoi figli per sempre, per far bruciar l' incenso al Signore giusta il suo rito, e per benedire nel di lui nome (1) in perpetuo.

14. I figli poi di Mosè uom di Dio furono annoverati nella rimanente tribù di Levi.

15. Figli di Mosè: Gersom (2), ed Eliezer.

16. Figli di Gersom: Subuello *fu* il primo.

17. Figli di Eliezer, Rohobia *fu* il primo. Eliezer non ebbe altri figli – ma i figli di Rohobia si moltiplicarono assai.

18. Figli d' Isaar, Salomith *fu* il primo.

19. Figli d' Hebron, Jeriau *fu* il primo, Amaria il

(1) *Nomini* pro *in nomine*. Così molti Espositori col Testo. (2) Altrimenti: *Gersam*. Vedi l' Esodo c. 2. v. 22, c. 18. v. 3.

Jahaziel tertius, Jecmaam quartus.

20. *Filii Oziel: Micha primus, Jesia secundus.*

21. *Filii Merari: Moholi & Musi. Filii Moholi: Eleazar, & Cis.*

22. *Mortuus est autem Eleazar, & non habuit filios, sed filias; acceperuntque eas filii Cis fratres earum.*

23. *Filii Musi: Moholi, & Eder, & Jerimoth, tres.*

24. *Hi filii Levi in cognationibus & familiis suis, principes per vices, & numerum capitum singulorum, qui faciebant opera ministerii domus Domini, a viginti annis & supra.*

25. *Dixit enim David: Requiem dedit Dominus Deus Israel populo suo, & habitationem Jerusalem usque in æternum.*

26. *Nec erit officii Levitarum ut ultra portent tabernaculum, & omnia vasa ejus ad ministrandum.*

27. *Juxta præcepta quoque David novissima supputabitur numerus filiorum Levi a viginti annis & supra.*

28. *Et erunt sub manu filiorum Aaron in cultum domus Domini, in vestibulis,*

il secondo, Jahaziello il terzo, Jecmaam il quarto.

20. Figli di Oziello: Micha *fu* il primo, Jesia il secondo.

21. Figli di Merari: Moholi, e Musi. Figli di Moholi, Eleazaro, e Cis.

22. Eleazaro morì senza aver figli, *ma solo* figlie, le quali furono prese *in mogli* da' figli di Cis loro cugini.

23. Figli di Musi: Moholi, Eder, e Jerimoth, tre.

24. Questi sono i discendenti di Levi giusta le loro cognazioni e famiglie, e capi *di quelle* nelle classi, e nella numerata di ciascuna testa di coloro, che si impiegavano al servigio della casa del Signore, dagli anni venti in su.

25. Imperocchè David disse: Il Signore Dio d'Israello ha concessa requie al suo popolo, ed *ha scelta* la abitazione in Gerusalemme per sempre.

26. Non sarà dunque più d'uopo, che i Leviti portino *da un luogo all' altro* il tabernacolo con tutte le suppellettili inservienti al ministero di quello.

27. E però a tenor degli ultimi ordini di David il numero de' Leviti vien computato, *prendendoli* dagli anni venti in su.

28. E staranno sommessi a' discendenti di Aronne per ciò che riguarda il culto della

lis, & in exedris, & in loco purificationis, & in sanctuario, & in universis operibus ministerii templi Domini.

della casa del Signore, sia negli atrj, sia nelle camere, sia nel luogo del nettare e mondare, sia nel santuario, sia in qualunque opera di servigio del tempio del Signore.

29. *Sacerdotes autem, super panes propositionis, & ad similæ sacrificium, & ad lagana azyma, & sartaginem, & ad torrendum, & super omne pondus atque mensuram.*

29. I Sacerdoti poi avranno la intendenza sopra i pani, che debbono star esposti innanzi al Signore, sul fior di farina, che servir dee in sacrifizio *incruento*, sulle schiacciate senza lievito, sulle *offerte di* padella, sulle *offerte* da abbrustolire, e sopra ogni peso e misura.

30. *Levitæ vero ut stent mane ad confitendum, & canendum Domino: similiterque ad vesperam,*

30. I Leviti *saranno anche obbligati* a presentarsi la mattina a lodare, e a far la musica al Signore, e istessamente la sera,

31. *tam in oblatione holocaustorum Domini, quam in sabbatis, & Calendis, & solemnitatibus reliquis juxta numerum, & cæremonias uniuscujusque rei, jugiter coram Domino,*

31. alle offerte degli olocausti, che *si fanno* al Signore, come anche ne' Sabbati, ne' primi di mese, e nelle altre solennità; *e dovranno trovarsi* in un certo numero, e giusta le cerimonie da osservarsi in ciascuna cosa, sicchè sempre si trovino innanzi al Signore:

32. *Et custodiant observationes tabernaculi fœderis, & ritum sanctuarii, & observationem filiorum Aaron fratrum suorum, ut ministrent in domo Domini.*

32. Ed osservino ciò, che osservar si deve riguardo al tabernacolo dell'alleanza, al culto del Santuario, e alla osservanza verso i figli di Aronne loro fratelli, per eseguire *debitamente* il ministero nella casa del Signore.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 29. I *Sacerdoti avranno l' intendenza .... sopra ogni peso e misura*. E' notabile, che tra le cose, che sono affidate alla diligenza e alla custodia de' Sacerdoti, si trovano anche i pesi e le misure, nè già solamente quelle del Tempio, ma in generale tutte le misure e tutt' i pesi: *Super omne pondus atque mensuram*. Infatti non vi ha cosa nel mondo, che debba essere più di questa religiosamente custodita. Nè ve n' erano già di due sorti nè tra i Giudei, nè tra gli altri popoli, lo che non avrebbe servito ad altro, che a turbare il commercio in ogni Stato. Perchè poi queste misure e questi pesi sono stati sempre riguardati come qualche cosa di sacro e d' inviolabile, secondo il detto di Cassiodoro, se ne conservavano ordinariamente gli originali nel Tempio di Gerusalemme; come i Romani custodivano i loro nel Campidoglio, affine di ricorrere ad essi al bisogno; ed i Sacerdoti n' erano fatti responsabili.

Quando dunque vegniamo così sovente chiamati al peso del Santuario, non è già perchè si voglia proporcene uno più grave, nè una misura più grande; ma solamente un più giusto, affine di rendervi gli altri conformi. Imperocchè in fatti se vi fossero state due sorti di pesi e di misure, che avrebbe mai servito il dar le une in custodia a' Sacerdoti, mentre le altre sarebbero state in uso tra il popolo?

Che se i pesi e le misure, delle quali ci serviamo nel commercio ordinario degli uomini, debbono essere così inviolabili, che se ne confidava la custodia agli stessi Sacerdoti, quanto più le bilance, che sono destinate pel commercio affatto spirituale della Chiesa di GESU' CRISTO, quanto più i pesi e le misure della santa disciplina debbono essere inviolabilmente custodite da' santi suoi Ministri, se non vogliono sentirsi pronunziar contra quella sentenza dello Spirito Santo (1): *Che il doppio peso e la doppia misura è abbominevole dinanzi a Dio?*

(1) *Prov.* 20. 10.

a Dio? Vi ha, secondo i Padri, un peso ed una misura, che c' indica i costumi, o le opinioni degli uomini; e vi ha pure una misura ed un peso, che quello è della legge di Dio e della sua santa parola. Guardiamoci bene, dice Santo Agostino (1), dal servirci della misura ingannevole del nostro capriccio e della nostra volontà; ma misuriamo e pesiamo le cose nelle divine bilance delle Scritture, e procuriamo di riconoscervi ciò che veramente è conforme al peso ed alla misura del Signore: *Non afferamus stateras dolosas, ubi appendamus quod volumus, et quomodo volumus .... sed afferamus divinam stateram de Scripturis sanctis, et ..... appensa a Domino recognoscamus.*

CAPITOLO XXIV.

I Sacerdoti discendenti da Aronne distribuiti in varie classi.

1. *Porro filiis Aaron hæ partiones erant: Filii Aaron: Nadab, & Abiu, & Eleazar, & Ithamar.*

2. *Mortui sunt autem Nadab, & Abiu ante patrem suum absque liberis: sacerdotioque functus est Eleazar, & Ithamar.*

3. *Et divisit eos David, id est Sadoc de filiis Eleazari, & Ahimelech de filiis Ithamar, secundum vices suas, & ministerium.*

4. *Inventique sunt multo plures filii Eleazar in principibus viris, quam filii Ithamar. Divisit autem eis, hoc est filiis Eleazar, princi-*

1. Questi furono i riparti de' discendenti di Aronne. Figli di Aronne, Nadabbo, Abiu, Eleazaro, Ithamaro.

2. Nadabbo, ed Abiu morirono senza figli innanzi il loro padre: Eleazaro, ed Ithamaro esercitarono il Sacerdozio.

3. David dunque li divise insieme con Sadoc Eleazarita, e con Ahimelecco Ithamarita, giusta le loro classi, e ministero.

4. Tra gli Eleazariti fu trovato essere molto maggior numero di Capi, che tra gl' Ithamariti. Li divise dunque in modo, che de-

(1) *Aug. de Baptis. contra Donat. l. 2. c. 6.*

cipes per familias sedecim: & filiis Ithamar per familias & domos suas octo.

degli Eleazariti vi fossero sedici Capi delle famiglie, e degl' Ithamariti *soli* otto Capi di quelle famiglie e case.

5. *Porro divisit utrasque inter se familias sortibus; erant enim principes sanctuarii, & principes Dei, tam de filiis Eleazar, quam de filii Ithamar.*

5. E li divise a sorte venendo ambe le famiglie, *quella cioè degli Eleazariti, e quella degl' Ithamariti*, imbussolate insieme, imperocchè sì degli uni che degli altri eranvi Capi sacri, e Capi grandi.

6. *Descripsitque eos Semeias filius Nathanael scriba Levites, coram rege, & principibus, & Sadoc sacerdote, & Ahimelech filio Abiathar, principibus quoque familiarum sacerdotalium & Leviticarum: unam domum, quæ ceteris præerat, Eleazar: & alteram domum, quæ sub se habebat ceteros, Ithamar.*

6. Semeia figlio di Nathanaello, Cancelliere di Levitica schiatta, li descrisse alla presenza del Re, de' Duci *dell' armata*, del Sacerdote Sadoc, di Ahimelecco figlio di Abiathar, e de' Capi delle famiglie Sacerdotali e Levitiche: *E tale descrizione fu fatta giusta i soli riparti delle due case; gli uni venendo descritti* congiuntamente sotto la famiglia di Eleazaro, e gli altri congiuntamente sotto quella d' Ithamaro.

7. *Exivit autem sors prima Joiarib, secunda Jedei,*

7. Intanto la prima sorte uscì a Gioarib; la seconda a Gedei;

8. *tertia Harim, quarta Seorim,*

8. la terza ad Harim; la quarta a Seorim;

9. *quinta Melchia, sexta Maiman,*

9. la quinta a Melchia; la sesta a Maiman;

10. *septima Accos, octava Abia,*

10. la settima ad Accos; l'ottava ad Abia;

11. *nona Jesua, decima Sechenia,*

11. la nona a Gesua; la decima a Sechenia;

12. *undecima Eliasib, duodecima Jacim,*

12. l' undecima ad Eliasib; la duodecima a Jacim;

13. *tertiadecima Hoppha, de-*

13. la decimaterza ad Hop-

decimaquarta Isbaab,

14. *decimaquinta Belga*, *decimasexta Emmer*,

15. *decimaseptima Hezir*, *decimaoctava Aphses*,

16. *decimanona Pheteia*, *vigesima Hezechiel*,

17. *vigesima prima Jachin*, *vigesimasecunda Gamul*,

18. *vigesimatertia Dalaiau*, *vigesimaquarta Maaziau*.

19. *Hæ vices eorum secundum ministeria sua, ut ingrediantur domum Domini, & juxta ritum suum sub manu Aaron patris eorum: sicut præceperat Dominus Deus Israel*.

20. *Porro filiorum Levi, qui reliqui fuerant, de filiis Amram erat Subael, & de filiis Subael, Jehedeia*.

21. *De filiis quoque Rohobiæ princeps Jesias*.

22. *Isaari vero filius Salemoth, filiusque Salemoth Jahath*.

23. *Filiusque ejus Jeriau primus, Amarias secundus, Jahaziel tertius, Jecmaan quar-*

Hopsa; la decimaquarta ad Isbaab;

14. la decimaquinta a Belga; la decimasesta ad Emmer;

15. la decimasettima ad Hezir; la decimottava ad Afses;

16. le decimanona a Feteia; la ventesima ad Hezechiello;

17. la ventesimaprima a Giachin; la ventesimaseconda a Gamul;

18. la ventesimaterza a Dalaiau; la ventesimaquarta a Maaziau.

19. Queste furono le loro classi pel loro ministero, per venire alla casa del Signore *a far le sacre funzioni* giusta il loro rito a tenor della disciplina di Aronne loro progenitore; siccome *ad esso* era stato prescritto dal Signore Dio d' Israello.

20. Per quello poi, che spetta al restante de' Leviti; degli Amramiti fu *Capo* Subaello, e de' figli di Subaello, Jehedeja.

21. De' discendenti di Rohobia fu Capo Jesia.

22. Degli Isaariti *fu capo* il discendente Salemoth, e Jahath *fu capo* de' discendenti da Salemoth.

23. *Degli Hebroniti* (1): Jeriau primo, Amaria secondo, Jahaziello terzo, Jec-

(1) Quì più Autori credono un' Ellipsi da supplirsi così dal Capo 23. v. 19.

quartus.

24. *Filius Oziel, Micha: filius Micha, Samir.*

25. *Frater Micha, Jesia: filiusque Jesiæ, Zacharias.*

26. *Filii Merari: Moholi & Musi. Filius Oziau: Benno.*

27. *Filius quoque Merari: Oziau, & Soam, & Zacur, & Hebri.*

28. *Porro Moholi filius: Eleazar, qui non habebat liberos.*

29. *Filius vero Cis: Jerameel.*

30. *Filii Musi: Moholi, Eder, & Jerimoth. Isti filii Levi secundum domos familiarum suarum.*

31. *Miseruntque & ipsi sortes contra fratres suos filios Aaron coram David rege, & Sadoc, & Ahimelech, & principibus familiarum Sacerdotalium & Leviticarum, tam majores, quam minores: omnes sors æqualiter dividebat.*

Jecmaan quarto.

24. De' discendenti di Oziello, Micha; e de' discendenti di Micha, Samir.

25. Fratello di Micha fu Jesia; e de' discendenti di Jesia fu *Capo* Zaccaria.

26. Figli di Merari: Moholi, e Musi. De' *Merariti* della schiatta di Oziau fu Capo Benno.

27. Oziau, Soam, Zacur, ed Hebri furono discendenti da Merari.

28. Figlio di Moholi fu Eleazaro, il quale non ebbe figli *maschi* (1).

29. De' discendenti di Cis *fu Capo* Jerameello.

30. Figli di Musi: Moholi, Eder, e Gerimoth. Questi sono i discendenti da Levi, giusta le case delle loro famiglie.

31. Gettarono anch' essi le sorti al par de' loro fratelli figli di Aronne alla presenza del Re David, di Sadoc, d' Ahimelecco, e de' Capi delle famiglie Sacerdotali e Levitiche; nella qual sorte furono imbussolate egualmente sì *le famiglie* maggiori, che le minori.

 SEN-

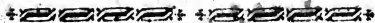
(1) *Vedi Capo* 23. *v.* 22.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 1. ec. *Questi furono i riparti de' discendenti di Arone ec.* Quantunque questi Capitoli, che altro quasi non contengono che nomi proprj, possano parer nojosi, Iddio non lascia però di farne cavare un sommo vantaggio alla Chiesa, facendole riguardare tutte queste genealogie sì particolarmente distinte in diversi luoghi de' Libri santi, come un validissimo testimonio della verità delle Storie, ch' essi contengono. Imperocchè non vi ha cosa, di cui i nobili sieno tanto gelosi, quanto di far vedere donde essi discendono; e i Giudei ne dovevano essere tanto più premurosi, perchè da una parte la nascita dava loro accesso a molte Cariche, ed al Sacerdozio medesimo; e dall' altra era importantissimo, come si è detto molte volte, di assicurarsi, mediante la verità delle genealogie, della verità della nascita del Messia, che si attendeva con tanto desiderio. Per la qual cosa un popolo, com' era questo, dedito alla propria sua gloria, a' proprj interessi, e a tutto ciò che apparteneva alla sua Religione, non avrebbe mai potuto soffrire il menomo fallo, che uno Scrittore avesse commesso in questo genere di relazioni, che ad essi erano così importanti. E quindi si traggono induzioni, che sono dell' ultima conseguenza. Imperocchè, se queste genealogie sono vere, è pur vera quella di GESU' CRISTO riferita nel Vangelo, poichè è presa dalle medesime sorgenti, quantunque riferita in due diverse maniere da due Evangelisti, che ne parlano; lo che non serve che a dare un maggior peso alla verità, facendo vedere che uno non ha preso niente dall' altro, e che perciò le loro testimonianze si confermano l' una per mezzo dell' altra. Che se la genealogia di GESU' CRISTO è certa, essa gli dà i veri caratteri e i visibili segni del Messia, facendolo nascere dalla Tribù di Giuda, e dalla posterità di Davidde, e quel numero prodigioso di miracoli, che sono avvenuti alla sua nascita, e ch' egli ha in appresso operati nel corso della sua predicazione, accrescono così l' evidenza di questa prova,

va,

va, che non lasciano alle menti, che sieno capaci di qualche raziocinio, alcun motivo di dubitarne.

Se si vede dunque ad evidenza da questa genealogia di GESU' CRISTO, confermata da tanti miracoli, ch' egli era veramente il Messia; non solamente i Giudei, in mezzo de' quali egli ha fatti tutti questi miracoli, e che conservano ancora con tanta diligenza queste antiche genealogie, non solamente, dico, i Giudei sono inescusabili, attendendone ogni giorno un altro fuor di quello, cui le Scritture hanno loro così manifestamente indicato; ma i pagani ancora e i libertini devono conoscere la divinità di lui, ed abbracciar le massime, che ci ha egli proposto; e nessuno può più dubitare ragionevolmente della verità della Religione che GESU' CRISTO ha stabilita, poichè essa ha tutt' i caratteri segnati da' santi Profeti, ed egli stesso si trova così chiaramente delineato nelle loro profezie.

CAPITOLO XXV.

Riparto de' Musici. I Capi sono Asaffo, Eman, Idithun.

1. *Igitur David, & magistratus exercitus segregaverunt in ministerium filios Asaph, & Heman, & Idithun: qui prophetarent in citharis, & psalteriis, & cymbalis secundum numerum suum dedicato sibi officio servientes.*

1. DAvid colla Magistratura dell' armata segregò pel ministero i discendenti di Asaffo, di Heman, e d' Idithun; onde s' impiegassero nella sacra musica con chitarre, salterj, e piatti, con servire giusta il loro numero nell' ufizio ad essi assegnato.

2. *De filiis Asaph: Zacchur, & Joseph, & Nathania, & Asarela, filii Asaph, sub manu Asaph prophetantis juxta regem.*

2. De' figli di Asaffo: Zacchur, Giuseppe, Nathania, Asarela, *tutti* figli di Asaffo sotto la direzione di Asaffo *stesso*, il quale faceva la sacra musica giusta *gli ordini* del Re.

3. *Porro Idithun: filii Idithun, Godolias, Sori, Jeseias & Hasabias, & Mathathias, sex, sub manu patris sui Idithun, qui in cithara prophetabat super confitentes, & laudantes Dominum.*

3. Per ciò poi che spetta Idithun; figli d'Idithun: Godolia, Sori, Jeseia, Hasabia, e Mathathia, sei (1), sotto la direzione del loro padre Idithun, che faceva la sacra musica colle chitarre sul celebrare, e laudare il Signore.

4. *Heman quoque: filii Heman, Bocciau, Mathaniau, Oziel, Subuel, & Jerimoth, Hananias, Hanani, Eliatha, Geddelthi, & Romemthiezer, & Jesbacassa, Mellothi, Othir, Mahazioth.*

4. E per ciò che riguarda Heman; Figli di Heman: Bocciau, Mathaniau, Oziello, Subuello, Gerimoth, Hanania, Hanani, Eliatha, Geddelthi, Romemthiezer, Jesbacassa, Mellothi, Othir, Mahazioth.

5. *Omnes isti filii Heman Videntis regis in sermonibus Dei, ut exaltaret cornu: deditque Deus Heman filios quatuordecim, & filias tres.*

5. Tutti questi *erano* figli di Heman Veggente del Re, *per cantare* le divine parole *attinenti* ad esaltazione di possanza e di gloria. Dio avea dati ad Heman quattordici figli, e tre figlie.

6. *Universi sub manu patris sui ad cantandum in templo Domini distributi erant in cymbalis, & psalteriis, & citharis, in ministeria domus Domini juxta regem: Asaph videlicet, & Idithun, & Heman.*

6. Questi figli di Asaffo, d'Idithun, e di Heman erano tutti distribuiti sotto la direzione de' respettivi loro padri a far la musica nel tempio del Signore con piatti, salterj e chitarre, in servigio della casa del Signore giusta *le direzioni* del Re.

7. *Fuit autem numerus eorum cum fratribus suis, qui*

7. E il numero di questi insieme co' loro fratelli

(1) Veramente quì sono cinque. Ma se vi aggiugneremo, *Semeia*, di cui si parla al verso 17. sono sei. Però quì credesi una Elissi, di cui più esempli vi hanno nella Scrittura.

qui erudiebant canticum Domini, cuncti doctores, ducenti octoginta octo.

li *Leviti*, ammaestrati (1) nella musica del Signore, tutti persone intelligenti, fu di dugentottantotto.

8. *Miseruntque sortes per vices suas ex æquo, tam major, quam minor, doctus pariter, & indoctus.*

8. Furono dunque gettate le sorti per gli loro riparti, *imbussolando insieme* i grandi ed i piccioli, i più intelligenti, ed i meno.

9. *Egressaque est sors prima Joseph, qui erat de Asaph. Secunda Godoliæ, ipsi & filiis ejus, & fratribus ejus, duodecim.*

9. La prima sorte uscì a Giuseppe ch' era d' Asaffo. La seconda a Godolia, per esso, figli, e fratelli: dodici *in tutti*.

10. *Tertia Zachur, filiis & fratribus ejus duodecim.*

10. La terza a Zachur, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

11. *Quarta Isari, filiis & fratribus ejus duodecim.*

11. La quarta ad Isari, per *esso*, figli, e fratelli: dodici:

12. *Quinta Nathaniæ, filiis & fratribus ejus duodecim.*

12. La quinta a Nathania, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

13. *Sexta Bocciau: filiis & fratribus ejus duodecim.*

13. La sesta a Bocciau, per *esso*, figli, e fratelli dodici.

14. *Septima Isreela, filiis & fratribus ejus duodecim.*

14. La settima ad Isreela, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

15. *Octava Jesaiæ, filiis, & fratribus ejus duodecim.*

15. L' ottava a Jesaia, per *esso*, figli, e fratelli; dodici.

16. *Nona Mathaniæ, filiis & fratribus ejus duodecim.*

16. La nona a Mathania, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

17. *Decima Semeiæ, filiis & fratribus ejus duodecim.*

17. La decima a Semeia, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

18. *Undecima Azareel, filiis & fratribus ejus duodecim.*

18. L' undecima ad Azareello, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

(1) Si è spiegato col Testo.

19. *Duodecima Hasabiæ, filiis & fratribus ejus duodecim.*

20. *Tertiadecima Subael, filiis & fratribus ejus duodecim.*

21. *Quartadecima Mathathiæ, filiis & fratribus ejus duodecim.*

22. *Quintadecima Jerimoth, filiis & fratribus ejus duodecim.*

23. *Sextadecima Hananiæ, filiis & fratribus ejus duodecim.*

24. *Septimadecima Jesbacassæ, filiis et fratribus ejus duodecim.*

25. *Octavadecima Hanani, filiis et fratribus ejus duodecim.*

26. *Nonadecima Mellothi, filiis et fratribus ejus duodecim.*

27. *Vigesima Eliatha, filiis et fratribus ejus duodecim.*

28. *Vigesimaprima Othir, filiis et fratribus ejus duodecim.*

29. *Vigesimasecunda Geddelthi, filiis et fratribus ejus duodecim.*

30. *Vigesimatertia Mahazioth, filiis et fratribus ejus duodecim.*

31. *Vigesimaquarta Romemthiezer, filiis et fratribus ejus duodecim.*

19. La duodecima ad Hasabia, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

20. La decimaterza a Subaello, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

21. La decimaquarta a Mathathia, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

22. La decimaquinta a Gerimoth, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

23. La decimasesta ad Anania, per *esso* figli, e fratelli: dodici.

24. La decimasettima a Jesbacassa, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

25. La decimottava ad Hanani, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

26. La decimanona a Mellothi, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

27. La ventesima ad Eliatha, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

28. La ventesimaprima ad Othir, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

29. La ventesimaseconda a Geddelthi, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

30. La ventesimaterza a Mahazioth, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

31. La ventesimaquarta a Romemthiezer, per *esso*, figli, e fratelli: dodici.

SEN-

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

V. 1. ec. D*Avidde insieme colla Magistratura dell' armata scelse dunque all' uffizio di Musici i figli d' Asaf e di Heman ec.* Alcuno forse dimanderà con qual' autorità il Re Davidde intraprese a fare tutt' i regolamenti, de' quali è parlato in questo capitolo e ne' due precedenti, sia riguardo a' Sacerdoti ed a' Leviti, sia riguardo a' Musici della casa del Signore. Ma si può rispondere con un celebre Teologo (1), che siccome il Signore gli avea fatto conoscere, ch' egli aveva scelto Salomone di lui figlio, perchè gli fabbricasse un Tempio, e siccome gli aveva anche indicato il luogo, in cui doveva essere fabbricato, e il modello che fabbricandolo si doveva eseguire, così è probabile che Davidde operasse pure per comando dello stesso Dio prescrivendo anticipatamente gli ordini e le funzioni diverse de' suoi santi ministri. Imperocchè abbiamo sovente detto (2), e forza è quì replicare, che Davidde non deve già essere considerato solamente come un Re, ma come un Profeta, e come un uomo affatto pieno dello Spirito di Dio. E non per tanto in questi medesimi regolamenti, che fece riguardo a' ministri del santo suo Tempio, ebbe a cuore, com' è notato nel capitolo precedente (3), di operare d' accordo col Sommo Pontefice, e co' Capi delle famiglie sacerdotali e de' Leviti, affinchè senza dubbio tutto ciò, che Iddio gli aveva suggerito a tal proposito, venisse confermato da quella autorità, alla quale pareva che questi regolamenti legittimamente appartenessero. Inoltre è cosa degna di osservazione, che nessuno poscia osò mai d' introdurre il menomo cambiamento in tutto ciò, che Davidde aveva allora stabilito, ma che le cose da lui regolate ferme rimasero per sempre.

V. 8. *Furono dunque gettate le sorti per gli loro riparti, imbussolando insieme i grandi ed i piccioli, i più intelligenti ed i meno.* Quantunque Davidde avesse scelti i tre capi de' Cantori, *Asaf*, *Aeman*, *Idithun*, volle tuttavia,

(1) *Estius in cap.* 29. *v.* 6.
(2) *Cap.* 28. 3. & *c.* 19. 1. *Paralip.* 3. 1.
(3) *Cap.* 24. *v.* 6.

via, per evitare ogni motivo di gelosia ed ogni accettazion di persone, sia riguardo alla età, sia riguardo alla scienza, che tutti gli altri si tirassero a sorte. Tale costumanza de' Giudei fu pure dagli Apostoli praticata nella celebre elezione di colui, che doveva succedere all'Apostolato di Giuda. Imperocchè dopo di aver nominate e presentate due persone, si legge (1), che le cavarono essi a sorte, pregando e dimandando al Signore, che gli piacesse di mostrar loro chi aveva egli eletto; e che per tal modo cadde la sorte sopra Mattia, il quale fu associato agli undici Apostoli. Il Savio c'insegna pure, che quando si tira a sorte, ciò che potrebbe sembrar l'effetto del caso, è al contrario quello della scelta del Signore, che vi presiede: *Sortes mittuntur in sinum; sed a Domino temperantur* (2).

CAPITOLO XXVI.

Ordine de' Portieri, e Custodi del Tempio.

1. *Divisiones autem janitorum: de Coritis Meselemia filius Core de filiis Asaph.*	1. Riparti de' Portieri: De' Coriti, Meselemia Corita de' discendenti di Asaffo.
2. *Filii Meselemiæ: Zacharias primogenitus, Jadihel secundus, Zabadias tertius, Jathanael quartus,*	2. Figli di Meselemia: Zaccaria primogenito, Jadihello secondo, Zabadia terzo, Jathanaello quarto,
3. *Ælam quintus, Johanan sextus, Elioenai septimus.*	3. Elam quinto, Johanan sesto, Elioenai settimo.
4. *Filii autem Obededom: Semeias primogenitus, Jozabad secundus, Joaha tertius, Sachar quartus, Nathanael quintus,*	4. Figli di Obededom: Semeia primogenito, Jozabad secondo, Joaha terzo, Sachar quarto, Nathanaello quinto,
5. *Ammiel sextus, Issachar septimus, Phollathi octa-*	5. Ammiello sesto, Issachar settimo, Follathi otta-

(1) *Act. cap. 1. vers. 23. & 26.*
(2) *Prov. cap. 16. vers. 33.*

octavus: quia benedixit illi Dominus.

6. Semei autem filio ejus nati sunt filii, præfecti familiarum suarum; erant enim viri fortissimi.

7. Filii ergo Semeiæ: Othni, & Raphael, & Obed, Elzabad, fratres ejus viri fortissimi: Eliu quoque, & Samachias.

8. Omnes hi, de filiis Obededom: ipsi, & filii, & fratres eorum fortissimi ad ministrandum, sexagintaduo de Obededom.

9. Porro Meselemiæ filii, & fratres eorum robustissimi, decem & octo.

10. De Hosa autem, id est de filiis Merari: Semri princeps (non enim habuerat primogenitum, & idcirco posuerat eum pater ejus in principem)

11. Helcias secundus, Tabelias tertius, Zacharias quartus. Omnes hi filii, et fratres Hosa, tredecim.

12. Hi divisi sunt in janitores, ut semper principes custodiarum, sicut & fratres eorum, ministrarent in domo Domini.

tavo; perchè il Signore avea benedetto *Obededom*.

6. Semei di lui figlio ebbe pure de' figli, i quali tennero il principato nelle loro famiglie, perchè furono uomini di gran vaglia.

7. Figli dunque di Semeia: Othni e Rafaello, Obed ed Elzabad fratelli di esso *Othni* personaggi di gran vaglia; ed anche Eliu e Samachia.

8. Tutti questi *erano* oriundi da Obededom; essi e i loro figli, e congiunti, personaggi di gran vaglia per esercitare il ministero; sessantadue oriundi da Obededom.

9. I discendenti di Meselemia, e i loro congiunti, personaggi di molta vaglia, *furon* diciotto.

10. Di Hosa poi, cioè de' Merariti, Semri fu il Capo (il quale per verità non era primogenito, ma fu costituito Capo da suo padre).

11. Helcia secondo, Tabelia terzo, Zaccaria quarto. Tutti questi figli insieme co' congiunti di Hosa formavano il numero di tredici.

12. Questi dunque furono ripartiti in portieri, onde sempre in qualità di capi di guardie esercitassero ministero nella casa del Signore, come *gli altri Leviti* loro fratelli.

13. *Missæ sunt ergo sortes ex æquo, & parvis, et magnis, per familias suas in unamquamque portarum.*

13. Furono dunque gettate le sorti, *imbussolando* egualmente piccioli e grandi giusta le loro famiglie, a porta per porta.

14. *Cecidit ergo sors orientalis, Selemiæ. Porro Zachariæ filio ejus, viro prudentissimo, & erudito, sortito obtigit plaga septentrionalis.*

14. Scadde a Selemia la sorte da Levante. A Zaccaria suo figlio uom prudentissimo e saggio toccò alla sorte la parte di Tramontana.

15. *Obededom vero & filiis ejus ad austrum: in qua parte domus erat seniorum concilium.*

15. Ad Obededom ed a' suoi figli toccò a Mezzogiorno; alla qual parte del tempio eravi il Consiglio degli Anziani.

16. *Sephim, & Hosa ad occidentem, juxta portam, quæ ducit ad viam ascensionis: custodia contra custodiam.*

16. Sefim, ed Hosa a Ponente presso la porta, che conduce alla via della salita: *in modo che vi era* guardia contra guardia.

17. *Ad orientem vero Levitæ sex; & ad aquilonem quatuor per diem: atque ad meridiem similiter in die quatuor: & ubi erat concilium, bini & bini.*

17. A Levante erano sei Leviti; a Tramontana quattro per giorno; a Mezzogiorno pur quattro per giorno; e dove era il Consiglio, a due per due.

18. *In cellulis quoque janitorum ad occidentem quatuor in via, binique per cellulas.*

18. Alle stanze poi de' Portieri, *ch'erano* a Ponente, quattro erano sulla strada, e due per le stanze.

19. *Hæ sunt divisiones janitorum filiorum Core & Merari.*

19. Tali furono i riparti de' Portieri Coriti e Merariti.

20. *Porro Achias erat super thesauros domus Dei, & vasa sanctorum.*

20. Achia poi era soprantendente a' tesori della casa di Dio, e agli arredi consecrati.

21. *Filii Ledan, filii Gersonni: de Ledan principes familiarum Ledan, & Gersonni, Jehieli.*

21. Gersoniti oriundi da Ledan: Da Ledan, *dico*, Gersonita Capi delle famiglie discesero, Jehiello.

22. *Filii Jehieli Zathan, &*

22. Figli di Jehiello: Zathan,

& Joel fratres ejus super thesauros domus Domini.

than, e Gioello suo fratello, che furono soprintendenti a' tesori della casa del Signore.

23. *Amramitis, & Isaaritis, & Hebronitis, & Ozihelitis.*

23. Amramiti, Isaariti, Hebroniti, ed Ozihelitì *ebbero pure i loro impieghi*.

24. *Subael autem filius Gersom filii Moysi præpositus thesauris.*

24. Anche Subaello discendente da Gersom figlio di Mosè era soprintendente a' tesori.

25. *Fratres quoque ejus Eliezer, cujus filius Rahabia, & hujus filius Isaias, & hujus filius Joram, hujus quoque filius Zechri, & hujus filius Selemith.*

25. Ed anche i di lui congiunti discendenti da Eliezer, di cui fu figlio Rahabia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Joram, di cui fu figlio Zechri, di cui fu figlio Selemith.

26. *Ipse Selemith, & fratres ejus, super thesauros sanctorum, quæ sanctificavit David rex, & principes familiarum, & tribuni, & centuriones, & duces exercitus,*

26. Questo Selemith, *dico*, e i suoi congiunti furono soprintendenti a' tesori delle cose sacre, che dedicate furono dal Re David, da' Capi delle famiglie, e da' Colonnelli, Capitani, e Duci dell' armata,

27. *de bellis, & manubiis præliorum, quæ consecraverant ad instaurationem, & supellectilem templi Domini.*

27. dalle spoglie riportate dalle guerre, e dalle battaglie; e che furono dedicate per *impiegarle* ne' restauri, e nelle suppellettili del tempio del Signore.

28. *Hæc autem universa sanctificavit Samuel Videns, & Saul filius Cis, & Abner filius Ner, & Joab filius Sarviæ: omnes, qui sanctificaverant ea per manum Selemith, & fratrum ejus.*

28. *Al che aggiugnevasi ancora* tutto ciò che avean dedicato Samuello il Veggente, Saullo figlio di Cis, Abner figlio di Ner, e Gioabbo figlio di Sarvia. E ognuno *che* dedicava *qualche cosa*, *la dava* in mano a Selemith, e a' suoi confratelli.

29. Isaaritis vero praeerat Chonenias, & filii ejus ad opera forinsecus super Israel, ad docendum, & judicandum eos.

30. Porro de Hebronitis Hasabias, & fratres ejus viri fortissimi, mille septingenti praeerant Israeli trans Jordanem contra occidentem, in cunctis operibus Domini, & in ministerium regis.

31. Hebronitarum autem princeps fuit Jeria secundum familias & cognationes eorum. Quadragesimo anno regni David recensiti sunt, et inventi sunt viri fortissimi in Jazer Galaad,

32. fratresque ejus robustioris aetatis, duo millia septingenti principes familiarum. Praeposuit autem eos David rex Rubenitis, & Gaditis, & dimidiae tribui Manasse, in omne ministerium Dei, & regis.

29. Degl' Isaariti, poi Chonenia e i di lui figli presiedevano ad Israello ne' negozj esterni, in qualità di dottori, e di giudici.

30. Degli Hebroniti, Hasabia e i di lui confratelli, uomini di gran vaglia, in numero di mille settecento presiedevano ad Israello di quà dal Giordano a Ponente, in tutti gli affari riguardanti il Signore *e in ciò che concerneva* il servigio del Re.

31. Gli Hebroniti giusta le lor famiglie, e cognazioni (de' quali era Capo Jeria) furono numerati l' anno quarantesimo del regno di David in Jazer della Galaaditide; e furono trovati uomini di gran vaglia,

32. co' confratelli di esso *Jeria* nel fiore della loro età (1), due mila settecento Capi di famiglie. Questi furono deputati dal Re David sopra i Rubeniti, i Gaditi, e la mezza tribù di Manasse *oltra il Giordano* in ogni *negozio riguardante il* servigio di Dio, e del Re.

SEN-

(1) Ebreo: *Uomini di valore.*

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 6. *Semei suo figlio ebbe pure molti figli, che furono tutti capi di altrettante famiglie, perchè erano uomini di gran vaglia.* La Scrittura parla molte volte del valore di quelli, che destinati erano alla guardia delle porte del Tempio. Imperocchè era necessario che fossero uomini fortissimi (1), perchè queste porte erano grandissime e pesantissime; di modo che Giuseppe Storico afferma, parlando di quelle dell' ultimo Tempio di Gerusalemme, che vi abbisognavano venti uomini per aprirle o per chiuderle. Per la qual cosa quando la Scrittura dice in progresso (2), che *Osa non aveva primogeniti e che diede il primo posto a Semri*, non intende già, secondo Estio, che Osa non avesse effettivamente primogeniti, poichè morto il primogenito, il secondo gli succedeva naturalmente; ma vuol ella dire, che il primogenito essendosi trovato troppo debole per la funzione di portinajo, un altro più forte di lui fu posto in suo luogo.

Quest' ufizio non richiedeva già solamente una grande forza di corpo, ma era per altri motivi molto ragguardevole, poichè i portinaj della casa del Signore custodivano i tesori del Tempio e quelli del Re, ed avevano l' incombenza di tutt' i restauri, come oggidì i soprintendenti alle fabbriche; lo che dava loro autorità sopra tutti gli operaj che vi lavoravano; e di più esercitavano le funzioni di Giudici e di Dottori della legge.

Questa era un' ombra, ed una immagine di un altro ufizio infinitamente più sublime e più santo, che GESU' CRISTO confidò poscia a San Pietro ed agli Apostoli, a' quali furono date le chiavi della Chiesa, che è in terra, e di quella pure, che è nel cielo, per aprirne o per chiuderne le porte, secondo le divine regole, che ha loro prescritte. Questo ufizio apostolico richiede veramente *uomini di gran vaglia*, non già per la forza del corpo, ma per quella della virtù.

(1) *Estius in hunc loc.* (2) *Vers.* 10.

virtù. Ed è sovente necessario, che le loro forze si unifcano insieme, per chiudere o per aprire queste porte divine a' peccatori o a' penitenti; lo che si è veduto già nella convocazion de' Concilj, ne' quali si unirono, per dir così, tutte le forze di questi Apostolici Portinaj, secondo i differenti bisogni della Chiesa, o per resistere alla violenza de' peccatori, che pretendevano di sforzarli ad ammetterli prima del tempo alla Comunion della Chiesa, da cui i loro delitti gli avevano esclusi, come si vede tante volte in San Cipriano (1); o al contrario per ammettervi i veri penitenti, a' quali la severità de' Novaziani voleva assolutamente chiuderne le porte, come si può pur vedere nelle opere dello stesso Santo. Ad essi pure appartiene la custodia de' tesori della Chiesa, come a quelli che sono i Ministri di GESU' CRISTO, e i dispensatori, come dice San Paolo (2), de' divini Misterj. Finalmente eglino fanno in realtà le parti di Giudici e di Dottori, essendo stabiliti per giudicar coloro, che appartengono alla Chiesa, e per ammaestrare i popoli con una piena autorità: lo che quegli antichi Ministri del Tempio non potevano fare che in una maniera assai imperfetta.

V. 28. *Al che ancor si aggiugneva tutto ciò, che avean dedicato il Profeta Samuele, Saullè figliuolo di Cis, Abner figliuolo di Ner, e Gioabbo figliuolo di Sarvia: tutti quelli che offrivano qualche dono, lo ponevano fra le mani di Selemit, e de' suoi fratelli*, ec. Le parole della Vulgata non indicano già (3), che Samuele abbia consecrato tutto ciò, che aveva offerto Davidde nelle varie sue vittorie, poichè Samuele allora era morto. Ma il senso di questo passo è, che ciascuno di quelli, che nominati sono in questo luogo riserbò qualche parte delle spoglie de' nemici da lui vinti, per destinarla all' uso del Tabernacolo, o del Tempio, che si doveva poi fabbricare; cioè Samuele al suo tempo, Saulle al suo, e così degli altri. Imperocchè Samuele fu un Giudice d' Israele, avendolo governato sotto la condotta di Dio (4), finchè questo popolo gli dimandò di avere un Re come le altre nazioni.

Ora

(1) *Cyprian. Epist.* 22. 26. 27. 31. 52.
(2) 1. *Cor. c.* 4. *v.* 1. (3) *Estius*.
(4) 1. *Reg. c.* 7. *v.* 15. *c.* 8. 9.

Ora questa condotta de' Giudici o de' Principi d' Israele, che per tal modo offrivano una parte delle spoglie de' loro nemici alla gloria del Signore, e che con ciò protestavano solennemente che si conoscevano debitori delle loro vittorie alla sua bontà, è riferita ne' libri santi, per servire, come dice San Paolo (1), d' istruzione a tutt' i Fedeli. Poteva ben essa avere per fondamento l' esempio del Santo Patriarca Abramo, il quale dopo di aver disfatti molti Re, offrì, secondo l' osservazione del medesimo Apostolo (2), a Melchisedecco Re di Salem e Sacerdote dell' Altissimo la decima di tutto ciò che aveva conquistato. Ma essa medesima insegna a tutti quelli, che Iddio rende vittoriosi de' nemici della loro salute, o in generale de' nemici della Chiesa, a riconoscere con un simile omaggio, che al Signore supremo tutta appartiene la gloria delle loro vittorie; ch' essi non ne sono stati che deboli instrumenti; e che s' egli vuole, che gli offrano solamente una parte de' beni di questo mondo, per confessare così che li riconoscono da lui solo, gli obbliga però a dare se stessi tutti interi a lui senza alcuna divisione.

CAPITOLO XXVII.

Riparto del popolo in dodici corpi di ventiquattro mila uomini per corpo per servire per turno il Re. Capi di milizia, tesorieri, e regj amministratori.

1. *Filii autem Israel secundum numerum suum, principes familiarum, tribuni, et centuriones, et præfecti, qui ministrabant regi juxta turmas suas, ingredientes, et egredientes per singulos menses in anno, vigintiquatuor millibus singuli præerant.*

2.

1. Figli d' Israello giusta il loro numero, Capi di Famiglie, Colonnelli, Capitani ed Ufiziali, che servivano il Re ne' loro riparti, entrando al servigio, ed uscendo di mese in mese per tutt' i mesi dell' anno. Ciaschedun *Comandante di riparto* avea sot-

(1) *Rom.* 15. 4. (2) *Heb. c.* 7. *v.* 1. 2.

sotto se ventiquattro mila uomini.

2. *Prima turmæ in primo mense Jesboam præerat filius Zabdiel, et sub eo vigintiquatuor millia.*

2. Il primo riparto nel primo mese veniva comandato da Jesboam figlio di Zabdiello, che aveva sotto di se ventiquattro mila uomini,

3. *De filiis Phares, princeps cunctorum principum in exercitu mense primo.*

3. Questi era uno de' discendenti da Fares, primo di tutt'i duci delle truppe del primo mese.

4. *Secundi mensis habebat turmam Dudia Ahohites, et post se alter nomine Macelloth, qui regebat partem exercitus vigintiquatuor millium.*

4. Il riparto del secondo mese veniva comandato da Dudia Ahohita, e sotto di lui vi era un altro *Comandante* chiamato Macelloth, che reggeva questa porzione di truppe, che pur era di ventiquattro mila uomini.

5. *Dux quoque turmæ tertiæ in mense tertio erat Banaias filius Jojadæ sacerdos: et in divisione sua vigintiquatuor millia.*

5. Il Comandante del terzo riparto nel terzo mese era il Sacerdote Banaia figlio di Giojada, che aveva nella sua divisione ventiquattro mila uomini.

6. *Ipse est Banaias fortissimus inter triginta, et super triginta. Præerat autem turmæ ipsius Amizadab filius ejus.*

6. Questi è quel Banaia bravissimo tra i trenta, anzi sopra i trenta. Suo figlio Amizadabbo comandava questo riparto *sotto di lui*.

7. *Quartus, mense quarto, Asahel frater Joab, et Zabadias filius ejus post eum: et in turma ejus vigintiquatuor millia.*

7. Il quarto *Comandante* nel quarto mese fu Asahello fratello di Gioabbo, e dopo di lui fu Zabadia suo figlio; e nel suo riparto vi erano ventiquattro mila uomini.

8. *Quintus, mense quinto, princeps Samaoth Jezerites: et in turma ejus vigintiquatuor millia.*

8. Il quinto Comandandante nel quinto mese fu Samaoth Iezerita, nel cui riparto vi erano ventiquattro

tro mila uomini.

9. Sextus, mense sexto, Hira filius Acces Thecuites: et in turma ejus vigintiquatuor millia.

9. Il sesto *Comandante* nel sesto mese fu Hira figlio di Acces Thecuita; nel cui riparto vi erano ventiquattro mila uomini.

10. Septimus, mense septimo, Helles Phallonites de filiis Ephraim, et in turma ejus vigintiquatuor millia.

10. Il settimo *Comandante* nel settimo mese fu Helles Fallonita degli Efraimiti; e nel suo riparto ventiquattro mila uomini.

11. Octavus, mense octavo, Sobochai Husathites de stirpe Zarahi; et in turma ejus vigintiquatuor millia.

11. L'ottavo *Comandante* nel mese ottavo fu Sobochai Husathita della schiatta di Zare; e nel suo riparto ventiquattro mila uomini.

12. Nonus, mense nono, Abiezer Anathothites de filiis Jemini: et in turma ejus vigintiquatuor millia.

12. Il nono *Comandante* nel nono mese fu Abiezer Anathothita de' Benjaminiti; e nel suo riparto ventiquattro mila uomini.

13. Decimus, mense decimo, Marai, et ipse Netophathites de stirpe Zarahi: et in turma ejus vigintiquatuor millia.

13. Il decimo *Comandante* nel decimo mese fu Marai, che era un Netofathita della schiatta di Zare; e nel suo riparto ventiquattro mila uomini.

14. Undecimus, mense undecimo, Banaias Pharathonites de filiis Ephraim: & in turma ejus vigintiquatuor millia.

14. L'undecimo *Comandante* nell'undecimo mese fu Banaia Farathonita degli Efraimiti: e nel suo riparto ventiquattro mila uomini.

15. Duodecimus, mense duodecimo, Holdai Netophathites, de stirpe Gothoniel: & in turma ejus vigintiquatuor millia.

15. Il duodecimo *Comandante* nel duodecimo mese fu Holdai Netofathita della schiatta di Gothoniello; e nel suo riparto ventiquattro mila uomini.

16. Porro tribubus praeerant Israel, Rubenitis, dux Eliezer filius Zechri: Simeonitis, dux Saphatias filius Maa-

16. Alla testa poi delle Tribù d'Israello erano *i seguenti*: De' Rubeniti, il duce Eliezer figlio di Zechri:

Maacha:

17. *Levitis*, *Hasabias filius Camuel*: *Aaronitis*, *Sadoc*:

18. *Juda*, *Eliu frater David*: *Issachar*, *Amri filius Michael*:

19. *Zabulonitis*, *Jesmaias filius Abdiæ*: *Nephthalitibus*, *Jerimoth filius Ozriel*:

20. *Filiis Ephraim*, *Osee filius Ozaziu*: *dimidiæ tribui Manasse*, *Joel filius Phadaiæ*:

21. *Et dimidiæ tribui Manasse in Galaad*, *Jaddo filius Zachariæ*: *Benjamin*, *autem Jasiel filius Abner*.

22. *Dan vero*, *Ezrihel filius Jeroham*: *hi principes filiorum Israel*.

23. *Noluit autem David numerare eos a viginti annis inferius*, *quia dixerat Dominus ut multiplicaret Israel quasi stellas cœli*.

24. *Joab filius Sarviæ cœperat numerare*, *nec complevit*: *quia super hoc ira irruerat in Israel*: *& idcirco numerus eorum qui fuerant recensiti*, *non est relatus in fastos regis David*.

chri: De' Simeoniti, il duce Safatia figlio di Maacha:

17. De' Leviti, Hasabia figlio di Camuello: Degli Aroniti, Sadoc:

18. *De' Posteri* di Giuda, Eliu fratello di David: *Di que'* d'Issachar, Amri figlio di Michele:

19. De' Zabuloniti, Jesmaia figlio di Abdia: De' Nefthaliti, Gerimoth figlio di Ozriello:

20. De' discendenti di Efraimo, Osea figlio di Ozaziu: della mezza tribù di Manasse, Joello figlio di Fadaia:

21. Dell' *altra* mezza Tribù di Manasse nella Galaaditide, Jaddo figlio di Zaccaria. *Di quei* di Benjamino, Jasiello figlio di Abner:

22. *Di quei* di Dan, Ezrihello figlio di Geroham. Questi erano i Principi de' figli d'Israello.

23. David numerar non volle quelli, che erano della età di anni venti in giù, perchè il Signore avea detto, che moltiplicherebbe Israello, come le stelle del cielo.

24. Gioabbo figlio di Sarvia avea per verità incominciato a numerare *quelli di anni venti in su*, ma non compì; ed anzi per tale intrapresa era piombato lo sdegno del Signo-

re sopra Israello. Perlochè neppure il numero di coloro, che erano stati già numerati, fu registrato ne' fasti del Re David.

25. *Super thesauros autem regis fuit Azmoth filius Adiel. His autem thesauris, qui erant in urbibus, & in vicis, & in turribus, præsidebat Jonathan filius Oziæ.*

25. Azmoth figlio di Adiello era Gran tesorier della Reggia; e Gionathan figlio d'Ozia avea la soprintendenza alle dovizie *regali* poste nelle città, nelle ville, e nelle castella.

26. *Operi autem rustico, & agricolis qui exercebant terram, præerat Ezri filius Chelub:*

26. Ezri figlio di Chelub era soprintendente a' lavori della campagna, e agli agricoltori che lavoravano la terra.

27. *Vinearumque cultoribus, Semeias Romathites: cellis autem vinariis, Zabdias Aphonites,*

27. Semeia Romathita soprintendeva a' coltivatori delle vigne; Zabdia Afonita, alle cantine.

28. *Nam super oliveta & ficeta, quæ erant in campestribus, Balanan Gederites: super apothecas autem olei, Joas.*

28. Balanan Gederita, agli uliveti ed a' fichi, che erano alla campagna; Gioas, a' magazzini dell' olio.

29. *Porro armentis, quæ pascebantur in Saron, præpositus fuit Setrai Saronites: & super boves in vallibus, Saphat filius Adli.*

29. Agli armenti del pascolo di Saron, Setrai Saronita; e a quei *del pascolo* delle valli, Safat figlio di Adli.

30. *Super camelos vero, Ubil Ismahelites: & super asinos, Jadaias Meronathites:*

30. A' Cammelli, Ubil Ismaelita; agli Asini, Jadaia Meronathita.

31. *Super oves quoque, Jaziz Agareus: omnes hi, principes substantiæ regis David.*

31. Al gregge minuto, Jaziz Agareo. Tutti questi erano Capi Soprintendenti alle sostanze del Re David.

32. *Jonathan autem patruus David, consiliarius, vir prudens & litteratus: ipse & Jahiel filius Hachamoni*

32. Gionathan Zio paterno di David, era Consigliere, uom saggio e dotto: Egli, e Jahiello figlio di

moni erant cum filiis regis.

33. *Achitophel etiam consiliarius regis, & Chusai Arachites amicus regis.*

34. *Post Achitophel fuit Jojada filius Banaiæ, & Abiathar. Princeps autem exercitus regis erat Joab.*

di Achamoni eran Aj de' figli del Re.

33. Achitofello pure era Consiglier del Re; e Chusai Arachita era il suo favorito.

34. Dopo Achitofello furono Giojada figlio di Banaia, ed Abiathar. E Gioabbo era il Generalissimo della regale armata.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 1. O*Ra il numero de' figliuoli d' Israele, che entravano successivamente per torme al servigio del Re e che si cambiavano ogni mese, secondo la divisione, che se n' era fatta, era di ventiquattro mila uomini per ciascheduna volta ec.* Dappoichè Davidde si fu applicato a regolar tutto quello, che il servizio riguardava della casa del Signore, pensa a regolar ciò che riguarda la sua; e la Scrittura ci fa veder quì in poche parole un' accorciata immagine di quella grandezza e di quel potere, di cui avea voluto Iddio colmar quel Principe, come per ricompensare in questa vita l' ardor, che dimostrava per innalzare agli occhi di tutt' i suoi sudditi la divina sua gloria. Imperocchè si può giudicare da questo solo luogo, quanto Davidde superasse tutti gli altri Re del mondo in grandezza ed in potere, poichè il numero de' soldati destinati alla sua guardia arrivava quasi a trecento mila uomini. Ma nel presente regolamento da lui fatto intorno a quelli, che scelse per la guardia della sua sacra persona, la sua sapienza affatto piena di bontà risplendeva tanto quanto il suo potere. Un Re così rispettato e così amato da' suoi sudditi, qual era Davidde, e temuto egualmente da' suoi nemici, non aveva bisogno senza dubbio di un numero sì prodigioso di guardie per vivere tranquillo. L' amor del suo popolo e l' onnipotente protezione del Dio d' Israele gli servivano di uno scudo invincibile contra tutt' i suoi nemici; e lasciando agl' infe-

infedeli, come dice egli stesso (1), la vana confidenza, che avevano ne' loro carri e ne' loro cavalli, egli tutta faceva consistere la sua forza nel nome di quel Dio, che invocava. Ma era proprio della sapienza consumata di quel gran Re, e della paterna bontà di quel vero padre della patria, il conoscere i suoi sudditi, e l' esser da loro conosciuto: l' impedir che non cadessero in un molle ozio, che è il padre di tutt' i vizj, ed il tenerli a tal fine sempre in esercizio e nella militar disciplina; l' ispirar a' suoi nemici lo spavento di un popolo consecrato a Dio, facendo loro vedere, ch' era sempre apparecchiato a combattere; e l' impiegare finalmente i mezzi più valevoli a tal disegno, e nello stesso tempo i meno gravosi a coloro, cui egli amava come suoi figli.

Benchè dunque egli sempre avesse ventiquattro mila uomini alla sua guardia, vi stabilì però quest' ordine ammirabile, che si cambiassero ogni mese, di modo che ciascuna Tribù serviva la sua volta. Così un uomo potendo facilmente assentarsi dalla sua casa per lo spazio di un mese, nessuno riportava incomodo da un tal servizio; e tutti per l' opposito vi concorrevano con ardore pel piacere, che provavano nel difendere il loro Principe, e nell' essere da lui conosciuti. Per sì fatta guisa il popolo ed i Grandi divenendo agguerriti, formavano in ogni tempo un' armata formidabilissima di quasi trecento mila uomini, accostumati a portar l' armi per la difesa del loro Principe e della loro patria, e dediti particolarmente al suo servizio.

Chi vorrà considerar solamente con vista umana questa condotta del Re Davidde, vi troverà tutt' i caratteri di un Principe illuminato, di un gran politico, e di un vero padre de' suoi sudditi. Ma se si vuol riguardar questo Principe come l' immagine del divino nostro Davidde, nato secondo la carne del suo sangue Reale, vi si troverà ancora qualche cosa più sublime e più degna della maestà di chi era da lui figurato. Imperocchè i ventiquattro mila uomini di ciascuna Tribù, tutti agguerriti e destinati alla guardia del loro Principe, ci figurano mirabilmente i veri Cristiani applicati ad una milizia del tutto santa, e a custodire per dir così,

GE-

(1) *Ps.* 19. 8.

GESU' CRISTO, sia in se stessi, se sono solamente tra il numero de' semplici fedeli, sia negli altri, se sono innalzati al grado di Pastori e degli altri santi Ministri della Chiesa. Un Dio onnipotente, qual egli è, non ha mestieri per essere custodito, del soccorso degli uomini, ma in qualità d'Uomo Dio e di capo della sua Chiesa, vuole che i suoi membri deboli sieno custoditi da' più forti: *Mandavit illis unicuique de proximo suo* (1): ha comandato a ciascun di loro di aver cura del suo prossimo. Questo Ministero, al quale particolarmente i più forti sono chiamati, richiede una grande vigilanza, per impedire che i leoni rugghianti, che girano continuamente, come dice San Pietro (2), all'intorno delle anime ancora deboli e de' membri di GESU' CRISTO, non vengano a divorarne qualcuna. Ciò che le guardie del Re Davidde facevano solamente con intervallo, dandosi vicendevolmente il cambio, quei del divin Figliuolo di Davidde lo devono far continuamente, stando sempre applicati in un ministero, dal quale dipende la propria loro salute e quella degli altri. Ma contuttociò è vero il dire parimente, che essi tra loro si sollevano, e scambievolmente si ajutano a portar quel peso, che la carità di GESU' CRISTO ha loro imposto.

V. 2. *Gioabbo figliuolo di Sarvia aveva incominciato a farne la numerazione, ma non la terminò, ed anzi questa impresa avea tirata la collera di Dio sopra Israele, ec.* Abbiamo veduto di sopra (3), che Gioabbo quantunque scellerato si oppose, per quanto potè al disegno del Re Davidde, quando volle far la numerazione del popolo; che gli disse ancora che una tal cosa sarebbe imputata a peccato ad Israele; che finalmente sforzato dal comando del Principe non lo eseguì che per forza; e che perciò non furono numerate nè la Tribù di Levi nè quella di Benjamino. Ciò ci viene quì di nuovo fatto osservare dallo Spirito Santo, dicendo: Che *Gioabbo non terminò già la numerazione, che avea incominciata*, *e che* il flagello *della* divina *collera era caduto sopra Israele*; cioè, siccome Gioabbo non eseguiva che per forza l'ordine di Davidde e nol faceva perciò che lentamente, la rigorosa giustizia da Dio esercitata contra Israele in ca-

(1) *Eccl.* 17. 12. (2) 1. *Petr.* 5. 8.
(3) *Cap.* 21. *v.* 3. 6.

castigo del peccato del Re fece cessare la numerazione, che si era incominciata. Questa fu dunque la ragione, che impedì, com'è detto in progresso, *che il numero di quelli, che stati eranó già contati, non fosse notato ne' fasti del Regno di Davidde*; perchè oltre all'essere una tale numerazione imperfetta, dal flagello di Dio si conobbe quanto foss' egli sdegnato verso di questo Principe; e perciò quello, ch' egli aveva fatto contra la divina volontà, non doveva esser mai posto ne' pubblici registri, ma cancellato piuttosto dalla memoria degli uomini.

CAPITOLO XXVIII.

Discorso di David alla presenza di tutto Israello, ove dichiara aver avuta intenzione di fabbricare un tempio, ma la esecuzione di ciò essere stata da Dio riserbata a Salomone suo figlio. Esortazione a questo Principe. Gliene dà il piano, e la descrizione, che avea ricevuta da Dio.

1. *Convocavit igitur David omnes principes Israel, duces tribuum, & praepositos turmarum, qui ministrabant regi: tribunos quoque & centuriones, & qui praeerant substantiae & possessionibus regis, filiosque suos cum eunuchis, & potentes, & robustissimos quosque in exercitu Jerusalem.*

2. *Cumque surrexisset rex, & stetisset, ait: Audite me, fratres mei, & populus meus: Cogitavi ut aedificarem domum, in qua requiesceret arca foederis Domini, & scabellum pedum Dei nostri: & ad aedificandum, om-*

1. David convocò in Gerusalemme tutt' i Principi d'Israello, i Principi di Tribù, i Comandanti de' riparti, che servivano il Re, i Colonelli, i Capitani, i Soprintendenti alle sostanze e possessioni del Re, i suoi figli, i Giamberlani, i Grandi, e tutti gli Eroi dell' armata.

2. Ed il Re levatosi e stando in piedi, disse: Fratelli miei, popolo mio, uditemi; Pensai di fabbricar una casa ove riposasse l'arca dell' alleanza del Signore, predella de' piedi del nostro Dio; e preparai di

omnia præparavi.

3. *Deus autem dixit mihi: Non ædificabis domum nomini meo, eo quod sis vir bellator, & sanguinem fuderis.*

4. *Sed elegit Dominus Deus Israel me de universa domo patris mei, ut essem rex super Israel in sempiternum: de Juda enim elegit principes: porro de domo Juda, domum patris mei: & de filiis patris mei, placuit ei ut me eligeret regem super cunctum Israel.*

5. *Sed & de filiis meis (filios enim mihi multos dedit Dominus) elegit Salomonem filium meum, ut sederet in throno regni Domini super Israel.*

6. *Dixitque mihi: Salomon filius tuus ædificabit domum meam, & atria mea: ipsum enim elegi mihi in filium, & ego ero ei in patrem.*

7. *Et firmabo regnum ejus usque in æternum, si perseveraverit facere præcepta mea, & judicia, sicut & hodie.*

8. *Nunc ergo coram universo cœtu Israel, audiente Deo nostro, custodite, & perquirite cuncta mandata Domini Dei nostri, ut possideatis terram bonam, & relinquatis eam filiis vestris post*

di fatti il tutto per fabbricarla.

3. Ma Dio mi disse: Tu non fabbricherai casa al mio nome, perchè tu sei un guerriero, e hai sparso sangue.

4. Il Signore Dio d' Israello però tra tutta la casa di mio padre scelse me, perchè io fossi Re d' Israello per sempre. Da Giuda scelse *chi avesse ad essere vostro* duce; dalla Tribù di Giuda scelse la casa di mio padre; e tra i figli di mio padre si compiacque di scegliér me in Re di tutto Israello.

5. E tra i figli miei (che molti me ne ha dati il Signore) ha scelto Salomone mio figlio, onde segga sul regal trono del Signore in Israello;

6. e mi ha detto: Salomone tuo figlio fabbricherà la mia casa, e i miei atrj: imperocchè io me l' ho eletto in figlio, ed io a lui sarò in padre.

7. Stabilirò il di lui regno in perpetuo, se sarà preseverante ad eseguire i miei precetti, e i diritti da me prescritti, siccome *fa* in oggi.

8. Or dunque alla presenza di tutto il ceto d' Israello, e all' udienza del nostro Dio *io v' intimo* di osservare tutt' i precetti del Signore Dio nostro, e di cercare *a ben conoscerli*; onde

post vos usque in sempiternum.

de continuiate a possedere questo buon paese, e lo trasmettiate a' posteri vostri per sempre.

9. *Tu autem, Salomon fili mi, scito Deum patris tui, & servito ei corde perfecto, & animo voluntario; omnia enim corda scrutatur Dominus, & universas mentium cogitationes intelligit. Si quæsieris eum, invenies: si autem dereliqueris eum, projiciet te in æternum.*

9. E tu, Salomone figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo di cuor perfetto, e d' animo volenteroso; imperocchè Dio è l' investigatore di tutt' i cuori, e il conoscitore di ogni pensier delle menti. Se tu lo cerchi, il troverai; ma se lo abbandoni, ei ti rigetterà per sempre.

10. *Nunc ergo quia elegit te Dominus ut ædificares domum Sanctuarii, confortare, & perfice.*

10. Or dunque, giacchè il Signore ha eletto te per edificar la casa del Santuario, fatti animo, e compisci *l' opera*.

11. *Dedit autem David Salomoni filio suo descriptionem porticus, & templi, & cellariorum, & cœnaculi, & cubiculorum in adytis, & domus propitiationis,*

11. David poi diede a Salomone suo figlio un disegno del portico e del tempio, delle guardarobe, delle sale, delle camere interiori, e della stanza del propiziatorio;

12. *necnon & omnium quæ cogitaverat atriorum, & exedrarum per circuitum in thesauros domus Domini, & in thesauros sanctorum,*

12. e di tutto ciò ch' egli avea concepito in pensiero riguardo agli atrj, e alle camere d' ogni intorno, per le guardarobe *delle cose spettanti* alla casa di Dio, e per quelle delle cose consecrate.

13. *divisionumque Sacerdotalium & Leviticarum, in omnia opera domus Domini, & in universa vasa ministerii templi Domini:*

13. *Gli diè pure un piano* per gli riparti de' Sacerdoti e de' Leviti, per ogni opera *di servigio* della casa del Signore, e per ogni suppellettile di ministero del tempio del Signore.

14. *Aurum in pondere per sin-*

14. *Lo ragguagliò* del peso

singula vasa ministerii: argenti quoque pondus pro vasorum & operum diversitate,

15. *Sed & in candelabra aurea, & ad lucernas eorum aurum pro mensura uniuscujusque candelabri, & lucernarum. Similiter & in candelabra argentea, & in lucernas eorum, pro diversitate mensuræ, pondus argenti tradidit.*

16. *Aurum quoque dedit in mensas propositionis pro diversitate mensarum: similiter & argentum in alias mensas argenteas.*

17. *Ad fuscinulas quoque, & phialas, & thuribula ex auro purissimo, & leunculos aureos, pro qualitate mensuræ pondus distribuit in leunculum & leunculum. Similiter & in leones argenteos diversum argenti pondus separavit.*

18. *Altari autem, in quo adoletur incensum, aurum purissimum dedit, ut ex ipso fieret similitudo quadrigæ che-*

so dell' oro per ciascun vasellame del ministero, ed anche del peso dell' argento, giusta la varietà de' vasellami e de' lavori.

15. E per gli candellieri d' oro, e per le loro lampane *gli specificò* l' oro, in ragguaglio della grandezza di ciascun candelliere, e sue lampane. E similmente per gli candellieri d' argento e loro lampane, gli specificò il peso dell' argento ragguagliato alla loro varia grandezza.

16. Gl' indicò pure l' oro *occorrente* per le mense *de' cibi* da star esposti innanzi al Signore, giusta la diversità delle mense; e *gli specificò* anche l' argento per le altre mense di argento.

17. *Lo stesso fece* per ciò che spettava a forcine, vasi, e incensieri, *che aveano ad essere* di purissimo oro: e per le auree tazze coperte (1), giusta la qualità della grandezza specificò il peso di ciascheduna di queste tazze, E parimente per consimili tazze d' argento determinò il vario peso dell' argento.

18. Lo ragguagliò anche dell' oro purissimo occorrente per l' altare, in cui avea a bruciarsi il profumo,

(1) Così si spiega col Testo. Forse queste erano formate con qualche forma di leone, e però chiamate *Leunculi*.

cherubim extendentium alas, & velantium arcam fœderis Domini.

19. *Omnia, inquit, venerunt scripta manu Domini ad me, ut intelligerem universa opera exemplaris.*

20. *Dixit quoque David Salomoni filio suo: Viriliter age, & confortare, & fac: ne timeas, & ne paveas: Dominus enim Deus meus tecum erit, & non dimittet te, nec derelinquet, donec perficias omne opus ministerii domus Domini.*

21. *Ecce divisiones Sacerdotum & Levitarum, in omne ministerium domus Domini assistunt tibi, & parati sunt, & noverunt tam principes, quam populus facere omnia præcepta tua.*

mo, e per far la immagine del cocchio de' Cherubini, che stendevano le ali, e coprivano l' arca dell' alleanza del Signore.

19. Tutte queste cose, disse *David*, mi sono state descritte per mano del Signore, onde io avessi intelligenza di tutto il lavorìo di questo disegno.

20. David disse anche a Salomone suo figlio: Cuore, e costanza, ed opera. Non temere, non paventare: Imperocchè il Signore mio Dio ti assisterà, non ti lascerà, non ti abbandonerà, finchè tu compisca tutta l' opera del servigio della casa del Signore.

21. Ecco i riparti de' Sacerdoti e de' Leviti per ogni servigio della casa del Signore; questi ti assisteranno, e sono già pronti: e sì questi Principi, che il popolo sono affatto disposti, e sapranno eseguire ogni tuo comando.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 2. ESsendosi *alzato e stando in piedi disse: Uditemi, miei fratelli, e mio popolo, ec.* Questi è un Re, che parla a' suoi Ufiziali ed a' suoi sudditi, ma parla loro da parte di Dio, e venera la maestà di colui, da parte di cui loro favella. Si alza dunque dal suo letto di riposo, sopra cui giaceva a motivo della sua vecchiezza, e dà a tutti loro come un padre le ultime sue instruzioni. Li chiama suoi *fratelli e suo popolo*

lo, riguardandosi come loro Re in tal modo, che ben si ricordava nello stesso tempo, che avevano tutti un padre comune, il qual era Dio, e ch' erano tutti figli di Giacobbe. Ma di che mai ad essi parla? Forse delle vittorie, ch' egli ha riportate sopra i suoi nemici, o della estensione de' suoi Stati, o delle sue ricchezze, o della sua gloria, o dello stabilimento del suo Regno? Egli aveva lo spirito sì pieno di Dio, che non potea pascersi di questi vani oggetti, che non avevano mai occupato il suo cuore. Non parla dunque che della gloria del Signore di tutt' i Principi, e della intenzione, che aveva avuta di contribuirvi piucchè mai, fabbricandogli un Tempio proporzionato alla maestà del suo Nome. Egli non teme di umiliarsi dinanzi a tutt' i Grandi del suo Regno, dichiarando loro, che Iddio non ha giudicato lui degno di fabbricargli questo Tempio per tanto sangue, che le sue mani avevano sparso nelle guerre. Ma riconosce nello stesso tempo la bontà, che Iddio aveva dimostrato nello scegliere nella Tribù di Giuda la sola famiglia di suo padre; e da tutta questa famiglia l' ultimo di tutti per farlo Re d' Israele. Questo era un umiliarsi profondamente nella propria persona, ed un innalzarsi tuttavia alla vista della scelta della divina bontà, che erasi degnata di preferirlo a tutti gli altri per collocarlo in un posto così elevato tra gli uomini. Imperocchè la vera umiltà debb' essere riconoscente; e riceve anche un nuovo accrescimento dalla riconoscenza de' doni di Dio, la cui vista le serve di un motivo di sempre più annientarsi.

V. 7. *Ed io renderò stabile il suo Regno per sempre, purchè perseveri nell' osservanza de' miei precetti e de' diritti da me prescritti, come fa presentemente.* Iddio fa a Salomone grandi promesse, ma bisogna riflettere, che vi aggiunge sempre condizioni; appunto come promettendo una volta agl' Israeliti per bocca di Mosè de' gran beni, non mancava mai di aggiungervi quella sì necessaria condizione; ch' eglino perseverassero nel suo servizio e nella fedele osservanza de' suoi precetti. Iddio vedeva fin d' allora la caduta spaventosa di Salomone, come aveva pur veduta la sregolatezza del suo popolo lungo tempo prima che vi cadesse. Noi non veggiamo ch' egli siasi per ugual modo diportato verso Davidde nelle frequenti promesse a lui fatte, nè che

vi

vi abbia mai aggiunte le condizioni, di cui parla quì a suo figlio. Imperocchè quantunque Davidde sia per verità caduto, egli si è però rialzato dalla sua caduta in una maniera, che lo ha reso degno di esser sempre chiamato da Dio il fedele suo servo Davidde. E perciò le promesse del Signore riguardo a lui ebbero interamente il loro effetto.

V. 8. 9. Osservate, e cercate di conoscere tutt' i precetti del Signor nostro Dio... E tu Salomone figlio mio riconosci il Dio di tuo padre, e servilo con un cuore perfetto, ec. Tutt' i piccoli, tutt' i grandi, e tutt' i Principi imparino dalla bocca di un gran Re, in che debba consistere la principale loro occupazione. Non è già necessario il dire ad un Governator di provincia, che la sua fortuna dipende dalla premura, che avrà di eseguire gli ordini del Re suo Signore; e che però *deve cercare di conoscere* tutt' i doveri della sua carica. Il desiderio, ch' egli ha di mantenersi in un posto così vantaggioso e così onorifico, gli fa ardentemente ricercare tutt' i mezzi di piacere al suo sovrano. Non vi ha che Dio solo, per cui si dimostra una indifferenza, che partecipa alcun poco di follia. Sembra, che si riguardi Iddio come se non potesse in nessuna cosa renderci felici; si trascura quasi interamente; nè si pensa che a piacere a coloro, che pajono in istato di procurarci una temporale fortuna tra gli uomini; cioè, si preferiscono debolissime creature al Creatore onnipotente. Davidde per prevenire, o per arrestare un disordine sì grande dà questo importante avviso a tutt' i Grandi del Regno ed a tutt' i popoli, *di custodire, e di cercar di conoscere* sempre più *i precetti del Signore*, se pur desideravano di esser felici, *e di posseder per sempre la buona terra*, in cui erano stabiliti, e che non era tuttavia che un'ombra dell' altra *terra* veramente *buona*, della terra de' viventi destinata agli eletti, i quali devono possederla eternamente a loro porzione.

L' avvertimento che dà in particolare a Salomone, è pure di somma conseguenza. Imperocchè dicendogli: *Che riconoscesse il Dio di suo padre*, gli dava motivo di comprendere, che tutto il male da temersi da un Re, era di lasciarsi insensibilmente abbagliare dallo splendore di quella pompa esteriore che lo circondava, e di perdere finalmente la cognizione del suo niente, e della grandezza infinita di Dio; lo che avvenne allo stes-

so Salomone, il quale dopo di aver dato prove di una sapienza così grande è caduto a poco a poco per un effetto del suo orgoglio nell'ultimo abbandono. Egli obbliò *di riconoscere*, come doveva, *il Dio di suo padre*, cioè, quel Dio onnipotente, che si era degnato d' innalzare suo padre al trono, e che suo padre aveva sempre riguardato ed onorato come suo Dio.

Quindi non senza una grande ragione raccomandando Davidde a suo figlio *di servire Dio con un cuore perfetto*, aggiugne tosto; che questo Dio *investiga i cuori, e penetra tutt' i pensieri*; e lo minaccia finalmente, che *s' egli abbandona il Signore, il Signore lo rigetterà per sempre*. Imperocchè lo Spirito di Dio facendo parlare questo Santo Re, prediceva manifestamente per bocca di lui ciò che doveva avvenir un giorno, quando Salomone avendo in effetto abbandonato il Dio di Davidde suo padre, per correr dietro agli dei delle nazioni, meritò di essere *rigettato da lui*. Il Signore *penetrava* sin d' allora *il cuore* di questo Principe, che non era forse *perfetto*, cioè, umile dinanzi a lui, e penetrando i più secreti *pensieri della mente di lui*, vi scopriva le radici di quell' orgoglio, che lo precipitò finalmente nell' idolatria.

V. 20. *E disse ancora a suo figlio Salomone: Cuore, costanza, ed opera. Non temere ec.* Reca maraviglia il vedere con quanta premura Davidde raccomanda a Salomone il coraggio e la fermezza per compiere il disegno di Dio nell'opera del suo Tempio. Ma questa fabbrica era ella poi una cosa, che richiedesse un cuore ed una *costanza* così grande? Non aveva forse Davidde medesimo preparato l'oro e l'argento, i marmi ed i più preziosi legni, che dovevano servire a suo figlio per fabbricar questa casa del Signore? Vero è, che Salomone di età assai fresca ancora e senza alcuna esperienza, poteva restar facilmente atterrito nel vedersi, appena giunto alla corona, ad un tratto incaricato della esecuzione di una impresa che appariva grande; e si può dir anche, ch'era un non so che di straordinario per un giovane Principe il rinunziare a' piaceri ed a' divertimenti, che una piena autorità gli presentava, affine di applicarsi unicamente ad un'opera così penosa, qual' era quella di questo Tempio, nella cui struttura doveva eseguire esattissimamente tutte le misure e tutte le regole, che Davidde suo padre gli prescriveva,

dopo

dopo di averle egli stesso ricevute dalla propria mano di Dio.

Ma diciamo piuttosto, che questo gran coraggio e questa fermezza straordinaria, che Davidde dimandava a Salomone, riguardava più senza confronto un altro edifizio, di cui il Tempio di Gerusalemme non era che uno scarso abbozzo. Fu necessaria in effetto una risoluzione affatto divina in chi era da Salomone figurato, in GESU' CRISTO figliuolo di Davidde, per intraprendere a fabbricare un Tempio alla gloria del Signore; ma un Tempio che fosse degno veramente di lui. Quanto non ebbe egli a soffrire e nella propria sua persona, e in quella de' suoi Apostoli; e quanto non deve ancora soffrir ciascun giorno nella persona di tutt' i suoi membri, per compiere questa grande e penosa opera dell' ammirabile edifizio della sua Chiesa? Dopo che il Capo ha sofferta la morte pel suo stabilimento, tutt' i membri, che desiderano di aver qualche parte in questo edifizio, sono pure destinati a molti patimenti. In questo Tempio non si sentono i colpi del martello, che servono a tagliar queste pietre; perchè una sovrana pace regna nella celeste Gerusalemme, che è il luogo proprio di questo Tempio affatto divino; ma in questo mondo si lavorano le pietre vive a colpi di martello, e si tagliano tutt' i legni preziosi, che devono entrare nella sua struttura.

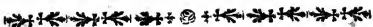
E' dunque verissimo, ch' è necessario un gran cuore ed una ferma risoluzione per applicarsi, come si deve, all' opera del santo edifizio della Chiesa di GESU' CRISTO. Ciascuno vi si affatica nella sua maniera e secondo il suo dono. Gli Apostoli ed i Martiri furono i primi a dar mano all' opera, e nel modo il più eccellente; ma dobbiamo ricordarci, che nessuno, che pur voglia contribuire a questo divino lavoro, può mai esentarsi dal patire, e per conseguenza che vi vuol fermezza e cuore; poichè fu necessario che GESU' CRISTO soffrisse, come disse egli stesso (1), affin di entrare nella sua gloria; e nessuno mai parteciperà di questa gloria, secondo San Paolo (2), se non in quanto che avrà avuta parte a' patimenti di lui.

Abbiamo veduto di sopra, che Davidde faceva osservare a Salomone, ch' egli aveva nella sua *tenuità* rac-

(1) *Luc.* 24. 26. (2) *Rom.* 8. 17.

colti grandissimi tesori per poter supplire alla spesa di questo Tempio, che doveva essere così magnifico. Ciò ch' egli diceva, si può applicare con maggior verità a GESU' CRISTO medesimo, figurato da Davidde non meno che da Salomone; poichè è vero, che il Figliuolo di Dio essendosi fatto uomo e reso povero per amor della sua Chiesa, cui voleva formare, ha raccolti in tale stato di povertà immensi tesori non d'oro e d'argento, come Davidde, ma di grazie, di meriti e di doni celesti, che hanno servito e che serviranno fino alla fine di tutt'i secoli alla divina sua sapienza (1), per fabbricarsi questa casa del tutto santa ne' cuori degli uomini; e possiamo pur dire che tutti quelli, che si affaticano a fabbricare e ad arricchire quest' edifizio spirituale, nol fanno che a proporzione che sono poveri come GESU' CRISTO, e che hanno il cuore distaccato dalle ricchezze terrene.

CA-

(1) *I Cor. 9. 1.*

CAPITOLO XXIX.

Offerte di David, e de' suoi Principi per la costruzione del tempio. Letizia del santo Re. Suo ringraziamento, e preghiera. Salomone è di nuovo consacrato Re. Morte di David l' anno quarantesimo del suo regno.

1. *Locutusque est David rex ad omnem ecclesiam: Salomonem filium meum unum elegit Deus, adhuc puerum & tenellum; opus namque grande est; neque enim homini præparatur habitatio, sed Deo.*

1. DAvid poi indirizzò il suo discorso a tutto il ceto, *e disse*: Salomone mio figlio, solo eletto da Dio, è per anche giovanetto e tenero, e l' opera è grande; imperocchè non si tratta già di preparare un palazzo per un uomo, ma per Iddio.

2. *Ego autem totis viribus meis præparavi impensas domus Dei mei: aurum ad vasa aurea, & argentum in argentea: æs in ænea, ferrum in ferrea, ligna ad lignea: & lapides onychinos, & quasi stibinos, & diversorum colorum, omnemque pretiosum lapidem, & marmor Parium abundantissime:*

2. Quanto a me di tutto mio potere ho fatti preparativi per la casa del mio Dio. Oro per gli lavori d' oro; argento per quei di argento; rame per quei di rame; ferro per quei di ferro; legno per quei di legno; pietre di onice, carbonchi, gemme di varj colori, pietre preziose di ogni sorta, e marmo pario abbondantissimamente.

3. *Et super hæc, quæ obtuli in domum Dei mei, de peculio meo aurum & argentum do in templum Dei mei, exceptis his, quæ præparavi in ædem sanctam,*

3. Oltre a questo, che io ho offerto per la casa del mio Dio, oltra *dico* a questi preparativi che ho fatti per la santa casa, do ancora del mio erario particolare argento ed oro pel tempio del mio Dio,

4. *tria millia talenta auri de auro Ophir ; & septem millia talentorum argenti probatissimi , ad deaurandos parietes templi .*

5. *Et ubicumque opus est aurum , de auro , & ubicumque opus est argentum , de argento opera fiant per manus artificum : & si quis sponte offert , impleat manum suam hodie , & offerat quod voluerit Domino .*

6. *Polliciti sunt itaque principes familiarum , & proceres tribuum Israel , tribuni quoque , & centuriones , & principes possessionum regis .*

7. *Dederuntque in opera domus Dei auri talenta quinque millia , & solidos decem millia : argenti talenta decem millia , & æris talenta decem & octo millia : ferri quoque centum millia talentorum .*

8. *Et apud quemcumque inventi sunt lapides , dederunt in thesauros domus Domini , per manum Jahiel Gersonitis .*

9. *Lætatusque est populus , cum vota sponte promitterent , quia corde toto offerebant ea Domino : sed & David rex lætatus est gaudio magno .*

10. *Et benedixit Domino coram universa multitudine , &*

4. e *sono* tre mila talenti d' oro che è oro di Ofir, e sette mila talenti d' argento purgatissimo , per coprir le pareti del tempio :

5. Onde dagli artefici travagliato venga con oro tutto ciò ove fa d' uopo l' oro , e con argento tutto ciò ove fa d' uopo l' argento . E se alcun altro vuole spontaneamente offrire , empia oggi la sua mano , ed offra al Signore quel che gli piace .

6. Allora i Principi delle famiglie , i Principi delle Tribù d' Israello , i Colonnelli , i Capitani , e i Soprintendenti a' beni regj si mostrarono pronti *ad offrire* i *loro doni* . .

7. E diedero per l' opere della casa di Dio cinque mila talenti , e dieci mila soldi d' oro , dieci mila talenti d' argento , diciotto mila talenti di rame , e cento mila talenti di ferro .

8. E chiunque si trovò aver gemme , le diede a' tesori della casa del Signore , per mano di Jahiello Gersonita .

9. Il popolo godè di queste spontanee obblazioni , perchè le offrivano al Signore di tutto cuore ; ed anche il Re David n' ebbe una grandissima consolazione .

10. Perlochè alla presenza di tutto quel ceto benedì

& ait: Benedictus es, Domine Deus Israel patris nostri, ab æterno in æternum.

nedì il Signore, e disse: Siate voi benedetto, o Signore Dio d' Israello nostro progenitore, nella serie di tutt' i secoli.

11. *Tua est, Domine, magnificentia, & potentia, & gloria, atque victoria: & tibi laus; cuncta enim quæ in cœlo sunt, & in terra, tua sunt: tuum, Domine, regnum, & tu es super omnes principes.*

11. Vostra, o Signore, è la magnificenza, la possanza, la gloria, e la vittoria; a voi *è dovuta ogni* laude: imperocchè è vostro tutto ciò che è in cielo, ed in terra. Vostro, o Signore, è il regno, e voi siete sopra ogni Principe.

12. *Tuæ divitiæ, & tua est gloria: tu dominaris omnium: in manu tua virtus, & potentia: in manu tua magnitudo, et imperium omnium.*

12. Vostre sono le dovizie, e vostra la gloria: voi siete il dominator di ogni cosa; in vostra mano è la forza, e la possanza; in vostra mano è la grandezza, e l' impero universale.

13. *Nunc igitur, Deus noster, confitemur tibi, & laudamus nomen tuum inclytum.*

13. Or dunque, o Dio nostro, noi vi celebriamo, e l' inclito vostro nome laudiamo.

14. *Quis ego, et quis populus meus, ut possimus hæc tibi universa promittere? tua sunt omnia: et quæ de manu tua accepimus, dedimus tibi.*

14. Chi sono io mai, e chi è egli questo mio popolo, onde avessimo la possibilità di offrirvi tutte queste cose? Tutto è vostro, e noi non abbiam fatto altro, che presentarvi ciò, che abbiam ricevuto dalla vostra mano.

15. *Peregrini enim sumus coram te, et advenæ, sicut omnes patres nostri. Dies nostri quasi umbra super terram, et nulla est mora.*

15. Imperocchè noi siamo innanzi a voi *poveri* pellegrini, e viandanti, siccome lo sono stati tutt' i nostri maggiori. I giorni nostri passano sulla terra, qual' ombra, e noi non vi restiam che un momento.

16. *Domine Deus noster, om-*

16. Signore Dio nostro, è ve-

omnis hæc copia, quam paravimus, ut ædificaretur domus nomini sancto tuo, de manu tua est, et tua sunt omnia.

è venuta dalla vostra mano tutta questa dovizia da noi preparata per fabbricar una casa al vostro santo nome; e tutto è vostro.

17. *Scio, Deus meus, quod probes corda, et simplicitatem diligas: unde et ego in simplicitate cordis mei lætus obtuli universa hæc: et populum tuum, qui hic repertus est, vidi cum ingenti gaudio tibi offerre donaria.*

17. So, Dio mio, che voi siete il discernitore de' cuori, e che amate la sincerità; e però io ho fatta di cuor sincero con allegrezza tutta questa obblazione, ed ho veduto questo vostro popolo, che quì si trova presente, offrirvi i suoi doni con grande letizia.

18. *Domine Deus Abraham, et Isaac, et Israel patrum nostrorum, custodi in æternum hanc voluntatem cordis eorum, et semper in venerationem tui mens ista permaneat.*

18. Signore Dio d'Abraamo, d'Isacco e d'Israello padri nostri, conservate a questi *popoli* per sempre questa disposizion del loro cuore, e *fate che* il loro animo resti sempre fermo in questa risoluzione di rendere a voi tutta la venerazione ed il culto.

19. *Salomoni quoque filio meo da cor perfectum, ut custodiat mandata tua, testimonia tua, et cæremonias tuas, et faciat universa: et ædificet ædem, cujus impensas paravi.*

19. Date pure un cuor perfetto a Salomone mio figlio, onde osservi i vostri precetti, e leggi da voi protestate, e le cerimonie, ed eseguisca il tutto; ed edifichi la casa, per cui io ho fatti i preparativi.

20. *Præcepit autem David universæ ecclesiæ: Benedicite Domino Deo nostro. Et benedixit omnis ecclesia Domino Deo patrum suorum: et inclinaverunt se, et adoraverunt Deum, et deinde regem.*

20. Indi David diè a tutto il ceto quest' ordine, *e disse:* Benedite il Signore nostro Dio. E allora tutto il ceto benedì il Signore Dio de' suoi maggiori, e s' inchinarono e si prostrarono *prima per adorar* Dio, e poi *per rendere ossequio*

al Re.

21. *Immolaveruntque victimas Domino, et obtulerunt holocausta die sequenti, tauros mille, arietes mille, agnos mille cum libaminibus suis, et universo ritu abundantissime in omnem Israel.*

21. Il dì seguente immolarono vittime al Signore, ed offrirono olocausti, mille tori, mille montoni, mille agnelli, colle loro offerte di liquore, e con ogni altro rito prescritto, in copia grandissima per tutto Israello.

22. *Et comederunt, et biberunt coram Domino in die illo cum grandi lætitia. Et unxerunt secundo Salomonem filium David. Unxerunt autem eum Domino in principem, et Sadoc in pontificem.*

22. Così in quel giorno mangiarono, e bevero innanzi al Signore con grande allegria. Unsero un'altra volta Salomone figlio di David; lo unsero al Signore in duce, ed unsero Sadoc in pontefice.

23. *Seditque Salomon super solium Domini in regem pro David patre suo, et cunctis placuit: et paruit illi omnis Israel.*

23. Così Salomone si assise sul trono del Signore per Re in luogo di David suo padre. Ei piacque a tutti, e tutto Israello gli rese ubbidienza.

24. *Sed et universi principes, et potentes, et cuncti filii regis David dederunt manum, et subjecti fuerunt Salomoni regi.*

24. Ed anche tutt'i primati, e gli eroi, e tutt'i figli del Re David resero omaggio, e si soggettarono al Re Salomone.

25. *Magnificavit ergo Dominus Salomonem super omnem Israel, et dedit illi gloriam regni, qualem nullus habuit ante eum rex Israel.*

25. Il Signore dunque magnificò Salomone sopra tutto Israello; e concesse al di lui regno tale gloria, che egual non ebbe verun Re d'Israello suo predecessore.

26. *Igitur David filius Isai regnavit super universum Israel.*

26. Così dunque David figlio d'Isai regnò sopra tutto Israello.

27. *Et dies, quibus regnavit super Israel, fuerunt quadraginta anni: in Hebron regnavit septem annis, & in Jerusalem annis triginta tri-*

27. Il tempo, in cui egli regnò in Israello, fu d'anni quaranta. In Hebron regnò sette anni, e in Gerusalemme trentatre.

tribus.

28. *Et mortuus est in senectute bona, plenus dierum, & divitiis, & gloria: & regnavit Salomon filius ejus pro eo.*

29. *Gesta autem David regis priora, & novissima scripta sunt in libro Samuelis Videntis, & in libro Nathan prophetæ, atque in volumine Gad Videntis:*

30. *Universique regni ejus, & fortitudinis, & temporum, quæ transierunt sub eo, sive in Israel, sive in cunctis regnis terrarum.*

28. Morì poscia in buona vecchiaja, ricolmo di anni, di dovizie, e di gloria. E Salomone suo figlio regnò in di lui luogo.

29. Le cose operate da David, dalle prime alle ultime, si trovano descritte nel libro di Samuele Veggente, nel libro di Nathan Profeta, e nel libro di Gad Veggente;

30. con tutta l'amministrazion del suo regno, le valorose sue imprese, e le cronache di ciò, che sotto di lui accadde, sia in Israello, sia in tutt'i regni di quelle regioni.

SEN-

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 5. 6. 7. M*A se qualcuno vuole spontaneamente offrire, empia in oggi le sue mani, ed offra al Signore ciò che gli piacerà . . . . . E le offerte, che fecero . . . . . ascesero à cinque mila talenti d' oro*. Era proprio della pietà di un Principe pieno di zelo per la gloria del Signore, qual era Davidde, l' ispirar a' suoi sudditi qualche parte di quel medesimo divino zelo, di cui egli stesso era infiammato, Per la qual cosa dopo di aver loro mostrato l' esempio, impoverendosi, per dir così, per arricchire il Tempio di Dio, fa loro sapere, che se alcuno desiderava di offrir anch' egli qualche cosa per cooperare a questa santa opera, era necessario, che la offerta, di cui *s' empierebbe le mani*, venisse dalla pienezza del suo cuore e dalla sua buona volontà, poichè Iddio non accetta le offerte, che sono sforzate. Ciascuno dia, diceva una volta San Paolo (1), *ciò che avrà stabilito in sè stesso di dare, non con tristezza, nè per forza, perocchè Iddio ama colui, che dà con gioja*. Per sì fatta guisa dicendo Davidde a tutte le persone che lo ascoltavano, *che offrissero, al Signore ciò che loro piaceva*, aveva più riguardo al vantaggio, che tornerebbe a queste medesime persone dalle loro offerte, che non a quello del tempio, per cui pare che avrebbe ben potuto contentarsi de' tesori immensi, che aveva procurato di raccogliere, *del suo erario particolare*, com' egli dice (1), se non avesse desiderato che fossero anche gli altri a parte di un'opera così santa. Imperocchè può certamente dirsi, che egli era riguardo a loro in quella disposizione medesima, in cui S. Paolo affermava poi di essere riguardo a' Cristiani della città di Filippi, quando diceva loro (2): Non è già ch' io desideri il dono, che voi mi fate; ma desidero il frutto che ne riportate, il quale accrescerà il conto, che Iddio tiene delle vostre opere buo-

(1) 2. Cor. 9. 7.
(2) *Vers.* 3.
(3) *Philip. c.* 4. *v.* 17.

buone: *Non quia quæro datum; sed requiro fructum abundantem in ratione vestra.*

Le offerte volontarie, che Davidde raccolse allora, essendo unite a quelle, che fece egli stesso, composero una somma sì prodigiosa, che alcuni Autori hanno dubitato (1), se si debba intendere nella Scrittura per talenti d'oro o d'argento ciò ch'essi di ordinario significhino ne' monumenti dell'antichità. Imperocchè se si vuol fare un calcolo di tutte le somme indicate quì e nel vigesimosecondo capitolo, si troverà, che Davidde lasciò a suo figlio per la fabbrica del Tempio ventitre mila trecento trentanove milioni, trecentotrentasei mila secento lire circa. Vale a dire tutto ciò, che fu destinato fin d'allora pel Tempio del Signore in oro e in argento, senza contar un numero infinito di pietre preziose, di marmi, di porfidi e di legni rari, e tutto ciò che Salomone vi aggiunse dopo, sorpassava tutt'i tesori de' Re della terra. Tutto questo però non è incredibile, se si considera, che il paese, in cui Iddio aveva stabilito il suo popolo, era il più ricco di tutto l'universo; che Davidde aveva estesi di molto i suoi Stati, e soggiogate molte nazioni, dalle quali aveva riportate grandissime spoglie; e che Iddio volendo come delineare agli occhi degli uomini carnali e materiali un abbozzo della sua alta maestà e della divina sua magnificenza nella struttura di un sì magnifico tempio, vi fece espressamente raccogliere e profondere immensi tesori. E' vero che Iddio per se stesso non ne aveva alcun bisogno; poichè, come dice San Paolo (2): *Quegli che ha fatto il mondo, è tutto ciò che è nel mondo essendo Signore del cielo e della terra, non abita in Templi fatti per mano d'uomini*, cioè, non ne ha bisogno, come dice in progresso, ma voleva servirsene per unire più strettamente al suo culto un popolo naturalmente inclinato alla idolatria.

V. 11. 12. *Vostra, o Signore, è la magnificenza, la potenza . . . . Vostro è il regno, e voi siete sopra ogni Principe.* Un Re allora è più grande dinanzi a Dio, quando si umilia sotto la infinita grandezza di lui. Imperocchè non sono meno vere riguardo a' Principi, di quel che sieno riguardo a' popoli, quelle parole di GESU'

(1) *Bibl. de Vitrè Cronol. p.* 85. 86.
(2) *Act. c.* 17. 24. *c.* 7. 48. *Is.* 66. 1. *&c.*

SU CRISTO (1): *Chi si umilia sarà esaltato*. Davidde era dottissimo nel ministero della Cristiana umiltà, che lo Spirito di Dio gli fece comprendere prima del tempo del Cristianesimo. Egli era perciò col pensier rivolto unicamente alla magnificenza suprema, alla *sovrana potenza*, *ed alla gloria* incomparabile di colui, dal quale aveva ricevuta la sua. Avendo egli sempre impressa nell' animo la sì importante verità; che niente possedeva che non l' avesse ricevuto da Dio, era lontanissimo dal gloriarsene. All' udir dunque un Re sì potente, sì ricco e sì magnifico che parla di se stesso e si considera un nulla alla presenza di Dio, si vergognino tutti gli uomini d' insuperbirsi per alcuni contrassegni di grandezza; e di confusione si ricoprano, ogni volta che ardiscono di vantare qualche offerta, che fanno a Dio o nelle sue Chiese, o nella persona de' suoi poveri; all' udir Davidde che protesta a Dio: Che *tutto è di lui*, *e che non gli ha offerto*, *se non ciò che ha ricevuto dalla sua mano*; dopo che gli ha consecrate molte migliaja di milioni d' oro e d' argento. Egli benchè Re dichiara, che non si considera se non come uno straniero riguardo al regno e a tutt' i beni che possiede. Noi non siamo, dic' egli a Dio, che tanti *pellegrini dinanzi a te*; cioè, secondo la spiegazione degl' Interpreti (2), noi non siamo già proprietarj de' beni, che ci hai dati, ma ne siamo solamente come i fattori e gli economi. *Noi siamo viandanti*, *e i nostri giorni passano come l' ombra*; cioè, noi non abbiamo che un uso brevissimo di tutte queste cose nel poco tempo, in cui viviamo come stranieri sopra la terra.

Che cosa dunque debbon dire i privati, se i Re, che sono veramente rischiarati dal lume della fede, parlano così? Ma quanto mai non sarebbe desiderabile, che i Grandi pure del secolo considerassero con qualche attenzione la prodigiosa grandezza di un Re d' Israele, e il disprezzo ch' egli ne ha fatto? Imperocchè siccome Iddio ci comanda in generale di considerare il cielo, affine d' imparare per tal mezzo a disprezzar la terra, così la considerazion particolare della gloria di Davidde servirebbe a far loro vedere, che tutto ciò che

(1) *Luc.* 14. 11.
(2) *Synops.*

che vi ha di più luminoso nel mondo, non si accosta mai alla gloria, di cui Iddio riempie, quando gli piace, coloro, che sono fedeli al suo servigio; e la vista del sincerissimo disprezzo dello stesso Davidde riguardo una gloria così insigne gl' indurrebbe a concepire, com' egli fece, una più santa ambizione per beni più magnifici e per una gloria più sicura.

Basta semplicemente leggere tutta questa preghiera di Davidde per restarne penetrato, e le spiegazioni che se ne facessero, ad altro non servirebbero in certo modo che a indebolirla. Tutto in essa è grande, perchè tutto è umile nel cuore e nelle parole del Santo Re. Tutto ciò ch' egli dice, non respira che la grazia della nuova alleanza, che si è quella gratitudine verso Dio, come verso l' Autor di ogni bene, della quale gli è debitore. In ciò si può dir con sicurezza, che consisteva principalmente la savìezza di Davidde; appunto come lo stesso Santo Agostino (1) parlando della distinzione delle vergini savie dalle vergini stolte afferma, ch' elleno portavano nell' intimo de' loro cuori la intelligenza della grazia di Dio; come l' olio affatto celeste, che faceva ardere le loro lampade: *Oleum in vasis, hoc est, intelligentiam gratiæ Dei portant in cordibus suis*. Inoltre questo Principe secondo l' osservazione di un Autore (2), solennemente protesta nella stessa preghiera, che la buona volontà medesima viene da Dio, e che non si può conservare senza l' assistenza di Dio, quando dice: *Signore che siete il Dio de' nostri Padri Abramo, Isacco, ed Israele, conservate per sempre questa disposizion del loro cuore* (3); *e fate che sieno sempre costanti nella risoluzione di rendervi tutta la venerazione ed il culto*.

PA-

(1) *Aug. Epist.* 120. *nunc* 140. *seu lib. de Gratia novi Testamenti. Honorato cap.* 37.
(2) *Estius in hunc loc.*
(3) *Vers.* 18.

PARALIPOMENI

LIBRO SECONDO.

CAPITOLO I.

Salomone va in Gabaon, ov' era stato l' antico Tabernacolo fatto da Mosè nel diserto. Offre mille vittime. Dimanda a Dio la sapienza per governare il suo popolo. Dio gli accorda non solo sapienza; ma anche ricchezze e gloria. Numero de' suoi cocchi.

1. *Confortatus est ergo Salomon filius David in regno suo, & Dominus Deus ejus erat cum eo, & magnificavit eum in excelsum.*

2. *Præcepitque Salomon universo Israeli, tribunis, et centurionibus, & ducibus, & judicibus omnis Israel, & principibus familiarum:*

3. *& abiit cum universa mul-*

1. Dunque Salomone figlio di David restò bene stabilito nel suo regno, e il Signore Dio lo assistè, e lo innalzò ad una sublime grandezza.

2. Salomone poi avendo dati gli ordini a tutto Israello, a' Colonnelli, a' Capitani, a' Primati, e a' Giustizieri di tutto Israello, ed a' Capi delle famiglie;

3. andò con tutta questa mol-

multitudine in Excelsum Gabaon, ubi erat tabernaculum fœderis Dei, quod fecit Moyses famulus Dei in solitudine.

moltitudine all' Altura di Gabaon, ov' era il tabernacolo dell' alleanza di Dio, che Mosè servo del Signore avea fatto nel diserto.

4. *Arcam autem Dei adduxerat David de Cariathiarim in locum, quem præparaverat ei, & ubi fixerat illi tabernaculum, hoc est in Jerusalem.*

4. David per verità avea trasportata l' arca di Dio da Cariathiarim al luogo, che le avea preparato, ed ove avea a quella piantato un padiglione, cioè a dire, in Gerusalemme.

5. *Altare quoque æneum, quod fabricatus fuerat Beseleel filius Uri filii Hur, ibi erat coram tabernaculo Domini: quod & requisivit Salomon, & omnis ecclesia,*

5. Ma l' altar di rame fatto già da Beseleello figlio di Uri figlio di Hur era rimasto là *in Gabaon* innanzi quel tabernacolo del Signore, che *or* Salomone portossi a visitare con tutto quel ceto.

6. *Ascenditque Salomon ad altare æneum, coram tabernaculo fœderis Domini, & obtulit in eo mille hostias.*

6. Ed ivi sull' altar di rame che era innanzi il tabernacolo del Signore, Salomone fece salire in offerta *di olocausto* mille vittime.

7. *Ecce autem in ipsa nocte apparuit ei Deus, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.*

7. Ed ecco che in quella stessa notte Dio gli apparve, e gli disse: Chiedi quel che vuoi che io ti dia.

8. *Dixitque Salomon Deo: Tu fecisti cum David patre meo misericordiam magnam, & constituisti me regem pro eo.*

8. Salomone rispose a Dio: Voi usaste con David mio padre di una grande benignità, e poi costituiste me Re in di lui luogo.

9. *Nunc ergo, Domine Deus, impleatur sermo tuus, quem pollicitus es David patri meo; tu enim me fecisti regem super populum tuum multum, qui tam innumerabilis est, quam pulvis*

9. Or dunque, Signore Dio, resti adempiuto quanto voi prometteste a David mio padre, giacchè voi mi avete fatto Re di questo vostro gran popolo, che è innumerabile come la pol-

vis terræ.

10. *Da mihi sapientiam & intelligentiam, ut ingrediar, & egrediar coram populo tuo; quis enim potest hunc populum tuum digne, qui tam grandis est, judicare?*

11. *Dixit autem Deus ad Salomonem: Quia hoc magis placuit cordi tuo, & non postulasti divitias, & substantiam, & gloriam, neque animas eorum, qui te oderant, sed nec dies vitæ plurimos: petisti autem sapientiam & scientiam, ut judicare possis populum meum, super quem constitui te regem:*

12. *Sapientia & scientia data sunt tibi: divitias autem & substantiam & gloriam dabo tibi, ita ut nullus in regibus nec ante te, nec post te fuerit similis tui.*

13. *Venit ergo Salomon ab Excelso Gabaon in Jerusalem coram tabernaculo fœderis, & regnavit super Israel.*

14. *Congregavitque sibi currus & equites, & facti sunt ei mille quadringenti currus, & duodecim millia equitum: & fecit eos esse in urbibus quadrigarum, et cum rege in Jerusalem.*

polvere della terra.

10. Datemi sapienza e intelligenza, onde io regga questo vostro popolo in qualità di suo Capo: imperocchè *altrimenti* chi può mai degnamente amministrar giustizia a questo popolo, che è così grande?

11. E Dio disse a Salomone: Poichè il tuo cuore ha preferita questa cosa ad ogn' altra, e non richiedesti nè dovizie, nè sostanze, nè gloria, nè la vita di coloro che ti odiano, anzi neppure *richiedesti* una vita lunga, ma richiedesti sapienza ed intelligenza, per potere amministrar giustizia al mio popolo, sopra del quale io ti ho costituito Re:

12. Sapienza e intelligenza ti vengono concesse, ma io ti darò altresì dovizie, sostanze, e gloria; di modo che nessuno tra i Re tuoi precessori, nè tampoco tra i tuoi successori sia eguale a te.

13. Salomone poi dall' Altura di Gabaon, e da innanzi il tabernacolo dell' alleanza ritornò in Gerusalemme, e regnò sopra Israello.

14. Si ragunò cocchi *di guerra*, e cavalleria: cosicchè ebbe mille quattrocento cocchi, e dodici mila cavalieri; e li collocò nelle città de' cocchi, e *parte* ne fece stare presso di

fe in Gerusalemme.

15. *Præbuitque rex argentum & aurum in Jerusalem quasi lapides, & cedros quasi sycomoros, quæ nascuntur in campestribus multitudine magna.*

15. Questo Re rese in Gerusalemme l'oro e l'argento *abbondante* quanto i sassi, e i cedri in sì gran copia, quanto i fichi selvatici che nascono alla campagna.

16. *Adducebantur autem ei equi de Ægypto, & de Coa, a negotiatoribus regis, qui ibant, & emebant pretio,*

16. Egli avea altresì la tratta de' cavalli provenienti dall'Egitto, e da Coa, per mezzo de' negozianti Regj, che andavano a comprarli a un prezzo *stabilito;*

17. *quadrigam equorum sexcentis argenteis, & equitum centum quinquaginta: similiter de universis regnis Hethæorum, & a regibus Syriæ emptio celebrabatur.*

17. cioè un tiro di quattro cavalli per secento pezze d'argento, ed un cavallo per centocinquanta. E in cotal guisa ne veniva fatta la compera da tutt' i regni degli Hethei, e da' Re della Siria.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 9. 10. *Voi mi avete fatto Re sopra il vostro popolo, la moltitudine del quale è innumerabile come la polvere della terra. Datemi dunque sapienza e intelligenza, ec.* Abbiamo già osservato spiegando il terzo capitolo del terzo libro de' Re ciò che i Santi Padri e gl' Interpreti hanno detto sopra la dimanda, che Salomone fece a Dio di questa *sapienza*, che gli era necessaria per governare un popolo sì numeroso, e sopra la risposta che Dio gli diede; laonde non ne facciamo qui le repliche. Aggiungeremo soltanto, che Salomone incominciò prestissimo ad allontanarsi da questa medesima sapienza, che aveva da Dio ricevuta, quando *raccolse*, com'è notato nel capitolo che spieghiamo (1), *un gran numero di carri da guerra, e molti*

(1) *Verf.* 14.

ti cavalieri. Imperocchè Iddio aveva dichiarato espressamente parlando ad Israele per bocca di Mosè (2); *Che quando egli avrebbe scelto uno tra i loro fratelli per istabilirlo Re sopra il suo popolo, questo Re non dovrebbe raccogliere un gran numero di cavalli*; per tema senza dubbio, che non riponesse in essi tutta la sua confidenza, e che il suo cuore non si levasse in superbia in vece di appoggiarsi sul braccio del Dio d' Israele. Per la qual cosa Salomone violò manifestamente questo precetto del Signore, che pareva diretto a lui più che ad ogni altro de' Re suoi successori, poichè nessun Principe del popolo di Dio pensò mai a raccogliere un numero così grande di cavalli, come quello ch' egli raccolse, come si vedrà ne' seguenti capitoli. Un tal peccato, che non feriva la immaginazione tanto quanto la sregolatezza, a cui poscia si abbandonò, tuttavia fu di essa per avventura la prima cagione, poichè l' orgoglio, che n' era il principio, deve considerarsi come il tronco infelice, che produsse finalmente sì gran disordini.

Frattanto non dobbiamo passar sotto silenzio una importante verità, che trovasi nella sua preghiera, e di cui non abbiamo parlato nella spiegazione del libro de' Re. Torna bene l' osservare, che Salomone non dimandò al Signore, che gli desse la sapienza per governare un popolo così numeroso, se non dopo di aver confessato alla sua presenza ch' egli stesso lo aveva scelto e *stabilito Re del suo popolo*; cioè, la confidenza con cui osò di chiedere a Dio, che gli accordasse questa grazia, era fondata sulla sicurezza che aveva che Iddio medesimo lo aveva eletto e chiamato al governo d' Israele. Nessuno dunque s' inganni, nè pensi dopo di essersi da se medesimo intromesso nella condotta del popolo di Dio, di aver diritto di chiedergli, come Salomone, le grazie, che gli sono necessarie per la buona condotta delle anime. Ora chi mai potrà dire sinceramente a Dio come quel Principe: Siete voi, o Signore, che avete voluto che io mi addossassi un ministero così importante; datemi dunque tutto ciò che sapete essermi necessario per adempierne i doveri in una maniera degna di voi; non vi dimando nè *le ricchezze, nè la gloria, nè la vendetta de' miei nemici, nè una*

 vita

(1) *Deut. c.* 17. *v.* 15. 16.

vita lunga; ma vi dimando *la sapienza*, non quella del secolo, ma la vostra; una sapienza che m' insegni a disprezzare me stesso, a riguardare come una follia tutto ciò che non si riferisce alla divina dottrina del vostro Vangelo, alla vostra gloria, alla mia salute, ed a quella di tutte le anime che mi sono confidate? In quale maniera coloro, de' quali parla Iddio per bocca del suo Profeta; che corrono da se stessi, senza ch' ei gli abbia spediti: *Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant* (1), potranno essi fare una simile preghiera a Dio, poichè non hanno d' ordinario altro in vista *che le ricchezze e la gloria* temporale negl' impieghi, ne' quali gli ha collocati piuttosto la propria che la elezione di Dio? Preghiamo dunque, come GESU' CRISTO ci comanda (2), nè mai cessiamo dal pregare *il Signore ed il Padron della messe, ch' egli stesso spedisca operaj*, che affatichino *nella divina raccolta* della sua Chiesa; o secondo la forza della parola Ebrea, che *gli spinga* e li faccia andare; lo che esprime ancora meglio la santa violenza, che si dee loro fare, affin d' impegnarli in un così tremendo ministero.

CAPITOLO II.

Salomone comunica a Hiram Re di Tiro la sua intenzione di fabbricare un Tempio, e gli dimanda una persona capace per la direzione di quest' opera. Lo prega pure a mandar legname di cedro, e di pino. Numero degli Operaj impiegati alla fabbrica.

1. DEcrevit autem Salomon ædificare domum nomini Domini, & palatium sibi.

2. Et numeravit septuaginta millia virorum portantium humeris, & octoginta millia qui cæderent lapides in

1. SAlomone poi deliberò di fabbricare la casa al nome del Signore, ed il palazzo per se.

2. Perlochè fece numerare settanta mila facchini, e ottanta mila uomini per tagliar pietre alle monta-

(1) *Jerem. cap.* 23. *vers.* 21.
(2) *Luc. cap.* 10. *vers.* 2.

in montibus, præpositosque eorum tria millia sexcentos.

3. *Misit quoque ad Hiram regem Tyri, dicens: Sicut egisti cum David patre meo, & misisti ei ligna cedrina, ut ædificaret sibi domum, in qua & habitavit.*

4. *Sic fac mecum, ut ædificem domum nomini Domini Dei mei, ut consecrem eam ad adolendum incensum coram illo, & fumiganda aromata, & ad propositionem panum sempiternam, & ad holocautomata mane, & vespere, sabbatis quoque, & neomeniis, & solemnitatibus Domini Dei nostri in sempiternum, quæ mandata sunt Israeli.*

5. *Domus enim, quam ædificare cupio, magna est: magnus est enim Deus noster super omnes deos.*

6. *Quis ergo poterit prævalere, ut ædificet ei dignam domum? Si cœlum, & cœli cœlorum capere eum nequeunt, quantus ego sum, ut possim ædificare ei domum? sed ad hoc tantum, ut adoleatur incensum coram illo.*

7. *Mitte ergo mihi virum eruditum, qui noverit operari in auro, & argento, ære, & ferro, purpura, coccino & hyacintho, & qui sciat sculpere cælaturas cum his ar-*

tagne, e tre mila secento per loro inspettori.

3. Mandò anche a dire ad Hiram Re di Tiro così: Siccome tu trattasti con David mio padre, a cui mandasti legname di cedro; perchè si fabbricasse la casa, che anche ha abitata;

4. così tratta anche meco, affinchè io edifichi una casa al nome del Signore Dio mio, onde consacrarla per bruciare innanzi ad esso profumo di fumicanti droghe, e per tener sempre esposti i pani *innanzi a lui*, e per *offrirgli* sempre olocausti la mattina e la sera, e i sabbati, e i primi di mese, e nelle solennità del Signor nostro Dio, siccome fu ordinato ad Israello.

5. Imperocchè la casa, che desidero di edificare, esser dee grande, giacchè il Signore Dio nostro è grande sopra tutti gli Dei.

6. Chi dunque potrà esser capace di fabbricargli una casa degna *di lui*? Se il cielo, e i cieli de' cieli non possono comprenderlo, e chi son io per potergli edificare una casa? Ma io la fo soltanto ad oggetto di far bruciare il profumo innanzi a lui.

7. Mandami dunque un uomo esperto, che sappia lavorare in oro, in argento, in rame, in ferro, in *lana color* di porpora, di cremisi, e di giacinto, e

artificibus, quos mecum habeo in Judæa, & Jerusalem, quos præparavit David pater meus?

che sappia scolpire sculture, *onde sia* con questi artefici che ho meco nella Giudea, e in Gerusalemme, che furono preparati da David mio padre.

8. *Sed & ligna cedrina mitte mihi, et arceuthina, et pinea de Libano: scio enim, quod servi tui noverint cædere ligna de Libano: & erunt servi mei cum servis tuis:*

8. Mandami pure dal Libano legno di cedro, di abete (1), e di pino (2), imperocchè io so che i tuoi servi sono bravi per tagliar il legname del Libano; e co' tuoi servi vi saranno anche i miei:

9. *ut parentur mihi ligna plurima. Domus enim, quam cupio ædificare, magna est nimis, & inclyta.*

9. onde vengami preparato legname in grande quantità. Imperocchè la casa, che io bramo di edificare, esser dee assai grande e magnifica.

10. *Præterea operariis, qui cæsuri sunt ligna, servis tuis dabo in cibaria tritici coros viginti millia, & hordei coros totidem, & vini viginti millia metretas olei quoque sata viginti millia.*

10. A' tuoi servi poi, che s' impiegheranno a tagliare il legname, io darò per cibarie ventimila cori di frumento, altrettanti cori di orzo, ventimila bati di vino, e ventimila bati di olio.

11. *Dixit autem Hiram rex Tyri per litteras, quas miserat Salomoni: Quia dilexit Dominus populum suum, idcirco te regnare fecit super eum.*

11. Hiram Re di Tiro rispose a Salomone con lettera a lui inviata *così:* Perchè il Signore ama il suo popolo, perciò egli ha costituito te in Re sopra quello.

12. *Et addidit, dicens: Benedictus Dominus Deus Israel, qui fecit cœlum & terram, qui dedit David regi filium sapientem, & eruditum & sensatum*

12. Ed aggiunse: Benedetto sia il Signore Dio d' Israello, facitor del cielo e della terra, che diè al Re David un figlio saggio ed esperto, e dotato di senno

(1) *Abeto:* Così l' Ebreo. I Settanta. *Ginepro.*
(2) Ebreo. *Legno Algumino.*

tum, atque prudentem, ut ædificaret domum Domino, & palatium sibi.

13. *Misi ergo tibi virum prudentem, & scientissimum Hyram patrem meum,*

14. *filium mulieris de filiabus Dan, cujus pater fuit Tyrius, qui novit operari in auro, & argento, ære, & ferro, & marmore, & lignis, in purpura quoque, & hyacintho, & bysso, et coccino, & qui scit cælare omnem sculpturam, & adinvenire prudenter quodcumque in opere necessarium est, cum artificibus tuis, & cum artificibus domini mei David patris tui.*

15. *Triticum ergo, & hordeum, & oleum, & vinum, quæ pollicitus es, domine mi, mitte servis tuis.*

16. *Nos autem cædemus ligna de Libano, quot necessaria habueris, & applicabimus ea ratibus per mare in Joppe: tuum autem erit transferre ea in Jerusalem.*

17. *Numeravit igitur Salomon omnes viros proselytos, qui erant in terra Israel, post dinumerationem, quam dinumeravit David pater ejus & inventi sunt centum quin-*

no e di prudenza, che fabbricasse la casa al Signore, e il palazzo per se.

13. Io dunque t' invio un uomo perito, e di una grandissima intelligenza: *Questi è* Hiram, *che io onoro come* mio padre.

14. Egli è figlio di una donna *della città* di Dan, e il di lui padre fu uno di Tiro. Ei sa lavorare in oro, in argento, in rame, in ferro, in marmo, in legno, *in lana color* di porpora e di giacinto, in lino finissimo, in *lana* di color cremisi, e sa scolpire ogni sorta di scoltura, ed è giudiziosissimo per inventare tutto ciò che fa d' uopo nell' opera. *Questi lavorerà* co' tuoi artefici, e cogli artefici del mio signore David tuo padre.

15. Manda dunque, o mio signore, a' tuoi servi il frumento, l' orzo, l' olio, ed il vino, che hai promesso.

16. Noi taglieremo dal Libano il legname quanto te ne farà bisogno, ed assettato in zattere lo tradurremo per mare fino a Joppe, e indi sarà tua cura il farlo trasportare in Gerusalemme.

17. Salomone pertanto numerò tutt' i forestieri (*che non erano de' figli d' Israello*) i quali trovavansi nella Israelitide terra dietro alla numerazione fat-

quinquaginta millia, & tria millia sexcenti.

18. *Fecitque ex eis septuaginta millia, qui humeris onera portarent, & octoginta millia, qui lapides in montibus cæderent: tria autem millia & sexcentos præpositos operum populi.*

ta da David suo padre; e furono trovati centocinquanta tre mila secento.

18. De' quali ne costituì settanta mila per facchini, ottanta mila per tagliar pietre alle montagne, e tre mila secento Capi d' opera, che presiedessero alla gente, che lavorava.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 6. *Chi potrà dunque esser capace di fabbricargli una casa degna di lui? Se il cielo, e i cieli de' cieli non possono comprenderlo, chi sono io che possa edificargli una casa? Ma lo fo solamente per far ardere il profumo innanzi a lui.* Abbiamo già spiegato nel terzo libro de' Re (1) tutto ciò, che riguarda la unione degli artefici del Re Hiram con quelli di Salomone, ed il numero quasi incredibile di persone destinate a lavorare nelle differenti opere del Tempio. Ma non si può lasciar di considerare e di ammirare nel medesimo tempo l'umile disposizione, in cui si trovava allora Salomone accingendosi ad un' opera così santa; e in cui devono pur essere quelli, de' quali era egli la figura, cioè tutti gli operaj apostolici, che si affaticano per fabbricare il Tempio di Dio nelle anime de' fedeli: *Templum Dei sanctum est, quod estis vos. Dei ædificatio estis* (2): *Chi potrà dunque presumere*, dice questo gran Principe, *di esser capace di fabbricare una casa degna di Dio?* Eppure egli è colui, di cui Dio stesso aveva detto parlando al Re suo padre (3): *Tuo figlio, che farò sedere dopo di te sul tuo trono, sarà quegli che fabbricherà una casa* alla gloria *del mio nome*. Ma nella profonda ammirazione in cui era egli della maestà infinita di Dio, non lascia di esclamare: *Chi può intraprendere di fabbri-*

(1) 3. *Reg. c.* 5.
(2) 1. *Cor. cap.* 3. *vers.* 9. 17.
(3) 1. *Paralip. c.* 22. *v.* 10. *l.* 3. *Reg. c.* 5. 5.

bricargli una casa degna di lui ? La prima disposizione dunque necessaria per occuparsi nell' edifizio del Tempio di Dio, è il riputarsene incapacissimo e indegnissimo, anche allora che abbiamo motivo di credere, ch' egli ci abbia a tal fine eletti.

Un' altra disposizione consiste nel considerare con un umile spavento, che quegli, che *non può essere contenuto* da tutta la vasta ampiezza del *cielo*, *e de' cieli de' cieli*, vuol tuttavia abitare in un modo affatto particolare nella Chiesa, come nel suo Tempio, ed anche nell' intimo del cuore di ogni fedele, come in propria sua casa. Imperocchè se vi ha infatti luogo alcuno nel mondo, che sia degno della sovrana maestà di Dio, esso è certamente il cuore di un vero fedele, purificato dallo Spirito Santo, e reso capace mediante la carità di divenir la dimora della Santissima Trinità: *Si quis diligit me, sermonem meum servabit; & Pater meus diliget eum: & ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus* (1).

Finalmente la terza disposizione necessaria a' santi operaj evangelici si è l' esser persuasissimi, come Salomone, che per quanto sieno chiamati a quest' augusto ministero, non possono altro fare con tutte le loro fatiche, che preparar al Signore una casa, in cui si possa continuamente *bruciare il profumo innanzi a lui*; cioè, tutte le loro fatiche devono tendere non già alla propria loro gloria, ma unicamente a quella di Dio. Devono adunque applicarsi all' opera figurata dall' edifizio del Tempio di Salomone, affin di rendere da se stessi, e fare che tutti gli altri rendano alla maestà dell' Altissimo gli omaggi, che le sono dovuti. Ogni altro fine è indegno del Signore, ed è un affaticarsi invano l' applicarsi con altre viste a quest' opera divina.

Ỷ. 7. *Mandami dunque un uomo esperto, che sappia lavorare in oro e in argento, in rame, in ferro, in lana color di porpora, di cremisi ec.* Bisogna che quelli, che sono destinati alla fabbrica spirituale de' Templi vivi, che compongono la Chiesa di GESU' CRISTO, abbiano l' abilità dell' operajo, di cui parla quì Salomone. Bisogna che possano anch' essi, com' egli, quantunque in un modo incomparabilmente più eccellente, *lavorare in oro, in argento, in ferro, in rame ec.*, cioè adattarsi

(1) *Joan.* 14. 23.

tarsi e farsi tutto a tutti, affine di render tutti, ciascuno secondo la propria capacità, una parte del Tempio di Dio. Imperocchè tutti non sono già chiamati ad uno stato egualmente elevato; ciascuno ha il suo dono particolare, e ciascuno è pure soggetto alle sue debolezze. Ma è necessario che l' operajo, che fabbrica il Tempio di Dio, sappia far buon uso de' varj talenti de' Fedeli, e condurre i deboli come i forti, per renderli tutti degni di comporre, ciascuno nel suo grado, la struttura ammirabile di questo augusto Tempio, e di occupar in esso quel posto, che Iddio gli ha destinato, secondo l' esemplare affatto divino, ch' egli stesso ne diede a suo Figlio, quando l' ha reso nella sua santa Umanità come la pietra angolare di questa santa casa, o come il Capo adorabile del corpo mistico della sua Chiesa. Imperocchè quest' esemplare fu senza dubbio figurato da quello del Tempio di Salomone, cui Dio stesso, secondo la Scrittura (1), diede a Davidde. Ma chi è mai capace, esclama San Paolo (2), di un ministero così difficile? *Et ad hæc quis tam idoneus?* Lo che egli diceva per significare, che il numero di questi degni operaj è più raro assai di quello che si possa immaginare.

CAPITOLO III.

Luogo e costruzione del Tempio.

1. *ET cœpit Salomon ædificare domum Domini in Jerusalem in monte Moria, qui demonstratus fuerat David patri ejus, in loco, quem paraverat David in area Ornan Jebusæi.*

1. COsì Salomone incominciò a fabbricar la casa del Signore in Gerusalemme nel monte Moria, che era stato mostrato a David suo padre, al luogo che da David stesso era stato preparato, *cioè* nell' aja di Ornan Gebuseo.

2. *Cœpit autem ædificare men-*

2. E là cominciò a fabbri-

(1) 1. *Paralip. cap.* 28. *vers.* 19.
(2) 2. *Cor. cap.* 2. *vers.* 16.

menso secundo, anno quarto regni sui.

3. *Et hæc sunt fundamenta, quæ jecit Salomon, ut ædificaret domum Dei, longitudinis cubitos in mensura prima sexaginta, latitudinis cubitos viginti.*

4. *Porticum vero ante frontem, quæ tendebatur in longum juxta mensuram latitudinis domus, cubitorum viginti: porro altitudo centum viginti cubitorum erat: & deauravit eam intrinsecus auro mundissimo.*

5. *Domum quoque majorem texit tabulis ligneis abiegnis, & laminas auri obrizi affixit per totum: sculpsitque in ea palmas, et quasi catenulas se invicem complectentes.*

6. *Stravit quoque pavimentum templi pretiosissimo marmore, decore multo.*

7. *Porro aurum erat probatissimum, de cujus laminis texit domum, & trabes ejus, & postes, & parietes, & ostia: & cælavit cherubim in parietibus.*

8. *Fecit quoque domum Sancti sanctorum: longitudinem juxta latitudinem domus, cubitorum viginti: et latitudinem similiter viginti cu-*

bricare il secondo mese *del computo sacro*, l'anno quarto del suo regno.

3. E queste sono le *misure* de' fondamenti che gettò Salomone per fabbricar la casa di Dio: la lunghezza fu di sessanta cubiti in prima misura, la larghezza di venti.

4. Il portico alla fronte del tempio stendevasi in lungo giusta la dimensione della larghezza della casa, *cioè* venti cubiti; e la sua altezza era di cubiti centoventi: e lo coprì al di dentro d'oro purissimo.

5. Coprì poi *al tetto* la Casa grande di tavole di legno di abeto, applicò per tutto delle lame d'oro il più puro, e vi scolpì delle palme, e una specie di catenelle che si abbracciavano l'una coll'altra.

6. Lastricò anche il pavimento del tempio di preziosissimo marmo con molta eleganza (1).

7. L'oro delle lamette, di cui coprì la casa, le travi, le imposte, le pareti, e le porte, era del più bello; e sulle pareti vi scolpì de' Cherubini.

8. Fece anche la casa santissima, la cui lunghezza era corrispondente alla larghezza della casa, *cioè* venti cubiti, e la larghez-za

(1) Questo verso nel Testo può anche ricevere ualche altro senso.

cubitorum: & laminis aureis texit eam, quasi talentis sexcentis.

9. *Sed & clavos fecit aureos, ita ut singuli clavi siclos quinquagenos appenderent: cœnacula quoque texit auro.*

10. *Fecit etiam in domo Sancti sanctorum cherubim duos opere statuario, & texit eos auro.*

11. *Alæ cherubim viginti cubitis extendebantur, ita ut una ala haberet cubitos quinque, & tangeret parietem domus: & altera quinque cubitos habens, alam tangeret alterius cherub.*

12. *Similiter cherub alterius ala, quinque habebat cubitos, & tangebat parietem: & ala ejus altera quinque cubitorum, alam cherub alterius contingebat.*

13. *Igitur alæ utriusque cherubim expansæ erant, & extendebantur per cubitos viginti: ipsi autem stabant erectis pedibus, & facies eorum erant versæ ad exteriorem domum.*

14. *Fecit quoque velum ex hyacintho, purpura, cocco, & bysso, & intexuit ei cherubim.*

15. *Ante fores etiam templi duas columnas, quæ trigin-*

za pure era di venti cubiti; e la coprì di lame d' oro, *nel che ne furono impiegati* circa secento talenti.

9. Fece ancora de' chiodi d' oro, ciaschedun de' quali pesava cinquanta sicli; e coprì altresì d' oro le camere di sopra.

10. Nella casa santissima fece due statue di Cherubini, e li coprì d' oro.

11. Le ale de' Cherubini stendevasi *tutte insieme* per cubiti venti: di modo che un' ala era di cinque cubiti, ed arrivava alla parete della casa, e l' altra ala era pure di cinque cubiti, ed arrivava ad un' ala dell' altro Cherubino.

12. Similmente un' ala dell' altro Cherubino era di cinque cubiti, ed arrivava alla parete *opposta*; e l' altra ala era pur di cinque cubiti, ed arrivava all' ala dell' altro Cherubino.

13. Dunque l' ali di ambo i Cherubini erano stese e si estendevano per cubiti venti. Questi stavano ritti in piedi, e tenevano le facce rivolte verso la casa esteriore.

14. Fece pure il velo *di lana color* di giacinto, di porpora e di cremisi, e di finissimo lino, sul quale intessè de' Cherubini.

15. Innanzi alla porta del tempio *fece* due colon-

ne,

ginta & quinque cubitos habebant altitudinis: porro capita earum quinque cubitorum.

16. Necnon & quasi catenulas in oraculo, & superposuit eas capitibus columnarum: malogranata etiam centum, quæ catenulis interposuit.

17. Ipsas quoque columnas posuit in vestibulo templi, unam a dextris, & alteram a sinistris: eam, quæ a dextris erat, vocavit Jachin, & quæ ad lævam, Booz.

ne, che avevano trentacinque cubiti di altezza (1), i capitelli delle quali erano di cinque cubiti.

16. Fece pure una specie di catenelle, *siccome avea anche fatto all'* intimo Santuario, e le pose su i capitelli delle colonne; e fece cento pomi granati (2), che intralciò alle catenelle.

17. Collocò indi queste colonne innanzi il tempio, l'una a diritta, e l'altra a sinistra, e a quella ch' era a diritta pose nome Jachin, e a quella che era a sinistra *pose nome* Booz.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

Ỳ. 1. E *Salomone incominciò a fabbricar la casa del Signore in Gerusalemme sul monte Moria, ec.* Siccome abbiamo distesamente fatta la spiegazione litterale e spirituale di tutto ciò che la Scrittura dice qui riguardo al Tempio di Salomone, nel quinto e nel sesto capitolo del terzo libro de' Re, così ci dispensiamo dal ripeterla, e ci basta di aver citato il luogo, in cui possa trovarla chi ne fosse desideroso.

CA-

(1) Questa altezza esprime quella di tutte e due le colonne insieme o pure l'altezza di ciascuna colonna compreso basamento e capitello. Vedi 3. Reg. 7.

(2) Cioè cento per ciascheduno de' due ordini.

CAPITOLO IV.

Descrizione dell' altar di rame, del Mare di getto, delle conche, de' candellieri, delle mense, ed altri vasellami, ed arredi del tempio.

1. *FEcit quoque altare æneum viginti cubitorum longitudinis, & viginti cubitorum latitudinis, & decem cubitorum altitudinis.*

2. *Mare etiam fusile decem cubitis a labio usque ad labium, rotundum per circuitum: quinque cubitos habebat altitudinis, & funiculus triginta cubitorum ambiebat gyrum ejus.*

3. *Similitudo quoque boum erat subter illud, & decem cubitis quædam extrinsecus cælaturæ, quasi duobus versibus alvum maris circuibant. Boves autem erant fusiles:*

4. *Et ipsum mare super duodecim boves impositum erat, quorum tres respiciebant ad aquilonem, & alii tres ad occidentem: porro tres alii meridiem & tres, qui reliqui erant, orientem, habentes mare superpositum: posteriora autem boum erant intrinsecus sub mari.*

5.

1. SAlomone fece anche un altar di rame venti cubiti lungo, venti largo, e dieci alto.

2. *Ed una gran vasca detta* il mare di getto del diametro di dieci cubiti, tutta rotonda; che avea cinque cubiti di altezza, e trenta di circonferenza esteriore.

3. Sotto *l' orlo di* questo mare alla parte di fuori eranvi delle figure di buoi formate a un certo rilievo, le quali circondavano il ventre del mare, disposte a dieci per cubito (1) e messe a due ordini. Questi buoi eran di getto, *tutti di un pezzo col mare.*

4. Esso mare poi era posto sopra dodici buoi, tre de' quali guardavano a Tramontana, altri tre a Ponente, altri tre a Mezzogiorno, e i tre restanti a Levante. Il mare, *dico*, era messo su questi bovi, de' quali la parte di dietro era al di dentro sotto il

(1) *Decem cubitis*, cioè *decem in cubitum.*

il mare.

5. *Porro vastitas ejus habebat mensuram palmi, & labium illius erat quasi labium calicis, vel repandi lilii: capiebatque tria millia metretas.*

5. La sua grossezza era di un palmo, *cioè di quattro dita* (1), e avea l'orlo come l'orlo di una tazza, o giglio spannato: *E a misurarlo* (2) conteneva tre mila bati.

6. *Fecit quoque conchas decem, & posuit quinque a dextris, & quinque a sinistris, ut lavarent in eis omnia, quæ in holocaustum oblaturi erant: porro in mari sacerdotes lavabantur.*

6. Fece pure dieci conche, e ne collocò cinque a destra, e cinque a sinistra, per risciacquare in quelle tutto ciò che avea ad offrirsi in olocausto: Ma i Sacerdoti si lavavano nel mare.

7. *Fecit autem & candelabra aurea decem secundum speciem, quæ jussa erant fieri; & posuit ea in templo, quinque a dextris, et quinque a sinistris.*

7. Fece ancora dieci candellieri d'oro giusta la forma, in cui fu ordinato di farli; e li collocò nel tempio, cinque a destra e cinque a sinistra:

8. *Necnon & mensas decem: & posuit eas in templo, quinque a dextris, & quinque a sinistris: phialas quoque aureas centum.*

8. e dieci mense, che *parimente* collocò nel tempio, cinque a destra, e cinque a sinistra: e cento coppe d'oro.

9. *Fecit etiam atrium sacerdotum, & basilicam grandem: & ostia in basilica, quæ texit ære.*

9. Fece altresì l'atrio de' Sacerdoti, e l'atrio grande destinato alla preghiera *del popolo*, nel quale atrio grande fece le porte, che furono coperte di rame.

10. *Porro mare posuit in latere dextro contra orientem ad meridiem.*

10. Collocò il mare alla parte destra *del tempio*, verso Levante, ma al lato meridionale *dell'atrio*.

11. *Fecit autem Hiram le-*

11. Hiram fece ancora cal-

(1) Tanto indica la parola Ebrea. Palmo minore.

(2) Così col Testo. E vuol dire che tanto conteneva, se si avesse voluto empire fino all'orlo.

lebetes, & creagras, & phialas: & complevit omne opus regis in domo Dei:

caldaje, forcelle, e coppe, e compì ogni lavoro, che il Re *fece fare* alla casa di Dio:

12. *hoc est, columnas duas, & epistylia, & capita, & quasi quædam retiacula, quæ capita tegerent super epistylia.*

12. Cioè, due colonne co' cornicioni, e i capitelli, e certa specie di reti, che addobbassero i capitelli su i cornicioni.

13. *Malogranata quoque quadringenta, & retiacula duo, ita ut bini ordines malogranatorum singulis retiaculis jungerentur, quæ protegerent epistylia, & capita columnarum.*

13. Quattrocento melagranate, e due reti; cosicchè due ordini di melagranate si connettessero a ciascheduna delle due reti, che addobbassero i cornicioni, e i capitelli delle colonne.

14. *Bases etiam fecit, & conchas, quas superposuit basibus.*

14. Fece anche i basamenti, e le conche che pose su questi basamenti.

15. *Mare unum, boves quoque duodecim sub mari.*

15. Un mare, e dodici buoi sotto il mare.

16. *Et lebetes, & creagras, & phialas. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram pater ejus in domo Domini ex ære mundissimo.*

16. Caldaje, forcelle, e coppe. Hiram che Salomone *onorava come* suo padre gli fece per la casa Signore tutti cotali vasellami di purgatissimo rame.

17. *In regione Jordanis fudit ea rex in argillosa terra, inter Sochot, & Saredatha.*

17. Il Re fece fondere questi utensilj nella pianura del Giordano, in terra argillosa, tra Sochot, e Saredatha.

18. *Erat autem multitudo vasorum innumerabilis, ita ut ignoraretur pondus æris.*

18. Innumerabile fu la quantità di questi vasellami, cosicchè non si riseppe nè pure il peso del rame *impiegatovi*.

19. *Fecitque Salomon omnia vasa domus Dei, & altare aureum, & mensas, et super eas panes propositionis;*

19. Salomone fece ancora tutti gli arredi della casa del Signore, e l'altar d'oro, e le mense, su cui ponevansi i cibi da star esposti innanzi al Signore:

20. *Candelabra quoque cum*

20. *Fece* d'oro purissimo i can-

cum lucernis suis, ut lucerent ante oraculum juxta ritum, ex auro purissimo;

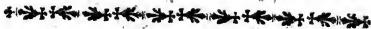
i candellieri colle lor lampane, perchè lucessero, giusta il rito, innanzi l' intimo santuario;

21. *& florentia quædam, & lucernas, & forcipes aureos: omnia de auro mundissimo facta sunt.*

21. fiorami, lucerne, smoccolatoj d' oro; tutto fu fatto d' oro purissimo;

22. *Thymiateria quoque, & thuribula, & phialas, & mortariola ex auro purissimo. Et ostia cælavit templi interioris, id est in Sancta sanctorum: & ostia templi forinsecus aurea. Sicque completum est omne opus, quod fecit Salomon in domo Domini.*

22. bracieri da profumo, incensieri, coppe, e bacinelle, d' oro purissimo. E sì le porte d' intaglio del tempio interiore, cioè del luogo santissimo, che le porte del tempio esteriore furono *coperte* d' oro. E così fu compiuto tutto il lavoro che Salomone fece fare per la casa del Signore.

Al Capitolo settimo del libro terzo de' Re si può vedere la spiegazione delle cose quì riferite, che sono quasi le medesime che vengono colà narrate.

CAPITOLO V.

L' arca dell' alleanza viene con grande solennità portata nel Tempio, ed è collocata nel luogo Santissimo sotto le ali de' Cherubini. La gloria del Signore, cioè una nube empie talmente il Tempio, che i Sacerdoti non possono starvi ad eseguire il loro ministero.

1. *INtulit igitur Salomon omnia quæ voverat David pater suus, argentum, & aurum, & universa vasa posuit in thesauris domus Dei.*

1. SAlomone dunque fece trasportar *alla casa di Dio*, e ne' tesori di essa depose tutto ciò che avea consecrato David suo padre, l' argento, e l'oro, e tutte le suppellettili.

2. *Post quæ congregavit majores natu Israel, & cunctos principes tribuum, & capita familiarum de filiis Israel in Jerusalem, ut adducerent arcam fœderis Domini de Civitate David, quæ est Sion.*

2. Dopo di che convocò i Senatori d'Israello, tutt' i capi di Tribù, e i Principi delle famiglie Israelitiche in Gerusalemme, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di David, che chiamasi Sion.

3. *Venerunt itaque ad regem omnes viri Israel in die solemni mensis septimi.*

3. Tutti gl' Israeliti dunque convennero al Re al dì solenne, nel settimo mese *del computo sacro*.

4. *Cumque venissent cuncti seniorum Israel, portaverunt Levitæ arcam,*

4. E giunti che furono tutt' i Senatori d'Israello, i Leviti portarono l'arca,

5. *& intulerunt eam, et omnem paraturam tabernaculi. Porro vasa sanctuarii, quæ erant in tabernaculo, portaverunt Sacerdotes cum Levitis.*

5. e trasferirono quella, e tutta l'apparatura del Tabernacolo. I Sacerdoti co' Leviti trasportarono anche tutte le suppellettili del santuario, che erano nel tabernacolo.

6. *Rex autem Salomon, et universus cœtus Israel, & omnes qui fuerunt congregati ante arcam, immolabant arietes, et boves absque ullo numero; tanta enim erat multitudo victimarum.*

6. Intanto il Re Salomone, e tutto il ceto d'Israello, *cioè* tutti quelli ch'eransi congregati, immolavano innanzi l'arca gregge minuto e grosso senza numero; tanta era la moltitudine delle vittime.

7. *Et intulerunt Sacerdotes arcam fœderis Domini in locum suum, id est ad oraculum templi, in Sancta sanctorum subter alas cherubim:*

7. Così i Sacerdoti portarono l'arca dell'alleanza del Signore a suo luogo, cioè nell'intimo santuario del Tempio, nel luogo Santissimo, sotto le ali de' Cherubini;

8. *ita ut cherubim expanderent alas suas super locum, in quo posita erat arca, & ipsam arcam tegerent cum vectibus suis.*

8. di modo che i Cherubini stendevano le ali sopra il luogo, ov'era posta l'arca, e coprivano l'arca *medesima*, e le sue

9. stan-

9. *Vectium autem, quibus portabatur arca, quia paululum longiores erant, capita parabant ante oraculum: si vero quis paululum fuisset extrinsecus, eos videre non poterat. Fuit itaque arca ibi usque in præsentem diem.*

10. *Nihilque erat aliud in arca, nisi duæ tabulæ, quas posuerat Moyses in Horeb, quando legem dedit Dominus filiis Israel, egredientibus ex Ægypto.*

11. *Egressis autem Sacerdotibus de Sanctuario (omnes enim Sacerdotes, qui ibi potuerant inveniri, sanctificati sunt: nec adhuc in illo tempore vices, & ministeriorum ordo inter eos divisus erat)*

12. *tam Levitæ, quam cantores, id est & qui sub Asaph erant, et qui sub Heman, et qui sub Idithun, filii, et fratres eorum, vestiti byssinis, cymbalis, et psalteriis, et citharis concrepabant, stantes ad orientalem plagam altaris, et cum eis Sacerdotes centum viginti canentes tubis.*

13. *Igitur cunctis pariter, et*

stanghe.

9. Ma siccome le stanghe colle quali portavasi l'arca, erano un po' lunghe, così potean vedersi le cime *da uno che stesse* innanzi l'intimo Santuario; ma chi era un po' in fuori, non potea vederle. L'arca dunque è rimasta là fino al dì d'oggi.

10. Nell'arca non vi era altro che le due tavole, che Mosè vi avea collocate in Horeb, quando il Signore diè la legge a' figli d'Israello, allorchè usciti erano dall'Egitto.

11. Usciti che furono i Sacerdoti dal santuario (avvegnachè tutt'i Sacerdoti che colà poterono ritrovarsi, eransi purificati, *e messi in istato d'impiegarsi al sacro ministero*, nè per anche in quel tempo eransi *coll'effetto* divisi tra loro i riparti e le classi de' ministeri (1)

12. i Leviti Musici (2), cioè e que' di Asaffo, e que' di Heman, e que' d' Idithun co' loro figli e fratelli vestiti di lino finissimo facevano risuonare piatti, salterj, e chitarre, stando in piedi a Levante dell'altare; e con essi erano centoventi Sacerdoti, che suonavano le trombe.

13. Dunque tutti di concer-

(1) Nè in allora si guardava a riparti.
(2) Così eccellenti Espositori.

et tubis, et voce, et cymbalis, et organis, et diversi generis, musicorum concinentibus et vocem in sublime tollentibus, longe sonitus audiebatur; ita ut cum Dominum laudare cœpissent et dicere: Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus; impleretur domus Dei nube,

certo e con trombe e colla voce, e con piatti, e con altre sorte di stromenti musicali estollevano in alto i suoni, e l' armonia risuonava da lungi; ma allorchè incominciarono ad intuonare *il Cantico* di laude al Signore, dicendo: Celebrate il Signore, perchè buono, perchè è eterna la sua bontà; la casa di Dio fu riempiuta da una nube;

14. *nec possent Sacerdotes stare et ministrare propter caliginem. Compleverat enim gloria Domini domum Dei.*

14. di modo che i Sacerdoti non poterono più tenersi in piedi per esercitare il loro ministero a cagione di questa nube. Imperocchè la gloria del Signore avea empiuta la casa di Dio.

Questo Capitolo è pure lo stesso, che il principio del Capitolo ottavo del libro terzo de' Re, il quale è già stato spiegato.

CAPITOLO VI.

Salomone benedice il popolo d' Israello, rende grazie a Dio di aver adempiuta la promessa da lui fatta a David suo padre, e lo supplica di esaudire tutte le preghiere, che gli verranno fatte in questo tempio.

1. *TUnc Salomon ait: Dominus pollicitus est ut habitaret in caligine:*

1. ALlora Salomone disse: Il Signore promise di abitare nella caligine:

2. *Ego autem ædificavi domum nomini ejus, ut habitaret*

2. Ma io ho edificata una casa al di lui nome, perchè

ret ibi in perpetuum.

chè quì risieda in perpetuo.

3. *Et convertit rex faciem suam, & benedixit universæ multitudini Israel (nam omnis turba stabat intenta) & ait:*

3. Indi rivolta la faccia, pregò del bene a tutto il ceto d' Israello; in tempo che tutto questo ceto tenevasi ritto in piedi in attenzione, e disse:

4. *Benedictus Dominus Deus Israel, qui quod locutus est David patri meo, opere complevit, dicens:*

4. Benedetto sia il Signore Dio d' Israello, il quale ha effettivamente adempiuto ciò che avea detto a David mio padre, dicendo:

5. *A die, qua eduxi populum meum de terra Ægypti, non elegi civitatem de cunctis tribubus Israel, ut ædificaretur in ea domus nomini meo: neque elegi quemquam alium virum, ut esset dux in populo meo Israel:*

5. Dal dì che io trassi il mio popolo dall' Egitto, tra tutte le tribù d' Israello non mi scelsi giammai città alcuna, perchè vi fosse fabbricata una casa *da invocarsi* col mio nome, nè mi scelsi alcun personaggio, perchè fosse duce del mio popolo d' Israello.

6. *Sed elegi Jerusalem, ut sit nomen meum in ea, & elegi David, ut constituerem eum super populum meum Israel.*

6. Ma *ora* scelsi Gerusalemme, perchè siavi in essa la *invocazion* del mio nome, e scelsi David per costituirlo preside del mio popolo d' Israello.

7. *Cumque fuisset voluntatis David patris mei, ut ædificaret domum nomini Domini Dei Israel:*

7. Era anche desiderio di David mio padre di edificar una casa al nome del Signore Dio d' Israello;

8. *dixit Dominus ad eum: Quia hæc fuit voluntas tua, ut ædificares domum nomini meo, bene quidem fecisti hujuscemodi habere voluntatem;*

8. ma il Signore gli disse: Nel desiderar di edificar la casa al mio nome, ben facesti ad avere questa volontà:

9. *sed non tu ædificabis domum, verum filius tuus, qui egredietur de lumbis tuis, ipse ædificabit domum nomini*

9. tu per altro non edificherai questa casa, ma un tuo figlio, che uscirà da' tuoi lombi, sarà que-

ni meo.

10. *Complevit ergo Dominus sermonem suum, quem locutus fuerat: & ego surrexi pro David patre meo, & sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: & ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.*

11. *Et posui in ea arcam, in qua est pactum Domini, quod pepigit cum filiis Israel.*

12. *Stetit ergo coram altari Domini ex adverso universæ multitudinis Israel, & extendit manus suas.*

13. *Siquidem fecerat Salomon basim æneam, & posuerat eam in medio basilicæ, habentem quinque cubitos longitudinis, & quinque cubitos latitudinis, & tres cubitos altitudinis: stetitque super eam: & deinceps flexis genibus contra universam multitudinem Israel, & palmis in cœlum levatis,*

14. *ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in cœlo & in terra: qui custodis pactum & misericordiam cum servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo:*

15. *Qui præstitisti servo tuo Da-*

gli, che edificherà la casa al mio nome.

10. Il Signore ha dunque ratificato quanto egli disse: io sono insorto in luogo di David mio padre, sono assiso sul trono d' Israello, siccome lo avea detto il Signore, ed ho fabbricata la casa al nome del Signore Dio d' Israello.

11. In essa ho collocata l' arca, in cui sono *le tavole* del patto, che il Signore contrasse co' figli d' Israello.

12. Indi si presentò innanzi l' altar del Signore alla presenza di tutto il ceto d' Israello, e stese le mani.

13. *Ora è da sapere* ch' egli avea fatta fare una bigoncia di rame, e l' avea collocata in mezzo dell' atrio grande destinato alla preghiera *del popolo*; la quale bigoncia era lunga cubiti cinque, ed alta tre. Presentossi dunque sopra di quella, e poi alla presenza di tutto il ceto d' Israello piegate le ginocchia, e alzate le palme delle mani al cielo,

14. disse: Signore Dio d' Israello, nè in cielo, nè in terra, vi è Nume simile a voi; *siete voi* che osservate alleanza, e benignità co' servi vostri, che innanzi a voi camminano con tutto il loro cuore.

15. *Siete voi* che attende-ste

David patri meo quæcumque locutus fueras ei: & quæ ore promiseras, opere complesti, sicut & præsens tempus probat.

ste al vostro servidor David mio padre quanto avevate a lui detto; e ciò che di bocca prometteste, coll' effetto adempiste, siccome al presente resta comprovato.

16. *Nunc ergo, Domine Deus Israel, imple servo tuo patri meo David quæcumque locutus es, dicens: Non deficiet ex te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui vias suas, & ambulaverint in lege mea, sicut & tu ambulasti coram me.*

16. Or dunque, o Signore Dio d' Israello, adempite *altresì* al vostro servo David mio padre tutto ciò che prometteste dicendo: Innanzi a me non mancherà dalla tua schiatta, chi segga sul trono d' Israello: purchè però i tuoi figli si tengano in guardia su i proprj passi, e camminino nella mia legge, siccome tu innanzi a me camminasti.

17. *Et nunc, Domine Deus Israel, firmetur sermo tuus, quem locutus es servo tuo David.*

17. Or dunque, o Signore Dio d' Israello, resti ratificato quanto diceste a David vostro servidore.

18. *Ergone credibile est ut habitet Deus cum hominibus super terram? Si cælum & cæli cælorum non te capiunt, quanto magis domus ista, quam ædificavi?*

18. Ma è egli credibile, che Dio abiti cogli uomini sopra la terra? Se il cielo, e i cieli de' cieli non vi comprendono, quanto meno *vi comprenderà* questa casa, che io fabbricai?

19. *Sed ad hoc tantum facta est, ut respicias orationem servi tui, & obsecrationem ejus, Domine Deus meus: & audias preces, quas fundit famulus tuus coram te,*

19. Ella però è stata fatta soltanto perchè voi riguardiate la orazione del vostro servo, e le sue suppliche, o Signore Dio mio, e perchè diate ascolto alle preghiere, che il vostro servo porge innanzi a voi:

20. *ut aperias oculos tuos super domum istam diebus ac noctibus, super locum, in quo pollicitus es ut invocare-*

20. onde giorno e notte abbiate gli occhi aperti su questa casa, sul luogo, in cui prometteste che vi sareb-

retur nomen tuum,

21. *& exaudires orationem, quam servus tuus orat in eo; & exaudias preces famuli tui, & populi tui Israel. Quicumque oraverit in loco isto, exaudi de habitaculo tuo, id est de cœlis, & propitiare.*

22. *Si peccaverit quispiam in proximum suum, & jurare contra eum paratus venerit, seque maledicto constrinxerit coram altari in domo ista;*

23. *tu audies de cœlo, & facies judicium servorum tuorum, ita ut reddas iniquo viam suam in caput proprium, & ulciscaris justum, retribuens ei secundum justitiam suam.*

24. *Si superatus fuerit populus tuus Israel ab inimicis (peccabunt enim tibi) & conversi egerint pœnitentiam, & obsecraverint nomen tuum, & fuerint deprecati in loco isto;*

25. *tu exaudies de cœlo, & propitiare peccato populi tui Israel, & reduc eos in terram, quam dedisti eis, &*

rebbe la invocazione del vostro nome,

21. ed esaudiate la preghiera, che il vostro servo vi fa in questo luogo. Esaudite dunque le preci del vostro servo, e del vostro popolo d' Israello. Chiunque pregherà in questo luogo, voi esauditelo dalla sede vostra, cioè dal cielo, e siate *ad esso* propizio.

22. Se alcuno pecca contra il suo prossimo, e venga per giurare contro di quello (1), e si vincoli con giuramento imprecatorio innanzi l' altare in questa casa;

23. voi uditelo dal cielo, e fate giustizia a' vostri servi, facendo ricadere sul capo del reo la di lui *mala* condotta, e vendicando l' innocente con dargli retribuzione secondo la giustizia della sua causa.

24. Se *quei* del vostro popolo d' Israello resteran vinti da' loro nemici (poichè avran peccato contro di voi) e poi *a voi* rivolti faranno penitenza, invocheranno il vostro nome, e vi supplicheranno in questo luogo;

25. voi esauditeli dal cielo, perdonate il peccato del vostro popolo d' Israello, e riconduceteli nella terra,

(1) Ebreo. E *venga da quello costretto a giurare.*

& patribus eorum.

26. Si clauso cœlo pluvia non fluxerit propter peccata populi, & deprecati te fuerint in loco isto, & confessi nomini tuo, & conversi a peccatis suis, cum eos afflixeris;

27. exaudi de cœlo, Domine, & dimitte peccata servis tuis, & populi tui Israel, & doce eos viam bonam, per quam ingrediantur: & da pluviam terræ, quam dedisti populo tuo ad possidendum.

28. *Fames si orta fuerit in terra, & pestilentia, ærugo, & aurugo, & locusta, & bruchus, & hostes, vastatis regionibus, portas obsederint civitatis, omnisque plaga & infirmitas presserit:*

29. *Si quis de populo tuo Israel fuerit deprecatus, cognoscens plagam & infirmitatem suam, & expanderit manus suas in domo hac,*

30. *tu exaudies de cœlo, de sublimi scilicet habitaculo tuo: & propitiare, & redde unicuique secundum vias suas, quas nosti eum habere in corde suo: (tu enim solus nosti corda filiorum homi-*

terra, che deste ad essi, e a'loro maggiori.

26. Se a cagion de' peccati del popolo, il cielo sarà chiuso, nè cadrà pioggia; quando eglino vi preghino in questo luogo, celebrino il vostro nome, e si convertano da' loro peccati nell'afflizione, a cui da voi si troveranno ridotti;

27. esauditeli dal cielo, o Signore, e perdonate i peccati de' vostri servi, e del vostro popolo d'Israello, ed insegnate loro il buon cammino, che hanno a intraprendere; e date pioggia alla terra, che deste a possedere al popolo vostro.

28. Se nel paese accaderà fame, o peste, o arsura, o giallume, o locuste, o bruchi; o se i nemici, dopo devastato il paese vengano a metter l'assedio alle città, o se *il popolo*, venga oppresso da qualunque piaga, o infermità;

29. quando alcuno del vostro popolo d'Israello, riconoscendo la sua piaga ed infermità, vi supplichi, e stenda le mani *verso voi* a questa casa;

30. voi esauditelo dal cielo, che è la sede vostra sublime, rendetevi propizio, e retribuite a ciascheduno giusta le disposizioni, che voi vedete nel loro cuore; (giacchè voi solo co-

minum)

conoscete il cuore de' figli degli uomini)

31. *ut timeant te, & ambulent in viis tuis cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terræ, quam dedisti patribus nostris.*

31. affinchè sempre vi temano, ed insistano sulle vostre strade, per fin che vivranno sulla superficie della terra, che deste a' nostri maggiori.

32. *Externum quoque, qui non est de populo tuo Israel, si venerit de terra longinqua propter nomen tuum magnum, & propter manum tuam robustam, & brachium tuum extentum; & adoraverit in loco isto;*

32. Quando anche tratto *dalla fama* del vostro gran nome, della vostra mano robusta, e del vostro braccio disteso, venga da lontan paese uno straniero che non sia del vostro popolo d' Israello, e faccia adorazione in questo luogo;

33. *tu exaudies de cælo firmissimo habitaculo tuo, & facies cuncta, pro quibus invocaverit te ille peregrinus: ut sciant omnes populi terræ nomen tuum, et timeant te sicut populus tuus Israel: et cognoscant, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam ædificavi.*

33. voi esauditelo dal cielo stabilissima sede vostra, e fate tutto ciò che quel forestiero vi pregherà di fare; onde tutt' i popoli della terra risappiano il vostro nome, e vi venerino, siccome fa il vostro popolo d' Israello, e conoscano altresì essere il nome vostro invocato su questa casa, che io fabbricai.

34. *Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra adversarios suos per viam in qua miseris eos, adorabunt te contra viam, in qua civitas hæc est, quam elegisti; et domus, quam ædificavi nomini tuo;*

34. Se il vostro popolo uscirà in guerra contra i suoi nemici, alla parte ove voi gl' invierete; quando vi adorino rivolti verso questa città da voi eletta, e verso la casa che io fabbricai al vostro nome;

35. *tu exaudies de cælo preces eorum, et obsecrationem, et ulciscaris.*

35. voi esaudite dal cielo le loro preghiere, e le loro suppliche; e vendicate *la loro causa*.

36. Si autem peccaverint tibi (neque enim est homo, qui non peccet) et iratus fueris eis, et tradideris hostibus, et captivos duxerint eos in terram longinquam, vel certe quæ juxta est;

36. Che se *gl' Israeliti* peccheranno contro di voi (giacchè non vi ha uom che non pecchi) e voi verso di loro sdegnato gli darete in mano a' loro nemici, i quali gli condurranno schiavi in paese lontano, o vicino;

37. et conversi in corde suo, in terra, ad quam captivi ducti fuerant, egerint pœnitentiam, et deprecati te fuerint in terra captivitatis suæ, dicentes: Peccavimus, inique fecimus, injuste egimus;

37. quando nel paese, a cui saranno stati menati schiavi, convertiti di cuore faranno penitenza, e in quel paese di loro schiavitù vi supplicheranno dicendo: Peccammo, operammo iniquamente, ci portammo empiamente;

38. et reversi fuerint ad te in toto corde suo, et in tota anima sua, in terra captivitatis suæ, ad quam ducti sunt, adorabunt te contra viam terræ suæ, quam dedisti patribus eorum, et urbis, quam elegisti, et domus, quam ædificavi nomini tuo;

38. e nel paese stesso, ove furono condotti in ischiavitù, ritornando a voi di tutto cuore, e con tutto l' animo, vi adoreranno rivolti verso la lor terra, che deste a' loro Maggiori, e verso la città da voi eletta, e la casa da me edificata al vostro nome;

39. tu exaudies de cœlo, hoc est de firmo habitaculo tuo preces eorum; et facias, judicium, et dimittas populo tuo, quamvis peccatori:

39. voi dal cielo, che è vostra stabile sede, esaudite le loro preci, accordate ad essi quel che ragionevolmente dimandano, e perdonate al vostro popolo, benchè peccatore:

40. tu es enim Deus meus: aperiantur, quæso, oculi tui, et aures tuæ intentæ sint ad orationem, quæ fit in loco isto.

40. imperocchè voi siete il mio Dio: siano, vi supplico, i vostri occhi aperti, e le vostre orecchie intente alla orazione, che in questo luogo vien fatta.

*41. **Nunc igitur consurge Domine Deus**, in requiem tuam,*

41. Or dunque, su, Signore Dio, *venite a que-*

tuam , tu et arca fortitudinis tuæ . Sacerdotes tui , Domine Deus , induantur salutem , et sancti tui lætentur in bonis .

stro tempio , vostra sede di riposo , voi e l' arca della vostra possanza . I vostri Sacerdoti , o Signore Dio, sieno investiti di salute , ed i pii vostri gioiscano in beni .

42. *Domine Deus , ne averteris faciem christi tui : memento misericordiarum David servi tui .*

42. Non date , o Signore Dio , ripulsa al vostro unto ; ma di David servo vostro le pie opere rammentate .

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

℣. 5. D*Al giorno , in cui trassi il mio popolo dall' Egitto , non ho eletta una città da tutte le Tribù d' Israele , affinchè in essa si fabbricasse una casa al mio nome ; nè ho eletto alcun personaggio , perchè fosse duce del mio popolo d' Israele .* Tutto ciò che non è nella elezione eterna di Dio , è considerato dinanzi a lui , come se non fosse . Egli aveva da tutta l' eternità avuta in considerazione la città di Gerusalemme , come il luogo , in cui doveva stabilire il centro della Religione Giudaica , e in cui si dovevano in progresso gettare i fondamenti della Chiesa di GESU' CRISTO , *la* vera *casa* e il vero Tempio *del Signore* . Finchè dunque non ebbe Iddio fatta conoscere agli uomini questa scelta , che faceva della città di Gerusalemme , pel luogo in cui si doveva fabbricargli un Tempio , il Tabernacolo e l' Arca dell' alleanza erano sempre come in un luogo straniero , non essendo ancora in quello , che aveva loro destinato l' eterna sua providenza . Aveva egli similmente riguardata ab eterno la persona di Davidde , come di un uomo che non solamente doveva servirlo con una grande fedeltà , ma che doveva anch' essere secondo la carne il padre dell' Unigenito suo Figliuolo , dell' Uomo Dio , chiamato tante volte

nella

nella Scrittura (1) figliuol di Davidde, e che doveva essere, come dice San Paolo (2), il primogenito tra molti fratelli, *primogenitus in multis fratribus*, o secondo che si esprime in altro luogo, *il Capo della Chiesa, che è il suo Corpo*.

Quindi si può dire, che Iddio non ha già fermati i divini suoi sguardi sopra Saulle; quantunque lo abbia scelto e dato a Re al suo popolo d'Israele, poichè lo rigettò egli a motivo del suo orgoglio. I Giudici stessi, che hanno governato questo popolo con tanta pietà, e che San Paolo ha innalzati con tante lodi (3), non erano neppur eglino quelli, ch'egli avesse scelti nel modo particolare, di cui parliamo, poichè dovevano finire, nè dalla loro stirpe nascer doveva il Messia, di cui è detto particolarmente, come hanno conosciuto i Principi stessi de' Sacerdoti, e i Dottori del popolo giudaico (4); Ch'egli sarebbe *il capo, che reggerebbe il popolo d'Israele*. Diciamo ancora, che il Signore non aveva fermati gli occhi neppur sullo stesso Salomone, che pregava allora nel Tempio; ma ch'egli non riguardò in questa scelta della sua eterna elezione, giusta le sue parole, che il solo Davidde come suo servo fedele, da cui doveva nascere, secondo la sua santa Umanità, il Figliuolo dell'Altissimo, *a cui Iddio Signore*, come dichiarò l'Angelo alla Santissima Vergine (5), *doveva dare il trono di Davidde suo padre*.

Sarebbe dunque cosa importantissima e necessarissima, che tutti quelli, che hanno la felicità di esser chiamati *figliuoli di Dio*, imitassero in qualche maniera la condotta di Dio loro Padre Celeste, nè fermassero gli occhi del loro cuore se non sopra di ciò, ch'egli ha giudicato degno de' divini suoi sguardi (6); cioè sopra ciò che ha qualche relazione col Regno del suo Figliuolo. Quanti pensieri frivoli, inutili e stravaganti non sarebbero mai felicemente discacciati da questa sola considerazione! Quanti vani ed ambiziosi progetti non verrebbero mai arrestati dalla vista di questo grande ed unico oggetto de' Cristiani! Quante contese termina-

(1) *Matth. c.* 15. *v.* 22. *c.* 20. *v.* 30. *Marc.* 10. 47. *& c.* 12. 35. *Luc. c.* 1. *v.*32.
(2) *Rom.* 8. 29. *Ephes.* 32. 23.
(3) *Hebr. c.*11. *v.* 30. 32. 33. 34. (4) *Matt.*2.*v.*5.6.
(5) *Luc. c.* 1. *v.* 32. (6) *Joan. c.* 1. *v.* 11.

minate, quanti contrasti sopiti da questo interesse unicamente importante a tutti gli uomini! Ma l'eccesso delle loro passioni, *e gl' incantesimi delle inezie* di questo mondo, secondo il linguaggio della Scrittura (1), li precipitano in una condotta affatto opposta; e perdendo di vista tutto ciò, che riguarda Iddio, non veggono, nè pensano, nè desiderano se non quello ch' egli rigetta da' suoi occhi, quello ch' egli disprezza, e quello ch' egli condanna. Il Regno eterno del Figliuolo di Dio, per cui ha egli tutto fatto nel mondo, sembra loro come un fantasma; non pensano che a regnare per quanto mai possono sopra la terra. Liberate, o Signore, l'uomo colla virtù della vostra grazia, da questa cecità, e da questa specie di furore, che gli fa odiare il suo maggior bene, e ricercare ardentemente la propria sua perdita. Richiamate tutt' i pensieri della sua mente e tutt' i movimenti del suo cuore all' unità di quell' oggetto, che ha meritato di occupar eternamente l'amor vostro, poichè voi avete fin dall' eternità poste le vostre divine compiacenze in questo unico Figlio; e dopo il peccato di Adamo avete voluto, che tutti gli uomini lo riguardassero nella sua Incarnazione, nella sua Morte, e nella sua Risurrezione, come il principio e l' autore della loro salute.

℣. 7. *Avendo voluto Davidde mio padre fabbricar una casa al Signore Dio d' Israele ec.*

Essendo il rimanente di questo capitolo la cosa medesima dell' ottavo del terzo libro de' Re, e trovandosi sì nell' uno che nell' altro quasi le stesse parole, colà indirizziamo quelli, che vorranno vederne le spiegazioni.

CA-

(1) *Sapient. c. 4. v. 12.*

CAPITOLO VII.

Compiuta la preghiera di Salomone, scende dal cielo un fuoco, che consuma olocausti e vittime. La solennità della dedicazione del Tempio dura sette giorni. Dio apparisce a Salomone la notte, e gli dice di aver eseguita la sua preghiera, e gli promette di stabilire il trono d' Israello nella sua casa, e se egli sarà fedele alla osservanza de' suoi Comandamenti.

1. *Cumque complesset Salomon fundens preces, ignis descendit de cælo, devoravit holocausta & victimas, & majestas Domini implevit domum.*

2. *Nec poterant sacerdotes ingredi templum Domini, eo quod implesset majestas Domini templum Domini.*

3. *Sed & omnes filii Israel videbant descendentem ignem, & gloriam Domini super domum: & corruentes proni in terram super pavimentum stratum lapide, adoraverunt, & laudaverunt Dominum: Quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.*

4. *Rex autem, & omnis populus immolabant victimas coram Domino.*

5. *Mactavit igitur rex Salomon hostias, boum viginti duo millia, arietum cen-*

1. Quando Salomone ebbe compiuto di offrire la sua preghiera: calò dal cielo un fuoco, che consunse gli olocausti e le vittime, e la maestà del Signore empì la casa.

2. Nè i Sacerdoti entrar potevano nel Tempio del Signore, perchè la maestà del Signore lo avea riempiuto.

3. Tutt' i figli d' Israello videro scendere il fuoco, e la gloria del Signore sulla casa; e gettandosi colla faccia a terra sul selciato, adorarono e laudarono il Signore *col ritornello*: Perchè è buono, perchè è eterna la sua bontà.

4. Il Re poscia e tutto il popolo immolarono le vittime *pacifiche* innanzi al Signore.

5. Il Re Salomone immolò in vittime *pacifiche* ventiduemila capi di gregge

centum viginti millia : et dedicavit domum Dei rex et universus populus.

ge grosso, e centoventi mila di gregge minuto. E così il Re e tutto il popolo dedicarono la casa di Dio.

6. Sacerdotes autem stabant in officiis suis, & Levitæ in organis carminum Domini, quæ fecit David rex ad laudandum Dominum: Quoniam in æternum misericordia ejus, hymnos David canentes per manus suas: Porro Sacerdotes canebant tubis ante eos, cunctusque Israel stabat.

6. I Sacerdoti intanto stavano a' loro ufizj; ed i Leviti *stavano* cogli stromenti musicali del Signore, che il Re David avea fatti per celebrare il Signore, e avendo per mano le laudi di David, le cantavano *col ritornello:* Perchè è eterna la sua bontà. I Sacerdoti suonavano innanzi ad essi le trombe, e tutto Israello stava in piedi.

7. Sanctificavit quoque Salomon medium atrii ante templum Domini: obtulerat enim ibi holocausta & adipes pacificorum: quia altare æneum, quod fecerat, non poterat sustinere holocausta, et sacrificia, & adipes.

7. Salomone fece ancor consecrare il mezzo dell' atrio che era innanzi al Tempio del Signore; imperocchè ivi offrì gli olocausti e i grassi delle vittime pacifiche; perchè l' altar di rame, che avea fatto, non potea contenere *tanti* olocausti, sacrifizj *incruenti*, e grassi.

8. Fecit ergo Salomon solemnitatem in tempore illo septem diebus, & omnis Israel cum eo, ecclesia magna valde ab introitu Emath usque ad torrentem Ægypti.

8. Celebrò pertanto Salomone in quel tempo una festa solenne per sette giorni, e seco lui celebrolla tutto Israello, che fu un ceto grandissimo *là convenuto* dall'ingresso di Emath sino al fiume di Egitto.

9. Fecitque die octavo collectam, eo quod dedicasset altare septem diebus, & solemnitatem celebrasset diebus septem.

9. Otto giorni *dopo questo settenario* celebrò il giorno di festa di ceto solenne, perchè avea celebrata per giorni sette la dedicazion dell' altare, e per altri sette avea celebrata la solen-

10. *Igitur in die vigeſimo tertio menſis ſeptimi dimiſit populos ad tabernacula ſua, lætantes atque gaudentes ſuper bono, quod fecerat Dominus Davidi, & Salomoni, & Iſraeli populo ſuo.*

11. *Complevitque Salomon domum Domini, & domum regis, & omnia quæ diſpoſuerat in corde ſuo, ut faceret in domo Domini, & in domo ſua, & proſperatus eſt.*

12. *Apparuit autem ei Dominus nocte, & ait: Audivi orationem tuam, et elegi locum iſtum mihi in domum ſacrificii.*

13. *Si clauſero cœlum, et pluvia non fluxerit, et mandavero et præcepero locuſtæ, ut devoret terram, et miſero peſtilentiam in populum meum:*

14. *converſus autem populus meus, ſuper quos invocatum eſt nomen meum, deprecatus me fuerit, et exquiſierit faciem meam, et egerit pœnitentiam a viis ſuis peſſimis; et ego exaudiam de cœlo, et propitius ero peccatis eorum, et ſanabo terram eorum.*

15. *Oculi quoque mei erunt aperti, et aures meæ erectæ ad orationem ejus, qui in loco iſto oraverit.*

lennità *delle Capanne*.

10. Adunque il dì ventitre del ſettimo meſe *del computo ſacro* il Re congedò il popolo *rimandandoli* alle lor caſe allegri ed ilari pel bene, che il Signore avea fatto a David, a Salomone, ed al ſuo popolo d' Iſraello.

11. Salomone dunque compì la caſa del Signore, e la Reggia, e felicemente riuſcì in tutto ciò che nel ſuo cuore avea diſpoſto di fare nella caſa del Signore, e nella ſua.

12. Il Signore poi gli apparve di notte, e diſſe: Ho eſaudita la tua preghiera, e mi ſono ſcelto queſto luogo per caſa di ſacrifizio.

13. Se chiuderò il cielo, ſicchè non cada pioggia; *ſe* ordinerò, e comanderò alle locuſte di divorare il paeſe; *ſe* tra il mio popolo manderò la peſte;

14. quando il mio popolo, che vien dal mio nome chiamato, ſi converta, mi ſupplichi, *ſi rivolga all' arca* a cercare la mia preſenza, e faccia penitenza della peſſima ſua condotta; anche io lo eſaudirò dal cielo, gli perdonerò i ſuoi peccati, e guarirò la ſua terra.

15. Terrò aperti gli occhi, e intenti gli orecchi alla orazione di colui che pregherà in queſto luogo.

16. *Elegi enim, et sanctificavi locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, et permaneant oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus.*

16. Imperocchè io ho eletto e consecrato questo luogo, perchè quì sia *la invocazion* del mio nome per sempre, e quì sempre stiano i miei occhi, e il mio cuore.

17. *Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit David pater tuus, et feceris juxta omnia, quæ præcepi tibi, & justitias meas judiciaque servaveris;*

17. Se poi tu camminerai innanzi a me, siccome camminò David tuo padre, e ti diporterai in tutto, siccome io ti ho comandato, ed osserverai gli statuti, e i diritti da me prescritti;

18. *suscitabo thronum regni tui, sicut pollicitus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur de stirpe tua vir, qui sit princeps in Israel.*

18. io confermerò il trono del tuo regno, siccome lo promisi a David tuo padre, dicendo: Non verrà tolto dalla tua schiatta il dominatore in Israello.

19. *Si autem aversi fueritis, & dereliqueritis justitias meas, et præcepta mea, quæ proposui vobis, et abeuntes servieritis diis alienis, et adoraveritis eos;*

19. Ma se *da me* vi distogliate, e abbandoniate gli statuti e i precetti, che io vi proposi, e andiate a prestar culto, ed adorazione ad esteri numi,

20. *evellam vos de terra mea, quam dedi vobis: et domum hanc, quam sanctificavi nomini meo, projiciam a facie mea, et tradam eam in parabolam, et in exemplum cunctis populis.*

20. *anch' io* vi spianterò dalla mia terra, che a voi ho data, rigetterò dal mio cospetto questa casa, che al mio nome consacrai, e la renderò a tutt' i popoli proverbio ed esempio.

21. *Et domus ista erit in proverbium universis transeuntibus, et dicent stupentes: Quare fecit Dominus sic terræ huic, et domui huic?*

21. Così questa casa diverrà il proverbio di tutt' i passeggieri, che stupefatti diranno: Per qual ragione questa terra, e questa casa fu così trattata dal Signore?

22. *Respondebuntque: Quia dereliquerunt Dominum*

22. E verrà loro risposto; Perchè *questi popoli* ab-

num Deum patrum suorum, qui eduxit eos de terra Ægypti, et apprehenderunt deos alienos, et adoraverunt eos, et coluerunt: idcirco venerunt super eos universa hæc mala.

abbandonarono il Signore Dio de' loro maggiori, che tratti gli avea dall' Egitto, ed attaccandosi ad esteri numi resero ad essi adorazione e culto: Questa è la ragione, per cui tutte cotali disgrazie sono ad essi venute a ridosso.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 1. 2. LA *maestà di Dio riempì la casa, di modo che i Sacerdoti stessi non potevano entrare nel Tempio del Signore*. E' manifesto, che la santa Scrittura chiama quì *la maestà del Signore* ciò che ha chiamato in altro luogo *la gloria del Signore* (1). Ora questa gloria e questa maestà del Dio d' Israele era coperta in qualche maniera *dalla nube*, che riempieva il Tempio, e che rendeva certa la presenza di Dio in quella santa casa (2). Che se si desidera di saper la ragione, per cui ha voluto Iddio mostrar così e nascondere nel medesimo tempo la sua gloria al suo popolo, si può vederla nelle spiegazioni dell' ottavo capitolo del terzo libro de' Re.

V. 6. *I Leviti stavano cogli stromenti musicali del Signore, che David avea fatti per celebrare il Signore, e avendo per mani le laudi di David le cantavano ec.* Quando si parla *delle Laudi o de' Salmi di Davidde* non si prende gran pensiere di riguardarli in altra maniera, che come l' opera di un Santo Profeta; e si mette forse pochissima attenzione all' altra qualità di Re, da lui nel tempo medesimo posseduta. Lo che certamente avviene, perchè non siamo gran fatto avvezzi ad unir insieme l' idea della santità con quella della regale autorità, e perchè considerando i Principi come interamente occupati nella condotta politica de' loro Stati, o delle guerre che sono costretti a sostenere contra i loro nemici, si crede che sieno poco in istato di pen-

Q 2 sare

(1) 3. *Reg. c.* 8. *v.* 10. 11.
(2) 2. *Paralip. c.* 5. *v.* 13. 14.

fare a ciò che riguarda la Religione e la gloria del Signore. Ma c' inganniamo a giudicarne sempre così. Sonosi veduti in tutt' i secoli santi Re, che fecero per verità consistere la principale loro occupazione nel buon governo de' loro Regni, ma che pensarono nello stesso tempo a procurar per ogni via l' accrescimento della Religione del vero Dio. Davidde al suo tempo, ed al suo San Luigi hanno fatto vedere col loro esempio, che il vero mezzo di ben governare i popoli è il rendere al sovrano Padrone di tutt' i Principi tutta la gloria, che gli è dovuta.

Le Laudi, o i Salmi, che Davidde *ha composti per dar laude al Signore*, e per innalzare *la eterna bontà di lui*, erano veramente degni di un gran Principe, com' egli era, penetrato fino al cuore da quella infinita bontà, che Iddio erasi compiaciuto di usare in un modo così luminoso verso di lui. Lontanissimo dall' obbliare le tante grazie, delle quali si conosceva debitore alla divina bontà, volle come erigerne un eterno monumento in questi santi suoi Salmi, nè giudicò cosa indegna di lui il compor questi Cantici spirituali, acciocchè fossero cantati alla gloria di un Dio così buono nel corso di tutte le età. Si consideri dunque in queste Laudi di Davidde il carattere di un Principe veramente umile e pieno di gratitudine; vi si legga qual fu l' oggetto del suo cuore in tutta la sua vita. Egli cantava, e faceva cantare a tutto il suo popolo *la bontà* non passeggiera, ma *eterna* del suo Dio. E quantunque non abbia permesso Iddio, che gli fabbricasse un Tempio alla gloria del suo nome, come avrebbe pur desiderato, egli però non solamente ne raccolse, prima della sua morte, tutt' i materiali, ed offrì tutt' i tesori, de' quali abbiamo parlato, per supplire a questa grandissima spesa, ma meritò in certa maniera di dedicarlo col mezzo di quei Salmi composti a questo fine da lui, che si cantarono con tanta solennità, quando suo figlio ebbe terminato di fabbricarlo. Tal' era la gloria del Santo Re Davidde il più umile di tutt' i Principi, e divenuto per mezzo de' suoi Salmi il più celebre di tutt' i Profeti.

V. 16. Io ho eletto e consecrato questo luogo, perchè quì sia l' invocazion del mio nome per sempre ec. Come può mai esser vero, che il Nome del Signore dovesse vene-

venerarsi eternamente: in questo Tempio, se sotto il Regno di Nabucodonosor fu dato alle fiamme, ed essendo stato ristabilito da Ciro, fu poi anche affatto distrutto dagl' Imperatori Romani? Si può rispondere primieramente, che, secondo il senso litterale, tutto ciò che Iddio prometteva a Salomone era solamente condizionato, come lo dice subito dopo (1), e che perciò era vero, *ch' egli aveva scelto e consacrato questo luogo, affinchè la maestà del suo Nome vi risplendesse per sempre*, ma a condizion tuttavia che il suo popolo non lo profanasse co' loro delitti; appunto come dichiarò a quel Principe; che egli *renderebbe stabile il suo trono*, giusta la promessa che ne aveva fatta a suo padre, ma a questo patto, ch' egli *camminasse innanzi a lui, come vi aveva camminato Davidde*.

Si può dire in secondo luogo, che prendendo la stessa promessa del Signore anche come assoluta riguardo a questo santo luogo, ch' egli aveva scelto affin *di farvi risplendere per sempre il suo Nome*, si è realmente compiuta non nella figura, che era questo Tempio de' Giudei, ma nella verità figurata dal medesimo Tempio, cioè nella Chiesa di GESU' CRISTO, di cui il Tempio di Gerusalemme non era che una debole immagine. Imperocchè propriamente nella Chiesa il Nome, la Maestà, ed il Potere del nostro Dio si è fatto e si farà ammirare nel corso di tutt' i secoli, senza che mai questa santa Casa, ch' egli *ha scelta per fermarvi sopra*, come dic' egli stesso, *i suoi divini sguardi, e per collocarvi il suo cuore* possa lasciar di essere la sua Casa, poichè egli *l' ha santificata* veracemente *per sempre*.

(1) *Vers.* 29.

CAPITOLO VIII.

Salomone fabbrica più città, e si rende tributarj i rimasugli de' Cananei non isterminati dagli Israeliti. Non impiega gl' Israeliti a' lavori, e di essi non servesi che per la guerra. Ordina gli Ufizj de' Sacerdoti, e de' Leviti giusta la istruzione di David. Manda una flotta in Ofir, donde ella riporta oro in grande quantità.

1. *Expletis autem viginti annis, postquam ædificavit Salomon domum Domini, et domum suam,*

2. *civitates, quas dederat Hiram Salomoni, ædificavit, et habitare ibi fecit filios Israel.*

3. *Abiit quoque in Emath Suba, et obtinuit eam.*

4. *Et ædificavit Palmiram in deserto, et alias civitates munitissimas ædificavit in Emath.*

5. *Extruxitque Bethoron superiorem, et Bethoron inferiorem, civitates muratas habentes portas, et vectes, et seras:*

6. *Balaath etiam, et omnes urbes firmissimas, quæ fuerunt Salomonis, cunctasque urbes quadrigarum, et urbes equitum; omnia quæcumque voluit Salomon atque disposuit, ædificavit in Jerusalem, et in Libano, et in universa terra potestatis suæ.*

1. Passati anni venti, ne' quali Salomone fabbricò la casa del Signore e la sua,

2. egli riedificò le città, che Hiram gli avea date, e vi stabilì abitanti Israeliti.

3. Andò anche in Emath di Suba, e la soggiogò.

4. Riedificò altresì Palmira nel deserto, e munì altre città fortissime nel tratto di Emath.

5. Riedificò Bethoron di sopra, e Bethoron di sotto, che erano città murate, che avevano porte, sbarre e serrami.

6. Fece lo stesso a Balaath, e a tutte le migliori città forti che aveva, a tutte le città de' cocchi *di guerra*, e a quelle della cavalleria. *In somma* Salomone edificò in Gerusalemme, e nel *luogo chiamato Foresta del* Libano, ed in tutto il paese di suo dominio, tutto quello che volle e dispose *di fabbricare.*

care.

7. *Omnem populum, qui derelictus fuerat de Hethæis, et Amorrhæis, et Pherezæis, et Hevæis, et Jebusæis, qui non erant de stirpe Israel:*

8. *de filiis eorum, et de posteris, quos non interfecerant filii Israel, subjugavit Salomon in tributarios, usque in diem hanc.*

9. *Porro de filiis Israel non posuit ut servirent operibus regis; ipsi enim erant viri bellatores, et duces primi, et principes quadrigarum et equitum ejus.*

10. *Omnes autem principes exercitus regis Salomonis fuerunt ducenti quinquaginta, qui erudiebant populum.*

11. *Filiam vero Pharaonis transtulit de civitate David in domum, quam ædificaverat ei. Dixit enim rex: Non habitabit uxor mea in domo David regis Israel, eo quod sanctificata sit, quia ingressa est in eam arca Domini.*

12. *Tunc obtulit Salomon holocausta Domino super altare Domini, quod extruxerat ante porticum,*

7. Tutta la gente rimasta degli Hethei, Amorrei, Ferezei, Hevei, e Jebusei, che non erano della schiatta d'Israello;

8. i figli *dico* e i discendenti *di questi popoli*, che non erano stati sterminati da' figli d'Israello, furono da Salomone assoggettati in tributarj *a fazion personale*, *come lo sono* sino al dì d'oggi.

9. Quanto poi a' figli d'Israello egli non costituì alcuno a servire a' lavori del Re, ma essi erano militari, Ufiziali primarj, Comandanti de' suoi cocchi, e della sua Cavalleria.

10. Tra tutti questi vi erano dugento cinquanta Uffiziali primarj dell'esercito del Re Salomone, i quali avevano il governo di quella gente.

11. Salomone fece passare la figlia di Faraone dalla città di David nella casa, che le avea fabbricata; poichè il Re disse: Mia moglie non ha ad abitare nella casa di David Re d'Israello, attesochè questa è santificata, poichè quivi è entrata l'arca del Signore.

12. Salomone d'indi in poi offrì gli olocausti al Signore sull'altar del Signore, ch'egli avea fabbricato innanzi il portico;

13. *ut per singulos dies efferretur in eo juxta præceptum Moysi in sabbatis, et in calendis, et in festis diebus, ter per annum, id est in solemnitate azymorum, et in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate tabernaculorum.*

13. onde di giorno in giorno veniva offerto sopra di quello *quanto offrir si doveva* giusta il precetto di Mosè; *e così pure ne'* Sabbati, ne' primi di mese, e nelle tre *gran* feste dell'anno, cioè nella solennità del pane senza lievito, nella solennità delle settimane, e nella sollennità delle capanne.

14. *Et constituit juxta dispositionem David patris sui officia Sacerdotum in ministeriis suis, et Levitas in ordine suo, ut laudarent, et ministrarent coram Sacerdotibus juxta ritum uniuscujusque diei, et janitores in divisionibus suis per portam et portam; sic enim præceperat David homo Dei.*

14. E giusta la disposizion di David suo padre costituì *coll' effetto* i riparti de' Sacerdoti ne' loro ministerj, ed i Leviti ne' loro Ufizj; per cantar le laudi e per ministrare innanzi i Sacerdoti giusta il rito di ciascun giorno; ed i portieri ne' loro riparti a porta per porta; imperocchè così era stato comandato da David uomo di Dio.

15. *Nec prætergressi sunt de mandatis regis tam Sacerdotes, quam Levitæ ex omnibus, quæ præceperat, et in custodiis thesaurorum.*

15. I Sacerdoti e i Leviti nulla fecero nè di più nè di meno di quanto fu prescritto dal Re in tutto ciò che il Re aveva comandato, ed anche in ciò che riguardava la guardia de' tesori.

16. *Omnes impensas præparatas habuit Salomon ex eo die, quo fundavit domum Domini usque in diem, quo perfecit eam.*

16. Salomone avea già preparato tutto ciò che facea d'uopo per la casa del Signore dal giorno in cui furono gettati i fondamenti della casa del Signore, fino al giorno in cui fu compitamente terminata.

17. *Tunc abiit Salomon in Asiongaber, et in Ailath ad oram Maris rubri, quæ est*

17. Salomone poi andò in Asiongaber, ed in Ailath sulla spiaggia del mar rosso,

est in terra Edom.

18. *Misit autem ei Hiram per manus servorum suorum naves, et nautas gnaros maris, et abierunt cum servis Salomonis in Ophir, tuleruntque inde quadringenta quinquaginta talenta auri, et attulerunt ad regem Salomonem.*

rosso, che è nel paese dell' Idumea.

18. Hiram per mezzo di persone di suo servigio gli avea mandati vascelli, e marinaj intendenti di marina, i quali insieme con quei di servigio di Salomone andarono in Ofir, e di là presero quattrocento cinquanta (1) talenti di oro, e lo portarono al Re Salomone.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. *Egli fece fortificare le città, che Iram gli avea date, e vi stabilì abitanti Israeliti.* La storia de' Re ci fa sapere, che Salomone diede ad Iram Re di Tiro venti città nella Galilea (2); e vediamo al contrario in questo luogo, che Iram ne aveva date a Salomone. Ma queste due cose si accordano benissimo insieme, se si considera, che si fece una specie di commercio (3) e di cambio scambievole tra questi due Principi; che la fabbrica del Tempio di Gerusalemme aveva uniti strettamente insieme. Avendo dunque Salomone date venti città al Re di Tiro, per rimunerare senza dubbio il zelo, che questo Principe aveva dimostrato contribuendo con tutto il suo potere alla fabbrica della casa del Signore, e a quella de' palazzi del Re d' Israele; Iram non fu in questo punto meno generoso di Salomone, poichè gli donò pure alcune città de' suoi Stati, perchè vi si stabilissero gl' Israeliti. Si può vedere nelle spiegazioni del terzo libro de' Re ciò che abbiamo detto riguardo a queste città, che Salomone diede ad Iram, ed il fallo che in ciò ha potuto commettere.

V. 11.

(1) Nel libro III. de' Re cap. 9. *quattro cento venti*; quale somma può intendersi *e sotto le spese*.
(2) 3. *Reg.* 9. 11. (3) *Synops.*

V. 11. *Non abiterà mia moglie nella casa di Davidde Re d' Israele, perchè è stata santificata, poichè quivi è entrata l' Arca del Signore*. Il rispetto, che dimostra Salomone per un luogo, in cui era stata collocata l' Arca del Signore, dee ispirare a tutt'i Cristiani una grandissima avversione a profanare in se stessi, non già solamente con impurità legali, ma con reali delitti, un cuore, che è divenuto un luogo consacrato dalla presenza, non dell' Arca antica de' Giudei, ma del Corpo stesso di GESU' CRISTO. Questo Principe sarebbe stato felice, se avesse saputo conservare intatto fino alla fine quel cuore, che lo Spirito di Dio aveva così santificato colla sua presenza, quando gli era apparso molte volte, e dopo di averlo riempiuto di sapienza, gli aveva di nuovo dichiarato (1), che la sua preghiera era esaudita.

Frattanto si può dire, che se pochi sono gl' imitatori della prima venerazione, che Salomone dimostrò per un luogo, che la sola presenza dell' Arca antica aveva in qualche maniera santificato; moltissimi al contrario lo imitano nella profanazione, che fece finalmente del proprio suo cuore, che era stato prima consecrato a Dio dalla presenza e dall' unzione dello Spirito Santo. Fa terrore il veder questo Principe dimostrar al presente un rispetto così grande per la maestà del Dio d' Israele (2), e una premura così religiosa per far osservare tutte le cerimonie del culto divino prescritte da Mosè, e tutt' i regolamenti, che aveva fatti suo padre Davidde, che quì è chiamato *l' uom di Dio*; e il pensar poi, che il medesimo Principe abbraccerà in seguito il culto empio degl' idoli delle nazioni per compiacere alcune femmine infedeli, come se non avesse conosciuto prima il Dio de' suoi padri. Per la qual cosa chi potrà mai confidarsi nella sua pietà, e nella sua presente sapienza: perchè un tale esempio può tutti convincere gli uomini della verità di quell' avviso così necessario, che ci dà il Santo Apostolo (3); *Che chi crede di stare in piedi, deve guardare di non cadere?*

CA-

(1) 2. *Paralip. c.* 7. 12. (2) *Vers.* 13. 14.
(3) 2. *Cor.* 10. 12.

CAPITOLO IX.

La Regina di Saba invitata dalla grande fama di Salomon viene a lui, e gli confessa, che le sue virtù sorpassano ancora la fama. Trono di avorio coperto di oro. Gloria, e ricchezza di questo Re. Numero de' suoi Cavalli. Muore l' anno quarantesimo del suo regno, e lascia il regno a Roboamo suo figlio.

1. *REgina quoque Saba, cum audisset famam Salomonis, venit ut tentaret eum in ænigmatibus in Jerusalem, cum magnis opibus & camelis qui portabant aromata, & auri plurimum, gemmasque pretiosas. Cumque venisset ad Salomonem, locuta est ei quæcumque erant in corde suo.*

2. *Et exposuit ei Salomon omnia, quæ proposuerat; nec quidquam fuit, quod non perspicuum ei fecerit.*

3. *Quæ postquam vidit sapientiam scilicet Salomonis, & domum, quam ædificaverat,*

4. *necnon & cibaria mensæ ejus, & habitacula servorum, & officia ministrorum ejus, & vestimenta eorum; pincernas quoque, & vestes eorum, & victimas, quas immolabat in domo Domini, non erat præ stupore ul-*

1. ESsendo giunta agli orecchi della Regina di Saba la fama di Salomone, venne in Gerusalemme a farne di lui esperimento con degli enigmi, *e venne* con grande dovizia, e con camelli carichi di aromi, e di una quantità grande d'oro, e di gemme preziose. E giunta che fu a Salomone, gli propose tutto quello, ch' ella aveva nel cuore.

2. Salomone le spiegò tutte le cose, ch' ella aveva proposte; nè vi fu cosa, che il Re non gliela rischiarasse interamente.

3. Dopo che ella ebbe veduto quale fosse la sapienza di Salomone, la casa ch' egli avea edificata,

4. le vivande della sua mensa, gli alloggi delle genti di suo servigio, gli ufizj di coloro, che a lui servivano, e i loro abiti, i coppieri, e i loro abiti, le vittime che offriva nella casa del Signore, restò

per

ultra in ea spiritus.

per lo stupore tutta fuori di se.

5. *Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audieram in terra mea de virtutibus, & sapientia tua.*

5. E disse al Re: Quanto ho udito al mio paese intorno alle grandi tue cose, e alla tua sapienza, è vero.

6. *Non credebam narrantibus, donec ipsa venissem, & vidissent oculi mei, & probassem, vix medietatem sapientiæ tuæ mihi fuisse narratam: vicisti famam virtutibus tuis.*

6. Ma pure io nol credeva a coloro che le raccontavano, finchè io sono venuta in persona, ed ho co' miei proprj occhi veduto, e conosciuto a prova, che non m'era stato detto appena la metà di ciò, che riguarda la tua sapienza: colle tue virtù tu hai superata la fama.

7. *Beati viri tui, & beati servi tui, qui assistunt coram te omni tempore, & audiunt sapientiam tuam.*

7. Felici le tue genti e felici questi tuoi servi, che sempre ti stanno innanzi, ed odono la tua sapienza.

8. *Sit Dominus Deus tuus benedictus, qui voluit te ordinare super thronum suum, regem Domini Dei tui. Quia diligit Deus Israel, & vult servare eum in æternum, idcirco posuit te super eum regem, ut facias judicia atque justitiam.*

8. Benedetto sia il Signore tuo Dio, che ha voluto collocarti sopra il suo trono in Re *Vicario* del Signore tuo Dio; perchè Dio ama Israello, e vuole conservarlo per sempre, perciò ha costituito te in Re sopra di esso, onde tu amministri giudicatura, e faccia giustizia.

9. *Dedit autem regi centum viginti talenta auri, & aromata multa nimis, & gemmas pretiosissimas; non fuerunt aromata talia, ut hæc, quæ dedit regina Saba regi Salomoni.*

9. Indi ella donò al Re centoventi talenti d'oro, quantità grandissima di aromi e delle preziosissime gemme. Non furono più *in Gerusalemme* aromi simili a quelli, che la Regina di Saba donò al Re Salomone.

10. *Sed & servi Hiram cum servis Salomonis attule-*

10. Anche le genti di Iram, con quei di Salomo-

lerunt aurum de Ophir, & ligna thyina, & gemmas pretiosissimas:

mone portarono da Ofir oro, legno Algumino, e preziosissime gemme:

11. *de quibus fecit rex, de lignis scilicet thyinis, gradus in domo Domini, & in domo regia, citharas quoquè, & psalteria cantoribus; nunquam visa sunt in terra Juda ligna talia.*

11. col quale legno Algumino il Re fece le balaustrate nella casa del Signore e nella Reggia, e le chitarre, e i salterj pe' Musici: Di cotal legno non se n' era veduto mai più nel paese di Giuda.

12. *Rex autem Salomon dedit reginæ Saba cuncta quæ voluit, & quæ postulavit, & multo plura quam attulerat ad eum: quæ reversa, abiit in terram suam cum servis suis.*

12. Il Re Salomone poi donò alla Regina di Saba tutto ciò di che ella mostrò desiderio, e che gli dimandò, e molto più di quel ch' ella avea portato a lui. Ella poscia tornò indietro, e andò al suo paese colle genti di suo servigio.

13. *Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per singulos annos, sexcenta sexaginta sex talenta auri:*

13. Il peso dell' oro, che ogni anno perveniva a Salomone, era di secentosessantasei talenti d' oro;

14. *excepta ea summa, quam legati diversarum gentium, & negotiatores afferre consueverant, omnesque reges Arabiæ, & satrapæ terrarum, qui comportabant aurum, & argentum Salomoni.*

14. oltra la somma, che percepir soleva da' deputati di varie nazioni, da' negozianti, da tutt' i Re dell' Arabia, e da' Governatori delle provincie, i quali *tutti* portavano a Salomone oro, ed argento.

15. *Fecit igitur rex Salomon ducentas hastas aureas de summa sexcentorum aureorum, qui in singulis hastis expendebantur.*

15. Salomone dunque fece fare dugento targhe (1) d' oro, per ciascheduna delle quali impiegò la somma di secento sicli d' oro.

16. *Trecenta quoque scuta aurea trecentorum aureorum, quibus tegebantur singula scu-*

16. Fece altresì trecento scudi d' oro, ciascheduno de' quali era coperto di trecen-

(1) Vedi III. Reg. 10. E così gli Espositori.

scuta: posuitque ea rex in armamentario, quod erat consitum nemore.

cento sicli d'oro. E poi il Re li pose nell'arsenale, che era nella *casa chiamata la* Foresta *del Libano*.

17. *Fecit quoque rex solium eburneum grande, & vestivit illud auro mundissimo.*

17. Il Re fece ancora un gran trono di avorio, e lo vestì di purissimo oro.

18. *Sex quoque gradus, quibus ascendebatur ad solium, & scabellum aureum, & brachiola duo altrinsecus, & duos leones stantes juxta brachiola.*

18. Per sei gradini salivasi a questo trono, il quale avea una predella d'oro, e due braccialetti, l'uno di quà e l'altro di là, a' quai braccialetti eranvi due leoni.

19. *Sed & alios duodecim leunculos stantes super sex gradus ex utraque parte; non fuit tale solium in universis regnis.*

19. Altri dodici leoncini stavano su i sei gradini, da una parte e dall'altra. Trono cotale non fu giammai in nessun regno.

20. *Omnia quoque vasa convivii regis erant aurea, & vasa domus saltus Libani ex auro purissimo. Argentum enim in diebus illis pro nihilo reputabatur.*

20. Tutto il vasellame della credenza del Re era d'oro, e il vasellame della casa *chiamata* la Foresta del Libano era di purissimo oro. Imperocchè l'argento in que' tempi non veniva stimato per nulla:

21. *Siquidem naves regis ibant in Tharsis cum servis Hiram, semel in annis tribus, & deferebant inde aurum, & argentum, & ebur, & simias, & pavos.*

21. Attesochè i bastimenti del Re facevano co' servi d'Iram il viaggio di Tharsis una volta ogni tre anni; e da colà portavano oro, argento, avorio, scimie, e pavoni.

22. *Magnificatus est igitur Salomon super omnes reges terræ divitiis & gloria.*

22. Così il Re Salomone sorpassò in ricchezze, ed in gloria tutt'i Re della terra.

23. *Omnesque reges terrarum*

23. Tutt' i Re della terra

rum desiderabant videre faciem Salomonis, ut audirent sapientiam, quam dederat Deus in corde ejus:

24. *Et deferebant ei munera, vasa argentea, & aurea, & vestes, & arma, & aromata, equos, & mulos per singulos annos.*

25. *Habuit quoque Salomon quadraginta millia equorum in stabulis, & curruum, equitumque duodecim millia, constituitque eos in urbibus quadrigarum, & ubi erat rex in Jerusalem.*

26. *Exercuit etiam potestatem super cunctos reges a flumine Euphrate usque ad terram Philisthinorum, & usque ad terminos Ægypti.*

27. *Tantumque copiam præbuit argenti in Jerusalem quasi lapidum; & cedrorum tantam multitudinem velut sicomororum, quæ gignuntur in campestribus.*

28. *Adducebantur autem ei equi de Ægypto, cunctisque regionibus.*

29. *Reliqua autem operum Salomonis priorum & novissimorum scripta sunt in verbis Nathan Prophetæ, & in libris Abiæ Silonitis, in visione quoque Addo Videntis, contra Jeroboam filium Nabat.*

30.

ra (1) desideravano di veder Salomone per udir la sapienza, che Dio gli avea messa nel cuore:

24. E gli portavano d' anno in anno i tributi, vasellami d' argento, e di oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

25. Salomone ebbe ancora quaranta mila cavalli nelle stalle pe' cocchi, e dodici mila cavalieri, ch' egli collocò nelle città de' cocchi, e *parte ne tenne* in Gerusalemme, ov' era la sua persona.

26. Egli pure dominò sopra tutt' i Re dal fiume Eufrate sino alla terra de' Filistei, e alle frontiere dell' Egitto.

27. E rese in Gerusalemme l' argento tanto abbondante, quanto i sassi; ed i cedri tanto numerosi, quanto i fichi selvatici, che nascono alla campagna.

28. E a lui venivano condotti cavalli dall' Egitto, e da tutt' i paesi.

29. Il restante degli atti di Salomone da' primi agli ultimi trovasi descritto negli atti del Profeta Nathan, ne' libri di Ahia Silonita, e nella Profezia di Addo Veggente contra Geroboamo figlio di Nabat.

30.

(1) Dal contesto pare che qui si parli de' Re, o Regoli vicini, e segnatamente de' tributarj di Salomone. Vedi verso 26.

30. *Regnavit autem Salomon in Jerusalem super omnem Israel quadraginta annis.*	30. Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israello anni quaranta.
31. *Dormivitque cum patribus suis, & sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Roboam filius ejus pro eo.*	31. E poi dormì co' suoi Maggiori, e fu sepolto nella città di David; e Roboamo suo figlio regnò in di lui luogo.

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

℣. 17. 18. 19. Fece *un gran trono d' avorio, e lo vestì d' un oro purissimo ec.* Essendo tutto questo capitolo lo stesso che il decimo capitolo del terzo libro de' Re, ed espresso quasi ne' medesimi termini, ci contentiamo di far quì solamente una riflessione sul magnifico trono, che fece innalzar Salomone Re d' Israele per quivi pronunziare i suoi giudizj. *Esso era grande*, dice il Sacro Testo, *tutto d' avorio, e vestito d' un oro purissimo. Per sei gradini salivasi a questo trono, il quale aveva una predella d' oro, e due braccialetti, l' uno di quà e l' altro di là, a' quali braccialetti erano due leoni. Altri dodici leoncini stavano sopra i sei gradini da una parte e dall' altra*, cioè sei da ciascuna parte. La Scrittura aggiunge: *Trono cotale non vi fu giammai in nessun regno*; e si può in fatti giudicare da tutto ciò, ch' essa riferisce della magnificenza di Salomone, che il suo trono sorpassasse quelli di tutti gli altri Principi dell' universo, non solamente per la ricchezza della materia, ma eziandio per la disposizione, e per l' ammirabile lavoro dell' opera. Tutt' i popoli erano dunque in ammirazione vedendo questo trono così magnifico del più ricco e del più savio Re che fosse allora. E non per tanto GESU' CRISTO ci dichiara nel Vangelo (1): Che *Salomone in tutta la sua magnificenza non è mai stato vestito come un giglio del campo*.

Donde vien dunque, che da una parte lo Spirito Santo innalza tanto la magnificenza delle opere di questo Prin-

(1) *Matth. c. 6. v. 28. 29.*

Principe; e GESU' CRISTO dall' altra l' ha umiliata in un modo così sorprendente? Se ne possono addur molte ragioni. Primieramente si dee considerare col Grisostomo (1), che quanto la verità sorpassa la figura, tanto la bellezza naturale de' fiori supera la bellezza artificiale delle opere fatte per mano degli uomini. In secondo luogo GESU' CRISTO voleva distaccare in questo modo i nostri occhi e il nostro cuore da tutto ciò, che può sembrar loro più vago; poichè paragonando egli tutta la magnificenza del più ricco Re che fosse mai stato *ad un' erba, che oggi fu comparsa, e dimani, com' egli dice, sarà gettata nel forno*; e mettendola anche al di sotto di quest' erba, ci fa vedere qual giudizio dobbiamo formare di tutto ciò, che il mondo vanta di più magnifico, e qual sia la follia di un Cristiano, che vi si affeziona.

Che se vogliamo considerare in questo trono di Salomone così magnifico, e nello stesso tempo così terribile, la verità che poteva figurarci; conosceremo senza dubbio che la figura è stata infinitamente inferiore alla verità. Abbiamo già osservato in altro luogo, che questo Principe nel colmo della sua gloria è stato la immagine di GESU' CRISTO glorioso e trionfante de' suoi nemici. Il trono di Salomone ci rappresenta dunque egregiamente il trono del Salvatore divenuto Re d' Israele mediante il trionfo della sua morte. Il suo trono è veramente *grandissimo*, sia riguardo all' estensione infinita del suo potere, sia riguardo a tutti gli uomini di tutt' i secoli, che devono dinanzi a lui comparire per essere giudicati. L' *avorio*, di cui è fatto, può indicarci la perfetta purità della parola di Dio, paragonata pure in altro luogo all' argento purissimo (2), a norma di cui saranno regolate tutte le sentenze, che dee pronunziare il Divino Salomone dal trono della sua gloria. *L' oro purissimo*, di cui è coperto, che è nella Scrittura il simbolo della carità, significa, che questa sovrana virtù sarà effettivamente la sola, che deciderà della sorte eterna di tutti gli uomini, secondo che la loro vita vi sarà stata conforme, o opposta; perocchè propriamente ne' due

(1) *Chrysost. hom.* 25.
(2) *Ps.* 11. 7.

rami della carità, uno de' quali riguarda Iddio, l'altro il prossimo, si trovano i frutti della vita e della salute: *In his duobus mandatis, universa lex pendet & prophetæ* (1).

I due leoni principali, che erano a' due braccialetti del trono di Salomone, possono indicarci la forza invincibile de' giudizj, che usciranno da questo trono come divini ruggiti di quel leone della Tribù di Giuda, com'è chiamato nella Scrittura (2). Finalmente *i dodici leoncini* posti sopra i sei gradini per gli quali si ascendeva al trono, figuravano forse i dodici Apostoli di GESU' CRISTO, che giudicheranno con lui le dodici Tribù d'Israele, com' egli stesso ha dichiarato: *Io vi preparo*, diceva loro (3), *il Regno, come mio Padre l' ha preparato a me; affinchè voi .... siate assisi sopra i troni per giudicare le dodici Tribù d' Israele*.

E' dunque cosa verissima il dire colla Scrittura: *Che non vi fu mai un trono simile in nessun regno* del mondo; poichè la giustizia vi regnerà sovranamente, e con un potere, a cui nessuna forza sarà mai capace di resistere. Ma questa giustizia e questo potere saranno ricoperti *dell' oro purissimo* della carità, che sarà la divina regola di tutte le sue sentenze. Affrettiamoci dunque, secondo l' avviso, che ce ne dà l' Apostolo (4), *di presentarci* ora *dinanzi al trono della grazia di GESU' CRISTO, affin di riceverui misericordia, e di trovarvi grazia per esser soccorsi ne' nostri bisogni*, poichè lo possiamo fare presentemente *con confidenza*. Ma non aspettiamo a dimandar misericordia, quando compariremo dinanzi all' altro trono della sua giustizia. Giudichiamoci noi stessi per non essere giudicati, e procuriamo di renderci degni di non temere la vista di un trono sì tremendo, rivestendoci della doppia carità, che essendo perfetta, caccia via, giusta San Giovanni (5), ogni timore: *Perfecta caritas foras mittit timorem*.

CA-

(1) *Matth.* 22. 40.
(2) *Apoc.* 5. 5. (3) *Luc. c.* 22. *v.* 20. 30.
(4) *Heb.* 4. 16. (5) *Joan. c.* 4. *v.* 18.

CAPITOLO X.

L'imprudenza di Roboamo cagiona la ribellione di dieci Tribù, di modo che a lui ne restano soggette due sole, e le altre fanno Re Geroboamo.

1. *Profectus est autem Roboam in Sichem; illuc enim cunctus Israel convenerat, ut constituerent eum regem.*

2. *Quod cum audisset Jeroboam filius Nabat, qui erat in Ægypto (fugerat quippe illuc ante Salomonem) statim reversus est.*

3. *Vocaveruntque eum, & venit cum universo Israel, & locuti sunt ad Roboam, dicentes:*

4. *Pater tuus durissimo jugo nos pressit, tu leviora impera patre tuo, qui nobis imposuit gravem servitutem; & paululum de onere subleva, ut serviamus tibi.*

5. *Qui ait: Post tres dies revertimini ad me. Cumque abiisset populus,*

6. *iniit consilium cum senibus, qui steterant coram patre ejus Salomone, dum adhuc viveret, dicens: Quid da-*

1. Roboamo dunque andò in Sichem, imperocchè colà era convenuto tutto Israello per costituirlo Re *colla inaugurazione solenne*.

2. Ma Geroboamo figlio di Nabat, il quale trovavasi in Egitto profugo dal Re Salomone, ricevuta ch' ebbe questa nuova, tosto ritornò,

3. essendo stato di colà richiamato *da alcuni Israeliti*. Questi dunque venne con tutto Israello, e così favellarono a Roboamo:

4. Tuo padre ci ha oppressi di un gravissimo giogo; sia dunque il tuo impero più lieve di quel di tuo padre, il quale ci pose indosso una grave servitù: sollevaci un poco dal peso, *ch' egli ci ha imposto*, e noi ti saremo soggetti.

5. Roboamo rispose loro: Ritornate a me da quì a tre giorni. Ritirato che fu il popolo,

6. *Roboamo* tenne consiglio co' vecchi, ch' erano stati Consiglieri e Ministri di Salomone suo padre, men-

datis consilii, ut respondeam populo?

mentre viveva, a' quali disse: Che mi consigliate voi di rispondere al popolo?

7. *Qui dixerunt ei: Si placueris populo huic, & leniveris eos verbis clementibus, servient tibi omni tempore.*

7. Eglino gli risposero: Se a questo popolo oggi tu ti dimostri compiacente, e se con affabili parole li consoli, ti rimarran soggetti per sempre.

8. *At ille reliquit consilium senum, & cum juvenibus tractare cœpit, qui cum eo nutriti fuerant, & erant in comitatu illius.*

8. Ma egli abbandonato il consiglio de' vecchi, incominciò a trattar *l' affare* co' giovani, che erano stati seco lui allevati, ed erano ministri suoi.

9. *Dixitque ad eos: Quid vobis videtur? vel respondere quid debeo populo huic, qui dixit mihi: Subleva jugum, quod imposuit nobis pater tuus?*

9. E disse loro: Che ve ne pare? Che debbo io rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto, che io alleggerisca il giogo, che loro ha posto indosso il mio padre?

10. *At illi responderunt ut juvenes, & nutriti cum eo in deliciis, atque dixerunt: Sic loqueris populo, qui dixit tibi: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, tu subleva; & sic respondebis ei: Minimus digitus meus grossior est lumbis patris mei.*

10. Ma quelli diedero una risposta appunto da giovani, e da persone allevate, com' erano, nelle delizie con esso lui, e dissero: Così risponderai al popolo, il quale ti ha detto: Il padre tuo ci oppresse di grave giogo, ma tu ci solleva; risponderai, *dico*, così: Il mio dito mignolo è più grosso de' lombi di mio padre.

11. *Pater meus imposuit vobis grave jugum, & ego majus pondus apponam: pater meus cecidit vos flagellis, ego vero cædam vos scorpionibus.*

11. Mio padre vi caricò di un giogo grave, ma io vi caricherò di un peso maggiore. Mio padre vi percosse *con sferze* di flagelli, ma io vi percuoterò con *sferze puntigliate a foggia di* scorpioni.

12. *Venit ergo Jeroboam, &*

12. Il terzo giorno pertan-

& universus populus ad Roboam die tertio, sicut praeceperat eis.

tanto Geroboamo con tutto il popolo venne a Roboamo, siccome egli lo avea loro comandato.

13. *Responditque rex dura, derelicto consilio seniorum:*

13. E il Re, lasciato il consiglio de' vecchi, diè ad essi un' aspra risposta;

14. *locutusque est juxta juvenum voluntatem: Pater meus grave vobis imposuit jugum, quod ego gravius faciam: pater meus cecidit vos flagellis, ego vero cadam vos scorpionibus.*

14. e giusta il sentimento de' giovani *così*: Mio padre vi caricò di un giogo grave, ed io vel renderò ancora più grave: mio padre vi percosse con *isferze* di flagelli, ed io vi percuoterò con *isferze puntigliate a foggia di scorpioni*.

15. *Et non acquievit populi precibus; erat enim voluntatis Dei, ut compleretur sermo ejus, quem locutus fuerat per manum Ahiae Silonitis ad Jeroboam filium Nabat.*

15. Così ei non si arrese alle preghiere del popolo; poichè era voler di Dio, che venisse adempiuto, quanto egli avea detto per mezzo di Ahia Silonita a Geroboamo figlio di Nabat.

16. *Populus autem universus, rege duriora dicente, sic locutus est ad eum: Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai. Revertere in tabernacula tua Israel: tu autem pasce domum tuam David. Et abiit Israel in tabernacula sua.*

16. Tutto il popolo dunque udendo, l' aspra risposta del Re, così a lui disse: Noi non abbiamo che spartir con David, e non abbiam che fare col figlio d' Isai. Ritorna alle tue stanze, o Israello; e tu, *o schiatta* di David, reggi la casa tua. Così Israello si ritirò alle sue case.

17. *Super filios autem Israel, qui habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.*

17. Roboamo però regnò sopra i figli d' Israello, che abitavano nelle città di Giuda.

18. *Misitque rex Roboam Aduram, qui praeerat tributis, & lapidaverunt eum filii Israel, & mortuus est; porro*

18. Il Re Roboamo poi inviò *agli altri Israeliti* Aduram soprintendente alle gravezze, ma i figli d' Is-

porro rex Roboam currum festinavit ascendere, & fugit in Jerusalem.

Israello lo lapidarono, sicchè morì. Allora il Re Roboamo si affrettò a salir su di un cocchio, e fuggì in Gerusalemme.

19. *Recessitque Israel a domo David, usque ad diem hanc.*

19. In tale guisa Israello si separò dalla casa di David, *siccome lo è* fino al giorno presente.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. 3. *Geroboamo figlio di Nabat, che trovavasi in Egitto, profugo dal Re Salomone, avendo udita questa nuova ritornò subito, essendo stato di colà richiamato per parte di alcuni Israeliti. Questi dunque venne insieme con tutto Israello a Roboamo, e gli dissero, ec.* La Scrittura ci dice in altro luogo (1) il motivo, che obbligò Geroboamo a fuggire in Egitto. Le femmine avevano già corrotto il cuore di Salomone per farlo seguire ed adorare gli dei stranieri; e giunse all'eccesso di fabbricare rimpetto a Gerusalemme un Tempio profano all'idolo de' Moabiti, e all'idolo de' figliuoli di Ammone; egli che aveva prima segnalata la sua pietà nella magnifica fabbrica di quel famoso Tempio consacrato al Dio d'Israele. Sdegnato dunque il Signore verso di questo Principe, gli dichiarò (2), che sarebbe uno scisma e una divisione del Regno dopo la sua morte, e che darebbe una parte di questo Regno ad uno de' suoi servi. Questo servo fu Geroboamo (3), a cui Salomone aveva data la soprintendenza di tutt'i tributi, che s'imposero sopra le terre di Efraim e di Manasse. Iddio gli fece conoscere per mezzo del Profeta Aia, che a lui darebbe dieci Tribù del Regno di Salomone, perchè questo Principe lo aveva abbandonato per adorare la dea de' Sidonj, ed altri dei stranieri. E Geroboamo fu costretto a fuggire

(1) 3. *Reg. c.* 11. *v.* 4. 7. 9. (2) *Vers.* 11.
(3) *Vers.* 26. *&c.*

re in Egitto per evitare la collera di Salomone, che voleva farlo morire.

Fu portata colà a Geroboamo la nuova della morte di questo Principe. Quindi assicurandosi egli sulla dichiarazione, che il Profeta del Signore gli aveva fatta, affrettò il suo ritorno nella Giudea. E Iddio aveva già senza dubbio disposti gli animi de' popoli, affinchè lo riconoscessero a loro Re, ispirando loro di mandargli a dire che venisse a Sichem, dove erasi raccolto tutto Israele dopo la morte del Re Salomone. Abbiamo veduto nel duodecimo capitolo del terzo libro de' Re il fallo che commise il Principe Roboamo figlio di Salomone, che gli fece perdere le dieci Tribù d'Israele: si narra in questo capitolo la cosa medesima e quasi cogli stessi termini, perciò basteranno le spiegazioni, che abbiamo fatte a questo proposito nel libro de' Re.

CAPITOLO XI.

Dio proibisce a Roboamo di far guerra alle dieci Tribù, che si erano separate da lui. I Sacerdoti, i Leviti, e tutte le persone timorate di Dio si separano da Geroboamo, e vengono sotto Roboamo.

1. *Venit autem Roboam in Jerusalem, & convocavit universam domum Juda, & Benjamin, centum octoginta millia electorum atque bellantium, ut dimicaret contra Israel, & converteret ad se regnum suum.*

2. *Factusque est sermo Domini ad Semeiam hominem Dei, dicens:*

3. *Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda &*

1. Dopo che Roboamo fu tornato in Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e di Beniamino, e *fece un esercito* di centottanta mila scelti militari per andare armata mano contra Israello, e ridurre il regno alla sua ubbidienza.

2. Ma fu indirizzata a Semeia uom di Dio la parola del Signore, il quale gli disse:

3. Favella a Roboamo figlio di Salomone Re di Giu-

& ad universum Israel, qui est in Juda & Benjamin:

4. *Hæc dicit Dominus: Non ascendetis, neque pugnabitis contra fratres vestros. Revertatur unusquisque in domum suam, quia mea hoc gestum est voluntate. Qui cum audissent sermonem Domini, reversi sunt, nec perrexerunt contra Jeroboam.*

5. *Habitavit autem Roboam in Jerusalem, & ædificavit civitates muratas in Juda.*

6. *Extruxitque Bethlehem, & Etam, & Thecue,*

7. *Bethsur quoque, & Socho, & Odollam,*

8. *necnon & Geth, & Maresa, & Ziph,*

9. *sed & Aduram, & Lachis, & Azeca,*

10. *Saraa quoque, & Aialon, & Hebron, quæ erant in Juda & Benjamin, civitates munitissimas:*

11. *Cumque clausisset eas muris, posuit in eis principes, ciborumque horrea, hoc est, olei, & vini.*

12. *Sed & in singulis urbibus fecit armamentarium scutorum & hastarum, firmavitque eas summa diligentia, & imperavit super Ju-*

Giuda, come anche a tutto Israello, che trovasi *nel tratto* di Giuda e di Benjamino, *e dì loro*:

4. Così dice il Signore: Non vi mettete in campagna, e guerreggiar non vogliate contra i vostri fratelli: ritorni ciascheduno alla sua casa; perchè ciò si è fatto per mio volere. Eglino dunque, udito che ebbero quanto avea detto il Signore, ritornarono indietro senza avanzarsi di vantaggio contra Geroboamo.

5. Roboamo poi risiedè in Gerusalemme, e munì in Giuda più città onde servissero di fortezze.

6. Munì dunque Bethlemme, Etam, Thecue,

7. Bethsur, Socho, Odollam,

8. Geth, Maresa, Zif,

9. Aduram, Lachis, Azeca,

10. Saraa, Aialon, Hebron, che furono piazze fortissime in Giuda ed in Benjamino.

11. E quando le ebbe *ben fortificate*, e chiuse di muraglie, pose in esse Governatori, e magazzini di viveri, di olio, e di vino.

12. In ciascheduna di esse ancora fece un arsenale di targhe, e di lancie, e e munì queste piazze con somma diligenza. Così Ro-

Judam, & Benjamin.

13. *Sacerdotes autem & Levitæ, qui erant in universo Israel, venerunt ad eum de cunctis sedibus suis,*

14. *relinquentes suburbana, & possessiones suas, & transeuntes ad Judam, & Jerusalem: eo quod abjecisset eos Jeroboam, & posteri ejus, ne sacerdotio Domini fungerentur.*

15. *Qui constituit sibi sacerdotes excelsorum, & dæmoniorum, vitulorumque, quos fecerat.*

16. *Sed & de cunctis tribubus Israel, quicumque dederant cor suum ut quærerent Dominum Deum Israel, venerunt in Jerusalem ad immolandum victimas suas coram Domino Deo patrum suorum.*

17. *Et roboraverunt regnum Juda, & confirmaverunt Roboam filium Salomonis per tres annos: ambulaverunt enim in viis David & Salomonis, annis tantum tribus.*

18. *Duxit autem Roboam uxorem Mahalath filiam Jerimoth filii David: Abihail quoque filiam Eliab filii Isai.*

19. *Quæ peperit ei filios, Je-*

Roboamo imperò sopra Giuda, e Benjamino.

13. I Sacerdoti e i Leviti, che erano in tutto Israello, da tutte le loro sedi vennero a lui,

14. lasciando le loro *città cogli annessi* distretti suburbani e le possessioni, e passando in Giuda ed a Gerusalemme; perchè Geroboamo e i suoi figli li avevano rimossi dall' esercitar il sacerdozio del Signore:

15. *Poichè* costui si costituì da se de' Sacerdoti per le alture, e per gli demonj, ed i vitelli che aveva fatti.

16. Tra tutte ancora le Tribù d' Israello, quelli che si applicarono di cuore a cercare il Signore Dio d' Israello, venivano in Gerusalemme per immolare le lor vittime innanzi al Signore Dio de'lor maggiori.

17. Questi rinforzarono il regno di Giuda, e sostennero Roboamo figlio di Salomone per anni tre; poichè seguirono le vie di David e di Salomone, soltanto per anni tre.

18. Roboamo prese in moglie Mahalath figlia di Gerimoth figlio di David, ed Abihaile (1) figlia di Eliabbo figlio d' Isai,

19. dalla quale ebbe in figli-

(1) Altri spiegano. *E di Abihaile ec.*

Jehus, & Somoriam, & Zoom.

20. *Post hanc quoque accepit Maacha filiam Absalom, quæ peperit ei Abia, & Ethai, & Ziza, & Salomith.*

21. *Amavit autem Roboam Maacha filiam Absalom super omnes uxores suas, et concubinas; nam uxores decem et octo duxerat, concubinas autem sexaginta: et genuit viginti octo filios, et sexaginta filias.*

22. *Constituit vero in capite, Abiam filium Maacha ducem super omnes fratres suos; ipsum enim regem facere cogitabat,*

23. *quia sapientior fuit, et potentior super omnes filios ejus, et in cunctis finibus Juda, et Benjamin, et in universis civitatibus muratis: præbuitque eis escas plurimas, et multas petivit uxores.*

figli Jehus, Somoria e Zoom.

20. Dopo di questa prese Maacha figlia d'Absalom, dalla quale ebbe Abia, Ethai, Ziza, e Salomith.

21. Roboamo amò Maacha figlia di Absalom più di tutte le altre sue mogli, e mogli inferiori che ebbe; imperocchè egli avea prese diciotto mogli, e sessanta mogli inferiori, ed ebbe ventotto figli, e sessanta figlie.

22. Costituì Abia figlio di Maacha in capo, sicchè fosse Principe sopra tutt'i suoi fratelli; attesochè egli avea già intenzione di farlo Re;

23. poichè *Roboamo* fu saggio, e di grande autorità sopra tutt'i suoi figli, *de' quali ne distribuì* (1) per tutt'i tratti di Giuda e di Benjamino, e per tutte le piazze forti; e somministrò ad essi abbondantissima vittuaglia, e procacciò molte mogli.

SEN-

(1) Questo è un passo assai difficile; ma tenendoci alla Vulgata ragguagliata col Testo, questo apparisce esserne il sentimento.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 4. 5. *Avendo udito quanto avea detto il Signore, ritornarono indietro . . . E Roboamo risiedè in Gerusalemme*, ec. Abbiamo già spiegato il principio di questo capitolo, illustrando il duodecimo del terzo libro de' Re, che contiene le cose medesime. Si può aggiunger quì solamente una riflessione sulla maravigliosa facilità, con cui Dio rovescia improvisamente i disegni de' Principi più potenti, quando vuole umiliarli. Salomone aveva riputato, per così dire, come uno scherzo il darsi in preda a tutt' i suoi piaceri, e l'abbandonare il Dio de' suoi padri, per seguire i falsi dei delle nazioni; credeva il suo trono fermo abbastanza, e s'insuperbiva in se stesso per la moltitudine de' suoi tesori, e pel numero prodigioso de' suoi carri e de' suoi cavalli. Ma sente all'improviso che Iddio gli fulmina questa sentenza (1): Che il suo Regno sarà diviso dopo la sua morte, e ne sarà data la maggior parte ad uno de' suoi Ufiziali. Salomone muore; e togliendo Iddio, o non concedendo al figliuolo di lui quella sapienza, che avrebbe potuto renderlo degno di regnare sopra tutto Israello; non ha egli riguardo d'irritare subito un popolo, di cui avrebbe dovuto piuttosto conciliarsi l'affetto. Dieci Tribù si separano improvisamente, perchè tal'era la volontà di Dio, ch' egli stesso aveva manifestata a Salomone, e le altre due Tribù si conservano fedeli a Roboamo, perchè il medesimo Dio aveva pur dichiarato al Re suo padre: *Che a riguardo di Davidde suo servo, e di Gerusalemme, che aveva scelta*, non gli leverebbe il Regno interamente.

Ciò non ostante Roboamo giudica con viste umane di tutti questi avvenimenti, e lusingandosi di poter ridurre alla sua ubbidienza le dieci Tribù separate, si prepara a far loro guerra con una scelta armata di centottanta mila soldati. Ma Iddio altro non fa che parlare; e la sola dichiarazione, che fa fare a Roboamo

(1) 3. *Reg.* c. 12. v. 11.

mo e alle due Tribù di Giuda e di Benjamino *: Che tutte queste cose sono avvenute per suo volere*, arresta improvisamente tutta questa formidabile armata, fissa per sempre la separazione de' due Regni di Giuda e d'Israele, e rende anche questo giovane Principe sommesso ad un ordine così gravoso e così contrario alla sua ambizione. Chi oserà dunque di assicurarsi sul suo potere dopo di questa prova, che un Re così potente fece della sua debolezza contra i disegni di Dio?

℣. 13. ec. *Ora i Sacerdoti e i Leviti, che erano in tutto Israele, da tutte le loro sedi vennero a lui, lasciando le loro città cogli annessi distretti suburbani ec.* La storia de' Re c'insegna pure (1), che Geroboamo colla maggiore di tutte le stravaganze volle assicurarsi quel Regno, che era stato tolto all'erede di Salomone a motivo della sua idolatria, costringendo anch'egli Israele a venerare gl'idoli, e proibendogli di portarsi ad adorare il vero Dio nel Tempio di Gerusalemme. Allora dunque fu che i Leviti, che non avevano, come le altre Tribù d'Israele, terre particolari, ma che venivano sparsi in tutte le altre Tribù, non potendo più eseguire le divine loro funzioni, soffrirono piuttosto di essere discacciati dalle loro abitazioni, e spogliati de' loro beni, che acconsentir mai all'empietà di Geroboamo. Ma siccome Iddio non ritira interamente dal suo popolo la sua misericordia, si riservò molte persone in tutte le Tribù d'Israele, che ricusarono di adorare i vitelli d'oro di Geroboamo, e malgrado la proibizione di quell'empio Re, *andarono a Gerusalemme per immolar le vittime innanzi al Signore.* Questi erano quelli, dice il Sacro Testo, *che si applicarono di cuore a cercare il Dio de' loro maggiori*, affin di seguirlo e di amarlo: il cuore degli altri non era dunque di Dio, nè applicato alla ricerca ed all'amore della sua volontà. Imperocchè, come il Figliuolo di Dio ha dichiarato nel suo Vangelo (2), quelli solamente *che vanno a lui, ascoltano le sue parole e le pongono in pratica; la loro casa non resta rovesciata, quando i fiumi inondano tutto, quando soffiano i venti* delle persecuzioni, *e vengono impetuosi contro di lei.*

Non è dunque maraviglia che quei popoli, il cuore de'

(1) 3. *Reg. c.* 12. *v.* 28. 31.
(2) *Matth. c.* 7. *v.* 24. 25. *Luc. c.* 6. *v.* 47. 48.

de' quali non era di Dio, quantunque lo adorassero nell' esterno, abbiano ceduto subito alla tempesta della persecuzione di Geroboamo. Ma è cosa veramente degna di maraviglia, e che dee far tremare anche quelli che sono di Dio, com' erano allora quelle persone, delle quali abbiamo parlato, ciò che aggiunge la Scrittura subito dopo:

℣. 17. *Essi rinforzarono il Regno di Giuda, e sostennero Roboamo figlio di Salomone per tre anni: perocchè seguirono le vie di Davidde e di Salomone, soltanto per anni tre*. Cioè, i fedeli servi di Dio, che si erano ritirati in Gerusalemme per non abbandonare la vera Religione, contribuirono ad assicurare il Regno di Roboamo figliuolo di Salomone ne' tre primi anni del suo Regno; ma l' esempio di questo Principe, che abbandonò in seguito il suo Dio, come si vedrà nel capitolo seguente, fece che anch' essi cadessero insieme con lui, e che meritassero di essere abbandonati dal Signore, e sottomessi a' loro nemici. Tanto è vero che la caduta delle persone, che la loro dignità innalza sopra degli altri, è una terribile tentazione alla pietà di quelli, che sono ad esse soggetti.

Reca certamente stupore l' udir, che la sacra Scrittura dice di queste persone; Che non *seguirono più le vie di Davidde e di Salomone*, paragonando in certa maniera, ed uguagliando questi due Principi nella pietà; come se anche il Re Salomone non fosse caduto nell' idolatria, e come se Dio non avesse spogliato il figliuolo di lui del comando delle dieci Tribù d' Israele a motivo appunto della infedeltà di suo padre. Per la qual cosa inferiscono alcuni da questo passo, che Salomone prima della sua morte siasi ravveduto mediante una salutar penitenza; e dicono, che l' Autore di questo libro Canonico non l' avrebbe mai proposto unitamente al santo Re Davidde, come un modello della pietà, quando era già morto, se non fosse morto effettivamente nella penitenza. Altri credono, che quando Salomone è unito quì con Davidde, la Scrittura parli solamente del tempo, in cui egli dimostrò uno zelo così grande per la gloria ed il culto del Signore. Si possono vedere nell' avvertimento, che abbiamo posto in fronte alle spiegazioni dell' Ecclesiaste, i passi della Scrittura e i sentimenti de' Santi Padri, che abbiamo riferiti a proposito di Salomone. Sarebbe

cosa

cosa desiderabile, che questo luogo, che spieghiamo, potesse distruggere affatto le altre prove, che si possono addurre in contrario. Ma finalmente lasciando la decisione di questo punto al giudizio di chi conosce il secreto de' cuori, contentiamoci di profondamente umiliarci alla vista di questi esempj spaventosi della miseria e della fragilità di nostra natura, cui una continua propensione al peccato tiene ad ogni momento sull' orlo del precipizio, e che in tanto non cade, in quanto l'assistenza del braccio di Dio la sostiene continuamente.

CAPITOLO XII.

Roboamo abbandona il Signore, e il Signore lo dà in mano a Sesac Re di Egitto, che gli mette a sacco il paese. Ripreso dal Profeta Semeia si umilia, e Dio si placa. Sesac si ritira dopo levati i tesori del Tempio e della Reggia. Abia succede a Roboamo suo padre.

1. *Cumque roboratum fuisset regnum Roboam & confortatum, dereliquit legem Domini, & omnis Israel cum eo.*

2. *Anno autem quinto regni Roboam, ascendit Sesac rex Ægypti in Jerusalem (quia peccaverant Domino)*

3. *cum mille ducentis curribus, & sexaginta millibus equitum: nec erat numerus vulgi quod venerat cum eo ex Ægypto, Libyes scilicet, & Troglodytæ, & Æthiopes.*

4. *Cepitque civitates munitissimas in Juda, & venit us-*

1. Dopo che il regno di Roboamo si fu bene stabilito, e fatto forte, egli abbandonò la legge del Signore, e seco lui *abbandonolla* tutto Israello.

2. Ma l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac Re di Egitto venne contra Gerusalemme (poichè *gli abitanti* avean peccato contra il Signore)

3. con mille dugento cocchi sessanta mila cavalieri, e una quantità innumerabile di altre truppe, che seco lui erano venute dall' Egitto, Libj, Troglotiti, ed Etiopi.

4. Prese le città forti di Giuda, e si avanzò fino a Ge-

usque in Jerusalem.

5. *Semeias autem propheta ingressus est ad Roboam, & principes Juda, qui congregati fuerant in Jerusalem, fugientes Sesac, dixitque ad eos: Hæc dicit Dominus: Vos reliquistis me, & ego reliqui vos in manu Sesac.*

6. *Consternatique principes Israel & rex dixerunt: Justus est Dominus.*

7. *Cumque vidisset Dominus, quod humiliati essent, factus est sermo Domini ad Semeiam, dicens: Quia humiliati sunt, non disperdam eos, daboque eis pauxillum auxilii, & non stillabit furor meus super Jerusalem per manum Sesac.*

8. *Verumtamen servient ei, ut sciant distantiam servitutis meæ, & servitutis regni terrarum.*

9. *Recessit itaque Sesac rex Ægypti ab Jerusalem, sublatis thesauris domus Domini, & domus regis, omniaque secum tulit, & clypeos aureos, quos fecerat Salomon.*

10. *Pro quibus fecit rex æneos, & tradidit illos principibus scutariorum, qui custodiebant vestibulum palatii.*

11.

Gerusalemme.

5. Allora il Profeta Semeia andò a trovar Roboamo, ed i Primati dl Giuda, che eransi congregati in Gerusalemme per timor di Sesac; e disse loro: Così dice il Signore: Voi avete abbandonato me, ed io pure ho abbandonato voi in mano di Sesac.

6. Ma i Primati d'Israello ed il Re umiliati dissero: Il Signore è giusto.

7. Quando il Signore li vide umiliati indirizzò a Semeia la sua parola, e disse: Poichè si sono umiliati, non gli sterminerò; darò ad essi un po' di ajuto, nè il furor mio si verserà sopra Gerusalemme per mezzo di Sesac.

8. Saranno per altro a lui soggettati, onde conoscano la differenza, che passa tra il servire a me, ed il servire a un regno della terra.

9. Dunque Sesac Re di Egitto si ritirò da Gerusalemme, dopo aver levati i tesori della casa del Signore, e quei della Reggia, e portò via tutto seco lui, e *tra le altre cose portò via* gli scudi d'oro fatti da Salomone:

10. In luogo de' quali il Re fece poi degli scudi di rame, e li diè in consegna a' Capitani delle Guardie del Corpo, che facevano la

la guardia alla porta del Palazzo.

11. *Cumque introiret rex domum Domini, veniebant scutarii, & tollebant eos, iterumque referebant eos ad armamentarium suum.*

11. Allorchè il Re andava alla casa del Signore, le guardie del Corpo venivano a prenderli, e poi li riportavano alla loro armeria.

12. *Verumtamen quia humiliati sunt, aversa est ab eis ira Domini, nec deleti sunt penitus: siquidem & in Juda inventa sunt opera bona.*

12. Per altro poichè si umiliarono, lo sdegno del Signore da loro si rimosse, nè rimasero interamente distrutti; giacchè anche in Giuda furon trovate delle opere buone (1).

13. *Confortatus est ergo rex Roboam in Jerusalem, atque regnavit. Quadraginta autem & unius anni erat cum regnare cœpisset, & decem & septem annis regnavit in Jerusalem, urbe quam elegit Dominus, ut confirmaret nomen suum ibi, de cunctis tribubus Israel. Nomen autem matris ejus Naama Ammanitis.*

13. Adunque il Re Roboamo si rinforzò in Gerusalemme, e continuò a regnare. Allorchè incominciò a regnare, egli era in età di anni quarantuno, e regnò anni diciassette in Gerusalemme, città, che tra tutte le tribù d' Israello fu scelta dal Signore per ivi stabilire *la invocazion* del suo nome. La madre di lui chiamavasi Naama, *ed era* Ammanitide.

14. *Fecit autem malum, & non præparavit cor suum ut quæreret Dominum.*

14. Ma questo Principe fece del male, e non dispose il suo cuore a cercare il Signore.

15. *Opera vero Roboam prima & novissima scripta sunt in libris Semeiæ prophetæ, & Addo videntis, & diligenter exposita. Pugnaveruntque adversum se Roboam & Jeroboam cunctis die-*

15. Le azioni di Roboamo, dalle prime all' ultime, sono scritte ne' libri di Semeia Profeta, e di Addo Veggente, ove sono esposte con grande accuratezza. Tra Roboamo e Gero-

(1) Altrimenti: *Ma a Giuda le cose andarono a seconda.*

diebus.

roboamo vi fu guerra perpetua.

16. *Et dormivit Roboam cum patribus suis, sepultusque est in civitate David. Et regnavit Abia filius ejus pro eo.*

16. Roboamo poscia dormì co' suoi maggiori, e fu sepolto nella città di David. Ed Abia suo figlio regnò in di lui luogo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 1. Dopo *che il regno di Roboamo si fu bene stabilito, e fatto forte, egli abbandonò la legge del Signore, e seco lui abbandonolla tutto Israele.* Strano e bizzarro ragionamento di un cuore guasto e corrotto dall' orgoglio! Effetto terribile e sproporzionato infinitamente alla sua causa apparente! Roboamo *si vede stabilito nel Regno* di Giuda, dopo che la sua imprudenza e la idolatria di suo padre gli hanno fatto perdere le dieci Tribù d' Israele; e vi è stabilito dalla volontà del Signore in considerazione della stirpe di Davidde suo servo, e mediante la fedeltà di tutt' i Leviti, e de' più religiosi tra Israele, che vengono tutti ad accrescere il numero de' suoi sudditi per l' attaccamento, che avevano al servigio del vero Dio. Chi non avrebbe creduto, che non dovesse esser questo un forte motivo per rendere questo Principe molto più fedele al Dio d' Israele, che così manifestamente lo proteggeva? Ma il cuore superbo dell' uomo, che si fa gloria di essere indipendente da Dio, non ragiona in questa maniera.

Roboamo è dunque *stabilito nel suo Regno*; e ciò basta per far che s' innalzi contra il Dio de' suoi padri, *abbandonando la sua* legge, e facendo che anche tutto il suo popolo l' abbandonasse. In tal modo Lucifero il primo di tutti gli Angeli vedendosi creato nello stato di una sublimissima gloria, ne prese motivo di compiacersi in se stesso, di elevarsi superbamente contra il suo Creatore, e di tirar dietro a se un numero infinito di Angeli apostati. Così Adamo avendo ricevuto dal medesimo Dio tutto ciò, che gli era necessario per esser felice, ardì di violare il divino comando, e colla sua

disubbidienza sottomise tutta la sua posterità alla morte. E così sonosi veduti in tutt' i secoli uomini superbi cadere come sotto il peso delle grazie di Dio con una mostruosa ingratitudine, e far servire alla ribellione del loro spirito contro di lui tutto ciò, che doveva sempre più umiliarli alla sua divina presenza. I Principi dunque ed i Grandi tremino alla vista di questo esempio di Roboamo, che non ha potuto divenir saggio nè pel mezzo della caduta di suo padre, nè per quello dalla sua propria esperienza. I piccioli e gli umili si umiliino ancora più, e vadano gloriosi di quello abbassamento, nel quale Iddio gli ha posti: poichè *il Regno* del Signore non *sarà* mai tanto *fermo* nel loro cuore, quanto allora che vi sarà più perfettamente stabilito il Regno dell' umiltà.

℣. 5. *Così dice il Signore: Voi avete abbandonato me; ed io pure ho abbandonato voi in mano di Sesac, ec.* Quello che avvenne allora visibilmente, quando Iddio abbandonò Roboamo con tutt' i suoi sudditi al furore di questo Re di Egitto, avvien tuttora in un modo invisibile ne' cattivi. Essi *abbandonano il Signore* violando i suoi precetti, ed *il Signore parimente gli abbandona* in potere de' loro nemici, e in una maniera tanto più funesta, poichè soventi volte neppur se ne accorgono; lo che mette una terribile differenza tra lo stato della loro anima, e quello in cui si trovarono allora i Principi di Gerusalemme. Imperocchè essi sentendo la loro miseria mediante la vittoria del Re di Egitto, che trionfava di loro, *si umiliarono* dinanzi a Dio, e confessarono che *il Signore era giusto*, quando li trattava in tal maniera a motivo de' loro peccati; laddove quelli si rallegrano spesso tanto più, quanto sono più soggetti a' loro nemici, che gl' ingannano con una vana apparenza di felicità, quando sono i più miserabili di tutti gli uomini.

℣. 8. *Ma saranno assoggettati a Sesac, onde conoscano la differenza, che passa tra il servire a me ed il servire a un regno della terra.* L' umiliazione del Re e de' Principi di Giuda, quantunque probabilmente non fosse che esteriore, e un effetto solamente del loro spavento, non lasciò di mitigare alquanto la collera del Signore. Egli però non volle *sterminarli*, nè abbandonarli interamente al furore di Sesac, ma nondimeno gli assoggettò al dominio di lui; del che è di osserva-

zio-

zione degnissima la ragione, cui egli stesso rende per bocca del suo Profeta Semeia. Affinchè, dice il Signore, *conoscano la differenza, che passa tra il servire a me e il servire a' Re della terra*; quasi dicesse: Impareranno eglino per esperienza quanto si sono ingannati, quando hanno scosso il giogo soave del mio servigio, fabbricandosi altari, e facendosi statue per adorarle (1).

In simile guisa ha permesso Iddio non di rado, che i suoi servi, che erano caduti nel peccato, e che avevano abbandonata la sua legge, rimanessero lungo tempo *soggetti* alle conseguenze funeste del medesimo loro peccato, anche dopo di essersi umiliati dinanzi a lui e dopo di avere riconosciuta la vendetta *della sua giustizia*. Operava egli così, affinchè *sentissero* più vivamente *la differenza del suo giogo da quello* del loro nemico, ed affinchè quanto più la sentivano, tanto più desiderassero di rientrare nella felice servitù del Signore. L'esempio del Re Davidde n'è una prova, che sussisterà ne' suoi Salmi per tutt'i secoli; e si può dire che la Chiesa resti incomparabilmente più edificata e più confermata in una soda pietà da' sentimenti di una penitenza così viva, com'è stata quella di questo Santo Re, che non resta scandalezzata dalla sua caduta quantunque così enorme. Tutt'i Salmi, ch'egli ha composti dopo del suo peccato, altro non respirano che le ambasce di un'anima trafitta dal dolore a motivo del sentimento, in cui ella è della infinita differenza quì mentovata, che si troverà sempre tra il giogo soave del nostro Dio, e la durezza del giogo crudele delle nostre passioni e del demonio.

Si può vedere la dichiarazione del rimanente di questo Capitolo nelle spiegazioni del terzo libro de' Re (2).

(1) 3. *Reg.* 14. 23.
(2) 3. *Reg. c.* 14. *v.* 28. *&c.*

CAPITOLO XIII.

Guerra tra Abia, e Geroboamo. Essendo le due armate presenti, Abia fa una parlata a' nemici, e per la sua fiducia in Dio gli sconfigge, e ne uccide un gran numero.

1. *ANno octavodecimo regis Jeroboam, regnavit Abia super Judam.*

2. *Tribus annis regnavit in Jerusalem. Nomenque matris ejus Michaia, filia Uriel de Gabaa: & erat bellum inter Abiam & Jeroboam.*

3. *Cumque iniisset Abia certamen, & haberet bellicosissimos viros, & electorum quadringenta millia: Jeroboam instruxit e contra aciem octingenta millia virorum, qui & ipsi electi erant, & ad bella fortissimi.*

4. *Stetit ergo Abia super montem Semeron, qui erat in Ephraim, & ait: Audi Jeroboam & omnis Israel.*

5. *Num ignoratis, quod Dominus Deus Israel dederit*

1. L' Anno decimottavo del Re Geroboamo, Abia incominciò a regnare sopra Giuda.

2. Regnò tre anni in Gerusalemme, e la di lui madre chiamossi Michaia, *ed era* figlia di Uriello da Gabaa (1). Tra Abia, e Geroboamo vi fu guerra.

3. Ed avendo Abia disposte in ordine di battaglia le schiere, che erano composte di quattrocento mila bravissimi e scelti guerrieri; Geroboamo pure dispose dirimpetto in ordine di battaglia le sue di ottocento mila uomini, che erano anch' essi guerrieri scelti, e valorosissimi.

4. Abia dunque postosi sul monte Semeron, che era *nelle montagne* di Efraimo, disse: Ascolta Geroboamo, Israello tutto *ascolta*.

5. Ignorate voi, che il Signore Dio d' Israello ha dato

(1) Questi nomi sono diversi da quelli, che leggonsi sopra al Capitolo XI. Ma nella Scrittura più volte una stessa persona viene indicata con due nomi.

fit regnum David super Israel in sempiternum, ipsi & filiis ejus in pactum salis?

dato a David il regno sopra Israello per sempre, a lui, e a' suoi discendenti per inviolabile patto?

6. *Et surrexit Jeroboam filius Nabat, servus Salomonis filii David, & rebellavit contra dominum suum.*

6. E pur Geroboamo figlio di Nabat servo di Salomone figlio di David si è sollevato, e si è ribellato contro del suo Signore.

7. *Congregatique sunt ad eum viri vanissimi, & filii Belial, & prævaluerunt contra Roboam filium Salomonis: porro Roboam erat rudis, & corde pavido, nec potuit resistere eis.*

7. E a lui si sono ragunati uomini da nulla, uomini malvagi, che prevalsero contra Roboamo figlio di Salomone, il quale essendo senza esperienza e senza cuore, non potè ad essi far fronte.

8. *Nunc ergo vos dicitis quod resistere possitis regno Domini, quod possidet per filios David, habetisquè grandem populi multitudinem, atque vitulos aureos, quos fecit vobis Jeroboam in deos.*

8. Or dunque voi credete di poter resistere al regno che il Signore possiede, *ed amministra* per mezzo de' figli di David; poichè avete una grande moltitudine di gente, ed i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti per *vostri* dei.

9. *Et ejecistis Sacerdotes Domini, filios Aaron, atque Levitas, & fecistis vobis Sacerdotes sicut omnes populi terrarum; quicumque venerit, & initiaverit manum suam in tauro de bobus, & in arietibus septem, fit sacerdos eorum, qui non sunt dii.*

9. Voi discacciaste i Sacerdoti del Signore posteri di Aronne, ed i Leviti, e vi faceste de' Sacerdoti alla foggia di tutt'i popoli degli altri paesi. Chiunque viene a consacrarsi con un toro, e sette montoni, diventa Sacerdote di quegl' *idoli*, che non son dei.

10. *Noster autem Dominus, Deus est, quem non relinquimus: Sacerdotesque ministrant Domino de filiis Aaron, & Levitæ sunt in ordine suo.*

10. Ma il Signore nostro è il vero Dio, che noi non abbandonammo. I Sacerdoti, che a lui ministrano, sono de' discendenti di Aronne, e i Leviti lo servono nelle funzioni.

11. *Holocausta quoque offerunt Domino per singulos dies mane & vespere, & thymiama juxta legis praecepta confectum, & proponuntur panes in mensa mundissima; estque apud nos candelabrum aureum, & lucernae ejus, ut accendantur semper ad vesperam: nos quippe custodimus praecepta Domini Dei nostri, quem vos reliquistis.*

11. Ogni giorno mattina e sera vengono al Signore offerti olocausti, e profumo lavorato giusta i precetti della legge, *innanzi a lui* vengono esposti i pani su di una mondissima mensa; e presso noi vi è il lampadaro d'oro, e le sue lampane da accendersi sempre alla sera. Imperocchè noi osserviamo i precetti del Signore nostro. Dio, che fu da voi abbandonato.

12. *Ergo in exercitu nostro dux Deus est, & Sacerdotes ejus, qui clangunt tubis, & resonant contra vos. Filii Israel nolite pugnare contra Dominum Deum patrum vestrorum, quia non vobis expedit.*

12. Alla testa pertanto della nostra armata vi è Dio, e i suoi Sacerdoti, che suonan le trombe, il suon delle quali rimbomba contro di voi. Dunque, o figli d'Israello, non vogliate combattere contra il Signore Dio de' vostri maggiori, perchè ciò non vi tornerà a conto.

13. *Haec illo loquente, Jeroboam retro moliebatur insidias. Cumque ex adverso hostium staret, ignorantem Judam suo ambiebat exercitu.*

13. Intanto che egli così favellava, Geroboamo gli andava tendendo un' imboscata alle spalle. E mentre egli era appostato di fronte a' nemici, prendeva in mezzo colle sue truppe Giuda, senza che questi se ne accorgesse.

14. *Respiciensque Judas vidit instare bellum ex adverso & post tergum, & clamavit ad Dominum: ac Sacerdotes tubis canere coeperunt.*

14. Ma Giuda *di poi* osservando vide di aver la battaglia a ridosso a fronte e alle spalle. Egli dunque implorò con grida il Signore, e i Sacerdoti incominciarono a suonar le trombe.

15. *Omnesque viri Juda voci-*

15. Indi tutti quei di Giu-

vociferati sunt: et ecce illis clamantibus, perterruit Deus Jeroboam, et omnem Israel, qui stabat ex adverso Abia, et Juda.

Giuda gridarono le grida *di battaglia*; ed eccoti alle loro grida Dio sbigottir Geroboamo, e tutto Israello, che stava di contro ad Abia, ed a Giuda.

16. *Fugeruntque filii Israel Judam, et tradidit eos Deus in manu eorum.*

16. Così gl' Israeliti si diedero alla fuga da innanzi a Giuda, e Dio li diè nelle loro mani.

17. *Percussit ergo eos Abia, et populus ejus plaga magna; et corruerunt vulnerati ex Israel quingenta millia virorum fortium.*

17. Abia dunque, e la sua gente sconfisse quelli di grande sconfitta; caddero passati di ferite cinquecento mila uomini de' più bravi d' Israello.

18. *Humiliatique sunt filii Israel in tempore illo, et vehementissime confortati filii Juda, eo quod sperassent in Domino Deo patrum suorum.*

18. In tale guisa allora gl' Israeliti rimasero umiliati; ed i Giudei si rinforzarono gagliardissimamente, perchè eransi appoggiati al Signore Dio de' loro maggiori.

19. *Persecutus est autem Abia fugientem Jeroboam, et cepit civitates ejus, Bethel et filias ejus, et Jesana cum filiabus suis, Ephron quoque et filias ejus.*

19. Abia incalzò Geroboamo, che fuggiva, e gli prese *queste* sue città: Bethel, e i luoghi dipendenti; Jesana e i luoghi dipendenti; Efron e i luoghi dipendenti.

20. *Nec valuit ultra resistere Jeroboam in diebus Abia: quem percussit Dominus, et mortuus est.*

20. Geroboamo non potè far più fronte a' tempi di Abia, che poi il Signore percosse, sicchè morì (1).

21. *Igitur Abia, confortato imperio suo, accepit uxores quatuordecim: procreavitque viginti duos filios, et*

21. Abia intanto rinforzato il suo impero prese quattordici mogli, ed ebbe ventidue figli, e sedici fi-

(1) Molti intendono ciò di Geroboamo; ma è più probabile, che intendasi di Abia, poichè Geroboamo gli sopravvisse. E tale pare il senso della Vulgata.

et sedecim filias.

22. *Reliqua autem sermonum Abia, viarumque, et operum ejus, scripta sunt diligentissime in libro Addo Prophetæ.*

figlie.

22. Il restante degli Atti di Abia, de' suoi costumi, e delle sue opere trovasi diligentissimamente descritto nel libro di Addo Profeta.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 5. 6. ec. *Ignorate voi, che il Signore Dio d' Israele ha data per sempre a Davidde ed a' suoi discendenti la sovranità sopra Israele con un patto inviolabile? ec.* Gl' Interpreti durano fatica a giustificare Abia in questa guerra, che fece a Geroboamo, poichè, dicono essi, egli non ignorava, che Iddio stesso aveva tolte le dieci Tribù d' Israele a Roboamo suo proprio padre, e le aveva date a Geroboamo per le ragioni già indicate. Ma sembra che dir si possa, che Abia, quando giunse alla corona, avendo trovata la guerra accesa tra il Principe suo padre e Geroboamo (1), altro non fece, che continuare ciò ch'era incominciato. Dall' altra parte, quantunque Iddio avesse dichiarato, ch' era stata sua volontà, che le dieci Tribù si fossero sottomesse a Geroboamo, questo Principe ingrato aveva però posto in dimenticanza, come abbiamo veduto, quel Dio che gli aveva posta in capo la corona, ed avendo fatti innalzare i vitelli d' oro nelle due estremità del suo Regno, si sforzava di ritirare tutto Israele dalla Religione de' loro padri; e perciò Abia poteva benissimo considerarlo come decaduto allora in qualche maniera dal suo diritto ad un Regno, di cui l' idolatria di Salomone aveva spogliato il suo proprio figliuolo.

Ma finalmente è cosa affatto inutile il darsi molta pena per giustificare Abia in questa guerra, poichè dicendo in altro luogo la Scrittura, che questo Principe imitò suo padre in tutt' i peccati, che aveva commessi prima di lui, non è grande meraviglia, che abbia seguito

(1) 2. *Paralip.* 12. 15.

guito ancora il ſuo eſempio in queſta guerra contra Iſraele. Che ſe Iddio ſi dichiarò in ſuo favore contra Geroboamo, forſe non ſi dichiarò, perchè la giuſtizia foſſe piuttoſto dalla ſua parte che dall'altra, poichè erano l'uno e l'altro egualmente rei dinanzi a lui; ma perchè ſecondo le regole ſecrete ed adorabili della ſua providenza, ſtabilì di punire l'uno per mezzo dell'altro, e di ſervirſi di Abia, quantunque colpevole agli occhi ſuoi, per far ſentire a Geroboamo quanto ſi era fatto reo alla ſua preſenza coll'orribile ingratitudine, con cui pagò il dono, che gli aveva fatto di un Regno.

Ciò gli fece intendere Iddio per bocca dello ſteſſo Abia, allorchè queſti prima di venire a battaglia, gli diſſe: *Ch'egli non ignorava che il Signore il Dio d'Iſraele aveva data per ſempre a Davidde ed a' ſuoi diſcendenti la ſovranità ſopra Iſraele*. Imperocchè in fatti il Regno d'Iſraele non apparteneva per diritto a Geroboamo; ed era ſtato promeſſo a tutta la poſterità di Davidde, ſe i ſuoi figliuoli non aveſſero peccato. Ma neppure il loro peccato impedì l'ademoimento della divina promeſſa, poichè GESU' CRISTO Figliuolo di Davidde ha regnato e regnerà eternamente ſopra tutto Iſraele, cioè ſopra i veri Iſraeliti, che ſono i figliuoli della pietà e della fede di Abramo e di Giacobbe; lo che non comprendeva Abia, non eſſendo degno di penetrare queſto Miſtero, che riguardava il Regno affatto ſpirituale del Meſſia.

Molti Interpreti hanno creduto, che poteſſe beniſſimo eſſervi qualche fallo del Copiſta in queſto luogo, in cui è parlato delle due armate di Giuda e d'Iſraele, la prima delle quali ſi fa aſcendere a quattrocento mila uomini, e la ſeconda a ottocento mila; e credono che in vece di *quadringenta millia*, e d'*octingenta millia*, come leggiamo nella Vulgata, biſognerebbe leggere, *quadraginta millia*, e *octoginta millia*; cioè quaranta mila, e ottanta mila. Ma oltre che ſarebbe coſa di una pericoloſa conſeguenza l'ammettere con troppa facilità nella Scrittura queſte ſorte di falli de' Copiſti, che ſi potrebbero poi eſtendere a molti altri luoghi; non ſi dee riguardare come incredibile, che Abia abbia avuto nella ſua armata quattrocento mila ſcelti ſoldati, poichè al tempo di Davidde Gioabbo contò nella ſola Tribù di Giuda cinquecento mila combatten-

tenti (1) ; ed essendovisi unita la Tribù di Benjamino con un gran numero d' Israeliti delle altre Tribù, che vennero, secondo la Scrittura (2) , a fortificare il Regno di Roboamo per non partecipare all' empietà di Geroboamo, non era cosa difficile , che Abia trovasse in queste due Tribù di Giuda e di Benjamino , e in tutti quegli altri Israeliti, che eransi ricoverati ne' suoi Stati, con che formare una scelta armata di quattrocento mila uomini.

Di più vediamo nel progresso di questo capitolo (3), che essendosi Iddio dichiarato in favore di Abia, *restarono dalla parte d' Israele uccisi fino a cinquecento mila uomini tra i più forti* in quella sanguinosa battaglia. Bisognerebbe dunque dir ancora, che si trovasse un nuovo fallo del Copista in questo luogo; lo che non può credersi con fondamento.

Finalmente si vede nel Capitolo seguente (4), che il Re Asa figliuolo di Abia aveva nella sua armata trecento mila uomini della Tribù di Giuda armati di lancie e di scudi , e ducento ottanta mila uomini della Tribù di Benjamino , che portavano scudi o che tiravano frecce. Per la qual cosa non riguardiamo più come incredibile ciò che la Scrittura dice in questo luogo; ma ammiriamo piuttosto gli effetti terribili della giustizia di Dio , che per punire l' ingratitudine e la idolatria di Geroboamo e de' suoi popoli , abbandonò alla spada del Re di Giuda fino a ben cinquecento mila di questi empj; facendo vedere con questa spaventosa condotta , quanto sia poca cosa agli occhi suoi una moltitudine infinita di rei , e qual sia l' inganno di quelle persone , che mostrano in qualche maniera di assicurarsi sul numero grande di coloro , che da loro si imitano nella loro empietà, immaginandosi che un tal numero di empj avrà il potere di procurar loro la impunità, di cui si lusingano.

V. 10. 11. 12. *Il Signore nostro è il vero Dio, che noi non abbandonammo . Ogni giorno mattina e sera vengono offerti olocausti al Signore... Noi osserviamo i precetti del Signore nostro Dio, ec.* Si dura fatica ad accordar queste parole del Re di Giuda col detto della Scrittura in altro

(1) 2. *Reg. cap.* 24. *vers.* 9.
(2) *Supra cap.* 11. *vers.* 14. 16.
(3) *Vers.* 17. (4) *Vers.* 8.

altro luogo, di cui abbiamo già parlato (1); cioè, ch' egli *imitò* Roboamo *suo padre in tutt' i peccati, che aveva commessi prima di lui*. Imperocchè essendo detto da una parte (2): Che *Roboamo abbandonò la legge del Signore, e che tutto il suo popolo l' abbandonò con lui, essendosi anche fabbricati altari, e fatte statue* per adorarle; e dall' altra parte essendo notato, che il Principe, di cui parliamo, tutte seguì le tracce del Re suo padre, e commise i medesimi peccati di lui; come poi osa egli quì affermare tanto di se stesso, quanto del suo popolo, Che *non hanno mai abbandonato il vero Dio, e che osservavano i precetti del Signore?* Sarebbe mai perchè Abia si fosse sulle prime conservato fedele a Dio, ad esempio di suo padre; e si fosse poi allontanato, come Roboamo, dalla santa sua legge? Ma ciò non si ricava già dalla Scrittura, che non parla del Regno di lui se non come di un Regno assai breve, non essendo durato che tre soli anni; nè dice altra cosa della condotta di questo Principe, se non ch' egli camminò sulle tracce di suo padre, e commise tutt' i medesimi peccati di lui.

Diciamo dunque, che questo è forse uno de' più terribili esempj della cecità di un cuore corrotto dal peccato, che crede di osservare la legge di Dio, quando manifestamente la viola. Abia si fidava senza dubbio sul Tempio del Dio d' Israele, che aveva ne' suoi Stati; perchè comandava nella città di Gerusalemme, in cui il Signore aveva voluto scegliere la sua dimora tra il suo popolo; perchè era nipote e legittimo erede del Re Davidde: perchè *i Sacerdoti, che servivano nel Tempio, erano discendenti d' Aronne*; perchè *i Leviti vi servivano pure nelle loro funzioni*; e perchè *si offrivano ogni giorno mattina e sera olocausti al Signore*; e credeva di aver perciò diritto a dire, *ch' essi osservavano i precetti del loro Dio*, perchè osservavano una parte dell' esteriore della Religione di lui; quantunque violassero la santa legge di Dio in altre cose essenzialissime, quando *innalzavano gli altari profani, e si facevano le statue per adorarle* (3); unendo così in un modo tanto più inescusabile il culto di Dio con quello degl' idoli, poichè si van-

(1) 3. *Reg. cap.* 15. *vers.* 3.
(2) 2. *Paralip. c.* 12. *v.* 1.; 3. *Reg.* 14. 23.
(3) 3. *Reg. c.* 14. *v.* 23. *c.* 15. *v.* 3.

vantavano *di osservare i precetti del Signore* nel tempo medesimo che accusavano le altre Tribù *di averli abbandonati*.

Non abbiamo quasi coraggio di applicare questa terribile figura a un numero grande di Cristiani, i quali possedendo il vero Tempio e il legittimo Sacerdozio nella vera Chiesa, ed osservando scrupolosamente le ordinanze esteriori della legge nuova, si formano nel medesimo tempo molti idoli nell' intimo de' loro cuori, mediante un effetto della loro avarizia, della loro impudicizia, e della loro ambizione; ed innalzano, per dir così, altari al demonio, al mondo ed alla carne, anche allora che fanno una esterna professione *di offrire a Dio* non già gli olocausti degli animali irragionevoli, come quegli antichi Israeliti, ma il Corpo adorabile di GESU' CRISTO. Imperocchè vi ha, dice Santo Agostino, più di una maniera di sacrificare agli Angeli prevaricatori; nè col solo offrir loro gl' incensi, o col solo immolar loro le vittime, come i pagani, si rende loro omaggio: *Non enim uno modo sacrificatur transgressoribus Angelis*.

℣. 14. 15. *Giuda implorò con grida il Signore, e i Sacerdoti incominciarono a suonar le trombe. Tutti quei di Giuda gridarono le grida di battaglia; ed eccoti alle loro grida Dio sbigottir Geroboamo, ec.* La vittoria non è già sempre una prova della pietà de' vittoriosi. Perciò quantunque il fin quì detto faccia conoscer chiaramente, che Abia era per se stesso indegnissimo dell' assistenza di Dio, tuttavia *a motivo di Davidde*, secondo l' espressione della Scrittura (1), il Signore ebbe per lui qualche riguardo. Oltre di che siccome questo Principe affermava allora *di confidare nel soccorso di Dio* (2), e non degl' idoli; Iddio ascoltò lui ed il suo popolo, quando *lo invocarono con grida, sbigottì Geroboamo e tutta la sua armata*, ed abbandonò in tal modo quegli empj e quegli scismatici alla spada del Re di Giuda, che fu allora veracemente la spada della divina giustizia destinata a vendicare la rea ingratitudine e l' idolatria sì del Re, che del popolo d' Israele. Non vi sia dunque chi si vanti de' gran vantaggi, che ha riportati sopra i suoi nemici, poichè il Dio delle battaglie fa inclinare la bilancia da quella parte, che a lui piace; e per umiliare

(1) 3. *Reg.* 15. 4. (2) *Vers.* 18.

liare i superbi quando osano di gloriarsi nelle loro forze, *gli sbigottisce*, come *sbigottì* Geroboamo, *e li mette in fuga*. Ma non temiamo neppure la moltitudine de' nemici, che vengono ad assalirci. Chi combatte in nome del Signore, non dee temere un' armata di ottocento mila uomini; come chi confida nel proprio suo braccio non dee disprezzare anche il più picciolo numero.

CAPITOLO XIV.

Asa succeduto a suo Padre Abia gode di una gran pace per anni dieci. Ha cura di abolir l' idolatria. Zara Re di Etiopia viene ad attaccarlo con un' armata di un milione di uomini. Asa gli va incontro, e per la sua fede riporta una segnalata vittoria.

1. *Dormivit autem Abia cum patribus suis: et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius ejus pro eo, in cujus diebus quievit terra annis decem.*

2. *Fecit autem Asa quod bonum et placitum erat in conspectu Dei sui, et subvertit altaria peregrini cultus, et excelsa:*

3. *et confregit statuas, lucosque succidit:*

4. *et praecepit Juda ut quaereret Dominum Deum patrum suorum, et faceret legem, et universa mandata;*

5. *et abstulit de cunctis urbibus Juda aras, et fana, et regnavit in pace.*

6.

1. Abia dormì co' suoi maggiori, e fu sepolto nella città di David; e regnò in di lui luogo Asa suo figlio, a tempi del quale il paese ebbe riposo per anni dieci.

2. Fece Asa ciò, che piaceva, ed era grato al suo Dio, sovvertì le are di estero culto e le alture *sacre a' Numi stranieri*;

3. spezzò le statue, e tagliò i boschi *superstiziosi*;

4. ed ordinò a Giuda di cercare il Signore Dio de' suoi padri, e di mettere ad esecuzione la legge, e tutt' i precetti;

5. e da tutte le città di Giuda tolse via le are, e i tempj (1), e regnò in pa-

(1) Ebreo. *Alture, e simulacri.*

pace.

6. *Edificavit quoque urbes munitas in Juda, quia quietus erat, et nulla temporibus ejus bella surrexerant, pacem Domino largiente.*

6. Edificò in Giuda delle piazze forti, perchè egli godeva riposo, e per quei tempi non gl' insorse guerra alcuna, avendogli il Signore concessa la pace.

7. *Dixit autem Judæ: Edificemus civitates istas, et vallemus muris, et roboremus turribus, et portis, et seris, donec a bellis quieta sunt omnia, eo quod quæsierimus Dominum Deum patrum nostrorum, et dederit nobis pacem per gyrum. Edificaverunt igitur, et nullum in extruendo impedimentum fuit.*

7. Perlochè disse a Giuda: Edifichiam queste piazze, cingiamle di mura, e fortifichiamole con torri, porte, e sbarre, finchè godiamo pieno riposo da guerre, poichè noi abbiam cercato il Signore Dio de' nostri maggiori; ed egli ci ha concessa pace d' ogn' intorno. Si misero dunque a fabbricare, e *fortificare*, senza in ciò incontrare alcun impedimento.

8. *Habuit autem Asa in exercitu suo portantium scuta et hastas de Juda trecenta millia, de Benjamin vero scutariorum et sagittariorum ducenta octoginta millia: omnes isti viri fortissimi.*

8. Asa ebbe un' armata di trecento mila uomini di Giuda, che portavano scudo e lancia, e di dugento ottanta mila di Benjamino, che portavano scudo, e tiravan d' arco; tutta valorosissima gente.

9. *Egressus est autem contra eos Zara Æthiops cum exercitu suo, decies centena millia, et curribus trecentis, et venit usque Maresa.*

9. Contro di essi uscì Zara Cusita colla sua armata *composta* di un milion di uomini, e di trecento cocchi, e venne fino a Maresa.

10. *Porro Asa perrexit obviam ei, et instruxit aciem ad bellum in valle Sephata, quæ est juxta Maresa.*

10. Asa gli marciò incontro, ed ordinate le truppe in battaglia nella valle di Sefata, che è presso Maresa,

11. *et invocavit Dominum Deum, et ait: Domine, non est apud te ulla distantia, utrum in paucis au-*

11. invocò il Signore Dio, e disse: Signore, per voi è lo stesso l' ajutare sia con pochi, sia con molti. Aju-

auxilieris, an in pluribus: adjuva nos, Domine Deus noster; in te enim, et in tuo nomine habentes fiduciam, venimus contra hanc multitudinem. Domine, Deus noster tu es: non prævaleat contra te homo.

Ajutateci, o Signore Dio nostro; imperocchè sopra di voi appoggiati (1), e sopra del vostro nome, noi siamo venuti contra questa moltitudine. Signore, voi siete il nostro Dio; l'uom non prevalga contro di voi.

12. *Exterruit itaque Dominus Æthiopes coram Asa et Juda: fugeruntque Æthiopes.*

12. Dunque il Signore alla presenza di Asa e di Giuda sbigottì i Cusiti, i quali si diedero alla fuga.

13. *Et persecutus est eos Asa, et populus, qui cum eo erat, usque Gerara: et ruerunt Æthiopes usque ad internecionem, quia Domino cædente contriti sunt, et exercitu illius præliante. Tulerunt ergo spolia multa,*

13. Asa colla gente, che avea seco, gl'inseguì fino a Gerara; e i Cusiti caddero interamente disfatti, poichè al percuotere del Signore, ed al combattere della sua armata rimasero sbriciolati. Così *i Giudei* riportarono grandissime spoglie;

14. *et percusserunt civitates omnes per circuitum Geraræ: grandis quippe cunctos terror invaserat; et diripuerunt urbes, et multam prædam asportaverunt.*

14. e batterono tutte le città, che erano nel contorno di Gerara, poichè tutti *quei popoli* erano invasi da gran terrore; misero quelle città a sacco, e portarono via un gran bottino.

15. *Sed et caulas ovium destruentes, tulerunt pecorum infinitam multitudinem, et camelorum: reversique sunt in Jerusalem.*

15. Distrussero ancora i parchi del gregge, e condussero via una moltitudine senza fine di gregge, e di cammelli; e poi ritornarono in Gerusalemme.

SEN-

(1) Tal'è la frase del Testo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 1. **A***Sa fece ciò che piaceva ed era grato al ſuo Dio, diſtruſſe gli altari di culto ſtraniero, e le alture*. Sembra che queſto paſſo ſia interamente contrario a quello del terzo libro de' Re, in cui ſi dice dello ſteſſo Principe (1); *ch' egli non diſtruſſe le alture*. Ma per conciliare il ſenſo di queſti due paſſi baſta oſſervare, che vi erano due ſorti di *alture*. le une conſecrate al Dio d' Iſraele, e le altre deſtinate per ſacrificare agl'idoli. Le prime furono per qualche tempo permeſſe, cioè, prima che l' Arca foſſe collocata in un luogo ſtabile; ma quando fu fabbricato il Tempio di Geruſalemme, la legge di Dio non permetteva più, che ſi offriſſero colà i ſacrifizj. Ora di queſte alture è detto nel terzo libro de' Re, che Aſa non le diſtruſſe. E furono in effetto tollerate da alcuni Principi, quantunque religioſi, affine di evitare un maggior male; cioè per impedire, che il popolo non andaſſe più facilmente dietro all' idolatria, quando non aveſſe più queſti luoghi, ne' quali poteſſe ſacrificare al vero Dio. Quanto alle altre *alture*, che il Re Aſa *diſtruſſe*, com' è detto quì, erano quelle, nelle quali erano ſtati innalzati *gli altari di un culto ſtraniero*, come li chiama la Scrittura, cioè altari profani e *ſtranieri*; riguardo ad un popolo al ſervigio conſecrato del vero Dio. Ora neſſun Principe veramente religioſo doveva mai permettere, che ſuſſiſteſſero luoghi, che l' empietà de' Re e de' popoli aveva deſtinati all' idolatria, poichè erano ad Iſraele una continua occaſione di ſcandalo, e direttamente contrarj alla gloria del ſuo Dio. Benchè dunque non aveſſe Aſa diſtrutti i primi, de' quali abbiamo parlato, non laſcia però la Scrittura di rendergli queſta teſtimonianza (2), *Ch' egli fece ciò che piaceva ed era grato al ſuo Dio, e che il ſuo cuore era perfetto dinanzi a lui*; poichè ſenza dubbio il riguardo, che

(1) *Eſtius* 3. *Reg. c.* 15. *v.* 14.
(2) 2. *Paralip. c.* 14. *v.* 2. *cap.* 15. *v.* 17. *Reg.* 3. *cap.* 15. *verſ.* 4.

ch' ebbe alla debolezza del suo popolo, gl' impedì di fare ciò, che avrebbe pur desiderato; e quindi tale sua disposizione fu accetta a Dio. I santi Ministri del Vangelo sono obbligati soventi volte ad operare in simile guisa nella Chiesa medesima, in cui essendosi introdotti diversi abusi contra la disciplina, si veggono costretti a doverli tollerare, senza mai approvarli, affine *di non frangere*, come parla Isaja (1), *una canna già debole, e di non finir di estinguere un lucignolo, che ancora fuma*. Si può vedere nelle spiegazioni del decimoquinto capitolo del terzo libro de' Re quello, che abbiamo detto di questa condotta di Asa.

Ỷ. 11. *Ajutateci, o Signor nostro Dio; perocchè sopra di voi appoggiati, e sopra del vostro Nome siamo venuti contra questa moltitudine*. Noi non operiamo già, o Signore, come Roboamo (2), il quale avendo abbandonata la vostra legge, ed avendola fatta abbandonare dal vostro popolo, non ebbe coraggio di andar incontro al Re di Egitto, quando venne ad assalirlo; poichè sentiva che voi lo avevate abbandonato, e dato in potere del suo nemico. Quanto a noi, o Signore, riconoscendovi veramente per nostro Dio non temiamo *di andar contra questa moltitudine* spaventosa *di nemici*; poichè non già *in noi, ma in voi e nel vostro Nome abbiamo posta la nostra confidenza*, e siamo persuasissimi che *il grande o il picciolo numero per voi è sempre eguale* per far inclinare la vittoria da quella parte, che a voi piace. Si tratta dunque al presente, *o Signore*, della vostra causa, poichè *voi siete il nostro Dio*; e perciò non permettete mai, che *l' uom* si possa gloriare *di aver avuto sopra voi qualche vantaggio*, riportandolo sopra quelli, che sono tutti vostri.

Non vi sono nemici nè visibili, nè invisibili, che possano resistere ad una così eccellente preghiera, quando esce da *un cuore perfetto* e interamente sottomesso a Dio, com' era allora quello di Asa. Imperocchè bisogna osservare, che la confidenza, ch' egli aveva in Dio, non aveva già per fondamento un passeggiero spavento, ma era appoggiata sopra un' umile pietà, e sopra lo zelo, ch' egli aveva sino allora dimostrato pel culto del vero Dio, non solamente dando il buon

 esem-

(1) *Isai. cap.* 42. *vers.* 3.
(2) 2. *Paralip. cap.* 12.

esempio di un sincero attaccamento alla santa sua legge, ma eziandio tutta adoperando la sua autorità per obbligare i suoi sudditi all' osservanza esatta de' divini precetti; lo che ha voluto significarci la Sacra Scrittura nel principio di questo Capitolo, quando dice di questo Principe (1): *Che ordinò a Giuda di cercare sinceramente il Signore, il Dio de' suoi padri, e di mettere ad esecuzione la sua legge e tutt' i suoi precetti.* Imperocchè è necessario, che spesse volte i Principi non solamente esortino i popoli alla pietà, ma eziandio che *la comandino loro*, per così dire, col mezzo della severità delle loro leggi; poichè con maggior verità si può dire de' Principi Cristiani quello, che diceva San Paolo a suo tempo de' Principi pagani (2): *Che i Principi si debbono temere non quando si opera bene, ma quando si opera male ... poichè sono i ministri del Signore ... nè invano portano la spada ... essendo stabiliti per punire chiunque opera male.*

CAPITOLO XV.

Predizione del Profeta Azaria. Zelo di Asa contra l' idolatria. Leva a sua madre l' autorità.

1. *Azarias autem filius Oded, facto in se spiritu Dei,*

2. *egressus est in occursum Asa, & dixit ei: Audite me, Asa, & omnis Juda, & Benjamin: Dominus vobiscum, quia fuistis cum eo. Si quæsieritis eum, invenietis: si autem dereliqueritis eum, derelinquet vos.*

3. *Transibunt autem multi dies in Israel absque Deo vero, & absque sacerdote doctore, & absque lege.*

1. Azaria figlio di Oded, invaso dallo Spirito di Dio,

2. uscì incontro ad Asa, e gli disse: Asa, e Giuda tutto, e Benjamino ascoltatemi: Il Signore *fu* con voi, perchè voi foste con lui. Se il cercate, il troverete; ma se lo abbandonate, egli vi abbandonerà.

3. Passerà un gran tempo, in cui Israello sarà senza il vero Dio, senza Sacerdote, che lo ammaestri,

4.

(1) *Vers.* 2. (2) *Rom. c.* 13. *v.* 3. 4.

ſtri, e ſenza legge.

4. Cumque reverſi fuerint in anguſtia ſua ad Dominum Deum Iſrael, & quæſierint eum, reperient eum.

4. Ma allorchè nella loro anguſtia ritorneranno al Signore Dio d' Iſraello, e il cercheranno, il troveranno.

5. In tempore illo non erit pax egredienti, & ingredienti, ſed terrores undique in cunctis habitatoribus terrarum:

5. In quel tempo non ſarà pace a chi va, e viene, ma terrori d'ogni parte in tutti gli abitatori della terra;

6. pugnabit enim gens contra gentem, & civitas contra civitatem, quia Dominus conturbabit eos in omni anguſtia.

6. imperocchè ſi batterà nazione con nazione, e città con città; perchè il Signore con ogni ſorte di anguſtie le porrà in iſcompiglio.

7. Vos ergo confortamini, & non diſſolvantur manus veſtræ; erit enim merces operi veſtro.

7. Ma voi ſtate forti, e non vi caſchin le braccia; imperocchè l' opra voſtra ſarà ricompenſata:

8. Quod cum audiſſet Aſa, verba ſcilicet, & prophetiam Azariæ filii Oded prophetæ, confortatus eſt, & abſtulit idola de omni terra Juda, & de Benjamin, & ex urbibus, quas ceperat, montis Ephraim, & dedicavit altare Domini, quod erat ante porticum Domini.

8. Aſa avendo udito queſto diſcorſo, e queſta profezia del Profeta Azaria figlio di Oded, ſi confortò, e levò gl' idoli da tuto il paeſe di Giuda e di Benjamino, e dalle città che avea preſe nel monte di Efraimo, e rinovò (1) l' altare del Signore, che era innanzi al portico del Signore.

9. Congregavitque univerſum Judam, & Benjamin, & advenas cum eis de Ephraim, & de Manaſſe, & de Simeon: plures enim ad eum confugerant ex Iſrael, videntes, quod Dominus Deus illius eſſet cum eo.

9. Indi convocò tutto Giuda, e Benjamino, e i foreſtieri di Efraimo, di Manaſſe, e di Simeone, che con eſſi abitavano; poichè molti da Iſraello erano a lui rifuggiti, vedendo che ſeco lui era il Signore ſuo Dio.

(1) Così con molti dal Teſto.

10. *Cumque venissent in Jerusalem mense tertio, anno decimo quinto regni Asa,*

10. Convennero dunque in Gerusalemme il terzo mese nell' anno decimoquinto del regno di Asa.

11. *immolaverunt Domino in die illa de manubiis & præda, quam adduxerant, boves septingentos, & arietes septem millia.*

11. E in quel giorno dal bottino, e dalla preda, che avean condotta, immolarono al Signore settecento capi di gregge grosso, e sette mila di gregge minuto.

12. *Et intravit ex more ad corroborandum fœdus, ut quærerent Dominum Deum patrum suorum in toto corde, & in tota anima sua.*

12. Convennero giusta il costume nella ratifica del patto di cercare il Signore Dio de' loro maggiori di tutto cuore e con tutto l' animo.

13. *Si quis autem, inquit, non quæsierit Dominum Deum Israel, moriatur, a minimo usque ad maximum, a viro usque ad mulierem.*

13. E se alcuno (soggiunsero) non cercherà il Signore Dio d' Israello, sia egli piccolo o grande, sia uomo o donna, senza eccezion di persona sia fatto morire.

14. *Juraveruntque Domino voce magna in jubilo, & in clangore tubæ, & in sonitu buccinarum,*

14. Prestarono allora il giuramento al Signore ad alta voce con grida di giubilo, allo strepito delle trombe, e al suon de' corni.

15. *omnes qui erant in Juda cum execratione: in omni enim corde suo juraverunt, & in tota voluntate quæsierunt eum, & invenerunt: præstititque eis Dominus requiem per circuitum.*

15. Tutti quelli che erano in Giuda godettero (1) di questo giuramento imprecatorio; imperocchè di tutto cuore avean giurato, e di tutta volontà avean cercato il Signore, e lo avevano trovato; ed il Signore aveva concesso ad essi riposo da ogni parte.

16. *Sed & Maacham matrem Asa regis ex augusto de-*

16. Asa depose ancora Maacha sua avola dall' esser di

(1) Così si è dilucidato col Testo.

deposuit imperio, eo quod fecisset in luco simulacrum Priapi: quod omne contrivit, & in frusta comminuens combussit in torrente Cedron.

di Augusta (1); poichè ella avea fatto in un bosco un simulacro di Priapo, che egli interamente spezzò, sminuzzò, e bruciò al torrente Cedron.

17. *Excelsa autem derelicta sunt in Israel: attamen cor Asa erat perfectum cunctis diebus ejus.*

17. Furono però lasciate in Israello le alture: il cuor di Asa per altro fu perfetto per tutt' i suoi giorni.

18. *Eaque quæ voverat pater suus, & ipse, intulit in domum Domini, argentum, & aurum, vasorumque diversam supellectilem.*

18. Portò nella casa del Signore ciò che suo padre avea consecrato, e ciò che avea consecrato egli stesso, argento, oro, e arredi di varie sorti.

19. *Bellum vero non fuit usque ad trigesimum quintum annum regni Asa.*

19. Nè vi fu guerra (2) sino all' anno trentesimo quinto (3) del regno *Giudaico, di cui allora era Re* Asa.

(1) *Così l' Ebreo*. San Girolamo nelle Tradizioni, i Settanta, e anche la Vulgata al cap. XV. del III. Libro de' Re ciò intendono riguardo alla soprintendenza, che ella aveva al culto di quell' idolo.

(2) Cioè non vi fu guerra aperta, guerreggiata, e totale; e probabilissimamente quì parlasi delle solite guerre cogl' Israeliti.

(3) Quest' anno trigesimoquinto non dee intendersi, *da che Asa incominciò a regnare*, ma dalla separazione de' due regni. Così insigni Cronologisti. E così dee intendersi il principio del Capitolo seguente.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 3. 4. ec. Passerà *un gran tempo, in cui Israello sarà senza il vero Dio, senza Sacerdote, che lo ammaestri, e senza legge, ec.* Il miracoloso soccorso da Dio prestato al Re Asa contra il Re dell' Etiopia doveva senza dubbio confermarlo con tutto il suo popolo nella vera Religione; ma egli volle servirsi ancora di un altro mezzo, inviandogli un Profeta chiamato Azaria a dichiarargli le grandi calamità, che accaderebbero ad Israele, allorchè *abbandonando il Signore meriterebbero di essere da lui abbandonati*. Imperocchè il timore de' mali funesti, da' quali erano minacciati, era capace d' ispirare al Re ed a' suoi sudditi un più profondo ossequio al vero Dio. E' cosa difficile l' assicurare di qual tempo parlasse allora precisamente questo Profeta; se era il tempo presente, in cui le dieci Tribù del Regno d' Israele vivevano già, come vissero dopo, lontane dal vero Dio, e prive *della instruzione de' Sacerdoti e de' Leviti*, che eransi ricoverati nel Regno di Giuda; oppure se era il tempo della schiavitù di Babilonia, che non avvenne che lungo tempo dopo; o finalmente se era il tempo della intera desolazion de' Giudei, che successe sotto i Romani, e che durerà fino alla fine de' secoli. Può darsi ancora, che tutti questi diversi avvenimenti sieno compresi nelle parole del Profeta, riunendo Iddio tutt' i tempi in un sol punto colla sua eterna prescienza, alla quale tutte le cose sono tuttor presenti.

Ma debb' essere un motivo di somma consolazione a' peccatori la premura, con cui Dio fa sempre dichiarare al suo popolo: Che quando lo avranno abbandonato, e quando *nella loro angustia ritorneranno al Signore e lo cercheranno, lo troveranno*. Una sì vantaggiosa promessa non dee però lor ispirare una vana presunzione, e renderli più arditi ad offenderlo a motivo della sicurezza, che loro dà della sua bontà; ma Iddio previene così la disperazione, in cui potrebbero cader coloro, a' quali rimproverasse la coscienza una ingratitudine ed una infedeltà simile a quella de' Giudei,

che

che lo abbandonarono dopo che gli ebbe colmati di ogni ſorte di beni. Non vuol dunque che mai ſi diſperi della ſua miſericordia, ma promette che ſi laſcerà *trovare da quelli che lo cercheranno*, non già ſuperficialmente, nè a fior di labbra, ma nel modo, con cui ſolennemente s' impegnò queſto Re con tutto il ſuo popolo (1), mediante una ſolenne promeſſa *di cercare il Dio de' loro padri*; cioè *con tutto il loro cuore, e con tutta l' anima loro*. Imperocchè è certo, che ſe Iddio dichiara, che quelli che lo cercheranno in queſta maniera, lo troveranno; ci fa conoſcere al contrario per mezzo di molti paſſi della Scrittura, che molti in fine lo cercheranno, come Antioco l' ha cercato in apparenza (2), e non lo troveranno; perchè non lo cercheranno con quella pienezza di cuore, che ne ſuppone il cambiamento.

℣. 17. *Rimaſero poi in Iſraele le alture; il cuore però di Aſa fu perfetto per tutt' i ſuoi giorni*. Abbiamo ſpiegato di ſopra quali erano le alture, che Aſa non diſtruſſe, e perciò non facciamo di eſſe più parola. Ma come mai ſi dee intender ciò che aggiunge la Scrittura: *Che il cuore di Aſa era tuttavia perfetto per tutt' i ſuoi giorni*. Non vediamo anzi nel capitolo ſeguente, ch' egli commiſe graviſſimi falli, ſia confidandoſi più nel ſoccorſo degl' infedeli che nel Nome del Signore; come Dio ſteſſo glielo rimproverò per bocca del ſuo Profeta, ſia prendendo i teſori del Tempio, per inviarli ad un Re pagano, il cui ajuto implorava? E la Scrittura non ci fa pur oſſervare nel medeſimo luogo, che queſto Principe, eſſendone ſtato ripreſo dal Profeta del Signore, gli fece mettere i ferri a' piedi, e fece morir molti del popolo? Finalmente non è detto ancora nel luogo ſteſſo, che la infermità, in cui cadde, non gli fu motivo *di cercar*, come avrebbe dovuto, *il Signore*, cioè di dimandargli e di attender da lui la ſua ſalute; *ma che ſi confidò vieppiù nella ſcienza de' medici*? Come dunque ſi ſpiegherà queſto paſſo: *Che il cuore di Aſa fu perfetto per tutt' i ſuoi giorni?*

Noi abbiamo già ſciolta queſta difficoltà ſpiegando il decimoquinto capitolo del terzo libro de' Re, ed abbiamo

(1) *Verſ.* 12. (2) 2. *Machab.* 9. 13.

biam detto (1), che la *perfezione di cuore*, che i Libri Santi attribuiscono ad Asa, non consisteva che nel culto del vero Dio, da cui questo Principe non si allontanò mai, come avevano fatto i suoi padri Abia, Roboamo e Salomone; non avendo egli mai sacrificato, com' essi, agl' idoli, ma essendosi sempre mantenuto costante nella Religione del Dio d' Israele. Ma ciò non ha già impedito, ch' egli non abbia commessi gravissimi delitti, mancando di confidenza in colui che adorava; dando i sacri tesori in mano di persone profane; comandando che si carcerasse un Profeta, che gli parlava da parte di Dio; facendo ingiustamente morire un gran numero de' suoi sudditi, ed affermando nel punto stesso della sua morte, ch' egli si appoggiava principalmente sul braccio della carne, senza ricordarsi della miracolosa assistenza, che aveva ricevuta da Dio, quando essendo venuto il Re dell' Etiopia contro di lui (2) con un milione di uomini e trecento carri da guerra, ei li tagliò tutti a pezzi.

Asa era dunque perfetto quanto al culto esteriore, che rendeva egli sempre a Dio. Ma gli stessi vantaggi da lui riportati sopra gli Etiopi contribuirono senza dubbio a farlo insuperbire, e senza separarsi esteriormente dalla vera Religione degenerò affatto da quella pietà, che aveva dimostrato nel principio del suo Regno; forse perchè la grande prosperità dee temersi più dell' afflizione, e perchè la vittoria espone gli stessi vincitori ad esser vinti, se non hanno una somma vigilanza di umiliarsi, e di pregare con un fervore tanto maggiore, quanto più si veggono esaltati.

CA-

(1) *Vers.* 17. 18. *etc.*
(2) *Supr. c.* 14. *v.* 9.

CAPITOLO XVI.

Asa chiama in ajuto il Re della Siria contra Baasa Re d' Israello. Il Profeta Anania lo riprende, ed Asa lo fa carcerare. Nella malattia, di cui muore, confida più ne' medici che in Dio.

1. *Anno autem trigesimo sexto regni ejus, ascendit Baasa rex Israel, in Judam, & muro circumdabat Rama, ut nullus tute posset egredi, & ingredi de Regno Asa.*

2. *Protulit ergo Asa argentum & aurum de thesauris domus Domini, & de thesauris regis, misitque ad Benadad regem Syriæ, qui habitabat in Damasco, dicens:*

3. *Fœdus inter me & te est: pater quoque meus & pater tuus habuere concordiam: quam ob rem misi tibi argentum & aurum, ut rupto fœdere, quod habes cum Baasa rege Israel, facias eum a me recedere.*

5. *Quo comperto, Benadad misit principes exercituum suorum ad urbes Israel:*

1. L'Anno trentesimosesto del regno *Giudaico, di cui era Re* Asa, Baasa Re d'Israello marciò contra Giuda, e incominciò a cigner Rama di muraglia, onde nessuno potesse al sicuro uscire, ed entrare negli Stati (1) di Asa Re di Giuda.

2. Asa dunque cavò argento ed oro da' tesori della casa del Signore, e da' tesori della Reggia, ed inviollo a Benadad Re della Siria, il quale risiedeva in Damasco, e gli fece dire:

3. Vi è una lega tra me e te, ed anche il mio padre ed il tuo vissero in buona alleanza: perlochè io t' invio argento ed oro, onde rotta l'alleanza, che hai con Baasa Re d'Israello, tu lo faccia ritirare da me.

4. Il che avendo Benadad rilevato, mandò i duci delle sue truppe contra le

(1) Si è interpretato a confronto del Testo.

rael: qui percusserunt Ahion, & Dan, & Abelmaim, & universas urbes Nephthali muratas.

le città d'Israello; i quali batterono Ahion, Dan, Abelmain, e tutte le città forti di Nesthali.

5. *Quod cum audisset Baasa, desiit ædificare Rama, & intermisit opus suum.*

5. Baasà avendo ciò udito, desistè dal proseguire a munir Rama, e fece cessare i suoi lavorieri.

6. *Porro Asa rex assumpsit universum Judam, & tulerunt lapides de Rama, & ligna, quæ ædificationi præparaverat Baasa, ædificavitque ex eis Gabaa, & Maspha.*

6. Allora il Re Asa prese tutti quei di Giuda, i quali portarono via da Rama le pietre, e il legname, che Baasa avea apparecchiato per l'edifizio, e con questi *materiali* ei munì Gabaa, e Masfa.

7. *In tempore illo venit Hanani propheta ad Asa regem Juda, & dixit ei: Quia habuisti fiduciam in rege Syriæ, & non in Domino Deo tuo, idcirco evasit Syriæ regis exercitus de manu tua.*

7. Ma in quel tempo il Profeta Hanani venne ad Asa Re di Giuda, e gli disse: Poichè ti appoggiasti al Re della Siria, e non al Signore tuo Dio, perciò ti è scappata dalla mano *anche* l'armata del Re della Siria.

8. *Nonne Æthiopes & Libyes multo plures erant quadrigis, & equitibus, & multitudine nimia: quos, cum Domino credidisses, tradidit in manu tua?*

8. Gli Etiopi, e i Libj non erano eglino in numero molto maggiore, in cocchi, in cavalleria, e in una moltitudine grandissima *di gente*? E pure essendoti tu appoggiato al Signore, ei te li diè nelle mani.

9. *Oculi enim Domini contemplantur universam terram, & præbent fortitudinem his, qui corde perfecto credunt in eum. Stulte igitur egisti: & propter hoc ex præsenti tempore adversum te bella consurgent.*

9. Imperocchè gli occhi del Signore contemplano tutta la terra, e danno forza a coloro, che di cuore perfetto han fede in lui. Tu l'hai dunque fatta da stolto; e perciò da quì innanzi guerre si leveranno contro di te.

10.   10

10. *Iratusque Asa adversus Videntem, jussit eum mitti in nervum: valde quippe super hoc fuerat indignatus: & interfecit de populo in tempore illo plurimos.*

10. Sdegnato Asa contra il Veggente ordinò che fosse messo in ceppi, perchè questa rimostranza del Profeta lo avea molto irritato. Ed in quel tempo mise anche in conquasso parecchi del popolo.

11. *Opera autem Asa prima & novissima scripta sunt in Libro regum Juda & Israel.*

11. Le azioni di Asa, dalle prime alle ultime, trovansi descritte nel Libro de' Re di Giuda e Israello.

12. *Ægrotavit etiam Asa anno trigesimo nono regni sui, dolore pedum vehementissimo, & nec in infirmitate sua quæsivit Dominum, sed magis in medicorum arte confisus est.*

12. L'anno trentesimonono del suo regno, Asa si ammalò di un violentissimo mal di gambe; e nè pure nella sua malattia cercò il Signore, ma ripose piuttosto la sua confidenza nell'arte de' medici.

13. *Dormivitque cum patribus suis: & mortuus est anno quadragesimo primo regni sui.*

13. Dormì poi co' suoi maggiori, e morì l'anno quarantesimoprimo del suo regno.

14. *Et sepelierunt eum in sepulchro suo, quod foderat sibi in civitate David: posueruntque eum super lectum suum, plenum aromatibus et unguentis meretriciis, quæ erant pigmentariorum arte confecta, & combusserunt super eum ambitione nimia.*

14. Fu sepolto nel sepolcro, che si avea fatto scavare nella città di David, e fu posto sul suo letto pieno di aromi e di squisiti profumi di composizion de' profumieri, che furono sopra di lui bruciati con grandissimo lusso.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 9. *GLi occhi del Signore contemplano tutta la terra, e danno forza a quelli, che han fede in lui con un cuore perfetto. Hai dunque operato da stolto, e perciò da quì innanzi guerre si leveranno contro di te.* Gli sguardi di Dio sono differentissimi da quelli degli uomini. Un uomo ha un bel guardare un altro uomo; le occhiate, che gli dà, gli sono inutili, nè lo rendono più forte. Iddio al contrario getta sopra tutta la terra i suoi sguardi, cioè, sopra *di quelli, che han fede in lui* mediante la fede umile *di un cuore perfetto*, che è quanto a dire, di un cuore che non è diviso tra lui e le creature; ed il suo sguardo favorevole, che quello è della sua grazia, *li rende forti* contra tutt' i loro nemici. Se riflettessimo un poco a questa grande verità: Che *gli occhi di Dio contemplano* continuamente *tutta la terra, e danno forza a quelli, che* come devono, *han fede in lui*; temeremmo di renderci indegni di queste occhiate così salutari, e saremmo in istato di niente temer nel mondo, avendo Iddio per protettore.

E' dunque una vera follia, come parla il Profeta, il lasciar di *aver fede* e di confidare *in lui*; e il non aver quel *cuore perfetto*, che sopra di noi chiama gli sguardi del nostro Dio. E questa follia consiste nell' appoggiarsi l' uomo sopra una debole canna, e nel privarsi volontariamente dell' appoggio dell' Onnipotente; consiste nell' essere i figliuoli del secolo più prudenti e più illuminati de' figliuoli di Dio; quando essi reputano a gran vantaggio l' essere riguardati da' Re della terra, ed usano ogni diligenza per non far cosa, che offender possa gli occhi loro; laddove quelli che sono chiamati figliuoli della luce, contano per niente l' essere riguardati da Dio, e sperano da lui molto meno, di quel che sperino da' Principi gli altri, che procurano di essere da loro benignamente riguardati.

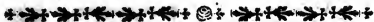
Ecco dunque la sentenza, che un Profeta viene a pronunziare da parte di Dio al Re Asa: *Tu hai operato da stolto, e perciò sorgeranno guerre contro di te.* La sua follia, o Re di Giuda, consiste nell' aver tu creduto

duto di liberarti da' tuoi nemici, ponendo negli uomini la tua fiducia; ma conoscerai ben presto con una funesta espe ienza, che quel medesimo mezzo, a cui ti sei appigliato per estinguere questa guerra, che si è accesa contro di te, sarà una sorgente di nuove guerre, che si accenderanno da ogni parte a castigo della tua follia. Il soccorso, che io ti avea dato contra un milione di Etiopi, che ho tutti dati in potere della tua spada, perchè *avevi sperato in me*, doveva aumentare la tua saviezza, aumentando la tua confidenza nel tuo Dio; ma perchè hai operato coll'ultima follia, disprezzando il mio soccorso, e implorando l'assistenza del Re di Siria, dei a te stesso imputare la perdita della vittoria, che ti avrei data, non solamente contra il Re d'Israello, ma ancora contra questo Principe straniero, s'ei l'avesse fatto venire in suo soccorso; e tu col tuo fallo ti sei tirate addosso tutte le guerre, che si susciteranno contro di te: *Idcirco evasit Syriæ Regis exercitus de manu tua . . . . . Et propter hoc ex præsenti tempore adversum te bella consurgent* (1).

℣. 12. *Asa nell' anno trentesimo nono del suo Regno si ammalò di un violentissimo mal di gambe; neppure nella sua infermità cercò il Signore, ma pose piuttosto la sua confidenza nell' arte de' medici*. Il dotto Estio ci fa osservare, che giustissimamente fu tormentato Asa da questo dolore di gambe, poichè aveva ingiustamente fatto mettere i ceppi a' piedi del Profeta del Signore, perchè gli avea detta la verità. Così permise Iddio, che fosse punito in questo mondo nel medesimo modo, con cui aveva peccato. Quando poi la Scrittura lo biasima *di aver posta la sua confidenza nell' abilità de' Medici*, nol fa già, perchè condanni la medicina; poichè lo Spirito Santo ci comanda in altro luogo (2), *di onorare i Medici a motivo della necessità*, che ne abbiamo. Ma possiamo osservare, che nel luogo medesimo, in cui ci obbliga di onorare i medici, ci fa pur vedere il vero motivo, per cui Asa peccò dinanzi a Dio, confidandosi troppo nell'arte loro e nella loro abilità. Imperocchè ci dice subito dopo: Che *l' Altissimo ha creati i Medici;* Che *tutta la medicina viene da Dio;* Che *l' Altissimo ha prodotto dalla terra tutto ciò che reca salute, e che ha fatto conoscere agli uomini la virtù de'*

(1) *Vers. 7. 9.* (2) *Eccl. c. 38. v. 1.*

de' semplici. Ed aggiunge queste eccellenti parole: *Figlio mio, non disprezzar te medesimo nella tua infermità; ma prega il Signore, ed egli stesso ti guarirà. Allontanati dal male; stendi le mani, e purifica il tuo cuore da ogni delitto*; e voleva dire: Quando cadi in malattia, non ti abbandonare all'avvilimento, ma pensa che il peccato è la causa delle infermità, e per conseguenza, che tu dei prima di ogni altra cosa procurar di purificare il tuo cuore da tutt'i suoi peccati. Riguarda Iddio come il tuo medico supremo, che ha creato i medici del tuo corpo, da cui viene ogni medicina, che ha prodotto dalla terra tutto ciò che reca salute agli uomini, e che fa loro conoscere la virtù de' semplici, *affinchè l'onorino nelle sue maraviglie*, e perciò *prega il Signore, ed egli stesso ti guarirà*.

Quindi è manifesto dalle parole della Scrittura, che il Re Asa offese Iddio, non già perchè onorò i medici e fece stima della vera medicina, che Iddio ha data agli uomini per guarirli; ma perchè trascurò il riflettere a' peccati, che aveva commessi, nè procurò di purificare il suo cuore da' suoi falli; perchè non pregò il Signore, che volesse prima guarir l'anima sua, e dopo il suo corpo; e perchè al contrario tutta mise la sua confidenza nell'arte de' suoi medici, in vece di considerare, che Iddio è quegli che ci guarisce, e che vuol essere onorato nella guarigione, che ci procurano i medici della terra: *Dedit hominibus scientiam Altissimus, honorari in mirabilibus suis* (1).

CAPITOLO XVII.

Giosafat succede ad Asa suo padre. Sua pietà e prosperità. Si prende cura di far istruire il popolo nella legge di Dio.

1. *Regnavit autem Josaphat filius ejus pro eo, & invaluit contra Israel.*	1. Giosafat figlio di Asa regnò in di lui luogo, e si fece forte contra Israello.
2.	2.

(1) *Eccl.* 38. 6.

2. *Constituitque militum numeros in cunctis urbibus Juda, quæ erant vallatæ muris. Præsidiaque disposuit in terra Juda, & in civitatibus Ephraim, quas ceperat Asa pater ejus.*

2. Mise soldatesca in tutte le città di Giuda munite di mura, e dispose guernigioni nel paese di Giuda, e nelle città di Efraimo, che erano state prese da Asa suo padre.

3. *Et fuit Dominus cum Josaphat, quia ambulavit in viis David patris sui primis: & non speravit in Baalim,*

3. Il Signore assistè Giosafat, perchè insistè sulle orme pristine di David suo progenitore, senza confidare in *esteri* Numi;

4. *sed in Deo patris sui, & perrexit in præceptis illius, & non juxta peccata Israel.*

4. ma *confidò* nel Dio di suo padre, seguì i suoi precetti, e non imitò i peccati d' Israello.

5. *Confirmavitque Dominus regnum in manu ejus, & dedit omnis Juda munera Josaphat: factæque sunt ei infinitæ divitiæ, & multa gloria.*

5. Ed il Signore stabilì il regno in sua mano, e tutto Giuda presentò doni a Giosafat, sicchè egli ebbe dovizie senza fine, e gloria grande.

6. *Cumque sumpsisset cor ejus audaciam propter vias Domini, etiam excelsa & lucos de Juda abstulit.*

6. Ed avendo il di lui cuore preso forza e zelo, perchè *calcate fossero* le vie del Signore, levò da Giuda anche le alture, ed i boschi *di empio culto*.

7. *Tertio autem anno regni sui, misit de principibus suis Benhail, & Obdiam, et Zachariam, & Nathanael, & Michæam, ut docerent in civitatibus Juda:*

7. Il terzo anno del suo regno mandò alcuni primi Signori della sua corte, Benhail, Obdia, Zaccaria, Nathanaello, e Michea, ad instruire *il popolo* per le città di Giuda;

8. *& cum eis Levitas, Semeiam, & Nathaniam, & Zabadiam, Asael quoque, & Semiramoth, & Jonathan, Adoniamque, & Thobiam, & Thobadoniam Levitas, & cum eis Elisama, &*

8. ed insieme con essi *mandò* i Leviti Semeia, Nathania, Zabadia, Asaello, Semiramoth, Gionathan, Adonia, Thobia, Thobadonia, *che eran* Leviti: e con questi i Sacer-

& Joram Sacerdotes.

cerdoti Elisama, e Gioram.

9. *Docebantque populum in Juda, habentes librum legis Domini, & circuibant cunctas urbes Juda, atque erudiebant populum.*

9. Questi istruivano il popolo in Giuda, seco avendo il libro della legge del Signore: giravano tutte le città di Giuda, ed andavano ammaestrando il popolo.

10. *Itaque factus est pavor Domini super omnia regna terrarum, quæ erant per gyrum Juda, nec audebant bellare contra Josaphat.*

10. Adunque uno spavento grandissimo si sparse sopra tutt' i regni de' paesi situati intorno Giuda; sicchè non ardivanö di far guerra contra Giosafat.

11. *Sed & Philisthæi Josaphat munera deferebant, & vectigal argenti: Arabes quoque adducebant pecora, arietum septem millia septingenta, & hircorum totidem.*

11. Anche i Filistei portavano a Giosafat i tributi, e l' argento della gravezza: e gli Arabi gli conducevan *tributo di* bestiame, *cioè* sette mila settecento montoni ed altrettanti caproni.

12. *Crevit ergo Josaphat, & magnificatus est usque in sublime: atque ædificavit in Juda domos ad instar turrium, urbesque muratas.*

12. Così Giosafat crebbe e s' ingrandì ad un grado sublime; e fabbricò in Giuda palazzi a guisa di castella, e città murate.

13. *Et multa opera paravit in urbibus Juda: viri quoque bellatores, & robusti erant in Jerusalem:*

13. Fece molte opere nelle città di Giuda, e in Gerusalemme tenne uomini agguerriti, e valorosi;

14. *quorum iste numerus per domos, atque familias singulorum. In Juda principes exercitus, Ednas dux, & cum eo robustissimi viri trecenta millia.*

14. la numerazione de' quali, giusta le case e famiglie di ciascheduno, è questa. Di Giuda Capi dell' armata erano il duce Edna, che era alla testa di trecento mila uomini valorosissimi.

14. *Post hunc Johanan princeps, & cum eo ducenta*

15. Dopo questo il duce Johanan, che ne comandava

ta octoginta millia: dava dugentottanta mila.

16. *Post istum quoque Amasias filius Zechri, consecratus Domino, & cum eo ducenta millia virorum fortium.*

16. Dopo questo Amasia figlio di Zechri, che era *spontaneamente* consagrato al *servigio del* Signore, il quale aveva dugento mila bravissimi uomini.

17. *Hunc sequebatur robustus ad prælia Eliada, & cum eo tenentium arcum & clypeum ducenta millia.*

17. *Di Benjamino* (1) poi, fu il valoroso guerriero Eliada, che copriva dugento mila armati d'arco e di scudo.

18. *Post istum etiam Jozabad, & cum eo centum octoginta millia expeditorum militum.*

18. Dopo questo Jozabad, che avea sotto di se centottanta mila disciplinati militari.

19. *Hi omnes erant ad manum regis, exceptis aliis, quos posuerat in urbibus muratis in universo Juda.*

19. Tutti questi erano a mano del Re, oltre gli altri, ch' egli avea collocati nelle piazze forti per tutto *il regno di* Giuda.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 7. 8. 9. EGli *spedì alcuni tra i principali della sua Corte ad istruire il popolo per le città di Giuda ec.* Questi principali della Corte di Giosafat, che sono inviati, perchè procurassero la istruzione de' popoli in tutto il suo Regno, lo fecero, parte da per loro stessi, come si vide una volta Origene quantunque laico istruire i popoli; parte per mezzo de' Leviti e de' Sacerdoti, che si unirono ad essi, come quelli a' quali apparteneva particolarmente un tal ministero; e questi Signori li sostenevano nel medesimo tempo e li proteggevano con tutta la loro autorità. Giosafat non si arrogò dunque in ciò un' autorità (2), che pregiudicasse al diritto de' Ministri del Signore; perocchè se appartiene a questi Mi-

 nistri

(1) Rischiaramento col Testo.

(2) *Cardin. du Perr. Repl. lib.* 1. *c.* 30. *pag.* 177.

nistri l'istruire i popoli in tutte le cose, che riguardano la Religione, è anche dovere de' Principi il levare gli ostacoli esteriori, che potrebbero opporsi alla istruzione de' popoli, e l'agevolare a' santi Ministri con tutt' i mezzi ragionevoli e legittimi l'esecuzione del loro ministero.

Vi sono anche, come abbiamo detto, esempj nella Chiesa, che fanno vedere, che alcuni laici per un privilegio particolare sono stati utilissimamente impiegati sotto l'autorità de' Vescovi, ad ammaestrare i fedeli, o a difendere la verità, quando si vedevano in essi straordinarj talenti, che potevano renderli utili agli altri; e quando dall'altra parte la loro umiltà li teneva nell'ultima classe co' popoli. Oltre di Origene, che si esercitò nel ministero d'insegnare, prima che fosse promosso agli Ordini sacri, si è sempre riguardato con ammirazion San Prospero, che essendo, secondo la comune opinione, un semplice laico, non lasciò di difendere con tutto il lume e con tutta la pietà di un vero discepolo di Santo Agostino, la dottrina della Chiesa circa la grazia di GESU' CRISTO; di modo che un celebre Cardinale di questi ultimi tempi non ha temuto di dire, che Santo Agostino lo considerava perciò come un altro se stesso.

V. 10. *Per la qual cosa uno spavento grandissimo si sparse per tutt' i Regni situati attorno di Giuda*. Non si può mai abbastanza ammirare come la verace pietà e l'osservanza della legge di Dio renda i popoli formidabili a' loro nemici. Abbiamo veduto di sopra (1), che Roboamo credendosi interamente stabilito nel suo Regno, abbandonò ingratamente la legge del Signore, e che si trovò poi esposto alle stragi di un' armata vittoriosa, che quella era del Re di Egitto. Si vede qui al contrario il Re Giosafat ad altro non attendere se non a ciò, che il culto riguardava di Dio, applicarsi unicamente a toglier dal suo Regno tutti gli scandali, che potessero esser motivo di caduta al suo popolo, ed a farlo ben istruire nella sua santa legge. E la Scrittura aggiunge subito: Che *uno spavento grandissimo si sparse per tutt' i Regni delle terre situati attorno di Giuda, e che nessuno osava di far guerra a Giosafat*: Questo era l'adempimento di quel celebre detto di Salomone

(1) Cap. 12.

ne (1): Che *il Nome del Signore è una fortissima torre*; Che *il giusto vi ricorre* come a suo rifugio, e che *vi trova la sua elevazione* e la sua sicurezza contra tutt' i suoi nemici. Ogni altra sicurezza è dunque vana ed ingannevole; e quel numero grande di Re di Giuda e d'Israele, che si confidarono temerariamente in altri appoggi, e non in quello del Nome del Signore, n'è stato un luminoso esempio, non solamente perchè non poterono essi trovare la vera *loro elevazione* nel funesto innalzamento del loro orgoglio, ma perchè vi trovarono in effetto il loro avvilimento e la loro rovina.

CAPITOLO XVIII.

Giosafat imparentato coll' empio Acabbo va seco lui ad attaccare Ramot della Galaaditide. Quattrocento falsi Profeti promettono felice riuscita. Michea solo è di sentimento contrario, e perciò vien posto in prigione, e si verifica la sua predizione.

1. *Fuit ergo Josaphat dives & inclytus multum, & affinitate conjunctus est Achab.*

1. Giosafat fu ricco ed assai illustre, e si imparentò con Acabbo.

2. *Descenditque post annos ad eum in Samariam: ad cujus adventum mactavit Achab arietes & boves plurimos ipsi & populo qui venerat cum eo: persuasitque illi ut ascenderet in Ramoth Galaad.*

2. Dopo alcuni anni andò a visitare Acabbo in Samaria; al cui arrivo Acabbo fece scannare gran quantità di gregge grosso e minuto per lui e per la sua comitiva; e lo persuase ad andar *seco lui* contra Ramoth della Galaaditide.

3. *Dixitque Achab rex Israel ad Josaphat regem Juda: Veni mecum in Ramoth Galaad. Cui ille respondit: Ut ego, & tu: sicut populus tuus, sic & populus meus:*

3. Adunque Acabbo Re d' Israello disse a Giosafat Re di Giuda: Vieni meco contra Ramoth della Galaaditide. E Giosafat gli rispose: *Disponi* di me,

(1) *Prov.* 18. 10.

meus : tecumque erimus in bello.

me, come di te stesso; e della mia gente, come della tua; noi sarem teco in questa guerra.

4. *Dixitque Josaphat ad regem Israel: Consule, obsecro, impræsentiarum sermonem Domini.*

4. Per altro (soggiunse Giosafat al Re d' Israello) consulta al presente, di grazia, la parola del Signore.

5. *Congregavit igitur rex Israel prophetarum quadringentos viros, & dixit ad eos. In Ramoth Galaad ad bellandum ire debemus, an quiescere? At illi: Ascende, inquiunt, & tradet Deus in manu regis.*

5. Il Re d' Israello dunque ragunò i Profeti in numero di quattrocento persone, a' quali disse: Dobbiam noi andare a man armata contra Ramoth della Galaaditide, o pure soprassedere? Va, risposer eglino, che Dio la darà nella mano del Re.

6. *Dixitque Josaphat: Numquid non est hic prophetes Domini, ut ab illo etiam requiramus?*

6. Ma Giosafat disse: Non vi sarebb' egli quì alcun Profeta del Signore, onde ricercare anche da quello?

7. *Et ait rex Israel ad Josaphat: Est vir unus, a quo possumus quærere Domini voluntatem: sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum omni tempore: est autem Michæas filius Jemla. Dixitque Josaphat: Ne loquaris rex hoc modo.*

7. E il Re d' Israello rispose a Giosafat: Vi ha un uomo, da cui noi ricercar possiamo la volontà del Signore; ma io l' ho in odio, perchè egli non mi profetizza mai bene, ma sempre male: Questi è Michea figlio di Jemla. E Giosafat gli disse: Non favellar così, o Re.

8. *Vocavit ergo rex Israel unum de Eunuchis, & dixit ei: Voca cito Michæam filium Jemla.*

8. Adunque il Re d' Israello chiamato un Ciamberlano, gli disse: Chiama presto Michea figlio di Jemla.

9. *Porro rex Israel, et Josaphat rex Juda, uterque sedebant in solio suo, vestiti cultu regio: sedebant autem in*

9. Il Re d' Israello, e Giosafat Re di Giuda erano allora in un' aja presso la porta di Samaria, assisi amen

in area juxta portam Samariæ, omnesque prophetæ vaticinabantur coram eis.

amendue ciascheduno sul suo soglio, e vestiti con magnificenza regale; e tutt' i Profeti vaticinavano alla loro presenza.

10. *Sedecias vero filius Chanaana fecit sibi cornua ferrea, & ait: Hæc dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec conteras eam.*

10. Anzi Sedecia figlio di Chanaana si avea fatte fare delle corna di ferro, e disse: Così dice il Signore: Con queste *corna* cozzerai la Siria, finchè tu l' abbia ridotta in bricioli.

11. *Omnesque prophetæ similiter prophetabant, atque dicebant: Ascende in Ramoth Galaad, & prosperaberis, & tradet eos Dominus in manu regis.*

11. E tutti quei profeti similmente profetizzavano, e dicevano: Va pur contra Ramoth della Galaaditide, ne avrai una felice riuscita, ed il Signore darà *i nemici* in mano del Re.

12. *Nuntius autem, qui ierat ad vocandum Michæam, ait illi: En verba omnium prophetarum uno ore bona regi annuntiant: quæso ergo te, ut & sermo tuus ab eis non dissentiat, loquarisque prospera.*

12. Ora il messo, che era andato a chiamar Michea, gli disse: Sappi che i Profeti tutti di accordo colle loro risposte annunziano al Re del bene: di grazia dunque la tua risposta non dissenta dalla loro, e tu pure fa una predizione felice.

13. *Cui respondit Michæas: Vivit Dominus, quia quodcumque dixerit mihi Deus meus, hoc loquar.*

13. Michea gli rispose: Viva il Signore; io dirò tutto quello, che mi avrà detto il mio Dio.

14. *Venit ergo ad regem. Cui rex ait: Michæa, ire debemus in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Cui ille respondit: Ascendite; cuncta enim prospera evenient, & tradentur hostes in manus vestras.*

14. Venuto dunque che fu al Re, il Re gli disse: Michea, dobbiam noi andare a mano armata contra Ramoth della Galaaditide, o pur soprassedere? Andate, gli rispose *ironicamente* Michea; ogni cosa riuscirà prosperamente, e i

e i nemici saran dati nelle vostre mani.

15. *Dixitque rex: Iterum, atque iterum te adjuro, ut mihi non loquaris, nisi quod verum est, in nomine Domini.*

15. Ma il Re gli disse: Io ti scongiuro, e ti torno a scongiurare a non dirmi se non quel ch' è vero nel nome del Signore.

16. *At ille ait: Vidi universum Israel dispersum in montibus, sicut oves absque pastore: & dixit Dominus: Non habent isti dominos; revertatur unusquisque in domum suam in pace.*

16. E Michea disse: Ho veduto tutto Israello disperso pe' monti come pecore senza pastore: ed il Signore ha detto: Costoro non hanno padroni; torni ciascuno alla sua casa in pace.

17. *Et ait rex Israel ad Josaphat: Nonne dixi tibi, quod non prophetaret iste mihi quidquam boni, sed ea quæ mala sunt?*

17. Allora il Re d' Israello disse a Giosafat: Non te l'ho io detto, che costui non mi profetizzerebbe niente di bene, ma solo malanni?

18. *At ille, Idcirco, ait: audite verbum Domini: Vidi Dominum sedentem in solio suo, & omnem exercitum cœli assistentem ei a dextris & a sinistris.*

18. Ma Michea soggiunse: Perlochè udite la parola del Signore: Ho veduto il Signore assiso sul suo trono con tutto l' esercito del Cielo astante alla destra e alla sinistra di lui.

19. *Et dixit Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, & corruat in Ramoth Galaad? Cumque diceret unus hoc modo, & alter alio;*

19. E il Signore disse: Chi sedurrà Acabbo Re d' Israello onde vada contra Ramoth della Galaaditide, e là cada, e perisca? E chi parlava in un modo, e chi in un altro.

20. *processit spiritus, & stetit coram Domino, & ait: Ego decipiam eum. Cui Dominus, In quo, inquit, decipies?*

20. Ma si avanzò uno spirito *maligno*, il quale presentatosi innanzi al Signore disse: Io lo sedurrò. Ed il Signore a lui: Con che lo sedurrai tu?

21. *At ille respondit: Egrediar, & ero spiritus men-*

21. E quegli rispose: Uscirò, e sarò spirito men-

mendax in ore omnium prophetarum ejus. Dixitque Dominus: Decipies, & prævalebis: egredere, & fac ita.

22. *Nunc igitur ecce Dominus dedit spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, & Dominus locutus est de te mala.*

23. *Accessit autem Sedecias filius Chanaana, & percussit Michææ maxillam, & ait: Per quam viam transivit Spiritus Domini a me, ut loqueretur tibi?*

24. *Dixitque Michæas: Tu ipse videbis in die illo, quando ingressus fueris cubiculum de cubiculo, ut abscondaris.*

25. *Præcepit autem rex Israel dicens: Tollite Michæam, & ducite eum ad Amon principem civitatis, & ad Joas filium Amelech.*

26. *Et dicetis: Hæc dicit rex: Mittite hunc in carcerem, & date ei panis modicum, & aquæ pauxillum, donec revertar in pace.*

27. *Dixitque Michæas: Si reversus fueris in pace, non est locutus Dominus in me. Et ait: Audite omnes populi.*

zogniero in bocca di tutti i dì lui Profeti. E il Signore disse: Sedurrai, e vincerai: esci pure e fa così.

22. Or dunque ecco che il Signore ha permesso *che stavi* lo spirito di menzogna in bocca di tutti questi tuoi profeti: Ma il Signore ha di te pronunziato del male.

23. Allora Sedecia figlio di Chanaana accostatosi a Michea, gli diè una guanciata, e gli disse: Per quale via lo spirito del Signore ha egli emigrato da me per parlar teco?

24. Lo vedrai tu stesso, rispose Michea, nel giorno in cui tu entrerai di camera in camera per asconderti.

25. Ma il Re d'Israello diè *alle sue genti* questo ordine. Pigliate, disse Michea, e conducetelo ad Amon Governator della città, e a Gioas figlio di Amelech;

26. *a' quali* direte: Questo è l'ordine del Re: Cacciate costui in una prigione, e non gli date che poco pane, e poc' acqua, finchè io ritorni in pace.

27. E Michea disse: Se tu ritorni in pace, il Signore non ha favellato per mezzo mio. E poi soggiunse: Popoli tutti, attendete *a quanto ho predetto*.

28. *Igitur ascenderunt rex Israel, & Josaphat rex Juda in Ramoth Galaad.*

28. Adunque il Re d' Israello, e Giosafat Re di Giuda andarono contra Ramoth della Galaaditide;

29. *Dixitque rex Israel ad Josaphat: Mutabo habitum, sic ad pugnam vadam: tu autem induere vestibus tuis. Mutatoque rex Israel habitu, venit ad bellum.*

29. *ove* il Re d' Israello disse a Giosafat: Io andrò in battaglia travestito, ma tu vestiti pure le *ordinarie* tue vesti. Così il Re d' Israello venne travestito a battaglia.

30. *Rex autem Syriæ præceperat ducibus equitatus sui, dicens: Ne pugnetis contra minimum, aut contra maximum, nisi contra solum regem Israel.*

30. Ora il Re della Siria avea a' Capitani de' suoi cocchi dato quest' ordine: Non combattete contra alcuno nè minore, nè maggiore, se non se contra il solo Re d' Israello.

31. *Itaque cum vidissent principes equitatus Josaphat, dixerunt: Rex Israel est iste. Et circumdederunt eum dimicantes: at ille clamavit ad Dominum, & auxiliatus est ei, atque, avertit eos ab illo.*

31. Avendo pertanto i Capitani de' cocchi veduto Giosafat, dissero: Ecco il Re d' Israello. E circondandolo incominciarono a caricarlo. Ma egli sclamò al Signore, che lo ajutò, e li fece ritirare da lui.

32. *Cum enim vidissent duces equitatus, quod non esset rex Israel, reliquerunt eum.*

32. Imperocchè quando i Capitani de' cocchi videro, che quegli non era il Re d' Israello, lo lasciarono.

33. *Accidit autem, ut unus e populo sagittam in incertum jaceret, & percuteret regem Israel inter cervicem & scapulas. At ille aurigæ suo ait: Converte manum tuam, & educ me de acie, quia vulneratus sum.*

33. Accadde intanto che uno della truppa tirando all' azzardo una freccia colpì il Re d' Israello tra il collo e le spalle. Allora egli disse al suo cocchiero: Volta la briglia, e ritirami dalle file, perchè io son ferito.

34. *Et finita est pugna in die*

34. Ma siccome in quel gior-

die illo. Porro rex Israel stabat in curru suo contra Syros usque ad vesperam, & mortuus est occidente sole.

giorno fu una compiuta battaglia, perciò il Re d' Israello stette fermo nel suo cocchio contra i Sirj fino alla sera; e al tramontar del sole morì.

Siccome questo Capitolo contiene lo stesso che il Capitolo XXII. del Libro III. de' Re, così chi vuol vederne le spiegazioni, può ricorrere a quel luogo.

CAPITOLO XIX.

Giosafat è ripreso dal Profeta Geu per aver dato soccorso ad Acabbo. Fa la rivista del suo popolo, e il riconduce al culto del Signore. Stabilisce Giudici, e gli ammonisce ed amministrare retta giustizia.

1. *Reversus est autem Josaphat rex Juda in domum suam pacifice in Jerusalem.*

2. *Cui occurrit Jehu filius Hanani Videns, & ait ad eum: Impio praebes auxilium, & his qui oderunt Dominum amicitia jungeris, & idcirco iram quidem Domini merebaris:*

3. *sed bona opera inventa sunt in te, eo quod abstuleris lucos de terra Juda, & prae-*

1. Giosafat Re di Giuda ritornò in salute a casa sua in Gerusalemme.

2. Ma Jehu Veggente figlio d'Hanani (1) gli andò incontro, e gli disse: Tu dai soccorso a un empio, e ti unisci in amistà con chi odia il Signore; e perciò tu meritavi in vero lo sdegno del Signore:

3. Ma in te si son trovate delle buone opere, poichè levasti dal paese di Giu-

---

(1) Giusta la Vulgata questo Geu figlio di Anani avrebbe ad essere altro da quello, di cui si parla al terzo de' Re cap. 16. E' però vero che in quel luogo il Testo può ricevere altra interpretazione, come ivi fu notato.

præparaveris cor tuum ut requireres Dominum Deum patrum tuorum.

4. *Habitavit ergo Josaphat in Jerusalem: rursumque egressus est ad populum de Bersabee usque ad montem Ephraim, & revocavit eos ad Dominum Deum patrum suorum.*

5. *Constituitque Judices terræ in cunctis civitatibus Juda munitis per singula loca;*

6. *& præcipiens judicibus: Videte, ait, quid faciatis; non enim hominis exercetis judicium, sed Domini: & quodcumque judicaveritis, in vos redundabit.*

7. *Sit timor Domini vobiscum, & cum diligentia cuncta facite; non est enim apud Dominum Deum nostrum iniquitas, nec personarum acceptio, nec cupido munerum.*

8. *In Jerusalem quoque constituit Josaphat Levitas, & Sacerdotes, & principes familiarum ex Israel, ut judicium & causam Domini judicarent habitatoribus ejus.*

9.

Giuda i boschi *di empio culto*, e disponesti il tuo cuore a cercare il Signore Dio de' tuoi maggiori.

4. Dopo che Giosafat si fu *per un tempo* trattenuto in Gerusalemme, uscì di nuovo *alla visita* del popolo da Bersabea sino al monte di Efraimo; e li richiamò al Signore Dio de' loro padri.

5. Costituì ancora giudici nel paese, in tutte le città forti di Giuda di luogo in luogo;

6. e dando a' giudici i suoi ordini, disse: Badate a quello che fate; imperocchè voi non esercitate già la giustizia dell' uomo, ma quella del Signore; e tutto ciò che voi avrete giudicato, ridonderà sopra voi.

7. Sia dunque con voi il timor del Signore, e fate il tutto con diligenza; imperocchè presso il Signore nostro Dio non vi ha iniquità, nè accetazion di persone, nè cupidigia di regali.

8. Giosafat stabilì anche in Gerusalemme Leviti, e Sacerdoti, e Capi di famiglie d' Israello, per rendere giustizia agli abitatori di quel *regno* (1), nelle cause civili e nelle sacre.

9.

(1) L' Ebreo riceve qualche altra interpretazione in parole; ma il sentimento apparisce esser questo.

9. *Præcepitque eis dicens: Sic agetis in timore Domini fideliter & corde perfecto.*

10. *Omnem causam, quæ venerit ad vos, fratrum vestrorum, qui habitant in urbibus suis inter cognationem & cognationem, ubicumque quæstio est de lege, de mandato, de cæremoniis, de justificationibus; ostendite eis, ut non peccent in Dominum, & ne veniat ira super vos & super fratres vestros: sic ergo agentes non peccabitis.*

11. *Amarias autem sacerdos & pontifex vester in his, quæ ad Deum pertinent, præsidebit: porro Zabadias filius Ismahel, qui est dux in domo Juda, super ea opera erit, quæ ad regis officium pertinent: habetisque magistros Levitas coram vobis: confortamini, & agite diligenter, & erit Dominus vobiscum in bonis.*

9. E diede ad essi i suoi ordini, e disse: Così fate col timor del Signore, con fedeltà, e di cuore perfetto.

10. In qualunque causa, che a voi sia dedotta, de' vostri fratelli, che abitano nelle loro città, sia che si tratti di affar di famiglia, sia ovunque accada quistione intorno la legge, i precetti, le cerimonie, e i diritti prescritti: mostrate ad essi *ciò che è conforme alla legge*, affinchè non pecchino contra il Signore, e lo sdegno di *Dio* non venga sopra di voi, e sopra i vostri fratelli: e così facendo non peccherete.

11. Amaria Sacerdote e vostro Pontefice persiederà nelle cose, che riguardano Dio: Zabadia figlio d' Ismahello, primate della casa di Giuda, presiederà negli affari spettanti al Re. Avete pure tra voi i maestri Leviti. Fatevi dunque cuore, ed operate con diligenza; ed il Signore vi assisterà con beneficenze.

SEN-

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

℣. 2. 3. *TU soccorri un empio, e fai alleanza con chi odia il Signore, e perciò tu meritavi invero lo sdegno del Signore. Ma si sono trovate in te delle opere buone*, ec. Abbiamo in fatti avuto motivo di maravigliarci, quando abbiamo veduto nel capitolo precedente, che Giosafat, quel Re tanto pio, si unì intimamente con un empio, qual era Acabbo, e che questa medesima unione lo ha come acciecato fino ad impegnarlo ad andar temerariamente ad una guerra, il cui esito, secondo che in sua presenza aveva predetto il Profeta del Signore, doveva essere infelicissimo. E reca molto stupore, che il medesimo Principe avendo veduto Acabbo sdegnarsi così a torto contra un Profeta da lui stesso sforzato a dirgli la verità, e farlo per questo solo motivo carcerare, non abbia pur detta parola per distorlo da tale ingiustizia, e vi abbia anzi acconsentito col suo silenzio. Tali funeste conseguenze dell'alleanza, che aveva fatta con un Re sì empio, sono senza dubbio valevoli ad ispirarci orrore per ogni sorta di commercio con quelli, che hanno scosso il giogo ed il timore di Dio, poichè una vile compiacenza verso persone, di cui si pregia l'amicizia, è poi capace di precipitare insensibilmente i più giusti ne' maggiori peccati.

Nulladimeno il cuore del Re Giosafat, che si dimostrava affezionato alla vera Religione, quando un numero grande di empj l'abbandonavano, gli fece trovar indulgenza appresso il Signore, quantunque *avesse effettivamente meritato lo sdegno di lui*. Ma non possiamo lasciar di osservare nel tempo medesimo la differenza, che passa tra la giustizia degli antichi Giudei, e quella cui Dio esige al tempo della Legge nuova. Si legga in fatti ciò, che dice GESU' CRISTO nel libro dell'Apocalisse a' ministri della sua Chiesa, e resteranno atterriti considerando quanto sia più perfetta la virtù loro imposta. *Io so*, dic'egli ad uno di questi suoi mi-

ministri (1), *quali sono le tue opere, la tua fatica, la tua pazienza, che tu non puoi soffrire gli empj .... che sei paziente; che hai sofferto pel mio Nome, e che non sei caduto nella diffidenza. Ma io ho un rimprovero da farti, ed è, che ti sei rallentato dalla tua primiera carità: Ricordati dunque dello stato dal quale sei decaduto, e fanne penitenza.*

Per la qual cosa non dobbiamo lusingarci alla vista della indulgenza, che usò Iddio verso il Re Giosafat, quando la sua condotta lo aveva reso degno della divina collera. Il tempo della legge Giudaica era come il tempo dell' infanzia riguardo all' uomo perfetto. Oltre di che era allora necessaria una forza assai grande per sostenere, come faceva Giosafat, la Religione del vero Dio contra la terribile propensione, che avevano i Giudei alla idolatria. E se il Signore ebbe riguardo *alle buone opere, che si trovarono in lui*, lo ebbe per liberarlo dal pericolo, in cui si era trovato di perire nella battaglia, quando *gridò*, come parla la Scrittura, in mezzo di tanti nemici, che lo circondavano, per dimandare *al Signore* il suo soccorso. Ma dappoichè GESU' CRISTO è venuto ad aprirci col suo esempio e col prezzo della sua morte una strada molto più perfetta; dappoichè ha egli dichiarato: Che Dio è un puro Spirito, e che quelli che lo vogliono adorare, lo devono fare in ispirito e in verità; non confidiamo più in una giustizia esteriore, nè riposiamo su quelle opere, che altro non riguardano, per così dire, che l' esteriore della Religione. Non basta ad un Cristiano l' aver abbattuti e calpestati gli altari profani; ma bisogna che ardentemente procuri in tutta la sua vita di distruggere nel suo cuore tutto ciò, che partecipa ancora della idolatria spirituale delle sue passioni. Bisogna che si applichi senza mai stancarsi a farvi crescere la carità, affinchè venendo insensibilmente a decadere dal suo primiero stato, non meriti poi, che quegli, che penetra i cuori e le reni, *non venga a lui*, come ne lo minaccia (2), *e non tolga dal suo luogo il suo candelliere*.

℣. 6. 7. Badate a quello che fate. Imperocchè voi esercitate non la umana giustizia, ma quella del Signore; e tutta

(1) *Apocal. cap. 2. v. 2.*
(2) *Ibid. ut supr. vers. 5.*

tutto ciò che avrete giudicato , *ricadrà sopra voi ec.* Noi vediamo quì un Principe, che visita i suoi Stati con mire senza dubbio diverse da quelle della maggior parte degli altri Re della terra. Ei li visita non per assicurarsi della fedeltà de' suoi sudditi, nè per fortificare le piazze del suo Regno, nè per far la rassegna delle sue armate, ma le sue visite si potrebbero chiamare Episcopali ed Apostoliche anche prima del tempo degli Apostoli e de' Vescovi; poichè tendevano veracemente, come quelle di San Paolo, a confermar la vera Religione ed a stabilir per ogni dove l' onore dovuto a Dio. Imperocchè egli sapeva ed era convinto, che in ciò principalmente tutta consiste la forza de' Principi.

Sarebbe pur cosa desiderabile, che gli avvertimenti di questo Re riguardo a' giudici, mentre che gli stabiliva nelle città, fossero impressi anche al giorno d' oggi nell' intimo del cuore di tutti quelli, che sono costituiti a giudicare i popoli! Se coloro che amministrano giustizia o nello spirituale o nel temporale, e gli uni e gli altri seriamente si riguardassero come quelli, che *esercitano la giustizia di Dio medesimo* verso gli uomini, avrebbero cura di pesar molto nelle bilance delle divine Scritture i loro giudizj, per renderli, quanto mai potessero, conformi alla verità della divina parola, che sola è capace di liberare così quelli che sono giudicati, come quelli che giudicano. Se riflettessero un poco alla terribile sentenza, che Giosafat pronunzia quì contra tutt' i Giudici, quando dice loro: *Che ciò che avranno giudicato*, *cadrà sopra loro*, temerebbero senza dubbio di pronunziare contra se stessi un giudizio di condanna, non giudicando i loro fratelli secondo le regole della divina Legge. Ma quando *il timor del Signore*, di cui è quì parlato, *non è con loro*, è vero il dire, com' è pur detto in questo luogo, che non operano come ministri di colui, *nel quale non vi ha nè iniquità*, *nè accettazion di persone*, ma come uomini interessati e trasportati *dalla cupidigia di regali*, o per altri rispetti totalmente umani.

CA-

CAPITOLO XX.

Vittoria miracolosa riportata da Giosafat col digiuno e colla preghiera fatta a Dio da esso e da tutto il suo popolo, e per la fede da essi prestata ad un Profeta, che loro favellava da parte di Dio. Fa alleanza con Ocozia Re d' Israello, ed è ripreso da un Profeta.

1. *Post hæc congregati sunt filii Moab, & filii Ammon, & cum eis de Ammonitis, ad Josaphat, ut pugnarent contra eum.*

2. *Veneruntque nuntii, & indicaverunt Josaphat, dicentes: Venit contra te multitudo magna de his locis, quæ trans mare sunt, & de Syria, & ecce consistunt in Asasonthamar, quæ est Engaddi.*

3. *Josaphat autem timore perterritus, totum se contulit ad rogandum Dominum, & prædicavit jejunium universo Juda.*

4. *Congregatusque est Judas ad deprecandum Dominum: sed & omnes de urbibus suis venerunt ad obsecrandum eum.*

5. *Cumque stetisset Josaphat in medio cœtu Juda & Jerusalem, in domo Domini ante atrium novum,*

6. *ait: Domine Deus patrum*

1. Dopo ciò i Moabiti, e Ammoniti, e con essi *altri confederati* degli Ammoniti, covennero a far guerra contra Giosafat.

2. Vennero dunque degli espressi a portarne la nuova a Giosafat, e dissero: Viene contra te una grande moltitudine di gente da oltra il mar *morto*, e dalla Siria; e sappi che sonosi essi appostati ad Asasonthamar, chiamata anche Engaddi.

3. Giosafat sbigottito dalla paura si diè tutto a pregare il Signore, ed intimò un digiuno a tutto Giuda.

4. Giuda dunque convenne ad implorare l' ajuto del Signore; e tutti dalle loro città vennero a supplicare il Signore.

5. E Giosafat stando in piedi in mezzo al ceto di Giuda e di Gerusalemme, nella casa del Signore innanzi l' atrio nuovo,

6. disse: Signore Dio

trum nostrorum, tu es Deus in cœlo, & dominaris cunctis regnis Gentium: in manu tua est fortitudo & potentia, nec quisquam tibi potest resistere.

de' nostri maggiori, voi siete quel Dio, che è nel Cielo; voi dominate a tutt' i regni delle Genti; voi avete in mano forza e possanza, nè vi è alcuno, che a voi possa far fronte.

7. *Nonne tu, Deus noster, interfecisti omnes habitatores terræ hujus coram populo tuo Israel: & dedisti eam semini Abraham amici tui in sempiternum?*

7. Dio nostro, non avete voi forse disfatti innanzi Israello popolo vostro gli abitatori tutti di questo paese, che deste alla schiatta di Abrahamo vostro amico per sempre?

8. *Habitaveruntque in ea, & extruxerunt in illa sanctuarium nomini tuo, dicentes:*

8. Questi lo hanno abitato, ed hanno in esso construito un Santuario al vostro nome, dicendo:

9. *Si irruerint super nos mala, gladius judicii, pestilentia, & fames, stabimus coram domo hac in conspectu tuo, in qua invocatum est nomen tuum: & clamabimus ad te in tribulationibus nostris, & exaudies, salvosque facies.*

9. Se ci piomberanno addosso disgrazie, la spada della *divina* giustizia, la peste, e la fame, noi ci presenteremo alla vostra presenza in questa casa che è dal vostro nome invocata; sclameremo a voi nelle nostre angustie, e voi ci esaudirete, e ce ne libererete.

10. *Nunc igitur ecce filii Ammon, & Moab, & mons Seir, per quos non concessisti Israel ut transirent, quando egrediebantur de Ægypto, sed declinaverunt ab eis, & non interfecerunt illos:*

10. Or dunque ecco gli Ammoniti, i Moabiti, e gli abitanti nel monte Seir; *popoli*, per le terre de' quali voi non concedeste ad Israello il transito, allorchè usciva dall' Egitto, che *però* deviò da essi *ad altra strada*, e non li distrusse:

11. *E contrario agunt, & nituntur ejicere nos de possessione, quam tradidisti nobis.*

11. Ma essi ora ci trattano in modo totalmente diverso, e tentano di discacciarci dalla eredità, che

12. voi

voi ci avete data in possesso.

12. *Deus noster, ergo non judicabis eos? In nobis quidem non est tanta fortitudo, ut possimus huic multitudini resistere, quæ irruit super nos. Sed cum ignoremus quid agere debeamus, hoc solum habemus residui, ut oculos nostros dirigamus ad te.*

12. Dio nostro, non farete voi dunque giustizia contra costoro? Noi per vero dire non abbiam tanto di forza da poter far fronte a questa moltitudine, che viene a piombare sopra di noi. Ma non sapendo noi ciò che abbiamo a fare, altro non ci resta che di rivolgere i nostri sguardi verso di voi.

13. *Omnis vero Juda stabat coram Domino cum parvulis, & uxoribus, & liberis suis.*

13. Tutto Israello intanto stava ritto innanzi il Signore, insieme co' pargoletti, colle mogli, e co' figli.

14. *Erat autem Jahaziel filius Zachariæ, filii Banaiæ, filii Jehiel, filii Mathaniæ, Levites de filiis Asaph, super quem factus est Spiritus Domini in medio turbæ,*

14. Colà pure trovavasi Jahaziello figlio di Zaccaria, figlio di Banaia, figlio di Jehiello, figlio di Mathania, Levita degli Asafiti, il quale invaso dello spirito del Signore in mezzo al ceto

15. *& ait: Attendite omnis Juda, & qui habitatis Jerusalem, & tu rex Josaphat: Hæc dicit Dominus vobis: Nolite timere, nec paveatis hanc multitudinem: non est enim vestra pugna, sed Dei.*

15. disse: Giuda tutto, abitanti di Gerusalemme, e tu Re Giosafat, attendete: Così vi dice il Signore: Non temete, non paventate questa moltitudine; imperocchè la guerra non è vostra, ma di Dio.

16. *Cras descendetis contra eos: ascensuri enim sunt per clivum nomine Sis, & invenietis illos in summitate torrentis, qui est contra solitudinem Jeruel.*

16. Marciate domani contro di loro, imperocchè sono per venire su per la salita chiamata Sis; e voi gl' incontrerete alla estremità del torrente, che è in faccia ad deserto di Jeruel.

17. *Non eritis vos, qui*

17. Non farete già voi,

di- che

dimicabitis, sed tantummodo confidenter state, & videbitis auxilium Domini super vos, o Juda, & Jerusalem: nolite timere, nec paveatis: cras egrediemini contra eos, & Dominus erit vobiscum.

che avrete a combattere; voi non avrete a far altro che a ftar fermi, e vedrete il foccorfo del Signore fopra di voi, o Giuda, e Gerufalemme: Non temete, non paventate; ufcite domani contra coloro, ed il Signore farà con voi.

18. *Josaphat ergo, & Juda, & omnes habitatores Jerusalem ceciderunt proni in terram coram Domino, & adoraverunt eum.*

18. Allora Giofafat, e Giuda, e tutti gli abitanti di Gerufalemme fi gettarono colla faccia a terra innanzi al Signore, e lo adorarono.

19. *Porro Levitæ de filiis Caath, & de filiis Core laudabant Dominum Deum Israel voce magna in excelsum.*

19. E nello fteffo tempo i Leviti, di quei della fchiatta di Caath, e di Core, cantavan laudi al Signore Dio d' Ifraello ad altiffima voce.

20. *Cumque mane surrexissent, egressi sunt per desertum Thecue: profectisque eis, stans Josaphat in medio eorum, dixit: Audite me, viri Juda, & omnes habitatores Jerusalem: credite in Domino Deo vestro, & securi eritis: credite prophetis ejus, & cuncta evenient prospera.*

20. La mattina feguente levatifi di buon mattino ufcirono, prendendo la via del deferto di Thecue: E mentre eglino erano in viaggio, Giofafat fi fermò in mezzo ad effi, e diffe: Genti di Giuda, ed abitanti tutti di Gerufalemme, uditemi: Abbiate fede nel Signore voftro Dio, e farete ficuri; credete a' di lui profeti, e tutto riufcirà profperamente.

21. *Deditque consilium populo, & statuit cantores Domini, ut laudarent eum in turmis suis, & antecederent exercitum, ac voce consona dicerent: Confitemini Domino, quoniam in æternum misericordia ejus.*

21. E dopo dati i fuoi avvifi al popolo, difpofe i mufici del Signore, perchè lo lodaffero ordinati nelle loro fchiere, e marciando innanzi all' armata, a concertata voce diceffero: Celebrate il Signore, perchè è eterna la fua bontà.

22. 22.

22. *Cumque cœpissent laudes canere, vertit Dominus insidias eorum in semetipsos, filiorum scilicet Ammon, & Moab, & montis Seir, qui egressi fuerant, ut pugnarent contra Judam, & percussi sunt.*

22. Dunque allorchè questi incominciarono a cantar le laudi; il Signore rivolse le imboscate de' nemici contro di loro medesimi; dico degli Ammoniti, de' Moabiti, e di quelli del monte Seir, che erano usciti a combattere contra Giuda; e restaron battuti.

23. *Namque filii Ammon, & Moab consurrexerunt adversum habitatores montis Seir, ut interficerent, & delerent eos: cumque hoc opere perpetrassent, etiam in semetipsos versi, mutuis concidere vulneribus.*

23. Imperocchè gli Ammoniti, e i Moabiti si sollevarono contra gli abitanti del monte Seir per ucciderli, e sterminarli; e dopo aver ciò in fatti eseguito, rivoltisi anch' essi l' un contra l' altro, l' un l' altro si uccisero.

24. *Porro Juda cum venisset ad speculam, quæ respicit solitudinem, vidit procul omnem late regionem plenam cadaveribus, nec superesse quemquam, qui necem potuisset evadere.*

24. Giunto dunque che fu Giuda alla specola, che guarda al diserto, vide da lungi tutto alla distesa il paese pien di cadaveri, senza che vi fosse rimasto alcuno, che avesse potuto scappar la morte.

25. *Venit ergo Josaphat, et omnis populus cum eo ad detrahenda spolia mortuorum: inveneruntque inter cadavera variam supellectilem, vestes quoque, & vasa pretiosissima, & diripuerunt, ita ut omnia portare non possent, nec per tres dies spolia auferre præ prædæ magnitudine.*

25. Venne pertanto Giosafat con tutta la sua gente a fare lo spoglio de' morti, e tra i cadaveri trovarono mobili di più sorte, vesti, preziosissimi vasellami, e predarono tanta roba, che non potevano portarla via tutta; e il bottino fu sì grande, che tre giorni non bastarono a levare le spoglie.

26. *Die autem quarto congregati sunt in valle Benedictionis: etenim quoniam ibi benedixerant Domino, vocave-*

26. Il quarto giorno si ragunarono nella valle *chiamata* di benedizione; attesochè per aver essi là be-

verunt locum illum vallis Benedictionis usque in præsentem diem.

benedetto il Signore chiamarono quel luogo Valle di benedizione *siccome chiamasi* fino al dì d' oggi.

27. *Reversusque est omnis vir Juda, & habitatores Jerusalem, & Josaphat ante eos, in Jerusalem cum lætitia magna, eo quod dedisset eis Dominus gaudium de inimicis suis.*

27. Tutti quelli di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, con Giosafat alla testa, ritornarono poi in Gerusalemme con grande allegria, perchè il Signore avea ad essi conceſsa allegrezza de' loro nemici.

28. *Ingressique sunt in Jerusalem cum psalteriis, et citharis, & tubis in domum Domini.*

28. Entrarono in Gerusalemme a suon di salterj, di chitarre e di trombe, *e portaronsi* alla Casa del Signore.

29. *Irruit autem pavor Domini super universa regna terrarum, cum audissent quod pugnasset Dominus contra inimicos Israel.*

29. Cadde quindi un grandissimo spavento sopra tutt' i regni di quei paesi, da che udirono che contra i nemici d' Israello avea combattuto il Signore.

30. *Quievitque regnum Josaphat, & præbuit ei Deus pacem per circuitum.*

30. Intanto il regno di Giosafat ebbe riposo, e il Signore gli concesse pace d' ogn' intorno.

31. *Regnavit igitur Josaphat super Judam, & erat triginta quinque annorum, cum regnare cœpisset: viginti autem & quinque annis regnavit in Jerusalem: & nomen matris ejus Azuba filia Selahi.*

31. Così Giosafat regnò in Giuda. Allorchè incominciò a regnare era in età di anni trentacinque, e regnò in Gerusalemme anni venticinque. Sua madre chiamossi Azuba, che fu figlia di Selahi.

32. *Et ambulavit in via patris sui Asa, nec declinavit ab ea, faciens quæ placita erant coram Domino.*

32. Insistè sull' orme di Asa suo padre, e da quelle non deviò, facendo ciò che piaceva al Signore.

33. *Verumtamen excelsa non abstulit, & adhuc populus non direxerat cor suum ad Dominum Deum patrum suo-*

33. Non furono però levate le alture, ed il popolo per anche non avea dirizzato il suo cuore al Si-

fuerum.

34. *Reliqua autem gestorum Josaphat priorum & novissimorum scripta sunt in verbis Jehu filii Hanani, quæ digessit in libros regum Israel.*

35. *Post hæc iniit amicitias Josaphat rex Juda cum Ochozia rege Israel, cujus opera fuerunt impiissima.*

36. *Et particeps fuit ut facerent naves, quæ irent in Tharsis: feceruntque classem in Asiongaber.*

37. *Prophetavit autem Eliezer filius Dodau de Maresa ad Josaphat dicens: Quia habuisti fœdus cum Ochozia, percussit Dominus opera tua, contritæque sunt naves, nec potuerunt ire in Tharsis.*

Signore Dio de' suoi maggiori.

34. Il rimanente degli atti di Giosafat da' primi agli ultimi trovasi descritto negli Atti di Jehu figlio di Hanani, che furono inseriti ne' libri de' Re d' Israello.

35. Dopo ciò Giosafat Re di Giuda contrasse società con Ochozia Re d' Israello, che fu uomo di pessime azioni.

36. Contrasse, dico, società per fare i bastimenti che andassero in Tharsis, e fecero una flotta in Asiongaber.

37. Ma Eliezer figlio di Dodau da Maresa profetizzò a Giosafat e gli disse: Poichè contraesti società con Ochozia, perciò il Signore ha rotto ciò che tu hai fatto. Così i bastimenti rimaserò infranti, nè poterono andare in Tharsis.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 10. 11. *Ecco gli Ammoniti, e i Moabiti, e gli abitanti del monte Seir, sulle terre de' quali voi non permetteste il transito al popolo d' Israele, quando dall' Egitto . . . essi tengono una condotta totalmente diversa, ec.* Abbiamo veduto in altro luogo (1), che dopo che gl' Israeliti ebbero mormorato contra Dio a motivo della relazione fatta da quelli, che ave- vano

(1) *Deut. c. 1. v. 27. 41. & c. 2. v. 1. &c.*

vano spediti a visitare la terra promessa, egli proibì loro di venir alle mani cogli abitanti della montagna di Seir, che erano gl' Idumei, e per conseguenza loro fratelli, perchè discesi da Esaù fratello di Giacobbe; e che furono obbligati di aggirarsi lungo tempo attorno di quella montagna in castigo della loro mormorazione. Abbiamo pur veduto (1), che avendo Mosè al termine di molti anni inviato Ambasciatori al Re degl' Idumei per supplicarlo a voler permettere agl' Israeliti suoi fratelli di passar per le sue terre, e per assicurarlo, che non gli verrebbe fatto alcun torto; quel Principe non volle condiscendere a questa dimanda, e andò anche loro incontro con una potente armata per impedire il loro passaggio. Abbiamo finalmente veduto (2), che il Signore mosso a compassione del suo popolo disse a Mosè: Che avevano abbastanza girato attorno alla montagna di Seir, e gli comandò di dir loro; che passassero all' estremità delle terre de' figliuoli di Esaù, poichè egli farebbe, che gl' Idumei restassero spaventati al loro arrivo; ma che si guardassero però di non insuperbirsi in alcuna maniera contro di loro; poichè non concederebbe ad essi nè pure un sol palmo di terra in quel paese, avendo già data in eredità ad Esaù la montagna di Seir.

Tutti questi passi della Scrittura ci fanno dunque vedere la particolar premura, che Iddio erasi un tempo presa di conservare gl' Idumei; e la obbligazione indispensabile, in cui erano per conseguenza quei popoli di risparmiare gl' Israeliti loro fratelli, che per comando di Dio eransi con tanto riguardo diportati verso di loro.

Si può anche dire la stessa cosa de' Moabiti e degli Ammoniti, de' quali è pur parlato in questo luogo. Imperocchè il Signore proibì similmente al suo popolo (3), passato ch' ebbe il paese degl' Idumei, di far guerra a queste nazioni, dichiarando a Mosè, ch' egli non darebbe cosa che fosse del loro paese ad Israele, perchè aveva già concesse quelle terre in eredità a' figliuoli di Lot, da cui i Moabiti e gli Ammoniti erano discesi. Tutti questi popoli operavano dunque con una

(1) *Num. cap. 20. vers. 14. &c.*
(2) *Deut. cap. 2. v. 2. &c.*
(3) *Deut. cap. 2. vers. 9.*

una ingratitudine assai grande venendo ad assalire il popolo di Dio, che gli aveva risparmiati come suoi fratelli, in tempo che il Signore gli dava in potere tutte le altre vicine nazioni. E per questa ragione Giosafat rappresenta quì a Dio, per muoverlo a compassione verso del suo popolo, quanto fossero ingiusti gl' Idumei, gli Ammoniti, e i Moabiti volendo discacciare Israele da quella eredità, che la sua providenza gli aveva concessa, dopo ch' egli aveva loro conservata quella, che avevano essi parimente ricevuta dalla sua bontà.

V. 12. *Noi per vero dire non abbiam tanto di forza da poter far fronte a questa moltitudine, che viene a piombare sopra di noi ec.* Giosafat non per viltà, ma per un' umile pietà confessava dinanzi a Dio la sua impotenza per resistere a tanti nemici, che venivano tutti in un tempo ad assalirlo. Quando Iddio voleva concedere la vittoria ad Israele, lo riduceva per l' ordinario a questa confessione della propria debolezza, affinchè l'orgoglio avesse minor occasione di arrogarsi alcuna parte del vantaggio, ch' eglino dovevano in seguito riportare, ed affinchè ne rendessero anzi tutta la gloria alla forza del divino suo braccio. Il vedersi dunque affatto senza forza, e anche *senza saper ciò che doveva fare*, come questo Re veramente umile quì confessa, era un giusto motivo a quel popolo di aver un' intera confidenza in Dio. Essere in tale stato, ed esservi con una perfetta dipendenza da colui, che si riconosce per suo Dio, è la più eccellente preparazione per poter tutti superare i suoi nemici. Ora ciò ch' era vero degl' Israeliti riguardo a tutti quei popoli, che venivano contro di loro, non è meno vero de' Cristiani riguardo a' nemici della loro salute, la forza e la moltitudine de' quali produce un effetto vantaggiosissimo sul loro cuore, quando altro non ispira ad essi che un timore, che gli anima a quella fiducia, che GESU' CRISTO esige da loro con quelle parole (1): *Voi sarete afflitti nel mondo; ma confidate; io ho vinto il mondo.*

V. 17. *Non sarete già voi che avrete a combattere; voi non avrete a far altro, che a star fermi, e vedrete il soccorso del Signore sopra di voi; o Giuda e Gerusalemme non temete, non paventate; uscite dimani contro di lo-*

(1) *Joan.* 16. 33.

ro, *ed il Signore sarà con voi*. E' pure una cosa ammirabile la condotta di Dio verso del suo popolo! Egli permette sulle prime che resti spaventato alla vista della moltitudine grande de' suoi nemici, com'è notato effettivamente di Giosafat (1), che *restò subito preso dallo spavento*; e non solamente lo permette, ma si può dir anche che lo vuole, affinchè temendo i suoi nemici venga a ricorrere a lui. Imperocchè questo è ciò che il timore ha prodotto in Giosafat, e che la Scrittura ebbe premura di farci osservare, quando disse: Che *essendo sbigottito si diè tutto a pregar il Signore, e fece pubblicare un digiuno per tutto Giuda*. Ma quando il timore ha prodotto quest' effetto sì salutare nel cuore del popolo di Dio, egli non vuol più permetter loro di temere i loro nemici, ed espressamente comanda che non si abbandonino allo spavento; facendo loro intendere molte volte per bocca del suo Profeta, che non vi ha più alcun motivo di temere; poichè in fatti dal momento, che più non mettono la loro confidenza nelle proprie forze, lo che ha prodotto il primo loro spavento, sarebbe un far oltraggio alla onnipotenza di Dio, se temessero ancora dopo di aver posta in lui solo tutta la loro speranza.

La Chiesa si serve tutti gli anni delle parole del sacro Testo, che noi spieghiamo, per levare dal cuore degli uomini il giogo del timore, sotto del quale gemevano prima della nascita di GESU' CRISTO, quando erano oppressi dalla moltitudine de' nemici della loro salute. Essa gli assicura, che *non hanno più niente a temere, perchè il Signore è con loro*; nè già solamente com'era stato cogli antichi Israeliti, ma in una maniera senza comparazione più eccellente, facendosi uomo, e dimorando in mezzo a loro. Essa fa loro sapere, non già per renderli infingardi ed oziosi, ma affine d'ispirar loro la umiltà e la confidenza: Che *non saranno già essi che combatteranno contra i loro nemici, ma che sarà il Signore*; poichè in fatti il Figliuolo di Dio essendo divenuto mediante la sua Incarnazione il Capo della Chiesa, egli opera, combatte, e supera il demonio ne' suoi membri, quantunque anch' essi operino a un tempo unitamente con lui.

E' vero che i nemici d'Israele, che vennero allora con-

(1) *Vers.* 3.

contro di lui, furono tutti disfatti, senza che questo popolo di Dio vi avesse alcuna parte. Ma ciò può indicarci solamente, che nella vittoria, che GESU' CRISTO ha riportata sopra il demonio per mezzo della sua morte, nessun uomo in fatti ha potuto avervi la menoma parte; lo che tuttavia non impedisce, che il Salvatore non comunichi poscia a tutt'i suoi veri membri una parte della sua divina virtù, affinchè essi possano vincere di nuovo quelli, ch' egli ha già superati.

℣. 35. ec. *Dopo di questo Giosafat Re di Giuda contrasse società con Ocozia Re d' Israele, uomo di pessime azioni, per far insieme una flotta, ec.* Abbiamo già osservato (1), che Giosafat aveva meritato di esser ripreso dal Profeta del Signore a motivo dell' alleanza, che aveva fatta con Acabbo, quell' empio Re d' Israele; ma che *le opere di pietà, che eransi ritrovate in lui*, come parla la Scrittura, lo avevano difeso dalla collera del Signore. Nulladimeno egli non lasciò di unirsi di nuovo in alleanza con Ocozia figliuolo di Acabbo, già simile a suo padre per la empietà della sua condotta. Sembra tuttavia, che questa troppo grande facilità, che poteva essergli così perniciosa, non gli guastasse affatto il cuore; poichè pare che Iddio lo trattasse come un Principe cui amava, contentandosi di castigarlo temporalmente, per farlo ritornar a lui, e per farlo confondere de' suoi falli. E perciò siccome permise la prima volta (2), che si trovasse esposto ad un gran pericolo di perder la vita, affinchè l' aspetto della morte vicina gli facesse conoscere il suo peccato, e siccome gli spedì anche in seguito un Profeta (3), come a Davidde, per fargliene un severissimo rimprovero; così anche al presente si contenta di spezzar le sue navi con una violenta tempesta (4) da lui suscitata nel mare, in cui viaggiava la flotta di questo Principe unita a quella di Ocozia, e gl' invia di nuovo un altro Profeta chiamato Eliezer, perchè gli dichiari da sua parte, ch' egli stesso aveva tutti rovesciati i suoi disegni, a motivo dell' alleanza da lui fatta col Re d' Israele.

Que-

(1) *Cap.* 19. *v.*2.3. (2) *Cap.* 18. 31.
(3) *Cap.* 19. 2. (4) *Cap.* 20. 37.

Questo serve ad intendere ciò che dicesi nel terzo libro de' Re (1): Che avendo voluto Ocozia figlio di Acabbo obbligare il Re Giosafat a far andar sul mare i servi di lui insieme co' suoi, questo Principe non volle acconsentirvi; cioè, avendo manifestamente conosciuto, che quest' alleanza dispiaceva a Dio, la sciolse, nè volle più mettersi a pericolo di provar finalmente gli ultimi effetti della sua collera. Felici quelli, che Iddio si degna di castigare così in questo mondo, come suoi figliuoli! Ma ancora più felici quelli che essendo così castigati dalla disciplina della paterna sua mano, si umiliano sotto questa mano benefica, e riconoscono la sua misericordia nel rigore di quest' apparente giustizia!

Vi sono però alcuni che dubitano, se Giosafat abbia perseverato sino alla fine nella sua primiera pietà, perchè nel libro dell' Ecclesiastico (2), egli non è posto nel numero de' Re pii con Davidde, Ezechia, e Giosia, ed intendono anche il detto in questo luogo; Che sotto di lui *non furono levate le alture*, come se il popolo si fosse tutta via abbandonato alla superstizione del paganesimo, nè questo Principe avesse in seguito mostrato tanta fermezza, quanta ne aveva data a divedere da principio, ed avesse trascurato di distruggere gli altari profani consacrati agl' idoli. Si vede per altro nel capitolo seguente (3), che suo figlio Gioram viene ripreso, perchè non camminava nelle strade di suo padre Giosafat, ma in quelle de' Re d' Israele, avendo fatto cader Giuda nella Idolatria. E nel capitolo vigesimosecondo è detto ancora, (4), che avendo Geu fatto morir Ocozia Re di Giuda, che era un Principe empio, gli fu data nondimeno sepoltura, *perchè era figlio*, cioè nipote *di Giosafat, che aveva cercato il Signore con tutto il suo cuore*.

CA-

(1) 3. *Reg. c.* 22. *v.* 50.
(2) *Eccl. cap.* 49.
(3) *Inf. c.* 21. *v.* 12. 13.
(4) *Inf. c.* 22. *v.* 9.

CAPITOLO XXI.

Gioram figlio e successore di Giosafat imita l' empietà della casa di Acabbo Re d' Israello suo suocero. Lettera scrittagli dal Profeta Elia. Suo castigo e sua morte.

1. *Dormivit autem Josaphat cum patribus suis, & sepultus est cum eis in civitate David: regnavitque Joram filius ejus pro eo.*

2. *Qui habuit fratres filios Josaphat, Azariam, & Jahiel, & Zachariam, & Azariam, & Michael, & Saphatiam: omnes hi, filii Josaphat regis Juda.*

3. *Deditque eis pater suus multa munera argenti & auri, & pensitationes, cum civitatibus munitissimis in Juda, regnum autem tradidit Joram: eo quod esset primogenitus.*

4. *Surrexit ergo Joram super regnum patris sui: cumque se confirmasset, occidit omnes fratres suos gladio, & quosdam de principibus Israel.*

5. *Triginta duorum annorum erat Joram, cum regnare cœpisset: & octo annis regnavit in Jerusalem.*

6. *Ambulavitque in viis re-*

1. Giosafat poi dormì co' suoi maggiori, e con essi fu sepolto nella città di David; e Gioram suo figlio regnò in di luì luogo.

2. Suoi fratelli, figli di Giosafat, furono Azaria, Jahiello, Zaccaria, Azaria, Michele, e Safatia; tutti figli di Giosafat Re di Giuda.

3. Il loro padre fece ad essi molti doni di argento e d' oro, ed assegnò pensioni, e piazze forti *nel regno* di Giuda, ma diede il regno a Gioram, perchè egli era il primogenito.

4. Gioram dunque salì al regno di suo padre, ma allorchè si fu bene stabilito fece trucidar di spada tutt' i suoi fratelli, ed alcuni de' Primati d' Israello.

5. Gioram era in età di anni trentadue, allorchè incominciò a regnare; e regnò otto anni in Gerusalemme.

6. Seguì le orme de' Re d'Is-

regum Israel, sicut egerat domus Achab: filia quippe Achab erat uxor ejus, & fecit malum in conspectu Domini.

7. *Noluit autem Dominus disperdere domum David, propter pactum, quod inierat cum eo: & quia promiserat ut daret ei lucernam, & filiis ejus omni tempore.*

8. *In diebus illis rebellavit Edom, ne esset subditus Juda, & constituit sibi regem.*

9. *Cumque transisset Joram cum principibus suis, & cuncto equitatu, qui erat secum, surrexit nocte, & percussit Edom, qui se circumdederat, & omnes duces equitatus ejus.*

10. *Attamen rebellavit Edom, ne esset sub ditione Juda, usque ad hanc diem: eo tempore & Lobna recessit, ne esset sub manu illius. Dereliquerat enim Dominum Deum patrum suorum.*

11. *Insuper & excelsa fabricatus est in urbibus Juda, & fornicari fecit habitatores Jerusalem, & praevaricari Judam.*

12. *Allatae sunt autem ei lit-*

d' Israello, siccome avea fatto la casa d' Acabbo, imperocchè egli avea in moglie una figlia di Acabbo; e fece ciò che dispiaceva al Signore.

7. Il Signore però disperdere non volle la casa di Davidde, e ciò pel patto, che avea seco lui contratto, e perchè avea promesso di dare sempre a lui, e a' suoi discendenti il *regio* splendore.

8. A quei tempi si ribellarono gl' Idumei dalla soggezione di Giuda, e si costituirono un Re.

9. Colà però passato Gioram con i suoi principali Ufiziali, e tutta la cavalleria, che avea seco, si mosse una notte, e sconfisse gl' Idumei, che lo avevano circondato, e tutti quelli che comandavano la cavalleria.

10. Ma ciò nulla ostante gl' Idumei rimasero ribellati dalla soggezione di Giuda, *e così sono restati* fino al dì d' oggi. Anzi in quel tempo ribellossi dalla di lui soggezione anche Lobna. Imperocchè Gioram avea abbandonato il Signore Dio de' suoi maggiori.

11. In oltre egli edificò delle alture per le città di Giuda, e fece prostituire *ad impuro culto* gli abitanti di Gerusalemme, e fece prevaricar Giuda.

12. Gli fu poi portato uno

litteræ ab Elia propheta, in quibus scriptum erat: Hæc dicit Dominus Deus David patris tui: Quoniam non ambulasti in viis Josaphat patris tui, & in viis Asa regis Juda.

13. *sed incessisti per iter regum Israel, & fornicari fecisti Judam, & habitatores Jerusalem, imitatus fornicationem domus Acab, insuper & fratres tuos, domum patris tui, meliores te occidisti;*

14. *ecce Dominus percutiet te plaga magna cum populo tuo, & filiis, uxoribus tuis, universaque substantia tua.*

15. *Tu autem ægrotabis pessimo languore uteri tui, donec egrediantur vitalia tua paulatim per singulos dies.*

16. *Suscitavit ergo Dominus contra Joram spiritum Philisthinorum, & Arabum, qui confines sunt Æthiopibus.*

17. *Et ascenderunt in terram Juda, & vastaverunt eam, diripueruntque cunctam substantiam, quæ inventa est in domo regis, insuper & filios ejus, & uxores: nec remansit ei filius, nisi Joachaz, qui minimus natu erat.*

uno scritto *proveniente* da Elia Profeta, ov' era scritto *così*: Così dice il Signore Dio di David tuo Progenitore: Poichè non insistesti sull' orme di Giosafat tuo padre, e su quelle di Asa Re di Giuda;

13. ma seguisti le pedate de' Re d' Israello, e facesti prostituire *ad impuro culto* Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, la prostituzione imitando della casa di Acabbo; e di sopra più trucidasti i tuoi fratelli, casa di tuo padre, migliori di te;

14. ecco che il Signore è per piagare di una piaga te col tuo popolo, tuoi figli e tue mogli, e tutte le tue sostanze.

15. Tu poi ti ammalerai di una pessima malattia nelle viscere, finchè a giorno per giorno a poco a poco ti escano gl' intestini.

16. Il Signore dunque concitò contra Gioram l' animo de' Filistei, e degli Arabi, che sono confinanti a' Cositi.

17. Questi vennero nel paese di Giuda, gli diedero il guasto, e predarono tutte le sostanze che trovaronsi nella Reggia, anzi anche i di lui figli e le mogli; di modo che non gli restò altro figlio che Gioachaz, il quale era il più giovane.

18. *Et super hac omnia percussit eum Dominus alvi languore insanabili.*

19. *Cumque diei succederet dies, & temporum spatia volverentur, duorum annorum expletus est circulus: & sic longa consumptus tabe, ita ut egereret etiam viscera sua, languore pariter, & vita caruit. Mortuusque est in infirmitate pessima, & non fecit ei populus, secundum morem, combustionis exequias, sicut fecerat majoribus ejus.*

20. *Triginta duorum annorum fuit cum regnare cœpisset, & octo annis regnavit in Jerusalem. Ambulavitque non recte, & sepelierunt eum in civitate David: verumtamen non in sepulchro regum.*

18. Ed oltre a tutto questo il Signore lo percosse di un incurabile mal di viscere.

16. Così di giorno in giorno andò passando il tempo, finchè fu compiuto il giro di anni due; e in allora consunto da lunga tabe, talchè gli uscivano anche le viscere, trovò fine al suo male col finir della vita. Di tale pessima malattia egli dunque morì, ed il popolo non gli fece, giusta il costume, la funebre combustion *degli aromi*, siccome avea fatto a' suoi maggiori.

20. Allorchè egli incominciò a regnare era in età di anni trentadue. e regnò ott' anni in Gerusalemme, ma non si diresse rettamente. Fu sepolto nella città di David, non però nel sepolcro de' Re.

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

℣. 12. GLi fu *portato uno scritto proveniente dal Profeta Elia, ov' era scritto così: Ecco ciò che dice il Signore, il Dio di David tuo progenitore ec.* E' fuor d'ogni dubbio, che quando furono portate a Gioram queste lettere, il Profeta Elia era già stato rapito in cielo; poichè ciò era accaduto a' tempi del Regno di Giosafat, come chiaramente apparisce dal quarto libro de' Re (1). Gli Ebrei con altri Interpreti lor seguaci sono

(1) 4. *Reg.* 3. 11.

sono di parere, che queste lettere fossero scritte da Elia prima della sua translazione; cioè, conoscendo egli con uno spirito profetico quale sarebbe la empietà di Gioram, scrisse anticipatamente queste lettere, delle quali è quì parlato, e le mise in mano del suo discepolo Eliseo, affinchè le desse a Gioram, quando fosse venuto il tempo di fargliele vedere.

Ma altri valentissimi Autori hanno creduto piuttosto, che queste lettere fossero veramente miracolose, e scritte da Elia sotto il Regno di Gioram, cioè dopo che era stato rapito in cielo. Nè questo è certamente prodigio di quella mano, che si fece vedere a Baldassare Re di Babilonia (1) in mezzo del gran banchetto, in cui profanava i sacri vasi del tempio di Gerusalemme, e che scrisse sulla muraglia della sala, in cui mangiava, la sentenza della sua condanna; o di quella visione, di cui si parla nella storia de' Maccabei (2), laddove è notato espressamente, che Giuda Maccabeo vide il Sommo Pontefice Onia, che pregava a favor del popolo dopo la sua morte, e il santo Profeta Geremia, che era pur morto allora, a presentargli una spada d'oro, dicendogli: Che prendesse quella spada, come un dono che Dio gli faceva, con cui abbatterebbe i nemici del suo popolo. Questi avvenimenti miracolosi sono un effetto della onnipotenza di Dio, nè sembran in modo alcuno incredibili; ed un simile giudizio dobbiamo formar della lettera, di cui quì si tratta, o sia stata scritta da Elia prima che fosse innalzato al Cielo, o dopo del suo rapimento, poichè non ha potuto certamente nè l'una, nè l'altra cosa avvenire, se non che in un modo soprannaturale e superiore al potere ordinario degli uomini.

Iddio al presente non fa più di ordinario questi gran miracoli, che sorprendono e abbattono insieme l'orgoglio degli empj. Ma abbiamo in mezzo di noi come un miracolo, che sussiste continuamente da sedici secoli; e sono le lettere veramente divine, che il Figliuolo di Dio risorto da morte ha scritte dall'alto del Cielo alla sua Chiesa, e che si sono conservate in quell' ammirabile rivelazione, ch'ebbe il diletto Discepolo San Giovanni nell'Isola di Patmos, dove, come dic'-egli

(1) *Daniel.* 5. 5. (2) 2. *Mach.* 15. 12. *&c.*

egli stesso (1), era stato esiliato, perchè predicava la parola di Dio, ed a motivo della testimonianza, che aveva resa a GESU'. In queste lettere miracolose egli scrisse profeticamente tutto ciò, che il progresso riguardava della Chiesa.

In esse gli parla delle varie persecuzioni, che debbono assalirla in tutt' i tempi, e penetrando nel più intimo delle coscienze di quelli, ch' egli chiama Angeli, cioè Vescovi delle diverse Chiese, dà a tutti noi motivo di tremare alla vista di una purità e di una luce così formidabile. Pensiamo dunque a queste lettere affatto divine non di un Profeta, ma del Signore di tutt' i Profeti, quando sentiamo a parlare della lettera, che il Santo Profeta Elia scrisse al Re Gioram per rimproverargli la sua empietà; e temiamo, ma con un timore filiale e casto, i rimproveri salutari che questo Salvatore delle anime nostre ci fa ancora presentemente dall' alto del Cielo, affinchè meritiamo di evitare gli effetti delle sue minacce, mediante il cambiamento sincero de' nostri cuori.

Non si può leggere senza orrore la maniera, con cui Gioram fu punito in questa vita della sua empietà. Ma ciò ch' egli allora soffrì, non era che una immagine di quello, che debbono soffrire un giorno coloro, che avranno disprezzate le verità adorabili contenute nelle sante lettere, delle quali abbiamo parlato. I Filistei, gli Arabi e gli Etiopi, che tutto depredarono il Regno di quel Principe miserabile, che spogliarono il suo Palazzo, e che condussero schiave le sue figlie e le sue mogli, ci figurano mirabilmente la strana desolazione, a cui altri nemici infinitamente più formidabili ci devono ridurre, se mai siamo così stolti, che trascuriamo o disprezziamo tante verità, che potrebbero esser per noi la sorgente della nostra salute. Diciamo dunque con San Giovanni, o piuttosto ascoltiamo San Giovanni stesso con un santo spavento, quando ci dice (2): *Beato chi legge e chi ascolta le parole di questa Profezia, ed osserva le cose, che vi sono scritte, poichè il tempo è vicino.*

CA-

(1) *Apoc. c. 1. v. 9. & 6.*
(2) *Ibid. v. 3.*

CAPITOLO XXII.

Ocozia figlio e successore di Gioram, e Gioram Re d'Israello vengono uccisi da Geu. Atalia fa morire tutt' i figli del Re. Gioas è salvato da Giosabet sua Zia, e moglie del Gran Sacerdote Giojada.

1. *Constituerunt autem habitatores Jerusalem Ochoziam filium ejus minimum, regem pro eo; omnes enim majores natu, qui ante eum fuerant, interfecerant latrones Arabum, qui irruerant in castra; regnavitque Ochozias filius Joram regis Juda.*

1. Gli abitanti di Gerusalemme, in luogo di Gioram costituirono Re Ochozia, che era il più giovane de' suoi figli; imperocchè tutt' i maggiori di età, che erano anziani a lui, erano stati ammazzati da' masnadieri degli Arabi, che erano venuti a piombare nel campo. Così Ochozia figlio di Gioram Re di Giuda divenne Re.

2. *Quadraginta duorum annorum erat Ochozias cum regnare cœpisset, & uno anno regnavit in Jerusalem: & nomen matris ejus Athalia filia Amri.*

2. Ochozia era di anni quarantadue allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme un anno. Sua madre chiamavasi Athalia, ed era discendente da Amri.

3. *Sed & ipse ingressus est per vias domus Achab; mater enim ejus impulit eum ut impie ageret.*

3. Anch' egli battè le vie della casa di Acabbo; imperocchè sua madre lo indusse a diportarsi empiamente.

4. *Fecit igitur malum in conspectu Domini, sicut domus Achab; ipsi enim fuerunt ei consiliarii post mortem patris sui, in interitum ejus.*

4. Ei fece dunque ciò che dispiaceva al Signore, siccome la casa di Acabbo; imperocchè dopo la morte di suo padre quelli *della casa di Acabbo* furono i suoi consiglieri a di lui rovi-

vina.

5. *Ambulavitque in consiliis eorum. Et perrexit cum Joram filio Achab rege Israel in bellum contra Hazael regem Syriæ in Ramoth Galaad: vulneraveruntque Syri Joram.*

5. Seguendo dunque i loro consigli, andò con Gioram figlio di Acabbo Re d' Israello alla guerra contra Hazaello Re della Siria in Ramoth della Galaaditide: Ma i Sirj ferirono Gioram.

6. *Qui reversus est ut curaretur in Jezrahel; multas enim plagas acceperat in supradicto certamine. Igitur Ochozias filius Joram rex Juda descendit ut inviseret Joram filium Achab in Jezrahel ægrotantem.*

6. Il quale ritornò in Jezrahel per farsi curare da molte ferite, che avea riportate nella sopraddetta battaglia. E però Ochozia figlio di Gioram, Re di Giuda, andò a visitare Gioram figlio di Acabbo, che era in Jezrahel ammalato.

7. *Voluntatis quippe fuit Dei adversus Ochoziam, ut veniret ad Joram; & cum venisset, & egrederetur cum eo adversum Jehu filium Namsi, quem unxit Dominus, ut deleret domum Achab.*

7. E fu voler di Dio contro di Ochozia, ch' egli andasse a visitar Gioram, e che colà trovandosi uscisse seco lui contra Jehu figlio di Namsi, che il Signore avea unto per isterminare la casa di Acabbo.

8. *Cum ergo everteret Jehu domum Achab, invenit principes Juda, & filios fratrum Ochoziæ, qui ministrabant ei, & interfecit illos.*

8. Adunque mentre Jehu metteva a rovina la casa di Acabbo, trovò *alcuni* principali di Giuda, ed i congiunti di Ochozia, che erano del di lui servigio, e gli ammazzò.

9. *Ipsum quoque perquirens Ochoziam, comprehendit latitantem in Samaria; adductumque ad se occidit, & sepelierunt eum: eo quod esset filius Josaphat, qui quæ-*

9. E andando in cerca dello stesso Ochozia, lo raggiunse, mentre asconderasi nella Samaria; il il quale fu a lui condotto, e messo a morte (1). A

(1) *Explica*: ferito a morte, e poi lasciato fuggire in Mageddo, ove morì. Vedi IV. Reg. cap. IX.

quæsierat Dominum in toto corde suo: nec erat ultra spes aliqua, ut de stirpe quis regnaret Ochoziæ:

A lui però fu concesso l'onor della sepoltura, perchè era nipote di Giosafat, che avea di tutto cuore cercato il Signore. Ora non vi era speranza, che alcuno della schiatta di Ochozia divenisse Re,

10. *siquidem Athalia mater ejus, videns quod mortuus esset filius suus, surrexit, & interfecit omnem stirpem regiam domus Joram.*

10. perchè Athalia di lui madre vedendo essere morto il suo figlio, si sollevò, e fece morire tutta la schiatta regale della casa di Gioram.

11. *Porro Josabeth filia regis tulit Joas filium Ochoziæ, & furata est eum de medio filiorum regis, cum interficerentur: absconditque eum cum nutrice sua in cubiculo lectulorum. Josabeth autem, quæ absconderat eum, erat filia regis Joram, uxor Jojadæ pontificis, soror Ochoziæ: & idcirco Athalia non interfecit eum.*

11. Ma Giosabeth figlia del Re *Gioram* prese Gioas figlio di Ochozia, e rubatolo di mezzo a' figli del Re, allorchè venivano interfetti, lo ascose insieme colla sua nutrice nella camera de' letti: e perciò questo non fu fatto morir da Athalia. Giosabeth, che lo aveva nascosto, era figlia del Re Gioram, moglie del Pontefice Giojada, e sorella di Ochozia.

12. *Fuit ergo cum eis in domo Dei absconditus sex annis, quibus regnavit Athalia super terram.*

12. Gioas dunque stette seco loro ascoso nella casa del Signore per anni sei, duranti i quali Athalia regnò nel paese.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 2. *Ocozia era di anni quarantadue , quando incominciò a regnare , ec.* Si trova tanta difficoltà ad accordare il testo presente de' Paralipomeni, che dice, che Ocozia aveva quarantadue anni, quando incominciò a regnare, con quello del quarto libro de' Re, in cui si legge (1), che quel Principe ne aveva ventidue nel principio del suo Regno; che sembra convenire in certo modo alla prudenza ed al rispetto dovuto alla sacra Scrittura, il non tentare d'illustrar ciò che per se stesso è sì oscuro, che non vi ha luogo a sperare di poter metterne in chiaro la verità. Imperocchè gli opposti sentimenti di tanti Interpreti su tal particolare contribuiscono ad oscurarlo piuttosto che a rischiararlo. Vero è che secondo alcuni manoscritti de' Settanta si legge quì, come nel libro de'Re, che Ocozia incominciò a regnare in Giuda nell'età di ventidue anni; ma poichè i manoscritti della Vulgata e dell' Ebreo leggono tutti egualmente quarantadue anni, e non ventidue, non si vede soluzione alcuna di questa difficoltà, la quale sia chiara e non possa venir messa in controversia. Per la qual cosa lasciandone il pensiero a coloro, che hanno una maggior penetrazione, noi ci contentiamo di rispettare la verità de' Libri santi, cui sappiamo non potersi certamente contraddire; e siamo persuasissimi, che tutto quello, che sembra contradditorio alla debolezza del nostro intelletto, non è già tale veramente in se stesso, e serve soltanto ad umiliare la nostra curiosità, che vorrebbe tutto penetrare e tutto sapere.

Essendo stato spiegato tutto il rimanente di questo capitolo nell'ottavo e nel nono capitolo del quarto libro de' Re, possono vederne colà le spiegazioni quelli che ne avranno desiderio.

CA-

(1) 4. *Reg.* 8. 26.

CAPITOLO XXIII.

Giojada Gran Sacerdote fa dichiarare, e riconoscere Gioas Re di Giuda in età di anni sette: fa uccidere Athalia, e induce tutto il popolo a rientrare nel servigio di Dio.

1. *ANno autem septimo confortatus Jojada, assumpsit centuriones, Azariam videlicet filium Jeroham, & Ismahel filium Johanan, Azariam quoque filium Obed, & Maasiam filium Adaiæ, & Elisaphat filium Zechri: & iniit cum eis fœdus.*

2. *Qui circumeuntes Judam, congregaverunt Levitas de cunctis urbibus Juda, & principes familiarum Israel, veneruntque in Jerusalem.*

3. *Iniit ergo omnis multitudo pactum in domo Dei cum rege: dixitque ad eos Jojada: Ecce filius regis regnabit, sicut locutus est Dominus super filios David.*

4. *Iste est ergo sermo quem facietis:*

5. *Tertia pars vestrum, qui veniunt ad Sabbatum, Sacerdotum, & Levitarum, & janitorum, erit in portis: tertia vero pars ad domum regis, & tertia ad portam, quæ appellatur Fundamenti:*

1. MA l'anno settimo Giojada fattosi cuore prese questi Capi di Cento; cioè Azaria figlio di Geroham, Ismahello figlio di Giohanan, Azaria figlio di Obed, Maasia figlio di Adaia, ed Elisafat figlio di Zechri; e fece lega con essi.

2. Questi andarono in giro per *gli paesi* di Giuda, e ragunarono i Leviti da tutte le città di Giuda, ed i capi delle famiglie d'Israello, i quali vennero in Gerusalemme.

3. Dunque tutta questa moltitudine fece lega col Re nella Casa di Dio. E Giojada disse loro: Ecco il figlio del Re, che ha a regnare, siccome promise il Signore intorno a'discendenti di David.

4. Voi pertanto avete a fare così:

5. Una terza parte di voi Sacerdoti, e Leviti, e portieri che entrerà in settimana, sarà alla guardia delle porte; l'altra terza parte al Palazzo del Re; e l'altra terza parte alla porta, che chia-

ti : omne vero reliquum vulgus sit in atriis domus Domini.

6. Nec quispiam alius ingrediatur domum Domini, nisi Sacerdotes, & qui ministrant de Levitis : ipsi tantummodo ingrediantur, quia santificati sunt : & omne reliquum vulgus observet custodias Domini.

7. Levitæ autem circumdent regem, habentes singuli arma sua : (& si quis alius ingressus fuerit templum, interficiatur) sintque cum rege & intrante, & egrediente.

8. Fecerunt ergo Levitæ, & universus Juda, juxta omnia quæ præceperat Jojada pontifex : & assumpserunt singuli viros qui sub se erant, & veniebant per ordinem sabbati, cum his qui impleverant sabbatum, & egressuri erant : siquidem Jojada pontifex non dimiserat abire turmas, quæ sibi per singulas hebdomadas succedere consueverant.

9. Deditque Jojada sacerdos centurionibus lanceas, clypeosque & peltas regis David, quas consecraverat in domo Domini.

10. Constituitque omnem populum tenentium pugiones a parte templi dextra usque ad

chiamasi del Fondamento : e tutto il restante della gente sia negli atrj della casa del Signore.

6. Nessun altro entri nella casa del Signore, fuorchè i Sacerdoti, e quei Leviti, che sono in ministero ; questi soltanto entrino, poichè sono santificati : tutto il restante della gente osservi le osservanze del Signore.

7. I Leviti circondino il Re, ciascuno colle sue armi alla mano (e se alcun altro entra nel tempio sia messo a morte) e stieno col Re sì quando entra, che quando esce.

8. Adunque i Leviti, e tutto Giuda eseguirono tutto quello, che era stato comandato dal Pontefice Gioiada ; e presero ciaschedun la gente, che aveva sotto di se, sì quei che entravano in settimana, sì quelli che l' avevan compiuta ed uscivano ; imperocchè il ponte ce Gioiada non avea licenziate le classi, che sogliono di settimana in settimana succedersi l' una all' altra.

9. Il Sacerdote Gioiada diè a' Capi di cento le lancie, gli scudi, ed i brocchieri che il Re David avea consecrati alla casa del Signore.

10. E fece star tutta quella gente coll' arma alla mano, dalla destra del tem-

ad partem templi sinistram, coram altari, & templo, per circuitum regis.

tempio fino alla sinistra, innanzi all' altare, e al tempio, intorno al Re.

11. *Et eduxerunt filium regis, & imposuerunt ei diadema, & testimonium, dederuntque in manu ejus tenendam legem, & constituerunt eum regem; unxit quoque illum Jojada pontifex, & filii ejus: imprecatique sunt ei, atque dixerunt: Vivat rex.*

11. Allora fu prodotto il figlio del Re, gli fu posto il diadema e le insegne regali, gli fu dato in mano il libro della legge, e fu costituito Re *colla inaugurazione solenne*. Il Pontefice Giojada insieme co' suoi figli lo unse. E con lieti augurj dicevano: Evviva il Re.

12. *Quod cum audisset Athalia, vocem scilicet currentium atque laudantium regem, ingressa est ad populum in templum Domini.*

12. Athalia avendo udito lo strepito del popolo concorrente, e che faceva gli evviva al Re, venne al popolo nel tempio del Signore.

13. *Cumque vidisset regem stantem super gradum in introitu, & principes, turmasque circa eum, omnemque populum terræ gaudentem, atque clangentem tubis, & diversi generis organis concinentem, vocemque laudantium, scidit vestimenta sua, & ait: Insidiæ, insidiæ.*

13. Ma quando ella vide il Re, che stava in piedi sul pilastro all' ingresso, e intorno a lui i duci, e le schiere, e tutto il popolo del paese in allegria, e quei che strepitavano colle trombe, e quei che suonavano istrumenti musicali di varie sorti, e quei che cantavano laudi, si lacerò le vesti, e disse: Tradimento, tradimento.

14. *Egressus autem Jojada pontifex ad centuriones, & principes exercitus, dixit eis: Educite illam extra septa templi, & interficiatur foris gladio. Præcepitque sacerdos ne occideretur in domo Domini.*

14. Allora Giojada Pontefice uscito a' Capi di cento, Deputati a quell' armata, disse loro: Conducete costei fuori della chiusura del tempio, e sia ella fuori *della chiusura stessa* uccisa di spada. E comandò loro di non ammazzarla nella casa del Si-

Signore.

15. *Et imposuerunt cervicibus ejus manus : cumque intrasset portam equorum domus regis, interfecerunt eam ibi.*

15. La presero dunque tra capo e collo, e quando fu giunta alla porta de' cavalli della Reggia, colà la uccisero.

16. *Pepigit autem Jojada fœdus inter se, universumque populum, & regem, ut esset populus Domini.*

16. Giojada poi fece un trattato tra se, e tutto il popolo, e il Re, onde questo fosse il popolo del Signore.

17. *Itaque ingressus est omnis populus domum Baal, & destruxerunt eam, & altaria ac simulacra illius confregerunt: Mathan quoque sacerdotem Baal interfecerunt ante aras.*

17. Indi tutto il popolo entrò nel tempio del Baal, e lo distrusse, spezzò le are e i simulacri di quello, e uccise innanzi alle are Mathan Sacerdote del Baal.

18. *Constituit autem Jojada præpositos in domo Domini sub manibus Sacerdotum, & Levitarum, quos distribuit David in domo Domini: ut offerrent holocausta Domino, sicut scriptum est in lege Moysi, in gaudio & canticis, juxta dispositionem David.*

18. Giojada pure dispose le deputazioni nella casa del Signore, nelle mani de' Sacerdoti e de' Leviti, giusta i riparti, che per la casa del Signore erano stati fatti da David, onde offrissero gli olocausti al Signore, siccome stà scritto nella legge di Mosè; *e ciò* con gaudio e con cantici giusta la disposizione di David.

19. *Constituit quoque janitores in portis domus Domini, ut non ingrederetur eam immundus in omni re.*

19. Dispose anche i portieri alle porte della casa del Signore, affinchè colà non vi entrasse alcun immondo, di qualunque immondezza si fosse.

20. *Assumpsitque centuriones, & fortissimos viros, ac principes populi, & omne vulgus terræ, & fecerunt descendere regem de domo Domini, & introire per medium*

20. Presi poscia i Capi di cento, i personaggi illustri, ed i signoreggianti tra il popolo con tutta la gente del paese, fecero scendere il Re dalla casa del

dium portæ superioris in domum regis, & collocaverunt eum in solio regali.

del Signore, ed entrare nella Reggia per la porta alta, e lo collocarono sul soglio regale.

21. *Lætatusque est omnis populus terræ, & urbs quievit. Porro Athalia interfecta est gladio.*

21. Tra tutto il popolo del paese vi fu letizia, e la città rimase tranquilla, da che Athalia fu uccisa di spada.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 16. *Giojada fece un trattato tra se, tutto il popolo, ed il Re, affinchè fosse il popolo del Signore.* Non diciamo quì niente di tutto ciò, che avvenne allora nella consecrazione di Gioas, avendolo già detto nelle spiegazioni del quarto libro de' Re (1). Quello, che la Scrittura nota in questo luogo del Pontefice Giojada; *Che fece un trattato tra se, tutto il popolo, ed il Re*, riguardava principalmente il culto di Dio e la vera Religione, ch' egli aveva disegno di ristabilire nella sua purità, mettendo Gioas sul trono di Davidde. Imperocchè facendo la Principessa Atalia una pubblica professione di empietà, e dichiarandosi apertamente contra il Dio d' Israele, il Sommo Pontefice voleva far rendere al vero Dio il culto, che gli era dovuto, facendo restituire al legittimo successore della corona quel posto, che questa Principessa aveva voluto levargli per dominar sola nel Regno di Giuda.

Per la qual cosa, tosto che il sacro Testo ha parlato di questo trattato, aggiunge: *Che lo fece, affinchè fossero il popolo di Dio*; cioè, affinchè il loro cuore non restasse più diviso tra il Signore e l'idolo del Baal; ma *distruggendo*, come fecero, *il Tempio di questo falso dio, e spezzandone le are e i simulacri*, non riconoscessero in avvenire a loro Dio se non il Dio e il Signore de' loro padri. Allora dunque Giojada in qualità di Sommo Pontefice teneva come il posto di Dio stesso

(1) 4. *Reg.* c. 11.

so (1), quando è detto : che fece un trattato *tra se*, tutto il popolo, ed il Re: cioè il Re e tutto il popolo s'impegnarono a riconoscerlo per Pontefice del vero Dio, e a rigettare nello stesso tempo tutt' i Sacerdoti delle false divinità; lo che fecero in effetto, facendo morire subito dopo la rinnovazione del trattato, Matan Sacerdote del Baal, che strozzarono dinanzi all'altare di questo falso Nume.

Ma l'alleanza, che Giojada fece rinnovare dal Re e da tutto il popolo, affinchè fossero in avvenire il popolo di Dio consecrato interamente al suo servizio, fu seguito da un'altra alleanza particolare tra il Re ed il popolo. E perciò la Storia Sacra de' Re dopo di aver riferita la prima alleanza, che riguardava il Signore, parla subito della seconda, aggiungendo: *E tra il Re ed il popolo*, cioè, secondo la spiegazione di Estio, questo Principe s'impegnò alla presenza di Dio di governare il suo popolo giustamente e secondo le regole della divina sua legge; ed il popolo s'impegnò pure dal canto suo di ubbidirgli come a suo legittimo Re e di essergli fedele fino alla morte.

La Scrittura non ha parlato quì della seconda alleanza, che riguardava il Re di Giuda, perchè ne aveva già parlato nel principio di questo capitolo (2). E d'altronde si può anche dire, che la seconda alleanza si trova necessariamente compresa nella prima; poichè nessuno può mai passar per fedele servo di Dio, se non osserva pure la fedeltà, che dee al suo Principe, come ha dichiarato San Paolo, quando ha detto a tutt' i Fedeli (3): *Che la potenza de' Re viene da Dio; ch' egli ha ordinate quelle, che sono* sulla terra; *e che perciò chiunque resiste alle potestà, resiste all' ordine di Dio, e si tira addosso la sua condanna.*

CA-

(1) *Estius.* (2) *Vers.* 3.
(3) *Rom. c.* 13. *v.* 1. 2.

CAPITOLO XXIV.

Gioas restaura il tempio, e si dirige piamente durante la vita del Gran Sacerdote Giojada; ma dopo la sua morte abbandona il culto di Dio, fa lapidare Zaccaria figlio di Giojada, che lo riprendeva, e in castigo di ciò viene lapidato egli stesso.

1. *SEptem annorum erat Joas, cum regnare cœpisset: & quadraginta annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Sebia de Bersabee.*

2. *Fecitque quod bonum est coram Domino cunctis diebus Jojadæ sacerdotis.*

3. *Accepit autem ei Jojada uxores duas, e quibus genuit filios & filias.*

4. *Post quæ placuit Joas ut instauraret domum Domini.*

5. *Congregavitque Sacerdotes & Levitas, & dixit eis: Egredimini ad civitates Juda, & colligite de universo Israel pecuniam ad sartatecta templi Dei vestri, per singulos annos, festinatoque hoc facite. Porro Levitæ egere negligentius.*

6. *Vocavitque rex Jojadam principem, & dixit ei: Quare tibi non fuit curæ, ut cogeres Levitas infer-*

1. GIoas era in età di anni sette, allorchè incominciò a regnare; e regnò per quaranta anni in Gerusalemme. Sua madre era da Bersabea, e chiamavasi Sebia.

2. Fece ciò che piaceva al Signore; per fin che visse il Sacerdote Giojada.

3. Giojada gli fece prendere due mogli, dalle quali ebbe figli e figlie.

4. Piacque indi a Gioas di restaurare la casa del Signore.

5. Perlochè convocò i Sacerdoti, e i Leviti, e disse loro: Andate per le città di Giuda, e raccogliete annualmente da tutto Israello, il danaro per gli restauri del tempio del vostro Dio, e fate ciò con diligenza. Ma i Leviti eseguirono quest'ordine con grande negligenza.

6. Laonde il Re chiamò Giojada *loro* Capo, e gli disse: Perchè non hai tu avuta cura di obbligare i Le-

ferre de Juda & de Jerusalem pecuniam, quæ constituta est a Moyse servo Domini, ut inferret eam omnis multitudo Israel in tabernaculum testimonii?

Leviti a portar da Giuda e da Gerusalemme il danaro stabilito da Mosè servo del Signore ad offrirsi da tutta la moltitudine d' Israello al tabernacolo della testimonianza?

7. *Athalia enim impiissima, & filii ejus destruxerunt domum Dei: & de universis, quæ sanctificata fuerant in templo Domini, ornaverunt fanum Baalim.*

7. Imperocchè la empiissima Athalia, e i di lei figli avevano rovinata la casa di Dio; e di tutto ciò, ch' era stato consecrato nel tempio del Signore, avevano adornato il tempio degli esteri Numi.

8. *Præcepit ergo rex, & fecerunt arcam: posueruntque eam juxta portam domus Domini forinsecus.*

8. Per comando dunque del Re fu fatta una cassella, e fu posta alla porta della casa del Signore per di fuori.

9. *Et prædicatum est in Juda & Jerusalem, ut deferrent singuli pretium Domino, quod constituit Moyses servus Dei super omnem Israel in deserto.*

9. Indi fu pubblicato per Giuda e Gerusalemme, che ciascun portasse al Signore l' imposta stabilita da Mosè servo di Dio a tutto Israello nel diserto.

10. *Lætatique sunt cuncti principes, & omnis populus: & ingressi contulerunt in arcam Domini, atque miserunt ita ut impleretur.*

10. Tutt'i Primati e tutto il popolo ne godettero; e vennero a portare *il danaro* alla cassella del Signore, e ne misero tanto ch' ella si empì.

11. *Cumque tempus esset ut deferrent arcam coram rege per manus Levitarum (videbant enim multam pecuniam) ingrediebatur scriba regis, & quem primus sacerdos constituerat: effundebantque pecuniam, quæ erat in arca: porro arcam reportabant ad locum suum: sicque faciebant per singulos dies, & congrega-*

11. Quando era tempo di portar la cassella per mano de' Leviti innanzi al Re (cioè quando vedevano esservi danaro assai) veniva il cancelliere del Re, e un deputato del Gran Sacerdote, e vuotavano il danaro, ch' era nella cassella; indi facevano riportar la cassella al suo luogo. Così facevano

ta est infinita pecunia,

12. *quam dederunt rex & Jojada his, qui præerant operibus domus Domini: at illi conducebant ex ea cæsores lapidum, & artifices operum singulorum, ut instaurarent domum Domini: fabros quoque ferri & æris, ut quod cadere cœperat, fulciretur.*

14. *Egeruntque hi qui operabantur industrie, & obducebatur parietum cicatrix per manus eorum: ac suscitaverunt domum Domini in statum pristinum, & firmiter eam stare fecerunt.*

15. *Cumque complessent omnia opera, detulerunt coram rege & Jojada reliquam partem pecuniæ: de qua facta sunt vasa templi in ministerium, & ad holocausta, phialæ quoque, & cetera vasa aurea & argentea: & offerebantur holocausta in domo Domini jugiter cunctis diebus Jojadæ.*

15. *Senuit autem Jojada plenus dierum, & mortuus est, cum esset centum triginta annorum.*

16. *Sepelieruntque eum in civitate David cum regibus, eo quod fecisset bonum cum Is-*

giornalmente, e si ragunò una immensa somma di danaro.

12. Il Re e Giojada davano questo danaro a' Soprastanti alle opere della casa del Signore, e questi salariavano col danaro stesso tagliapietre e tutti gli altri operaj, perchè lavorassero a' restauri della casa del Signore, e quelli, che travagliavano in ferro ed in rame per rinforzare ciò che minacciava rovina.

13. Questi operaj travagliarono con grande industria; i malanni delle muraglie furono per loro mano rassettati, e ristabilirono la casa del Signore nello stato primiero, e le diedero buona consistenza.

14. Compiuti che furono tutti questi lavori, fu portato al Re e a Giojada il danaro rimanente, col quale furono fatti gli arredi per servigio del tempio, per gli olocausti, e le coppe, ed altro vassellame di oro e di argento, e nella casa del Signore vennero continuamente offerti olocausti durante tutta la vita di Giojada.

15. Ma essendo Giojada invecchiato, e ricolmo di anni, morì in età di anni centotrenta.

16. Egli fu sepolto nella città di David insieme co' Re, perchè si era dipor-

Israel, & cum domo ejus.

17. *Postquam autem obiit Jojada, ingressi sunt principes Juda, & adoraverunt regem, qui delinitus obsequiis eorum, acquievit eis.*

18. *Et dereliquerunt templum Domini Dei patrum suorum, servieruntque lucis & sculptilibus, & facta est ira contra Judam & Jerusalem propter hoc peccatum.*

19. *Mittebatque eis prophetas, ut reverterentur ad Dominum, quos protestantes illi audire nolebant.*

20. *Spiritus itaque Dei induit Zachariam filium Jojadæ sacerdotem, & stetit in conspectu populi, & dixit eis: Hæc dicit Dominus Deus: Quare transgredimini præceptum Domini, quod vobis non proderit, & dereliquistis Dominum, ut derelinqueret vos?*

21. *Qui congregati adversus eum, miserunt lapides juxta regis imperium in atrio domus Domini.*

22. *Et non est recordatus Joas*

portato bene con Israello, e colla casa di Dio (1).

17. Dopo la morte di Giojada, vennero i primati di Giuda e resero al Re profondi ossequj: e questo principe dagli ossequj loro guadagnato ad essi condiscese.

18. Ed eglino abbandonato il tempio del Signore Dio de' loro maggiori, servirono a boschi ed a statue, pel qual peccato vi fu lo sdegno *del Signore* contra Giuda, e contra Gerusalemme.

19. Il Signore inviava loro de' Profeti, perchè ritornassero a lui; ma per proteste che questi facessero, coloro non vollero ascoltarli.

20. Dunque lo spirito di Dio investì Zaccaria Sacerdote figlio di Giojada, il quale presentatosi al popolo disse: Così dice il Signore Dio: Perchè trasgredite voi il comando del Signore? ciò non vi riuscirà in bene. Ed a qual ragione abbandonaste il Signore, perchè egli abbandonasse voi?

21. Ma eglino congiuratisi contra lui lo lapidarono, giusta il comando, che avevano avuto dal Re, nell' atrio della casa del Signore.

22. Nè il Re Gioas si ri-

(1) *Ejus* cioè *Dei*. Così col Testo.

Joas rex misericordiæ, quam fecerat Jojada pater illius secum, sed interfecit filium ejus. Qui cum moreretur, ait: Videat Dominus, & requirat.

ricordò della bontà, con cui verso di lui aveva usato Giojada padre di esso *Zaccaria*, ma fece trucidare questo suo figlio, il quale essendo sul punto di morire, disse: Il Signore lo vedrà, e se ne farà render conto.

23. *Cumque evolutus esset annus, ascendit contra eum exercitus Syriæ: venitque in Judam & Jerusalem, & interfecit cunctos principes populi, atque universam prædam miserunt regi in Damascum.*

23. In capo a un anno un' armata della Siria venne contra Gioas; e giunta in Giuda, e *nel territorio di* Gerusalemme, ammazzò tutt' i primati del popolo, ed inviò tutte le spoglie al Re in Damasco.

24. *Et certe cum permodicus venisset numerus Syrorum, tradidit Dominus in manibus eorum infinitam multitudinem, eo quod dereliquissent Dominum Deum patrum suorum: in Joas quoque ignominiosa exercuere judicia.*

24. Ed è rimarcabile, che essendo venuti i Sirj in pochissimo numero, pure il Signore diede nelle loro mani una moltitudine infinita di gente; *e ciò* perchè questi avevano abbandonato il Signore Dio de' loro maggiori: e così ancor verso Gioas quelli eseguirono una ignominiosa punizione.

25. *Et abeuntes dimiserunt eum in languoribus magnis. Surrexerunt autem contra eum servi sui in ultionem sanguinis filii Jojadæ sacerdotis, & occiderunt eum in lectulo suo, & mortuus est: sepelieruntque eum in civitate David, sed non in sepulchris regum.*

25. E partendo lo lasciarono in grandi languori. Ed in allora genti di suo servigio sollevaronsi contro di lui in vendetta del sangue del figlio del Sacerdote Giojada, e lo trucidarono nel suo letto, sicchè morì. Egli fu sepolto nella città di David, ma non già ne' sepolcri de' Re.

26. *Insidiati vero sunt ei Zabad filius Semmaath Ammanitidis, & Jozabad filius Semarith Moabitidis.*

26. Quelli che congiurarono contra lui, furono Zabad figlio di Semmaath Ammonitide, e Giozabad fi-

dis.

figlio di Semarith Moabitide.

27. *Porro filii ejus, ac summa pecunia, quæ adunata fuerat sub eo., & instauratio domus Dei scripta sunt diligentius in Libro regum. Regnavit autem Amasias filius ejus pro eo.*

27. I di lui figli, la gran somma di danari, che sotto lui era stata ragunata, e il restauro della casa di Dio, *tutto*, trovasi più distintamente descritto nel libro de' Re. Ed Amasia suo figlio regnò in di lui luogo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 17. D*Opo la morte di Giojada, vennero i Primati di Giuda, e resero al Re profondi ossequj; e questo Principe dagli ossequj loro guadagnato ad essi condiscese ec.* Un' antica tradizione degli Ebrei stabilisce, che i capi e i principali del Regno di Giuda adularono Gioas fino all' eccesso di dirgli, ch' era degno degli onori divini, come quegli, che stato era nutrito nel Tempio del Signore; e che questo Principe non rigettò già sì vili e funeste adulazioni, ma le accolse con compiacenza, come le accolse anche di poi Erode Agrippa (1), senza rendere a Dio la gloria, che gli era dovuta, e meritò di esserne in una sì terribile maniera gastigato.

Ma senza troppo fermarci a questa tradizione, la Scrittura ci dà motivo di giudicare da ciò, che dice in seguito, che le insidiose adulazioni, che posero in opera i principali di Giuda seco lui, tendevano principalmente a trarlo nell' idolatria, per la quale, come abbiamo detto molte volte, il popolo giudaico ha sempre avuta una straordinaria propensione. Infatti produssero esse l' effetto che desideravano; cioè questo Principe concesse loro la libertà *di abbandonare il Tempio del Dio de' loro maggiori*, e di abbracciare le superstizioni del paganesimo, preferendo alla casa del Signore *i boschi e le statue* delle false divinità. Quanto non è dun-

(1) *Act.* 12. 23.

dunque vero, che le lodi sono stranamente perniciose a tutti gli uomini, dopo che l'affettazione di una falsa somiglianza con Dio ha precipitato i primi nostri Padri dallo stato felice dell'innocenza nella maggiore di tutte le disgrazie! Chi sarà mai quel giusto che non tremerà per lo spavento, considerando, che il Re Gioas, che erasi prima occupato con tanto zelo a riparare le rovine del Tempio ed a restituire il culto di Dio nel suo antico splendore, resta ora offuscato improvisamente dal fumo di un vano incenso, che gli offrono alcuni miserabili adulatori, e che gli fa perder di vista ciò, che la ragione e la pietà gli avevano fatto veder fino allora di dover render a Dio.

L'esempio terribile della caduta di questo Principe ci dee convincere, che nè i grandi, nè i piccioli conoscono mai abbastanza quanto sia importante per la loro salute l'aver una guida fedele, che gl'illumini e li conduca fino al termine in un cammino tutto circondato da precipizj, e in cui un solo passo basta a farli perire senza rimedio. Fin tanto che visse il Pontefice Giojada, dice il sacro testo (1), che *Gioas fece sempre ciò che piaceva al Signore*: egli era il fedel consigliere, che Iddio gli aveva dato per sostenerlo nella pietà. Ma forse che questo Principe non riconobbe, come doveva, questa grazia, di cui era a Dio debitore; forse che attribuì a se stesso una luce, che non veniva da lui; e Iddio per punire la sua ingratitudine ed il suo orgoglio permette, che essendogli tolta questa luce dalla morte del Santo Pontefice, che gli serviva di ministro per illuminarlo, resti improvisamente abbandonato alle tenebre del suo proprio spirito, e che provi con una funesta esperienza di che sia capace la falsa sapienza di un uomo, che la divina giustizia abbandona a se stesso, ed alla riprovazione del suo senso. Imperocchè possiamo dir sicuramente sull'autorità appoggiati dello stesso Spirito Santo, che questo Principe non decadde dalla sua primiera pietà, nè si perdette dinanzi a Dio, se non perchè si era prima innalzato col suo orgoglio: *Contritionem præcedit superbia; & ante ruinam exaltatur spiritus* (2).

V. 20. 21. *Lo spirito di Dio investì dunque Zaccaria Sacerdote figlio di Giojada, il quale si presentò al popo-*

 lo,

(1) *Vers.* 2. (2) *Proverb.* 16. 18.

lo, e gli disse: Così dice il Signore Dio: Perchè violate voi i precetti del Signore, ec. Qual era stato il padre, tale fu il figlio. Giojada pieno di zelo per la gloria del Signore, non aveva temuto di metter tutto a pericolo, e di esporsi al furore di Atalia, per rimettere sul trono colui che doveva ristabilire in Giuda la libertà della vera Religione. E il medesimo spirito, che aveva animato un padre sì pio, anima presentemente suo figlio Zaccaria, e lo riempie di un santo coraggio per rimproverare a tutto un popolo divenuto prevaricatore della legge di Dio l' enormità del suo delitto, e per dichiarargli, che *il Signore lo abbandonerebbe, com' egli aveva abbandonato il Signore.*

Che se Giojada avendo evitata la crudeltà di Atalia, punì poi quella Principessa; e se al contrario suo figlio Zaccaria fu esposto al furore degli empj, che lo uccisero per aver loro detto la verità, ciò avvenne, perchè Iddio fa conoscere, quando gli piace, e che non è in potere de' più scellerati il nuocere a quelli, ch' egli ha stabilito di proteggere a vantaggio del suo popolo, come si vide nella persona di Giojada; e che anche quando permette, ch' eglino esercitino la loro crudeltà contra i giusti, come lo fecero riguardo a Zaccaria, è da una parte una gloria a' giusti il sostenere la verità a spese della propria loro vita, e dall' altra è la prova maggiore e l' effetto più terribile della sua divina collera contra questi empj medesimi, perocchè il potere, che loro concede di esercitare la pessima loro volontà contra i suoi Santi, li precipita poi tosto in un abisso di miserie. E questo si vede in seguito dagli spaventevoli trattamenti, che i Sirj fecero soffrire agli abitanti di Giuda ed anche al loro Re; poichè esercitarono eglino verso Gioas l'ultime indegnità, in castigo, dice un Antico (1), dell'orribile sua ingratitudine verso di Giojada, il cui figliuolo fece egli morire così inumanamente, dopo di aver ricevuta la vita e la corona dal padre.

San Girolamo è di opinione, che questo Santo Pontefice, che era figlio di Giojada, sia lo stesso, di cui parla il Figliuolo di Dio nel Vangelo, quando rimproverando a' Giudei la loro crudeltà verso i Profeti, aggiunge (2): *Affinchè tutto il sangue de' giusti, che è stato*

(1) *Apol.Hier. 2.Paral. in hunc loc.* (2) *Matth.23.35.*

ſtato ſparſo ſulla terra, ricada ſopra di voi; dal ſangue del giuſto Abele ſino al ſangue di Zaccaria figlio di Barachia, che voi avete ucciſo tra il Tempio e l'altare. E il medeſimo Santo afferma, che il nome di Barachia poteva eſſere un ſecondo nome di Giojada; lo che è aſſai ordinario nelle Scritture; e teſtifica ancora che nel Vangelo Ebraico Zaccaria era nominato figlio di Giojada. Noi ci contentiamo di riferire il ſentimento di San Girolamo a queſto propoſito, che non è ſenza difficoltà, e laſciamo a' dotti il penſiero d' illuſtrarlo.

CAPITOLO XXV.

Amaſia ſi diporta bene al principio del ſuo regno. Abuſa della vittoria datagli da Dio, ed adora i numi de' popoli ſuperati, ſpregia l' ammonizion di un Profeta, ed intraprende temerariamente la guerra contra il Re d' Iſraello, da cui vien disfatto. Viene ucciſo da' ſuoi Sudditi.

1. *Viginti quinque annorum erat Amaſias, cum regnare cœpiſſet, & viginti novem annis regnavit in Jeruſalem. Nomen matris ejus Joadan de Jeruſalem.*

2. *Fecitque bonum in conſpectu Domini: verumtamen non in corde perfecto.*

3. *Cumque roboratum ſibi videret imperium, jugulavit ſervos, qui occiderant regem patrem ſuum:*

4. *Sed filios eorum non interfecit, ſicut ſcriptum eſt in Libro legis Moyſi, ubi præcepit Dominus, dicens: Non occidentur patres pro fi-*

1. Amaſia era in età di anni venticinque, allorchè incominciò a regnare, e regnò ventinove anni in Geruſalemme. Sua madre fu una Geroſolimitana, la quale chiamavaſi Gioadan.

2. Fece ciò, che piaceva al Signore, non però di cuore perfetto.

3. Quando ſi vide bene ſtabilito nell' impero, fece morire quelli di ſuo ſervigio, che avevano interfetto il Re ſuo padre.

4. Non fece però morire i loro figli, *nel che ſi diportò* giuſta ciò, che ſtà ſcritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signo-

filiis, neque filii pro patribus suis, sed unusquisque in suo peccato morietur.

re fa questo comando: Non saranno fatti morire i padri per gli figli, nè i figli saranno fatti morir per gli padri, ma ciascheduno sarà fatto morire pel suo proprio peccato.

5. *Congregavit igitur Amasias Judam, & constituit eos per familias, tribunosque & centuriones in universo Juda & Benjamin: & recensuit a viginti annis supra, invenitque trecenta millia juvenum, qui egrederentur ad pugnam, & tenerent hastam, & clypeum.*

5. Amasia congregò *le genti del regno di* Giuda, e di quel corpo costituì, giusta l' ordine delle famiglie, i Colonnelli e i Capitani per tutto Giuda e Benjamino; ed avendoli numerati dagli anni venti in su, furono trovati trecento mila giovani da procedere in guerra armati di lancia, e di targa.

6. *Mercede quoque conduxit de Israel centum millia robustorum, centum talentis argenti.*

6. Assoldò ancora per cento talenti d' argento cento mila bravi uomini da Israello.

7. *Venit autem homo Dei ad illum, & ait: O rex, ne egrediatur tecum exercitus Israel; non est enim Dominus cum Israel, & cunctis filiis Ephraim.*

7. Ma un uom di Dio venne a lui e gli disse: Re, teco non esca *in guerra* l' armata d' Israello; imperocchè il Signore non è con Israello, nè con tutti gli Efraimiti.

8. *Quod si putas in robore exercitus bella consistere, superari te faciet Deus ab hostibus: Dei quippe est & adjuvare, & in fugam convertere.*

8. Che se tu pensi che gli eventi della guerra dipendano dalla forza dell' armata, Dio ti farà restar soccombente a' nemici: imperocchè Dio è quegli che sostiene e che mette in fuga.

9. *Dixitque Amasias ad hominem Dei: Quid ergo fiet de centum talentis, quæ dedi militibus Israel? Et respondit ei homo Dei: Habet Dominus unde tibi dare*

9. Amasia disse all' uom di Dio: Che dunque ha egli ad essere de' cento talenti, che ho dati alla milizia d' Israello? E l' uom di Dio gli rispose: Dio

re possit multo his plura.

Dio ha tanto da poter dartene molto più.

10. *Separavit itaque Amasias exercitum, qui venerat ad eum ex Ephraim, ut reverteretur in locum suum: at illi contra Judam vehementer irati, reversi sunt in regionem suam.*

10. Dunque Amasia separò l'armata venutagli da Efraimo, onde ritornasse alle sue sedi. Ed eglino ritornarono al loro paese, ma fortemente irritati contro di Giuda.

11. *Porro Amasias confidenter eduxit populum suum, & abiit in vallem Salinarum, percussitque filios Seir decem millia.*

11. Amasia poi fattosi cuore diè la marcia alla sua gente, e portatosi alla Valle delle saline sconfisse dieci mila Seiriti.

12. *Et alia decem millia virorum ceperunt filii Juda, & adduxerunt ad præruptum cujusdam petræ, præcipitaveruntque eos de summo in præceps, qui universi crepuerunt.*

12. I Giudei presero altri dieci mila uomini, e condottili sulla punta di una rupe li precipitarono dall' alto al basso, di modo che tutti creparono.

13. *At ille exercitus, quem remiserat Amasias, ne secum iret ad prælium, diffusus est in civitatibus Juda, a Samaria usque ad Bethoron, & interfectis tribus millibus, diripuit prædam magnam.*

13. Ma quell' armata, che era stata congedata da Amasia, perchè seco lui non andasse alla guerra, si diffuse per le città di Giuda da Samaria fino a Bethoron, ed ammazzati tre mila uomini, predò un grosso bottino.

14. *Amasias vero post cædem Idumæorum, & allatos deos filiorum Seir, statuit illos in deos sibi, & adorabat eos, & illis adolebat incensum.*

14. Amasia dopo la sconfitta degl'Idumei; avendo portati via gli dei de' Seiriti, pose quelli per suoi dei, e innanzi loro prostravasi, ed offriva ad essi il profumo.

15. *Quam ob rem iratus Dominus contra Amasiam, misit ad illum prophetam, qui diceret ei: Cur adorasti deos, qui non liberaverunt populum suum da manu tua?*

15. Perlochè sdegnato il Signore contra Amasia, gl'inviò un Profeta, onde gli dicesse: Perchè hai tu adorati dei, che non hanno liberato il loro popolo dalla tua mano?

16. *Cumque hæc ille loqueretur, respondit ei: Num consiliarius regis es? quiesce, ne interficiam te. Discedensque propheta: Scio, inquit, quod cogitaverit Deus occidere te, quia fecisti hoc malum, & insuper non acquievisti consilio meo.*

17. *Igitur Amasias rex Juda inito pessimo consilio, misit ad Joas filium Joachaz filii Jehu, regem Israel, dicens: Veni, videamus nos mutuo.*

18. *At ille remisit nuntios, dicens: Carduus, qui est in Libano, misit ad cedrum Libani dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem: & ecce bestiæ, quæ erant in silva Libani, transierunt, & conculcaverunt carduum.*

19. *Dixisti: Percussi Edom, & idcirco erigitur cor tuum in superbiam. Sede in domo tua; cur malum adversum te provocas, ut cadas & tu, & Juda tecum?*

20. *Noluit audire Amasias, eo quod Domini esset voluntas, ut traderetur in manus hostium propter deos Edom.*

16. Ma mentre quel *Profeta* così gli parlava, *il Re* gli rispose: Sei tu forse un Consigliere del Re? Taci, se non vuoi, che ti costi la vita. Il Profeta in partendo, so, disse che il Signore ha pensato di perderti, perchè hai fatto un tal male, e di sopra più tu non ti sei arreso al mio consiglio.

17. Adunque Amasia Re di Giuda prese il pessimo consiglio d' inviar a dire a Gioas figlio di Gioachaz figlio di Jehu, Re d' Israello *così*: Vieni, vediamoci uno in faccia all' altro.

18. Ma quegli rimandò gli Ambasciatori con questa risposta: Un Cardo, che era al Libano mandò a dire ad un Cedro *pure* del Libano *così*: Dà tua figlia in moglie a mio figlio: ma ecco che le belve, le quali erano nella foresta del Libano, passarono, e calpestarono il cardo.

19. Tu dici, *o Amasia*: Ho sconfitti gl' Idumei, e perciò il tuo cuore si estolle in superbia: Stattene a casa tua; perchè ti vai tu stuzzicando il malanno, per cader tu insieme con Giuda?

20. Amasia però non volle dargli ascolto, perchè era voler del Signore, ch' ei fosse dato in mano a'

Edom.

a' nemici a cagione de' numi degl' Idumei.

21. *Ascendit igitur Joas rex Israel, & mutuos sibi præbuere conspectus: Amasias autem rex Juda erat in Bethsames Juda.*

21. Adunque Gioas Re d' Israello si avanzò, e si mostrarono l' un l' altro la faccia, esso, ed Amasia Re di Giuda, il quale era *accampato* a Bethsames di Giuda.

22. *Corruitque Juda coram Israel, & fugit in tabernacula sua.*

22. Giuda restò sconfitto innanzi Israello, e fuggì *ciascheduno* a casa sua.

23. *Porro Amasiam regem Juda, filium Joas filii Joachaz, cepit Joas rex Israel in Bethsames, & adduxit in Jerusalen: destruxitque murum ejus a porta Ephraim usque ad portam anguli quadringentis cubitis.*

23. Ma Amasia Re di Giuda figlio di Gioas figlio di Gioachaz fu preso a Bethsames da Gioas Re d' Israello, e fu condotto in Gerusalemme, ed *il Re d' Israello* fece buttar giù la muraglia di Gerusalemme dalla porta di Efraimo sino alla porta del cantone, per la estesa di quattrocento cubiti.

24. *Omne quoque aurum, & argentum, & universa vasa, quæ repererat in domo Dei, & apud Obededom, in thesauris etiam domus regiæ, nec non & filios obsidum reduxit in Samariam.*

24. E portò in Samaria tutto l' oro, e l' argento, e tutto il vasellame, che trovò nella casa del Signore, *e nel tesoro* di Obededom (1), e ne' tesori della Reggia, e condusse anche seco gli ostaggi.

25. *Vixit autem Amasias filius Joas rex Juda, postquam mortuus est Joas filius Joachaz rex Israel, quindecim annis.*

25. Amasia figlio di Gioas Re di Giuda sopravvisse per anni quindici a Gioas figlio di Gioachaz Re d' Israello.

26. *Reliqua autem sermonum Amasiæ priorum & novissimorum scripta sunt in li-*

26. Il restante degli atti di Amasia da' primi agli ultimi trovasi descritto nel li-

(1) Vedi I. Paralip. cap. 26. vers. 15. Dicesi, che quel tesoro chiamavasi dal nome di quel primo Tesoriere.

libro regum Juda & Israel.

27. Qui postquam recessit a Domino, tetenderunt ei insidias in Jerusalem. Cumque fugisset in Lachis, miserunt, & interfecerunt eum ibi.

28. Reportantesque super equos, sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David.

libro de' Re di Giuda e d' Israello.

27. Dopo che questi si fu dipartito dal Signore, fu contro di lui tramata una congiura in Gerusalemme. Egli fuggì in Lachis; ma fu mandata gente, e colà fu ammazzato.

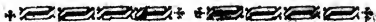
28. E di là riportato con cavalli, fu sepolto co' suoi maggiori nella città di David.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 8. 9. *CHe se tu pensi, che gli eventi della guerra dipendano dalla forza dell' armi, Iddio ti farà restar soccombente a' nemici ec.* Siccome i Re ed i popoli d' Israele si erano allontanati da Dio, così il Signore gli aveva abbandonati, e non voleva che i Re ed i popoli di Giuda avessero unione con loro. E questo è il motivo, per cui spedisce espressamente un Profeta ad Amasia Re di Giuda, che aveva assoldati cento mila tra i migliori uomini del Regno d' Israele, affinchè gli dicesse da sua parte: Che si guardasse bene dal condurli seco alla guerra, perchè *Dio non era con Israele*, dopo che lo aveva abbandonato in una così ingrata maniera. Ma siccome pareva che Amasia riponesse troppo la sua fiducia nella moltitudine e nel coraggio delle sue truppe, il Signore gli fa dir ancora: Che *sarebbe vinto da' suoi nemici, se s' immaginava che la vittoria dipendesse dalla forza delle sue armi*; e lo assicura di questa importante verità, che nè gli uni vincono, nè gli altri sono posti in fuga, se non mediante un effetto della sua onnipotente volontà.

Restiamo dunque ben persuasi di una verità, che per tutto ci predicano le sante Scritture; che noi combatteremo invano, se Iddio stesso non combatte con noi; ch' egli non combatterà con noi, finchè ci uniremo volontariamente co' suoi nemici; e che avremo motivo di

di tenerci ficuri della vittoria, fe la confidereremo come l'effetto non delle noftre forze, ma del fuo ajuto. Per la qual cofa egli vuole, che neffuno fi attacchi mai a qual fi fia forta di beni non folo temporali, ma neppure fpirituali, fopra de' quali potrebbe pretendere di appoggiarfi, ed i quali potrebbero indebolire in qualche maniera quella confidenza, che fi dee avere in lui folo; lo che volle fignificarci allora coll'efempio di Amafia, che moftrava difficoltà a rimandare tutte quefte truppe d'Ifraele, perchè aveva fatte dar loro più di novecentoventi mila lire per impegnarle al fuo fervigio, perchè appoggiava le fue fperanze fu quefta fomma sì ragguardevole, che le univa al fuo partito, e perchè riguardava come una perdita per lui il privarfi del foccorfo di quefto danaro: *Chi farà dunque*, dic' egli al fuo Profeta, *de' cento talenti, che ho dati alla milizia d'Ifraele?* Ma il Profeta confufe la fua poca fede replicandogli: *Il Signore ha tanto da potere dartene molto più;* quafi gli aveffe detto: Ti rincrefce un poco di danaro, quando fi tratta di confidarti in colui, che è onnipotente per renderti il centuplo di ciò, che avrai difprezzato per ubbidirgli.

Effendo ftato fpiegato tutto il rimanente di quefto capitolo nel capitolo decimoquarto del quarto libro de' Re, ci rimettiamo alle fpiegazioni, che quivi abbiamo fatte.

CAPITOLO XXVI.

Ozia figlio e fucceffor di Amafia regna gran tempo con onor e pietà. Ma avendo meffa la mano all' incenfiere è colpito di lebbra. Gioatan fuo figlio governa in fuo luogo.

1. *OMnis autem populus Juda filium ejus Oziam annorum fedecim conftituit regem pro Amafia patre fuo.*

1. ALlora tutto il popolo di Giuda prefe Ozia figlio di Amafia, che era in età di anni fedici, e lo dichiarò Re in luogo di fuo padre.

2. *Ipfe ædificavit Ailath, &*

2. Quefti munì Ailath, che

& restituit eam ditioni Juda, postquam dormivit rex cum patribus suis.

che restituì sotto il dominio di Giuda, dopo che il Re *Amasia* si fu addormentato co' suoi maggiori.

3. *Sedecim annorum erat Ozias, cum regnare cœpisset, & quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.*

3. Ozia era in età di anni sedici, allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme per anni cinquanta due. Sua madre fu una Gerosolimitana, chiamata Gechelia.

4. *Fecitque quod erat rectum in oculis Domini, juxta omnia quæ fecerat Amasias pater ejus.*

4. Egli fece ciò, che era grato al Signore, in tutto come avea fatto il di lui padre Amasia.

5. *Et exquisivit Dominum in diebus Zachariæ intelligentis & videntis Deum: cumque requireret Dominum, direxit eum in omnibus.*

5. Cercò il Signore, finchè visse Zaccaria, che avea il dono d' intelligenza nelle divine visioni; e mentre egli cercò il Signore, il Signore lo secondò in ogni cosa.

6. *Denique egressus est, & pugnavit contra Philisthiim, & destruxit murum Geth, & murum Jabniæ, murumque Azoti: ædificavit quoque oppida in Azoto, & in Philisthiim.*

6. Egli uscì a guerreggiare contra i Filistei, e buttò giù la muraglia di Geth, la muraglia di Jabnia, e la muraglia di Azoto; ed edificò delle castella nel tener degli Azozj, e di *altri* Filistei.

7. *Et adjuvit eum Deus contra Philisthiim, & contra Arabes, qui habitabant in Gurbaal, & contra Ammonitas.*

7. E Dio lo sostenne contra i Filistei, contra gli Arabi abitanti di Gurbaal, e contra gli Ammoniti.

8. *Appendebantque Ammonitæ munera Oziæ: & divulgatum est nomen ejus usque ad introitum Ægypti propter crebras victorias.*

8. Gli Ammoniti pagavano tributo ad Ozia; e le sue frequenti vittorie divulgarono la di lui fama fino all' entrar dell' Egitto.

9. *Ædificavitque Ozias turres in Jerusalem super portam anguli, & super por-*

9. Ozia edificò, e fortificò le torri di Gerusalemme sulla porta del cantone,

portam vallis & reliquas in eodem muri latere, firmavitque eas.

10. *Extruxit etiam turres in solitudine, & effodit cisternas plurimas, eo quod haberet multa pecora, tam in campestribus, quam in eremi vastitate: vineas quoque habuit, & vinitores in montibus, & in Carmelo: erat quippe homo agriculturæ deditus.*

11. *Fuit autem exercitus bellatorum ejus, qui procedebant ad prælia sub manu Jehiel scribæ, Maasiæque doctoris, & sub manu Hananiæ, qui erat de ducibus regis.*

12. *Omnisque numerus principum per familias virorum fortium, duorum millium sexcentorum.*

13. *Et sub eis universus exercitus, trecentorum & septem millium quingentorum, qui erant apti ad bella, & pro rege contra adversarios dimicabant.*

14. *Præparavit quoque eis Ozias, id est cuncto exercitui, clypeos, & hastas, & galeas, & loricas, arcusque & fundas ad jaciendos lapides.*

15. *Et fecit in Jerusalem diversi generis machinas, quas in turribus collocavit, & in angulis murorum, ut mitterent sagittas, & saxa grandia: egressumque est no-*

ne, e sulla porta della valle, ed altre alla muraglia da quel lato;

10. Fabbricò pure de' torrioni nel diserto, e scavò parecchie cisterne, perchè egli avea molto bestiame sì alla campagna che per la estesa del diserto. Aveva anche vigne e vignajuoli a' monti ed in arborate campagne: imperocchè egli era dedito all' agricoltura.

11. Questa poi fu l' armata de' suoi militari, che andavano alla guerra, *giusta la numerazione fatta* per mano di Jehiello Cancelliere, di Maasia dottore, e di Hanania, che era uno de' Duci del Re.

12. Tutto il numero de' Capi de' militari *distinti* per famiglie, era di due mila secento.

13. Sotto de' quali era tutta l' armata di trecento sette mila cinquecento bravi guerrieri, pronti a combattere pel Re contra i nemici.

14. Ozia perparò ad essi, a tutta cioè quell' armata, scudi, lancie, celate, corazze, archi e fionde da tirar sassi.

15. Ed in Gerusalemme fece macchine di vario genere, che collocò nelle torri, e nelle cantonate delle muraglie, per lanciar freccie, e sassi grossi; e la

nomen ejus procul, eo quod auxiliaretur ei Dominus, & corroborasset illum.

16. Sed cum roboratus esset, elevatum est cor ejus in interitum suum, & neglexit Dominum Deum suum: ingressusque templum Domini, adolere voluit incensum super altare thymiamatis.

17. Statimque ingressus post eum Azarias sacerdos, & cum eo Sacerdotes Domini octoginta, viri fortissimi,

18. restiterunt regi, atque dixerunt: Non est tui officii, Ozia, ut adoleas incensum Domino, sed Sacerdotum, hoc est filiorum Aaron, qui consecrati sunt ad hujuscemodi ministerium. Egredere de sanctuario, ne contempseris: quia non reputabitur tibi in gloriam hoc a Domino Deo.

19. Iratusque Ozias, tenens in manu thuribulum ut adoleret incensum, minabatur Sacerdotibus. Statimque orta est lepra in fronte ejus coram Sacerdotibus, in domo Domini super altare thymiamatis.

20. Cumque respexisset eum Azarias pontifex, & omnes reliqui Sacerdotes, viderunt lepram in fronte ejus,

e la di lui fama si diffuse ben lungi, perchè il Signore lo ajutava, e lo avea fatto forte.

16. Ma quando ei si fu ben rinforzato, gli si gonfiò il cuore per sua rovina, trascurò il Signore suo Dio, ed entrato nel Tempio del Signore volea bruciare il profumo sull' altar del profumo.

17. Ma andatogli tosto dietro il Sacerdote Azaria accompagnato da ottanta Sacerdoti del Signore, uomini *di petto* fortissimi;

18. questi si opposero al Re, e dissero: Non appartiene a te, o Ozia, il bruciar profumo al Signora, ma *ciò spetta* a' Sacerdoti, vale a dire, a' discendenti da Aronne, che sono consecrati a cotal ministero. Vattene fuor del Santuario, e non usare di dispregio; perchè ciò non ti verrà imputato a gloria dal Signore Dio.

19. Allora Ozia sdegnato, avendo già l' incensiere in mano per bruciare il profumo, minacciò i Sacerdoti. Ma tosto gli fiorì sulla fronte la lebbra alla presenza de' Sacerdoti nella casa del Signore, presso l' altar del profumo.

20. Il pontefice Azaria, e tutti gli altri Sacerdoti avendolo riguardato; vedutagli in fronte la lebbra,

ejus , & festinato expulerunt eum . Sed & ipse perterritus , acceleravit egredi , eo quod sensisset illico plagam Domini .

bra , ben tosto lo fecero uscire . Ed egli stesso atterrito si affrettò ad uscire , perchè tutto ad un tratto avea già sentita la piaga *mandatagli* dal Signore .

21. *Fuit igitur Ozias rex leprosus usque ad diem mortis suæ , & habitavit in domo separata plenus lepra , ob quam ejectus fuerat de domo Domini . Porro Joatham filius ejus rexit domum regis , & judicabat populum terræ .*

21. Dunque Ozia restò lebbroso fino al giorno della sua morte , per lo che andò a dimorare in una casa ritirata pieno di lebbra , per cui rimase espulso dalla casa del Signore . Intanto Gioatham suo figlio era Prefetto della Reggia , e rendeva giustizia al popolo del paese .

22. *Reliqua autem sermonum Oziæ priorum & novissimorum scripsit Isaias filius Amos , propheta .*

22. I rimanenti atti di Ozia , da' primi agli ultimi , furono descritti dal Profeta Isaia figlio d' Amos .

23. *Dormivitque Ozias cum patribus suis , & sepelierunt eum in agro regalium sepulchrorum , eo quod esset leprosus : regnavitque Joatham filius ejus pro eo .*

23. Ozia in fine dormì co' suoi maggiori , e fu sepolto nel campo de' sepolcri (1) regali , perchè era lebbroso : E Gioatham suo figlio regnò in di lui luogo .

SEN-

(1) *Explica :* Ma non nel luogo stesso degli altri .

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

V. 4. 5. F*Ece ciò ch'era grato al Signore, in tutto come aveva fatto Amasia suo padre. Cercò il Signore, finchè visse Zaccaria, che aveva il dono d'intelligenza nelle divine visioni ec.* Abbiamo osservato in altro luogo (1), che sembra trovarsi a prima giunta una specie di contraddizione in queste parole della Scrittura: che *Ozia fece ciò, che era grato al Signore*; e che non per tanto *si conducesse in tutto come aveva fatto Amasia suo padre*; poichè Amasia si era alla fine lasciato trasportar ad adorare gl'idoli degl'Idumei dopo di averli vinti (2). Ma è facile il discernere da ciò, che viene immediatamente dietro a queste parole, come sia vero che Ozia fece quello, che retto era agli occhi del Signore, e come rassomigliò tuttavia in ogni cosa al Re suo padre. Imperocchè il sacro testo aggiunge subito, ch'egli *cercò il Signore finchè visse Zaccaria*, che era, secondo un Antico (3), figlio di quel Zaccaria, che il Re Gioas fece lapidare, e nipote del Sommo Pontefice Giojada. Ora questo Zaccaria, che viveva sotto il Regno di Ozia, era un Profeta pieno del lume dello Spirito Santo (4), e del *dono della intelligenza* per conoscer la volontà del Signore, e per dichiararla agli uomini. Siccome dunque *Amasia fece sulle prime ciò che era grato al Signore*, e dopo che ebbe vinti gl'Idumei, si abbandonò all'orgoglio, e si allontanò dal Signore adorando gl'idoli (5); così Ozia *fece ciò che era grato al Signore*, finchè Zaccaria lo sostenne col suo lume, e colla sua pietà; ma *quando si vide rinforzato nel suo Regno, il suo cuore s'insuperbì*, dice la Scrittura (6), *a sua propria rovina, trascurò il Signore suo Dio*, lasciando di riguardarlo come Autore dello stabilimento del suo Regno, e cominciò a violare i suoi precetti, usurpando il ministero de' Sacerdoti,

(1) 4. *Reg.* 15. 3. (2) 2. *Paralip.* 25. 14.
(3) *Hieron. Tradit. Hebr.* 2.
(4) 2.*Paral.* 24. v.20. 21. 22. (5) *Ib.*25.v.2.14.19.27.
(6) *Cap.* 26. 16.

ti, e ingerendosi a voler offerire egli stesso l'incenso sull'altare de' profumi; lo che era una specie d'idolatria, giusta il severissimo rimprovero, che Samuele ne fece al primo di tutt'i Re d'Israele, dichiarandogli (1): Che il ricusar di ubbidire a Dio era un divenire in certo modo idolatra: *Melior est obedientia quam victimæ . . . . & quasi scelus idolatriæ, nolle acquiescere.*

Ṿ. 19. 20. *Ozia sdegnato, tenendo in mano l'incensiere per bruciare il profumo, minacciava i Sacerdoti; ma subito si vide fiorire la lebbra sulla sua fronte ec.* Questo esempio del castigo di Ozia è divenuto poi celeberrimo in tutt'i secoli; e ciò che allo stesso Principe ha cagionato un sì gran turbamento, quando *si sentì colpito da questa piaga del Signore*, e quando si affrettò ad uscir dal luogo santo, in cui lo aveva offeso, ha pure in ogni tempo ispirato un salutare spavento a tutt'i buoni Principi, per impedire che non passassero i giusti limiti di quell'autorità, che Iddio medesimo ha loro affidata. Lontanissimi dall'osare di metter mano all'incensiere, come fece allora il Re Ozia, si sono riguardati dall'offendere anche in menoma parte la sacra autorità della Chiesa e de' suoi Ministri. E la Storia ce ne dà un illustre esempio nella persona di Costantino. Imperocchè essendo i Vescovi Donatisti ricorsi a quel gran Imperatore, perchè fosse giudice delle accuse, che avevano formate contra Ceciliano Vescovo di Cartagine, noto assai a tutto l'universo per le ingiuste persecuzioni di quegli Scismatici; Costantino, che era pieno di rispetto per la santità della Chiesa e per la dignità episcopale, condannò sul momento medesimo il loro procedere con quelle eccellenti parole: *Essi vogliono*, dice l'Imperatore (2), *che io li giudichi, io che attendo al giudizio di GESU' CRISTO; poichè tra i Vescovi debb' esser considerato veramente come un uomo del Signore quegli, che giudica se stesso nella loro persona.*

E quando poi prima dell'apertura del Concilio Niceno alcuni Vescovi Ariani (3) ricorsero di nuovo allo stesso Imperatore, e gli presentarono alcuni libelli infama-

(1) 1. *Reg.* 15. *v.* 21. 23.
(2) *Epist. Constant. ad Episc. Cathol.*
(3) *Theod. l.* 1. *c.* 10. *Rufin. l.* 1. *c.* 2.

famatorj contra i più Santi Prelati, in vece di lasciarne il giudizio al Concilio medesimo; Costantino col suo esempio insegnò un'altra volta a tutta la posterità il rispetto, che tutt'i Sovrani debbono avere per la Chiesa. Imperocchè dopo di averli ricevuti, senza volerne leggere pur uno, li fece abbruciare in presenza de' Prelati, e loro disse: „ Che avendoli Iddio stabili-„ ti a' suoi Pontefici, aveva loro dato il poter di giu-„ dicare e popoli e Principi; e che perciò non dove-„ vano esser eglino giudicati dagli uomini.

Iddio non ha punito che un Ozia dell'ardire, con cui stese le mani all'incensiere; e non si è veduto che questo Principe coperto di lebbra per aver temerariamente usurpato un ministero, che non gli apparteneva; ma vi ha un'altra lebbra spirituale, di cui quella di Ozia non era che una immagine, e che tuttavia non cagiona il medesimo orrore, perchè nè si vede nè si sente. Fu una specie di misericordia per quel Principe, che provasse egli il castigo corporale, che conoscesse la mano di Dio che lo puniva, e che lo spavento da essa cagionatogli lo inducesse ad affrettarsi da se medesimo, come dice la Scrittura, ad *uscir dal Santuario*, da cui i Sacerdoti lo discacciavano. Ma raro è, che coloro, i quali non sono che internamente percossi dall'altra lebbra invisibile, che rende le anime loro tutte deformi agli occhi del Signore e de' suoi Angeli, sentano le medesime impressioni di timore e di turbamento, e che si risolvano volontariamente di uscire da'rei legami che hanno tirato loro addosso gli effetti funesti della collera divina.

Spesso taluno è di lebbra carico dinanzi al Giudice invisibile de' cuori umani, e contuttociò si ferma senza timore nel Santuario di lui. Si vanta eziandio della lebbra medesima, o almeno di ciò, che ne fu la cagione; e per tal modo vive in una mostruosa sicurezza, finchè alla luce di quel gran giorno della eternità questa lebbra orribile, tale qual'è veramente, apparisca sulla fronte de' riprovati, e cagioni alla loro anima una tale disperazione, ch'essa *si affretti*, per dir così, *ad uscir dal santuario*, cioè dalla presenza del Santo de' Santi, giusta quelle eccellenti parole di una gran Santa (1): Che l'anima di un riprovato all'uscire

(1) *S. Catarina di Genova Purgat.*

re dal suo corpo è presa da un tal orrore riguardando se stessa nello specchio della perfetta purità di Dio, che reputa una specie di sollievo il precipitarsi nelle tenebre dell' inferno, quantunque non possa neppure in tal modo sottrarsi al lume sovrano, che le cagionerà eternamente il suo maggiore supplicio.

CAPITOLO XXVII.

Gioatham è timorato di Dio, ed ha prosperi eventi. Achaz suo figlio, e successore.

1. *Vigintiquinque annorum erat Joatham, cum regnare cœpisset; & sedecim annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Jerusa filia Sadoc.*

1. Gioatham era in età di anni venticinque, allorchè incominciò a regnare; e *dopo la morte del padre* regnò anni sedici in Gerusalemme. Sua madre chiamavasi Jerusa, ed era figlia di Sadoc.

2. *Fecitque quod rectum erat coram Domino, juxta omnia quæ fecerat Ozias pater suus, excepto quod non est ingressus templum Domini: & adhuc populus delinquebat.*

2. Fece ciò che era grato al Signore, in tutto come avea fatto Ozia suo padre; egli però non entrò nel Tempio del Signore; ma il popolo per anche continuava ne' disordini.

3. *Ipse ædificavit portam domus Domini excelsam, & in muro Ophel multa construxit.*

3. Questi riedificò la porta alta della casa del Signore, e fabbricò molto alla muraglia di Ofel.

4. *Urbes quoque ædificavit in montibus Juda, & in saltibus castella & turres.*

4. Fabbricò piazze forti ne' monti di Giuda, e castella e torrioni ne' boschi.

5. *Ipse pugnavit contra regem filiorum Ammon, & vicit eos, dederuntque ei filii Ammon in tempore illo centum talenta argenti, & de-*

5. Guerreggiò contra il Re degli Ammoniti, e lo vinse, ed in quel tempo gli Ammoniti gli diedero cento talenti di argento, dieci

decem millia coros tritici, ac totidem coros hordei: hæc ei præbuerunt filii Ammon in anno secundo & tertio.

dieci mila cori di frumento, ed altrettanti cori di orzo. Tanto gli diedero gli Ammoniti *anche* l' anno secondo ed il terzo.

6. *Corroboratusque est Joatham, eo quod direxisset vias suas coram Domino Deo suo.*

6. E Gioatham divenne forte, perchè indirizzò la sua condotta innanzi al Signore suo Dio.

7. *Reliqua autem sermonum Joatham, & omnes pugnæ ejus, & opera, scripta sunt in Libro regum Israel & Juda.*

7. Il restante degli atti di Gioatham, e tutte le sue guerre, e le sue operazioni, *tutto* trovasi descritto nel Libro de' Re d' Israello e di Giuda.

9. *Vigintiquinque annorum erat, cum regnare cœpisset, & sedecim annis regnavit in Jerusalem.*

8. Allorchè egli incominciò a regnare, era in età d' anni venticinque, *e dopo la morte del padre* regnò anni sedici in Gerusalemme.

9. *Dormivitque Joatham cum patribus suis, & sepelierunt eum in civitate David: & regnavit Achaz filius ejus pro eo.*

9. Gioatham poi dormì co' suoi maggiori, e fu sepolto nella città di David; ed Achaz suo figlio regnò in di lui luogo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. ec. E*Gli fece ciò ch' era grato al Signore, in tutto come aveva fatto suo padre Ozia: egli però non entrò nel Tempio del Signore: ma il popolo continuava ancora ne' disordini ec.* Abbiamo spiegato in altro luogo questo passo de' Paralipomeni, illustrando ciò ch' è detto di questo Principe nel quarto libro de' Re (1), dove si possono vedere i diversi sentimenti degl' Interpreti per la vera intelligenza di queste parole. E' cosa inutile perciò il ripeterli in questo luogo; e ci contenteremo di dir quì solamente, che le parole, che aggiun-

(1) 4. *Reg.* 15. 34.

aggiunge il sacro testo, quando dice (1): che *Gioatam divenne forte, perchè indirizzò la sua condotta innanzi al Signor suo Dio*, si debbono intendere con qualche restrizione. E' dunque vero che questo Principe *indirizzò la sua condotta*, oppure camminò rettamente *dinanzi a Dio*, perchè non si separò dalla vera Religione, ma vi camminò con perseveranza, senza declinare dalla strada, che aveva sempre battuta suo padre Ozia. E può dirsi, ch' egli era degnissimo di lode per essersi in tal modo conservato costante nel culto del vero Dio, quando l' esempio di molti suoi antenati, e la propensione del suo popolo all' idolatria gli potevano essere un motivo di caduta pericolosissima. Per tale ragione altresì Iddio confermò il suo Regno, volendo far vedere con queste prove sensibili della sua protezione, ch' egli era fedele a quelli, che erano esatti a mantenergli la fedeltà dovuta.

Ma è tuttavia da osservarsi, che nella numerazione de' migliori Re di Giuda Gioatam non si trova compreso (2). Imperocchè quantunque niente apparisca di riprensibile nella sua vita, bastava però, secondo un Padre antico (3), per escluderlo da questo numero, ch' egli non avesse avuto il coraggio di distruggere i *luoghi eccelsi*, ne' quali il popolo contra il divieto del Signore continuava a sacrificare, quantunque sapesse benissimo, che non era permesso di farlo che nel solo Tempio di Gerusalemme. Bisogna dunque che un Principe per esser perfettamente grato a Dio, dimostri fermezza in sostenere i divini interessi, e in far eseguire le divine ordinanze; bisogna che considerando l' esattezza, con cui fa se stesso ubbidire da' suoi Ufiziali e da' suoi sudditi, divenga fedelissimo per ubbidire egli il primo, e per indurre tutti gli altri ad ubbidire a colui, del quale sono ministri tutt' i Re della terra; bisogna che si guardi attentamente dall' usar due pesi e due bilance, lo che afferma la Scrittura essere in abbominazione dinanzi a Dio; cioè, che non esiga da quelli che gli sono sommessi una intera dipendenza, e che trascuri poi di essere egli stesso perfettamente dipendente dal suo Sovrano, che è il Signore di tutto l' universo. Se la Scrittura ci dichiara, che *Gioatam di-*

(1) *Vers. 6.* (2) *Eccl. c. 49.*
(3) *Theod. in 4. Reg. quæst. 46.*

venne forte, perchè indirizzò la sua condotta dinanzi a Dio, restiamo dunque convinti, che il regolamento del cuore e la rettitudine della condotta sarà sempre l' unica sorgente di tutta la forza, che si può sperare contra i proprj nemici. Il cercarla altrove è un ingannarci, è un correre in vano, ed è un volersi appoggiare sopra una fragilissima canna.

CAPITOLO XXVIII.

Empietà e castigo di Achaz. Crudeltà degl' Israeliti, che vengono ripresi da un Profeta, ed obbligati a rilasciare dugento mila prigionieri di Giuda. Dopo i castighi di Dio Acaz ha figli. Saccheggia e chiude il Tempio.

1. *Viginti annorum erat Achaz, cum regnare cœpisset, & sedecim annis regnavit in Jerusalem. Non fecit rectum in conspectu Domini, sicut David pater ejus:*

1. Achaz era in età di anni venti, allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme per anni sedici. Questi non fece ciò, che piaceva al Signore, come avea fatto David suo progenitore:

2. *sed ambulavit in viis regum Israel: insuper & statuas fudit Baalim.*

2. ma seguì le orme de' Re d' Israello, e di soprappiù ei fece fare statue di getto ad esteri Numi.

3. *Ipse est, qui adolevit incensum in valle Benennom, & lustravit filios suos in igne, juxta ritum gentium, quas interfecit Dominus in adventu filiorum Israel.*

3. Egli è colui, che offrì il profumo nella valle del figlio di Ennom, e fece la lustrazione de' suoi figli *facendoli passar* pel fuoco, giusta il rito delle genti, che erano state dal Signore dissipate all' arrivo de' figli d' Israello.

4. *Sacrificabat quoque, & thymiama succendebat in excelsis, & in collibus, & sub omni ligno frondoso.*

4. Sacrificava altresì, e bruciava profumo sulle alture, sulle colline, e sotto ogni arbore fronzuta.

5. *Tradiditque eum Dominus Deus ejus in manu regis Syriæ, qui percussit eum, magnamque prædam cepit de ejus imperio, & adduxit in Damascum. Manibus quoque regis Israel traditus est, & percussus plaga grandi.*

5. Ma il Signore suo Dio lo diè in mano al Re della Siria, che lo sconfisse, e fece ne' suoi Stati una preda grande, che trasportò in Damasco. Ei fu anche dato in mano al Re d' Israello, che lo sconfisse di grande sconfitta.

6. *Occiditque Phacee, filius Romeliæ, de Juda centum viginti millia in die uno, omnes viros bellatores, eo quod reliquissent Dominum Deum patrum suorum.*

6. Imperocchè Facea figlio di Romelia *Re d' Israello* uccise in un sol giorno centoventi mila uomini di Giuda, tutti militari; e ciò perchè avevano abbandonato il Signore Dio de' loro maggiori.

7. *Eodem tempore occidit Zechri, vir potens ex Ephraim, Maasiam filium regis, & Ezricam ducem domus ejus, Elcanam quoque secundum a rege.*

7. Nello stesso tempo Zechri, che era un Eroe degli Efraimiti, uccise Maasia figlio del Re, Ezricam Prefetto della sua reggia, ed Elcana che era il primo personaggio dopo il Re.

8. *Ceperuntque filii Israel de fratribus suis ducenta millia mulierum, puerorum, & puellarum, & infinitam prædam, pertuleruntque eam in Samariam.*

8. E gl' Israeliti presero da' loro confratelli dugento mila tra donne, fanciulli, e fanciulle, con un infinito bottino, che condussero nella Samaria.

9. *Ea tempestate erat ibi propheta Domini, nomine Oded, qui egressus obviam exercitui venienti in Samariam, dixit eis: Ecce iratus Dominus Deus patrum vestrorum contra Juda, tradidit eos in manibus vestris, & occidistis eos atrociter, ita ut ad cœlum pertingeret vestra crudelitas.*

9. Trovavasi però in quel tempo colà un Profeta del Signore, chiamato Oded, il quale uscito incontro all' armata, che veniva in Samaria, disse loro: Voi vedete, che il Signore Dio de' vostri maggiori sdegnato contra quei di Giuda gli ha dati nelle vostre mani; ma voi gli avete ammazzati sì cru-

crudelmente, che la vostra crudeltà giugne per fino al cielo.

10. Insuper filios Juda, & Jerusalem vultis vobis subjicere in servos & ancillas, quod nequaquam facto opus est; peccastis enim super hoc Domino Deo vestro.

10. Ed oltre questo voi volete soggiogare i figli di Giuda, e di Gerusalemme per vostri schiavi e schiave, il che non fa d' uopo di fare; poichè voi in ciò peccate contra il Signore vostro Dio.

11. Sed audite consilium meum, & reducite captivos, quos adduxistis de fratribus vestris, quia magnus furor Domini imminet vobis.

11. Date dunque ascolto al consiglio, che io vi do: riconducete gli schiavi, che avete condotti via de' vostri confratelli, imperocchè a voi sovrasta un grande furor del Signore.

12. Steterunt itaque viri de principibus filiorum Ephraim, Azarias filius Johanan, Barachias filius Mosollamoth, Ezechias filius Sellum, & Amasa filius Adali, contra eos qui veniebant de prælio,

12. Adunque alcuni de' Capi degli Efraimiti, cioè Azaria figlio di Gichanan, Barachia figlio di Mosollamoth, Ezechia figlio di Sellum, ed Amasa figlio di Adali, si opposero a quelli che venivano dalla battaglia;

13. & dixerunt eis: Non introducetis huc captivos, ne peccemus Domino. Quare vultis adjicere super peccata nostra, & vetera cumulare delicta? grande quippe peccatum est, & ira furoris Domini imminet super Israel.

13. e dissero loro: Voi non avete ad introdur quà gli schiavi, onde non pecchiamo al Signore. Perchè volete voi accrescere i nostri peccati, ed a' delitti vecchi aggiugnerne de' nuovi? Imperocchè questo è un peccato grande, e già sovrasta ad Israello l' accension della collera del Signore.

14. Dimiseruntque viri bellatores prædam, & universa quæ ceperant, coram principibus, & omni multitudine.

14. Pertanto i militari rilasciarono la preda, e tutto il bottino, alla presenza de' primati, e di tutta la moltitudine.

15. 15.

15. *Steteruntque viri, quos supra memoravimus, & apprehendentes captivos, omnesque qui nudi erant, vestierunt de spoliis: cumque vestissent eos, & calceassent, & refecissent cibo ac potu, unxissentque propter laborem, & adhibuissent eis curam: quicumque ambulare non poterant, & erant imbecillo corpore, imposuerunt eos jumentis, & adduxerunt Jericho civitatem palmarum ad fratres eorum, ipsique reversi sunt in Samariam.*

15. Allora quei personaggi, che abbiamo mentovato di sopra, si presentarono, presero gli schiavi, e vestirono colle spoglie tutti quelli che erano nudi; e dopo averli vestiti, e calzati, refocillati con cibo e bevanda, ed unti a cagione della fatica, con aver verso loro usata ogni cura; misero sugli asini tutti quelli che non potevano camminare, e che erano deboli di corpo, e li guidarono a' loro fratelli a Gerico città delle palme; ed essi poi ritornarono nella Samaria.

16. *Tempore illo misit rex Achaz ad regem Assyriorum, postulans auxilium.*

16. In quel tempo il Re Achaz mandò a chiedere ajuto al Re degli Assirj.

17. *Veneruntque Idumæi, & percusserunt multos ex Juda, & ceperunt prædam magnam.*

17. Ma anche gl' Idumei vennero ed uccisero molti di que' di Giuda, e fecero un gran bottino.

18. *Philisthiim quoque diffusi sunt per urbes campestres, & ad meridiem Juda, ceperuntque Bethsames, & Aialon, & Gaderoth, Socho quoque, & Thamnan, & Gamzo cum viculis suis, & habitaverunt in eis.*

18. I Filistei pure si diffusero per le città della pianura, e al mezzogiorno di Giuda, e presero Bethsames, Aialon, Gaderoth, Socho, Thamnan, e Gamzo co' luoghi dipendenti, e colà si stabilirono.

19. *Humiliaverat enim Dominus Judam propter Achaz regem Juda, eo quod nudasset eum auxilio, & contemptui habuisset Dominum.*

19. Imperocchè il Signore avea depresso Giuda a cagion di Achaz Re di Giuda, perchè costui avea snudato *il popolo stesso di* ajuto, e avea dispregiato il Signore.

20. *Adduxitque contra eum Thelgathphalnasar regem As-*

20. *Il Signore* fece andar altresì contro di lui Thelgath-

Assyriorum, qui & afflixit eum, & nullo resistente vastavit.

gathfalnasar Re degli Assirj, il quale lo ridusse ad angustie, e senza alcuna resistenza lo devastò:

21. *Igitur Achaz spoliata domo Domini, & domo regum ac principum, dedit regi Assyriorum munera, & tamen nihil ei profuit.*

21. Imperocchè Achaz avendo spogliata la casa del Signore, e quella de' Re e de' Principi, fece doni al Re degli Assirj, il che d'altronde non gli fu di alcun giovamento.

22. *Insuper & tempore angustiæ suæ auxit contemptum in Dominum, ipse per se rex Achaz.*

22. Ma questo stesso Re Achaz anche nel tempo della sua angustia accrebbe anzi il dispregio contra il Signore.

23. *Immolavit diis Damasci victimas percussoribus suis, & dixit: Dii regum Syriæ auxiliantur eis, quos ego placabo hostiis, & aderunt mihi: cum e contrario ipsi fuerint ruina ei, & universo Israel.*

23. Immolò vittime a' numi de' Damasceni, *ch' egli riputava* suoi percuotitori; poichè disse: I numi de' Re della Siria danno a quelli soccorso; io dunque li placherò con vittime, affinchè assistano anche me. Ma all' opposto quelli furono (1) la rovina di lui, e di tutto Israello.

24. *Direptis itaque Achaz omnibus vasis domus Dei, atque confractis, clausit januas templi Dei, & fecit sibi altaria in universis angulis Jerusalem.*

24. Avendo dunque Achaz fatto un saccomanno di tutto il vasellame della casa di Dio, ed avendolo tutto ridotto in pezzi, chiuse le porte del tempio di Dio, e si fece degli altari per tutt' i cantoni di Gerusalemme.

25. *In omnibus quoque urbibus Juda extruxit aras ad cremandum thus, atque ad iracundiam provocavit Dominum Deum patrum suorum.*

25. In tutte ancora le città di Giuda eresse delle are per bruciar profumo; *e così* continuò a provocare a sdegno il Signore Dio de'

(1) *Explica.* Dio per tal cagione rovinò lui ec.

rum.

26. *Reliqua autem sermonum ejus, & omnium operum suorum priorum, & novissimorum scripta sunt in libro regum Juda, & Israel*.

27. *Dormivitque Achaz cum patribus suis, & sepelierunt eum in civitate Jerusalem: neque enim receperunt eum in sepulchra regum Israel. Regnavitque Ezechias filius ejus pro eo*.

de' suoi maggiori.

26. Il rimanente de' suoi atti, e di tutte le sue operazione, dalle prime alle ultime trovasi descritto nel libro de' Re di Giuda, e d' Israello.

27. Achaz poi dormì co' suoi maggiori, e fu sepolto nella città di Gerusalemme; ma non fu riposto ne' sepolcri de' Re d' Israello (1). Ed Ezechia suo figlio regnò in di lui luogo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 9. ec. VOi *vedete che il Signore, il Dio de' vostri maggiori, sdegnato contra quei di Giuda, gli hai dati nelle vostre mani; ma voi gli avete uccisi sì crudelmente, che la vostra crudeltà giugne fino al cielo*, ec. Un Interprete ha osservato giudiziosamente a questo proposito, che il potere, che Iddio dà qualche volta ad un Principe, o ad un popolo di punire un altro popolo, non dev' essergli un motivo di superbia, come se fosse egli stesso più giusto di colui che ha vinto, o come se tutto ciò che può fare per umiliarlo e per assoggettarlo non offendesse in alcun modo la giustizia. Imperocchè per esser convinto del contrario basta il considerare, che Iddio punì spessissimo gli uomini per mezzo dello stesso demonio, e che nulladimeno ciò ch' è giustissimo dalla parte di Dio, quando si serve della malizia del demonio per punire il peccato dell' uomo, è colpevolissimo dalla parte dello Spirito di tenebre, che altro non cerca affligendoci, che di soddisfare il suo furore.

Questo è dunque il rimprovero, che il Profeta di Dio, chiamato Oded, fa quì alle truppe del Re d' Israel-

(1) *Explica*. De' Re di Giuda.

raele, quando le riprende della barbarie, con cui avevano uccifo un numero grandiffimo de' loro fratelli, e volevano ancora, contra la legge del Signore, condurre gli altri in ifchiavitù. Confiderate, dice loro, che gli abitanti di Giuda avevano peccato contra Dio, e che per quefto motivo Iddio fi è fdegnato contro di loro, e gli ha abbandonati nelle voftre mani. Ma voi avrefte dovuto ricordarvi, che quelli, ch' egli aveva dati in voftro potere, erano voftri fratelli, e per confeguenza ch' eravate obbligati di rifparmiare in effi il voftro proprio fangue. Contuttociò vi fiete lafciati trafportare agli ultimi eccessi della crudeltà, di modo che il barbaro trattamento, che avete efercitato contro di loro, ha gridato vendetta a Dio, ed è giunto fino al fuo trono, per accufar voi fteffi di una ingiuftizia, che meritava la fua collera. Per tal modo vi fiete refi colpevoli, ufando inumanamente di quel potere, che Iddio vi dava contra gli abitanti di Giuda, in vece di riguardarli e di trattarli come voftri fratelli.

A gran ragione dunque diceva poscia San Paolo a' Criftiani, che confideraffero bene fe fteffi, quando correggevano gli altri. *Miei fratelli*, diceva loro quel grande Apoftolo (1), *fe qualcuno per avventura cade in qualche peccato, voi che fiete fpirituali, abbiate premura di rialzarlo con uno fpirito di dolcezza*; *facendo ognuno di voi rifleffione fopra fe fteffo, e temendo di effer com' egli tentato*. Quindi bifogna, che la carità temperi fempre la feverità della giuftizia; che l' uomo punendo un altro uomo, fi ricordi fempre della propria infermità; e che debba piuttofto rimproverare a fe fteffo di aver ecceduto nella indulgenza verfo il fuo fratello, che caftigarlo troppo feveramente.

V. 15. *Allora quei perfonaggi, che abbiamo nominati, prefero gli fchiavi, e veftirono tutti quelli che erano nudi, di quefte medefime fpoglie*. Efempio ammirabile del pronto cambiamento, che può produrre la parola e la grazia del Signore ne' cuori più trafportati! Quante volte avevano parlato inutilmente al medefimo popolo tanti Profeti! Ed eccolo ora in un iftante fuperato da un detto folo del Profeta Oded. Sono effi carichi di fpoglie, conducono una grande moltitudine di fchiavi, e ritornano alle loro cafe trionfanti, e per confeguenza

(1) *Galat.* 6. 1.

za poco disposti ad umiliarsi nella loro vittoria. Nulladimeno sulla semplice dichiarazione loro fatta da parte di Dio, che hanno peccato ed offeso il Signore, e sull'avviso, che loro dà, di rimandar liberi i loro fratelli, ch'eglino conducevano schiavi, non solamente accordano loro la libertà, ma li trattano con altrettanta carità, con quanta crudeltà gli avevano trattati prima, e rinunziano nel medesimo tempo a tutto il bottino e a tutte le ricche spoglie, che avevano riportate sopra di loro, quando gli avevano vinti.

Chi dispererà, dopo un sì grand'esempio, degli effetti che può produrre la grazia ne' cuori ribelli alla verità ed alla pietà? Ma chi però non resterà ancora sbalordito da questo medesimo esempio di un cambiamento così generale e così pronto di tutta un'armata, quando vede presentemente nel mezzo appunto della Chiesa tante prediche e tante reiterate minacce da parte di Dio, rese inutili dalla durezza del cuore di coloro, che al tempo vivono della grazia del Vangelo? Un esercito infiammato ancora dalla battaglia rinunzia senza difficoltà a tutto il vantaggio della vittoria, perchè un uomo gli fa intendere, che ha peccato ed offeso il Signore, spogliando così crudelmente i loro fratelli, quantunque fosse vero che Iddio stesso gli aveva abbandonati in potere di lui: e noi siamo sordi alle parole di un Uomo-Dio, che ci predica colla sua incarnazione, co' suoi patimenti e colla sua morte. Noi disprezziamo le minacce che ci fa, quando colle nostre ingiustizie osiamo di spogliare parimente i nostri fratelli, o ricusiamo loro il nutrimento ed il vestito, che hanno diritto di chiedere a noi, come a quelli che sono stabiliti per assisterli nella loro povertà. Quanti antichi Giudei dunque sorgeranno contra un numero grande di Cristiani, nel giorno in cui Dio giudicherà gli uomini, per rimproverar loro col proprio esempio la durezza del loro cuore! Che terribile confusione non sarà allora pe' discepoli di GESU' CRISTO, l'esser convinti d'inumanità verso i loro fratelli da coloro medesimi, la carità e la giustizia de' quali dovevano superare per comando del loro divino Maestro!

℣. 19. 20. ec. *Iddio depresse Giuda a motivo di Achaz suo Re, che aveva snudato il popolo stesso di ajuto, e*

avea

avea disprezzato il Signore. Il Signore fece anche venir contro di lui Telgatfalnasar Re degli Assirj, che lo ridusse ad angustie e lo devastò, ec. Abbiamo osservato in altro luogo (1), che si dura fatica ad accordare il quì detto; Che il Signore sdegnato verso di questo Principe fece venire contro di lui il Re degli Assirj, con quelle altre parole del quarto libro de' Re: Che Achaz spedì ambasciatori al medesimo Re degli Assirj, perchè lo pregassero, che volesse venire a liberarlo dalle mani del Re di Siria, e dalle mani del Re d'Israele, che si erano uniti contro di lui. Ma bisogna considerare, che nello stesso capitolo che spieghiamo, in cui è detto: Che *il Signore fece venire il Re degli Assirj contro di Achaz*, è notato pure in termini espressi un poco prima (2), come nel quarto libro de' Re: Che *il Re Achaz mandò a chieder soccorso al Re degli Assirj*. Sembra dunque che i Re di Siria e d'Israele essendosi uniti insieme contra Giuda per rovinarlo, ed essendo venuti ad assediare la Città di Gerusalemme (3), non abbiano potuto rendersene padroni; e che il loro grande orgoglio sia stato cagione, come osserva Isaia (4), che Iddio soccorresse Achaz, quantunque ne fosse indegno.

Ora questo Principe essendo in tale maniera liberato, o prima ancora che il fosse, confidò più nel soccorso degli uomini, che in quello di Dio; perciò avendo spediti ambasciatori a Telgatfalnasar Re degli Assirj, gli dimandò la sua assistenza. Per la qual cosa quando la Scrittura dice quì, Che *il Signore inviò contro di lui questo Re degli Assirj*, è manifesto che intende, che quantunque il medesimo Re Achaz avesse spedito a chieder soccorso a Telgatfalnasar, questo Principe marciò tuttavia veramente per un ordine di Dio contro di lui, per punirlo della sua infedeltà; perchè infatti in vece di soccorrerlo gli mosse guerra e depredò tutt' i suoi Stati. Per sì fatta guisa avendo Iddio dato ad Achaz una sicurezza così grande del suo soccorso, come ce lo dichiara lo Spirito Santo nel quarto libro de' Re, dove si può vedere il segno miracoloso, per mezzo del quale s'impegnò di liberarlo da' nemici, che lo assediavano; questo Principe meritò giustamente per

(1) 4. *Reg.* 16. 7. (2) *Vers.* 16.
(3) 4. *Reg.* 16. 5. (4) *Isai.* 7. 4.

per non aver creduto alla parola positiva che Dio gli dava, di esser punito severissimamente da quel Re medesimo, la cui assistenza osò di preferire a quella del Dio d'Israele.

Achaz spudò il popolo di ajuto e dispregiò il Signore, giusta l'espressione del sacro Testo. Imperocchè cosa poteva mai sperare un Principe, che disprezzava i soccorsi dello stesso Dio, e che metteva la sua confidenza nelle truppe di un Re idolatra? Nondimeno tal'è la miseria di quelli, che dovendo assicurarsi sulla parola di GESU' CRISTO, quando dichiara loro: Ch'egli ha vinto il mondo, uno de' maggiori nemici della loro salute; ricusano, come Achaz, di confidar nel Signore, e vogliono piuttosto metter tuttavia le loro speranze nel mondo, come se potessero trovarvi il loro vantaggio e la loro sicurezza. Chiamano dunque allora, per dir così, in loro ajuto il Principe del mondo, figurato dal Re degli Assirj; ma loro avviene finalmente, come a quel Re di Giuda, che restano depredati ed oppressi dalla tirannia di colui, che hanno preferito a GESU' CRISTO.

V. 22. 23. *Ma di più anche nel tempo della sua angustia, il Re Achaz accrebbe anzi il disprezzo del Signore. Egli immolò vittime agli dei di Damasco, che riguardava come suoi percuotitori, ec.* Recherà certamente stupore la stravaganza di questo Principe, ma era essa una conseguenza naturale del primo acciecamento, con cui aveva egli osato di preferire l'assistenza degli Assirj a quella di Dio. Cadendo quindi di precipizio in precipizio, e passando facilmente dal primo disprezzo di Dio ad un altro maggiore, abbandonò anche apertamente il culto esteriore della Religione de' suoi padri, per sacrificare a' falsi dei. Questi sono funestissimi passi e terribilissimi, ma che dipendono dal primo, e che debbono far temere a tutti gli uomini i primi impegni nel peccato, da cui possono nascere tante mostruose conseguenze, che non si sarebbero mai immaginate. Che strano ragionare di un Re del popolo di Dio, a cui tutt'i secoli passati somministravano tanti esempj della debolezza degl'idoli delle nazioni, vinte mille volte da Israele! *I numi*, diceva egli, *de' Re di Siria, danno a quelli soccorso; io dunque li placherò con vittime, affinchè assistano anche me*. Ma la Scrittura distrugge con poche parole questo strano ed empio discorso,

lo, quando aggiunge: Che i falsi dei in vece di assistere quel Principe, *furono la rovina di lui, e di tutto Israele*; perchè allontanandoli affatto dal soccorso di Dio, gli esposero finalmente a una intera rovina. Si può vedere in altro luogo (1) la spiegazione del rimanente di questo capitolo.

CAPITOLO XXIX.

Ezechia sin dal principio del suo regno dimostra la sua pietà, ed ha cura di purificare il tempio e di ristabilire il culto di Dio.

1. IGitur Ezechias regnare cœpit, cum viginti quinque esset annorum, & viginti novem annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Abia, filia Zachariæ.

2. Fecitque quod erat placitum in conspectu Domini, juxta omnia, quæ fecerat David pater ejus.

3. Ipse anno, & mense primo regni sui, aperuit valvas domus Domini, & instauravit eas.

4. Adduxitque Sacerdotes, atque Levitas, & congregavit eos in plateam orientalem.

5. Dixitque ad eos: Audite me, Levitæ, & sanctificamini: mundate domum Domini Dei patrum vestrorum, & auferte omnem immun-

1. DUnque Ezechia incominciò a regnare, mentre era in età di anni venticinque, e regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre chiamavasi Abia, ed era figlia di Zaccaria.

2. Fece ciò, che al Signore piaceva, in tutto come avea fatto David suo progenitore.

3. Questi dunque nel primo mese dell' anno primo del suo regno aprì le porte della casa del Signore, e le restaurò;

4. e fatti venire i Sacerdoti e i Leviti, li ragunò nella piazza di Levante;

5. ove disse loro: Ascoltatemi, o Leviti, purificatevi, mondate la casa del Signore Dio de'vostri Maggiori, e levate dal Santuario

(1) 4. *Reg.* 16. 18.

munditiam de sanctuario.

rio ogni immondezza.

6. Peccaverunt patres nostri, & fecerunt malum in conspectu Domini Dei nostri, derelinquentes eum: averterunt facies suas a tabernaculo Domini, & praebuerunt dorsum.

6. I nostri padri hanno peccato, hanno fatto ciò che spiace al Signore nostro Dio, l'hanno abbandonato, ed hanno rivolta indietro la faccia dal tabernacolo del Signore, e gli hanno voltate le spalle.

7. Clauserunt ostia quae erant in porticu, & extinxerunt lucernas, incensumque non adoleverunt, & holocausta non obtulerunt in sanctuario Deo Israel.

7. Hanno chiuse le porte, che erano nel portico, hanno smorzate le lampane, non hanno bruciato il profumo, non hanno offerti gli olocausti nel Santuario al Dio d'Israello.

8. Concitatus est itaque furor Domini super Judam, & Jerusalem, tradiditque eos in commotionem, & in interitum, & in sibilum, sicut ipsi cernitis oculis vestris.

8. Così lo sdegno del Signore si è concitato contra Giuda e Gerusalemme, ed il Signore gli ha esposti a tremito, a desolazione, ed a zufolo, come voi stessi cogli occhi vostri vedete.

9. En corruerunt patres nostri gladiis, filii nostri, & filiae nostrae, & conjuges captivae ductae sunt propter hoc scelus.

9. Per cagion di questo delitto, ecco che i padri nostri caddero di spada; i nostri figli, e le figlie, e le mogli furono condotti in ischiavitù.

10. Nunc ergo placet mihi ut ineamus foedus cum Domino Deo Israel, & avertet a nobis furorem irae suae.

10. Or dunque è di mia soddisfazione, che facciamo un trattato col Signore Dio d'Israello, ed egli stornerà da noi il furore della sua collera.

11. Filii mei, nolite negligere. Vos elegit Dominus ut stetis coram eo, & ministretis illi, colatisque eum, & cremetis ei incensum.

11. Figli miei, non trascurate; giacchè il Signore elesse voi per servirlo, e per eseguir le funzioni del suo ministero, per rendergli culto, e per bruciargli il profumo.

12. Surrexerunt ergo Levitae

12. Si levarono allora più

vitæ: Mahath filius Amasa, & Joel filius Azariæ de filiis Caath. Porro de filiis Merari, Cis filius Abdi, & Azarias filius Jalaleel. De filiis autem Gerson, Joah filius Zemma, & Eden filius Joah.

più Leviti; *cioè* de' Caathiti, Mahath figlio di Amasai, e Joello figlio di Azaria. De' Merariti, Cis figlio di Abdi, ed Azaria figlio di Jalaleello. De' Gersoniti, Joah figlio di Zemma, ed Eden figlio di Joah.

13. *At vero de filiis Elisaphan, Samri, & Jahiel. De filiis quoque Asaph, Zacharias, & Mathanias.*

13. De' discendenti di Elisafan, Samri, e Jahiello. De' discendenti di Asaffo; Zaccaria, e Mathania.

14. *Necnon de filiis Heman, Jahiel, & Semei. Sed & de filiis Idithun, Semeias, & Oziel.*

14. De' discendenti di Heman, Jahiello, e Semei. De' discendenti d' Idithun, Semeia, e Oziello.

15. *Congregaveruntque fratres suos, et sanctificati sunt, et ingressi sunt juxta mandatum regis, et imperium Domini, ut expiarent domum Dei.*

15. Questi ragunarono i loro confratelli, si purificarono, e giusta l' ordine del Re, e il comando del Signore entrarono a nettar la casa di Dio.

16. *Sacerdotes quoque ingressi templum Domini ut sanctificarent illud, extulerunt omnem immunditiam, quam intro repererant in vestibulo domus Domini, quam tulerunt Levitæ, et asportaverunt ad torrentem Cedron foras.*

16. I Sacerdoti entrarono dentro del tempio del Signore per nettarlo, portarono fuori ogni immondezza, che vi trovarono dentro; *e la gettarono* nell' atrio della casa del Signore, da dove i Leviti la levarono, e la esportarono fuori al torrente Cedron.

17. *Cœperunt autem prima die mensis primi mundare, et in die octavo ejusdem mensis ingressi sunt porticum templi Domini, expiaveruntque templum diebus octo, et in die sextadecima mensis ejusdem, quod cœperant, impleverunt.*

17. Il primo dì del primo mese *del computo sacro* incominciarono a spurgare, e il dì otto del mese stesso entrarono nel portico del tempio del Signore, e in otto giorni spurgarono il tempio; cosicchè il dì sedici del mese medesimo ebbero compiuto quel, che ave-

18.

avevano incominciato.

18. *Ingressi quoque sunt ad Ezechiam regem, et dixerunt ei: Sanctificavimus omnem domum Domini, et altare holocausti, vasaque ejus, necnon et mensam propositionis cum omnibus vasis suis,*

18. Entrarono poi *nella reggia* al Re Ezechia, e gli dissero: Abbiam nettata tutta la casa del Signore, l'altar degli olocausti e i suoi utensilj, la mensa su cui si espongono *i pani* con tutt' i suoi utensilj,

19. *cunctamque templi supellectilem, quam polluerat rex Achaz in regno suo, postquam prævaricatus est: et ecce exposita sunt omnia coram altare Domini.*

19. e tutte le suppellettili del tempio, che avea insozzate il Re Achaz in tempo del suo regno, da che ebbe prevaricato; e tutto or trovasi esposto innanzi l'altar del Signore.

20. *Consurgensque diluculo Ezechias rex, adunavit omnes principes civitatis, et ascendit in domum Domini:*

20. Adunque il Re Ezechia levatosi di buon mattino ragunò tutt' i primati della città, e salì alla casa del Signore:

21. *Obtuleruntque simul tauros septem, et arietes septem, agnos septem, et hircos septem pro peccato, pro regno, pro sanctuario, pro Juda: dixitque sacerdotibus filiis Aaron, ut offerrent super altare Domini.*

21. E presentarono insieme sette giovenchi, sette montoni, sette agnelli, e sette caproni *in vittime* pel peccato, *e ciò* pel regno, pel Santuario, per Giuda. E *il Re* disse a' Sacerdoti discendenti da Aronne, che gli offrissero sull' altare del Signore.

22. *Mactaverunt igitur tauros, et susceperunt sanguinem Sacerdotes, et fuderunt illum super altare: mactaverunt etiam arietes, & illorum sanguinem super altare fuderunt: immolaveruntque agnos, & fuderunt super altare sanguinem.*

22. Furono dunque scannati i giovenchi; e i Sacerdoti presero il sangue, e con esso aspersero l'altare. Furono indi scannati i montoni, e col loro sangue fu asperso l' altare. Furono poi scannati gli agnelli, e col loro sangue fu asperso l' altare.

23. *Applicuerunt hircos pro peccato coram rege, & universa multitudine, imposuerunt-*

23. I caproni poi, *vittime* pel peccato, si fecero accostare alla presenza del Re

runtque manus suas super eos ;

24. *Et immolaverunt illos Sacerdotes , & asperserunt sanguinem eorum coram altare pro piaculo universi Israelis ; pro omni quippe Israel præceperat rex ut holocaustum fieret , & pro peccato .*

25. *Constituit quoque Levitas in domo Domini , cum cymbalis , & psalteriis , & citharis secundum dispositionem David regis , & Gad Videntis , & Nathan prophetæ : siquidem Domini præceptum fuit per manum prophetarum ejus .*

26. *Steteruntque Levitæ tenentes organa David , & Sacerdotes tubas .*

27. *Et jussit Ezechias , ut offerrent holocausta super altare . Cumque offerrentur holocausta , cœperunt laudes canere Domino , & clangere tubis , atque in diversis organis , quæ David rex Israel præparaverat , concrepare .*

28. *Omni autem turba adorante , cantores , & ii , qui tenebant tubas , erant in officio suo , donec compleretur holocaustum .*

29.

Re e di tutta quella moltitudine , i quali imposero le mani sopra essi *caproni* .

24. I Sacerdoti poi gli scannarono , e versarono il loro sangue all' altare in espiazione di tutto Israello ; imperocchè il Re avea comandato , che questi olocausti , e queste *vittime* pel peccato venissero offerte in benefizio di tutto Israello .

25. Dispose anche i Leviti nella casa del Signore, con piatti , salterj , e chitarre giusta la disposizione del Re David , del Veggente Gad , e del Profeta Nathan ; imperocchè tale era il precetto del Signore *dato* per mezzo de' suoi Profeti .

26. Questi Leviti dunque colà si trovarono cogl' istrumenti musicali di David , e i Sacerdoti colle trombe .

27. Ezechia poi comandò che si offrissero gli olocausti in sull' altare ; e mentre gli olocausti si offrivano , s' incominciò a cantare i cantici di laude al Signore , e a suonar le trombe , e a far risuonare i varj instrumenti musicali già disposti da David Re d' Israello .

28. Tutto il popolo stette prostrato , e i musici e i trombettieri eseguivano il loro ufizio , finchè fu compiuto l' olocausto .

29.

29. *Cumque finita esset oblatio, incurvatus est rex, & omnes qui erant cum eo, & adoraverunt.*

29. E quando fu compiuta la offerta *dell' olocausto*, il Re, e tutti quelli, che seco lui erano, s' incurvarono e fecero adorazione.

30. *Præcepitque Ezechias, & principes Levitis, ut laudarent Dominum sermonibus David, & Asaph Videntis: qui laudaverunt eum magna lætitia, & incurvato genu adoraverunt.*

30. Indi Ezechia, ed i Primati ordinarono a' Leviti di laudare il Signore con cantici di David, e di Asaffo il Veggente. Ed essi con grande ilarità lo laudarono, e poi postisi a ginocchio fecero adorazione.

31. *Ezechias autem etiam hæc addidit: Implestis manus vestras Domino, accedite, & offerte victimas, & laudes in domo Domini. Obtulit ergo universa multitudo hostias, & laudes, & holocausta mente devota.*

31. Ezechia poi aggiunse anche questo; *e disse al popolo:* Voi *che* avete empiute le vostre mani (1) *per fare offerte* al Signore, accostatevi, e presentate le vittime *pacifiche*, ed eucaristiche nella casa del Signore. Allora tutta la moltitudine presentò vittime *pacifiche* ed eucaristiche, ed olocausti con animo divoto.

32. *Porro numerus holocaustorum, quæ obtulit multitudo, hic fuit: Tauros septuaginta, arietes centum, agnos ducentos:*

32. Ecco il numero degli olocausti offerti dalla moltitudine: Settanta tori, cento montoni, dugento agnelli.

33. *Sanctificaveruntque Domino boves sexcentos, & oves tria millia.*

33. La *somma poi* delle *vittime* consacrate al Signore fu di secento capi di gregge grosso, e di tre mila di gregge minuto.

34. *Sacerdotes vero pauci erant, nec poterant sufficere,*

34. Ora vi erano pochi Sacerdoti, nè bastar potevano

(1) Più Interpreti pensano che ciò sia detto a' Sacerdoti, quasi dicesse: *Voi vi siete consagrati*. Ma quì il contesto è diretto al popolo.

re ut pelles holocaustorum detraherent: unde & Levitæ fratres eorum adjuverunt eos, donec impleretur opus, & sanctificarentur antistites. Levitæ quippe faciliori ritu sanctificantur, quam Sacerdotes.

vano a scorticare gli olocausti; e perciò furono ajutati da' Leviti loro fratelli, finchè l'opra fu compiuta, e finchè gli *altri* Sacerdoti si furono purificati; attesochè i Leviti si purificano con rito più facile di quello de' Sacerdoti.

35. *Fuerunt ergo holocausta plurima, adipes pacificorum, & libamina holocaustorum: & completus est cultus domus Domini.*

35. Vi furono dunque ben molti olocausti, grassi di vittime pacifiche, ed offerte di liquore agli olocausti annesse. E così fu ristabilito il culto della casa del Signore.

36. *Lætatusque est Ezechias, & omnis populus, eo quod ministerium Domini esset expletum. De repente quippe hoc fieri placuerat.*

36. Godè Ezechia e tutto il popolo in veder così ristabilito il servigio del Signore. Imperocchè questa cosa fu fatta di repente.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 2. EGli *fece ciò, ch' era grato al Signore, in tutto come aveva fatto Davidde suo progenitore.* Quanto è reo un figlio, quando dalla virtù si allontana di suo padre, quando conculcando sotto a' suoi piedi gli esempli domestici della pietà, che aveva continuamente dinanzi agli occhi, diviene egli stesso un esempio di sregolatezza e di empietà a tutti gli altri; altrettanto è degno di ogni lode un figlio, quando si allontana da quella corruzione, di cui suo padre gli aveva dato un pessimo esempio, e procura con tanto maggior ardore di rendere a Dio tutto ciò che gli dee, quanta maggior confusione egli prova di tutte le infedeltà de' suoi congiunti. Imperocchè non è già, dice San Gregorio (1), un gran motivo di lode l' esser buono

(1) *Greg. Magn. Mor. in 1. c. Job.*

no co' buoni, ma è una cosa degnissima di stima l'esser buono in mezzo agli stessi cattivi. Basta dunque il ricordarci, che Ezechia era figlio di Acaz per colmare di lodi un figlio sì virtuoso di un sì empio padre o piuttosto per innalzare l'ammirabile misericordia del Dio d'Israele, che ha voluto far risplendere nella persona del figlio i tesori della sua bontà e della sua grazia, come eransi veduti gli effetti terribili della sua giustizia nella persona del padre.

Il più bell' elogio, che la Scrittura potesse fare ad Ezechia, era il dire; ch'egli imitò *in tutto Davidde suo progenitore*. Imperocchè quantunque Davidde avesse commessi due gran peccati, non ha però Iddio lasciato di chiamarlo poscia continuamente suo servo fedele, e perchè egli fece una penitenza sincerissima de' suoi peccati, e perchè si conservò sempre fedelissimamente unito al suo servizio, non avendolo mai abbandonato per adorare dei stranieri. Ezechia si diede dunque ad imitar principalmente l'esempio di Davidde. Egli non riguardò l'esempio del proprio suo padre Acaz, se non per averlo in orrore, per allontanarsene con ogni sforzo, e per riparare, secondo il suo potere, tutto il male, che aveva egli fatto; ma si pose a seguire il modello di Davidde. Per la qual cosa nella numerazione de' più santi Re, che si trova nel libro dell' Ecclesiastico (1), egli è nominato immediatamente dopo Davidde.

V. 31. *Ezechia aggiunse ancora: Voi, che vi siete empiute le mani* per far le offerte *al Signore, accostatevi ed offrite le vittime pacifiche ed eucaristiche, e le lodi nella casa del Signore*. Alcuni Interpreti intendono quì, che il Re Ezechia siasi rivolto a' Sacerdoti, e spiegano quelle parole: *Implestis manus vestras Domino*; voi avete consecrate le vostre mani al Signore. Ma sembra che sia più semplice e più naturale, ed anche più conforme a ciò che segue immediatamente dopo, l'intendere queste parole di Ezechia come dette a tutto il popolo. Questo Principe vedeva tutta quella moltitudine d'Israeliti, che erano venuti al Tempio per presentarsi dinanzi al Signore, *non colle mani vote*, lo che proibiva la legge (2), ma avendo *le mani piene* di ciò, che vo-

 leva-

(1) *Eccl. cap.* 49. *v.* 5.
(2) *Deuter. cap.* 16. *vers.* 16.

levano offrire a Dio. Perciò dice loro: Poichè *voi avete empiute le vostre mani* delle offerte, che volete fare *al Signore, accostatevi ed offritegli le vittime*. Aggiugne *laudes*, che da alcuni si spiegano vittime *Eucaristiche*, e da altri *lodi*. Nel qual secondo senso unisce alle vittime le lodi, perchè la lode di Dio, ch' esce da un cuore penetrato da gratitudine, è una vittima delle più preziose, e perchè se la immolazione di tutti gli animali e l' obblazione di tutt' i frutti della terra, non sono accompagnate da questa vittima spirituale di lode alla bontà del Signore, esse altro non sono che un sacrifizio esteriore e indegno della maestà di Dio. Quello poi che può far conoscere, che il Rè Ezechia parlava allora non a' Sacerdoti, ma a tutto il popolo, si è che subito dopo ch' egli ebbe parlato in tal modo, la Scrittura aggiunge: *Che tutta la moltitudine offrì ostie pacifiche, le laudi*, o sieno vittime *Eucaristiche*. *e gli olocausti, con uno spirito pieno di divozione*, cioè con gioja e con fervore.

℣. 34. *I Sacerdoti erano pochi, nè potevano bastare a scorticare gli olocausti; perciò i Leviti loro fratelli gli ajutarono, ec.* Non ci fermeremo quì a parlare di tutti questi diversi sacrifizj, de' quali abbiamo sovente parlato in altri luoghi. Diremo solamente con un Antico (1), che si offrirono allora contra il costume sette caproni per lo peccato, quantunque non se ne offrisse mai che un solo; e che la grande moltitudine de' peccati e delle empietà, ch' erano state commesse sotto il Regno dell' empio Acabbo, furono probabilmente la causa, per cui si offrì un maggior numero di caproni, quantunque un solo avesse potuto bastare per figurare la divina Vittima, che essendosi poscia caricata di tutt' i nostri peccati, ha voluto esser immolata per iscontarli.

Lo stesso Autore afferma ancora, che i Leviti levavano ordinariamente la pelle alle vittime, che si dovevano offrire in olocausto; e ch' era al contrario ufizio de' Sacerdoti il levar la pelle à quelle, che si offrivano per lo peccato; ed aggiunge che i Sacerdoti erano allora occupati a levar la pelle agli animali, perchè quello era un sacrifizio, che si offriva per lo peccato. La Scrittura però indica, che le pelli, che allo-

(1) *Hieron. Tradit. Hebraic. in hunc loc.*

allora si levavano da' Sacerdoti, erano di vittime destinate agli olocausti. Ma comunque intender si debba ciò che dice questo Autore, certo è, che il numero de' Sacerdoti si trovò allora troppo scarso per poter supplire alle funzioni del loro ministero; lo che forse avvenne, perchè essendo eglino stati dispersi dalla violenza del Re Acaz, non erano ancora ritornati: laonde vien detto, che i Leviti loro fratelli gli ajutarono in quell' incontro.

Quello, che noi dobbiamo quì sopratutto ammirare, è l' ardore, con cui Ezechia si occupa interamente in ciò, che soltanto riguardava il ristabilimento della vera Religione; non ignorando senza dubbio, che il Signore s' impegnerebbe a stabilire il suo Regno, a misura della sollecitudine, ch' egli stesso si prenderebbe di bene stabilire il culto divino tra il suo popolo. Ed è pur cosa sorprendente il veder Giuda ad un tratto passare da un regno di empietà a un regno di pietà e di giustizia, come indica espressamente la Scrittura; *perchè la risoluzione*, dic' ella, di ristabilire il servizio del Signore, *fu fatta di repente*. Ma chi ha mai potuto produrre un cambiamento così ammirabile, se non chi *tenendo in mano il cuore de' Re*, secondo l' espressione del Savio, *lo fa inclinare dove gli piace*, e fa che amino ciò che dev' essere la sorgente della salute di tutt' i loro popoli? *Sicut divisiones aquarum, ita cor regis in manu Domini: quocumque voluerit, inclinabit illud* (1). Felice quella nazione, che riconosce il Signore a suo Dio, e che si rende degna, ch' egli le dia a Re un Principe, il cui cuore ha riempiuto del suo timore! Imperocchè quest' è una felicità, che non si può mai abbastanza stimare, se non che paragonandola alla miseria deplorabile ed alle funeste conseguenze di un regno, qual fu quello di Acaz, Principe ingrato e superbo, il quale *chiudendo*, come fece (2), *le porte del Tempio di Dio* aveva privato se stesso ed il suo popolo delle benedizioni, che il Signore aveva promesso a quelli, che quivi entrerebbero ad adorare e ad invocare il santo suo Nome.

(1) *Prov.* 21. 1.
(2) 2. *Paral.* 28. 24.

CAPITOLO XXX.

Ezechía fa celebrar la Pasqua . Pubblica un invito non solo nel suo regno , ma anche per tutte le tribù d' Israello . Prega Dio per quelli , che avevano fatta la Pasqua senza purificarsi .

1. *Misit quoque Ezechias ad omnem Israel & Judam : scripsitque epistolas ad Ephraim & Manassen , ut venirent ad domum Domini in Jerusalem , & facerent Phase Domino Deo Israel .*

1. Ezechia inviò anche a tutto Israello e Giuda , e scrisse anche lettere a *quei* di Efraimo e di Manasse per invitarli a venire alla casa del Signore in Gerusalemme, per far la Pasqua al Signore Dio d' Israello .

2. *Inito ergo consilio regis & principum , & universi cœtus Jerusalem , decreverunt , ut facerent Phase mense secundo .*

2. Il Re ed i Primati , e tutto il ceto di Gerusalemme tenuto consiglio , deliberarono di far la Pasqua nel secondo mese *del computo sacro* .

3. *Non enim potuerant facere in tempore suo , quia sacerdotes , qui possent sufficere , sanctificati non fuerant , & populus nondum congregatus fuerat in Jerusalem .*

3. Giacchè non avevano potuto farla a suo tempo , perchè non si erano purificati tanti Sacerdoti , che bastar potessero *a tale oggetto* , ed il popolo non era per anche convenuto in Gerusalemme .

4. *Placuitque sermo regi , & omni multitudini .*

4. Tale risoluzione piacque al Re e a tutta la moltitudine .

5. *Et decreverunt ut mitterent nuntios in universum Israel de Bersabee usque Dan , ut venirent , & facerent Phase Domino Deo Israel in Jerusalem ; multi enim non fecerant , sicut lege*

5. Perlochè decretarono d' inviar espressi per tutto Israello da Bersabea fino a Dan per invitarli a venire a fare la Pasqua al Signore Dio d' Israello in Gerusalemme ; imperocchè mol-

ge præscriptum est.

6. Perrexeruntque cursores cum epistolis ex regis imperio & principum ejus, in universum Israel & Judam, juxta id quod rex jusserat, prædicantes: Filii Israel, revertimini ad Dominum Deum Abraham, & Isaac, & Israel: & revertetur ad reliquias, quæ effugerunt manum regis Assyriorum.

7. Nolite fieri sicut patres vestri & fratres, qui recesserunt a Domino Deo patrum suorum, qui tradidit eos in interitum, ut ipsi cernitis.

8. Nolite indurare cervices vestras, sicut patres vestri: tradite manus Domino, & venite ad sanctuarium ejus, quod sanctificavit in æternum: servite Domino Deo patrum vestrorum, & avertetur a vobis ira furoris ejus.

9. Si enim vos reversi fueritis ad Dominum, fratres vestri, & filii habebunt misericordiam coram dominis suis, qui illos duxerunt captivos, & revertentur in terram hanc. Pius enim, & clemens est Dominus Deus vester, & non avertet faciem suam a vobis,

molti non l' avevano per anche fatta, siccome dalla legge viene prescritto.

6. Andarono dunque i Corrieri colle lettere scritte per parte del Re e de' suoi primati per tutto Israello e Giuda, giusta l' ordine dato dal Re, pubblicando *quanto segue*: Figli d' Israello, ritornate al Signore Dio di Abrahamo, d' Isacco, e d' Israello; ed egli altresì ritornerà a' rimasugli, che sono scappati alla mano del Re degli Assirj.

7. Non siate come i vostri padri e fratelli, che si discostarono dal Signore Dio de' loro maggiori, il quale però gli ha esposti a desolazione, come voi stessi vedete.

8. Non v' indurite il capo, come hanno fatto i vostri padri, soggettatevi al Signore, venite al di lui Santuario, che *a se* ha consecrato in perpetuo; servite al Signore Dio de' vostri maggiori, e l' accensione della sua collera verrà stornata da voi.

9. Imperochè se voi ritornate al Signore, i vostri fratelli e figli conseguiranno misericordia da' loro padroni, che gli hanno condotti via schiavi, e ritorneranno in questo paese; poichè il Signore vostro Dio è pietoso e clemente: e non stornerà da voi

bis, si reversi fueritis ad eum.

10. *Igitur cursores pergebant velociter de civitate in civitatem, per terram Ephraim & Manasse usque ad Zabulon, illis irridentibus & subsannantibus eos.*

11. *Attamen quidam viri ex Aser, & Manasse, & Zabulon acquiescentes consilio, venerunt Jerusalem.*

12. *In Juda vero facta est manus Domini ut daret eis cor unum, ut facerent juxta præceptum regis & principum, verbum Domini.*

13. *Congregatique sunt in Jerusalem populi multi, ut facerent solemnitatem azymorum, in mense secundo.*

14. *Et surgentes destruxerunt altaria, quæ erant in Jerusalem, atque universa, in quibus idolis adolebatur incensum, subvertentes, projecerunt in torrentem Cedron.*

12. *Immolaverunt autem Phase quartadecima die mensis secundi. Sacerdotes quoque,*

voi la sua *benefica* faccia, quando voi ritornate a lui.

10. Così i Corrieri facendo diligenza passarono di città in città nel paese di Efraimo e di Manasse, fino a Zabulon, ma quei popoli li deridevano e gli schernivano.

11. Per altro alcuni di Aser, di Manasse, e di Zabulon si arresero a un tal consiglio, e vennero in Gerusalemme.

12. Per quello poi, che riguarda *quei* di Giuda, la mano del Signore operò sopra quelli, per dare ad essi un solo cuore, onde adempissero la parola del Signore, giusta l' ordine del Re, e de' Primati.

13. Molti popoli pertanto convennero in Gerusalemme per celebrare la solennità del pane senza lievito, nel secondo mese *del computo sacro*.

14. E pieni di allegrezza e di fervore (1) distrussero gli altari, che erano in Gerusalemme, rovinarono tutti gli utensilj, che servivano ad offrire il profumo agl' idoli, e andarono a gettare *il tutto* nel torrente Cedron.

15. Fu poi immolata la Pasqua il dì quattordici del mese secondo. I Leviti,

(1) Tanto quì significa giusta gli Espositori la parola *surgentes*.

que, atque Levitæ tandem sanctificati, obtulerunt holocausta in domo Domini.

16. Steteruntque in ordine suo juxta dispositionem, & legem Moysi hominis Dei. Sacerdotes vero suscipiebant effundendum sanguinem de manibus Levitarum,

17. eo quod multa turba sanctificata non esset: & idcirco immolarent Levitæ Phase his, qui non occurrerant sanctificari Domino.

18. Magna etiam pars populi de Ephraim, & Manasse, & Issachar, & Zabulon, quæ sanctificata non fuerat, comedit Phase, non juxta quod scriptum est: & oravit pro eis Ezechias, dicens: Dominus propitiabitur

19. cunctis, qui in toto corde requirunt Dominum Deum patrum suorum: & non imputabit eis quod minus sanctificati sunt.

20. Quem exaudivit Dominus, & placatus est populo.

21. Feceruntque filii Israel, qui inventi sunt in Jerusalem solemnitatem azymorum septem diebus in lætitia

ti, che si erano alla fine purificati, offrirono gli olocausti nella casa del Signore.

16. E stettero *a far le funzioni* nel loro ordine giusta la disposizione, e la legge di Mosè uomo di Dio. E i Sacerdoti prendevano dalle mani de' Leviti il sangue, e lo spargevano.

17. Attesochè una grande moltitudine *di quell' adunanza* non si era purificata, e però i Leviti immolarono la Pasqua per coloro, che preventivamente non si erano purificati al Signore.

18. Una gran parte altresì del popolo di Efraimo, di Manasse, d' Issachar, e di Zabulon, che non si era purificata, mangiò la Pasqua, non dirigendosi giusta ciò che è prescritto *dalla legge*. Ma Ezechia però pregò per essi, dicendo: Sia il buon Signore propizio

19. a tutti coloro, che di tutto cuore cercano il Signore Dio de' loro maggiori, e non imputi ad essi il difetto della *debita* purificazione.

20. Il Signore esaudì Ezechia, e condonò al popolo *un tal difetto*.

21. I figli dunque d' Israello, che si trovarono in Gerusalemme, celebrarono la solennità del pane senza

Israel, & *habitantium in Juda*.

26. *Factaque est grandis celebritas in Jerusalem, qualis a diebus Salomonis filii David regis Israel in ea urbe non fuerat*.

27. *Surrexerunt autem Sacerdotes, atque Levitæ benedicentes populo: & exaudita est vox eorum, pervenitque oratio in habitaculum sanctum cæli*.

sì que' della terra d'Israello, che quei, che abitavano in Giuda.

26. Così fu fatta in Gerusalemme una grande solennità, la cui simile non vi era stata in quella città da' tempi di Salomone figlio di David Re d'Israello *in poi*.

27. Finalmente i Sacerdoti, e i Leviti si levarono, e benedirono il popolo. La loro voce fu esaudita *da Dio*, e la loro orazione giunse alla santa *sua* sede nel cielo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 1. 2. 3. E*Zechia invið a tutto Israele ed a Giuda, e scrisse lettere a quelli di Efraim e di Manasse, invitandoli al Tempio di Gerusalemme, per far la Pasqua al Signore Dio d'Israele, ec.* Dappoichè le dieci Tribù si erano separate dal regno di Giuda, e dappoichè Geroboamo aveva fatto, come si è veduto in altro luogo (1), innalzare nelle due estremità de' suoi Stati due vitelli d'oro; la maggior parte de' popoli non venivano più ad adorar il Signor loro Dio nel tempio di Gerusalemme; e i loro Principi divenuti idolatri impiegavano eziandio tutto il loro potere per trattener quelli tra loro, che volevano andarvi. Ma siccome Osea, che regnava allora in Israele, era, secondo che lo assicura il sacro Testo (2), meno perverso e meno empio degli altri Re suoi antecessori, e siccome dall'altra parte Ezechia Re di Giuda era tutto pieno di zelo per la gloria del Signore e per la salute de' popoli; così questi spedì corrieri da per tutto, affine d'invitar i popoli delle dieci Tribù non meno

(1) 3. *Reg*. 12. 28. (2) 4. *Reg*. 17. 2.

no che quelli del Regno di Giuda, a venire ad unirsi tutti insieme per celebrare la solennità della Pasqua.

La celebrazione di una festa sì solenne era prescritta (1) a' quattordici del primo mese. Ma Iddio aveva fatta un'eccezione (2) per quelli che non si trovassero in quel tempo purificati dalle impurità legali, permettendo loro di celebrare la Pasqua il giorno quartodecimo del mese secondo. Siccome dunque l'empietà del Regno di Acaz aveva turbato e sconvolto ogni cosa, di modo che era stato necessario l'impiegar molto tempo per purificare i luoghi santi profanati, nè si trovavano allora in Gerusalemme tanti Sacerdoti, quanti potessero bastare per supplire a tutte le cerimonie di quella grande solennità, nè finalmente il popolo stesso aveva ancora potuto trovarsi tutto raccolto in Gerusalemme; quindi si giudicò, che l'eccezione fatta dalla legge potesse aver luogo in quell'incontro. Per la qual cosa fu di comune consenso stabilito, che la Pasqua universale si celebrerebbe in quest'anno il giorno quartodecimo del secondo mese.

E' notato, che il Re scrisse particolarmente a quelli di Efraim e di Manasse; lo che egli fece per avventura, sia perchè essi erano i più vicini a' suoi Stati, sia perchè vi erano della Tribù di Efraim alcune Città, che dipendevano dal Regno di Giuda (3), sia perchè molte persone di queste due Tribù di Efraim e di Manasse erano venute, come abbiamo veduto, a ricoverarsi in questo Regno, per allontanarsi dall'empietà de' Re d'Israele.

V. 10. 11. Ma quei popoli li deridevano, e gli schernivano. Alcuni però delle Tribù di Aser, di Manasse e di Zabulon si arresero al consiglio, che loro si dava, e vennero in Gerusalemme. Quali sono adunque i popoli, che *si ridono* del consiglio di Ezechia, e che *scherniscono* i suoi corrieri? Non sono essi forse i discendenti di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe? Forse non sono i posteri di quelli, cui il Signore onnipotente aveva liberati con tanti prodigj dalla schiavitù dell'Egitto? Non i figli di coloro, che furono salvati miracolosamente

(1) *Exod. cap.* 12. *vers.* 2. 3.
(2) *Num. cap.* 9. *v.* 10. 11.
(3) 2. *Paralip. cap.* 15. *vers.* 8. 9.

mente dalla spada dell' Angelo sterminatore de' primogeniti degli Egizj, e che in riconoscenza di questa grazia s' impegnarono solennemente (1) tanto per se stessi, quanto pe' loro discendenti, di celebrar tutti gli anni la solennità della Pasqua, che doveva essere un monumento eterno della loro liberazione? Donde nasce adunque, che si fanno temeraria beffa, perchè vengono invitati a soddisfare una così importante obbligazione? Donde, che insultano quelli, che un Re così pio loro inviava per esortarli a venir a compiere i voti fatti da' padri loro al Dio loro liberatore?

Non si può certamente veder senza orrore una così empia disposizione, e fa raccapriccio l'orribile ingratitudine, che ha potuto far così assolutamente obbliare a quel popolo tutte le promesse de' loro antenati, e la loro alleanza tante volte rinovata col Dio d' Israele. Ma cessiamo di maravigliarci della insensibilità degli antichi Giudei, considerando a tempi più vicini, e forse in noi medesimi la cecità ancora più incomprensibile, cui la Chiesa deplora ogni giorno ne' suoi figliuoli. I Profeti, gli Apostoli, i Santi Vescovi, e tutt' i Predicatori possono essere riguardati come tanti *corrieri*, che Iddio ha spedito in tutt' i secoli, e che c' *invia* (2) ancora ogni giorno *colle* divine *sue lettere*, che contengono i suoi santi precetti; non ha egli mai lasciato di replicarci per bocca loro queste medesime parole (3): *Figliuoli d' Israele, ritornate al Signore, al Dio di Abramo . . . . . . Non v' indurite il cuore . . . . . . Soggettatevi al Signore . . . . . . servitelo con un cuor puro . . . . . . e la sua collera si stornerà da voi . . . . Imperocchè il Signor vostro Dio è pietoso, e clemente, nè stornerà la sua benefica faccia da voi, se ritornerete a lui sinceramente*. Contuttociò come ascoltiamo noi, e come seguiamo questi consigli sì salutari, che Iddio ci dà continuamente per mezzo de' suoi ministri, che non ci parlano se non colle sacre *lettere* alle mani delle sue divine Scritture? E' vero che pochi se ne ridono apertamente, come facevano gl' Israeliti; ma la maggior parte se ne beffano però in realtà, quando *ritengono*, come dice San Paolo (4) *la verità di Dio nella ingiustizia*;

(1) *Exod. c.* 12. (2) *Vers.* 6.
(3) *Vers.* 8. 9. (4) *Rom.* 1. 18.

zia; cioè quando udendo e conoscendo le verità, che Iddio fa loro annunziare, non vogliono arrendersi per metterle in pratica, e perseverano nella loro ingiustizia e in tutt' i loro delitti. Felici quelli, che la divina misericordia separa da questo gran numero, come separò allora *alcuni delle Tribù di Aser, di Manasse e di Zabulon*, per ispirar loro di piegarsi alle sue voci, *e di portarsi a Gerusalemme*; cioè di camminar fedelmente per quella strada, che dee condurli alla loro patria celeste! Quanto più sono pochi in numero, tanto più debbono stimare una felicità così grande e così rara.

V. 18. 19. 20. *Ezechia pregò per essi, e disse: Sia il buon Signore propizio, nè loro imputi questo difetto di purificazione, ec.* La Pasqua non doveva esser mangiata che da persone purificate, secondo le prescrizioni della legge (1), e chiunque non aveva la cura di purificarsi prima, era minacciato di morte. Fu questa dunque allora una eccezione legittima della regola generale (2): perocchè siccome il tempo era stato breve per apparecchiarsi alla celebrazion della Pasqua, e siccome molti d'Israele disusati dal portarsi a Gerusalemme, ed allevati sotto Principi idolatri, potevano benissimo non essere affatto instrutti delle cerimonie legali; si giudicò che il Signore essendo *pietoso e clemente*, avrebbe riguardo alla presente necessità, *e si renderebbe propizio a quelli, che lo cercavano con tutto il loro cuore*, quando non mancava che una esterior cerimonia. Fu ad essi perciò permesso non già d'immolar l'Agnello, ma di *mangiarlo*; poichè sarebbe stato un incomodo troppo grande (3) per quelli, che erano venuti da' luoghi lontani, il rimettere ancora la celebrazion della Pasqua ad un altro mese, cioè al terzo; oltre che la dispensa da Mosè accordata per quelli, che non si erano ancora purificati non si estendeva, come abbiamo veduto, che al secondo mese.

Nulladimeno, poichè il tempo della legge era un tempo di rigore, è notato espressamente che il Re *Ezechia pregava il Signore per tutte quelle persone*, alle quali si accordava questa dispensa, affinchè *non imputasse loro il difetto di purificazione*; quando nella presente

(1) *Num. cap.* 15. *v.* 31. (2) *Synops. Crit.*
(3) *Estius*.

te necessità pareva, che fosse vantaggiosamente supplito dalla interna purità de' loro cuori. Lo che parimente ci assicura il sacro testo essere avvenuto, quando aggiunge: *Che il Signore esaudì questo Principe, e condonò al popolo*; pel quale lo aveva pregato; cioè, come intendono alcuni, Iddio piegato dalle preghiere di Ezechia fece conoscere, che non lo imputava loro a peccato, non facendo morir quelli, che la legge aveva minacciati di morte: *Ajunt neminem pollutum potuisse Phase comedere, quin statim moreretur. Et in eo placatum Dominum cognoverunt, quia comedentes extincti non sunt* (1).

CAPITOLO XXXI.

Pietà del popolo sotto il regno di Ezechia; distrugge gl' idoli, offre a Dio le primizie, e le decime. Il Re fa dar degli ordini per regolare ciò, che riguardava il servigio di Dio.

1. *Cumque hæc fuissent rite celebrata, egressus est omnis Israel, qui inventus fuerat in urbibus Juda, & fregerunt simulacra, succideruntque lucos, demoliti sunt excelsa, & altaria destruxerunt, non solum de universis Juda & Benjamin, sed & de Ephraim quoque & Manasse, donec penitus everterent: reversique sunt omnes filii Israel in possessiones & civitates suas.*

2. *Ezechias autem constituit turmas Sacerdotales, & Leviticas per divisiones suas, unumquemque in officio*

1. Fatte con buon ordine queste cose, tutto Israello, che trovavasi nelle città di Giuda uscì a spezzare i simulacri, a tagliar i boschi, a demolire le alture, e a distruggere gli altari, non sol di tutto Giuda e Benjamino, ma ancor di Efraimo e di Manasse, fino ad una intera distruzione: e poi tutt' i figli d' Israello ritornarono alle loro respettive possessioni e città.

2. Ezechia poi stabilì le classi Sacerdotali e Levitiche giusta i loro riparti; ciascheduno al suo Uffizio, sì

(1) *Hieron. tradit. hebraic. in hunc loc.*

ficio proprio, tam Sacerdotum videlicet, quam Levitarum, ad holocausta & pacifica, ut ministrarent, & confiterentur, canerentque in portis castrorum Domini.

3. *Pars autem regis erat, ut de propria ejus substantia offerretur holocaustum mane semper & vespere: Sabbatis quoque, & calendis, et solemnitatibus ceteris, sicut scriptum est in lege Moysi.*

4. *Præcepit etiam populo habitantium Jerusalem, ut darent partes Sacerdotibus et Levitis, ut possent vacare legi Domini.*

5. *Quod cum percrebuisset in auribus multitudinis, plurimas obtulere primitias filii Israel frumenti, vini, et olei, mellis quoque: et omnium, quæ gignit humus, decimas obtulerunt.*

6. *Sed et filii Israel et Juda, qui habitabant in urbibus Juda, obtulerunt decimas boum et ovium, decimasque sanctorum, quæ voverant Domino Deo suo: atque universa portantes, fecerunt acervos plurimos.*

sì Sacerdoti che Leviti, per gli olocausti, per gli sacrifizj pacifici, per ministrare, per laudare, e cantare, *e per custodire* le porte degli accampamenti del Signore.

3. *Stabilì* pure la parte del Re, onde dalle di lui proprie sostanze venisse offerto l'olocausto quotidiano mattina e sera, ed anche i Sabbati, i primi di mese, e le altre solennità, siccome stà scritto nella legge di Mosè.

4. Ordinò ancora al popolo abitante in Gerusalemme di dare le porzioni *dovute* a' Sacerdoti e a' Leviti, acciocchè con assiduità attendere potessero *alla esecuzione* della legge del Signore.

5. Il che essendo giunto a notizia di quel popolo, i figli d'Israello offrirono in gran copia le primizie del frumento, del vino, dell'olio, ed anche del miele; e presentarono *in somma* le decime di tutto ciò, che vien prodotto dalla terra.

6. E i figli d'Israello e di Giuda, che abitavano per le città di Giuda, offrirono anche le decime del gregge grosso e minuto, e le sante decime, che aveano dedicate al Signore loro Dio; e portando il tutto, ne avean fatti parecchi mucchi.

7. *Mense tertio cœperunt acervorum jacere fundamenta, et mense septimo compleverunt eos.*

8. *Cumque ingressi fuissent Ezechias, et principes ejus, viderunt acervos, et benedixerunt Domino, ac populo Israel.*

9. *Interrogavitque Ezechias Sacerdotes, et Levitas, cur ita jacerent acervi.*

10. *Respondit illi Azarias Sacerdos primus de stirpe Sadoc, dicens: Ex quo cœperunt offerri primitiæ in domo Domini, comedimus, et saturati sumus, et remanserunt plurima, eo quod benedixerit Dominus populo suo: reliquiarum autem copia est ista, quam cernis.*

11. *Præcepit igitur Ezechias, ut præpararent horrea in domo Domini. Quod cum fecissent,*

12. *intulerunt tam primitias, quam decimas, et quæcumque voverant, fideliter. Fuit autem præfectus eorum Chonenias Levita, et Semei frater ejus, secundus,*

13. *post quem Jahiel, et Azarias, et Nabath, et Asael, et Jerimoth, Jozabad quoque, et Eliel, et Jesmachias, & Mahath, & Ba-*

7. Cominciarono a far questi mucchi il terzo mese, e compirono il settimo.

8. Il Re ed i primati vennero, videro questi mucchi, e benedirono il Signore, e il popolo d'Israello.

9. Ed Ezechia interrogò i Sacerdoti, e i Leviti, perchè questi mucchi stessero gettati là in cotal guisa.

10. Azaria Sacerdote primario della schiatta di Sadoc rispose, e disse: Da che si sono incominciate ad offrire le primizie nella casa del Signore, abbiamo mangiato quanto abbiamo voluto, e pure vi è rimasta una quantità grande, perchè il Signore ha benedetto il suo popolo; e questa quantità di roba, che voi quì vedete, son tutti avanzi.

11. Ezechia dunque comandò, che si preparassero i magazzini nella casa del Signore. Il che fatto,

12. portarono dentro fedelmente le primizie, le decime, e tutte le cose dedicate. E sopra ciò fu Prefetto il Levita Chonenia, e Semei suo fratello era il Viceprefetto.

13. E dopo di esso Jahiello, Azaria, Nabath, Asaello, Gerimoth, Giozabad, Eliello, Gesmachia, Mahath, e Banaja,

Banaias, præpositi sub manibus Chonenia, et Semei fratris ejus, ex imperio Ezechiæ regis, et Azariæ pontificis domus Dei, ad quos omnia pertinebant.

erano *a questo* deputati sotto Chonenia e Semei suo fratello, *e ciò* per ordine del Re Ezechia, e di Azaria Pontefice della casa di Dio, a' quali spettava *invigilar* sopra tutto.

14. *Core vero filius Jemna Levites et janitor orientalis portæ, præpositus erat iis, quæ sponte offerebantur Domino, primitiisque et consecratis in sancta sanctorum.*

14. Core poi figlio di Jemna Levita, Portinajo della porta di Levante, era Prefetto alle cose, che venivano spontaneamente presentate al Signore, alle prime parti, e alle cose consecrate in santissima offerta.

15. *Et sub cura ejus Eden, et Benjamin, Jesue, et Semeias, Amarias quoque, et Sechenias in civitatibus Sacerdotum, ut fideliter distribuerent fratribus suis partes, minoribus atque majoribus:*

16. *exceptis maribus ab annis tribus et supra, cunctis qui ingrediebantur templum Domini, et quidquid per singulos dies conducebat in ministerio, atque observationibus juxta divisiones suas.*

15. E sotto di esso erano Eden, Benjamino, Gesue, Semeia, Amaria, e Sechenia, e *questi* per le città sacerdotali, ad oggetto di distribuir fedelmente le porzioni a' loro confratelli, sì grandi, che piccioli,

16. a tutti quelli, che entravano nel tempio del Signore, ad eseguire le funzioni del ministero quotidiano, e ad impiegarsi agli ufizj giusta i loro riparti: compresivi anche i maschi da' tre anni in su (1).

17 *Sacerdotibus per familias, et Levitis a vigesimo anno et supra, per ordines et turmas suas;*

17. Così a' Sacerdoti per le loro famiglie, ed a' Leviti, *che erano numerati* dagli anni venti in su, giusta le loro classi e riparti,

18. *universæque multitudini, tam uxoribus, quam liberis eorum utriusque sexus,*

18. ed anche a tutta la moltitudine, sì mogli, che figli loro dell' uno e dell' al-

(1) Ed anche alle donne. Vedi v. 18.

xus, fideliter cibi, de his quæ sanctificata fuerant, præbebantur.

altro sesso, venivano fedelmente somministrate le vettovaglie da ciò, che era stato consacrato.

19. *Sed et filiorum Aaron per agros, et suburbana urbium singularum dispositi erant viri, qui partes distribuerent universo sexui masculino de Sacerdotibus, et Levitis.*

19. Ed anche de' discendenti di Aronne per le tenute di ciascuna città de' loro distretti suburbani, erano disposti personaggi per distribuire le porzioni a tutt' i maschi de' Sacerdoti e de' Leviti.

20. *Fecit ergo Ezechias universa, quæ diximus, in omni Juda: operatusque est bonum, et rectum, et verum coram Domino Deo suo,*

20. Adunque Ezechia fece tutto ciò, che abbiam detto per tutto Giuda, e fece ciò che era buono, retto, e leale innanzi al Signore suo Dio;

21. *in universa cultura ministerii domus Domini, juxta legem et cæremonias, volens requirere Deum suum in toto corde suo: fecitque et prosperatus est.*

21. e per tutto il servigio del culto della casa del Signore, giusta la legge e le cerimonie, s' impiegò con tutto il suo cuore a cercare il suo Dio, e prosperamente riuscì.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 20. 21. Dunque *Ezechia fece ciò, che era buono, retto e leale innanzi al Signore suo Dio.... e s' impiegò a cercare Iddio con tutto il suo cuore*, ec. La Scrittura dopo di aver partitamente accennato tutto ciò, che fece Ezechia pel regolamento di tutte le cose, che riguardavano il culto di Dio, e pel mantenimento delle famiglie Sacerdotali e Levitiche, fa l' elogio della pietà di lui in queste poche parole: *Egli fece ciò che era buono, retto e leale innanzi al Signore suo Dio*; cioè, questo Principe applicandosi unicamente ad eseguire la volontà del Signore, ed avendolo tutto presente al suo cuore, si allontanava da tutto ciò, che non era conforme alla *verità*, alla *giustizia* ed alla *bontà* de' suoi san-

ti precetti; e tutte seguiva esattissimamente le prescrizioni della legge negli ordini, che Iddio diede pel ristabilimento del divino suo culto, credendo che non vi potesse esser niente di buono, niente di giusto, niente di vero in tutto ciò che riguardava una Religione così divina, se non ne fosse l' Autore Dio stesso, che è la bontà e la verità per essenza. Imperocchè l' esempio di tanti Re d' Israele e di Giuda, che per essersi miseramente dipartiti dalla rettitudine di questa legge del tutto santa, e per aver seguita la vanità e la illusione della loro mente, erano caduti in errori così strani, i quali erano stati seguiti da sì grandi calamità, gl' insegnò a star inviolabilmente unito alla verità della parola del suo Dio. Giudicò egli da saggio, che non appartiene già all' uomo il farsi una religione a capriccio, come avevano fatto tutti quei Principi; ch' egli non può ricusare le sue adorazioni a quel Dio supremo, che l' ha creato; che solamente da quest' Essere sovrano può ricevere e il suo lume e i suoi ordini per conoscerlo e per ubbidirgli, essendo indispensabilmente obbligato ed a questa cognizione ed a questa ubbidienza, senza di cui non può mai esser felice, e che perciò dee tutta far consistere la sua felicità *in applicarsi unicamente a cercare il suo Dio con tutto il suo cuore*. Imperocchè questo particolarmente si loda dalla Scrittura in quel Principe colle parole: *Volens requirere Deum suum in toto corde suo*.

CAPITOLO XXXII.

Sennacherib Re dell' Assiria entra nella Giudea e minaccia di andare all' assedio di Gerusalemme. Ezechia anima il suo popolo alla fiducia in Dio. Manda un Angelo a dissipar l' armata degli Assirj. Ezechia risanato miracolosamente da una malattia mortale non ha la dovuta riconoscenza verso Dio.

1. POst *quæ, & hujuscemodi veritatem, venit Sennacherib rex Assyriorum, & ingressus Judam obsedit ci-*

1. DOpo che queste cose furono fedelmente adempiute, venne Sennacherib Re degli Assirj,

civitates munitas, volens eas capere.

2. *Quod cum vidisset Ezechias, venisse scilicet Sennacherib, & totum belli impetum verti contra Jerusalem,*

3. *inito cum principibus consilio, virisque fortissimis, ut obturarent capita fontium, qui erant extra urbem: & hoc omnium decernente sententia,*

4. *congregavit plurimam multitudinem, & obturaverunt cunctos fontes, & rivum, qui fluebant in medio terræ, dicentes: Ne veniant reges Assyriorum, & inveniant aquarum abundantiam.*

5. *Ædificavit quoque, agens industrie, omnem murum, qui fuerat dissipatus, & extruxit turres desuper, & forinsecus alterum murum: instauravitque Mello in civitate David, & fecit universi generis armaturam, & clypeos.*

6. *Constituitque principes bellatorum in exercitu: & convocavit universos in platea portæ civitatis, ac locutus est ad cor eorum, dicens:*

sirj, ed entrato *nella terra* di Giuda, pose l' assedio alle piazze forti, colla risoluzione di prenderle.

2. Il che avendo Ezechia veduto, cioè che Sennacherib era venuto, e che tutto lo sforzo di questa guerra andava *finalmente* a cadere sopra Gerusalemme,

3. tenne consiglio co' Primati, e cogli Eroi *dell' armata*, per turar le sorgenti d' acqua, che erano fuori della città. Ed essendo tutti convenuti in tale sentimento,

4. ragunò una grande quantità di gente, e turarono tutte le sorgenti, e il rio, *o sia torrente*, che scorreva per mezzo al paese, affine, dicevan eglino, che i Re degli Assirj venendo non trovino abbondanza di acque.

5. Ed usando diligenza ristabilì ogni muraglia rovinata, e vi fece far delle torri di sopra (1), e *fecè* un' altra muraglia per di fuori. Restaurò Mello nella città di David, e fece fare dardi (2) di ogni sorta, e scudi.

6. Stabilì gli Ufiziali per comandare l' armata, e convocati tutti nella piazza della porta della città favellò ad essi al cuore, e disse:

(1) *Ebreo*. E la produsse fino alle torri.
(2) Così con dotti Espositori.

cens :

disse :

7. *Viriliter agite, & confortamini; nolite timere, nec paveatis regem Assyriorum, & universam multitudinem, quæ est cum eo: multo enim plures nobiscum sunt, quam cum illo.*

7. Operate da uomini, e abbiate coraggio; non temete, non paventate il Re degli Assirj, nè tutta quella moltitudine, che è con lui; imperocchè ve ne sono molti più con noi, che con esso.

8. *Cum illo enim est brachium carneum: nobiscum Dominus Deus noster, qui auxiliator est noster, pugnatque pro nobis. Confortatusque est populus hujuscemodi verbis Ezechiæ regis Juda.*

8. Con esso vi è un braccio carnale; con noi vi è il Signore nostro Dio, che è il nostro ausiliatore, e che guerreggia per noi. Da cotali parole di Ezechia Re di Giuda il popolo prese cuore.

9. *Quæ postquam gesta sunt, misit Sennacherib rex Assyriorum servos suos in Jerusalem (ipse enim cum universo exercitu obsidebat Lachis) ad Ezechiam regem Juda, & ad omnem populum, qui erat in urbe, dicens:*

9. Dopo ciò Sennacherib Re degli Assirj, il quale con tutta l'armata assediava Lachis, inviò *alcuni* suoi Ufiziali in Gerusalemme ad Ezechia Re di Giuda, e a tutta la gente, che era nella città, a favellare così:

10. *Hæc dicit Sennacherib rex Assyriorum: In quo habentes fiduciam sedetis obsessi in Jerusalem?*

10. Così dice Sennacherib Re degli Assirj: In che mai confidate voi, che attendete di venire assediati in Gerusalemme?

11. *Num Ezechias decipit vos, ut tradat morti in fame & siti, affirmans, quod Dominus Deus vester liberet vos de manu regis Assyriorum?*

11. Non vedete voi che Ezechia vi seduce per farvi morir di fame e di sete, allorchè vi assicura che il Signore vostro Dio vi libererà dalla mano del Re degli Assirj?

12. *Numquid non iste est Ezechias, qui destruxit excelsa illius, & altaria, & præcepit Juda & Jerusalem, dicens: Coram altare uno adorabitis, & in ipso*

12. Questo Ezechia non è egli quel desso, che ha distrutte le di lui alture, e gli altari, e che ha comandato a Giuda ed a Gerusalemme, di non far ado-

ipso comburetis incensum?

13. *An ignoratis quæ ego fecerim, & patres mei cunctis terrarum populis? numquid prævaluerunt dii gentium, omniumque terrarum, liberare regionem suam de manu mea?*

14. *Quis est de universis diis gentium, quas vastaverunt patres mei, qui potuerit eruere populum suum de manu mea, ut possit etiam Deus vester eruere vos de hac manu?*

15. *Non vos ergo decipiat Ezechias, nec vana persuasione deludat, neque credatis ei. Si enim nullus potuit de cunctarum gentium atque regnorum liberare populum suum de manu mea, & de manu patrum meorum, consequenter nec Deus vester poterit eruere vos de manu mea.*

16. *Sed & alia multa locuti sunt servi ejus contra Dominum Deum, & contra Ezechiam servum ejus.*

17. *Epistolas quoque scripsit plenas blasphemiæ in Dominum Deum Israel, & locutus est adversus eum: Sicut dii gentium ceterarum non potuerunt liberare populum suum de manu mea, sic & Deus Ezechiæ eruere non po-*

adorazione che innanzi ad un solo altare, e su quel solo bruciare il profumo?

13. Ignorate voi quanto io, e i miei maggiori abbiam fatto a tutt' i popoli di *tante* terre? I numi di quelle genti, e di tutte quelle terre hanno eglino potuto liberare il loro paese dalla mia mano.

14. Tra tutt' i Numi delle nazioni devastate da' miei Maggiori, qual è quello, che abbia potuto trarre dalla mia mano il suo popolo; *onde credere*, che anche il vostro Dio possa da questa mano trar voi?

15. Non v' inganni dunque Ezechia, nè con vana persuasione vi seduca: Non gli credete. Imperocchè se nessun nume di tutte le *altre* nazioni e regni ha potuto liberare il suo popolo dalla mano mia, e da quella de' miei Maggiori, in conseguenza nè pure il Dio vostro potrà dalla mia mano trar voi.

16. Questi Ufiziali di Sennacherib dissero ancora molte altre cose contra il Signore Dio, e contra il suo servo Ezechia.

17. *Sennacherib* scrisse altresì lettere piene di bestemmie contra il Signore Dio d' Israello, e *così* si espresse contro di lui: Siccome i Numi delle altre nazioni non poterono liberare il loro popolo dalla mia

poterit populum suum de manu ista.

18. *Insuper & clamore magno, lingua judaica, contra populum, qui sedebat in muris Jerusalem, personabat, ut terreret eos, & caperet civitatem.*

19. *Locutusque est contra Deum Jerusalem, sicut adversum deos populorum terræ, opera manuum hominum.*

20. *Oraverunt igitur Ezechias rex, & Isaias filius Amos prophetes, adversum hanc blasphemiam, ac vociferati sunt usque in cœlum.*

21. *Et misit Dominus angelum, qui percussit omnem virum robustum, & bellatorem, & principem exercitus regis Assyriorum: reversusque est cum ignominia in terram suam. Cumque ingressus esset domum dei sui, filii qui egressi fuerant de utero ejus, interfecerunt eum gladio.*

22. *Salvavitque Dominus Ezechiam & habitatores Jerusalem de manu Sennacherib regis Assyriorum, & de manu omnium, & præstitit eis quietem per circuitum.*

mia mano, così anche il Dio di Ezechia non potrà da questa mano liberare il popolo suo.

18. In oltre *i suoi Ufiziali* a gran voce gridarono in lingua giudaica verso il popolo, che era sulle muraglie di Gerusalemme, per isbigottirli, e per *così* prendere la città.

19. Sparlarono anche contra il Dio di Gerusalemme, siccome *sparlar solevano* contra gli Dei de' popoli della terra, che sono manifatture di uomini.

20. Adunque il Re Ezechia e il Profeta Isaia figlio di Amos contra queste bestemmie pregarono, e il lor clamore alzarono fino al cielo.

21. Ed il Signore mandò un Angelo, che percosse *di morte* ogni valoroso militare, ed ogni Duce dell'armata del Re degli Assirj, il quale ritornò svergognato al suo paese; ove poi essendo entrato nella casa del suo nume fu ammazzato di spada da *alcuni* de' suoi figli, che erano usciti dalle sue viscere.

22. Così il Signore salvò Ezechia, e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennacherib Re degli Assirj, e dalla mano di tutt' *i nemici*, e concesse ad essi riposo di ogn' intorno.

23. *Multi etiam deferebant hostias, & sacrificia Domino in Jerusalem, & munera Ezechiæ regi Juda: qui exaltatus est post hæc coram cunctis gentibus.*

23. Anzi molti portavano doni, ed offerte al Signore in Gerusalemme, e portavano regali ad Ezechia Re di Giuda, il quale dopo queste cose era tenuto in un' alta riputazione presso tutte le nazioni.

24. *In diebus illis ægrotavit Ezechias usque ad mortem, & oravit Dominum: exaudivitque eum, & dedit ei signum.*

24. In quel tempo Ezechia si ammalò a morte, e pregò il Signore; e *il Signore* lo esaudì, e gli diede un segno.

25. *Sed non juxta beneficia, quæ acceperat, retribuit, quia elevatum est cor ejus: & facta est contra eum ira, & contra Judam, & Jerusalem.*

25. Ma Ezechia non rese a Dio la riconoscenza, che doveva per gli benefizj, che avea ricevuti, perchè gli si era gonfiato il cuore; laonde si accese lo sdegno *del Signore* contro di lui, e contra Giuda, e Gerusalemme.

26. *Humiliatusque est postea, eo quod exaltatum fuisset cor ejus, tam ipse, quam habitatores Jerusalem: & idcirco non venit super eos ira Domini in diebus Ezechiæ.*

26. Ma poscia si umiliò sì egli, che gli abitanti di Gerusalemme, perchè se gli fosse gonfiato il cuore: e perciò a' giorni di Ezechia non venne sopra quelli lo sdegno del Signore.

27. *Fuit autem Ezechias dives, & inclytus valde, & thesauros sibi plurimos congregavit argenti, & auri, & lapidis pretiosi, aromatum, & armorum universi generis, & vasorum magni pretii.*

27. Ora Ezechia fu ricchissimo, e gloriosissimo; si ragunò gran tesori di argento, d'oro, di gemme, di aromati, di armi d'ogni sorta, e di suppellettili di gran prezzo.

28. *Apothecas quoque frumenti, vini, & olei, & præsepia omnium jumentorum, caulasque pecorum,*

28. *Ebbe* ancor magazzini di frumento, di vino, e di olio, e greppie per ogni sorta di bestiame grosso, e parchi di gregge.

29. *& urbes ædificavit sibi;*

29. Si fabbricò ancora del-

sibi ; habebat quippe greges ovium , & armentorum innumerabiles , eo quod dedisset ei Dominus substantiam multam nimis .

30. Ipse est Ezechias , qui obturavit superiorem fontem aquarum Gihon , & avertit eas subter ad occidentem urbis David ; in omnibus operibus suis fecit prospere quæ voluit .

31. Attamen in legatione principum Babylonis , qui missi fuerant ad eum , ut interrogarent de portento , quod acciderat super terram , dereliquit eum Deus , ut tentaretur , & nota fierent omnia , quæ erant in corde ejus .

32. Reliqua autem sermonum Ezechiæ , & misericordiarum ejus , scripta sunt in visione Isaiæ filii Amos prophetæ , & in libro regum Juda , & Israel .

33. Dormivitque Ezechias cum patribus suis , & sepelierunt eum super sepulchra filiorum David : & celebravit ejus exequias universus Juda , & omnes habitatores Jerusalem : regnavitque Manasses filius ejus pro eo .

delle città ; ed ebbe gregge minuto e grosso senza numero ; poichè il Signore gli avea data una grandissima abbondanza di beni .

30. Questi è quell' Ezechia , che turò la sorgente di sopra dell' acque di Gihon , e le deviò per sotto terra a ponente della città di David : e riuscì felicemente in tutte le sue intraprese .

31. Per altro nell' ambasciata de' Principi di Babilonia , che erano stati a lui inviati per essere informati del portento , che era accaduto nel paese , Dio lo abbandonò *a se stesso* ; onde fosse tentato , e si palesasse tutto quello ch' egli aveva nel cuore .

32. Il restante degli atti di Ezechia , e delle sue pie opere trovasi descritto nella visione del Profeta Isaia figlio di Amos , e nel libro de' Re di Giuda e d' Israello .

33. Ezechia poi dormì co' suoi maggiori , e fu sepolto nel luogo più alto de' sepolcri de' discendenti di David ; e gli furono celebrati funebri onori da tutto Giuda , e da tutti gli abitanti di Gerusalemme : E Manasse suo figlio regnò in di lui luogo .

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 1. 2. ec. DOpo che queste cose furono fedelmente eseguite, venne Sennacherib Re degli Assirj, ed entrato nelle terre di Giuda pose l' assedio alle piazze forti ec. Chi non avrebbe creduto, che la gran pietà di Ezechia, ed uno zelo così ardente per tutte le cose della Religione del vero Dio, non gli avesse-ro dovuto procurare una pace intera dal canto de' suoi nemici? Questo era in fatti quello, che tutt' i Giudei carnali si promettevano e si proponevano rendendo a Dio quel culto, che gli è dovuto. Abbiamo veduto in altro luogo (1), che il motivo di questa guerra fu per avventura, ch' essendosi Achaz obbligato a pagare al Re degli Assirj un tributo, Ezechia ricusò di pagargliele, e come dice la Scrittura, *scosse il suo giogo, non volendo essergli soggetto*. Ma diciamo piuttosto, che Iddio lo permise principalmente per far risplendere e l' umiltà di questo Principe, e la propria sua onnipotenza. Imperocchè dopo che Ezechia ebbe sulle prime dimostrata qualche debolezza, e commesso anche un fallo, secondo alcuni, come si può vedere nel quarto libro de' Re; l' orgoglio del suo nemico divenuto più temerario, servì a questo Principe ad umiliarlo ancora più dinanzi a Dio, e a fargli meritare, che Iddio mettesse fuori, per dir così, tutto il potere del suo divino braccio, affin di confondere e di rovesciare tanti empj.

Quantunque Ezechia riponesse in Dio tutta la sua confidenza, non lasciò tuttavia, quando seppe che Sennacherib si disponeva a venire ad assalirlo con tutte le sue truppe nella città di Gerusalemme; non lasciò, dico, di tutte prendere le sue misure, e di usar tutte le precauzioni necessarie per difendersi, come se la sua sicurezza avesse a dipender unicamente da lui. Imperocchè Iddio non opera sempre prodigj; ed è anche in certo modo un far uso di una condotta più umile il ricorrere alle vie ordinarie e legittime per difenderci in

(1) 4. *Reg. c.* 18. *v.* 7. 14.

in queste grandi occasioni, quando però non ci appoggiamo nello stesso tempo che sul braccio del Signore, la cui protezione procuriamo d' implorar continuamente.

V. 7. 8. *Non temete il Re degli Assirj, nè tutta questa moltitudine, che è con lui; perocchè sono con noi più persone assai che non sono con lui ec.* Questo Principe aveva quella medesima fede, che aveva avuta una volta Eliseo, quel gran Profeta del Signore, il quale per assicurar il suo servo spaventato alla vista delle truppe de' Sirj, gli disse le medesime parole, che Ezechia dice ora al suo popolo (1): *Non temete; perchè più persone assai sono con noi, che con loro.* E per esser persuasi che questo Santo Re intendeva la stessa cosa, che intendeva il Profeta, basta osservar quello, che aggiunge subito dopo, come la ragione di ciò che aveva detto: Imperocchè non altro poi, dic' egli, *che un braccio di carne*, cioè una forza umana, *è col Re degli Assirj; ma con noi vi è il Signor nostro Dio, ch' è il nostro ausiliatore, e che guerreggia per noi.* Iddio dunque è più potente egli solo di tutte le più numerose armate de' nostri nemici; oppure il numero de' suoi Ministri, cioè de' Santi Angeli, che combattono per suo ordine in favor de' suoi servi, è molto maggiore del numero di quelli, che ci vengono ad assalire. *In un braccio di carne* tutta consiste la forza de' nostri nemici; ma Iddio combatte per noi. Perchè avrete voi dunque timore di uomini deboli e spregevoli, avendo a vostro favore la protezione dell' Onnipotente?

Abbiamo veduto in altro luogo (2), che Rabsaces, il più temerario uomo che fosse mai, ed uno de' primi Ufiziali di Sennacherib, fece dire ad Ezechia tra le altre cose, per persuaderlo a sottometterli al suo Re: Che s' egli sperava soccorso da Faraone Re di Egitto, lo doveva considerare come *una canna spezzata, e che non poteva se non tagliar la mano di tutti quelli, che mettevano in lui la sua confidenza.* Egli aveva forse ragione di parlar in tal guisa di un Principe, che non era così potente com' egli: ma s' ingannava a partito, quando riguardando un altro Principe come una canna spezzata, in comparazion di se stesso, non pensava poi, che

(1) 4. *Reg. c. 6. v. 16.*
(2) *Ibid. c.18. vers. 21.*

che egli medesimo altro non era che una fragilissima canna, e un braccio di carne in paragone di Dio, il Protettor d'Israele. Tal'è sempre stato l'orgoglio de' Principi idolatri, di non riguardar mai negli altri Re, e negli altri popoli, se non l'apparente loro debolezza, che disprezzavano superbamente, e il non considerar mai quali erano essi veramente alla presenza di Dio. Per la qual cosa un niente orgoglioso e un mostro d'empietà s'innalzava temerariamente contra l'Altissimo, e osava di negare altamente, ch'egli avesse il potere di liberare il suo popolo dalle mani del Re degli Assirj.

V. 12. Non è forse questo quell' Ezechia, che ha distrutte le di tui alture, e gli altari ec. Abbiamo in altro luogo osservato (1), che quando è detto nella Scrittura, che Ezechia *distrusse le alture*, quantunque la maggior parte degl'Interpreti intendano per queste alture i luoghi profani consacrati all'adorazione degl'idoli; sembra tuttavia che Santo Agostino abbia inteso principalmente le alture, nelle quali si sacrificava al vero Dio, ma contra la sua ordinanza. Si può vedere il luogo, in cui abbiamo trattato questo punto. Ma sia che s'intendano; come ha inteso Santo Agostino, i luoghi consacrati al vero Dio, o, come gli altr' Interpreti, i luoghi prostituiti alle false divinità; pare sempre stravagante la maniera, con cui Rabsaces ragionava. Imperocchè se s'intendono gli altari consacrati al Dio d'Israele, quell' Ufiziale non poteva biasimare Ezechia, perchè gli aveva distrutti; mentre ne rendeva la ragione egli stesso, aggiungendo, che Ezechia lo aveva fatto per costringere il suo popolo ad unirsi insieme, affin di adorare tutti il loro Dio *dinanzi un solo Altare*, secondo l'ordine, che Iddio medesimo ne aveva loro dato. Che se al contrario si vogliono intendere gli altari profani degl'idoli, era cosa ancora più ridicola, che questo Generale di armata pretendesse, che ciò impedir dovesse al Dio d'Israele il dichiararsi allora in favor del suo popolo; poichè abbattendo questi empii altari si rendevano essi più propizio il Signor loro Dio. E questo ci dà pur giusto motivo di giudicare, che Rabsaces non credesse già, che gli altari rovesciati da Ezechia fossero stati quelli degl'idoli.

Sic-

(1) 4. *Reg. c.* 18. *v.* 3. 4.

Siccome tutto ciò che riguarda questa Storia di Rabsaces, la sconfitta dell' esercito di Sennacherib, la malattia di Ezechia, il prodigio che apparve nel Sole, e il fallo che commise questo Principe, insuperbendosi nel suo cuore, è stato già spiegato a lungo nella profezia d' Isaia (1), e nel quarto libro de' Re (2); basta il rimetter colà quelli, che volessero vederne le spiegazioni, che abbiamo tratte principalmente da S.Girolamo. Aggiungeremo quì solamente le notabili parole, che dice quì la Scrittura a proposito dell' orgoglio, da cui Ezechia si lasciò superare; Che il Signore lo abbandonò (3), affinchè fosse tentato, ed affinchè fosse noto tutto ciò, che era nel suo cuore: *Dereliquit eum Deus, ut tentaretur, & nota fierent omnia, quæ erant in corde ejus*; cioè, essendosi questo Principe già insuperbito segretamente alla vista delle grandi cose, che Iddio aveva fatte in suo favore, Dio *lo abbandonò* a lui stesso, e permise a un tempo, che fosse esposto ad esser tentato di nuovo dall' orgoglio in occasione della celebre ambasciata, che gl' inviò il Re di Babilonia, per sapere da lui, dice la Scrittura (4), *com' era avvenuto quel portento*, per cui si vide *l' ombra del sole ritornar indietro dieci gradi*. Nè fu gia Dio che lo tentò; ma siccome il cuore di questo Principe si era già insuperbito, Iddio allontanandosi da lui permise solamente, che si presentasse questa occasione degli Ambasciatori di Babilonia, affinchè ciò ch' era ancora nascosto nel suo cuore si manifestasse esternamente, e *fosse conosciuto da tutti* mediante la vana ostentazione, ch' egli fece delle sue ricchezze.

Questo si chiama dalla Scrittura una ingratitudine, quando essa dice (5): *Ch' egli non ha renduto a Dio la riconoscenza, ch' egli doveva per gli benefizj, che aveva ricevuti da lui*. Imperocchè insuperbendosi in tal maniera egli attribuiva a se stesso una gloria, che non gli apparteneva, in vece di farla ascendere fino a Dio, che lo aveva renduto così felice, e che era l' unica cagione della sua felicità. Iddio permette così talvolta, per far conoscere a' suoi servi l' orgoglio secreto del loro cuore,

(1) *Isai. cap.* 36. 37. 38. 39.
(2) 4. *Reg. c.* 18. 19. 20. (3) *Vers.* 31.
(4) 2. *Paralip. c.* 32, 31. 4. *Reg. c.* 20. 11.
(5) *Vers.* 25.

rè, che cadano anche esternamente in qualche visibile peccato, che umiliandoli avanti agli uomini, dà loro motivo d' investigare l' intimo delle loro coscienze, e di attendere più sinceramente a liberarsi da quello occulto orgoglio, che debbono riguardare come la sorgente della loro caduta.

Il sacro testo ci assicura pure (1), che Ezechia *si umiliò in appresso con tutti gli abitanti di Gerusalemme*, quando il Profeta Isaia gli ebbe fatto conoscere il suo peccato; e che perciò finchè visse questo Principe, non caddero sopra di loro gli effetti della collera del Signore.

CAPITOLO XXXIII.

Manasse sul principio del suo regno sorpassa in empietà tutt' i Re suoi predecessori. Sua prigionia, preghiera, e penitenza. Amos suo figlio e successore lo imita ne' delitti.

1. *DUodecim annorum erat Manasses, cum regnare cœpisset, & quinquaginta quinque annis regnavit in Jerusalem.*

2. *Fecit autem malum coram Domino juxta abominationes gentium, quas subvertit Dominus coram filiis Israel.*

3. *Et conversus instauravit excelsa, quæ demolitus fuerat Ezechias pater ejus: construxitque aras Baalim, & fecit lucos, & adoravit omnem militiam cœli, & coluit eam.*

1. MAnasse era in età di anni dodici, allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme per anni cinquantacinque.

2. Fece ciò, che al Signore dispiace imitando le abbominazioni *idolatriche* delle nazioni, che il Signore avea sovvertite da innanzi i figli d' Israello.

3. Tornò ad instaurar le alture già demolite da suo padre Ezechia, eresse altari ad esteri numi, fece boschi *di empio culto*, e rese adorazione e culto a tutti gli astri del cielo,

(1) *Vers.* 26. 4. *Reg.* c. 20. v. 19.

4. *Ædificavit quoque altaria in domo Domini, de qua dixerat Dominus: In Jerusalem erit nomen meum in æternum.*

5. *Ædificavit autem ea cuncto exercitui cœli in duobus atriis domus Domini.*

6. *Transireque fecit filios suos per ignem in valle Benennom: observabat somnia, sectabatur auguria, maleficis artibus inserviebat, habebat secum magos, & incantatores; multaque mala operatus est coram Domino, ut irritaret eum.*

7. *Sculptile quoque, & conflatile signum posuit in domo dei, de qua locutus est Deus ad David, & ad Salomonem filium ejus, dicens: In domo hac, & in Jerusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum.*

8. *Et moveri non faciam pedem Israel de terra, quam tradidi patribus eorum: ita dumtaxat, si custodierint facere quæ præcepi eis, cunctamque legem & cæremonias, atque judicia per manum Moysi.*

9. *Igitur Manasses seduxit Judam, & habitatores*

4. Fabbricò anzi degli altari nella casa *stessa* del Signore, della quale il Signore avea detto: In Gerusalemme sarà *la invocazion* del mio nome per sempre.

5. E fabbricò questi altari a tutti gli astri del cielo, ne' due atrj della casa del Signore.

6. Fece passare i suoi figli pel fuoco nella valle del figlio di Ennom; osservava sogni, andava dietro ad augurj; usava stregherie, avea seco maghi incantatori, e molti mali operò innanzi al Signore con irritarlo.

7. Collocò in oltre un simulacro di scoltura, e di getto nella casa di Dio, intorno alla quale Dio avea favellato a David, e a Salomone suo figlio, dicendo: In questa casa, e in Gerusalemme, che ho scelta tra tutte le tribù d' Israello, collocherò *la invocazion* del mio nome per sempre.

8. E non farò più muovere il piè *de' figli* d' Israello fuor della terra, che diedi a' loro maggiori; purchè soltanto invigilino ad eseguire ciò, che ho ad essi comandato, giusta tutta legge, le cerimonie, e i diritti prescritti per mezzo di Mosè.

9. Manasse adunque sedusse Giuda e gli abitanti di

tes Jerusalem, ut facerent malum super omnes gentes, quas subverterat Dominus a facie filiorum Israel.

10. Locutusque est Dominus ad eum, et ad populum illius, et attendere noluerunt.

11. Idcirco superinduxit eis principes exercitus regis Assyriorum: ceperuntque Manassen, et vinctum catenis atque compedibus duxerunt in Babylonem.

12. Qui postquam coangustatus est, oravit Dominum Deum suum: et egit pœnitentiam valde coram Deo patrum suorum.

13. Deprecatusque est eum, et obsecravit intente; et exaudivit orationem ejus, reduxitque eum Jerusalem in regnum suum, et cognovit Manasses quod Dominus ipse esset Deus.

14. Post hæc ædificavit murum extra civitatem David ad occidentem Gihon in convalle, ab introitu portæ piscium per circuitum usque ad Ophel, et exaltavit illum vehementer: constituitque principes exercitus in cunctis civitatibus Juda munitis:

15.

di Gerusalemme a far peggio di tutte le nazioni, che il Signore avea sovvertite da innanzi a' figli d' Israello.

10. Il Signore per verità favellò ad esso, e al di lui popolo, ma eglino non vollero prestarvi attenzione.

11. Perlochè *il Signore* fece venir loro a ridosso i Comandanti principali dell' armata del Re degli Assirj, i quali attrapparono Manasse, e legatolo di catene e di ceppi lo condussero in Babilonia.

12. Ma quando ei si trovò ridotto in angustie, pregò il Signore suo Dio, e fece grande penitenza (1) innanzi al Dio de' suoi maggiori.

13. Ed avendolo egli pregato e instantemente supplicato, *il Signore* esaudì la sua supplica, e lo ricondusse in Gerusalemme al suo regno: e Manasse riconobbe che il Signore era il vero Dio.

14. Dopo di ciò egli edificò la muraglia esteriore della città di David, a Ponente di Gihon nella valle, dall' ingresso della porta *detta* de' pesci in giro fino ad Ofel, ed alzò fortemente quella *muraglia*: E pose ancora Comandanti di truppe in

Dd2 tutte

(1) *Testo*. E si umiliò molto.

tutte le città forti di Giuda.

15. *Et abstulit deos alienos, et simulacrum de domo Domini: aras quoque, quas fecerat in monte domus Domini, et in Jerusalem, et projecit omnia extra urbem.*

15. Tolse via gli esteri numi, e il simulacro dalla casa del Signore, e gli altari altresì, che aveva eretti nel monte della casa del Signore; e in Gerusalemme, e gettò il tutto fuori della città.

16. *Porro instauravit altare Domini, et immolavit super illud victimas, et pacifica, et laudem: præcepitque Judæ ut serviret Domino Deo Israel.*

16. Restaurò l' altar del Signore, ed immolò sopra quello vittime pacifiche, ed eucaristiche; e comandò a Giuda di servire il Signore Dio d' Israello.

17. *Attamen adhuc populus immolabat in excelsis Domino Deo suo.*

17. Per altro il popolo per anche immolava sulle alture al Signore suo Dio.

18. *Reliqua autem gestorum Manasse, et obsecratio ejus ad Deum suum: verba quoque Videntium, qui loquebantur ad eum in nomine Domini Dei Israel, continentur in sermonibus regum Israel.*

18. Il restante de' fatti di Manasse, e la preghiera, ch' ei fece al suo Dio, e le parole de' Veggenti, che a lui favellavano in nome del Signore Dio d' Israello, *tutto* è contenuto negli atti de' Re d' Israello.

19. *Oratio quoque ejus, et exauditio, et cuncta peccata, atque contemptus, loca etiam in quibus ædificavit excelsa, et fecit lucos, et statuas, antequam ageret pœnitentiam, scripta sunt in sermonibus Hozai.*

19. La di lui preghiera poi, e com' egli fu esaudito, e tutt' i suoi peccati, e il *suo* disprezzo, i luoghi ove fabbricò le alture, e fece i boschi *di empio culto*, e le statue, prima di far penitenza, *tutto questo* trovasi descritto negli atti di Hozai.

20. *Dormivit ergo Manasses cum patribus suis, et sepelierunt eum in domo sua: regnavitque pro eo filius ejus Amon.*

20. Manasse poi dormì co' suoi maggiori, e fu sepolto nella sua casa; ed Amon suo figlio regnò in di lui luogo.

21. *Vigintiduorum annorum*

21. Amon era in età di anni

rum erat Amon, cum regnare cœpisset, et duobus annis regnavit in Jerusalem.

22. *Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater ejus: et cunctis idolis, quæ Manasses fuerat fabricatus, immolavit atque servivit.*

23. *Et non est reveritus faciem Domini, sicut reveritus est Manasses pater ejus: et multo majora deliquit.*

24. *Cumque conjurassent adversus eum servi sui, interfecerunt eum in domo sua.*

25. *Porro reliqua populi multitudo, cæsis iis, qui Amon percusserant, constituit regem Josiam filium ejus pro eo.*

anni ventidue, allorchè incominciò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme.

22. Fece ciò, che spiaceva al Signore, siccome avea fatto Manasse suo padre; immolò e servì a tutt' i simulacri, che avea fabbricato Manasse.

23. Questi però non si umiliò innanzi al Signore, come si era umiliato Manasse suo padre; ma anzi accrebbe di molto i delitti.

24. Ma avendo i di lui servidori congiurato contro di lui, lo uccisero nella propria sua casa.

25. Il rimanente però del popolo fece morire gli uccisori di Amon, e costituì Giosia suo figlio Re in di lui luogo.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

V. 12. 13. Manasse, *quando si trovò ridotto in angustie, pregò il Signore suo Dio, e fece grande penitenza innanzi al Dio de' padri suoi.* E avendolo pregato, e istantemente supplicato *il Signore esaudì la sua preghiera, ec.* Felice quell' anima, a cui Iddio fa ricavare dalla sua disgrazia un bene così grande, ed a cui dà grazia di trovar la vita nella stessa sua morte. Il Re Manasse era perduto dinanzi a Dio, se egli non fosse perduto, per dir così, dinanzi agli uomini. Sarebbe sempre rimasto schiavo del suo peccato, come dice San Paolo (1), se non fosse caduto nella schia-

(1) *Rom. c. 6. v. 16. 17.*

ſchiavitù del Re degli Aſſirj. Le ferree catene della ſua volontà indurita nel peccato, come parla Santo Agoſtino (1), l'avrebbero tenuto ſempre miſeramente legato a ſua propria condanna, ſe i ſuoi nemici non aveſſero legate le mani ed i piedi di lui con altre catene, e non lo aveſſero condotto ſchiavo in Babilonia. Gli empj lo riguardavano come felice, quando era ſul trono, e quando inebbriato dal ſuo potere ſi abbandonava alle ſue paſſioni con una libertà, che non era da coſa alcuna turbata. Ma Iddio, che meditava ſopra di lui diſegni di miſericordia, turbò improvviſamente queſta grande proſperità, di cui abuſava a ſua propria perdizione ed a quella de' ſuoi ſudditi; e roveſciando, per parlar così, il letto ſul quale ripoſava, quando pacificamente godeva di tutt' i ſuoi piaceri, e quando commetteva impunemente ogni ſorta d' iniquità, lo fece cadere, quando meno vi penſava, nella maggiore di tutte le diſgrazie, che doveva il maggiore procurargli di tutt' i beni, cioè la riconciliazione col ſuo Dio.

Ma chi non ammirerà la bontà infinita di queſto Padre delle miſericordie, conſiderando, che il Principe, ch' egli vuol ſalvare per mezzo di una umiliazione sì prodigioſa, era un empio, un nemico dichiarato della ſua divinità, un moſtro d' ingratitudine, e indegniſſimo figlio di quell' Ezechia, che aveva colmato di favori, e che eraſi affaticato in tutto il ſuo Regno per iſtabilire la vera Religione che coſtui ſi sforzava di nuovamente diſtruggere? In tal modo faceva vedere Iddio, come le primizie di quella grande e ineffabile miſericordia, di cui fece dopo una così ammirabile profuſione, quando, come dice San Paolo (2), eſſendo tutti gli uomini *peccatori, empj, e ſuoi dichiarati nemici, GESU CRISTO è morto per eſſi, per riconciliarli con ſuo Padre*.

Conſideriamo adunque colla Scrittura, che Manaſſe cominciò a ricorrere a Dio, ed alla orazione, quando ſi trovò ridotto *in anguſtie: Poſtquam coanguſtatus eſt oravit Dominum Deum ſuum*. Ma la ſua orazione non era già, come fu dopo quella di Antioco, un ſemplice effetto naturale del ſuo dolore: ma uſciva ſinceramente da un cuore penetrato da un vivo pentimento de' ſuoi pec-

(1) *Aug. Confeſſ.*

(2) *Rom. c. 5. v. 6. 7. 8. 9. 10.*

peccati, alla vista della divina Maestà, che aveva egli così oltraggiosamente offesa: *Et egit pœnitentiam valde coram Deo patrum suorum*. E quest' orazione, che fece a Dio, fu perseverante, ed accompagnata da un fervore proporzionato alla gravità de' suoi delitti, de' quali dimandava perdono: *deprecatusque est eum, et obsecravit intente*. Imperocchè non senza un gran motivo ha fatte notare lo Spirito Santo tutte queste particolarità della preghiera di Manasse, prima di dichiarare che il Signore lo esaudì: *Et exaudivit orationem ejus*.

Allora dunque riconobbe Manasse, come parla la Scrittura, *che il Signor d' Israele era il vero Dio*. Quindi fu necessario, che questo Principe cadesse nell' ultima afflizione, e che quest' afflizione gli aprisse il cuore e lo spirito, perchè ricorresse all' orazione, e perchè concepisse un vivo pentimento di tutte le sue iniquità; e quest' orazione accompagnata da questo pentimento fu esaudita mediante il fervore dell' umile sua perseveranza, affinchè fosse in istato di *conoscere*, e di restar affatto convinto, ch' egli si era ingannato, riguardando se stesso come potente, e ricusando di riguardar *Iddio* come il *Signore* supremo di tutt' i Re e di tutt' i popoli. *Et cognovit Manasses, quod Dominus ipse esset Deus*.

V. 15. 16. 17. *Tolse via gli esteri numi, e il simulacro della casa del Signore . . . . Restaurò l' altar del Signore . . . . e comandò a Giuda di servire il Signore, il Dio d' Israele. Per altro il popolo immolava ancora sulle alture, ec.* Il pentimento di Manasse non sarebbe stato sincero, se non avesse prodotti frutti degni di penitenza. Questo Principe riparò in due maniere l' oltraggio, che aveva fatto al Signore. Rovesciò gl' idoli, che aveva fatti adorare in luogo del vero Dio; e ristabilì il suo altare, che aveva distrutto. Ma di più, siccome ha prima notato la Scrittura: *Ch' egli aveva sedotto Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme a far ancora peggio di tutte le nazioni infedeli*; così è detto quì espressamente, *ch' egli comandò a Giuda di servir il Signore, il Dio d' Israele*; cioè, avendo prima pervertiti quei popoli col suo esempio e colla sua autorità, pose indi in opera più giustamente la stessa sua autorità, per obbligarli a rientrare nel loro dovere, ed a seguirlo nella sua penitenza.

Che se la Scrittura aggiugne, *che il popolo intanto immolava ancora ne' luoghi eccelsi*, ebbe l' antivedenza di

prevenire il sospetto, che sarebbesi potuto formare, ch' essi sacrificassero agl' idoli, poichè dice schiettamente, che *offrivano al Signore loro Dio questi sacrifizj*. Questo era tuttavia un male, poichè Iddio aveva proibito, come abbiamo detto più volte, che non se gli sacrificasse in altro luogo, fuorchè in Gerusalemme; ma era un male in qualche modo tollerabile, principalmente in un tempo, in cui sembrava, che assai facessesi quando almeno si ritirava questo popolo dalle superstizioni dell' idolatria, per cui aveva egli sempre una così orribile propensione.

V. 18. 19. 20. *Il resto de' fatti di Manasse, la preghiera, che fece al suo Dio, e le parole de' Veggenti, che gli parlarono in nome del Signore Dio d' Israele, sono riferite negli Atti de' Re d' Israele, ec.* Gl' Interpreti osservano egregiamente (1), che i libri, de' quali è quì parlato, non possono esser quelli de' Re, che precedono i Paralipomeni; poichè in essi non si dice parola della penitenza di Manasse, nè della preghiera, che fece a Dio. Per la qual cosa sono di parere, che i libri quì nominati siensi perduti nella schiavitù di Babilonia. E quanto alla preghiera di Manasse, non può già esser quella, che ordinariamente s' imprime in fine della Scrittura: poichè è stata rigettata dalla Chiesa, che non la considera come Canonica.

Quello, che è detto in questo luogo della sepoltura di Manasse, che non fu posto nel sepolcro de' Re di Giuda, *ma nella sua casa*, cioè, *nel giardino della sua casa, o nel giardino di Oza*, com' è notato nel quarto libro de' Re (2), ha dato motivo di giudicare diversamente di ciò, che ne fu la cagione. Alcuni hanno creduto, che questo Principe avesse così desiderato per uno spirito di penitenza, come riputandosi indegno della sepoltura Reale, per le grandi iniquità, che aveva commesse. Altri (3) dicono che il popolo stesso gli negò la sepoltura de' Re; perchè quantunque Manasse avesse ristabilito l' onore del Tempio, ed avesse edificato tutto il suo regno colla sua penitenza, fece tuttavia cadere sopra Gerusalemme e sopra tutto Giuda la collera grande del Signore, il quale perdonando a questo Principe non lasciò già di punire in seguito in un modo terribi-

(1) *Estius.* (2) 4. *Reg.* 21. 18.
(3) *Estius.*

ribile tutti quei popoli, finchè Gerusalemme fu interamente distrutta. Imperocchè alle abominazioni e a tutte l'empietà, che si commisero sotto il regno di Manasse, dobbiamo attribuire tutte le disgrazie, che avvennero in progresso, poichè Iddio stesso se n'è formalmente dichiarato, dicendo per bocca de' suoi Profeti (1): *Che poichè Manassè aveva commesse abbominazioni ancora più detestabili di tutto ciò che gli Amorrei avevano fatto prima di lui; e poichè aveva fatto peccar Giuda colle sue infamie . . . egli cancellerebbe Gerusalemme, come si cancella ciò, che è scritto sopra tavolette di cera, e vi passerebbe sopra, e vi ripasserebbe molte volte lo stiletto di ferro, affinchè non vi restasse più nulla.*

Effetti spaventosi e incomprensibili, ma giustissimi senza dubbio, del giudizio del Dio d'Israele, che punisce con un rigore così terribile la Città santa a motivo de' delitti di un Principe, a cui aveva per altro perdonati i suoi personali delitti! Cecità deplorabile degli uomini carnali, che contano per niente le maggiori iniquità, cui beono come l'acqua, e che stoltamente si riposano sulla bontà del nostro Dio, senza considerare che queste medesime loro iniquità sono capaci talvolta di provocar la sua giusta collera, e di far cadere tutto il peso del suo furore sopra i popoli e sopra gl'interi Regni! Diciamo tuttavia, che i popoli di Giuda contribuirono da se stessi alla propria loro rovina; e che avendo seguito il Re Manassè nelle sue abbominazioni, non lo seguirono certamente anche nella sincerità della sua penitenza: e che perciò Iddio sdegnato dalla empietà detestabile della loro condotta, si allontanò da essi sempre più, finchè arrivò a compiere interamente quell'oracolo da lui pronunziato, *ch' egli estenderebbe sopra Gerusalemme la livella di Samaria*, per rovinarla e per affatto spianarla.

V. 22. 23. *Amon immolò e servì a tutt' i simulacri, che Manasse aveva fatti fare. Questi però non si umiliò innanzi al Signore, come si era umiliato Manasse suo padre; ma anzi accrebbe di molto i delitti.* Reca stupore, non vi ha dubbio, udir quì parlare degl'idoli, che Manasse aveva fatti fare; poichè si può dire, che la sua penitenza non sarebbe mai stata sincera, se non avesse tolte dagli occhi del popolo, e spezzate quelle statue pro-

(1) 4. *Reg. c.* 21. *v.* 10. 11. 12. 13.

profane, che erano state l'opera empia delle sue mani, e un funestissimo incentivo a Giuda di scandalo e di caduta. Alcuni hanno creduto, che ne avesse egli levata una parte; cioè tutte quelle, che aveva potuto. Ma ciò non bastava per un Principe penitente, qual era allora Manasse; e siccome un poco di lievito può, secondo San Paolo, corrompere tutta la massa, era egli obbligato di sterminare sino a' menomi rimasugli di ciò, che poteva servire a corrompere i suoi sudditi, o i suoi successori; ed ebbe anche tutto il tempo di poterlo fare; poichè dopo della sua penitenza regnò ancora, per quanto si può giudicare, più di venti anni. Per lo che sembra più probabile (1), che il figliuolo di Manasse abbia trovato in se stesso questo lievito di corruzione e di empietà, e che perciò quando è detto, *che Amone sacrificò a tutt' i simulacri, che suo padre Manasse aveva fatti fare*, si debba intendere, non già che fossero effettivamente gli stessi idoli, ma simili a quelli; e che rappresentassero gli stessi dei.

Non si possono certamente deplorar mai abbastanza le conseguenze funeste di un mal esempio, qual' era stato quello del Re Manasse, la cui penitenza ben potè salvare lui stesso, ma non togliere le detestabili impressioni, che aveva egli formate nel cuore de' suoi sudditi e de' suoi figliuoli. Così voleva Iddio convincerci coll' esempio di questi Re, che la pietà non doveva essere riguardata come un bene assolutamente ereditario; poichè si era veduto il Santo Re Ezechia succedere ad un padre empissimo, qual' era stato Acabbo; e Manasse, che ha colle sue abbominazioni fatto cadere sopra Gerusalemme i più terribili effetti della collera di Dio, succedere ad Ezechia piissimo Re; ed avendo Manasse meritato di esser riconciliato con Dio mediante la sua penitenza, ebbe per successore un figlio, a cui l' esempio di questa medesima penitenza non ha servito ad altro, se non a renderlo più reo, per l' abuso che fece dell' esempio di suo padre convertito e vivamente penetrato dal timore di quel Dio, pel quale non ebbe egli il menomo riguardo.

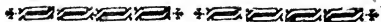
E' detto quì, che Amone *accrebbe di molto i delitti*; mentre la Scrittura pare che esageri in diversi luoghi i peccati di Manasse, come se avessero superati quelli degli

(1) *Estius*.

degli altri Re di Giuda. Ed in fatti veggiamo, che nel libro de' Re (1), e nella Profezia di Geremia (2), lo Spirito Santo ci dichiara, che la pietà stessa di Giosia, uno de' più Santi Re di Giuda, non fu capace *di calmare l'estrema collera e il furor del Signore, che era acceso contra quel Regno a motivo de' delitti, co' quali Manasse lo aveva irritato; e che perciò stabilì di esporre quei popoli alla furiosa persecuzione di tutt' i regni della terra, a motivo di questo stesso Manasse figlio di Ezechia Re di Giuda, e di tutt' i delitti, che aveva egli commessi in Gerusalemme.*

Ma per conciliare quest' apparente contraddizione, sembra che dir si possa, che avendo l' empietà, *le infamie, e le detestabili abbominazioni* di Manasse, come le chiama la Scrittura (3), sedotti i popoli di Giuda, sino *a far loro commettere anche maggiori iniquità di quelle, che avevano commesse le nazioni, che il Signore aveva distrutte, per istabilirli in loro luogo*; questo Principe ha dovuto essere effettivamente riguardato come il motivo principale della rovina di Gerusalemme; poichè egli divenne riguardo al suo Regno come un laccio di empietà, che trasse tutt' i suoi popoli, e il medesimo suo figlio ne' maggiori delitti. Ma poichè questo medesimo figlio e questi stessi popoli essendo una volta impegnati nell' empietà, di cui Manasse aveva dato loro l' esempio, vi s' ingolfarono sempre più, giusta ciò che è detto in altro luogo; che colui che commette la ingiustizia segue sempre più a commetterla; e colui che è lordo segue a lordarsi sempre più: *Qui nocet noceat adhuc; & qui in sordibus est sordescat adhuc* (4); non bisogna maravigliarsi se è detto di Amone figliuolo di Manasse: Che *accrebbe di molto i delitti*; poichè il padre si fermò in mezzo della sua empietà, e ne fece una pubblica penitenza alla presenza di tutto il suo popolo; laddove il figlio moltiplicò sino alla fine le sue abbominazioni; *senza umiliarsi, come suo padre, innanzi al Signore.*

CA-

(1) 4. *Reg.* 23. 25.
(2) *Jerem.* 15. 4.
(3) 4. *Reg. c.* 21. *v.* 9. 11.
(4) *Apoc. c.* 22. *v.* 11.

CAPITOLO XXXIV.

Giosia regna santamente, distrugge la idolatria in Israello, e ripara il tempio. Si fa leggere il libro della legge; sopra di che fa consultar Dio, e rinnova con lui l' alleanza di tutto il suo popolo.

1. *Octo annorum erat Josias, cum regnare cœpisset, & triginta & uno anno regnavit in Jerusalem.*

2. *Fecitque quod erat rectum in conspectu Domini, & ambulavit in viis David patris sui: non declinavit neque ad dexteram, neque ad sinistram.*

3. *Octavo autem anno regni sui, cum adhuc esset puer, cœpit quærere Deum patris sui David: & duodecimo anno, postquam regnare cœperat, mundavit Judam & Jerusalem ab excelsis, & lucis, simulacrisque, & sculptilibus.*

4. *Destruxeruntque coram eo aras Baalim, & simulacra, quæ superposita fuerant, demoliti sunt: lucos etiam, & sculptilia succidit atque comminuit: & super tumulos eorum, qui eis immolare consueverant, fragmenta dispersit.*

5. *Ossa præterea sacerdotum*

1. Giosia era in età di anni otto, allorchè incominciò a regnare, e regnò trentunanno in Gerusalemme.

2. Fece ciò che piaceva al Signore, e calcò le vie di David suo progenitore, senza declinare *da quelle* nè da una parte, nè dall' altra.

3. L' anno ottavo del suo regno, essendo per anche fanciullo, incominciò a cercare il Dio di David suo progenitore; e l' anno duodecimo del suo regno cominciò a nettar Giuda e Gerusalemme dalle alture, da' boschi *di empio culto*, da' simulacri *di getto*, e scolpiti.

4. Alla sua presenza distrutte furono le are degli esteri numi, e rovinati i simulacri, che erano posti sopra di quelle; tagliò, e sminuzzò boschi e statue, e ne sperse i frammenti su i sepolcri di coloro, che avevano costumato di offrir loro sacrifizj.

5. Bruciò ancora sugli al-

tum combussit in altaribus idolorum, mundavitque Judam & Jerusalem.

6. Sed & in urbibus Manasse, & Ephraim, & Simeon, usque Nephthali cuncta subvertit.

7. Cumque altaria dissipasset, & lucos, & sculptilia contrivisset in frusta, cunctaque delubra demolitus esset de universa terra Israel, reversus est in Jerusalem.

8. Igitur anno octavodecimo regni sui, mundata jam terra, & templo Domini, misit Saphan filium Eseliæ, & Maasiam principem civitatis, & Joha filium Joachaz a commentariis, ut instaurarent domum Domini Dei sui,

9. Qui venerunt ad Helciam Sacerdotem magnum: acceptamque ab eo pecuniam, quæ illata fuerat in domum Domini, & quam congregaverant Levitæ, & janitores de Manasse, & Ephraim, & universis reliquiis Israel, ab omni quoque Juda, & Benjamin, & habitatoribus Jerusalem;

10. tradiderunt in manibus eorum, qui præerant operariis in domo Domini, ut instaurarent templum, & infirma quæque sarcirent.

11.

altari degl' idoli le ossa de' *loro* Sacerdoti, e mondò Giuda e Gerusalemme.

6. Nelle città altresì di Manasse, di Efraimo, e di Simeone, e fino a Nefthali sovvertì ogni cosa.

7. E dopo che ebbe rovinati altari e boschi, pestate le statue in minuzzoli, e demoliti tutt' i templi per tutta la terra d' Israello, ritornò in Gerusalemme.

8. L' anno decimottavo del suo regno, essendo già spurgato il paese e il tempio del Signore, mandò Safan figlio di Eselia, Maasia Governatore della città, e Gioha figlio di Gioachaz Cronista, a far restaurar la casa del Signore suo Dio.

9. Questi vennero ad Helcia gran Sacerdote, ed avendo da lui ricevuto il danaro, che era stato portato alla casa del Signore, e che da' Leviti Portieri era stato raccolto da quei di Manasse, e di Efraimo, e da tutt' i rimasugli d' Israello, ed anche da tutto Giuda e Benjamino, e dagli abitanti di Gerusalemme;

10. lo consegnarono nelle mani de' Soprintendenti agli operaj della casa del Signore, per restaurare il tempio, e rassettarvi tutto ciò, che vi era di guastato.

11.

11. *At illi dederunt eam artificibus, & cæmentariis, ut emerent lapides de lapicidinis, & ligna ad commissuras ædificii, & ad contignationem domorum, quas destruxerant reges Juda.*

11. E quei *Soprintendenti* lo davano agli artefici, e a' muratori, e per comprar pietre dalle cave, e legname per le commettiture dell' edificio, e pe la travatura delle camere, che erano state mandate in rovina da' Re di Giuda.

12. *Qui fideliter cuncta faciebant. Erant autem præpositi operantium Jahath, & Abdias de filiis Merari, Zacharias, et Mosollam de filiis Caath, qui urgebant opus: omnes Levitæ scientes organis canere.*

12. Questi eseguivano il tutto fedelmente. Soprintendenti a questi operai erano, tra' i Merariti Jahath, ed Abdia, e tra i Caathi Zacaria, e Mosollam, i quali sollecitavano l' opere, *e* tutt' i Leviti che sapevano suonare instrumenti musicali.

13. *Super eos vero, qui ad diversos usus onera portabant, erant scribæ, et magistri de Levitis janitores.*

13. *Leviti ancora* erano quelli, che soprintendevano a' facchini impiegati a' varj usi; e Leviti pur erano gli Scrivani, i Rettori, e i Portieri. (1)

14. *Cumque efferrent pecuniam, quæ illata fuerat in templum Domini, reperit Helcias sacerdos Librum legis Domini per manum Moysi.*

14. Or mentre si estraeva il danaro, che era stato portato nel tempio del Signore, il Sacerdote Helcia trovò il Libro della legge del Signore *data* per mezzo di Mosè.

15. *Et ait ad Saphan scribam: Librum legis inveni in domo Domini: et tradidit ei.*

15. E disse al Cancelliere Safan: Ho trovato nella casa del Signore il Libro della legge: E glielo consegnò.

16. *At ille intulit volumen ad regem, et nuntiavit ei,*

16. Safan portò questo libro al Re; e rendendogli

(1) Tal' è la dilucidazione del presente versetto giusta molti Espositori ragguagliandole al Testo.

ei, dicens: Omnia quæ dedisti in manu servorum tuorum, ecce complentur.

gli conto *della commissione* gli disse: Sappi che si adempie tutto ciò, che tu desti in commissione a' tuoi servi.

17. *Argentum, quod repertum est in domo Domini, conflaverunt, datumque est præfectis artificum, et diversa opera fabricantium.*

17. E' stato raccolto il danaro, che si è trovato nella casa del Signore; ed è stato consegnato a' soprintendenti agli Operaj impiegati ne' varj lavori.

18. *Præterea tradidit mihi Helcias sacerdos hunc librum. Quem cum rege præsente recitasset,*

18. Oltre a ciò, *soggiunse Safan*, il Sacerdote Helcia mi ha dato questo libro. E lo lesse alla presenza del Re.

19. *audissetque ille verba legis, scidit vestimenta sua:*

19. Il Re udite che ebbe le parole della legge si lacerò le vesti,

20. *et præcepit Helciæ, et Ahicam filio Saphan, et Abdon filio Micha, Saphan quoque scribæ, et Asaæ servo regis, dicens:*

20. e al Sacerdote Helcia, ad Ahicam figlio di Safan, ad Abdon figlio di Micha, al Cancelliere Safan, e ad Asaa Ministro regio diede quest' ordine:

21. *Ite, et orate Dominum pro me, et pro reliquiis Israel, et Juda super universis sermonibus Libri istius, qui repertus est: magnus enim furor Domini stillavit super nos, eo quod non custodierint patres nostri verba Domini, ut facerent omnia, quæ scripta sunt in isto volumine.*

21. Andate, disse, e consultate il Signore per me, e per gli rimasugli d'Israello e di Giuda intorno tutte le parole di questo Libro, che si è trovato; imperocchè grande è lo sdegno del Signore, che ha stillato sopra di noi: perchè i nostri maggior, non hanno osservate le parole del Signore per eseguire tutto quello, che stà scritto in questo volume.

22. *Abiit ergo Helcias, et hi qui simul a rege missi fuerant, ad Oldam prophetidem, uxorem Sellum filii Thecuath, filii Hasra custodis*

22. Adunque Helcia, e insieme quelli, che erano stati inviati dal Re, andarono da Olda profetessa moglie di Sellum figlio di The-

dis veſtium: quæ habitabat in Jeruſalem in Secunda: et locuti ſunt ei verba, quæ ſupra narravimus.

23. *At illa reſpondit eis: Hæc dicit Dominus Deus Iſrael: Dicite viro, qui miſit vos ad me:*

24. *Hæc dicit Dominus: Ecce ego inducam mala ſuper locum iſtum, et ſuper habitatores ejus, cunctaque maledicta, quæ ſcripta ſunt in Libro hoc, quem legerunt coram rege Juda.*

25. *Quia dereliquerunt me, et ſacrificaverunt diis alienis, ut me ad iracundiam provocarent in cunctis operibus manuum ſuarum: idcirco ſtillabit furor meus ſuper locum iſtum, et non extinguetur.*

26. *Ad regem autem Juda, qui miſit vos pro Domino deprecando, ſic loquimini: Hæc dicit Dominus Deus Iſrael: Quoniam audiſti verba voluminis,*

27. *atque emollitum eſt cor tuum, et humiliatus es in conſpectu Dei ſuper his, quæ dicta ſunt contra locum hunc, et habitatores Jeruſalem, reveritusque faciem meam, ſcidiſti veſtimenta tua, et fleviſti coram me; ego quoque exaudivi te, dicit Do-*

Thecuath figlio di Haſra Cuſtode del Veſtiario; la quale abitava in Geruſalemme nel ſecondo *recinto della città*, e le diſſero quanto abbiam riferito di ſopra.

23. Eſſa riſpoſe loro: Così dice il Signore Dio d' Iſraello: Dite al perſonaggio, che vi ha inviati a me:

24. Così dice il Signore; Io ſono per far venire ſopra queſto luogo, e ſopra i ſuoi abitatori le diſgrazie, tutte cioè le maledizioni ſcritte in quel Libro, che fu letto innanzi al Re di Giuda.

25. Perchè mi hanno abbandonato, ed hanno ſacrificato a numi ſtranieri, provocandomi a ſdegno con tutte le opere delle lor mani: perciò ſtillerà il mio furore ſu queſto luogo, e non ſi eſtinguerà.

26. Al Re di Giuda poi, che vi ha inviati a conſultare il Signore favellate in tal guiſa: Così dice il Signore Dio d' Iſraello: Poichè tu hai dato aſcolto alle parole del volume;

27. ed all' udir quanto è detto contra queſto luogo, e contra gli abitanti di Geruſalemme ti ſei intenerito il cuore, e ti ſei umiliato innanzi a Dio, e alla mia preſenza umiliandoti ti ſei lacerate le veſti, ed hai pianto innanzi

Dominus.

28. *Jam enim colligam te ad patres tuos, & infereris in sepulchrum tuum in pace: nec videbunt oculi tui omne malum, quod ego inducturus sum super locum istum, et super habitatores ejus. Retulerunt itaque regi cuncta quæ dixerat.*

29. *At ille convocatis universis majoribus natu Juda et Jerusalem,*

30. *ascendit in domum Domini, unaque omnes viri Juda, et habitatores Jerusalem, Sacerdotes et Levitæ, et cunctus populus a minimo usque ad maximum. Quibus audientibus in domo Domini, legit rex omnia verba voluminis.*

31. *Et stans in tribunali suo, percussit fœdus coram Domino, ut ambularet post eum, et custodiret præcepta, et testimonia, et justificationes ejus in toto corde suo, et in tota anima sua, faceretque quæ scripta sunt in volumine illo, quod legerat.*

32. *Adjuravit quoque super hoc omnes, qui reperti fuerant in Jerusalem, et Benjamin: et fecerunt habitatores Jerusalem juxta pactum Domini Dei patrum suorum.*

zi a me, io pure ho esaudito te, dice il Signore.

28. Ti adunerò a' tuoi maggiori, e verrai tranquillamente riposto nel tuo sepolcro; nè i tuoi occhi vedranno tutto quel male, che io sono per far venire su questo luogo, e su i suoi abitatori. Questi adunque riferirono al Re tutto ciò, che avea detto *la Profetessa*.

29. E il Re avendo convocati tutt' i senatori di Giuda e di Gerusalemme,

30. salì alla casa del Signore accompagnato da tutti quei di Giuda, dagli abitanti di Gerusalemme, da' Sacerdoti e da' Leviti, e *in somma* da tutto il popolo, dal più picciolo fino al più grande. All' audienza de' quali nella casa del Signore il Re lesse tutte le parole del volume.

31. E poi stando in piedi al suo posto contrasse un' alleanza innanzi al Signore, *per cui fu promesso* di camminare dietro a lui, e di osservare i di lui precetti, voleri protestati, e statuti di tutto cuore, e con tutto l'animo, e di eseguire ciò che era scritto in quel volume, che avea letto.

32. E fece promettere lo stesso con giuramento a tutti quelli, che trovavansi in Gerusalemme, ed in Benjamino; e i Gerosolimitani fecero in conformità

tà dell'alleanza del Signore Dio de' loro maggiori.

33. *Abstulit ergo Josias cunctas abominationes de universis regionibus filiorum Israel: & fecit omnes, qui residui erant in Israel, servire Domino Deo suo. Cunctis diebus ejus non recesserunt a Domino Deo patrum suorum.*

33. Dunque Giosia rimosse tutte le abominazioni *idolatriche* da tutti i paesi de' figli d' Israello; e fece che tutti coloro, che erano rimasti in Israello, servissero al Signore loro Dio. E per tutto il tempo della di lui vita non si discostarono dal Signore Dio de' loro maggiori.

SENSO LITTERALE E SPIRITUALE.

℣. 3. 4. 5. NEll' *anno ottavo del suo Regno, essendo ancora fanciullo, incominciò a cercar il Dio di Davidde suo progenitore ec.* Giosia, di cui abbiamo molto parlato spiegando il quarto libro de' Re (1), incominciò, secondo la Scrittura, a regnare *nell' anno ottavo della sua età*; e quando era *nell' anno ottavo del suo Regno*, cioè in età solamente di sedici anni, lo che chiama la Scrittura *essere ancora fanciullo, si diede a cercare il Dio di Davidde suo progenitore*. La tutela durava allora sino all' anno decimoterzo compiuto (2); e perciò Giosia nell' età di sedici anni godeva già l' amministrazione del suo Regno, ed aveva anche presa moglie, poichè apparisce dalla Scrittura (3), che nell' anno medesimo gli nacque un figlio, il quale fu chiamato Eliakim, ed a cui il Re di Egitto fece dopo cambiar il nome, chiamandolo Joakim. Quando dunque Giosia principiò ad esser padrone di se stesso, e quando si vide in istato di sostenersi colla propria sua autorità, *incominciò*, dice la Scrittura, *a cercar il Dio di Davidde suo progenitore*.

Questa espressione è ammirabile, e ci fa comprendere, che il tempo, in cui egli viveva, era un tempo d' irreligione e di tenebre, in cui per conoscere la verità era necessario il cercarla. Imperocchè siccome era egli succeduto ad un padre empissimo, e siccome i popoli per se stessi inclinati al paganesimo, non lasciavano

(1) 4.*Reg*.22.23. (2) *Synops*. (1) 2.*Par*.36. 4.5.

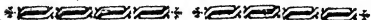
no mai di conformarsi all' empietà de' loro Re; si può giudicare, se fosse cosa facile ad un Principe, soggetto ancora, secondo l'espression della Scrittura, alla infanzia; cioè in una età ancora freschissima, se gli fosse, dico, facile il liberarsi da tutte le tenebre dell'idolatria, che lo circondavano. Per lo che, quando ci dice la Scrittura, che *Giosia incominciò a cercare il Dio di Davidde suo progenitore*, dobbiamo intendere, che in mezzo a quelle tenebre dell' empietà, che coprivano il Regno di Giuda, Iddio medesimo ispirò al cuore di questo Principe il desiderio di cercarlo.

Chi da lui cercavasi è nominato quì particolarmente *il Dio di Davidde suo progenitore*, perchè Davidde non lo aveva mai abbandonato per adorare gl' idoli, ed aveva sempre procurato di piacergli, e di farlo adorare da' suoi sudditi. Ma dove cercava Giosia il Dio di Davidde? Quest' Essere infinito non lo circondava forse, e non si era fatto conoscere da tutt' i Giudei con tanti prodigj operati in loro favore, e con tante sante ordinanze, che si era degnato di prescriver loro onde renderli felici? Ciò che dicesi nel progresso di questo capitolo dello stupore, da cui fu preso Giosia sentendo leggere il libro del Deuteronomio, che si trovò in quel tempo medesimo trascurato e negletto, come dice il Grisostomo (1), fa che si giudichi qual fosse allora lo sconvolgimento di tutta la Giudaica Religione, e la orribile ignoranza, in cui erano i Giudei della propria loro legge. Giosia dunque cercava il Dio d'Israele in mezzo allo stesso Israele, che lo aveva abbandonato, lo cercava tra i Sacerdoti del Tempio di Dio, tra i quali più nol trovava, perocchè anch' essi o si erano abbandonati all' idolatria co' loro Principi, o si erano affatto rilassati nell' osservanza de' precetti della legge; ma principalmente lo cercava in se stesso coll' ardore de' suoi desiderj, volendo conoscere ciò, che il Signore chiedeva da lui, e desiderando sinceramente di piacergli.

℣. 4. 5. *Spezzò gl' idoli, e ne sparse i frammenti sopra i sepolcri di coloro, che erano soliti d' offrir loro le vittime. Abbruciò di più sugli altari degl' idoli le ossa de' loro Sacerdoti ec.* Era necessarissimo l' ispirare a' Giudei un grande orror dell' idolatria. Per lo che il Re Gio-

(1) *Chrysost. in Matth. hom. 9. tom. 1. p. 194.*

Giosia volendo ristabilire nell' intimo de' loro cuori la profonda venerazione, che aver dovevano pel vero Dio, quando si vide in maggior autorità, e fu arrivato all' età di circa venti anni, non si contentò già di spezzare tutt' gl' idoli, che trovò nel suo Regno, e di spargerne tutt' i frammenti sopra le tombe di quelli, che gli avevano adorati, ma fece anche morire tutt' i loro Sacerdoti (1), ed abbruciò le loro ossa sugli altari medesimi consecrati alle false divinità, lo che egli fece per contaminare gli altari degl' idoli non meno che i sepolcri de' loro adoratori. Imperocchè in tal modo veniva come a dir loro: Perano i vostri dei, e sieno come voi ridotti in cenere; voi gli avete considerati come veri dei, offrendo loro vittime; siatene dunque voi stessi le vittime, e la vostra morte ammaestri tutto Israele, che chiunque tra noi sacrifica ad un altro dio fuorchè a quello, che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù dell' Egitto, merita di essere sterminato di mezzo al popolo consecrato al suo culto.

Essendo già stato illustrato tutto il rimanente di questo capitolo nel quarto libro de' Re (2), quelli che ne desiderassero qualche spiegazione, potranno quivi cercarla.

CAPITOLO XXXV.

Giosia fa celebrare la Pasqua con grande solennità. Si mette a far guerra col Re di Egitto, ed è ucciso in battaglia.

1. *Fecit autem Josias in Jerusalem Phase Domino; quod immolatum est quartadecima die mensis primi.*

2. *Et constituit Sacerdotes in officiis suis, hortatusque est eos ut ministrarent in domo Domini.*

3. *Levitis quoque, ad quorum eruditionem omnis Israel sanctificabatur Domino, locutus est: Ponite arcam*

1. Giosia poi celebrò in Gerusalemme la Pasqua al Signore, la quale fu immolata il dì quattordici del primo mese;

2. stabilì i Sacerdoti nei loro ufizj, e gl' incoraggì a ministrare nella casa del Signore;

3. favellò ancora a' Leviti, per ammaestramento de' quali tutto Israello veniva santificato al Signore,

(1) 4. *Reg.* c. 23. v. 20. (2) 4. *Reg.* 22. 23.

eam in Sanctuario templi, quod ædificavit Salomon filius David rex Israel: nequaquam enim eam ultra portabitis. Nunc autem ministrate Domino Deo vestro, & populo ejus Israel.

re, *e disse*: Rimettete l' arca nel Santuario del tempio, che fu fabbricato da Salomone figlio di David Re d' Israello; imperocchè voi non avete a portarla più. Ora però ministrate al Signore vostro Dio, e ad Israello suo popolo.

4. *Et præparate vos per domos & cognationes vestras, in divisionibus singulorum, sicut præcepit David rex Israel, & descripsit Salomon filius ejus.*

4. Disponetevi per le vostre case e famiglie, giusta il riparto di ciascheduno, siccome fu ordinato da David Re d' Israello, e descritto da Salomone suo figlio.

5. *Et ministrate in sanctuario per familias turmasque Leviticas*

6. *& sanctificati immolate Phase: fratres etiam vestros, ut possint juxta verba, quæ locutus est Dominus in manu Moysi, facere, præparate.*

7. *Dedit præterea Josias omni populo, qui ibi fuerat inventus in solemnitate Phase, agnos & hœdos de gregibus, & reliqui pecoris triginta millia, boum quoque tria millia; hæc de regis universa substantia.*

5. Ministrate nel Santuario *distribuiti* nelle famiglie, e ne' riparti Levitici,

6. e purificati immolate la Pasqua; e disponete altresì i vostri fratelli, onde possano farla, giusta ciò che ha pronunziato il Signore per mezzo di Mosè.

7. Giosìa poi diede a tutto il popolo, che colà ritrovavasi, per la solennità della Pasqua, trenta mila capi di gregge minuto, agnelli e capretti, ed anche tre mila capi di gregge grosso: il che tutto fu levato dalle sostanze del Re.

8. *Duces quoque ejus, sponte quod voverant, obtulerunt, tam populo, quam Sacerdotibus & Levitis. Porro Helcias, & Zacharias, & Jahiel principes domus Domini, dederunt Sacerdotibus ad faciendum Phase pecora commixtim duo mil-*

8. Anche i di lui primarj Ufiziali presentarono sì al popolo che a' Sacerdoti e a' Leviti offerte spontanee. Ed Helcia, Zaccaria, e Jahiello Prefetti della casa del Signore diedero a' Sacerdoti per far la Pasqua due mila sec-

millia sexcenta , & boves trecentos .

9. Chonenias autem , & Semeias , etiam Nathanael fratres ejus , nec non Hasabias , & Jehiel , & Jozabad principes Levitarum, dederunt ceteris Levitis ad celebrandum Phase quinque millia pecorum , & boves quingentos :

10. Præparatumque est ministerium , & steterunt Sacerdotes in officio suo : Levitæ quoque in turmis , juxta regis imperium .

11. Et immolatum est Phase : asperseruntque Sacerdotes manu sua sanguinem , & Levitæ detraxerunt pelles holocaustorum :

12. Et separaverunt ea , ut darent per domos & familias singulorum , & offerrentur Domino , sicut scriptum est in libro Moysi : de bobus quoque fecerunt similiter .

13. et assaverunt Phase super ignem , juxta quod in lege scriptum est : pacificas vero hostias coxerunt in lebetibus , & cacabis & ollis , & festinato distribuerunt universæ plebi :

14. sibi autem , & Sacerdo-

cento capi di gregge minuto di varia qualità,ed anche trecento di gregge grosso .

9. Chonenia, e Semeia , e Nathanaello suoi fratelli , ed Hasabia , Jehiello , e Giozabad Capi de' Leviti, diedero agli altri Leviti per la celebrazion della Pasqua cinque mila capi di gregge minuto , ed anche cinquecento di grosso .

10. Preparato che fu questo Ministero , i Sacerdoti si presentarono al loro ufizio , ed i Leviti ne' loro riparti , giusta il comando del Re .

11. Allora fu immolata la Pasqua ; i Sacerdoti spargevano colla loro mano il sangue , e i Leviti scorticavano ;

12. e separarono ciò che dovea essere offerto in incendio (1) al Signore , per dare poi *la vittima al popolo* per le case e famiglie di ciascheduno , siccome stà scritto nel libro di Mosè ; e lo stesso fecero del gregge grosso .

13. Arrostirono al fuoco la vittima pasquale , giusta ciò che stà scritto nella legge ; e cucinarono le vittime pacifiche in laveggi , caldaje , e pentole, e ne fecero prontamente la distribuzione a tutto il popolo .

14. Prepararono poscia *la*

(1) e 12. Così con eruditi Espositori è spiegata la parola *Olocausto* in questo luogo .

dotibus postea paraverunt; nam in oblatione holocaustorum & adipum usque ad noctem Sacerdotes fuerunt occupati: unde Levitæ sibi, & Sacerdotibus filiis Aaron paraverunt novissimis.

la Pasqua per se e per gli Sacerdoti; imperocchè i Sacerdoti si erano occupati sino alla notte nella offerta degli olocausti e de' grassi; e perciò i Leviti prepararono in ultimo per se, e per gli Sacerdoti discendenti da Aronne.

15. *Porro cantores filii Asaph stabant in ordine suo juxta præceptum David, & Asaph, & Heman, & Idithun prophetarum regis. Janitores vero per portas singulas observabant, ita ut nec puncto quidem discederent a ministerio: quam ob rem & fratres eorum Levitæ paraverunt eis cibos.*

15. Intanto i Musici discendenti da Asaffo stavano al loro posto giusta il prescritto di David, di Asaffo, di Heman, e d' Idithun Profeti del Re: Ed i Portieri stavano alla guardia di ciascheduna porta, senza partirsi dal servigio nè pure per un momento; perlochè i loro confratelli Leviti *anche* per essi prepararono i cibi.

16. *Omnis igitur cultura Domini rite completa est in die illa, ut facerent Phase, offerrent holocausta super altare Domini juxta præceptum regis Josiæ.*

16. Adunque tutto il culto del Signore fu in quel giorno ordinatamente compiuto, colla celebrazion della Pasqua, e colle offerte degli olocausti sull' altar del Signore, giusta il comando del Re Giosia.

17. *Feceruntque filii Israel, qui reperti fuerant ibi, Phase in tempore illo, & solemnitatem azymorum septem diebus.*

17. E i figli d' Israello, che colà si trovarono, celebrarono in quel tempo la Pasqua, e la solennità del pane senza lievito per giorni sette.

18. *Non fuit Phase simile huic in Israel a diebus Samuelis prophetæ: sed nec quisquam de cunctis regibus Israel fecit Phase, sicut Josias, Sacerdotibus, & Levitis, & omni Juda, & Israel qui repertus fuerat, &*

18. Da' tempi di Samuele Profeta non vi fu in Israello una Pasqua simile a questa; e tra tutt' i Re d' Israello nessuno fece una Pasqua come Giosia a' Sacerdoti, a' Leviti, e a tutto Giuda ed Israello, che

& habitantibus in Jerusalem.

19. *Octavodecimo anno regni Josiæ hoc Phase celebratum est.*

20. *Postquam instauraverat Josias templum, ascendit Nechao rex Ægypti ad pugnandum in Charcamis juxta Euphraten: & processit in occursum ejus Josias.*

21. *At ille, missis ad eum nuntiis, ait: Quid mihi & tibi est, rex Juda? Non adversum te hodie venio, sed contra aliam pugno domum, ad quam me Deus festinato ire præcepit; desine adversum Deum facere, qui mecum est, ne interficiat te.*

22. *Noluit Josias reverti, sed præparavit contra eum bellum, nec acquievit sermonibus Nechao ex ore Dei: verum perrexit ut dimicaret in campo Mageddo.*

23. *Ibique vulneratus a sagittariis, dixit pueris suis: Educite me de prælio, quia oppido vulneratus sum.*

24. *Qui transtulerunt eum de curru in alterum currum, qui sequebatur eum more regio, & asportaverunt eum in*

che vi si trovò, e agli abitanti di Gerusalemme.

19. Questa Pasqua fu celebrata l' anno decimottavo del regno di Giosìa.

20. Dopo che Giosìa ebbe restaurato il tempio, Nechao Re dell' Egitto marciò per espugnare *la città* di Charcamis sull' Eufrate: e Giosìa marciò contro di lui.

21. Ma Nechao gl' inviò Ambasciadori, e gli fece dire: Che hai tu che far meco, o Re di Giuda? Io in oggi non vengo contro di te, ma guerreggio contra un' altra famiglia, contro di cui Dio mi ha comandato di marciare con sollecitudine. Tralascia di opporti a Dio, che mi assiste, ond' ei non ti abbia ad ammazzare.

22. Giosia però non volle distorsi, ma anzi si apparecchiò a far battaglia contro di lui, senza arrendesi allle parole di Nechao provegnenti da parte di Dio. Ei continuò dunque la sua marcia per dargli battaglia nella campagna di Mageddo.

23. Ma colà ei rimase ferito dagli arcieri; laonde disse a' suoi servi: Ritiratemi dalle file, perchè io sono ferito gravissimamente.

24. Eglino lo trasportarono da un cocchio in un altro, che giusta il regio costume gli andava dietro, e lo

in Jerusalem: mortuusque est, & sepultus in mausoleo patrum suorum: & universus Juda & Jerusalem luxerunt eum,

e lo asportarono in Gerusalemme. Intanto egli morì, e fu sepolto nel sepolcro de' suoi maggiori; e tutto Giuda e Gerusalemme ne fece *pubblico* lutto.

25. *Jeremias maxime: cujus omnes cantores atque cantatrices, usque in præsentem diem, lamentationes super Josiam replicant, & quasi lex obtinuit in Israel. Ecce scriptum fertur in lamentationibus.*

25. Geremia particolarmente *compose* lugubri cantici, co' quali tutti i cantori e tutte le cantatrici fino al giorno d' oggi celebrano Giosìa; il che è passato come in legge in Israello. E questi *cantici* trovansi descritti *nella raccolta* de' cantici lugubri.

26. *Reliqua autem sermonum Josiæ, & misericordiarum ejus, quæ lege præcepta sunt Domini;*

26. Il rimanente degli atti di Giosia, e delle sue pie opere, fatte in conformità di ciò che viene comandato dalla legge del Signore;

27. *opera quoque illius prima & novissima, scripta sunt in libro regum Juda & Israel.*

27. ed anche le *altre* sue opere dalle prime all' ultime, *tutto* trovasi descritto nel libro de' Re di Giuda e d' Israello.

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

V. 4. *EGli parlò pure a' Leviti, per ammaestramento de' quali tutto Israele era santificato al Signore; e disse loro: Rimettete l' Arca nel Santuario del Tempio ec.* Sembra che i Leviti facessero allora in certo modo la cosa medesima, che hanno poi fatto i Diaconi nella Chiesa, i quali, secondo il linguaggio degli antichi, erano come gli occhi de' Vescovi, per esaminare tutto ciò che avveniva tra il popolo, s' impiegavano per loro ordine a conservar la disciplina tra i Fedeli, e nel tempo de' santi Misterj gridavano; che le cose sante erano pe' Santi, e che i profani ed i peccatori dovessero ritirarsi. I Leviti dunque al tempo de' Giudei erano pure incaricati della istruzione de' popoli, e di ricordar loro ciò che dovevano fare per san-

tificarsi, cioè per purificarsi dalle legali immondezze, e per rendersi degni di comparire dinanzi al Signore, e di soddisfare nel Tempio a' loro doveri.

Il comando fatto da Giosia a' Leviti, *di rimetter l' Arca nel Santuario del Tempio di Dio*, fa veder senza dubbio, ch' essa quivi non era. Bisogna però dire, che sotto il Regno di qualcuno de' Re suoi antecessori sia stata levata dal Tempio quest' Arca santa per una conseguenza dell' empietà di que' Principi, che avevano interamente profanata la casa consecrata alla gloria del Signore, fino a farvi innalzare statue delle false divinità. Nè sorprende già, che alcuno di que' principi idolatri abbia fatta trasportar l' Arca del Dio d' Israele fuori del suo Tempio, poichè abbiamo veduto (1), che il Re Acaz ne fece trasportare l' altar di rame tanto celebre per gli sacrifizj, e fece spezzare tutti i vasi destinati al sacro ministero della casa del Signore. Ma siccome abbiamo osservato, che il Re Ezechia fece ristabilire tutte le cose nel Tempio, e che Manasse, dopo di aver fatta penitenza di tutte le sue abbominazioni, levò pure tutti gli scandali da lui cagionati, rendendo a Dio tutta la gloria che gli doveva; non si può mai credere, che l' Arca, che è stata sempre riguardata come la cosa più santa della Religione Giudaica, abbia potuto essere trascurata dall' uno e dall' altro di questi due Principi. Sembra perciò molto verisimile, che sia stata portata fuori del Tempio sotto il Regno dell' empio Amone figlio di Manasse, mediante un disprezzo iniquissimo di questo Principe per la maestà di Dio. Ma Giosia fu sollecito a riparare quest' oltraggio fatto da suo padre al Signore, facendo riporre l' Arca medesima nel luogo destinato alla sua dimora.

Ciò che dice poi a' Leviti, *che non avranno più a portarla*, tende solamente a ricordar loro, ch' essendo stabile il luogo dell' Arca, e non essendo essi per conseguenza più occupati a portarla, come una volta, sulle loro spalle, sempre che il campo degl' Israeliti passava da uno in altro luogo, dovevano unicamente applicarsi alle altre funzioni del loro ministero, cioè, come spiega egli stesso, *a ministrare a Dio, ed al suo popolo*. Imperocchè in fatti a questo fine principale tutti-

(1) 4. *Reg.* c. 16. v. 14. 2. *Paralip.* c. 28. v. 24

ti debbono riferirsi gli esercizj, che fanno nella Chiesa i santi Ministri, e se tutte le diverse loro funzioni non sono dirette a rendere primieramente *a Dio* il servigio, che gli debbono come *a loro Signore* per mezzo del culto di un amor puro e fervente: *colitur enim Deus amando* (1); e poi a' Fedeli per mezzo di tutt' i più esatti doveri, che la carità e l' obbligazione del loro ministero esige da loro; si può dire con verità, che fanno in vano professione di onorar Dio, quando disprezzano l' essenziale della sua Religione, appunto come dice egli medesimo (2): *In vanum autem me colunt . . . relinquentes mandatum Dei.*

V. 7. 8. 9. *Giosia diede pure a tutto il popolo, che si trovò colà per la solennità della Pasqua, agnelli, capretti . . . al numero di trenta mila . . . I Prefetti della Casa del Signore diedero a' Sacerdoti per celebrar questa Pasqua varj generi di minuti animali al numero di due mila e secento, ec.* Era proprio della carità e della generosità tanto del Re, quanto de' principali della sua Corte, e de' più ricchi, l' ajutar il popolo, i Sacerdoti, e i Leviti ad offrir a Dio diversi sacrifizj, affinchè si vedesse allora una figura di ciò che doveva, secondo San Paolo, praticarsi in appresso tra i Fedeli. *Io non intendo già*, diceva quel grande Apostolo a quelli della Chiesa di Corinto (3), *che gli altri restino sollevati, e che voi ne soffriate incomodo; ma per levare l' inugualianza, la vostra abbondanza supplisca ora alla loro povertà, affinchè la vostra povertà sia sollevata un giorno dalla loro abbondanza; e così tutto sia ridotto all' ugualianza*; e voleva dire, che si dee fare un santo commercio di carità tra i Re ed i popoli, tra i ricchi ed i poveri, di modo che l' abbondanza degli uni supplendo alla povertà degli altri, sieno in istato di offrir tutti insieme sacrifizj di riconoscenza e di lode alla Maestà di Colui, che è egualmente il Signore de' ricchi, e il Dio de' poveri.

Si parla in questo luogo di agnelli, di capretti, e di buoi, ec. perchè in quella grande solennità non s' immolava già solamente l' Agnello pasquale, ma, come rilevasi dalla Scrittura (4), si sacrificavano ancora varie sorti di animali per tutto il tempo di una sì ce-

 le-

(1) *August.* (2) *Marc. c. 7. v. 7. 8.*
(3) *2. Cor. c. 8. v. 13. 14.* (4) *Num. c. 8.*

lebre festività solenne. La grande pietà dunque del Re Giosia eccitò una lodevole emulazione in tutt' i Grandi di Giuda per riconoscere co' loro omaggi la suprema sovranità del Dio de' loro padri, e s' immolò in questa Pasqua un numero grande di vittime alla sua gloria, affine di riparare in qualche maniera colla moltitudine de' sacrifizj le orribili indegnità commesse in quel luogo medesimo contra l' onore di lui.

V. 22. *Giosia non volle distorsi, ma anzi si preparò a far battaglia contro di lui, senza arrendersi a ciò, che Necao gli avea fatto dire da parte di Dio.* Abbiamo già parlato di quest' azione del Re Giosia, spiegando il quarto libro de' Re (1). Basta dunque aggiunger qui, che il Re di Egitto andava allora contra il Re degli Assirj, avendone, com' egli affermava, e come pare che dica la Scrittura medesima in questo luogo, avendone, dico, ricevuto un ordine dal Cielo, sia in sogno, sia per mezzo di un Profeta, come ha creduto San Girolamo (2), sia finalmente in qualche altra maniera. Per la qual cosa il Re di Giuda avrebbe dovuto o consultar un Profeta intorno la guerra che intraprendeva, o non intraprenderla senza esser sicuro che Necao mirava alla rovina del suo Regno, o almeno desisterne, e tenersi solamente sulle difese, quando quel Principe gli mandò a dire; *Ch' egli non aveva niente a fare con lui; che il Signore lo inviava con tutta sollecitudine contra un' altra famiglia, e che tralasciasse di opporsi a Dio.*

Vero è, come abbiamo altrove osservato, che Giosia non era obbligato di prestar subito fede a ciò che il Re di Egitto gli faceva dire da sua parte; ma sembra pure, che la pietà, la quale dee sempre ispirare a' Principi buoni della ripugnanza per le guerre, dovesse alquanto trattenerlo in quell' incontro, e costringerlo ad assicurarsi, per quanto avesse potuto, ad esempio del santo Re Davidde, la cui condotta procurava di imitare, se era voler del Signore, ch' egli andasse contro gli Egizj, quando il loro Re gli avea dichiarato, ch' egli stesso per ordine di Dio andava contra gli Assirj. Perciò è difficile il giustificare interamente Giosia in tale occasione. E la maniera, con cui Iddio lo punì temporalmente di questo fallo, permettendo che restasse mortalmente ferito nella battaglia e che morisse, ci

(1) 4. *Reg.* 23. 29. (2) *Hieron. Epist. ad Ctesiph.*

ci dà motivo di tremare, quando consideriamo, che anche i più giusti non sono mai sicuri, finchè vivono sulla terra, e soprattutto, ch' è cosa rarissima il conservare sino alla fine una esatta umiltà e una intiera fedeltà, quando ci vediamo innalzati al di sopra degli altri, ed esposti per conseguenza ad una continua tentazion di orgoglio.

Ma a Dio non piaccia, che riguardiamo Giosia come affatto decaduto allora da quello stato di giustizia, in cui la grazia del Signore lo aveva stabilito. Il fallo, ch' egli ha potuto commettere in quell' azione, era del numero di quelli, de' quali Iddio per sua infinita misericordia si serve vantaggiosamente per umiliare i suoi, come infatti l' obbligò ad abbassarsi, e ad annientarsi nell' imo del suo cuore. Egli inoltre facendo perdere a Giosia colla vita un Regno temporale ci dà motivo di comprendere, quanto i più leggieri peccati sono gravi dinanzi a Dio, poichè rendono quelli, che li commettono, degni di esser privati di ciò che sembra più grande agli occhi degli uomini; e poichè Dio stesso castigandoli in tal modo, usa verso loro misericordia.

Non si può dubitare, che il Principe, di cui parliamo, non fosse di questo numero; poichè la Scrittura medesima (1) ha fatto, lungo tempo dopo la sua morte, questo singolare elogio della sua pietà: *La memoria di Giosia è come un profumo di un odore soavissimo, composto da un eccellente profumiere. La sua memoria sarà dunque nella bocca di tutti gli uomini, come il miele, e come un concerto di musica in un banchetto di vini squisiti. Egli è stato divinamente destinato per far rientrare il popolo nella penitenza, ed ha sterminate le abbominazioni dell' empietà. Egli ha camminato verso il Signore con un cuor retto; e in un tempo di peccato, egli si è confermato nella pietà. Fuor di Davidde, di Ezechia, e di Giosia, tutti hanno peccato*. Iddio non ha dunque fatto conto veruno del fallo di questo Principe pietoso, nè più nè meno di quello di Ezechia e di Davidde, poichè parlando di quelli che avevano peccato, ne eccettua Davidde, Ezechia e Giosia; non già perchè non avessero effettivamente peccato, ma perchè il fervore della loro pietà, e la loro penitenza copriva agli occhi di Dio i peccati, che avevano commessi, così che più egli non se ne ricordava.

CA-

(1) *Eccles.* 49. 1. *&c.*

CAPITOLO XXXVI.

Gioacaz figlio e successore di Giosia è condotto prigioniero in Egitto. Gioakimo suo fratello, chiamato prima Eliakimo, dopo undici anni di regno vien deportato in Babilonia. Giovacchino suo figlio regna in suo luogo, ma anch' egli di poi viene deportato colà. In luogo di lui è posto suo Zio Sedecia, e colla sua ribellione dà causa a Nabuccodonosor di ritornare in Gerusalemme. La città è presa e distrutta, e il tempio saccheggiato e incendiato.

1. *Tulit ergo populus terræ Joachaz filium Josiæ, & constituit regem pro patre suo in Jerusalem.*

2. *Viginti trium annorum erat Joachaz, cum regnare cœpisset, & tribus mensibus regnavit in Jerusalem.*

3. *Amovit autem eum rex Egypti, cum venisset in Jerusalem, & condemnavit terram centum talentis argenti, & talento auri.*

4. *Constituitque pro eo regem Eliakim fratrem ejus super Judam & Jerusalem: & vertit nomen ejus Joakim: ipsum vero Joachaz tulit secum, & abduxit in Egyptum.*

5. *Viginti quinque annorum erat Joakim, cum regnare cœpisset, & undecim annis regnavit in Jerusalem: fecitque malum coram Domino Deo suo.*

6. *Contra hunc ascendit Nabuchodonosor rex Chaldæorum, & vinctum catenis du-*

1. Allora il popolo del paese prese Gioacaz figlio di Giosia, e lo costituì Re in Gerusalemme, in luogo di suo padre.

2. Gioacaz era in età di anni ventitre, allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme tre mesi.

3. Imperocchè il Re di Egitto lo rimosse, allorchè veniva contra Gerusalemme, e condannò il paese in cento talenti di argento, ed in un talento d' oro.

4. E costituì in di lui luogo Re sopra Giuda e Gerusalemme Eliakimo suo fratello, a cui mutò il nome, chiamandolo Gioachimo. Indi prese seco il detto Gioacaz, e deportollo in Egitto.

5. Gioachimo era in età di anni venticinque, allorchè incominciò a regnare, e regnò anni undici in Gerusalemme: e fece ciò che dispiaceva al Signore suo Dio.

6. Contro di lui venne Nabuccodonosor Re de' Caldei, e lo fece legar con due

duxit in Babylonem:

due catene per condurlo (1) in Babilonia,

7. *ad quam & vasa Domini transtulit, & posuit ea in templo suo.*

7. ove anche trasportò delle suppellettili del Signore, e le collocò nel suo tempio.

8. *Reliqua autem verborum Joakim, & abominationum ejus, quas operatus est, & quæ inventa sunt in eo, continentur in libro regum Juda, & Israel. Regnavit autem Joachin filius ejus pro eo.*

8. Il rimanente degli atti di Gioachimo, e le cose abbominevoli, che commise, e che trovate furono in lui, è contenuto nel libro de' Re di Giuda, e d'Israello. Giovacchino suo figlio regnò in di lui luogo.

9. *Octo annorum erat Joachin, cum regnare cœpisset, & tribus mensibus, ac decem diebus regnavit in Jerusalem, fecitque malum in conspectu Domini.*

9. Giovacchino era in età di anni otto, allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme tre mesi, e dieci giorni, e fece ciò, che spiaceva al Signore.

10. *Cumque anni circulus volveretur, misit Nabuchodonosor rex, qui adduxerunt eum in Babylonem, asportatis simul pretiosissimis vasis domus Domini. Regem vero constituit Sedeciam patruum ejus super Judam et Jerusalem.*

10. Ma in capo dell'anno, Nabuccodonosor re mandò *gente*, che lo deportò in Babilonia, asportando insieme le più preziose suppellettili della casa del Signore. E costituì in Re sopra Giuda e Gerusalemme Sedecia Zio di esso Giovacchino.

11. *Viginti & unius annis erat Sedecias, cum regnare cœpisset, & undecim annis regnavit in Jerusalem.*

11. Sedecia era in età di anni ventuno, allorchè incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme per undici anni (2).

12. *Fecitque malum in oculis Domini Dei sui, nec erubuit faciem Jeremiæ prophetæ loquentis ad se ex ore Domini.*

12. Fece ciò, che spiaceva al Signore suo Dio, nè ebbe riguardo alla persona di Geremia profeta, che gli favellava da parte del Signore.

13. 13.

(1) Così col Testo.
(2) Al libro IV. de' Re Cap. 24. v. 8. dicesi che era in età di anni diciotto. Vedi gli Espositori.

13. *A rege quoque Nabuchodonosor recessit, qui adjuraverat eum per Deum, & induravit cervicem suam, & cor, ut non reverteretur ad Dominum Deum Israel.*

14. *Sed & universi principes sacerdotum, & populus, prævaricati sunt inique juxta universas abominationes gentium, & polluerunt domum Domini, quam sanctificaverat sibi in Jerusalem.*

15. *Mittebat autem Dominus Deus patrum suorum ad illos per manum nuntiorum suorum de nocte consurgens, & quotidie commonens: eo quod parceret populo, & habitaculo suo:*

16. *At illi subsannabant nuntios Dei, & parvipendebant sermones ejus, illudebantque prophetis, donec ascenderet furor Domini in populum ejus, & esset nulla curatio.*

17. *Adduxit enim super eos regem Chaldæorum, & interfecit juvenes eorum gladio in domo sanctuarii sui; non est misertus adolescentis, & virginis, & senis, nec decrepiti quidem, sed omnes tradidit in manibus ejus.*

18. *Universaque vasa domus*

13. Si ribellò altresì dal Re di Babilonia, che gli avea fatto giurare *fedeltà nel nome* di Dio; e s'indurì il capo ed il cuore per non ritornare al Signore Dio d'Israello.

14. Anche tutt'i Capi de' Sacerdoti ed il popolo iniquamente prevaricarono seguendo tutte le abbominazioni *idolatriche* delle genti, e violarono la casa del Signore, ch' egli avea a se consecrata in Gerusalemme.

15. Il Signore Dio de' loro padri mandava per verità quotidianamente, e con sollecitudine a far loro delle ammonizioni per mezzo de' suoi legati; imperocchè pur risparmiava il suo popolo, e la sua sede.

16. Ma coloro schernivano i legati di Dio, dispregiavano le di lui parole, beffeggiavano i suoi Profeti; fino a che il furor del Signore contra il suo popolo si accrebbe in modo, che non vi fu più rimedio.

17. Imperocchè egli fece andar loro a ridosso il Re de' Caldei, che uccise di spada i loro giovani nella casa *stessa* del suo Santuario: non la perdonò nè a giovane, nè a vergine, nè a vecchio, nè a decrepito, ma tutti diede *il Signore* nelle mani di quel *Re*.

18. Questi trasportò in Ba-

mus Domini, tam majora, quam minora, & thesauros templi, & regis, & principum transtulit in Babylonem.

19. *Incenderunt hostes domum Dei, destruxeruntque murum Jerusalem, universas turres combusserunt, & quidquid pretiosum fuerat, demoliti sunt.*

20. *Si quis evaserat gladium, ductus in Babylonem servivit regi, & filiis ejus, donec imperaret rex Persarum,*

21. *& compleretur sermo Domini ex ore Jeremiæ, & celebraret terra sabbata sua: cunctis enim diebus desolationis egit sabbatum, usque dum complerentur septuaginta anni.*

22. *Anno autem primo Cyri regis Persarum, ad explendum sermonem Domini, quem locutus fuerat per os Jeremiæ, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum, qui jussit prædicari in universo regno suo, etiam per scripturam, dicens:*

23. *Hæc dicit Cyrus rex Persarum: Omnia regna terræ dedit mihi Dominus Deus cœli, & ipse præcepit mihi ut ædificarem ei domum in Jerusalem, quæ est in Judæa: quis ex vobis est in omni*

Babilonia le suppellettili tutte della casa del Signore sì grandi che picciole, e i tesori del tempio, del Re, e de' Magnati.

19. I nemici incendiarono la casa di Dio, distrussero la muraglia di Gerusalemme, bruciarono tutte le torri, guastarono tutto ciò che vi era di suntuoso.

20. Chi scappò dalla spada, condotto in Babilonia rimase schiavo del Re e de' suoi figli, fino a che il Re de' Persi salì su quel trono;

21. onde adempiuta fosse la parola del Signore pronunziata per bocca di Geremia, e questa terra celebrasse i suoi Sabbati; imperocchè ella fece feria per tutto il tempo, in cui restò desolata, finchè compiuti furono settant' anni.

22. Ma l' anno primo di Ciro Re de' Persi, in adempimento della parola, che il Signore avea pronunziata per bocca di Geremia, il Signore destò l'animo di Ciro Re de' Persi, il quale comandò che per tutto il suo regno fosse pubblicato, e spedite ancora lettere patenti, in questa forma:

23. Così dice Ciro Re de' Persi: Il Signore Dio del cielo ha donati a me tutt' i regni della terra, ed egli stesso mi ha comandato di edificargli una casa in Gerusalemme, che è nel-

omni populo ejus? sit Dominus Deus suus cum eo, & ascendat.

è nella Giudea. Chi fra voi trovasi essere dell' universo suo popolo? Il Signore suo Dio lo accompagni, e se ne vada.

SENSO LITTERALE, E SPIRITUALE.

V. 2. 3. *Gioacaz era in età di ventitre anni, quando incominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme. Imperocchè il Re d' Egitto lo rimosse ec.* La Scrittura c' indica in altro luogo (1) la ragione, per cui la divina Providenza permise, che il Re di Egitto superasse Gioacaz Re di Giuda, e lo facesse prigioniero; perocchè ci dichiara, che questo Principe *fece ciò, che dispiaceva al Signore*, cioè nel breve tempo del suo regnó, che fu solamente di tre mesi, si abbandonò all' empietà, *e commise tutti gli stessi delitti, che i suoi padri avevano commessi*. Chi non resterà un' altra volta maravigliato, considerando che Giosia, quel Re così pio, di cui abbiamo parlato, sia uscito da un tronco sì corrotto, com'era Amone figlio di Manasse; e che abbia avuto per figlio e per successore Gioacaz, la cui empietà gli fece meritare di divenire schiavo di Necao? Appena questo giovane Principe ebbe incominciato a regnare, che distrusse col suo esempio tutto il bene, che aveva potuto produrre la pietà di suo padre. Tre soli mesi di Regno cancellano dalla sua mente tutta la virtù, che aveagli ispirata il suo genitore. Egli sembrava un uomo consumato nell' empietà, quasi prima che avesse avuto tempo di dar prove della sua condotta; e di lui si può dire, quantunque in un senso affatto opposto, ciò che lo Spirito Santo ha detto del Giusto nella Sapienza (2): *Che essendo vissuto poco*, o avendo poco regnato, *ha compiuto il corso di una lunga vita*, o di un lungo Regno: *Consummatus in brevi, explevit tempora multa*.

Ma siccome questo Principe si affrettò, per dir così, a correre nella strada dell' empietà e della ingiustizia, così il Signore si affrettò a fargli provare i tristi effetti della orribile sregolatezza, che lo aveva fatto degenerare in così poco tempo dalla santità, di cui suo padre

(1) 4. *Reg.* 23. 32.

(2) *Sapient.* 4. 13.

dre gli aveva dato l'esempio. E si può dir ancora del Santo Re Giosia a riguardo di Gioacaz, ciò che Iddio aggiunge nel medesimo libro della Sapienza (1): Che questo Giusto quantunque morto, condannava severissimamente l'empio suo figlio, che a lui sopravviveva: *Condemnat autem justus mortuus vivos impios*.

V. 6. *Contro di lui venne Nabuccodonosor Re de' Caldei, e lo fece legar con catene per condurlo in Babilonia*. Abbiamo osservato in altro luogo, nè sarà inutile il ripeterlo quì, che il Profeta Geremia dice cosa apparentemente contraria al passo presente, quando dichiara da parte di Dio (2): *Che la sepoltura di Gioakim sarebbe come quella di un asino morto, che si getterebbe tutto fracido fuori delle porte di Gerusalemme*. Imperocchè se Gioakim fu condotto in Babilonia, come poi morì in Gerusalemme? Per concepir dunque come si debbono intendere il passo di Geremia e questo de' Paralipomeni, che spieghiamo, è necessario d'illustrarli entrambo coll' altro del quarto libro de' Re, in cui si dice (3): Che Gioakim fu vinto da Nabuccodonosor, ed a lui rimase soggetto per lo spazio di tre anni; ma che avendo poscia voluto scuotere il giogo di questo Principe, Dio inviò contro di lui le truppe de' Caldei, de' Sirj, de' Moabiti e degli Ammoniti, i quali sterminarono tutt' i suoi Stati, ed uccisero lui stesso, secondo San Girolamo (4).

Quindi ciò che la Scrittura dice in questo luogo, che *Nabuccodonosor fece legar Gioakim con catene per condurlo in Babilonia*, indica solamente, secondo alcuni Interpreti, ch' egli lo aveva fatto incatenare per condurlo schiavo; ma dopo, siccome erasi senza dubbio riscattato, Nabuccodonosor lo rilasciò, sia prima del suo arrivo in Babilonia, sia anche prima di averlo fatto uscire da Gerusalemme, a condizione però, che riconoscerebbe da lui il suo Regno, e che gli pagherebbe un tributo. Così Gioakim visse tre anni sotto la servitù di Nabuccodonosor, ma poichè volle liberarsi da sì vergognosa dipendenza, e nemmeno voleva dipendere dal Dio d'Israele, che lo aveva soggettato a quel Principe straniero per punire i suoi delitti, meritò di cadere in un secondo castigo più rigoroso del primo.

(1) *Sapient.* 4. *v.* 16. (2) *Jerem.c.*22.
(3) 4. *Reg.* 24. 1. *&c.* (4) *Hieron. in Jerem.*

mo. Per sì fatta guisa ha egli perduto e il Regno e la vita mediante la violenza delle truppe di diverse nazioni, che il Signore stesso inviò, dice il Sacro Testo, contro di lui. Allora fu, che, secondo la predizione del Profeta Geremia, rimase anche senza sepoltura, di modo chè *il suo corpo già fracido fu gettato fuori delle porte di Gerusalemme, come quello di un asino morto*. La rappresentazione di un tale avvenimento mette senza dubbio orrore, ma è però valevolissima a farci concepire quale debb' essere agli occhi di Dio la orribile deformità di un' anima, che ricusando di rendere al suo Creatore i giusti omaggi a lui dovuti, merita che il suo corpo medesimo sia trattato come quello degli animali più vili, che si trattano coll' ultimo disprezzo.

V. 8. *Il rimanente delle azioni di Gioakim, e delle cose abbominevoli, ch' egli commise, e che si trovarono in lui, è riferito negli annali de' Re di Giuda e d' Israele, ec.* Gli Ebrei con molti altri Interpreti (1), dicono, che le *cose abbominevoli*, che *si trovarono*, secondo la Scrittura, nella persona di *Gioakim*, si debbono intendete di alcuni segni o caratteri particolari, che quest'empio Principe aveva fatti imprimersi sulla carne in onore degl' idoli, cui adorava, e di cui si reputava a gloria il portare le insegne. Ed aggiungono, che queste profane impressioni si scoprirono, quando il suo corpo fu gettato fuori della città di Gerusalemme, e rimase insepolto, come quello di una bestia. Si veggono infatti anche oggidì molti impostori, i quali beffandosi della vanità degli uomini creduli e superstiziosi, imprimono sopra le loro persone, o loro danno certi caratteri e certe figure, assicurandoli nello stesso tempo degli effetti, che debbono produrre. Così gli adoratori degl' idoli si facevano delle incisioni, o s' imprimevano certi segni, che indicavano la detestabile loro dipendenza da' falsi dei, cui riconoscevano per loro padroni.

Ma senza rigettare, nè approvare questa spiegazione del passo, di cui parliamo, sembra che si possa anche intenderlo con un dotto Autore in una maniera più semplice ed eziandio più conforme al linguaggio ordinario della Scrittura, dicendo, che la espressione, con cui il sacro Scrittore parla quì delle abbominazioni, che

(1) *Estius.*

che *si trovarono in Gioakimo*, non indichi altra cosa se non le abbominazioni, delle quali si trovò reo. Imperocchè dicesi in altro luogo (1): *Non si è già trovata in me la iniquità;* ed altrove (2): *La scienza e la sapienza sonosi trovate in lui*. Non è dunque necessario il figurarsi, che fossero esteriormente impressi nel corpo di Gioakimo caratteri sensibili della sua empietà; l'anima di questo Principe altri già ne aveva visibilissimi agli occhi di Dio. Per sì fatta guisa GESU' CRISTO fa dire nell'Apocalisse (3) all'Angelo della Chiesa di Sardi: *Che non trovava le sue opere piene dinanzi a Dio*, cioè, che tutte le anime portano veracemente in se stesse i loro caratteri, o di pietà o di empietà, di cupidigia o di carità, di umiltà o di orgoglio, di elezione o di riprovazione. Iddio solo scopre col suo lume tutti questi diversi caratteri nelle anime, ma con questa differenza, che quelli della pietà, della carità, dell'umiltà, e della eterna elezione, non sono impressi in esse che dal dito adorabile del suo Santo Spirito, laddove quelli dell'empietà, della cupidigia, dell'orgoglio, e della riprovazione, sono la loro propria opera, e quella del Principe di tutt'i malvagi. Ora questi caratteri diversi delle anime degli uomini non *si trovano*, nè si riconoscono se non dopo la morte, essendo tutto unito e confuso nel tempo di questa vita, e non essendo permesso a chichesia di fare questo discernimento sino al giorno della luce, in cui tutte le cose saranno *trovate* dinanzi a Dio, ed appariranno in effetto tali, quali esse sono.

℣. 10. *Il Re Nabuccodonosor mandò gente, che lo deportò in Babilonia, ec.* Tutto ciò, che riguarda la schiavitù di Gioacchino figlio di Gioakim, è riferito più minutamente nel quarto libro de' Re, in cui si dice (4); Che avendo questo Principe commessi i medesimi delitti di suo padre, gli Ufiziali del Re di Babilonia vennero ad assediar Gerusalemme, e la chiusero con una circonvallazione; che Nabuccodonosor venne pur esso in persona per istringere ancora più questa città; che Gioacchino vedendosi allora ridotto all'estremo seguì il consiglio di Geremia (5), che dichiarava agli abitanti di Gerusalemme da parte di Dio, che per evitare

(1) *Ps.* 16. 3. (2) *Daniel.* 5. 11. (3) *Apocal.* 3. 2.
(4) 4. *Reg.* 24. 8. *e seq.* (5) *Jerem. c.* 24.

tare la morte dovessero rendersi a Nabuccodonosor ; e che essendo in fatti venuto a porsi nelle mani di questo Principe con sua madre , i suoi servi i principali della sua corte , e i suoi eunuchi , fu condotto in Babilonia. Del che si possono vedere le spiegazioni al vigesimoquarto capitolo di Geremia, senza che sia necessario di quì ripeterle. Nel progresso di detto libro si troverà parimenti illustrato tutto ciò , che riguarda l'empietà di Sedecia successore di Geconia ; la sua estrema ostinazione nel resistere all' esortazioni di Geremia; e la sua ridicola credulità a' falsi Profeti , che sempre gli promettevano contra gli oracoli del Signore una immaginaria vittoria ; la sregolatezza e l' empietà tanto de' Sacerdoti , quanto de' popoli , che si beffavano delle persone loro spedite da Dio medesimo , cui maltrattavano , disprezzando insieme la divina parola ; e finalmente l' ultima desolazione di Gerusalemme , del suo Re , e di tutt' i suoi abitatori . Per la qual cosa essendo già stato tutto ciò molto diffusamente spiegato, ci dispensiamo dal farne quì parola.

V. 15. *Ora il Signore Dio de' loro padri mandava per verità quotidianamente e con sollecitudine a far loro delle ammonizioni per mezzo de' suoi Legati , imperocchè pur risparmiava il suo popolo , ec.* Quanto la giustizia di Dio era più vicina a piombare sopra la città di Gerusalemme e sopra il suo Tempio, tanto più pareva sollecita la divina misericordia a farvi in certo modo resistenza. E perciò è detto quì, che *il Signore il Dio de' loro padri*, cioè quegli che i loro padri Abramo , Isacco, e Giacobbe avevano sempre adorato ed amato come loro Dio e loro Signore , ricordandosi dell' umile fedeltà di questi antichi Patriarchi , *faceva parlare per mezzo de' suoi legati* a' loro figliuoli , per esortarli a convertirsi a lui : *procurava*, dice la Scrittura , *di dar loro ogni giorno ammonizioni , imperocchè pur risparmiava il suo popolo* ; e vuol dire con queste parole , che Iddio impiegava tutt' i mezzi, che sarebbersi potuti desiderare, per indur questo popolo a riconoscere il suo traviamento e a far penitenza, affine di perdonargli.

Ma non poteva dunque Iddio, dirà taluno , perdonare ad Israele, ch' egli aveva eletto a suo popolo, e risparmiare il proprio suo Tempio ? Non poteva egli con una sola parola cambiar il cuore di questo popolo, e renderlo degno della sua misericordia ; egli che appunto

punto colla sua parola ha potuto cavar dal niente tutto l'universo, e che mediante la predicazione di un suo Profeta cambiò improvisamente una grande città, qual'era Ninive, quando era già essa alla vigilia della sua rovina? Iddio senza dubbio lo poteva fare, e l'avrebbe anche fatto se avesse voluto. Ma s'egli non ha esercitata questa grande misericordia verso il suo popolo, che se n'era già abusato tante volte coll'ultimo disprezzo, ciò non diminuisce in alcuna maniera la malizia incomprensibile di coloro, che sembravano in certo modo disputare contra Dio coll'orribile pertinacia, con cui disprezzavano tutte le minacce e tutte l'esortazioni, che faceva far loro ogni giorno da Geremia e degli altri suoi fedeli Ministri.

Che se si domanda, perchè sia detto: *Che Iddio procurava di dar loro continuamente ammonizioni, perchè risparmiava il suo popolo*, posciachè avrebbelo potuto fare veracemente, se avesse voluto; non tocca a noi il penetrare nella profondità de'suoi consigli, che sono sempre adorabili, anche quando sono incomprensibili, e che hanno dato motivo a San Paolo, che era stato rapito sino al terzo cielo, di adorarli piuttosto con un umile spavento, che di volerli investigare. *Imperocchè chi ha mai conosciuti*, dice questo Apostolo (1), *i disegni di Dio, o chi è mai entrato nel secreto de' suoi consigli? Chi il primo gli ha dato qualche cosa, onde pretenderne la ricompensa?* Contentiamoci dunque di dire collo stesso San Paolo (2): *Che se piacque a Dio di far risplendere* da una parte, *la sua collera, ed il suo potere riguardo a' vasi d'ira destinati alla perdizione*; e dall'altra *le ricchezze della sua gloria* e della sua grazia *verso i vasi di misericordia, ch'egli ha preparati alla gloria*, l'uomo non ha alcun motivo di lagnarsi.

E' vero però il dire, che quanto più Iddio faceva minacciare, esortare e sollecitar questi popoli a rientrare ne'loro doveri, tanto più chiaramente faceva loro conoscere, ch'essi dovevano rimproverare unicamente la propria malizia, se loro non perdonava, poichè per loro colpa ricusavano di ubbidirgli. Ed essendo egli costretto a sempre più allontanarsi dal loro cuore, mediante la moltitudine de' delitti, a' quali si erano abbandonati coll'ultima empietà, si può dir ancora, che

(1) *Rom.* 11. 33. (2) *Ibid.* 9. 22.

che quanto più egli procurava in persona de' suoi Ministri di presentar loro tutt'i mezzi, che avrebbero dovuto indurli a rientrare nella strada della pietà, cui avevano abbandonata, tanto più il disprezzo, che facevano di tutti questi mezzi a loro salute concessi, dava motivo alla sua giustizia di segnalarsi contra loro; lo che dee cagionar a tutt'i fedeli un santo spavento del disprezzo de' divini precetti; il quale può sensibilmente condurre fin allo stato degl' Israeliti, cui le profezie, le minacce e le esortazioni de' Ministri del Signore ad altro non servivano per un effetto del proprio loro induramento, che a sempre più acciecarli in certo modo, ed a rendere più radicata la loro empietà.

℣. 22. *Ma nel primo anno di Ciro Re de' Persi, in adempimento della parola, che il Signore avea pronunziata per bocca di Geremia, il Signore destò l'animo di Ciro, ec.* Siccome il libro di Esdra principia colle parole medesime, con cui finiscono i Paralipomeni, ci riserbiamo a spiegarle nel principio di detto libro, e diamo termine al presente con questa sola riflessione; ch'è troppo tardi l'aspettare, come fecero gli abitanti di Giuda, di credere alle parole del Signore, quando se ne vede, o se ne prova l'adempimento. Ella è una cosa orribile, dice San Paolo (1), il cadere nelle mani del Dio vivente: *Horrendum est incidere in manus Dei viventis*. L'immagine spaventosa, che questo capitolo ci rappresenta in quattro versetti (2), della desolazione in cui si trovarono i popoli di Gerusalemme per l'adempimento funesto delle minacce del Signore, e che si può vedere in Geremia (3), è senza dubbio valevole ad ispirarci una maggior attenzione e una fede maggiore per le parole, che Iddio ci fa tuttavia ogni giorno annunziare de' suoi Ministri. Nessuno adunque si beffi, come i Giudei, della verità di lui; nessuno insulti alle parole de' suoi servi; nè aspetti, secondo il quì detto (4), che il furor del Signore venga a cadere sopra il suo popolo, e che non vi sia più speranza alcuna, nè alcun rimedio: *Donec ascenderet furor Domini in populum ejus, & esset nulla curatio*.

Il fine del Tomo Decimoterzo.

(1) *Hebr.* 10. 31. (2) *Vers.* 17. 18. 19. 20.
(3) *Jerem.* 39. 5. (4) *Vers.* 16.